

# Senato della Repubblica

## XIX Legislatura

### Fascicolo Iter

### **DDL S. 379**

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni

14/04/2024 - 03:57

# Indice

1. DDL S. 379 - XIX Leg. ....	1
1.1. Dati generali . . . . .	2
1.2. Testi . . . . .	3
1.2.1. Testo DDL 379 . . . . .	4
1.2.2. Testo approvato 379 (Bozza provvisoria) . . . . .	9
1.2.3. Testo 1 . . . . .	11
1.3. Trattazione in Commissione . . . . .	15
1.3.1. Sedute . . . . .	16
1.3.2. Resoconti sommari . . . . .	17
1.3.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .	18
1.3.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 35 (pom.) del 28/02/2023 . . . . .	19
1.3.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 36 (ant.) del 01/03/2023 . . . . .	22
1.4. Trattazione in consultiva . . . . .	26
1.4.1. Sedute . . . . .	27
1.4.2. Resoconti sommari . . . . .	28
1.4.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .	29
1.4.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 37 (ant.) del 01/03/2023 . . . . .	30
1.4.2.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) . . . . .	34
1.4.2.2.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 38 (pom.) del 21/02/2023 . . . . .	35
1.4.2.2.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 43 (ant.) del 01/03/2023 . . . . .	42
1.4.2.3. Comitato per la legislazione . . . . .	48
1.4.2.3.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 6 (pom.) del 28/02/2023 . . . . .	49
1.5. Trattazione in Assemblea . . . . .	52
1.5.1. Sedute . . . . .	53
1.5.2. Resoconti stenografici . . . . .	54
1.5.2.1. Seduta n. 42 del 23/02/2023 . . . . .	55
1.5.2.2. Seduta n. 43 del 28/02/2023 . . . . .	167
1.5.2.3. Seduta n. 44 del 01/03/2023 . . . . .	220

## **1. DDL S. 379 - XIX Leg.**

# 1.1. Dati generali

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 379

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 379

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PIROVANO , TOSATO , SPELGATTI , BERGESIO , BIZZOTTO , BORGHESI , Claudio BORGHI , CANTALAMESSA , CANTÙ , CENTINAIO , DREOSTO , GARAVAGLIA , GERMANÀ , MARTI , MINASI , MURELLI , PAGANELLA , POTENTI , PUCCIARELLI , ROMEO , STEFANI e TESTOR**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 NOVEMBRE 2022

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni

Onorevoli Senatori. - Il presente disegno di legge è la riproposizione dell'atto Senato n. 1196, già presentato ed approvato dal Senato in prima lettura nel corso della XVIII legislatura e ripresentato ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il disegno di legge in oggetto ha l'obiettivo di apportare alcune modificazioni alla disciplina vigente in materia di elezioni comunali.

L'articolo 1, comma 1, incide sull'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, concernente il *quorum* strutturale necessario per la validità dell'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni sino a 15.000 abitanti, il quale, nel testo vigente, stabilisce che nei predetti comuni, qualora sia stata ammessa e votata una sola lista, risultino eletti « tutti i candidati compresi nella lista ed il candidato a sindaco collegato » nel caso in cui siano rispettate le seguenti condizioni:

- 1) abbia partecipato alla votazione almeno il 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune (*quorum* strutturale);
- 2) l'unica lista presentata o ammessa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento del numero dei votanti (*quorum* funzionale).

Nel caso in cui tali condizioni non si verificano, l'elezione è nulla.

In tale contesto normativo il comma 1 dell'articolo 1 della proposta conferma l'impianto della disciplina vigente, ma modifica una delle richiamate condizioni al ricorrere delle quali, come detto, l'elezione nei comuni con meno di 15.000 abitanti, in cui sia stata ammessa e votata una sola lista, è considerata valida.

Nello specifico, per un verso, viene confermato il *quorum* funzionale, ribadendo la condizione secondo cui l'unica lista eletta deve aver riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti; per l'altro verso, viene diminuito il *quorum* strutturale, stabilendo:

- che il numero dei votanti debba essere almeno pari al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune;

- che « ai fini del presente comma », cioè ai fini della determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune, non si tenga conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) « che non hanno votato ».

Il riferimento agli elettori iscritti all'AIRE « che non hanno votato » è da intendersi rivolto agli elettori

che non hanno preso parte alla medesima procedura elettorale di cui occorre verificare il *quorum* strutturale.

La disposizione mira dunque a scomputare gli elettori iscritti all'AIRE ai fini della determinazione del *quorum* strutturale cui è subordinata la validità delle elezioni nei comuni con meno di 15.000 elettori in cui sia stata ammessa e votata una sola lista.

In relazione a tale disposizione si ricorda che nel corso delle audizioni svolte sul provvedimento durante l'*iter* al Senato del disegno di legge nella scorsa legislatura sono state in particolare ricordate le difficoltà in molti comuni, « per le note problematiche legate allo spopolamento ed al voto degli elettori aventi diritto, sia dei residenti ma anche di quelli iscritti all'AIRE », ed è stato precisato che i residenti all'estero « generalmente non esercitano più questo diritto da tempo e contribuiscono al mancato raggiungimento del *quorum* previsto per la validità delle elezioni ».

Inoltre, sul citato articolo 71, comma 10, del TUEL si è espressa anche la Corte costituzionale (che era stata adita dal Consiglio di Stato), con la sentenza n. 242 del 2012.

Il giudice rimettente, in sintesi, partendo dalla considerazione che i residenti all'estero non partecipano alla vita locale e non subiscono direttamente gli effetti delle scelte amministrative e normative compiute dagli organi elettivi, dubitava della legittimità costituzionale dell'articolo 71, comma 10, del TUEL che condiziona invece la validità delle elezioni al raggiungimento di un *quorum* dei votanti rapportato anche ai residenti all'estero iscritti nelle liste elettorali, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno esercitato il diritto di voto. Nelle parole del Consiglio di Stato, la norma avrebbe finito col determinare un'eccessiva compromissione del voto degli abitanti, in quanto condizionato da quello dei residenti all'estero avulso dalla partecipazione responsabile alla vita democratica. L'estromissione dal *quorum* degli iscritti all'AIRE avrebbe di contro assicurato il giusto equilibrio tra le due categorie di elettori, senza peraltro incidere sulla capacità elettorale dei residenti all'estero e sul loro diritto elettorale.

Pur rigettando la questione di legittimità prospettata dal giudice remittente, atteso che la disposizione è giudicata frutto del legittimo (in quanto non manifestamente irragionevole) esercizio del potere spettante al Parlamento, la Corte non ha mancato di « ritenere opportuna, da parte del legislatore, una rimeditazione del bilanciamento di interessi attuato in detta norma ». La Corte ha inoltre evidenziato che: « [l]e considerazioni del rimettente sugli inconvenienti derivanti dalla assenza (cui è auspicabile che il legislatore ponga rimedio) di una normativa agevolativa del voto dei residenti all'estero con riguardo alle elezioni amministrative, e i rilievi dello stesso giudice diretti ad una "diversa formulazione" della norma in esame, anche in ragione dei segnalati suoi profili di non piena coerenza, nel testo attuale, con la disciplina di settore, [...] inducono a ritenere opportuna, da parte del legislatore, una rimeditazione del bilanciamento di interessi attuato in detta norma » sebbene « non ne evidenziano un tasso di irragionevolezza manifesta, tale da comportarne la caducazione da parte di questa Corte » (Considerato in diritto n. 5, secondo capoverso).

I medesimi effetti del comma 1 dell'articolo 1 (conferma del *quorum* funzionale, riduzione del *quorum* strutturale e scomputo degli elettori iscritti all'AIRE ai fini della sua determinazione nei comuni sino a 15.000 abitanti, ove sia stata ammessa e votata una sola lista) sono già stati anticipati, limitatamente all'anno 2021 e all'anno 2022, rispettivamente, dall'articolo 2, commi 1-*bis* e 1-*ter*, del decreto-legge n. 25 del 2021 e dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 41 del 2022. Tali disposizioni, che recano deroghe puntuali all'articolo 71, comma 10, del TUEL, sono state introdotte nel 2021 in considerazione del permanere del quadro epidemiologico da COVID-19 complessivamente e diffusamente grave su tutto il territorio nazionale e a causa delle oggettive « difficoltà di movimento all'interno dei singoli Stati e fra diversi Stati » e successivamente ribadite anche per il 2022.

Il comma 2 dell'articolo 1 abroga l'articolo 60 del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960.

L'intervento è volto in particolare a ragioni di coordinamento normativo, tenuto conto che il predetto articolo 60, in ogni caso antecedente temporalmente al TUEL, reca una disciplina in parte sovrapponibile a quella dell'articolo 71 del TUEL, su cui interviene il comma 1 dello stesso articolo 1,

come sopra descritto. Nello specifico, ai sensi del primo periodo del primo comma del citato articolo 60, qualora nei comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti (l'articolo 71 del TUEL riguarda i comuni con non più di 15.000 abitanti) sia stata ammessa e votata una sola lista, si intendono eletti i candidati al verificarsi delle seguenti condizioni:

- 1) che gli stessi abbiano riportato un numero di voti validi non inferiore al 20 per cento dei votanti;
- 2) che il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune.

Il predetto articolo 60, al secondo periodo del primo comma, reca anche la fattispecie dell'unica lista ammessa e votata nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. In tal caso le condizioni previste per la validità delle elezioni sono le seguenti: i candidati compresi nella lista devono aver riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non deve essere stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune.

Qualora il numero dei votanti non abbia raggiunto la percentuale richiesta, ai sensi del secondo comma l'elezione è nulla. Inoltre si stabilisce che sia parimenti nulla l'elezione nei comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti, qualora non sia risultata eletta più della metà dei consiglieri assegnati.

L'articolo 2 del disegno di legge, costituito da un unico comma, modifica la legge n. 81 del 1993, che disciplina l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, novellandone l'articolo 3, riguardante il numero di sottoscrizioni per la presentazione delle liste per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale.

In tale ambito la disposizione introduce l'obbligo di sottoscrizione delle liste anche per i comuni con meno di 1.000 abitanti.

In dettaglio, la lettera *a)* del comma 1 sostituisce interamente il comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 81, confermandone l'impianto di fondo - il quale prevede che la dichiarazione di presentazione delle liste sia sottoscritta da un numero di firme che si riduce al ridursi della dimensione del comune interessato - ma modificando la formulazione vigente della lettera *i)* e introducendo le nuove lettere *l)*, *m)* e *n)*, con conseguente soppressione del comma 2 del medesimo articolo 3 della legge n. 81.

La lettera *i)* del comma 1 e il comma 2 del citato articolo 3, nel testo vigente, prevedono, rispettivamente, che la dichiarazione di presentazione delle liste di candidati al consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco per ogni comune debba essere sottoscritta da non meno di 25 e da non più di 50 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 2.000 abitanti e che non sia necessaria alcuna sottoscrizione per le liste nei comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

Le lettere da *i)* a *n)* del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 81 del 1993, come modificato e integrato dall'articolo 2 del disegno di legge, richiedono che la richiamata dichiarazione di presentazione delle liste e delle collegate candidature sia sottoscritta:

« *i)* da non meno di 25 e da non più di 50 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 2.000 abitanti;

*l)* da non meno di 15 e da non più di 30 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 751 e 1.000 abitanti;

*m)* da non meno di 10 e da non più di 20 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 501 e 750 abitanti;

*n)* da non meno di 5 e da non più di 10 elettori nei comuni con popolazione sino a 500 abitanti ».

Tali modifiche sono volte a rendere obbligatoria la sottoscrizione delle candidature e delle liste anche nei comuni con meno di 1.000 abitanti, a differenza di quanto è previsto dalla legislazione vigente. Resta invece ferma la restante parte dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 81, ai sensi del quale le liste devono essere sottoscritte:

« *a)* da non meno di 1.000 e da non più di 1.500 elettori nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;

*b)* da non meno di 500 e da non più di 1.000 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 500.001



e un milione di abitanti;

c) da non meno di 350 e da non più di 700 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 100.001 e 500.000 abitanti;

d) da non meno di 200 e da non più di 400 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 40.001 e 100.000 abitanti;

e) da non meno di 175 e da non più di 350 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40.000 abitanti;

f) da non meno di 100 e da non più di 200 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti;

g) da non meno di 60 e da non più di 120 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti;

h) da non meno di 30 e da non più di 60 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 5.000 abitanti ».

Conseguentemente, come accennato in precedenza, il comma 1, lettera b), dell'articolo 2 sopprime il comma 2 del citato articolo 3 della legge n. 81, ai sensi del quale nessuna sottoscrizione è richiesta per la dichiarazione di presentazione delle liste nei comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

Per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, si rileva come il disegno di legge sia riconducibile alla materia « legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane » compresa nell'ambito della competenza legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione.

#### DISEGNO DI LEGGE

##### Art. 1.

*(Modifica all'articolo 71 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il comma 10 è sostituito dal seguente:

« 10. Ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista ed il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non si siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Ai fini del presente comma non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero che non hanno votato ».

2. L'articolo 60 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è abrogato.

##### Art. 2.

*(Modifiche all'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81)*

1. All'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. La dichiarazione di presentazione delle liste di candidati al consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco per ogni comune deve essere sottoscritta:

a) da non meno di 1.000 e da non più di 1.500 elettori nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;

b) da non meno di 500 e da non più di 1.000 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 500.001 e un milione di abitanti;

c) da non meno di 350 e da non più di 700 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 100.001 e 500.000 abitanti;

- d)* da non meno di 200 e da non più di 400 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 40.001 e 100.000 abitanti;
- e)* da non meno di 175 e da non più di 350 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40.000 abitanti;
- f)* da non meno di 100 e da non più di 200 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti;
- g)* da non meno di 60 e da non più di 120 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti;
- h)* da non meno di 30 e da non più di 60 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 5.000 abitanti;
- i)* da non meno di 25 e da non più di 50 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 2.000 abitanti;
- l)* da non meno di 15 e da non più di 30 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 751 e 1.000 abitanti;
- m)* da non meno di 10 e da non più di 20 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 501 e 750 abitanti;
- n)* da non meno di 5 e da non più di 10 elettori nei comuni con popolazione fino a 500 abitanti »;
- b)* il comma 2 è abrogato.

## 1.2.2. Testo approvato 379 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 379

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 1° marzo 2023, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Pirovano, Tosato, Spelgatti, Bergesio, Bizzotto, Borghesi, Claudio Borghi, Cantalamessa, Cantù, Centinaio, Dreosto, Garavaglia, Germanà, Marti, Minasi, Murelli, Paganella, Potenti, Pucciarelli, Romeo, Stefani e Testor:

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni

Art. 1.

*(Modifica all'articolo 71 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il comma 10 è sostituito dal seguente:

« 10. Ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista ed il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non si siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Ai fini del presente comma non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero che non hanno votato ».

2. L'articolo 60 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è abrogato.

Art. 2.

*(Modifiche all'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81)*

1. All'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. La dichiarazione di presentazione delle liste di candidati al consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco per ogni comune deve essere sottoscritta:

a) da non meno di 1.000 e da non più di 1.500 elettori nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;

b) da non meno di 500 e da non più di 1.000 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 500.001 e un milione di abitanti;

c) da non meno di 350 e da non più di 700 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 100.001 e

500.000 abitanti;

*d)* da non meno di 200 e da non più di 400 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 40.001 e 100.000 abitanti;

*e)* da non meno di 175 e da non più di 350 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40.000 abitanti;

*f)* da non meno di 100 e da non più di 200 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti;

*g)* da non meno di 60 e da non più di 120 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti;

*h)* da non meno di 30 e da non più di 60 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 5.000 abitanti;

*i)* da non meno di 25 e da non più di 50 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 2.000 abitanti;

*l)* da non meno di 15 e da non più di 30 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 751 e 1.000 abitanti;

*m)* da non meno di 10 e da non più di 20 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 501 e 750 abitanti;

*n)* da non meno di 5 e da non più di 10 elettori nei comuni con popolazione fino a 500 abitanti »;

*b)* il comma 2 è abrogato.

IL PRESIDENTE

## 1.2.3. Testo 1

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BOZZE DI STAMPA**

**1 marzo 2023**

**N. 1**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**XIX LEGISLATURA**

**Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni (379)**

**ORDINE DEL GIORNO**

**Art. 1**

**G1.100**

TOSATO

Il Senato,

esaminato l'A.S. 379, recante "Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni";

premesso che:

il provvedimento in esame interviene per apportare alcune modificazioni alla disciplina vigente in materia di elezioni comunali;

nonostante l'Italia sia stata per moltissimi anni un Paese con altissima partecipazione alle consultazioni elettorali, negli ultimi trent'anni questa ten-

denza ha subito una forte battuta d'arresto, come denotano i tassi sempre decrescenti di partecipazione elettorale;

una democrazia rappresentativa si regge sulle elezioni, attraverso le quali il popolo sovrano individua i rappresentanti che vanno ad occupare le cariche rappresentative. La mancata partecipazione al voto, sempre crescente, determina un vulnus di rappresentatività e di legittimazione degli eletti e si ripercuote in modo molto negativo sull'azione dei decisori pubblici. Si pone dunque l'esigenza di predisporre misure per invertire questo trend e stimolare una maggiore partecipazione soprattutto delle giovani generazioni;

per contrastare il problema dell'astensionismo sarebbe importante agire su una corretta informazione circa la data di svolgimento della consultazione elettorale e sulla durata delle operazioni di voto: per tale ragione, al fine di inverare il principio costituzionale del diritto di voto, nonché il correlato principio del suo esercizio come dovere civico, sarebbe utile istituire un servizio di informazione, da realizzarsi anche mediante l'utilizzo di messaggistica di testo indirizzata all'utenza telefonica mobile del destinatario, della posta elettronica, anche non certificata, o dell'applicazione "IO", per dare informazioni sulla data di svolgimento delle consultazioni e sullo svolgimento delle operazioni di voto;

impegna il Governo:

a mettere in atto le misure necessarie affinché, a decorrere dalle prime competizioni elettorali siano garantite, a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali, informazioni sulla data di svolgimento delle consultazioni e sulla durata delle operazioni di voto, attraverso una comunicazione, anche mediante l'utilizzo di messaggistica di testo indirizzata all'utenza telefonica mobile del destinatario, della posta elettronica, anche non certificata, o dell'applicazione "IO".

## EMENDAMENTI

### 1.0.100

PAROLI, LISEI, TOSATO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 1-bis.**

*(Modifica all'articolo 72 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione al primo turno del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)*

1. All'articolo 72 del testo unico di cui al citato decreto legislativo n. 267 del 2000, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. È proclamato eletto sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti validi, a condizione che abbia conseguito almeno il 40 per cento dei voti validi. Qualora due candidati abbiano entrambi conseguito un risultato pari o superiore al 40 per cento dei voti validi, è proclamato eletto sindaco il candidato che abbia conseguito il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto sindaco il candidato collegato con la lista o con il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età. Alla lista o al gruppo di liste collegate al Sindaco proclamato eletto, viene assegnato il 60 per cento dei seggi»



## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

# 1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 35 (pom.) del 28/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 1ª Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2023

**35ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

[BALBONI](#)

*indi del Vice Presidente*

[PARRINI](#)

*Intervengono il ministro dell'interno Piantedosi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.*

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(462) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile**

(Parere all'8a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il relatore [DELLA PORTA](#) (FdI) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, approvati dalla Commissione di merito in data 23 febbraio 2023, e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Inoltre, a parziale rettifica del parere reso sugli emendamenti approvati il 22 febbraio, sulle identiche proposte 3.7 (testo 3), 3.14 (testo 2) e 3.0.1 (testo 2), propone di esprimere parere non ostativo con una osservazione (pubblicato in allegato).

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, per la procedura informativa all'ordine del giorno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverte, inoltre, che della medesima procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro dell'interno sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il [PRESIDENTE](#) rivolge un indirizzo di saluto al ministro Piantedosi e introduce i temi dell'audizione.

Il ministro PIANTEDOSI svolge le comunicazioni sulle linee programmatiche del relativo Dicastero.

Prendono la parola, per formulare quesiti e osservazioni, la senatrice [MALPEZZI](#) (PD-IDP), i senatori [CATALDI](#) (M5S), [GIORGIS](#) (PD-IDP), [LISEI](#) (FdI), [PARRINI](#) (PD-IDP) e [MATERA](#) (FdI), le senatrici [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az), [PAITA](#) (Az-IV-RE) e [VALENTE](#) (PD-IDP), i senatori [DELLA PORTA](#) (FdI) e [BALBONI](#) (FdI), nonché la senatrice [Barbara FLORIDIA](#) (M5S).

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD-IDP) interviene per fatto personale.

Alla senatrice Malpezzi risponde il presidente [BALBONI](#).

Prendono quindi la parola i senatori [PARRINI](#) (PD-IDP) e [GIORGIS](#) (PD-IDP) per formulare ulteriori precisazioni.

Il ministro PIANTEDOSI risponde ai quesiti posti.

Il [PRESIDENTE](#), dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara conclusa la procedura informativa.

*IN SEDE REFERENTE*

**(379) Daisy PIROVANO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni** (Esame e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento del Senato, è stata deliberata la procedura d'urgenza sul disegno di legge in titolo, il cui esame è già previsto all'ordine del giorno dell'Assemblea a partire dalla seduta di domani, mercoledì 1° marzo.

La relatrice [SPELGATTI](#) (LSP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo, a prima firma della senatrice Pirovano, che ripropone il testo del disegno di legge n. 1196, già presentato e approvato in prima lettura dal Senato nel corso della XVIII legislatura.

Il provvedimento, composto di due articoli, interviene in materia di elezioni comunali.

L'articolo 1, comma 1, novella l'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, modificando dal 50 al 40 per cento il *quorum* strutturale di partecipazione alle elezioni per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, nel caso in cui una sola lista si presenti alle elezioni comunali. Pertanto, per essere eletto sindaco, il candidato deve ottenere almeno il 50 per cento dei voti calcolati sul 40 per cento di elettori che si recano alle urne. Ai fini del raggiungimento del *quorum* strutturale, non vengono inoltre considerati gli elettori residenti all'estero che rientrano nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) che non abbiano votato. Qualora non si verificano tali condizioni, l'elezione è nulla.

Per ragioni di coordinamento normativo, il comma 2 dell'articolo 1 abroga l'articolo 60 del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960. Tale articolo, infatti, reca una disciplina parzialmente sovrapponibile a quella dell'articolo 71 del TUEL, sul quale interviene il comma 1 dell'articolo 1 della proposta in esame.

Ricorda che i medesimi effetti del comma 1 dell'articolo 1 (conferma del *quorum* funzionale, riduzione del *quorum* strutturale e scomputo degli elettori iscritti all'AIRE ai fini della sua determinazione nei Comuni fino a 15.000 abitanti, ove sia ammessa e votata una sola lista) sono stati già anticipati - limitatamente agli anni 2021 e 2022 - rispettivamente dall'articolo 2, commi 1-bis e 1-ter, del decreto-legge n. 25 del 2021 e dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 41 del 2022, in considerazione del quadro epidemiologico da Covid-19.

L'articolo 2 interviene sulla legge n. 81 del 1993, che disciplina l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, modificando l'articolo 3, al fine di disciplinare la sottoscrizione delle liste nei Comuni sotto i 1.000 abitanti. Al riguardo, ricorda che, attualmente, il testo unico sugli enti locali, in base all'articolo 3 della legge n. 81 del 1993, prevede che le firme vadano raccolte solo nei Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti.

Nello specifico, con la modifica proposta dal disegno di legge, si prevede un numero di firme adeguato al numero degli elettori. Pertanto, se il numero di abitanti del Comune è compreso tra 1.001 e 2.000, le firme richieste vanno da un minimo di 25 a un massimo di 50; nella fascia compresa tra i 751 e i 1.000 abitanti, il numero di firme è tra 15 e 30; nella fascia compresa tra i 501 e i 750 abitanti, il numero di

firme è compreso tra 10 e 20; nella fascia sino ai 500 abitanti è invece tra 5 e 10.

Conseguentemente, è abrogato il comma 2 del predetto articolo 3 della legge n. 81, ai sensi del quale non è richiesta alcuna sottoscrizione per la dichiarazione di presentazione delle liste nei Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

In considerazione della procedura d'urgenza deliberata dall'Assemblea, chiede che sia fissato un termine ravvicinato per la presentazione di emendamenti.

Non essendoci richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 18 di oggi, martedì 28 febbraio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL  
DISEGNO DI LEGGE N. 462**

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, approvati dalla Commissione di merito in data 23 febbraio 2023, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

A parziale rettifica del parere reso sugli emendamenti approvati il 22 febbraio, sulle identiche proposte 3.7 (testo 3), 3.14 (testo 2) e 3.0.1 (testo 2), il parere è non ostativo, con la seguente osservazione: valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare che la procedura di stabilizzazione ivi prevista non trova applicazione alle figure dirigenziali, in coerenza con la normativa generale sul superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017.

## 1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 36 (ant.) del 01/03/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### 1ª Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 2023

36ª Seduta (1ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(462-A\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [DELLA PORTA](#) (FdI), esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo. Con riguardo agli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, illustra una proposta di parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni e in parte non ostativo.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP), a nome del Gruppo, annuncia un voto di astensione, sottolineando che il Partito democratico ha avuto un atteggiamento collaborativo sul provvedimento in esame.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia l'astensione del Movimento 5 Stelle. Invita comunque a una riflessione sulla possibilità di semplificare la normativa per la ricostruzione dei siti che hanno una tradizione storica e architettonica, al fine di evitare lunghi contenziosi che provocano gravi ritardi degli interventi di ripristino e ristrutturazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (pubblicata in allegato).

*IN SEDE REFERENTE*

**[\(379\)](#) Daisy PIROVANO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni** (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#), stante l'assenza di richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale. Comunica poi che, alla scadenza del termine, previsto per le ore 18 di ieri, sono stati presentati due emendamenti, pubblicati in allegato.

Il sottosegretario Wanda FERRO, quanto all'emendamento 1.0.1, si rimette alla valutazione politica della Commissione. Rileva, tuttavia, la necessità di un ulteriore approfondimento, in quanto la norma



potrebbe risultare in contrasto con la disposizione del testo unico sugli enti locali sull'attribuzione del premio di maggioranza.

Invita poi i proponenti a ritirare l'emendamento 2.0.1, poiché sarebbe impossibile organizzare in breve tempo, e senza ulteriori oneri per il bilancio statale, il sistema di messaggistica per le informazioni sulle operazioni di voto.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) esprime forti critiche sulla proponibilità dell'emendamento 1.0.1. Ritiene, infatti, che la norma proposta incida in modo significativo sul sistema di elezione dei sindaci, modificando surrettiziamente un disegno di legge di portata circoscritta, su cui è stata deliberata la procedura d'urgenza anche con il contributo dell'opposizione.

Il [PRESIDENTE](#) precisa di aver considerato proponibile l'emendamento 1.0.1 in base a valutazioni strettamente giuridiche, in quanto il disegno di legge apporta modifiche anche all'articolo 3 della legge n. 81 del 1993, con riferimento al numero di sottoscrizioni per la presentazione delle liste nelle elezioni di tutti i Comuni e non solo di quelli di piccole dimensioni. Altresì l'emendamento interviene sul testo unico sugli enti locali, ossia sul provvedimento interessato dall'articolo 1 del disegno di legge. Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) ritira l'emendamento 2.0.1, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea, considerato che la contrarietà espressa dalla rappresentante del Governo non riguarda il merito della proposta.

La senatrice [TERNULLO](#) (FI-BP-PPE), nel condividere le considerazioni del Presidente circa la proponibilità dell'emendamento 1.0.1, lo ritira, pur rilevando che la norma proposta è già applicata in Sicilia per i Comuni con più di 15.000 abitanti.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) esprime soddisfazione per il ritiro dell'emendamento, in quanto, a suo avviso, avrebbe avuto una portata ben più ampia rispetto all'oggetto del disegno di legge.

Ricorda, inoltre, che si è in attesa di una riforma complessiva del TUEL, per cui occorre inquadrare in una visione organica equilibrata le singole modifiche, soprattutto se determinano un significativo impatto di sistema, come nel caso dell'emendamento in esame, che avrebbe come effetto l'elezione dei sindaci non più a maggioranza assoluta.

Non essendovi richieste ulteriori di intervento, verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce all'unanimità il mandato alla relatrice Spelgatti a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del disegno di legge in titolo senza modificazioni, autorizzandola altresì a chiedere di poter riferire oralmente, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

#### *ANTICIPAZIONE DI SEDUTA*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta odierna, già convocata alle ore 15, avrà luogo cinque minuti dopo la prima sospensione utile dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 314 (COMPARTECIPAZIONE STATO SPESE PER MINORI IN COMUNITA')*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la documentazione fatta pervenire dagli auditi in relazione alle audizioni informali sul disegno di legge n. 314 (compartecipazione Stato spese per minori in comunità), svolte nell'odierno Ufficio di Presidenza, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

### **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 462-A E SUI RELATIVI EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

Con riguardo agli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario sulle proposte 4.300 (già 4.4), 4.301 (già 4.5), 4.6 e 4.302 (già 4.7), in quanto lesive dell'autonomia finanziaria delle regioni, alle quali viene imposto un vincolo nella destinazione delle risorse del fondo

regionale di protezione civile.

Sulle proposte 4.0.5 e 4.0.300 (già 5.0.1), il parere è non ostativo con la seguente osservazione: si rappresenta l'opportunità di prevedere che i criteri di erogazione delle risorse del fondo per il supporto psicosociale in favore delle vittime di eventi emergenziali siano definiti attraverso un'intesa in sede di Conferenza unificata.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [379](#)

Art. 1

### 1.0.1

[Ronzulli](#), [Occhiuto](#), [Paroli](#), [Ternullo](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica all'articolo 72 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione al primo turno del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)*

1. All'articolo 72 del testo unico di cui al citato decreto legislativo n. 267 del 2000, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. È proclamato eletto sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti validi, a condizione che abbia conseguito almeno il 40 per cento dei voti validi. Qualora due candidati abbiano entrambi conseguito un risultato pari o superiore al 40 per cento dei voti validi, è proclamato eletto sindaco il candidato che abbia conseguito il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto sindaco il candidato collegato con la lista o con il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età".»

Art. 2

### 2.0.1

[Tosato](#)

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis

*(Diritto di informazione istituzionale in occasione delle consultazioni elettorali amministrative)*

1. In occasione delle consultazioni elettorali amministrative nei comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti, il Ministero dell'Interno provvede, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ad inviare a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali una comunicazione, anche mediante l'utilizzo di messaggistica di testo indirizzata all'utenza telefonica mobile del destinatario, della posta elettronica, anche non certificata, o dell'applicazione "IO", recante informazioni sulla data di svolgimento delle consultazioni e sulla durata delle operazioni di voto.

2. Con decreto del Ministro dell'Interno, adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono adottate le norme di esecuzione delle disposizioni di cui al comma 1, con modalità idonee ad evitare che da esse derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dalle prime consultazioni elettorali amministrative nei comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti, indette successivamente all'emanazione del decreto del Ministro dell'interno di cui al comma 2.

4. Il Ministero dell'interno analizza gli effetti che la presente disposizione produce sul dato numerico della partecipazione al voto, al fine di valutare l'estensione della misura di cui al comma 1 a tutte le consultazioni elettorali amministrative, regionali, nazionali, europee e referendarie.»



## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 1<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

# 1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 37 (ant.) del 01/03/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 1ª Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 1º MARZO 2023

37ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

[TOSATO](#)

indi del Presidente

[BALBONI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.*

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(555) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), in qualità di relatore, illustra il decreto-legge n. 5 del 2023, approvato dalla Camera dei deputati, e propone di esprimere un parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) dichiara il voto contrario del Gruppo. A suo avviso, il provvedimento presenta alcune criticità, anche perché è stato adottato in modo affrettato per fare fronte alle lamentele dei consumatori per il rialzo dei prezzi del carburante. In particolare, sottolinea la preoccupazione dei gestori per gli obblighi di comunicazione imposti, per esempio con riferimento all'esposizione dei prezzi medi del carburante.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) annuncia l'astensione del Partito democratico. Ritiene che il testo sia stato predisposto in modo superficiale, tanto da ingenerare incertezze e confusioni, come emerge anche dallo schema di parere, che fa riferimento all'opportunità di chiarire e precisare alcune norme. A suo avviso, sarebbe stato preferibile formulare queste osservazioni come condizioni.

Il presidente [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), relatore, sottolinea che le indicazioni fornite alla 9ª Commissione con lo schema di parere in esame hanno appunto l'obiettivo di agevolare una migliore interpretazione degli aspetti segnalati.

Non essendoci ulteriori interventi, previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(506) Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane**

(Parere alla 10ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge in titolo, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere in parte non



ostativo con osservazioni e in parte non ostativo.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ritiene che l'osservazione sugli emendamenti identici 5.28 (testo corretto), 5.29 (testo corretto), 5.33 (testo corretto) e 5.34 (testo corretto), relativa alla opportunità di inserire un riferimento agli assistenti familiari, meriterebbe di essere formulata come condizione. Infatti, il modello organizzativo della cura affidata alle sole donne non risponde alla realtà e in ogni caso va superato. Pertanto, dichiara un voto di astensione qualora il parere non fosse modificato.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) sottolinea che il provvedimento reca norme apprezzabili, come quelle sull'invecchiamento attivo. Tuttavia, non essendo stati accolti gli emendamenti del Gruppo M5S sul compenso dei *caregivers*, dichiara la propria astensione.

Il presidente [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), relatore, pur condividendo le considerazioni del senatore Giorgis, ritiene preferibile non modificare lo schema di parere, con la certezza che il rilievo formulato sarà accolto dalla Commissione di merito. A tale proposito, assicura che solleciterà il relatore della 10ª Commissione, affinché la modifica sia effettivamente recepita.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (pubblicata in allegato).

**(486) Elena MURELLI e altri. - Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma** (Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta, sospesa alle ore 12,35, riprende alle ore 14,45.*

**(379) Daisy PIROVANO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni** (Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice [SPELGATTI](#) (LSP-PSd'Az) illustra l'emendamento 1.0.100 riferito al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, e, con riguardo al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, propone di esprimere parere non ostativo.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il presidente [TOSATO](#) ricorda che, ai sensi dell'articolo 109, comma 2, del Regolamento, in dichiarazione di voto è consentito l'intervento di un rappresentante per Gruppo. Chiede di rispettare i tempi, essendo previsto a breve l'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) esprime considerazioni molto critiche sulla decisione della maggioranza di riproporre anche in Assemblea un emendamento molto simile a quello ritirato questa mattina in Commissione.

In primo luogo, a suo avviso, si tratta di un emendamento palesemente improponibile, in quanto si tenta di innestare una riforma del sistema elettorale per i Comuni con più di 15.000 abitanti in un provvedimento che ha una portata molto più circoscritta. Infatti, il disegno di legge in titolo riguarda solo il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione delle liste.

Registra, in secondo luogo, che si è posta in essere una vera e propria scorrettezza istituzionale, in quanto per di più si sta tentando di usufruire della procedura abbreviata ex articolo 81 del Regolamento, deliberata unanimemente in Aula con riferimento a un testo che ripropone il disegno di legge n. 1196, approvato in prima lettura dal Senato nel corso della XVIII legislatura. Del resto, vi era già un orientamento condiviso sulla necessità di rendere strutturali tali modifiche, pensate appunto per evitare che fosse invalidato il voto, per mancanza del *quorum*, nelle consultazioni elettorali nei piccoli Comuni.

Per l'esame della norma proposta con l'emendamento 1.0.100, sarebbe stato più opportuno attendere la riforma del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in modo da consentire anche un

dibattito ampio e una riflessione approfondita, svolgendo anche le necessarie audizioni. A tale proposito, ricorda che nella scorsa legislatura l'ANCI si era espressa criticamente su tale modifica, in quanto lesiva dell'autorevolezza dei sindaci, non più eletti a maggioranza assoluta.

Infine, esprime rammarico per la scelta della maggioranza di venir meno alla disponibilità, dichiarata all'inizio della legislatura, di procedere in modo condiviso con le opposizioni sulle riforme istituzionali, favorendo il dialogo, anche con l'istituzione di una Commissione bicamerale.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*) ricorda di aver lavorato a lungo, in qualità di rappresentante del Governo, nella scorsa legislatura, sul disegno di legge n. 1196, con cui si intendeva rendere strutturali alcune misure assunte nel periodo della pandemia, come l'abbassamento del *quorum* e l'esclusione dalle liste degli iscritti all'AIRE, per evitare che la bassa affluenza alle urne finisse per far invalidare le elezioni nei piccoli Comuni. Sulla norma si era registrato un ampio consenso e per questo motivo, nelle scorse settimane, è stata ritenuta condivisibile la procedura abbreviata e semplificata sul disegno di legge in titolo, che ripropone appunto quel testo.

Sottolinea che la maggioranza, essendo ampia, piuttosto che ricorrere a sotterfugi, avrebbe potuto presentare un apposito disegno di legge, consentendo così un dibattito adeguato alla rilevanza della norma, con l'apporto della dottrina, eventualmente richiedendo al Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno un *report* su tutti i casi di elezione di sindaci privi di una maggioranza stabile e magari anche con una proiezione per verificare gli effetti dell'applicazione della nuova disciplina.

Il presidente [TOSATO](#) ricorda che, in questa sede, il parere sull'emendamento dovrebbe riguardare solo il riparto di competenze tra Stato e Regioni e che, già in sede referente, il presidente Balboni aveva giudicato proponibile l'emendamento, motivando la propria valutazione.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*), nel preannunciare che in dichiarazione di voto per il Gruppo interverrà il senatore Licheri, sottolinea che la riforma del sistema elettorale non dovrebbe essere considerata come un tema che riguarda solo la politica. Si tratta, infatti, di un complesso di regole che si adottano in una democrazia proprio per rappresentare e tutelare tutti i cittadini.

Il presidente [TOSATO](#) fa presente che la seduta dell'Assemblea è già iniziata e che a breve sono previste votazioni.

Pertanto, si riserva di proseguire con l'esame dell'emendamento, in sede consultiva, in una successiva seduta

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

### ***PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 555***

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 1, comma 4, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se la sanzione della sospensione dell'attività per un periodo da uno a trenta giorni, prevista in caso di violazione reiterata dell'obbligo di comunicazione del prezzo di vendita dei carburanti, si applichi anche in caso di reiterate violazioni dell'obbligo di esposizione del prezzo medio e degli altri obblighi di trasparenza e comunicazione dei prezzi previsti dall'articolo 15, comma 5, del codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, e dall'articolo 51, comma 1, della legge n. 99 del 2009, nonché qualora, in modo reiterato, il prezzo effettivamente praticato sia superiore a quello comunicato dal singolo impianto di distribuzione;
- all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), numero 2), con riferimento alla trasmissione di informazioni, dati e notizie al Garante per la sorveglianza dei prezzi, valuti la Commissione di merito l'opportunità di circoscrivere la portata della deroga alla disciplina prevista dal Testo unico in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;
- all'articolo 4, comma 2, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un

coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nel procedimento di adozione del decreto ministeriale recante la regolamentazione del cosiddetto "bonus trasporti", nella forma della previa intesa in sede di Conferenza unificata.

***PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL  
DISEGNO DI LEGGE N. 506***

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, con riguardo alle identiche proposte 5.28 (testo corretto), 5.29 (testo corretto), 5.33 (testo corretto) e 5.34 (testo corretto), parere non ostativo con la seguente osservazione:  
- si rappresenta l'opportunità di correggere il riferimento alle assistenti familiari con quello agli assistenti familiari di entrambi i sessi.

Relativamente all'emendamento 3.25 (testo corretto), il parere è non ostativo, con la seguente osservazione:

- valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il criterio direttivo di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *a*), n. 8), inserendo, dopo la parola: "percorsi", le seguenti: "e iniziative".  
Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

## **1.4.2.2. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**

# 1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio)

## - Seduta n. 38 (pom.) del 21/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### 5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO) MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

#### 38ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(455-A) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore [DREOSTO](#) (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione al testo, non vi sono osservazioni da formulare.

In relazione agli emendamenti, con riguardo alle proposte riferite all'articolo 1, appare necessario acquisire dal Governo una quantificazione degli oneri sugli emendamenti 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.307. Occorre acquisire l'avviso del Governo sull'emendamento 1.2, teso ad eliminare l'opzione del finanziamento in conto soci, secondo logiche, criteri, e condizioni di mercato, prevedendo quindi il solo impiego delle risorse per apporti di capitali finalizzati all'acquisizione entro il 31 dicembre 2023 della quota di maggioranza di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A. Deve essere acquisita altresì la valutazione del Governo in ordine agli emendamenti 1.300 (già em. 1.3), 1.4, 1.7 e 1.8. È necessario acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate dall'emendamento 1.301 (già em. 1.13). Occorre valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 1.302 (già em. 1.22) e 1.303 (già em. 1.19), per quest'ultimo in relazione all'eventuale penalizzazione dei crediti erariali. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 1.305 (già em. 1.20). Chiede conferma del carattere ordinamentale della proposta 1.0.1. Risulta necessario verificare la corretta quantificazione e l'idoneità della copertura degli analoghi emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, nonché 1.306.

In relazione alle proposte riferite all'articolo 2, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalle analoghe proposte 2.300 (già em. 2.1) e 2.2.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 4.300 (già em. 4.1). Relativamente alle proposte riferite all'articolo 4-bis, occorre avere conferma della sussistenza delle risorse impiegate a copertura dell'emendamento 4-bis.0.300 (già em. 4.0.1). Sulla proposta 4-bis.0.301 (già em. 4.0.2), occorre valutare l'assenza di pregiudizi per gli impegni correnti del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Occorre acquisire la quantificazione dei possibili oneri derivanti dalla proposta 4-bis.0.302.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 5, occorre avere conferma che la VIS (valutazione impatto sanitario) da parte del Ministero della salute, prevista dall'emendamento 5.0.301 (già em.

5.0.4), possa essere effettuata con le risorse previste a legislazione vigente.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 7, occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 7.0.300 [già 7.0.1 (testo 2)] occorrendo acquisire in particolare una quantificazione in ordine alla prevista applicazione del contributo sotto forma di credito d'imposta. Analogamente occorre valutare la proposta 7.0.301 [già 7.0.2 (testo 2)] occorrendo una quantificazione degli effetti finanziari del credito di imposta previsto. Occorre acquisire conferma dell'assenza di effetti finanziari della proposta 7.0.302 (già 7.0.3) in materia di gestione dei beni sequestrati.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 8, occorre avere conferma che le valutazioni d'impatto previste dagli emendamenti 8.3, 8.5 e 8.7, possano essere effettuate con le risorse disponibili a legislazione vigente. Comporta maggiori oneri l'emendamento 8.0.300 (già 8.0.6). Risulta necessario verificare la corretta quantificazione e l'idonea copertura dell'emendamento 8.0.301 (già 8.0.7).

Occorre verificare i profili finanziari della proposta 8.0.1, valutando comunque l'inserimento del divieto di corrispondere emolumenti o rimborsi spese ai componenti della Cabina di regia ivi prevista. Occorre avere conferma che le attività di valutazione, controllo e monitoraggio previste dall'emendamento 8.0.2 possano essere effettuate con le risorse disponibili a legislazione vigente. Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO formula un parere conforme al relatore sul testo del provvedimento, evidenziando che non vi sono osservazioni da formulare. In ordine alle proposte emendative, segnala che sugli emendamenti 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.307, vi è il parere contrario del Governo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, atteso che non si può escludere la necessità di stanziamenti aggiuntivi scaturenti dalle proposte emendative in questione. Esprime altresì il parere contrario del Governo su tutte le proposte segnalate dal relatore con riferimento all'articolo 1, tranne che sugli emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, nonché 1.306 sui quali il parere del Governo è non ostativo a condizione, resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che gli stessi siano riformulati in un testo, di cui dà lettura, teso ad individuare la relativa idonea copertura.

Prosegue esprimendo altresì il parere contrario del Governo sulle proposte 2.300 (già emendamento 2.1) e 2.2, nonché su tutte le proposte segnalate dal relatore con riferimento agli articoli 4 e 4-bis. In relazione all'articolo 5, il parere del Governo è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla proposta 5.0.301 (già emendamento 5.0.4), mentre con riferimento all'articolo 7 vi è la contrarietà dell'Esecutivo sulle proposte 7.0.300 [già 7.0.1 (testo 2)], 7.0.301 [già 7.0.2 (testo 2)] nonché 7.0.302 (già 7.0.3), in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri. Esprime altresì parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti segnalati dal relatore con riferimento all'articolo 8, mentre il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti non segnalati in sede di illustrazione dal relatore.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP) interviene per chiedere chiarimenti sul parere formulato dal Governo sulla proposta 01.1, in relazione alla quale risulterebbe proficuo inserire una eventuale clausola di salvaguardia per superare ogni eventuale profilo finanziario. Formula al riguardo, osservazioni critiche, richiamando altre proposte emendative istitutive di tavoli tecnici, tra cui menziona il tavolo recentemente introdotto con una proposta emendativa al decreto-legge di proroga termini in materia di concessioni balneari, che è stato invece considerato non oneroso per la finanza pubblica, mentre sulla proposta 01.1 il parere del Governo è ora di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per asseriti profili di onerosità. Sottolineando l'esigenza di una maggiore linearità nell'uso, da parte del Governo, del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in particolare formulando osservazioni critiche su un uso strumentale di tale parere ai sensi della citata norma costituzionale, chiede quindi un supplemento di istruttoria al Governo, evidenziando come una mera clausola di salvaguardia possa risolvere eventuali profili finanziari in ordine alla proposta.

La sottosegretaria SAVINO ribadisce la valutazione negativa del MEF al momento attuale sulla proposta emendativa in questione.

Il PRESIDENTE propone di rendere disponibile ai Commissari la proposta di riformulazione di cui ha dato lettura la rappresentante del Governo in relazione alle proposte 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, nonché 1.306, che viene depositata dalla sottosegretaria Savino.

Non essendovi ulteriori interventi, il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12, 1.307, 1.2, 1.300 (già em.1.3), 1.4, 1.7, 1.8, 1.301 (già em. 1.13), 1.302 (già em. 1.22), 1.303 (già em. 1.19), 1.305 (già em. 1.20), 1.0.1, 2.300 (già em. 2.1), 2.2, 4.300 (già em. 4.1), 4-*bis*.0.300 (già em. 4.0.1), 4-*bis*.0.301 (già em. 4.0.2), 4-*bis*.0.302, 5.0.301 (già em. 5.0.4), 7.0.300 [già em. 7.0.1 (testo 2)], 7.0.301 [già em. 7.0.2 (testo 2)], 7.0.302 (già em.7.0.3), 8.3, 8.5, 8.7, 8.0.300 (già 8.0.6), 8.0.301 (già 8.0.7), 8.0.1 e 8.0.2.

Sugli emendamenti 1.0.300, 1.0.301, 1.0.302 e 1.306, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro riformulazione nella seguente versione: «*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

"Art. 1-*bis*

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-*bis* della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: "e al settore aeronautico" con le seguenti: ", al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa".».*

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere del relatore, che risulta approvata.

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento è munito di una clausola di invarianza finanziaria, riformulata nel corso dell'esame in prima lettura.

Per quanto di competenza, fa presente che, presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo ha fornito rassicurazioni sull'assenza di oneri connessi alla confisca e al sequestro di cui di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoversi "2-*quinquies*." e "2-*sexies*.", cui potrà farsi fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

È stato inoltre precisato, nella medesima sede, che il Dipartimento per le politiche europee ha escluso che in relazione al provvedimento in esame possano essere intraprese procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Pertanto, alla luce dei chiarimenti forniti, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme alla relatrice non essendovi osservazioni del Governo. Evidenzia, inoltre che è depositata la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica sul provvedimento in esame.

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) propone di esprimere un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere, che risulta approvata.

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [AMBROGIO](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito, nel presupposto che il provvedimento non verrà modificato in Commissione.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti un parere non ostativo sul testo in esame, che risulta approvato.

**(379) Daisy PIROVANO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni** (Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [CALANDRINI](#) (FdI), in sostituzione del relatore Damiani, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, non corredato di relazione tecnica, è la riproposizione dell'analogo Atto Senato n. 1196, già presentato e approvato dal Senato in prima lettura nel corso della XVIII legislatura.

Per quanto di competenza, attesa la natura ordinamentale delle disposizioni, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Non essendovi interventi, il presidente [CALANDRINI](#) (FdI), verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti un parere non ostativo sul testo in esame, che risulta approvato.

**(453) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto ad Hanoi il 30 giugno 2019**

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [LOMBARDO](#) (Az-IV-RE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che la relazione tecnica non contempla i possibili oneri derivanti dai risarcimenti agli investitori dovuti a guerre, conflitti armati, rivoluzioni, situazioni di emergenza nazionale, rivolte, insurrezioni o sommosse nel territorio italiano, di cui all'articolo 2.6 dell'Accordo, che occorre chiedere conferma che al verificarsi di questi eventi si farà fronte con apposito provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse.

Parimenti chiede conferma che agli oneri derivanti dagli espropri di cui all'articolo 2.7 si farà fronte con apposito provvedimento.

Relativamente alla risoluzione delle controversie, di cui al Capo 3 dell'Accordo, chiede conferma che oltre alle spese gravanti sul bilancio dell'Unione europea, relative alla costituzione di collegi *ad hoc* e alle spese di missione, non si determinino ulteriori oneri a carico dello Stato italiano.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo, confermando che nel caso del verificarsi degli eventi indicati dal relatore si farà ricorso con singoli appositi provvedimenti allo stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie.

Il relatore [LOMBARDO](#) (Az-IV-RE), alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, propone quindi l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti il parere testé illustrato, che risulta approvato all'unanimità.

**(454) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018**

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)



Il relatore [PATTON](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che la relazione tecnica non contempla i possibili oneri derivanti dai risarcimenti agli investitori dovuti a guerre, conflitti armati, rivoluzioni, situazioni di emergenza nazionale, rivolte, insurrezioni o sommosse nel territorio italiano, di cui all'articolo 2.5 dell'Accordo, che occorre chiedere conferma che al verificarsi di questi eventi si farà fronte con apposito provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse.

Parimenti chiede conferma che agli oneri derivanti dagli espropri di cui all'articolo 2.6 si farà fronte con apposito provvedimento.

Relativamente alla risoluzione delle controversie, di cui al Capo 3 dell'Accordo, chiede conferma che oltre alle spese gravanti sul bilancio dell'Unione europea, relative alla costituzione di collegi *ad hoc* e alle spese di missione, non si determinino ulteriori oneri a carico dello Stato italiano.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo, confermando poi che in caso si verificano i suddetti eventi vi si farà fronte con appositi provvedimenti che rechino le relative risorse.

Il relatore [PATTON](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, propone quindi l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo".

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti il parere testé illustrato, che risulta approvato all'unanimità.

#### **(506) Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane**

(Parere alla 10a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [CALANDRINI](#) (*FdI*), in sostituzione del relatore Borghi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, che il rinvio ai decreti delegati della definizione di persona anziana, oltre a risultare di per sé in contrasto con i principi di determinatezza e non genericità dei criteri di delega, non permette una congrua valutazione in ordine all'impatto finanziario delle disposizioni che si intende introdurre, stante l'evidente indeterminatezza della platea dei potenziali beneficiari degli istituti che verranno disciplinati.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che prevede la promozione delle condizioni di vita, di cura e di assistenza delle persone anziane, attraverso il progressivo potenziamento delle relative azioni, nell'ambito delle risorse disponibili, va osservato che, anche considerando la genericità dei criteri di delega, tali azioni appaiono implicare necessariamente per la loro attuazione l'impegno di risorse finanziarie, umane e strumentali, sulla cui entità la relazione tecnica non fornisce alcun elemento di riscontro rispetto al vincolo dell'invarianza finanziaria rappresentato dalle risorse disponibili, pur tenendo conto che già attualmente il sistema di assistenza ai soggetti anziani mira a conseguire gli obiettivi individuati dal presente articolo. L'indicazione di finalità ampie e generiche, a fronte del venire in rilievo di *standard* più ambiziosi di implementazione dei diritti correlati agli obiettivi indicati nei criteri di delega, in assenza di elementi di maggior dettaglio non consente di riscontrare l'asserita invarianza d'oneri o, comunque, la congruità delle risorse disponibili, occorrendo al riguardo elementi di approfondimento.

Per quanto concerne l'articolo 3, osserva che i criteri di delega di cui alle lettere *a)* e *c)*, sembrano rappresentare delle innovazioni rispetto al vigente assetto del sistema assistenziale per gli anziani, quindi potenzialmente suscettibili di determinare maggiori oneri. Ciò in particolare con riferimento alla promozione, in varie forme, del *co-housing*, di azioni di alfabetizzazione informatica e tecnologica, del turismo lento e del benessere, nonché del complesso delle attività di valutazione multidimensionale, screening per l'individuazione dei fabbisogni assistenziali e orientamento e supporto informativo da parte delle *équipes* multidisciplinari operanti presso i punti unici di accesso (PUA). Va ricordato che la normativa vigente, in base all'articolo 1, comma 163, della legge n. 234 del 2021, è posta con riferimento esclusivo ai soggetti non autosufficienti, il che suggerisce un'estensione della platea dei soggetti che accederanno ai PUA per effetto della delega in esame.

Per quanto concerne l'articolo 5, il Governo dovrebbe fornire chiarimenti in merito alla nuova

prestazione universale che sostituirà l'attuale indennità di accompagnamento, giacché la norma si limita ad escludere che il valore della nuova prestazione universale sia inferiore a quello dell'indennità di accompagnamento. Andrebbero forniti inoltre chiarimenti in relazione alla componente in servizi della nuova prestazione universale che si tradurrà fundamentalmente nel pagamento di stipendi per personale socio-sanitario, con la conseguente necessità di calibrare gli organici sulla base delle variabili scelte dei beneficiari.

Per quanto riguarda il riordino delle agevolazioni contributive e fiscali esistenti, osserva che al fine di riassorbire almeno parte del lavoro irregolare nel settore dell'assistenza domiciliare alle persone, appare opportuno acquisire elementi di chiarimento, atteso che si profilano necessarie linee di intervento con l'impiego di possibili risorse aggiuntive affinché si renda nel complesso più conveniente la regolarizzazione delle posizioni lavorative. Il Governo dovrebbe inoltre fornire chiarimenti in merito ai profili finanziari che potrebbero derivare dalla definizione di percorsi formativi idonei allo svolgimento delle attività professionali prestate nell'ambito della cura e dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti presso i servizi del territorio, a domicilio, nei centri semiresidenziali integrati e residenziali.

In relazione all'articolo 8, che reca le disposizioni finanziarie, fa presente che, alla luce della formulazione del testo, non si dispone di elementi di valutazione che consentano di riscontrare la congruità delle risorse stanziare rispetto ai criteri di delega e alle finalità che si intende perseguire. In merito alle risorse del PNRR, osserva che la loro natura di risorse *una tantum* consentirà un loro utilizzo ai fini del potenziamento della dotazione infrastrutturale, mentre il Governo dovrebbe fornire chiarimenti in ordine alla necessità di adeguare la spesa corrente per stipendi e spese di funzionamento a regime correlata a tali dotazioni.

Appare opportuno inoltre acquisire maggiori informazioni dal Governo in merito ai profili finanziari per l'assistenza domiciliare, nonché la possibile dinamica di tale tipologia di spesa, per effetto degli interventi previsti nella delega in esame, in relazione agli anziani che ricevono l'assistenza domiciliare socioassistenziale anche integrata con i servizi domiciliari. Andrebbero fornite infatti valutazioni in merito all'integrazione del provvedimento in esame con il previsto aumento (comma 162 della legge n.234 del 2021) del livello di prestazioni rese da servizi di assistenza sociale domiciliare (SAD) (per il quale si è stimato un onere pari a 150 milioni per il 2023, 200 milioni per il 2024 e 250 milioni a decorrere dal 2025 per portare gradualmente tutti gli ambiti sociali territoriali al raggiungimento di un livello minimo di poco superiore alla media nazionale e al successivo aumento di tale tasso di copertura fino al 2,6 per cento della popolazione anziana a decorrere dal 2025). Ricorda infatti che, a fronte di una spesa complessiva per il SAD nel 2018 pari a 347 milioni sono stati assistiti 128.285 anziani insieme ad altri 57.685 anziani che hanno ricevuto la stessa assistenza domiciliare integrata con quella sanitaria, per un totale di anziani che ricevono l'assistenza domiciliare socioassistenziale anche integrata con i servizi domiciliari pari a 185.970, pari all'1,3 per cento di tutti gli anziani. Si tratta infatti di un numero estremamente contenuto, anche in relazione al peso che già gli anziani hanno nella popolazione italiana e al processo di invecchiamento in corso, occorrendo acquisire elementi di approfondimento al riguardo.

In linea generale, comunque, osserva che le risorse indicate potrebbero anche essere congrue rispetto ai criteri e principi della delega in esame, che presentano ampi margini di modulabilità in sede attuativa. Tuttavia fa presente che il rinvio ai decreti delegati per quanto concerne il momento di effettiva individuazione degli oneri e della conseguente copertura, pur se corredati di idonea relazione tecnica e rispondendo ciò ad una prassi ormai invalsa, di fatto non consente un pieno controllo in sede di esame parlamentare sulla correttezza della quantificazione e della copertura degli oneri, stante le più limitate attribuzioni delle commissioni competenti in materia finanziaria in sede di parere sugli schemi di decreto rispetto a quelle, molto più incisive, previste per l'esame dei disegni di legge (con il ricorso all'articolo 81 della Costituzione). Sebbene la relazione tecnica riporti l'asserzione circa l'impossibilità di procedere alla puntuale determinazione degli effetti finanziari derivanti dai decreti legislativi di attuazione, appare necessario acquisire elementi di maggiore dettaglio dal Governo, già in questa sede, con riferimento al provvedimento in esame, con l'indicazione delle conseguenze finanziarie,

perlomeno in linea di massima con riguardo ai singoli ambiti di intervento. Segnala che la rilevanza di un rigoroso e accurato processo di quantificazione e copertura degli oneri emerge in relazione al fatto che le prestazioni che verranno garantite rientreranno nell'ambito dei LEPS e saranno in realtà correlate a diritti soggettivi, come attestato anche dal riferimento più volte effettuato dall'articolato all'ambito, e non già ai limiti, delle risorse disponibili, per cui la loro determinazione dovrà essere puntualmente calibrata in ragione delle risorse utilizzabili in modo da garantire, da un lato, le predette posizioni soggettive e, dall'altro, il rispetto dei saldi di finanza pubblica.

Per ulteriori approfondimenti rinvia alla nota del Servizio del bilancio, febbraio 2023, n.32.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota recante i chiarimenti del Governo, nella quale evidenzia che il provvedimento in esame ha ad oggetto la ricognizione e il riordino della legislazione vigente in materia di assistenza alla popolazione anziana, nonché la modifica di talune misure, per cui evidenzia che in sede attuativa si potrà procedere all'individuazione della platea dei soggetti destinatari degli interventi previsti e dunque alla definizione stessa di persona anziana. Chiarisce poi che il provvedimento in esame, attuativo della Missione 5 del PNRR in ambito sociale, intercetta anche il potenziamento delle prestazioni sanitarie in ambito territoriale previsto dalla Missione 6 dello stesso PNRR e successivamente, a regime, dalla legislazione sanitaria vigente, ivi compreso il finanziamento del servizio sanitario nazionale, per cui sottolinea, tra l'altro, che in sede attuativa saranno elaborate relazioni tecniche adeguate e pertinenti.

Il PRESIDENTE, preso atto delle risposte fornite dal Governo, che vengono rese disponibili, propone quindi di rinviare il seguito dell'esame al fine di esaminare gli elementi forniti dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(403) ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù**

(Parere alla 7a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Il PRESIDENTE ricorda che si era in attesa della relazione tecnica sul provvedimento.

Dà quindi la parola alla rappresentante del Governo.

La sottosegretaria SAVINO chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento poiché si è ancora in attesa dei necessari elementi da parte dell'amministrazione di merito per la predisposizione della relazione tecnica.

La relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) sollecita la predisposizione e presentazione dell'apposita relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## 1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 43 (ant.) del 01/03/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### 5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MERCOLEDÌ 1º MARZO 2023

43ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

*La seduta inizia alle ore 12,10*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(379) Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame e sospensione. Parere non ostativo sul testo)

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra il disegno, segnalando, per quanto di competenza, atteso che non sono state apportate modifiche in sede referente, che non vi sono osservazioni sul testo. Propone quindi l'espressione di un parere non ostativo sul testo.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, con l'avviso conforme del Governo, pone quindi ai voti il parere non ostativo sul testo, che risulta approvato all'unanimità. Ricorda poi che il termine per la presentazione in Assemblea di emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo è fissato alle ore 13 di oggi.

L'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

**(462-A) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Il relatore [GELMETTI](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo proposto dalla Commissione, che occorre chiedere conferma al Governo dell'assenza di oneri.

In relazione agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, riferiti agli articoli da 1 a 3, segnala che appaiono suscettibili di comportare maggiori oneri gli emendamenti 1.302 (già 1.15), 1.18, 1-bis.0.301, 3.0.300 (già 3.0.7), 3.0.8 e 3.0.302 (già 3.0.32 testo 3). Appare necessario acquisire dal Governo una quantificazione degli oneri sugli emendamenti 1.300, 1.11, 1.13, 1.301 (già 3.0.24), 1-bis.0.302 (già 1.0.1), 2.0.2, 3.300 (già 3.21) e 3.301 (già 3.22). Occorre inoltre valutare gli eventuali effetti finanziari dell'emendamento 1.303, nonché dell'emendamento 1-bis.0.300 (già 1.0.9), in relazione ad eventuali oneri per l'adeguamento di edifici pubblici. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3-quater, determina maggiori oneri la proposta 3-quater.0.300 (già 3.0.33). Occorre la quantificazione degli oneri per l'emendamento 3-quater.0.301 (già em. 3.0.39) e l'identico 3-quater.0.302 (già em. 3.0.40). Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 3-

*quinquies*, occorre avere la conferma di assenza oneri per la proposta 3-*quinquies*.0.300 (già em. 3.0.5). In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 3-*novies*, determina maggiori oneri l'emendamento 3-*novies*.301 (già em. 3.0.41). Occorre avere la conferma della sussistenza delle risorse per la proposta 3-*novies*.0.300 (già em. 3.0.53). Riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 3-*decies*, occorre valutare la quantificazione per l'emendamento 3-*decies*.0.300 (già em. 5.0.30). Occorre invece avere conferma della sussistenza delle risorse per la proposta 3-*decies*.0.301 (già em. 5.0.31). Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 3-*undecies*, occorre avere conferma dell'assenza di ulteriori oneri per l'emendamento 3-*undecies*.0.300. Occorre valutare la quantificazione degli oneri per la proposta 3-*undecies*.0.301 (già em. 5.0.5). Occorre valutare gli eventuali effetti finanziari per la sospensione dei termini della giustizia tributaria relativi alla proposta 3-*undecies*.0.303 (già em. 5.0.8) e alla identica 3-*undecies*.0.304 (già em. 5.0.9). Occorre avere conferma della sussistenza delle risorse per gli emendamenti 3-*undecies*.0.305 (già em. 5.0.26) e 3-*undecies*.0.306 (già em. 5.0.40). In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 3-*duodecies*, occorre valutare la quantificazione per la proposta 3-*duodecies*.0.301 (già em. 3.0.34). Riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 4, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 4.301 (già em. 4.5) e dalle analoghe 4.6 e 4.302 (già em. 4.7). Occorre la quantificazione per gli emendamenti 4.0.3, 4.0.5, identico al 4.0.300 (già em. 5.0.1), e 4.0.6. Relativamente alle proposte riferite all'articolo 5, comporta maggiori oneri la proposta 5.300 (già em. 5.2) analogo alle proposte 5.301 (già em. 5.4) e 5.302 (già em. 5.5). In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 5-*sexies*, richiede la verifica della quantificazione degli oneri e della congruità della copertura delle proposte 5-*sexies*.0.300 (già em. 5.0.6), 5-*sexies*.0.301 (già em. 5.0.11), 5-*sexies*.0.302 (già em. 5.0.15), 5-*sexies*.0.303 (già em. 5.0.16), 5-*sexies*.0.307 (già em. 5.0.24), 5-*sexies*.0.308 (già em. 5.0.25), 5-*sexies*.0.309 (già em. 5.0.29), 5-*sexies*.0.313 (già em. 5.0.36), 5-*sexies*.0.312 (già em. 5.0.35) e 5-*sexies*.0.314 (già em. 5.0.37). Comportano maggiori oneri gli emendamenti 5-*sexies*.0.304 (già em. 5.0.17), 5-*sexies*.0.305 (già em. 5.0.20), 5-*sexies*.0.306 (già em. 5.0.21), 5-*sexies*.0.310 (già em. 5.0.33) e 5-*sexies*.0.311 (già em. 5.0.34).

Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario FRENI esprime il parere contrario del Governo su tutti gli emendamenti segnalati dal relatore riferiti sino all'articolo 3, in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri, ad eccezione delle proposte 1.11 e 1-*bis*.0.300 (già em. 1.0.9) sulle quali il Governo propone delle riformulazioni cui subordinare il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In particolare segnala che la riformulazione proposta a riguardo dell'emendamento 1-*bis*.0.300 intende espungere da tale proposta la lettera *b*).

Segnala inoltre che vi è un'istruttoria in corso in ordine all'emendamento 3-*duodecies*.0.300 (già em. 3.0.36), non segnalato dal relatore, ma sul quale è in corso un'istruttoria affinché la Protezione civile chiarisca le ragioni dell'assenza di oneri finanziari; preannuncia che in assenza di tale verifica vi sarà il parere contrario da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. Infine si riserva di fornire gli elementi di risposta su tutti gli emendamenti segnalati riferiti agli articoli successivi all'articolo 3.

Il senatore [MISIANI](#) (PD-IDP) interviene per richiamare i dati resi noti in data odierna dall'ISTAT in ordine al computo del *deficit* e ai profili inerenti il credito d'imposta. Da tali dati emergono effetti considerevoli in termini di anticipo della contabilizzazione del credito d'imposta, per cui sottolinea l'opportunità che su un tema di tale rilevanza che incide sulla programmazione triennale di bilancio sia sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, in relazione a tali dati.

Il sottosegretario FRENI conferma la disponibilità del ministro Giorgetti ad essere audito anche su tale aspetto, aderendo alle considerazioni svolte dal senatore Misiani, per l'importanza dell'argomento.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze è già stata profilata con riferimento all'esame del decreto-legge di attuazione del PNRR, assicura che sarà comunque valutata la modalità per distribuire al meglio gli argomenti oggetto di interesse.

Attesa la mancanza degli elementi da parte del Governo in ordine al complesso degli emendamenti all'esame, su cui è in corso un'istruttoria da parte dell'esecutivo, propone quindi di sospendere la seduta al fine di poter acquisire tutti gli elementi necessari.

*La seduta, sospesa alle 12,35, riprende alle 14.*

Il PRESIDENTE ricorda che si era in attesa degli elementi da parte del Governo sulle proposte

emendative riferite dagli articoli successivi all'articolo 3.

Il sottosegretario FRENI formula il parere contrario del Governo su tutte le proposte emendative segnalate dal relatore riferite agli articoli aggiuntivi all'articolo 3, tuttavia invitando al ritiro delle proposte 3-*quater*.0.301 (già em. 3.0.39) e dell'identico 3-*quater*.0.302 (già em. 3.0.40) in quanto recanti disposizioni già inserite nel decreto-legge proroga termini, in testi analoghi sebbene non identici.

Si rimette poi alla Commissione in ordine alla proposta 3-*duodecies*.0.300, sul quale aveva precedentemente chiesto una sospensione dell'espressione del parere in attesa della relazione tecnica da parte della Protezione civile. Evidenzia che la relazione tecnica pervenuta non consente una valutazione complessiva, in ogni caso risultando escluso che si tratti di una disposizione per la quale venga in rilievo l'articolo 81 della Costituzione.

Esprime parere non ostativo sui restanti emendamenti non segnalati dal relatore.

Il senatore [LIRIS](#) (*FdI*) evidenzia come il parere formulato dal rappresentante del Governo confermi l'assenza di onerosità della proposta 3-*duodecies*.0.300. Sottolinea quindi come sussistano gli elementi per un parere non ostativo sulla proposta emendativa in esame, su cui preannuncia la propria posizione favorevole.

Il relatore [GELMETTI](#) (*FdI*) alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.13, 1.18, 1.300, 1.301 (già 3.0.24), 1.302 (già 1.15), 1.303, 1-bis.0.301, 1-*bis*.0.302 (già 1.0.1), 2.0.2, 3.300 (già 3.21), 3.301 (già 3.22), 3.0.300 (già 3.0.7), 3.0.8, 3.0.302 (già 3.0.32 (testo 3)), 3-*quater*.0.300 (già 3.0.33), 3-*quater*.0.301 (già em. 3.0.39), 3-*quater*.0.302 (già em. 3.0.40), 3-*quinqies*.0.300 (già em. 3.0.5), 3-*novies*.0.301 (già em. 3.0.41), 3-*novies*.0.300 (già em. 3.0.53), 3-*decies*.0.300 (già em. 5.0.30), 3-*decies*.0.301 (già em. 5.0.31), 3-*undecies*.0.300, 3-*undecies*.0.301 (già em. 5.0.5), 3-*undecies*.0.303 (già em. 5.0.8), 3-*undecies*.0.304 (già em. 5.0.9), 3-*undecies*.0.305 (già em. 5.0.26), 3-*undecies*.0.306 (già em. 5.0.40), 3-*duodecies*.0.301 (già 3.0.34), 4.300 (già em. 4.4), 4.301 (già 4.5), 4.6, 4.302 (già 4.7), 4.0.3, 4.0.5, 4.0.300 (già em. 5.0.1), 4.0.6, 5.300 (già em. 5.2), 5.301 (già em. 5.4) e 5.302 (già 5.5), 5-*sexies*.0.300 (già 5.0.6), 5-*sexies*.0.301 (già 5.0.11), 5-*sexies*.0.302 (già 5.0.15), 5-*sexies*.0.303 (già 5.0.16), 5-*sexies*.0.307 (già 5.0.24), 5-*sexies*.0.308 (già 5.0.25), 5-*sexies*.0.309 (già 5.0.29), 5-*sexies*.0.313 (già 5.0.36), 5-*sexies*.0.312 (già 5.0.35), 5-*sexies*.0.314 (già 5.0.37), 5-*sexies*.0.304 (già 5.0.17), 5-*sexies*.0.305 (già 5.0.20), 5-*sexies*.0.306 (già 5.0.21), 5-*sexies*.0.310 (già 5.0.33) e 5-*sexies*.0.311 (già 5.0.34).

Sulla proposta 1.11, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: "Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: «1-*bis*. All'articolo 11, comma 7-*bis*, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, dopo le parole: "dello stesso immobile" inserire le seguenti: ", la cui condizione di inagibilità, anche pregressa al sisma del 2009, ma purché documentata con scheda AeDES, non garantisce la salvaguardia della pubblica incolumità al fine della completa fruizione degli spazi pubblici e degli altri immobili riparati."».

Sulla proposta 1-*bis*.0.300 (già 1.0.9), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della lettera b).

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata che risulta approvata.

**(379) Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni**

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Ripresa dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame precedentemente sospeso.

Il relatore [DAMIANI](#) (*FI-BP-PPE*) illustra l'emendamento 1.0.100 trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario FRENI esprime avviso conforme al relatore.

La senatrice [CASTELLONE](#) (*M5S*) interviene per evidenziare come, sebbene non vi sia un profilo finanziario sulla proposta in esame, tale emendamento modificherebbe completamente il testo del provvedimento. A tale riguardo sottolinea che, per effetto di tale proposta, verrebbero anche meno i presupposti che avevano indotto alla scelta della procedura abbreviata per l'esame del provvedimento, di cui si perverrebbe a stravolgere l'impianto. Evidenzia quindi la necessità di vagliare tale aspetto procedurale, al di là dei meri profili finanziari della proposta.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri interventi, propone quindi l'espressione di un parere non ostativo sull'emendamento all'esame.

Pone quindi ai voti, una proposta di parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.0.100, trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Il parere è approvato.

### **(506) Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane**

(Parere alla 10a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario FRENI esprime il parere non ostativo del Governo sulle proposte 2.6, 2.10, 2.15 e 2.18. Il parere è non ostativo condizionato ad una riformulazione sulle proposte 2.27, 2.28 e 2.40, al fine di specificare il limite delle compatibilità finanziarie di cui al provvedimento in esame.

Esprime parere non ostativo sulle proposte 2.41 e 2.48, mentre formula un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla riformulazione delle proposte 2.52 (testo corretto), 3.15, 4.31, 4.43, 4.48, 4.58 (testo corretto).

Formula il parere non ostativo del Governo sulle proposte 3.42, 3.46, 3.51 e 4.1, nonché sulla proposta 4.70 e sugli identici 4.74 e 4.75 (testo corretto).

Il parere del Governo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza con una riformulazione in ordine alle proposte 4.80 (testo corretto) e 4.81 (testo corretto), nonché sulle proposte 4.104, 5.28 (testo corretto), 5.29 (testo corretto), 5.33 (testo corretto) e 5.34 (testo corretto); sulle proposte 5.35 e sugli identici 5.37, 5.38 e 5.39 (testo corretto), il parere è non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla specificazione del rispetto dei limiti di spesa di personale prevista a legislazione vigente.

Esprime il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da parte del Governo sulle proposte 4.86, 4.87 e 4.88, in quanto determinano oneri a carico della finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura.

Il parere è altresì contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.9 (testo corretto), che non era stato segnalato dal relatore, e risulta suscettibile di determinare oneri per la finanza pubblica.

Inoltre esprime sulla proposta 3.25 (testo corretto) il parere non ostativo del Governo è reso a condizione che lo stesso sia riformulato in un testo che viene reso disponibile.

Il parere del Governo è non ostativo sulle restanti proposte.

La senatrice [CASTELLONE](#) (*M5S*) chiede chiarimenti sul parere espresso dal Governo in ordine alla proposta 3.25 (testo corretto), evidenziando come l'emendamento fosse mirato ad includere terapie non solo farmacologiche nei percorsi di assistenza agli anziani, terapie che si rivelano di particolare importanza soprattutto per le patologie degli anziani, ivi incluse le patologie correlate alla demenza, nell'ambito dei percorsi di cura. Evidenzia come la riformulazione prospettata dal Governo infici tali finalità della proposta nel testo non riformulato.

Il sottosegretario FRENI rileva che la riformulazione proposta risulta concordata con il Ministero della

Salute.

Il senatore [PATUANELLI](#) (M5S) chiede chiarimenti in ordine a quali siano i profili finanziari inerenti la proposta in parola, che non appaiono emergere in base alla formulazione attuale dell'emendamento 3.25 (testo corretto).

Il sottosegretario FRENI, nel rilevare che la formulazione originaria dell'emendamento 3.25 (testo corretto) non consentiva una corretta copertura, ribadisce il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da parte del Governo, ad una riformulazione in linea con quanto concordato con il ministero di merito.

Il relatore [Claudio BORGHI](#) (LSP-PSd'Az), preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra una proposta di parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.9 (testo corretto), 4.86, 4.87 e 4.88.

Sugli identici emendamenti 2.27 e 2.28, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: ", nei limiti delle compatibilità finanziarie di cui alla presente legge".

Sull'emendamento 2.40, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: ", nei limiti delle compatibilità finanziarie di cui alla presente legge".

Sull'emendamento 2.52 (testo corretto), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: ", nei limiti delle compatibilità finanziarie di cui alla presente legge".

Sull'emendamento 3.15, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, ai numeri 1) e 2), in fine, delle seguenti parole: ", nei limiti delle compatibilità finanziarie di cui alla presente legge".

Sull'emendamento 3.25 (testo corretto), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sua riformulazione nella seguente versione: "al comma 2, lettera a), numero 8), dopo le parole: «attuazione di percorsi» inserire le seguenti: «e di iniziative» e dopo le parole: «mediante attività sportiva» inserire le seguenti: «e la relazione con gli animali di affezione»".

Sull'emendamento 4.31, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sua riformulazione nella seguente versione: "al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenuto conto delle indicazioni fornite da enti e società che valorizzano la collaborazione e l'integrazione delle figure professionali in rete.»".

Sull'emendamento 4.43, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: ", nei limiti delle compatibilità finanziarie di cui alla presente legge".

Sull'emendamento 4.48, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "attraverso il coinvolgimento degli enti del Terzo settore erogatori dei servizi" con le seguenti: "anche tenuto conto degli elementi informativi eventualmente in possesso degli enti del Terzo settore erogatori dei servizi".

Sull'emendamento 4.58 (testo corretto), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sua riformulazione nella seguente versione: "al comma 2, lettera h), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o, su richiesta della persona non autosufficiente o di chi la rappresenta, degli enti del Terzo settore»".

Sugli emendamenti 4.80 (testo corretto) e 4.81 (testo corretto), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: ", nei limiti delle compatibilità finanziarie della presente legge".

Sull'emendamento 4.104, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: ", nei limiti delle compatibilità finanziarie della presente legge".

Sugli emendamenti 5.28 (testo corretto), 5.29 (testo corretto), 5.33 (testo corretto) e 5.34 (testo



corretto), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, del seguente periodo: "Alle attività di cui alla presente lettera le amministrazioni pubbliche interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie, disponibili a legislazione vigente, e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."

Sugli emendamenti 5.35, 5.37, 5.38 e 5.39 (testo corretto), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiunta, in fine, delle seguenti parole: "nel rispetto dei limiti di spesa di personale previsti dalla normativa vigente".

Sui restanti emendamenti, il parere è non ostativo."

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani, giovedì 2 marzo, alle ore 9, è posticipata alle ore 9,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

## **1.4.2.3. Comitato per la legislazione**

## 1.4.2.3.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 6 (pom.) del 28/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2023

6<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente

MATERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Bitonci.*

*La seduta inizia alle ore 13.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(379) Daisy PIROVANO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni** (Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice VERSACE (Az-IV-RE) illustra la proposta di parere pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

**(555) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico**

(Parere alla 9a Commissione, ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 5 e 8, del Regolamento. Esame.

Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore PARRINI (PD-IDP) illustra la proposta di parere pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

PARERE APPROVATO

DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 379

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, ha contenuto identico al disegno di legge, anch'esso di iniziativa parlamentare, già approvato in prima lettura dal Senato nella scorsa legislatura (AS 1196); sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

nel corso dell'esame in sede referente, l'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali ha svolto un ciclo di audizioni informali sull'AS 1196, all'esito del quale è emerso un orientamento condiviso sull'esigenza di ridurre il *quorum* strutturale richiesto per la validità delle elezioni amministrative nei comuni con meno di 15.000 abitanti nei casi in cui sia stata ammessa e votata una sola lista. Tale riduzione, che modifica i requisiti di validità delle elezioni amministrative, appare funzionale a rafforzare i diritti elettorali dei cittadini residenti rispetto a quelli dei cittadini iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.);

sotto il profilo della qualità della legislazione:

*con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,*

per modificare l'articolo 71, comma 10, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo n. 267/2000, all'articolo 1, comma 1, è utilizzata correttamente la tecnica della novella;  
all'articolo 1, comma 2, è disposta un'abrogazione esplicita dell'articolo 60 del Testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570, al fine di abrogare formalmente una disciplina che presenta elementi di sovrapposizione con il citato art. 71 del TUEL e prevenire, così, dubbi in sede applicativa;  
al fine di modificare l'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, introducendo l'obbligo di sottoscrizione delle liste anche per i comuni con meno di 1.000 abitanti, all'articolo 2 è utilizzata correttamente la tecnica della novella ed è disposta l'abrogazione espressa del predetto articolo 3;  
in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento, ritiene che non vi sia nulla da osservare.

PARERE APPROVATO  
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 555

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) andrebbero integrate con le valutazioni relative all'articolo 1, commi 3-*bis*, 5-*bis*, 7-*bis*, 7-*ter* e all'articolo 1-*bis*, approvati dalla Camera dei deputati;

con riferimento all'articolo 1, recante disposizioni in materia di *bonus* carburante e di trasparenza e controllo del prezzo di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, richiamando anche quanto rilevato in audizione presso la Camera dei deputati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, si osserva che le medie aritmetiche dei prezzi dei carburanti cui si riferisce l'articolo potrebbero risultare poco rappresentative dell'effettivo contesto competitivo in cui i singoli impianti di distribuzione di carburanti operano, contesto generalmente limitato agli impianti più vicini. Andrebbe altresì considerato che la cartellonistica aggiuntiva potrebbe generare confusione nel consumatore, oltre a comportare per i singoli esercenti oneri di adeguamento potenzialmente sproporzionati rispetto all'obiettivo della misura. Infine, è opportuno considerare il rischio che il singolo esercente, sulla base del contesto competitivo in cui opera effettivamente, sia in grado di praticare un prezzo inferiore rispetto a quello indicato dalla media aritmetica di riferimento e sia pertanto incentivato ad aumentare il proprio prezzo di offerta, ingenerando effetti di segno contrario a quello desiderato;

con riferimento all'articolo 1, comma 3-*bis*, il quale attribuisce al Ministero delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, il compito di sviluppare e rendere disponibile gratuitamente un'applicazione informatica che consenta la consultazione dei prezzi medi e dei prezzi praticati dai singoli esercenti, andrebbe considerato che già da anni sono diffuse tra gli automobilisti applicazioni per la ricerca e consultazione dei prezzi dei carburanti;

nella relazione prevista dall'articolo 1, comma 7-*bis*, la presentazione dei dati sui prezzi dei carburanti dovrebbe essere articolata in modo da facilitare il riscontro della dinamica dei prezzi dei carburanti su base regionale, per tipologia di distributore e per operatore di mercato;

con riferimento all'articolo 3, sarebbe opportuno disporre di una valutazione dell'efficacia del Garante per la sorveglianza dei prezzi, sin dalla sua istituzione, in termini di aumento della trasparenza dei prezzi e di contenimento dei meccanismi inflazionistici;

con riferimento all'articolo 4, sarebbe opportuno prevedere il monitoraggio e la valutazione di efficacia addizionale della misura quale strumento incentivante all'uso dei mezzi di trasporto pubblico;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

*con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,*

le ragioni di straordinaria necessità e urgenza per l'impiego dello strumento del decreto-legge sono individuate nell'esigenza di contenere la dinamica inflattiva dei beni di largo consumo generata dall'incremento dei costi dei prodotti energetici e delle materie prime nei mercati internazionali, conseguenti al conflitto tra Russia e Ucraina, di rafforzare il sistema dei controlli del Garante per la sorveglianza dei prezzi e di sostenere la fruizione del trasporto pubblico;

con riferimento al requisito dell'immediata applicabilità delle misure del decreto-legge, di cui all'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, si segnala che il decreto-legge prevede l'adozione di tre decreti ministeriali, precisamente all'articolo 1, commi 2 e 5, e all'articolo 4, comma 2;  
*con riguardo alla specificità e omogeneità e ai limiti di contenuto,*  
anche dopo l'introduzione dell'articolo 1-*bis*, in materia di accise sul gasolio commerciale per il settore dei bus turistici, il decreto-legge reca disposizioni di contenuto specifico, con finalità unitarie, corrispondenti agli ambiti descritti nel titolo;  
*con riguardo alla semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione,*  
la formulazione del testo, con particolare riguardo all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 1, lettera b), risulta migliorata in conseguenza dell'accoglimento delle osservazioni del Comitato per la legislazione della Camera dei deputati;  
in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento, sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:  
auspica l'integrazione dell'analisi tecnico-normativa (ATN) e dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) con le valutazioni relative all'articolo 1, commi 3-*bis*, 5-*bis*, 7-*bis*, 7-*ter*, e all'articolo 1-*bis*;  
con riferimento all'articolo 1, ritiene opportuno prevedere meccanismi attuativi delle misure che riducano i rischi in termini di alterazione del contesto competitivo, confusione dei consumatori, costi di adeguamento a carico degli esercenti sproporzionati rispetto agli obiettivi e incentivo al rialzo dei prezzi dei carburanti. Ai fini della realizzazione dell'applicazione informatica prevista dall'articolo 1, comma 3-*bis*, ritiene opportuno prendere in considerazione caratteristiche tecniche e funzionalità dei prodotti analoghi già disponibili sul mercato;  
ritiene opportuno che la relazione prevista dall'articolo 1, comma 7-*bis*, sia articolata in modo da facilitare il riscontro della dinamica dei prezzi dei carburanti su base regionale, per tipologia di distributore e per operatore di mercato;  
con riferimento all'articolo 3, ritiene opportuno disporre di una valutazione dell'efficacia del Garante per la sorveglianza dei prezzi, sin dalla sua istituzione, in termini di aumento della trasparenza dei prezzi e di contenimento dei meccanismi inflazionistici;  
con riferimento all'articolo 4, ritiene opportuno prevedere il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia addizionale della misura quale strumento incentivante all'uso dei mezzi di trasporto pubblico;  
sotto il profilo della qualità della legislazione:  
ritiene che non vi sia nulla da osservare.

## **1.5. Trattazione in Assemblea**

## 1.5.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.5.2. Resoconti stenografici**



## 1.5.2.1. Seduta n. 42 del 23/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

#### 42a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (\*) GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2023

Presidenza del vice presidente GASPARRI,  
indi del vice presidente CASTELLONE  
e del vice presidente CENTINAIO

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 43 del 28 febbraio 2023  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente GASPARRI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10,04).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,08)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 553, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, farò una brevissima replica in merito agli interventi che sono stati fatti ieri. Il Governo ieri si è riservato di replicare anche alla luce degli emendamenti che sono stati poi presentati e che il Governo, ovviamente, ha valutato in modo attento.

Io vorrei innanzitutto ringraziare, da un lato, le forze politiche di maggioranza, perché dal dibattito di ieri è emerso un sostegno importante su questo decreto-legge; dall'altro lato, però, vorrei ringraziare anche le forze politiche di opposizione, che pure in una visione diversa e difforme rispetto all'impostazione del decreto, con il dibattito, tanto in Commissione quanto in Aula, hanno sicuramente contribuito con elementi importanti di discussione e di dibattito rispetto a un tema, quello dell'immigrazione, che è evidentemente divisivo.

L'immigrazione, come spesso abbiamo detto in questi anni, è un fenomeno complesso; è un fenomeno globale; è un fenomeno europeo; è un fenomeno strutturale e non emergenziale. Ed essendo un fenomeno europeo e globale, le risposte a questo fenomeno dovrebbero essere risposte globali, dovrebbero essere risposte europee.

In questi anni, indipendentemente dai Governi che si sono succeduti, le risposte globali e le risposte europee ad un fenomeno globale e ad un fenomeno europeo sono state sufficientemente carenti. Quindi, evidentemente, se non ci sono state risposte globali e risposte europee ad un fenomeno complesso come questo, si sono imposte, nel corso degli anni, soluzioni anche di natura nazionale, pur continuando a perseguire un percorso di soluzione europea rispetto al tema della gestione dei flussi migratori.

Il decreto Minniti-Orlando sull'immigrazione prima, i decreti Salvini poi e il cosiddetto decreto Lamorgese (il n. 130 del 2020, che è quello su cui stiamo operando oggi con il decreto Piantedosi) sono la conferma del fatto che la gestione dei flussi e la gestione dei fenomeni migratori, che è cosa ben diversa rispetto alla gestione delle politiche migratorie, sono state oggetto di trattazione anche a livello nazionale.

Questo decreto sulla gestione dei flussi migratori, che si concentra in modo particolare sulla gestione dei soccorsi in mare operata da soggetti privati e stranieri come le organizzazioni non governative, si inserisce in questo percorso di gestione del fenomeno migratorio da parte dei Governi nazionali.

L'immigrazione può essere gestita o può essere subita. Questo Governo e questa maggioranza, evidentemente legittimati da un importante voto popolare, hanno deciso che i flussi migratori vanno governati, regolati, disciplinati, regolamentati. (*Applausi*).

Ieri ho ascoltato con grande interesse e con grande attenzione l'intervento del senatore Delrio, che ha dato una visione molto più ampia del tema dei flussi migratori, anche rispetto ad alcune prospettazioni europee ed internazionali. Se il tema migratorio non viene gestito, esso genera sui territori, a livello nazionale ma non solo, anche ad un livello superiore, caos, disordine, disuguaglianze, tensioni sociali: e genera tensioni sociali, tra individui, ma anche sui territori e nei territori.

L'immigrazione deve essere gestita e deve essere governata. Ed è questo il motivo per cui questo Governo e questa maggioranza decidono di affrontare sin da subito tale questione, anche alla luce dei numeri, che sono numeri importanti non solo a livello nazionale, ma anche a livello comunitario: 330.000 ingressi illegali dall'inizio dell'anno sono stati un campanello d'allarme, che ha portato immediatamente le istituzioni comunitarie, attraverso i vari vertici comunitari, ad affrontare il tema. Ciò è avvenuto nei diversi consigli «Giustizia e affari interni» (GAI) a livello di Ministri dell'interno, ma anche nel Consiglio europeo come l'ultimo del 9 febbraio, che ha visto impegnato il Presidente del Consiglio.

Se l'immigrazione non viene governata crea sfruttamento, caporalato, lavoro nero; produce sui territori invisibili, fantasmi, crea marginalità; crea quelle condizioni di vulnerabilità che rischiano di creare problemi sui territori. Inoltre, se l'immigrazione non viene governata, l'immigrazione non pianificata produce *dumping* salariale (*Applausi*) e una concorrenza sleale sui salari tra cittadini, penalizzando, da un lato, i lavoratori italiani e, dall'altro, i migranti regolari.

Il fenomeno dell'immigrazione incide anche sulle dinamiche sociali dei nostri territori, dei governi delle autonomie locali, dinamiche sociali che vengono poi scaricate sugli amministratori locali e sui

sindaci, senza distinzione tra sindaci di centrodestra e di centrosinistra. Se l'immigrazione non viene governata crea fenomeni e sacche di illegalità e di criminalità e genera quel senso e quell'allarme di insicurezza sociale che crea tensioni sui territori.

Per questo Governo è chiara una distinzione, come credo emerga anche oggi dall'intervista del Ministro dell'interno apparsa sui quotidiani e come emerge in modo chiaro dalle parole pronunciate più volte anche dal Presidente del Consiglio. Per questo Governo c'è una distinzione chiara tra contrasto all'immigrazione illegale e valorizzazione delle forme di immigrazione legale. Quest'ultima si ottiene utilizzando alcuni strumenti, ad esempio attraverso i canali umanitari e attraverso il decreto flussi. Questo Governo ha appena emanato un decreto flussi da 82.700 quote di immigrazione di qualità, di immigrazione specializzata. Noi siamo assolutamente convinti che la sfida di un Governo in tema di immigrazione sia quella di scegliere un'immigrazione di qualità, specializzata, fatta di formazione, un'immigrazione che può essere utile e necessaria allo sviluppo del Paese, tenendo in considerazione anche le richieste e le opportunità che la nostra economia e il nostro mercato del lavoro chiedono. Si fa immigrazione legale attraverso delle quote premiali con i Paesi terzi. Il lavoro a cui il Ministro, il Presidente del Consiglio e il Governo tutto si sta dedicando è quello di creare con i Paesi terzi quote d'ingresso legali a fronte di una seria politica di contrasto dell'immigrazione clandestina e di rimpatrio. Quello del rimpatrio è un tema delicato. Fare rimpatri è complicato; senza accordi bilaterali con i Paesi terzi diventa difficile attuare le politiche sia attraverso i rimpatri - chiamiamoli così - obbligatori o di polizia, sia attraverso il meccanismo di rimpatri volontari assistiti. Questo è il motivo per cui anche il tema dei rimpatri centralizzati, con una propensione europea ad essere parte attiva rispetto ai meccanismi di rimpatrio nei Paesi terzi, vede oggi le istituzioni comunitarie particolarmente impegnate da questo punto di vista.

Lasciatemi dire all'opposizione, soprattutto con spirito costruttivo, che secondo me in tema di immigrazione, in tema di difesa del principio e del valore del diritto umanitario, il nostro Paese non deve prendere lezioni da nessuno. (*Applausi*). Lo dico per due motivi in particolare: se oggi c'è un Paese che fa canali umanitari questo è l'Italia; non ci sono altri Paesi europei che utilizzano queste pratiche per portare nel nostro Paese in sicurezza, in legalità, in particolare donne e minori. Da questo punto di vista il nostro Paese si deve appuntare una medaglia al petto: l'Italia fa canali umanitari e corridoi umanitari, mentre gli altri Paesi europei non li fanno. Credo quindi che questo sia un motivo di orgoglio per il Paese e indipendentemente dai Governi. (*Applausi*). Lasciatemi dire che lo vediamo tutti i giorni: io sono alla terza esperienza al Ministero dell'interno e credo di avere un quadro e una visuale abbastanza privilegiata di quello che avviene a livello nazionale e comunitario sul tema dei soccorsi in mare.

L'unico Paese che fa soccorso in mare nel Mediterraneo è l'Italia. (*Applausi*). Il 50 per cento dei soccorsi in mare li effettuano la Guardia costiera e la Guardia di finanza. Il nostro Paese, quindi, non deve prendere lezioni in punto di diritto e in termini di tutela dei diritti comunitari. Per questo, credo che le dichiarazioni rese, ad esempio, da alcuni rappresentanti, tra cui il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa o l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, siano state delle sgrammaticature da un punto di vista politico. Infatti non si possono accusare un Governo ed un Paese di voler approvare un decreto per incentivare le morti in mare. Questo è inaccettabile e bene ha fatto il Ministro dell'interno a replicare in modo convinto e determinato allontanando un'ombra infame che il nostro Paese, in nome della propria dignità, non può assolutamente accettare.

L'Italia, quindi, fa soccorso in mare, mentre altri Paesi - sono cinque i Paesi del Mediterraneo (i Five Med) - non fanno quello che fa il nostro ed è il motivo per cui io ritengo che la difesa dei confini e la difesa delle frontiere - e dunque la gestione del fenomeno migratorio - siano una prerogativa dello Stato e non di organizzazioni private straniere e che per ciò stesso i soccorsi in mare debbano essere fatti dallo Stato e non da organizzazioni private straniere, perché credo che uno Stato sovrano e un Governo serio e fortemente legittimato da un voto popolare abbiano il diritto di decidere se delegare o meno soggetti stranieri a gestire i fenomeni migratori e questo Governo ha detto in maniera molto chiara. Noi non deleghiamo e non diamo una delega in bianco a soggetti privati stranieri per fare quello che dovrebbe fare - e fa in modo opportuno - il nostro Paese.

Quanto alle organizzazioni non governative, vi faccio notare che questo decreto è stato definito da parte di alcune forze politiche di opposizione - non al Senato, ma alla Camera - un decreto disumanità, il decreto naufragi, un decreto che criminalizza le organizzazioni non governative. Lo diciamo in maniera chiara: questo decreto non vuole criminalizzare nessuno, ma vuole regolarizzare un'attività di soccorso in mare. (*Applausi*). L'attività *search and rescue* è un'attività delicata e complicata rispetto alla quale si pongono regole e un codice di condotta mutuando una visione che fu applicata in passato. Il senatore Delrio ricorderà bene, come me, il 2017, che fu un anno complicato, che l'Italia concluse con 119.000 sbarchi. Il Ministro dell'interno di allora era Minniti, un ottimo Ministro e quando decise di fare il codice di condotta, che era un codice pattizio su adesione volontaria da parte delle organizzazioni non governative, lo fece a fronte di un'emergenza che vedeva il nostro Paese sottoposto a una pressione migratoria complicata. Questo Governo, quindi, decide di partire da un codice pattizio che ha parzialmente funzionato per porre delle regole di condotta e delle prescrizioni, chiedendo il rispetto di alcune regole comportamentali che sono perfettamente in conformità con le convenzioni internazionali e con le regole del diritto del mare. Uno dei principi sacrosanti è che in mare non si lascia morire nessuno e chiunque è in difficoltà nel mare va salvato e va tutelato. Questo è un principio cardine e sacro anche per questo Governo, perché la regola del buonsenso va al di là di ogni tipo di convenzione nazionale o internazionale. Fissiamo quindi delle regole, delle modalità di condotta, chiediamo che le organizzazioni non governative possano conformarsi alle convenzioni internazionali, che dicono in maniera chiara che le attività di ricerca e di soccorso in mare e i salvataggi devono essere attività non sistematiche, occasionali, non autonome e coordinate con le autorità di ricerca e soccorso nazionali in mare. Questo è quanto prescrivono le convenzioni internazionali e quanto prevede il nostro decreto. (*Applausi*). È questo il motivo per cui noi lo rivendichiamo e lo abbiamo difeso.

Riteniamo che questo - e chiudo, signor Presidente - vada a fare chiarezza tra quelle che sono le missioni di salvataggio dei naufraghi, da un lato, e quelle che sono invece le attività di ricerca sistematica, che rischiano di essere un fattore di attrazione di immigrazione illegale. Questa è la dinamica, questa è la portata del decreto in esame.

Crediamo dunque che il provvedimento di cui stiamo discutendo faccia bene e sia utile all'Italia, all'Europa, e a una migrazione legale. (*Applausi*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Enrico Fermi» di Catanzaro, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie per la vostra presenza e benvenuti al Senato della Repubblica. (*Applausi*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 553 (ore 10,25)**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alcune proposte di non passaggio all'esame degli articoli, che si intendono illustrate.

Passiamo alla votazione.

**DELLA PORTA (Fdl).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DELLA PORTA (Fdl).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sarò telegrafico.

Come forza di maggioranza non possiamo ovviamente aderire alla richiesta pervenuta dalle opposizioni, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passaggio all'esame degli articoli del testo.

In questi giorni abbiamo assistito a diverse polemiche da parte delle opposizioni, che ci hanno imputato di non volere aprire un confronto sul testo in esame - lo hanno detto più volte - salvo poi proporre una richiesta che sostanzialmente va a caducare il provvedimento. Siete voi dunque, colleghi delle opposizioni, a non volere affrontare in quest'Aula il dibattito su un decreto-legge sul quale invece noi vogliamo aprire il confronto, perché riteniamo che sia un provvedimento giusto, che va colmare delle lacune e sul quale ci spingeremo fino alla fine.

Si tratta di un provvedimento che è stato tacciato di incostituzionalità. Voglio però ricordare, per

primo a me stesso, che su di esso il Capo dello Stato non ha osservato nulla. Negli anni scorsi provvedimenti simili sono stati oggetto di osservazione puntuale da parte del Capo dello Stato. Quello che ci accingiamo a votare, invece, è stato sostanzialmente approvato dal Capo dello Stato senza alcuna osservazione e questo la dice lunga anche sulla validità giuridica del testo oggi in discussione. Il testo, come detto, va a colmare alcune lacune del decreto-legge n. 130 del 2020: ricordo - e lo dico innanzitutto a me stesso - che quello era un decreto del Governo giallorosso. Come dicevo, oggi andiamo a colmare delle lacune che riguardano sia il soccorso in mare che la sicurezza nazionale. Mi rendo conto che il tema della sicurezza nazionale sia avulso dal vostro vocabolario, ma per noi è di fondamentale importanza: difendere i nostri confini significa difendere la libertà e la democrazia dell'Italia. (*Applausi*).

Il decreto affronta poi il problema dei salvataggi multipli, che va investigato attentamente perché, come è accaduto qualche mese fa, quando la Geo Barents - voglio ricordarlo - attraccò a Catania con 500 migranti a bordo, l'attracco avvenne dopo sette salvataggi multipli e tre giorni di viaggio in mare. Con il decreto in esame infatti andiamo a colmare anche la lacuna relativa al porto di attracco, perché dobbiamo ricordare tutti che il porto più sicuro non è sempre quello più vicino: quando il porto più sicuro è quello di Lampedusa, un *hotspot* al collasso, non possiamo pensare che quello sia il porto più sicuro (*Applausi*); evidentemente il porto più sicuro è a 100 miglia. Questa è la ragione per la quale non ci può essere un assioma per il quale il porto sicuro è il porto vicino. Il provvedimento in esame colma anche questa lacuna.

Tale decreto-legge è stato tacciato anche di incostituzionalità perché violerebbe i diritti fondamentali dell'individuo, il diritto alla vita, il diritto all'incolumità personale, ma non è così. È vero che lo Stato deve garantire tutti i diritti costituzionalmente garantiti, e questo decreto-legge lo fa, perché mira a due principi: la difesa del migrante e la sicurezza nazionale. Però neanche ci si può trincerare dietro la difesa dei diritti quando questa difesa evoca uno scudo per celare anomalie, se non condotte fraudolente, da parte delle ONG. Ripeto, quel fenomeno va attenzionato e questo decreto-legge pone un limite a queste anomalie. Certo, è un primo tassello.

Il principio di aiutarli a casa loro è sacrosanto e questo Governo metterà mano anche a questo tipo di situazione. Lo ricordo con molta enfasi perché quello che sto per dire lo ha dichiarato qualche anno fa una persona a me - e penso a tutto il Parlamento - cara, il Santo Padre, il quale durante una giornata mondiale della gioventù disse ai ragazzi che la gestione del flusso migratorio è un dovere di uno Stato civile e che se davvero vogliamo aiutare queste persone, dobbiamo aiutarle a casa loro. Ripeto, sono parole del Santo Padre Karol Wojtyła, alle quali ovviamente ci associamo, ribadendo assolutamente la non accogliabilità della vostra pretestuosa richiesta *ex* articolo 96 del Regolamento. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Comunico che sulle due proposte di non passaggio agli articoli si effettuerà un'unica votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, presentata dal senatore Giorgis e da altri senatori, e NP2, presentata dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1...

ORATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORATORE. Chiedo di sapere qual era la soglia del numero legale.

PRESIDENTE. Prendiamo i dati e glielo dico. Intanto, mentre acquisisco i dati, termino la comunicazione che stavo facendo.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14 e 1.0.15.

La Presidenza dichiara altresì inammissibili gli emendamenti 1.145 e Tit.1.

Riporto ora i dati richiesti:

Senatori presenti	96
Senatori votanti	86
Maggioranza	43
Favorevoli	0
Contrari	85
Astenuti	1

(*Commenti*). Ci sono alcuni colleghi in missione, poi alcuni che sono presenti e votano e escono dalla missione. Francamente non c'è nulla di anomalo. Adesso le forniremo dati più dettagliati: li hanno appena stampati. Se la domanda era sulla regolarità della votazione, non c'è alcun problema.

(*Commenti*).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Chiediamo la verifica del numero legale.

[PRESIDENTE](#). Senatore De Cristofaro, la sua richiesta non è ammissibile, perché non è questa la fase procedurale idonea per la verifica del numero legale.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[PAITA](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dovete, però, seguire l'andamento dei lavori. Siamo in fase di illustrazione.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, le chiederei di verificare se nella votazione che abbiamo appena effettuato era presente il numero legale. Le chiedo di dirlo molto chiaramente all'Aula.

[PRESIDENTE](#). C'era il numero legale. (*Applausi*).

Vi prego, non c'è bisogno. La giornata è impegnativa. Vi pregherei di seguire i lavori senza animo competitivo. Adesso manderemo la copia del tabulato relativo alle presenze a tutti i Capigruppo. Qui non agiamo fuori dalle verifiche effettuate tramite procedimento elettronico.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Vuole illustrare gli emendamenti, senatore Nicita?

Le sto dando la parola, anche se il suo Gruppo è andato già oltre di un minuto del suo tempo a disposizione.

NICITA (*PD-IDP*). Intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Io le ho dato la parola per illustrare gli emendamenti. Se lei vuole illustrare gli emendamenti, le ho dato la parola su questo.

NICITA (*PD-IDP*). Il mio intervento è collegato all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Siamo già fuori dai tempi consentiti, ma parli.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei sapere per quale ragione ho due minuti in meno rispetto all'intervento previsto per il mio Gruppo.

[PRESIDENTE](#). Io non le ho tolto nulla. Il suo Gruppo ha esaurito i tempi a sua disposizione e le sto dando la parola perché è saggio dargliela, anche se i tempi del suo Gruppo sono esauriti. Se vuole parlare nel merito, lo faccia.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 1 - faccio un'illustrazione generale - sono di natura sia integrativa sia soppresiva. Propongono la soppressione dell'articolo sulla base di quello che abbiamo ascoltato da parte del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e

dell'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, che non sono - come diceva ieri il senatore Scurria - degli enti, ma sono le massime istituzioni internazionali sui diritti umani. Ovviamente non fa piacere a nessuno di noi ricevere affermazioni così dure su questo decreto-legge. Si fa riferimento in particolare a due commi dell'articolo 1: il primo, quello che sostanzialmente impone il raggiungimento senza ritardo al porto assegnato; il secondo, quello che fa riferimento alla condizione di raccogliere, già in nave, le informazioni e le richieste di protezione da parte dei soggetti a bordo.

Si tratta di due previsioni che i due commissari internazionali hanno definito contrarie ai trattati internazionali, e precisamente all'articolo 98 della Law of the sea delle Nazioni Unite, a tutte le linee guida successive legate a questi trattati e da ultimo anche a un riferimento contenuto nelle linee guida del Consiglio d'Europa.

Le due questioni riguardanti il raggiungimento del porto senza ritardo e la raccolta di informazioni a bordo sono violazioni, perché, nel momento in cui si dice di raggiungere il porto senza ritardo, si impone alle navi di non procedere ad altri salvataggi.

Il tema interessante, Presidente, per cui insistiamo con i nostri emendamenti, è dato dagli interventi che si sono succeduti della maggioranza e in parte anche del Sottosegretario, che comunque ringrazio per aver enfatizzato l'orgoglio dell'Italia nelle azioni di salvataggio, che condivido pienamente. C'è una sorta di divaricazione fra gli interventi della maggioranza e quelli del Ministro. Dai vostri interventi - ripeto, compreso da ultimo quello del Sottosegretario - emerge chiaramente che si vogliono imporre ostacoli alle ONG come soccorso privato. È stato detto che preferite che il soccorso sia pubblico e quindi svolgete un'azione per ridurre gli incentivi e per indurre i soggetti privati a non soccorrere. È stato detto da voi: non li volete.

Al di là, Presidente, degli interventi relativi - lo dico per suo tramite al senatore Gasparri - ai sottomarini o meno, tutti avete condiviso l'idea che non volete che le ONG facciano questo lavoro. E invece il Ministro, nella risposta che ha dato alla Commissaria - la trovate nell'allegato al *dossier* che ci è stato consegnato dal Servizio studi - dice due cose importanti, e cioè che non è vero che negate i salvataggi in mare, che non è vero che le ONG non possano fare più salvataggi e che volete impedire loro di salvare.

Dico allora che, se fosse così, è molto semplice: scrivetelo nell'emendamento, accogliete la nostra proposta perché proponiamo esattamente quello che il Ministro ha scritto in risposta alla Commissaria. In sostanza, i due punti che abbiamo tracciato e fanno parte dell'articolo 1 sono in violazione dei trattati internazionali. Ce lo dicono tutti. Finirà che un tribunale lo dimostrerà.

A proposito di tribunale, aggiungo una cosa.

PRESIDENTE. Sono tempi aggiuntivi che le concedo: li usi con saggezza.

NICITA (*PD-IDP*). Qualche giorno fa il tribunale di Catania ha dichiarato che non si possono raccogliere in mare e in barca richieste di protezione. Quindi, state approvando un decreto-legge che già un tribunale, quattro giorni fa, ha dichiarato illegittimo.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, anch'io vorrei intervenire sull'articolo 1. Sento un po' di confusione oggi in Aula, una confusione che è figlia anche del lavoro che state facendo.

Ho sentito il Sottosegretario dire in premessa - sono qui, signor Sottosegretario - che quello migratorio è un fenomeno globale e strutturale, che non va affrontato con risposte emergenziali e nazionali. Bene: quella che state adottando è esattamente una misura nazionale ed emergenziale. Non è neanche una misura nuova, perché è esattamente la stessa che avete introdotto con il decreto sicurezza del Governo Conte I, quando il Ministro dell'interno si chiamava Matteo Salvini. E vi do una notizia: neanche quel decreto è riuscito a imporre una gestione dei flussi migratori.

Signor Sottosegretario, lei ha detto - uso le sue parole - che esistono delle autorità straniere private che non consentono un esercizio della sovranità nazionale e ha esattamente individuato il nemico di questa norma bandiera, che sono le organizzazioni non governative. Gli emendamenti all'articolo 1, quando impegnano il Governo a garantire il porto di sbarco più vicino alla zona di salvataggio, utilizzano una norma di buon senso, che applica ciò che è stato richiamato ieri: una legge morale, un dovere internazionale e il rispetto dei diritti fondamentali. Ma, quando in una discussione come quella di ieri,

sento frasi scomposte come quella della senatrice Marta Farolfi, che, parlando dei viaggi dei migranti sulle navi delle ONG, li equipara a delle minicrociere, l'invito che faccio è di andare insieme su quelle navi a vedere se sono minicrociere. Vergogniamoci delle frasi che si utilizzano in questa Aula del Senato della Repubblica italiana. Venite e poi giudicate. (*Applausi*).

Quando dite che ci vuole una migrazione regolare, legale e sicura, vi do una notizia: esiste un accordo, che si chiama Migration compact, per una migrazione ordinata, regolare e sicura. Perché non ratificate quell'accordo, che è stato firmato dal Governo presieduto da Matteo Renzi? È una vostra competenza, è una vostra delega. Se davvero vi interessano la sicurezza, la legalità e l'ordine, perché non firmate gli accordi internazionali che impegnano l'Italia a cooperare con i Paesi dai quali partono i migranti, per evitare che ci siano morti in mare? È per questo che gli emendamenti pongono il tema di autorizzare gli sbarchi vicino alle zone di salvataggio.

Se davvero il tema vuole essere quello della sicurezza dei migranti e non della criminalizzazione delle ONG, vuole essere quello di evitare che le persone nei barchini rischino la vita e purtroppo muoiano in mare, allora va garantita la sicurezza dei nostri mari e la tutela dei diritti fondamentali. Questo sarebbe stato un emendamento in linea e conforme alla nostra Costituzione e all'ordinamento sovranazionale. Non accoglierlo significa che ancora una volta a voi non serve risolvere il problema: a voi il problema serve rappresentarlo, perché vi interessa solo criminalizzare le ONG come nemico pubblico da agitare per propaganda elettorale. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, i nostri emendamenti sono in parte integrativi, ma in parte soppressivi, perché, come ho avuto già modo di dire ieri nell'intervento sulla questione pregiudiziale di costituzionalità, ritengo, oltre che profondamente anticostituzionale, profondamente sbagliato nel merito questo decreto-legge e il suo senso. Devo dire che anch'io colgo una distanza molto forte e molto seria tra alcune delle considerazioni che ha fatto il Sottosegretario stamattina, che pure, almeno all'inizio del suo intervento, citava elementi dal mio punto di vista condivisibili, e il decreto, così come l'avete costruito, e la sua natura.

Sottosegretario, lei dice una cosa in partenza giusta: siamo dinanzi a un fenomeno strutturale, che riguarda centinaia di migliaia di persone e che in qualche modo affonda le sue radici dentro grandi contraddizioni della storia (è un momento storico particolarmente delicato e difficile a causa della guerra, della povertà e del cambiamento climatico che, come abbiamo ricordato anche ieri, incide enormemente sulle migrazioni). A fronte però di questa considerazione giusta, cioè che siamo dinanzi a un fenomeno strutturale, la risposta che poi date, non da oggi, è puramente propagandistica, che peraltro non è nuova, iscrivendosi in una linea politica ben precisa, che le forze politiche che oggi compongono la maggioranza parlamentare portano avanti da anni. È una risposta però puramente propagandistica perché si fonda, come ho detto anche ieri, su un presupposto totalmente sbagliato e non dimostrato, che è una bugia, secondo il quale le organizzazioni non governative sarebbero sostanzialmente funzionali all'immigrazione clandestina. Non è la prima volta che lo dite e che parlate davvero in maniera vergognosa, com'è stato fatto ieri, delle minicrociere. Un tempo, invece di parlare di minicrociere, si parlava di taxi del mare; sono stati utilizzati tanti argomenti e tante questioni, ma il punto di fondo è sempre lo stesso: voi ritenete le organizzazioni non governative complici dell'immigrazione clandestina.

Il punto è che questa è una vostra tesi propagandistica, che però non trova nessun tipo di fondamento reale. Non c'è infatti un tribunale, tanto per dirne una, che l'abbia confermata, perché si fonda su una bugia. Le organizzazioni non governative peraltro sono le uniche che operano nelle acque del Mediterraneo centrale.

Sottosegretario, ieri ho citato le parole del ministro Piantedosi, oggi cito le sue: alla fine del suo intervento, ha affermato che non spetta ai privati fare il soccorso in mare, ma lo deve fare l'autorità pubblica. Benissimo, allora, come ho detto anche ieri, ripristinate il soccorso in mare. (*Applausi*). Questo Paese ha avuto il soccorso in mare in una fase importante, successiva alla tragedia immane che accadde a Lampedusa il 3 ottobre 2013, quando il Governo dell'epoca (che io contrastavo e nel quale, ricordo, ero all'opposizione, anche se era di larghe intese, perché metteva assieme pezzi di centrosinistra, ma anche forze politiche del centrodestra, che attualmente sono al Governo del Paese



sul tema specifico dell'immigrazione) ebbe la dignità di mettere in campo un'operazione politica di tutto rispetto. Naturalmente fu un'operazione di grande spessore, che salvò la vita a un sacco di gente e che in qualche modo si poneva esattamente il seguente tema: come mettere in campo un'operazione di salvataggio e di soccorso che batta bandiera di uno Stato nazionale. Non si può dire al tempo stesso che il salvataggio spetta all'autorità pubblica e quindi si ostacolano le operazioni di soccorso in mare - come state facendo, perché questo Governo e questo decreto-legge le ostacolano e le ostacoleranno - e però, contemporaneamente, negare il fatto che l'autorità pubblica possa mettere in campo missioni. Fatelo, convincete i vostri alleati in giro per l'Europa. State capendo infatti e vi state rendendo conto che, se si gioca a fare i sovranisti, capita sempre poi che ci sia qualcuno più sovranista e quindi in qualche modo capita di isolarsi, come sta accadendo sempre di più anche a livello internazionale. Ecco, provate a mettere in campo un'iniziativa politica, non semplicemente la criminalizzazione delle organizzazioni non governative, che mi pare francamente l'opposto del cercare soluzioni strutturali alle questioni.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**MOLTENI**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 1.3, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.4 e 1.5 sono improponibili.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Scalfarotto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, fino alle parole «*lettere a*)».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.12.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.20, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, e 1.200, presentato dal senatore Scalfarotto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.201, presentato dal senatore Scalfarotto, e 1.25, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole «*lettere b*)».

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.32 e 1.33.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34, identico all'emendamento 1.202.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per avvertire di nuovo l'Assemblea del fatto che stiamo deliberando su un comma che quattro giorni fa il tribunale di Catania ha dichiarato illegittimo. Quest'Assemblea sta quindi legiferando sul tema della raccolta delle informazioni a bordo, del quale il tribunale di Catania ha esplicitamente dichiarato la illegittimità.

[SCALFAROTTO](#) (Az-IV-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Signor Presidente, intervengo soltanto a titolo esemplificativo, per mostrare l'assurdità di questa norma.

Immaginiamoci la situazione: queste persone hanno attraversato l'Africa subsahariana, si sono fermate in Libia, sono state probabilmente torturate o stuprate, sono salite su gommoni che non si sa come riescano a stare a galla, arrivano nel Mediterraneo e finalmente qualcuno li salva. A questo punto, si apre una sorta di sessione di informazione - scusate se provo ad alleggerire la drammaticità del tema - sulla protezione internazionale che viene svolta nei confronti di queste vittime e di queste persone che sono distrutte, stanchissime e provate dalle cose peggiori della vita. C'è un momento di formazione su come si richieda la protezione internazionale.

Chiedere che tutto questo avvenga nel momento in cui le persone sono state sbarcate, quando siamo sicuri che stiano bene e che siano entrate in contatto col Paese che le ha salvate mi sembra una norma non soltanto di umanità, ma anche di buon senso, perché veramente sfiora il paradosso.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.202, presentato dal senatore Scalfarotto.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, identico agli emendamenti 1.39, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, 1.40, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, e 1.203, presentato dal senatore Scalfarotto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, fino alle parole «territoriali competenti».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.42 e 1.204.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «italiane preposte».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.48.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «lettere c),».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.52 e 1.53.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.55, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.56, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «autorità competenti».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento successivo 1.57.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, fino alle parole «*lettere d*)».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.60 e 1.61.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.63, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.64, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.65, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.66, presentato dal senatore Scalfarotto, fino alla parola «individuato».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.67.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.68, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "«senza ritardo»;".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.69 e 1.70.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.71, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.72, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.74, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.75, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.76, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.77, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, identico agli emendamenti 1.78, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 1.79, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.80, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.81, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.82, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.86, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, e

1.87, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.89, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.90, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.91, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 1.92, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.94, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.95, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.96, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.97.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, ho ascoltato questa mattina la replica con la quale il Governo ha spiegato perché ieri non ha avuto argomenti per rispondere alle nostre preoccupazioni e ho ascoltato le ragioni per le quali ha dato parere contrario su tutti gli emendamenti.

Signor Presidente, al di là di considerazioni e di affermazioni di principio anche condivisibili - anzi, sicuramente condivisibili, perché il sottosegretario Molteni ha voluto dire pubblicamente in quest'Aula che il Governo considera un dovere politico e morale soccorrere le persone che in mare necessitano di salvataggio - se provo a mettere in fila gli argomenti che abbiamo avanzato per chiedere al Governo il perché di tanta irragionevolezza e di tanta assurdità delle norme che stiamo per approvare, davvero non trovo una risposta convincente.

Rubo dunque qualche minuto all'Assemblea su uno dei tanti temi che abbiamo sollevato. Mi risulta particolarmente inaccettabile che il Governo non abbia sentito il bisogno di replicare in maniera puntuale sul perché bisognerebbe vietare i soccorsi multipli e sanzionare il capitano o il comandante della nave che, come diciamo nell'emendamento da noi presentato, venuto a conoscenza di un'ulteriore situazione di pericolo, si sia diretto tempestivamente e senza ritardo verso la zona e abbia prestato

assistenza. Scusate, ma non foss'altro che per la drammaticità della questione e per l'importanza del tema che stiamo trattando, il Governo non sente il dovere, anche in questo caso politico e morale, di dire a quest'Assemblea quali sono le ragioni che possono giustificare il divieto di procedere immediatamente al salvataggio, se precedentemente se n'è fatto già un altro?

Quali sarebbero il bene giuridico e quello politico tutelati da questa disposizione? Quale vantaggio avrebbero la nostra sicurezza e la legalità del nostro Paese nell'impedire un ulteriore salvataggio? Trovo incredibile che nessuno della maggioranza si alzi e che nessuno del Governo prenda la parola e dicano il motivo per cui stanno vietando di procedere a un soccorso in mare, quando è necessario e può essere svolto da una nave che si trova in prossimità, solo perché ne ha già effettuato un altro. Davvero trovo incredibile che su un tema così delicato ci sia un silenzio assordante e nessuno senta il dovere politico e morale - lo ripeto - di dare una spiegazione. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.97, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.98, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.99, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, fino alle parole "capoverso «2-ter»".

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.100.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore De Cristofaro da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "con le seguenti: «da euro»".

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.108 a 1.111.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo



dell'emendamento 1.112, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.113, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "*seguiti*: «è ammesso ricorso, entro»".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.114.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.115, identico all'emendamento 1.116.

[NICITA](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA](#) *(PD-IDP)*. Signor Presidente, in caso di reiterazione per il mancato adempimento delle condizioni da parte della nave - che sono quelle che abbiamo indicato - si prevede il sequestro del mezzo. Si è insistito molto - lo ha detto anche il Ministro nella sua risposta al Consiglio d'Europa - sul fatto che non si intende aumentare i costi per gli equipaggi per andare a salvare vite. È evidente che, nel momento in cui nel presidio sanzionatorio si impone il sequestro dell'imbarcazione, si sta plasticamente creando un ostacolo al reimpiego di quella nave per ulteriori salvataggi.

Per questa ragione abbiamo proposto l'elemento soppressivo, perché in questo caso è evidente l'obiettivo di impedire a questa imbarcazione, in caso di reiterazione (la reiterazione della violazione consisterebbe nel fatto di aver compiuto più salvataggi), di continuare a farli a mare.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.116, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Blaise Pascal» di Pomezia, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie e buon futuro. *(Applausi)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 553 (ore 11,20)**

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.118, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.119, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.120, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.121, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.122, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.123, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "*seguenti*: «da euro»".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.124 e 1.125.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.126, presentato dal senatore Scalfarotto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.127, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.128, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "*seguenti*: «per»".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.129 a 1.132.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.133, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*il terzo*».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.134.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.135, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.136, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.137, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.138, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.139.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 1.139 forse non è stato compreso. È una proposta di buon senso, in cui si dice che le sanzioni non possono essere somministrate alle navi che stanno operando un soccorso, nel caso in cui le indicazioni da parte delle autorità nazionali competenti arrivino in ritardo, quindi senza colpa di chi sta operando il salvataggio.

È chiaro che siamo in momenti concitati e, se ci sono dei ritardi, non dovuti certo a chi sta operando i salvataggi in mare, non si può attendere che arrivino le indicazioni, mettendo sullo stesso piano la possibilità di salvare delle vite e l'attesa di queste indicazioni.

Con questa proposta, semplicemente si dice che le navi e gli operatori del salvataggio non possono essere ritenuti colpevoli e le sanzioni non possono essere comminate. Questo è il significato della nostra proposta emendativa, che mi sembra di buon senso e a vantaggio della vita umana.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.139, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.140, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.141, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.142, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.143, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.144, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.145 è inammissibile.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno e sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

**MOLTENI**, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.1, previa la seguente riformulazione del dispositivo: «a valutare l'opportunità di assumere».

Sul G1.2, l'accoglimento è subordinato alla riformulazione del dispositivo come segue: «a valorizzare le sedi di concertazione interistituzionale con particolare riferimento al tavolo di coordinamento nazionale di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 142 del 2015».

Gli ordini del giorno dal G1.3 al G1.13 non sono accolti, mentre l'accoglimento del G1.14 è subordinato all'aggiunta, nel dispositivo, della locuzione «a valutare l'opportunità di».

Parimenti, in merito al G1.15, il Governo lo accoglie, previa seguente riformulazione: «a proseguire le attività volte a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile alla protezione, all'assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minore a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni di soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito». Sostanzialmente, è lo stesso impegno privato dell'ultima frase, ovvero «e di riferirne con sollecitudine alle Camere».

Per quanto concerne gli emendamenti aggiuntivi, esprimo parere contrario.

**PRESIDENTE.** Senatore Rapani, sull'ordine del giorno G1.1 è stata avanzata una richiesta di riformulazione. La accoglie?

RAPANI *(Fdl)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Parimenti, in riferimento all'ordine del giorno G1.2, chiedo ai presentatori se intendano accogliere la richiesta di riformulazione avanzata.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Se, come ho capito, l'intero dispositivo si riduce soltanto a un valutare l'opportunità di valorizzare le sedi, eccetera, non accetto la riformulazione e insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno G1.2.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, sugli ordini del giorno di solito siamo molto veloci, poiché vengono esaminati alla fine degli emendamenti. In questo caso particolare, però, danno il senso dell'iniziativa politica. Stiamo bocciando degli ordini del giorno che chiedono al Governo di impegnarsi ad assegnare il porto sicuro più vicino possibile, compatibilmente alle esigenze che ci sono. Ma il Governo non ritiene di impegnarsi su questo. Abbiamo chiesto di dare trasparenza sui criteri con i quali vengono assegnati i porti alle ONG che lo chiedono. Ma anche su questo il Governo non intende impegnarsi.

Qui c'è un senso politico. Quello che voglio dire - la ringrazio per il suo alto intervento, ma ci siamo abituati - il tema, Presidente, è che qui, se noi traduciamo in inglese per fare più veloce - posso anche fare l'intervento in inglese - se noi diciamo al Consiglio d'Europa e alle Nazioni Unite cosa il Governo rifiuta di impegnarsi a fare, altro che le lettere che abbiamo ricevuto. Questo è un segnale che io do, non ha importanza sulla questione specifica. Il rifiuto di assumere questo impegno certifica la contrarietà, a questo punto esplicita e intenzionale, al diritto internazionale. È solo questo l'appello che faccio in termini di dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.2, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.4, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.5, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.6, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.7, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.8, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.9, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.10, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.11, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.12, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.13, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatore Parrini, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.14 proposta dal rappresentante del Governo?

PARRINI *(PD-IDP)*. Sì, signor Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.14 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Valente, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.15 proposta dal rappresentante del Governo?

VALENTE *(PD-IDP)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.15 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.1, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alla parola «accompagnati».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «presente decreto legge», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.5.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.6, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.8, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.9,

presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, fino alle parole «relazione informativa».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.10.

Gli emendamenti da 1.0.12 a 1.0.15 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MOLTENI**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

**PRESIDENTE**. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento Tit.1 è inammissibile.

Passiamo alla votazione finale. *(Applausi).*

**DE POLI** *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DE POLI** *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, oggi l'Assemblea si presta a votare il decreto flussi. Il fenomeno migranti va governato e gestito. Non posso non richiamare, parlando di questo tema, quei valori che fanno parte della nostra storia politica e del nostro DNA: i valori della solidarietà e dell'accoglienza, la dimensione dell'umanità nei confronti di chi ha più bisogno. Non si può prescindere da questi principi che sono e restano per noi un punto di riferimento insostituibile.

Prima di entrare nel merito del provvedimento in esame, consentitemi di fare una premessa. Il Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio scorso ha segnato un cambio di passo per l'Italia rispetto al passato. Ci sono stati infatti il via libera di Bruxelles a una strategia europea per il contenimento dei flussi irregolari e una maggiore protezione ai confini; più fondi dell'Unione europea per realizzare quelle infrastrutture necessarie al controllo dei confini esterni. Ma soprattutto il Consiglio europeo ha riconosciuto la specificità delle frontiere marittime e ha evidenziato la necessità di una cooperazione rafforzata per quanto riguarda le attività di ricerca e di salvataggio.

Nel 2022 in Italia si sono registrati 105.000 sbarchi a fronte di 330.000 entrate illegali in Europa. Bastano forse questi numeri per inquadrare ancora una volta la posizione di svantaggio in cui si trova il nostro Paese. Non può esistere un'Europa di prima o di seconda classe. Siamo tutti sotto lo stesso tetto, quello europeo. E sotto questo tetto dobbiamo avere la responsabilità di affrontare il tema dei flussi migratori con spirito pragmatico, aderendo con coerenza e in maniera condivisa a valori quali la solidarietà tra i Paesi e l'accoglienza nei confronti di chi ha bisogno.

Finora sono stati spesi dall'Europa sei miliardi di euro verso la Turchia. Bisogna fare altrettanto con l'Africa. Nei Paesi africani, dove sono cresciuti gli investimenti esteri e dove sono state create infrastrutture moderne, sono aumentati gli insediamenti produttivi e i posti di lavoro. Da quei Paesi, gli esodi sono diminuiti.

Ecco perché da sempre siamo favorevoli a un piano Marshall che coinvolga e impegni tutti i Paesi

europei, con un piano di investimenti nel continente africano finalizzato allo sviluppo e alla creazione delle condizioni per una crescita economica. Questo, per noi, vuol dire solidarietà.

Ecco perché - secondo noi - bisognerà premere sull'Unione europea per ottenere un Accordo Sophia 2, recuperando cioè lo spirito dell'operazione di sicurezza marittima europea, che - lo ricordiamo - ha salvato oltre 45.000 migranti, tra uomini donne e bambini. Ed ecco perché sosteniamo e continueremo a sostenere con forza la linea del Governo, che vuole far sentire in Europa la voce dell'Italia e di tutti gli italiani; la voce di un Paese al quale nessuno può e deve delegare la responsabilità di gestire in solitudine il problema migranti.

Entrando nel merito del provvedimento, noi siamo da sempre favorevoli all'accoglienza di chi scappa dalle guerre o da situazioni di rischio a livello umanitario. All'opposto, siamo assolutamente contrari a chi, invece, traveste in maniera ipocrita la solidarietà facendo *business* sulla pelle dei più deboli e dei disperati.

Il provvedimento oggi in esame ha l'ambizione di affrontare il problema introducendo una disciplina più rigorosa per il transito delle navi nelle nostre acque territoriali. Rigore è la parola chiave. E rigore per noi non vuol dire severità o durezza, ma soprattutto non è in contrasto con quei valori, come umanità, accoglienza e solidarietà, che fanno parte della nostra storia politica. Rigore, al contrario, vuol dire rispetto delle regole; far sì che le attività regolari delle ONG vadano avanti, mentre quelle irregolari vengono fermate subito.

Ecco perché valutiamo positivamente questo decreto, che impone legalità e fa chiarezza. L'obiettivo di questo decreto, infatti, è far sì che ogni intervento di recupero di una persona in mare avvenga nel rispetto delle convenzioni internazionali e delle norme nazionali in materia di diritto del mare. Secondo questo decreto è assolutamente prioritario il principio di salvaguardia delle persone a bordo. Questo principio non è mai stato negoziabile.

C'è un abisso tra la parola accoglienza, che presuppone una gestione razionale dei fenomeni migratori e la capacità di contrastare i flussi irregolari, e la parola traffico illegale, che si basa, al contrario, sull'attività di chi guadagna sulla pelle dei più fragili, di persone che scappano dalla povertà e dai conflitti per andare incontro a torture, sfruttamento e purtroppo, non di rado, alla morte.

Non servono lezioni di solidarietà. Il fenomeno dei flussi migratori va governato e gestito: con il cuore, è vero, ma anche con la testa. È la dimostrazione che, forse, questo Parlamento ha perso l'occasione per affrontare un tema molto importante, abbandonando per una volta le vecchie ideologie del passato e guardando, al contrario, al bene della Nazione e soprattutto degli italiani.

*Mare nostrum*: è mare nostro, italiano, ma anche e soprattutto europeo e appartiene a tutti. Ecco perché noi valutiamo positivamente questo decreto, che, nell'ambito di una strategia tesa a governare i flussi migratori e non a subirli, intende rendere più efficienti le rotte migratorie legali, scoraggiando al contrario quelle illegali.

Per questo motivo il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE voterà a favore di questo provvedimento. Finalmente, si volta pagina in maniera positiva rispetto al passato.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, noi voteremo contro il decreto-legge in esame con grande forza e convinzione, per le ragioni che abbiamo più volte specificato nelle ultime ore in Aula.

Si tratta, peraltro, di un provvedimento che consideriamo profondamente anticostituzionale e contrario ai trattati internazionali e riteniamo che isolerà ancora di più il nostro Paese nel contesto internazionale. Già questo dovrebbe essere motivo di preoccupazione per il Governo, visto anche quanto è successo negli ultimi giorni e anche mesi.

Il provvedimento reca, poi, un titolo profondamente ingannevole. Io ho proposto un emendamento, che mi dispiace sia stato respinto, in cui proponevo di sostituire le parole: «recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori» con le seguenti: «disposizioni urgenti per ostacolare i soccorsi in mare». Naturalmente questa formulazione era provocatoria, ma - secondo me - rispondeva anche a quello che effettivamente c'è scritto all'interno del decreto-legge. Fareste bene a dire la verità, per lo

meno fareste un'operazione di disvelamento delle vostre reali intenzioni.

Invece, anche ascoltando il Sottosegretario stamattina, mi pare di poter dire che c'è davvero una distanza molto forte tra alcune affermazioni che vengono rese, che pure secondo me hanno degli elementi di ragionevolezza, e la loro traduzione in una pratica, che invece è sideralmente distante da quello che pensiamo noi. Il Sottosegretario stamattina ha riconosciuto che, quando parliamo di immigrazione, non dobbiamo mai dimenticare che è un fenomeno strutturale dovuto a diverse cause, che sono state affrontate e spiegate: se ne è ragionato e discusso tante volte. Noi stessi abbiamo avuto modo di approfondire questa significativa e importantissima questione e abbiamo parlato di come i conflitti, le guerre e anche i cambiamenti climatici incidano sulle migrazioni. Pertanto, la presa d'atto del fatto che parliamo di un fenomeno strutturale dovrebbe davvero far sì che anche le norme che il Parlamento della Repubblica, quindi un organismo sovrano, mette in campo siano funzionali a questo tipo di analisi.

Voi, invece, per l'ennesima volta vi muovete esclusivamente sul terreno della propaganda più bieca. Non è una novità, perché per anni ho ascoltato la vostra narrazione per cui lo slogan che avete raccontato per molti mesi e per molti anni era: aiutiamoli a casa loro. Poi però si è scoperto che nella pratica facciamo esattamente l'opposto che aiutarli a casa loro. Ad esempio, tanto per dirne una, il fatto che nell'ultima legge di bilancio - la vostra legge di bilancio, non la mia - tagliate i fondi alla cooperazione internazionale, peraltro in maniera molto consistente, non è proprio il modo migliore per aiutarli a casa loro.

Ugualmente, non è il modo migliore per aiutarli a casa loro la corsa al riarmo che puntualmente alimentate: prima investite miliardi sul mercato delle armi e poi vi lamentate che quelle armi vengano utilizzate per le guerre, che molto spesso per l'appunto accadono in quegli scenari. E vi lamentate del fatto che da quegli scenari, da quelle guerre che voi con la vostra corsa al riarmo avete alimentato, la gente scappa e cerca accoglienza in altri Paesi, in particolare in quelli europei. Il vostro è quindi davvero un *mix* - se così posso dire - tra propaganda e cinismo profondamente ingannevole.

Il provvedimento è davvero una novità che io penso ci isolerà ancora una volta in maniera sempre più drammatica anche dal contesto internazionale. Non so davvero come farete a spiegare a livello internazionale che di fatto state ostacolando i soccorsi in mare. Ve lo abbiamo detto anche stamattina in tutti i modi: non avete dato una risposta precisa a un tema che vi è stato posto, e non solo dal Gruppo parlamentare cui appartengo, ma anche dagli altri dell'opposizione. Quindi, non soltanto Alleanza Verdi e Sinistra, ma fortunatamente un vasto fronte di forze di opposizione vi ha posto il tema di come pensate di risolvere la questione dei salvataggi multipli; o meglio, con il decreto-legge in esame state vietando i salvataggi multipli. Naturalmente lo state vietando soltanto sulla carta, perché siete anche ipocriti. E sapete meglio di noi che non esiste comandante di una nave al mondo che si rifiuterà di fare un salvataggio multiplo. Differentemente da voi, egli risponde a leggi che sono anche quella del mare e sono quelle morali, per cui non rifiuterà mai di soccorrere, se verrà a conoscenza o gli verrà segnalata una situazione di pericolo.

Alla fine, quindi, non fate che alimentare la propaganda che avete costruito in tutti questi anni. Anche negli interventi di ieri, qualche senatore ha parlato addirittura di minicrociera, un tempo si parlava di taxi del mare. Insomma, è sempre la solita storia: c'è quell'idea secondo la quale le organizzazioni non governative sarebbero complici dell'immigrazione clandestina. Questa tesi che portate avanti è una bugia propagandistica, perché non c'è alcun organismo, alcun tribunale, alcuna sentenza, niente di niente che accetti che questa tesi abbia un fondamento. Questa tesi è stata smentita non semplicemente da me e dal mio Gruppo parlamentare, ma da tutti quelli che a vario titolo, anche in modo indipendente, in questi anni si sono occupati di immigrazione. Facendo la guerra alle organizzazioni non governative, in realtà fate la guerra ai migranti, perché la criminalizzazione delle ONG - le uniche peraltro che operano nel Mediterraneo centrale - significa per l'appunto impedire i salvataggi.

Come vi ho detto più volte - ve l'ho detto ieri quando abbiamo discusso la pregiudiziale di costituzionalità, questa mattina quando abbiamo illustrato gli emendamenti, nonché in Commissione - se pensate - come ha detto il ministro Piantedosi - che i salvataggi debbano essere operazioni che devono essere portate a termine dalle autorità pubbliche e non quelle private, almeno abbiate il



coraggio e la forza di ripristinare Mare Nostrum, quella importante missione istituzionale istituita nel 2013, ai tempi del Governo Letta, dopo il drammatico naufragio di Lampedusa dell'ottobre 2013, nel quale morirono 500 persone. Se dite formalmente, in maniera così ripetuta, che i salvataggi non possono essere fatti da privati, ma soltanto da autorità pubbliche, allora almeno ripristinate le iniziative delle autorità pubbliche. Ovviamente, ve lo dico in maniera provocatoria, perché so perfettamente che non lo farete mai, dal momento che avete raccontato tutt'altro in campagna elettorale. Peraltro - come si vede - coprite tutte le vostre mancanze sul terreno sociale regalando al vostro elettorato queste bandiere da poter sventolare. È la classica operazione di propaganda, che peraltro fate da molti mesi e che in qualche modo penso di poter dire è la cifra vera dell'Esecutivo e della vostra azione politica.

Credo davvero che questo decreto sia non solo da bocciare e ritirare e il mio Gruppo Alleanza di Sinistra, con il resto dell'opposizione, esprimerà un dissenso molto forte: credo anche che sia un decreto oltraggioso della storia di questo Paese. Lo dico anche ai miei colleghi che sono stati eletti nelle circoscrizioni estere: un tempo i migranti eravamo noi. A questo proposito, vorrei ricordare la storia del piroscafo italiano Sirio, che è stata raccontata anche in una canzone popolare molto bella, poi ripresa anche in un album di alcuni anni fa da Francesco De Gregori e da Giovanna Marini. Il piroscafo Sirio parte da un porto italiano e fa tappa in Spagna, con a bordo circa 700 persone, migranti economici, persone che scappano dalla povertà e dalla fame, meridionali (campani, pugliesi), ma anche del Nord Italia (veneti, piemontesi, lombardi). Il 4 agosto 1906 questo piroscafo affonda drammaticamente nelle acque spagnole. Muoiono 500 persone, ma alcune centinaia di naufraghi vengono salvate esattamente da operazioni di salvataggio e di soccorso. È la nostra storia, Sottosegretario. È la storia di questo Paese, è la nostra identità. Voi, con quello che state facendo oggi, state oltraggiando questa storia e mi dispiace davvero molto. (*Applausi*).

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, purtroppo il provvedimento in esame è solo l'ennesima pagina propagandistica della destra sulla questione dei migranti. Esso si focalizza su un fenomeno marginale, il ruolo delle ONG nelle operazioni di soccorso, per spacciarlo come risolutivo nella gestione dei flussi migratori. Si introducono norme che vietano l'approdo nel porto più vicino, che proibiscono di ritardare le partenze anche davanti a ulteriori richieste di soccorso, che caricano le ONG di gravose incombenze con l'identificazione delle persone soccorse.

Tutto questo viene giustificato con due argomentazioni: vale a dire che va impedito ai privati di sostituirsi allo Stato e che la presenza delle ONG incentiva le partenze dall'Africa. Entrambe le argomentazioni sono fasulle: tutti i dati dimostrano che solo il 10 per cento dei migranti che arriva via mare viene soccorso da una nave delle ONG. Inoltre, non è vero che il lavoro delle ONG si sostituisce allo Stato, ma colma soltanto le sue inefficienze e il fatto che negli ultimi anni la presenza italiana e europea nel Mediterraneo si è fatta sempre più timida. Solo due premesse, quindi, sbagliate, che determinano un vero e proprio mostro giuridico e di sostanza.

Parlo di mostro giuridico perché il provvedimento è in palese conflitto con tutto il diritto del mare e con tutti gli accordi internazionali stipulati dall'Italia, quelle norme di rango superiore che hanno reso inefficace una parte dei vecchi decreti Salvini e portato all'illegittimità del decreto interministeriale sugli sbarchi selettivi.

Il mostro è anche materiale, perché il decreto introduce nell'ordinamento un dilemma etico davanti al quale nessuno dovrebbe mai trovarsi: salvare una vita umana o infrangere la legge.

In un Paese normale organizzazioni come Emergency o Medici senza frontiere andrebbero semplicemente ringraziate. Nel provvedimento, invece, si dichiara guerra a queste organizzazioni, ponendo tutta una serie di paletti volti a limitarne e a renderne più difficile l'attività: il fatto di dover subito raggiungere un porto dopo il soccorso, il fatto che il porto indicato non è mai quello più vicino, ma richiede giorni di navigazione. Ciò fa lievitare i costi di ogni operazione, sguarnisce il Mediterraneo di una rete di soccorso e sottopone i naufraghi a un ulteriore periodo di sofferenza psichica e fisica.

Ieri in quest'Aula avete parlato di crociere, accusando le opposizioni di buonismo o di voler favorire

l'immigrazione clandestina. Avete sfidato il buonsenso, affermando che il porto più vicino non è mai quello più sicuro. Avete poi aggiunto che le Nazioni Unite, i parlamentari tedeschi e le ONG vogliono portare allo Stato italiano una sfida di carattere ideologico. Ma qui di ideologico c'è solo questa legge, che usa le persone e i loro corpi per uno scopo politico (*Applausi*). E questo è semplicemente vergognoso, inumano e degradante.

Colleghe e colleghi, soltanto quarantotto ore fa a Bucha il presidente Meloni ha detto che la sofferenza e l'orrore visti da vicino vanno oltre le peggiori aspettative. Bisognerebbe allora andare anche in mare per vedere galleggiare i cadaveri dei neonati (*Applausi*) o gli occhi pieni di terrore degli uomini torturati, delle donne violentate nei campi libici. State nuovamente prendendo una strada del tutto sbagliata.

Tale fenomeno, che è complesso e difficile, va governato senza mai perdere il senso di umanità, il rispetto sacrale della vita umana, che è il principio fondativo delle nostre civiltà. Da vent'anni provate a trattare l'immigrazione come un tema d'ordine pubblico. E questa impostazione va superata a vantaggio di una che lavori sulle cause e attorno a una visione del Paese e, quindi, di una politica della cooperazione internazionale e per il contrasto al cambiamento climatico, che presto sarà la principale causa di immensi flussi migratori in tutto il mondo.

Una seria riflessione va fatta anche sul futuro dell'Italia, su quel declino demografico che presto determinerà problemi attorno alla tenuta del sistema pensionistico, all'esplosione della spesa socio-sanitaria, alla carenza di manodopera.

Voi sicuramente avete toni più morbidi e responsabili quando si tratta di conti pubblici e di collocazione internazionale del Paese, ma liberate ancora gli spiriti peggiori davanti ai più disperati della Terra (*Applausi*), con un approccio colpevolizzante e sempre più criminalizzante.

Per tutte queste ragioni, voteremo convintamente no a un provvedimento figlio di una propaganda tossica e pericolosa. L'umanità non può essere un reato. (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*). Signor sottosegretario Molteni, l'ho ascoltata con attenzione questa mattina e, come altri colleghi, ho apprezzato il fatto che lei abbia detto che i flussi migratori sono un fenomeno globale e strutturale, non un fenomeno emergenziale che passerà. Sono il frutto della nostra epoca, di un mondo che si è fatto molto piccolo, e noi siamo messi anche in una posizione geografica tale da essere effettivamente molto esposti. Su questo sono d'accordo.

Come è stato anche già fatto notare in quest'Aula, in realtà oggi ci troviamo a discutere un decreto-legge che si occupa veramente di un frammento minuscolo del fenomeno e lo fa in un modo puramente difensivo: non c'è nulla di proattivo, non c'è una visione, non c'è una chiarezza su dove stiamo andando rispetto a quella gestione di cui lei parlava. Lei oggi ha detto che o si subisce o si gestisce, un po' come tutti i fenomeni; alla politica tocca gestirlo. Ma io francamente in questo decreto-legge non vedo alcuna idea. Non c'è un'idea, ad esempio, di relazioni internazionali. Sappiamo bene che questo Governo è molto amico ed è vicino a Governi che non ci hanno mai dato una mano nella gestione di questi fenomeni. Vorrei ricordare - siamo un Paese dalla memoria corta - che c'è stato un momento in cui noi italiani abbiamo portato a casa la decisione di una redistribuzione obbligatoria dei migranti tra il 2015 e il 2017. Il Presidente del Consiglio era Matteo Renzi e quattro Paesi (Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania) in quella sede votarono contro. Tuttavia, quel voto non impedì che la decisione fosse presa; anzi, Ungheria e Slovacchia fecero ricorso alla Corte europea, perdendolo. E ciò che è ancora più importante è che Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca furono deferite dalla Commissione davanti alla Corte di giustizia per non avere applicato quell'accordo.

Quella causa davanti alla Corte di giustizia non si tenne mai, ma avevamo fissato un principio importante, e cioè che bisognava ridistribuire. Quando tale principio è stato del tutto demolito? Nel giugno del 2018, quando l'allora nostro Presidente del Consiglio al Consiglio europeo accetta nella decisione finale una dicitura secondo la quale i migranti devono essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri unicamente su base volontaria, lasciando impregiudicata la riforma di Dublino. Quindi l'Italia accetta la volontarietà. Chi

era il Presidente del Consiglio? Giuseppe Conte. Qual era il Governo? Il Governo Conte 1. Chi era il Ministro dell'interno? Matteo Salvini. (*Applausi*). E lei era anche il suo Sottosegretario. Siete voi che avete accettato di smantellare il principio che era passato.

Del resto, avete fatto - e le stiamo rivedendo - cose strane. Ricordo bene - ero in Parlamento - sempre quel Governo, quando il presidente del Consiglio, sempre Giuseppe Conte, arrivò in Aula per dire - come aveva già detto davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite - che avremmo approvato il Global migration compact. Ottima idea, perché per la prima volta la comunità internazionale diceva che questo è un fenomeno globale, cioè quello che ha detto lei, signor Sottosegretario. Poi, però, è successo che l'allora vice presidente del Consiglio e Ministro dell'interno venne in Aula, sbugiardò il presidente del Consiglio Conte, che già da allora non dava segnali evidenti di grande *leadership*. E infatti il Governo votò contro il Presidente del Consiglio. Noi ci rimangiamo la parola, ma soprattutto ci rimangiamo l'idea di aver un fenomeno finalmente governato su base globale.

Aggiungo un'altra cosa. Lei, Sottosegretario, oggi ha detto che le migrazioni incontrollate creano insicurezza. No, caro Sottosegretario: ci sono Paesi che hanno numeri di migranti molto più grandi di noi, con la comunità turca in Germania. Quello che crea insicurezza è la mancata gestione del fenomeno migratorio (*Applausi*), quella che non c'è in questo decreto-legge. E non c'è anche perché sempre voi, sempre col presidente Conte del Movimento 5 Stelle e il vice presidente Salvini, avete smantellato gli SPRAR; avete smantellato quella struttura che serviva a tentare quantomeno di integrare i migranti, che non abbiamo avuto più, perché voi non l'avete voluta più. Mi perdoni se le attribuisco questo pensiero recondito, ma voi non avete voglia di regolamentare o gestire l'immigrazione, perché la paura del migrante è uno dei vostri strumenti principali nella cassetta degli attrezzi della vostra propaganda.

Ieri una collega qui diceva che i migranti sui barconi sono in minicrociera: mi ricorda un evento, sempre dei giorni del Governo Conte 1 - quello con le foto di Conte e Salvini che ci ricordiamo tutti - quando discutemmo per giorni dello smalto sulle unghie di una donna che stava per affogare. (*Applausi*). Questa è la narrazione che voi fate al Paese: quella di migranti che tolgono il lavoro agli italiani. Sappiamo che non è vero, tant'è che il ministro Garavaglia nello scorso Governo ha più volte detto che avremmo bisogno di più immigrazione e di migliore emigrazione, perché gli immigrati pagano parte dei contributi delle nostre pensioni, lavorano nelle nostre famiglie e si curano delle persone alle quali vogliamo bene. Questo dovremmo fare, questo fa un Governo, piuttosto che fare comunella con i Kaczynski, con gli Orban e con quelle persone che dicono sempre di no, quando si tratta di dare una mano all'Italia in quelle sedi.

Quindi, avremmo voluto vedere una visione e una strategia che non vediamo. Cosa vediamo? Vediamo un decreto-legge che si preoccupa di un fatto e anche questo oggi lei ha detto: la gran parte dei migranti viene salvata dai nostri, dalla Guardia costiera. Ci pensiamo già da noi: lo ha detto lei. Allora perché fate un decreto-legge per andare a regolamentare una parte minoritaria dei salvataggi in mare? Guardi, Sottosegretario, le dico una cosa. Al di là di tutte le leggi, al di là della Carta costituzionale, al di là delle convenzioni varie che si potrebbero qui richiamare, c'è un principio morale: quando qualcuno è in mare e sta per affogare, lo si salva. (*Applausi*). Basta, non c'è da discutere; poi si discute, una volta che si è salvata una vita. Questo siamo noi.

Un collega prima parlava di noi italiani migranti. È vero: siamo anche un popolo di migranti, lo siamo stati quantomeno e dovremmo avere una comprensione più profonda di tutto questo. La realtà, però, è che, al di là di tutto, quando c'è qualcuno in difficoltà, lo si aiuta. Poi, certo bisogna fare tutto quello che è necessario e avere una visione, una strategia. Ma che decreto-legge è quello che legittima il fatto che, dopo che delle persone sono state salvate, le costringiamo a fare 1.200 chilometri per arrivare al porto sicuro? Che decreto-legge è quello che dice che devo fare in modo che se le prenda in carico lo Stato, la cui bandiera batte il natante? Sa quante barche hanno la bandiera panamense? Non vorremmo mica mandare quelle persone nella Repubblica di Panama? E poi, soprattutto, dopo i 1.200 chilometri in mare per La Spezia, li mettiamo su un autobus o su un pullman per andare a Foggia.

C'è evidentemente in questo decreto-legge la volontà di attaccare enti che si preoccupano di finalità umanitarie, che dovrebbero sempre essere le nostre, perché noi siamo anche il Paese del terzo settore.

Lei e io veniamo dalla Lombardia: quante associazioni private sostengono la società civile e fasce più deboli della nostra popolazione? E perché non dovrebbe succedere anche in questo settore? Qual è la pietra dello scandalo?

Allora, se abbiamo in testa l'interesse nazionale, non abbiamo in testa la propaganda e non vogliamo soltanto speculare sul diverso, sull'ultimo al quale il penultimo attribuisce le colpe delle sue sfortune; se vogliamo creare armonia sociale, se vogliamo comprendere che ogni problema è sempre anche un'opportunità, Sottosegretario - ogni problema può essere rovesciato in un'opportunità se si ha la capacità e la volontà di farlo - ebbene, dovremmo occuparci d'altro, secondo me.

Quindi, con grande convinzione voteremo contro questo decreto-legge, perché è un provvedimento inutile, propagandistico e soprattutto - mi scusi se lo dico - trovo moralmente ripugnante l'idea che a qualcuno che sta affogando si dica: «Mi dispiace, ho già salvato qualcun altro, affari tuoi». (*Applausi*). Non è questo il Paese al quale lei e io apparteniamo; non è per questo che l'Italia è conosciuta nel mondo come un Paese di gente solida e perbene. (*Applausi*).

#### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,09)**

##### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune studenti e docenti del liceo classico del convitto nazionale «Giordano Bruno» di Maddaloni, in provincia di Caserta, che salutiamo. (*Applausi*)

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 553 (ore 12,10)**

**GASPARRI (FI-BP-PPE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GASPARRI (FI-BP-PPE).** Signor Presidente, dico a lei, all'intera Assemblea o comunque ai colleghi che ascoltano, che, se qualcuno va in Rete e cerca il sito di Ellis Island, l'isola dove sbarcavano gli immigrati italiani e di ogni parte del mondo, arrivati a New York, in America - c'è un'isola, sta ancora lì - dove venivano accolti per la quarantena (parliamo dell'inizio del Novecento), digitando «Gasparri», troverà il nome di mio nonno, Clemente Gasparri, e di molti altri della mia famiglia, di cui non ho memoria diretta. Anche mio nonno morì molto tempo prima che io nascessi; all'epoca la durata della vita era molto più breve di oggi.

Racconto questo dato personale perché siamo tutti dentro la storia, come diceva anche qualche noto autore di testi; non veniamo da Marte. Eppure, proprio il fatto che io trovo sul sito di Ellis Island il nome di mio nonno e la nave con cui era sbarcato in America - adesso non ne ricordo il nome a memoria - vuol dire che cent'anni fa più o meno, quando non c'erano i computer, si scriveva a mano - immagino come funzionassero le cose a Ellis Island - catalogavano quelli che arrivavano, sapevano da dove venivano. Mio nonno, per esempio, veniva da un comune dell'interno della Campania; poi è tornato in Italia, dove è morto, portando un po' di proventi alla famiglia; quindi, se era emigrato in America evidentemente ne aveva la necessità, non ci è andato di certo perché era un nababbo.

Quindi, cento anni fa - mi rivolgo ai colleghi che sono intervenuti prima - c'era una regola: andavi in America ma ti registravano, eri identificato, e cent'anni dopo ci sono ancora gli archivi; non si poteva arrivare in America pensando di fare quello che ti pareva, altrimenti non ti facevano sbarcare, anzi, neanche intraprendevi il viaggio.

Il tema di questo decreto-legge è questo: se cento anni fa - parlo di me stesso - mio nonno, andando in America su un piroscampo, in un viaggio immagino faticoso e impegnativo, una volta arrivato, veniva registrato - c'è un nome, e cent'anni dopo si trova tutto, perché non c'è solo mio nonno, ci sono migliaia di nomi, è tutto su Internet - perché oggi, nell'epoca dei sistemi elettronici, non dobbiamo avere una cognizione più diretta e più completa? Questo è il tema. Non è che ognuno fa quello che gli pare e va dove vuole: questo è il tema. (*Applausi*). Quindi, se la regola valeva per il mio nonno, varrà anche per quelli del nostro tempo. Questo è il ragionamento.

Lo dico per respingere alcune affermazioni inaccettabili: nessuno è razzista; la storia delle nostre famiglie è la storia dell'immigrazione italiana, quindi questo non va consentito assolutamente a nessuno. (*Applausi*). Dopodiché, ci vogliono delle regole: come funziona? A Ellis Island scrivevano a mano; adesso possiamo capire come fare.

Il ministro Piantedosi ha detto che vogliamo svuotare i centri di detenzione in Libia; ogni tanto sbarcano, con la collaborazione delle ONG, organizzazioni serie: la Comunità di Sant'Egidio collabora con i Governi di vario colore e si accolgono persone che sbarcano dagli aerei e atterrano a Pratica di Mare.

Ci sono in Italia il 10 per cento di stranieri, e questa percentuale di popolazione cresce: tutti ne abbiamo esperienza diretta o indiretta nelle nostre famiglie o, per chi le ha - beato lui - nelle aziende; quindi, figuriamoci se questo è un Paese razzista. Dopodiché, non è possibile che ognuno faccia quello che vuole.

Il Santo Padre (che viene citato solo in alcuni modi) ha detto tempo fa che al momento sono quattro le nazioni più esposte nel Mediterraneo, riferendosi - dice papa Francesco - a Cipro, Grecia, Italia e Spagna. Quindi ogni Governo europeo dovrebbe mettersi d'accordo su quanti migranti può ricevere; la politica dei migranti dovrebbe essere consensuale tra i Paesi europei, secondo il principio di collaborazione. Non è possibile abbandonare a loro stesse le quattro nazioni più esposte geograficamente. Questo dice il Papa. C'è un limite, disse una volta: quanti ne posso accogliere, tanti ne accolgo.

Per quanto riguarda il soccorso, c'è il problema delle SAR e delle acque internazionali; c'è stata una latitanza, la Libia non aveva nemmeno le sue aree di competenza. Malta è piccola, si volta dall'altra parte e respinge le navi. Se un Paese - l'ho detto ieri e lo ribadisco oggi - dà la sua bandiera a una nave, poi si fa carico degli obblighi che ne nascono; non può dare la bandiera alla nave di una ONG e poi, se questa porta i clandestini nel Paese, non li fa entrare. Con la bandiera non si scherza: se la dai, ti assumi degli oneri e degli obblighi nei confronti di chi la usa e di chi sale su quella nave. (*Applausi*). Non puoi dire che non va bene che arrivino a Nizza; va bene. Nei mesi e negli anni passati altri Governi concordavano con la Spagna di mandare le imbarcazioni spagnole verso la Spagna, che non è lontanissima, ci si arriva. Ma le ONG dicevano: «no, non ci vado, vado dove dico io». Dove sta scritto? Il decreto introduce pertanto regole più severe.

Non voglio fare polemiche, ma noi vogliamo chiarire anche il significato di molte cose. Ho citato prima la Comunità di Sant'Egidio, che è un'organizzazione inappuntabile e celeberrima. Poi voglio sapere perché Casarini si occupa di ONG nel mare; perché non ci sono più i centri sociali? Ha preso o non ha preso dei soldi per imbarcare delle persone? Vogliamo capire; lo ripeto oggi, dopo averlo già detto ieri. Ho letto questa mattina un'intervista ad Albamonte, un magistrato che se la prende con Nordio su un'altra vicenda, perché decide lui, Albamonte, sostituto procuratore di Roma, cosa è segretato e cosa non è segretato, dopo che il ministro Nordio ieri ha detto alla Camera come stanno le cose sulla nota vicenda. Ma non decide tutto Albamonte.

Noi vorremmo sapere, da queste persone, perché le procure non hanno comunicato al Senato una vicenda molto delicata: all'epoca Salvini era Ministro dell'interno, la Giunta delle elezioni era da me presieduta nella scorsa legislatura, ed ero anche relatore, quindi il Parlamento doveva decidere. Noi non abbiamo avuto un atto fondamentale: si è scoperto, tramite un sommergibile della Marina italiana che era impegnato nell'operazione Frontex, con un'intercettazione che io ho letto sui giornali nel dicembre 2022 (non l'ho acquisita da amici o altrove, ho qui il ritaglio di stampa, uno dei tanti, del quotidiano «La Verità»), che l'ONG parlava con i trafficanti. Se noi avessimo avuto quell'atto, che era nelle mani di sette procure della Repubblica, il Senato, che si è pronunciato, avrebbe avuto una prova decisiva per dire che l'azione di contenimento del Governo dell'epoca nei confronti delle ONG era motivata da un collegamento con le ONG: tu mi porti le persone, le imbarchi su mezzi di fortuna e poi casomai ci sono i naufragi e le morti. Quindi chi incoraggia questi viaggi della disperazione malmessi è corresponsabile dei naufragi e delle morti che accadono. (*Applausi*). Questo lo diciamo di alcune ONG, che ho visto anche da vicino, perché le invitammo qui in Senato in audizione.

Minniti fece un codice, ed era un ministro bravo del Partito Democratico. Oggi il Governo Meloni con il ministro Piantedosi con l'intero Esecutivo e con i vice presidenti del Consiglio Salvini e Tajani reintroduce delle regole. Vedete, il salvataggio è un conto: se io esco da qui e trovo una persona che sta male, la socorro. Ma, se comincio a spargere olio sulla strada, così le macchine sbandano, e poi socorro i feriti, non è la stessa cosa: se si comincia a mettere olio sulla strada, poi ci sono gli

incidenti. Ci sono alcuni che favoriscono gli incidenti, con un'attività di collaborazione con gli scafisti e con i trafficanti, che prendono soldi e che speculano. Vorrei sentire da sinistra parole più nette di condanna sul cinismo dei trafficanti, che speculano sulla disperazione di chi intraprende questi viaggi dovuti alla miseria e alla povertà. (*Applausi*).

Lo sappiamo, noi siamo quelli che propongono un piano Marshall o un piano Mattei per l'Africa. Il Nord del pianeta ha dei doveri verso il Sud del pianeta; ma anche il Sud del pianeta deve mettersi nella condizione di collaborare in una politica di aiuti e di sostegni. È un problema antico; nessuno propone neocolonialismi, come semmai sta facendo la Cina in Africa, o arroganze, come fa anche qualche Paese europeo (non l'Italia). Il decreto al nostro esame risponde all'esigenza di mettere delle regole.

Quando qualcuno dice che in Italia gli sbarchi stanno aumentando, dimostra che non c'è un Governo che sta sulle torrette di vigilanza, anzi dico e incoraggio il Governo e il sottosegretario Molteni ad una maggiore severità e ad un maggior controllo. Lo so che è complicato. Ho visto i viaggi della Meloni e del ministro Tajani in Libia e quello del ministro Piantedosi altrove. Lo so che non è facile.

Vogliamo fare una politica di contenimento di questi flussi incontrollati. Questa è la realtà. Molti di noi sono figli di persone che sono andate in giro per il mondo emigrando, i cui nomi troviamo sui siti dei vari centri. Quindi non siamo dei mostri. Ho ascoltato dei linguaggi inaccettabili.

Vogliamo poi fare chiarezza anche su alcune procure della Repubblica che non hanno collaborato con il Senato; le procure di Roma, di Catania e di Agrigento dovranno rispondere nei confronti del Senato. Io ho mandato una lettera a quelle procure, ma solamente una mi ha risposto. Porrò il problema formalmente, ai vertici del Senato, perché la mancata leale collaborazione tra istituzioni ha impedito un pronunciamento libero e consapevole del Senato della Repubblica. Abbiamo procure che attentano agli organi costituzionali (*Applausi*) e democratici dello Stato, e di questo parleremo dopo aver votato come Gruppo Forza Italia convintamente a favore di questo provvedimento. (*Applausi*).

[LICHERI Ettore Antonio](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, credo che ormai sia chiaro. Il senatore Gasparri ha detto che hanno voluto mettere delle regole e noi di regole stiamo parlando ed è proprio sulla base delle regole contenute nel decreto-legge al nostro esame che non abbiamo timore di affermare che siamo davanti a un mostro giuridico oltre che etico. È un mostro semplicemente per una ragione, perché questo decreto-legge invece di favorire il soccorso, principio universale, lo sanziona, ostacolando e criminalizzando chi soccorre. Ho sentito tutte le argomentazioni stamattina del Governo e della destra e non hanno superato questa affermazione. Questo è un decreto che favorisce la morte. Lo so, questa parola vi fa senso, vi fa impressione. Capisco la reazione dei colleghi di destra, anche perché siete già tutti pronti, la prossima volta che ci saranno dei cadaveri di bambini sulla spiaggia, ad andare in televisione ad esprimere cordoglio. Esprimere sentimenti di cordoglio. (*Proteste*).

PRESIDENTE. Senatore, si rivolga alla Presidenza. (*Proteste*). Colleghi, per favore, sto intervenendo. Collega, lo ribadisco, si rivolga alla Presidenza.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Mi sto rivolgendo alla Presidenza, non ho mai cambiato la direzione del mio sguardo, però la prego di tenere conto di questa sospensione.

L'ultimo drammatico naufragio risale a pochi giorni fa: 73 disperati sono finiti sul fondo del mar Mediterraneo perché sono annegati sopra un gommone e non c'era nessuno che li ha soccorsi. Io posso capire che siamo dentro una dialettica, ma pochi giorni fa 73 vite sono state spezzate perché non c'era nessuno che le ha soccorse; tutto questo secondo una logica che fa gelare il sangue e che è stata anche ripetuta in questa Aula. Un cinismo disumano. Io francamente non trovo altri aggettivi. È un cinismo disumano che si riassume nel principio: meno ne salviamo, meno si metteranno in mare. Stamattina in Aula abbiamo sentito questo. È questo che abbiamo sentito! La logica che illumina questo decreto-legge è questa. Noi non possiamo salvarli, perché più ne salviamo e più si metteranno in mare. Noi li dobbiamo uccidere, in maniera tale che tutto questo possa trasmettere un messaggio dissuasivo a queste persone! (*Proteste*).

PRESIDENTE. Colleghi, potrete rispondere nella vostra dichiarazione di voto. Prego, senatore

Licheri, continui il suo intervento.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Una logica impensabile, signor Presidente, una logica che sarebbe impensabile se si fosse trattato di profughi europei, se si fosse trattato di naufraghi italiani. Tutto questo si chiama razzismo, si chiama semplicemente razzismo. (*Applausi*).

Senatore Della Porta, l'ho sentita stamattina dire che voi non siete contro i salvataggi. Voi siete contro i salvataggi multipli. Ma che cosa sono i salvataggi multipli? Perché esistono salvataggi unici ed esistono salvataggi collettivi? Voi siete contro i salvataggi multipli.

Questo è un decreto immorale. Questo è un decreto illegale. Questo è un decreto inapplicabile, che trascinerà l'Italia davanti ai tribunali nazionali e internazionali. Senatore Gasparri, è inutile che metta le mani avanti dicendo che adesso arriveranno i magistrati che se la prenderanno con voi. No, ve lo stiamo dicendo noi, ve lo sta dicendo l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Volker Türk, ve lo sta dicendo la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatović.

Ve lo stanno dicendo! Quindi, non ve la prendete poi con la magistratura, che fa il proprio dovere, perché ve lo stiamo dicendo in quest'Aula che questo decreto è incostituzionale. (*Applausi*). Ma voi tutte queste cose le sapete bene. Il fenomeno delle migrazioni ha una dimensione internazionale. Voi lo sapete, lo sapete benissimo.

Se si vuole risolvere il problema dei flussi migratori, bisogna cercare alleanze europee. I primi che vi hanno girato le spalle, in questo discorso di alleanze per poter effettivamente offrire una dimensione europea all'approccio al problema, sono stati proprio i vostri amici *leaders* polacchi ed ungheresi. Questo è il problema!

Provo ora a cambiare l'approccio, in questa seconda parte della mia dichiarazione di voto. Lasciamo stare tutte le argomentazioni e le suggestioni delle parole e andiamo ai numeri. I numeri, infatti, non si possono contestare. I numeri non sono razzisti o antirazzisti, di destra o di sinistra.

I dati Frontex ci dicono che nel mese di gennaio, quindi a decreto già vigente, mentre gli ingressi illegali in Europa sono diminuiti, sia via terra, sia lungo le rotte del mare, verso Grecia e Spagna, gli attraversamenti verso l'Italia sono aumentati del 49 per cento. (*Applausi*).

Dati ancora peggiori, più aggiornati, diffusi dal Viminale, dove ci siete voi, amici della destra, dicono che da inizio anno, quindi sempre a decreto vigente, si sono registrati oltre 12.000 sbarchi: quasi il triplo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso! Domandate scusa alla ministra Lamorgese! L'avete crocifissa tutti i giorni e adesso presentate dei numeri che sono molto, ma molto peggiori di quelli dell'anno scorso e sono numeri che sono stati collezionati dal vostro decreto!

Se, però, volete avere non solo i numeri, ma anche un luogo che mostri il fallimento di questo decreto, ve lo indichiamo noi: si trova a Lampedusa ed è una struttura che in questo momento è al collasso. Questa struttura, come voi sapete, può contenere al massimo 400 ospiti, ma le presenze in questi giorni hanno raggiunto quota 3.000. E le ONG non c'entrano nulla con quello che sta accadendo a Lampedusa! (*Applausi*).

Caro Governo di destra, il traffico di esseri umani di cui voi avete parlato si contrasta sedendosi ai tavoli europei, non puntando la prua degli incrociatori verso i gommoni. Se volete uscire dalla palude del regolamento di Dublino - e resta imperdonabile il vostro errore nel firmare quello scellerato regolamento (*Applausi*) - dovete cercare alleanze in Europa per una sistematica, diffusa e generalizzata redistribuzione dei migranti che sbarcano sulle nostre coste. Non c'è altra alternativa, però purtroppo questo certificato che voi oggi chiamate decreto-legge sta a significare la vostra inettitudine europea, la vostra incapacità di fare asse anche con gli stessi amici di Višegrad: non siete riusciti nemmeno a trovare asse con i vostri amici di Višegrad.

Il provvedimento in esame, al netto di tutto quello che ci siamo detti, resterà una macchia nella storia di questa Repubblica, perché porta dei valori che vanno contro i principi della nostra Repubblica; è un provvedimento specchio di un Governo che si inchina - vi abbiamo visti, patrioti e sovranisti - davanti a tutti i *leaders*.

Il decreto-legge in esame è stato varato da un Governo che vuole mostrare forza con i più deboli e che si mostra debole con i più forti; è un decreto-legge che non avrà attuazione, che ha già dimostrato nella

pratica di non funzionare. Per queste ragioni noi voteremo convintamente contro la sua conversione. (*Applausi*).

[TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, dichiaro sin da subito che la Lega voterà convintamente a favore del decreto-legge in esame, in cui non c'è nulla di immorale o di cui vergognarsi. Si tratta di un provvedimento utile e necessario a contrastare l'immigrazione clandestina e a fissare regole certe non solo per le ONG, ma per il tema dell'immigrazione nel suo complesso.

È stato detto da parte dell'opposizione che c'è molta propaganda; in realtà, noi cogliamo nel dibattito una forte strumentalizzazione da parte delle opposizioni sui temi contenuti nel decreto-legge in discussione (*Applausi*) e in certi casi tale strumentalizzazione è anche vergognosa, soprattutto nell'ultimo intervento del collega che mi ha preceduto.

Noi diciamo chiaramente che la risposta più chiara alle obiezioni delle opposizioni che sono state espresse alla Camera e al Senato è contenuta nella lettera che il ministro Piantedosi ha inviato al commissario per i diritti umani del Consiglio europeo Mijatović, in cui chiarisce ogni aspetto che è stato sollevato in questo dibattito e alla Camera. Partiamo innanzitutto dall'accusa da parte delle opposizioni rispetto alla regola che è stata fissata per cui devono essere le istituzioni dello Stato italiano a decidere quale deve essere l'approdo delle navi delle ONG. Se stabilissimo che l'approdo è necessariamente il porto più vicino, sarebbe sempre e comunque quello di Lampedusa, ma è evidente che non possiamo stabilire questo criterio: il porto più vicino non può essere l'unico approdo, né non può essere lasciato alla libertà delle ONG stabilire dove dirigersi. (*Applausi*). Deve essere l'istituzione italiana, lo Stato, il Governo, chi gestisce il nostro Paese a stabilire qual è l'approdo più corretto in base alla situazione che stiamo vivendo. Se Lampedusa è oberata da migliaia di migranti, l'approdo più adatto può essere un altro. Può essere in Sicilia, ma anche in un'altra Regione italiana. Pertanto, questa obiezione è fuori luogo. Ci vogliono delle regole: regole a cui si attengono la Guardia costiera e la Guardia di finanza e a cui si devono attenere anche le ONG, perché queste sono le previsioni contenute nel decreto-legge in esame. Questa obiezione, pertanto, è evidentemente fuori luogo e priva fondamento, perché il provvedimento non crea nessun problema alle attività di soccorso in mare.

Nel testo ufficiale della lettera del ministro Piantedosi si dice chiaramente che le disposizioni non impediranno alle ONG di effettuare interventi multipli, né obbligano ad ignorare le richieste di soccorso. Questa è la norma scritta, non l'interpretazione che ne fanno le opposizioni. (*Applausi*). Questa è la verità, perché è stato semplicemente stabilito che le istituzioni italiane e il Governo italiano possano e debbano comunicare alle ONG che hanno sulle proprie navi dei migranti il porto dove recarsi senza indugio, ma è evidente che se si crea una situazione emergenziale, se le navi incontrano situazioni di naufragio, devono intervenire e non è certamente questa legge che lo impedirà, quindi anche questa è un'obiezione strumentale, ridicola e offensiva delle istituzioni italiane, che come è stato detto dal sottosegretario Molteni, non hanno nulla di cui vergognarsi, anzi sono altri forse i Paesi che hanno abbandonato l'Italia nel governo del tema dell'immigrazione. (*Applausi*).

La norma intende semplicemente evitare la sistematica attività di recupero dei migranti nelle acque antistanti Libia e Tunisia, al fine di condurli esclusivamente in Italia. Questo è contenuto sempre nel testo del ministro Piantedosi, perché noi ribadiamo il nostro no alla collaborazione con i trafficanti di essere umani. (*Applausi*). Noi non lo accettiamo, questa attività non la condividiamo, il soccorso in mare è una cosa, la collaborazione con i trafficanti di esseri umani è un'altra e noi non vogliamo essere complici di questa attività.

È evidente che l'assegnazione dello sbarco in porti diversi da quelli siciliani che sono i più vicini riguarderà esclusivamente le navi che sono in grado di effettuare una navigazione più ampia senza mettere a rischio l'incolumità né dei componenti dell'equipaggio, né tantomeno dei migranti.

Confermiamo, quindi, piena fiducia nell'operato del Governo e del ministro Piantedosi e ci auguriamo che ci siano altri provvedimenti per gestire questo fenomeno, che va governato. Le differenze tra noi e la sinistra sono molte e sull'immigrazione sono molto chiare, come è emerso anche da questo dibattito, al di là delle strumentalizzazioni e della propaganda, che non è certo la nostra, ma di chi ci muove



accuse inaccettabili. Noi diciamo no ad arrivi indiscriminati, a un ritorno alla politica che la sinistra ha fatto - lo ricordiamo - nella XVII legislatura, quando c'era un governo del PD, della sinistra a pieno diritto, che ha portato a numeri insostenibili, che ha creato il *business* dell'accoglienza, che ha creato il caos nel nostro Paese, che ha causato gli arrivi nelle piazze dei Comuni di *pullman* di migranti che non sapevano dove essere collocati senza che nemmeno i sindaci lo sapessero. Quella è la stagione della gestione della sinistra del fenomeno dell'immigrazione e noi non vogliamo il ritorno a quella stagione. Quello è il caos. Le regole sono necessarie e vanno approvate dal Parlamento.

Ci sono i problemi di sempre, sul tema dell'immigrazione. Il sottosegretario Molteni ha detto che è un fenomeno globale e va affrontato come tale. Qualcuno ha voluto strumentalizzare le sue parole, chiedendo perché, allora, servono le regole italiane. Ebbene, le norme italiane servono perché spesso siamo abbandonati nella gestione di questo fenomeno a causa delle ipocrisie a livello internazionale. Ci sono poi dei problemi contingenti. Uno dei motivi per i quali sono aumentati gli sbarchi è molto semplice: c'è molta fibrillazione e instabilità in un Paese che è il più vicino all'Italia e si chiama Tunisia. L'aumento degli sbarchi deriva, per la maggior parte, dalle migrazioni da quel territorio, che in passato non erano così significative. C'è quindi un fattore contingente, al di là delle regole che possiamo fissare, anche le migliori possibili.

Se poi vogliamo parlare di numeri, dobbiamo essere chiari: c'è stato un solo uomo politico che ha fatto la differenza su questo tema e - piaccia o non piaccia - il suo nome è Matteo Salvini, nella sua veste di Ministro dell'interno. (*Applausi*).

Le chiacchiere stanno a zero. È stato coraggioso, determinato ed efficace. Ricordo che in quel periodo non sono aumentate le morti in mare; quella politica non ha determinato l'aumento delle morti in mare. Ricordo anche che, quando era al Governo, i Ministri pentastellati affermavano che non era solo merito di Salvini se c'era quella politica efficace nei confronti dell'immigrazione clandestina. (*Applausi*). Rammento quando il ministro Toninelli diceva che, se non ci fosse stato lui come Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, quelle politiche non si sarebbero potute attuare, rivendicandone la paternità, salvo poi, caduto il Governo, dimenticarsi di tutto e addirittura scaricare il collega, ministro Salvini, affermando che aveva agito per conto suo. Si tratta di quegli stessi esponenti politici che hanno votato a favore dei decreti sicurezza, che li hanno votati in Consiglio dei ministri: quanta ipocrisia in quest'Aula. (*Applausi*). Poi cosa rimane? Rimangono i processi a Salvini.

Colleghi, ogni cosa può essere detta su questo tema, ma non accetto strumentalizzazioni e propaganda. È vero che quello dell'immigrazione è un fenomeno difficile da gestire, ma almeno il centrodestra ha la volontà di farlo, di provarci: lo ha sempre fatto e lo farà anche in futuro. Questa è una differenza sostanziale tra noi e voi e anche per questo - ricordatevelo bene perché, al di là della propaganda che si fa in quest'Aula, i cittadini hanno le idee chiare - la maggioranza degli italiani è con noi (*Applausi*) e vuole che l'immigrazione venga regolamentata e gestita.

A me dispiace aver ascoltato interventi vergognosi nei confronti di esponenti della nostra parte politica. Nessuno vuole i naufragi, nessuno vuole abbandonare i naufraghi in mare, ma è doveroso che un Governo fissi le regole, così come è un dovere per gli altri applicarle.

Questo è il nostro intento ed è per questo che voteremo convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi*).

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, il senatore Gasparri ci ha ricordato che siamo stati e - purtroppo per i nostri giovani - siamo ancora un popolo di migranti. Tuttavia, andando più indietro è l'Europa ad essere un luogo di migrazione. Consentitemi di ricordare un verso di Virgilio nel quale si chiede quale patria possa essere così barbara da negare persino il rifugio della sabbia, cioè da negare l'approdo ai nemici che fanno naufragio. Quando Enea arriva in Europa, nel racconto di Virgilio, ha costruito l'Europa, l'Occidente, dopo il naufragio.

La questione degli approdi e dell'ospitalità fa parte della nostra cultura e credo che sia totalmente condivisa da quest'Aula. Il tema è che, quando scriviamo delle regole - lo dico per il tramite della Presidente al senatore Tosato - non si tratta di avere giudizi morali, ma di valutarne gli impatti.

Questo nuovo decreto dice due cose molto semplici, se credete a quello che state per votare oggi. Dice che, quando una nave delle ONG - quindi soltanto di quelle che voi chiamate organizzazioni private - salva delle persone, ad essa viene attribuito un porto - poi vedremo come avviene questa assegnazione - e deve recarsi senza indugio e senza ritardo, in modo tempestivo, in tale porto.

Ciò ha fatto sorgere il legittimo dubbio - non a noi, ma a due persone che rappresentano le due importanti istituzioni che abbiamo citato oggi, cioè il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite - che si volessero impedire dei salvataggi multipli.

Giustamente, il senatore Tosato ha letto - lo trovate a pagina 28 del *report* - quello che il ministro Piantedosi ha risposto al Consiglio d'Europa, e cioè che le disposizioni non impediscono alle ONG di effettuare interventi multipli in mare, né, meno che mai, le obbligano a ignorare eventuali richieste. Mentre invece voi avete appena bocciato degli emendamenti che chiarivano questo punto, e nelle vostre dichiarazioni avete rivendicato che non volete i salvataggi multipli. (*Applausi*). Allora fate pace con la vostra teoria: li volete i salvataggi multipli o non li volete? Vi vergognate di non avere salvataggi multipli o non vi vergognate? Altrimenti, la risposta che ha dato il Ministro ufficialmente non la capisco. Secondo questa disposizione, il Ministro ha chiarito nella sua risposta che i salvataggi multipli sono possibili, cosa che a questo punto tutte le ONG faranno da domani. Eventualmente, laddove dovesse sorgere un problema di sanzione, si può presentare in tribunale l'interpretazione autentica del Ministro, che però voi oggi avete bocciato.

Il tema che sinceramente lascia perplessi è il seguente: se il ritardo, come è scritto nella legge, di una nave ONG nel recarsi nel porto mette in pericolo le persone che sono a bordo, allora vi chiedo: quando si assegna un porto a 1.500 chilometri e quindi si ritarda il porto sicuro, chi è che sta incrementando il pericolo di chi sta a bordo? La nave o il Governo che assegna il porto? (*Applausi*). Questo pericolo viene dalle ONG o viene dal Governo? (*Applausi*). Per non citare il fatto che queste persone, come tanti giovani e come gli studenti che abbiamo qui in Aula, visto che erano dei minori, sono stati portati dal Mediterraneo a Genova e da Genova a Taranto, perché a noi, a proposito di crociere, piace organizzare dei *tour*. E questo sinceramente ha il carattere - lasciatemelo dire - della crudeltà. (*Applausi*).

A questo punto viene da chiedersi il perché e da dove nasca questa ostinazione. Questa ostinazione - l'avete detto e si capisce - nasce da un provvedimento diremmo *ad personam*, o meglio "ad organizzazione", nei confronti di queste benedette ONG, che salvano le vite in mare, e questo a noi non piace. Ovviamente vi è stato detto da molti e in qualche modo l'ha detto anche il Sottosegretario: torniamo a Mare Nostrum, cioè torniamo ad una organizzazione che garantisca che ci siano luoghi dove comunque si possa arrivare agevolmente a salvare vite. Quindi diciamo che l'idea delle ONG è semplicemente quella di poter permettere di avere persone in più, perché purtroppo avvengono delle morti perché non sono disponibili soccorsi in quel contesto.

La ragione, però, è un'altra e qui la voglio dire in pochi secondi. Voi siete convinti - ieri l'ha detto il Sottosegretario anche in Commissione - che esista quel che si chiama *pull factor*, cioè che la presenza delle ONG e l'offerta di soccorso aumenti la domanda di salvataggio. Questa teoria si può misurare statisticamente, al di là delle affermazioni che si tirano fuori da un citato rapporto Frontex, i cui numeri dicono il contrario. Un fenomeno - fatemi fare il professore - dal punto di vista statistico rappresenta una relazione causale se tutto il campione che noi consideriamo rispetta quella relazione. Ci sono dei test per misurarlo: se tutte le persone che partono lo fanno perché sono mosse da una determinante, possiamo dire che questo è un fattore causale. Ma se non è stimolante per tutti, non può essere un fattore determinante. Gli unici studi che ci sono, quelli di due studiosi dell'Istituto universitario europeo, ci dicono il contrario, ossia sostanzialmente che l'unico fattore misurabile in tutti questi anni, cioè che può essere misurato in modo statisticamente significativo - così si dice - è il meteo. Quando il mare è calmo, si parte; quando il mare è mosso, si tende a non partire. Non c'entra nulla la presenza o meno in zona SAR di chi salva. Questo è un dato statisticamente supportato, è letteratura scientifica.

Ovviamente, ognuno può pensare quello che vuole. Ieri mi sono meravigliato che una senatrice di Fratelli d'Italia abbia detto che il fatto che la maggior parte delle persone soccorse da alcune ONG vengano da una certa area geografica è prova del *pull factor*. Ma scusate, se salvo una sola persona che

viene da un solo posto, sapete qual è la percentuale? Il cento per cento, ma questo non significa che tutte le persone che partono da lì si rivolgono a me. (*Applausi*). È un fatto di logica, ancor prima che una questione di etica.

Ancora, mi soffermo sulla questione che è stata riportata delle minicrociere: questo è stato veramente un elemento provocatorio, come tutti hanno detto.

Come sapete, sono stato su quelle navi, come tanti colleghi: tutto c'è tranne che non solo il divertimento, ma anche l'idea della minicrociera. C'è un fatto: quelle sono persone che hanno una forza enorme, la forza di vivere, perché hanno avuto la forza di sopravvivere, che è contagiosa.

La dottoressa che a Catania è scesa dopo aver ascoltato tutti i racconti, soprattutto dei minorenni, mi ha ringraziato, perché avevamo chiesto di salire a bordo dicendo: sono una testimonianza di vita, sono per noi un esempio del rispetto della vita umana, della sua sacralità e della sua unicità. (*Applausi*). Quella sacralità fa sì che molte volte abbiamo notizie di persone che si buttano in mare a salvare qualcuno e magari ci rimettono anche la propria vita: perché lo fanno? Da dove nasce questo impulso umanissimo di rischiare la propria vita per salvare quella degli altri? È un mistero, per molti versi, ma è quello che caratterizza ciò che chiamiamo umanità, cioè il fatto di rischiare la propria vita perché riteniamo che sia un bene superiore che va sempre rispettato, per cui vanno respinte tutte le ipotesi di salvataggio occasionale. Che significa che devo salvare solo occasionalmente? Cosa significa? Se c'è qualcuno che posso salvare, ci penso e cerco di fare una riflessione sui rischi possibili? Non è così e non dev'essere così: non possiamo avere in Italia una norma che dica questo e che introduca il concetto dei soccorsi selettivi.

In conclusione, Presidente, siamo orgogliosi, come ha detto il Sottosegretario, dell'Italia che salva. Io personalmente a Catania, quando ho sentito dire da una ragazza con un sorriso dolcissimo «benvenuti in Italia» a chi scendeva da quelle navi e quando ho sentito il vescovo di Catania dire «welcome to Italy» alle persone che scendevano, ho provato l'orgoglio del patriota, dell'Italia che salva, dell'Italia che indica l'Europa della solidarietà. (*Applausi*).

Per questo diciamo di no al decreto-legge in esame, Presidente; diciamo di no alla banalità del mare, quella che impone di applicare regole inutili e dannose semplicemente per perseguire scopi di propaganda.

Il Partito Democratico dice sì all'Italia che salva vite; dice no a questo decreto-legge, che oggi ci espone ancora di più ai rischi, ai commenti e ai rimproveri delle organizzazioni internazionali. Questo è un decreto-legge contro la vita, e non soltanto contro l'Italia. (*Applausi*).

[LISEI \(Fdi\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LISEI \(Fdi\)](#). Signor Presidente, ringrazio il Governo che non ha posto la fiducia e ha consentito all'Assemblea una discussione piena.

Ringrazio anche i colleghi del Partito Democratico e di Italia Viva, che sono intervenuti in maniera puntuale, precisa e nel merito. Lo dico perché accogliamo evidentemente con favore questo provvedimento del Governo, che pone regole chiare, com'è stato detto già da molti altri colleghi che sono intervenuti prima di me, prima di tutto a tutela proprio delle persone che sono state salvate.

Mettiamo subito in chiaro una cosa, anche se avrei preferito non farlo, perché gli interventi precedenti erano stati composti e nel merito: quando è stata distribuita l'umanità, c'eravamo anche noi in fila. (*Applausi*). Non è che l'umanità è soltanto da quella parte e non da questa parte.

Mi rivolgo a chi ha fatto interventi vergognosi, come il senatore Licheri: altro che giurì d'onore! (*Applausi*). È una diffamazione e una calunnia inaccettabile per un'Assemblea del Senato, e lo dico perché questo decreto-legge non è contro le ONG, ma prevede che è ora che vengano rispettate le leggi da parte delle ONG.

Mi sarei aspettato gli applausi anche da parte del MoVimento 5 Stelle, perché questo lo diceva Conte il 23 settembre 2019: è ora che le ONG rispettino le leggi! (*Applausi*). Siamo consapevoli e il Governo è perfettamente consapevole che questo decreto non risolve i problemi dell'immigrazione e mette un tassello su una strategia più complessiva, che ha visto il Governo impegnato non soltanto a livello europeo, ma anche internazionale, con le missioni non solo del presidente del Consiglio Giorgia

Meloni, ma anche dei Ministri. Sicuramente è un tassello che dà l'idea di quali siano le priorità di questo Governo: salvare vite in mare e bloccare il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina. Anche qua, dobbiamo dire le cose come stanno: possiamo citare dati e non essere d'accordo sul tema del *pool factor*, ma c'è un dato inequivocabile e incontestabile; più navi partono, più morti ci sono in mare. (*Applausi*). Questo lo dicono tutti i dati. Dobbiamo quindi evitare che le navi partano, usare i canali umanitari e far arrivare quelle donne e quei bambini in sicurezza (quando li vediamo, a tutti si stringe il cuore), senza questi viaggi della disperazione e della morte.

Dobbiamo anche dire le cose come stanno e la verità rispetto all'attività di queste ONG o di una parte di esse. Ce l'hanno detto loro stesse: «Non considero il salvataggio in mare come un'azione umanitaria, ma come parte di una lotta antifascista» (lo diceva Pia Klemp). Allora voglio dire che sicuramente tale attività è discutibile. Siamo tutti antifascisti, ma considero prioritario e pensavo che tutti considerassero prioritario salvare le vite in mare, non fare la lotta antifascista di abbattimento dei confini. (*Applausi*).

Bisogna dire a queste ONG che rispettino le regole, anche perché - perdonatemi - questa logica del porto sicuro mi è un po' oscura. Quando sono nelle acque internazionali, il porto sicuro non è mai quello più vicino, altrimenti queste barche lascerebbero i migranti non in Italia, ma in altri porti più vicini dell'Italia. Quando invece entrano nelle acque territoriali italiane, il porto più sicuro dev'essere sempre e per forza quello più vicino. Allora vogliamo dire che forse la priorità è garantire alle persone che sono su queste barche e che vengono salvate il minor disagio e la minore sofferenza possibile? Non è neanche possibile salvare le persone e poi rimanere ore e giorni ad aspettare che ci sia un altro naufragio, caricare altre persone e aspettare ancora. Le ore trascorse da quelle persone su una barca, una volta che sono state salvate, valgono solo quando sono nelle acque internazionali o anche quando sono in Italia? (*Applausi*).

Il Governo stabilisce regole su quello che accade dopo il salvataggio. È chiaro che, se una barca ha fatto un salvataggio, è ancora lì e arriva un'altra chiamata, potrà sicuramente andare a salvare, questo lo dicono le regole del diritto internazionale, ma non potrà stare un giorno lì ad aspettare che ci sia un altro salvataggio, da fare tenendo sulla nave quei migranti. Dovrà avere del personale all'altezza, rispettare le misure di sicurezza e garantire alle persone che ha salvato che quelle sofferenze cessino nel termine più breve.

Lo ripeto: è una questione di coerenza. Il decreto parla di attività sistematica, perché lo è. Un conto è un peschereccio che parte per cercare due orate o due vongole, arriva una chiamata di SOS, salva delle persone e le porta nel porto più sicuro. Un conto è una barca che va in villeggiatura, gli arriva una chiamata di SOS, raccoglie le persone, le salva e le porta nel porto più sicuro. Un conto è invece una barca che viene finanziata da grandi capitali per fare questo tipo di attività. (*Applausi*). Si tratta di finanziamenti importanti, a volte si stappano anche bottiglie di spumante o di *champagne* quando arrivano; e poi dopo si esce per fare salvataggio di migranti. Se li salvi, li porti subito nel porto più sicuro.

Aggiungo una cosa: bisogna dire che di questo abbiamo fatto un impegno in campagna elettorale; l'immigrazione clandestina va contrastata e su questo c'è un accordo unanime da parte dell'Unione europea. Nell'ultimo Consiglio europeo è stato detto chiaramente che l'Unione europea avrebbe rafforzato la sua azione tesa a prevenire le partenze irregolari e la perdita di vite umane. La Commissione dovrebbe intraprendere e presentare in via prioritaria piani d'azione per il mar Mediterraneo orientale e occidentale, al fine di alleggerire rapidamente la pressione sugli Stati membri. Questo è quello che diceva il Consiglio europeo. Tra l'altro, ricordo che il decreto ONG è stato approvato il 2 gennaio, quindi è in vigore da un po': sembra che da questo momento si creerà un cataclisma e invece questo decreto-legge è già in vigore da un po' e non mi pare che questo cataclisma si sia creato, tant'è vero che l'altro giorno un noto docente, favorevole alle ONG, Luca Masera, ha detto proprio che non ci sarà un grande stravolgimento. A prescindere da questo, dobbiamo però continuare e affermare un principio sacrosanto: un Paese non può accogliere chiunque. (*Applausi*).

Mi sarebbe piaciuto vedere applaudire i colleghi del Partito Democratico, visto che lo dichiarava Bonaccini il 25 ottobre 2016. Bisogna dire la verità: se c'è un padre nobile di questo documento -

bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare o a Marco quello che di Marco (non a Marco Lisei, ma a Marco Minniti) - è proprio Marco Minniti che, come hanno ricordato tanti colleghi, è stato il primo che ha inteso regolare le attività di queste ONG. Diamo anche a Giuseppi quello che è di Giuseppi, perché il primo decreto sicurezza è merito sicuramente di Salvini, ma, come dicevano le parole che ho pronunciato prima, anche Giuseppi era d'accordo sul fatto che le attività delle ONG andassero regolate in qualche modo. *(Applausi)*.

Il problema in Italia è che qualcuno va a letto conservatore e si sveglia rivoluzionario. Ho visto che la coerenza, la fermezza e la rettitudine non sono doti che hanno tutti, ed evidentemente è così anche per l'onestà intellettuale, anche se devo essere sincero che ho sentito alcuni interventi anche delle minoranze che davano conto in maniera onesta delle priorità del Governo. Abbiamo altresì condiviso e apprezzato le parole del sottosegretario Molteni.

Vi voglio tranquillizzare: le priorità di questo Governo restano inalterate, state tranquilli; non cambieremo idea, come hanno fatto altri, né ci faremo dettare la linea da Carola Rackete, Casarini o altri. *(Applausi)*. Il salvataggio delle vite è prioritario per questo Governo e garantire un porto sicuro e che smettano di partire con i barconi è prioritario per questo Governo. Voteremo quindi a favore del provvedimento. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

**Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(379) PIROVANO ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni (ore 13,03)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 379.

Ricordo che su tale richiesta l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione.

**ROSSO (FI-BP-PPE)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ROSSO (FI-BP-PPE)**. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE alla deliberazione in esame.

**LOPREIATO (M5S)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LOPREIATO (M5S)**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la procedura abbreviata che ci apprestiamo a discutere tratta della problematica legata alle elezioni amministrative per i Comuni sotto i 15.000 abitanti, dov'è possibile presentare una sola lista e dove questa risulta votata da meno del 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune stesso.

La norma vigente genera diverse complicazioni, specie nei Comuni più piccoli, interessati da notevoli fenomeni di emigrazione di massa. Molti emigrati, infatti, restano iscritti nelle liste elettorali del Comune di ultima residenza, concorrendo chiaramente ad ampliarne il *quorum*, senza esercitare però il diritto al voto.

Con il disegno di legge in oggetto si cerca di risolvere tale problematica. Nello specifico, si richiede di escludere gli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) che non hanno votato e che, ove sia ammessa una sola lista, l'elezione sia valida, purché sia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e che il numero di quest'ultimi non sia inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali.

Si garantisce però al cittadino residente all'estero che si presenti il giorno delle elezioni comunali nella

sezione elettorale assegnatagli la facoltà di esercitare comunque liberamente il proprio diritto elettorale. In tal modo, garantiamo l'eguaglianza del voto e l'eliminazione di qualsiasi preclusione per i nostri cittadini all'estero.

Infine, l'intervento va ad incidere anche sul numero di sottoscrizioni richiesto per la presentazione delle liste di candidati al Consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco.

Il testo *de quo* è frutto di un confronto tra le forze politiche, che ha consentito di ottenere una sintesi efficace tra l'esigenza di riportare il numero delle sottoscrizioni a quello degli abitanti, per non penalizzare i Comuni più piccoli, e quella, nel contempo, di disincentivare la presentazione di liste totalmente disgiunte dal territorio.

Ritengo, colleghe e colleghi, che con questo provvedimento e i necessari accorgimenti si possa favorire un ordinamento degli enti locali che tenga conto della modernità e delle esigenze del territorio. Annuncio pertanto il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

[PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, questo provvedimento, come già spiegato dalla collega, era stato già approvato nella scorsa legislatura, grazie a una iniziativa del collega senatore Luigi Augussori, che ora non siede più nei banchi del Senato e che l'aveva fortemente voluto. Ci abbiamo lavorato molto in Commissione, dove, con tutte le forze politiche, è stato fatto un bel lavoro, anche per limare alcuni aspetti, soprattutto in merito alla questione della raccolta firme, che chiediamo di rimettere nei Comuni sotto i 1.000 abitanti, proporzionata al numero di abitanti e a fasce.

Entreremo più nel merito quando tratteremo il provvedimento. Per quanto riguarda gli aspetti fondamentali, ora tengo a precisare che si rende necessaria questa procedura abbreviata perché il provvedimento era rimasto fermo alla Camera, che non ha avuto il tempo di approvarlo definitivamente per il termine anticipato della scorsa legislatura.

Sono però ormai anni che attraverso un decreto, come abbiamo appena fatto nel milleproroghe, è approvata la possibilità che, in caso di lista unica, si possa essere eletti con il 40 per cento dei voti dei votanti, scomputando gli iscritti all'AIRE.

È necessario che questo provvedimento diventi strutturale, ovviamente affrontando la questione della raccolta firme sotto i 1.000 abitanti. Non mi fa piacere dover fare questo intervento e riproporre questo disegno di legge, perché significa che la situazione, nel frattempo, non è migliorata per quanto riguarda l'affluenza alle urne e che, anzi, sta drasticamente peggiorando.

Vi lascio quindi con una riflessione, aspettando che questo provvedimento venga discusso in Commissione e poi che arrivi all'esame dell'Assemblea: interrogiamoci se noi, come classe politica, abbiamo qualche responsabilità in più rispetto ai nostri amministratori locali, che lavorano in condizioni veramente critiche e con sempre più difficoltà. Mi riferisco a responsabilità per il fatto che i cittadini si stiano allontanando sempre di più dalla politica anche sui territori. Sempre meno cittadini, infatti, si rendono disponibili a ricoprire il ruolo di sindaco; se così non fosse, il provvedimento cui facciamo riferimento non sarebbe necessario, perché vorrebbe dire che non c'è una lista unica che si candida alle elezioni comunali. È diventato necessario e urgente, infatti, risolvere i problemi degli enti locali e noi non siamo ancora riusciti a farlo in tutti gli aspetti della problematica.

Vi lascio quindi con questa riflessione: pensateci. Sicuramente in questa legislatura, da ora alla discussione del provvedimento, grazie alla maggioranza, ma anche al lavoro delle opposizioni che hanno rappresentanti sui territori, potremmo fare qualcosa per i nostri Comuni.

Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione all'adozione della procedura d'urgenza. (*Applausi*).

[PARRINI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, anche noi diamo il nostro assenso alla richiesta di esame urgente, perché riteniamo che il provvedimento sia importante.

Va resa stabile una norma che abbiamo sperimentato già in un paio di occasioni e che era nata durante la pandemia, per minimizzare il rischio che le elezioni venissero annullate per mancato

raggiungimento del *quorum* in circostanze molto complicate. Io credo che si tratti di una disposizione, che benché adottata in un momento di emergenza, abbia una sua validità anche fuori dall'emergenza e nell'ordinarietà.

Nella scorsa legislatura avevamo discusso in maniera molto approfondita in 1a Commissione, con l'accordo di tutti i Gruppi, su come provare a risolvere il problema. Lo scorporo dal denominatore per il calcolo del *quorum* degli elettori iscritti all'AIRE e l'abbassamento dal 50 al 40 per cento realizzano un equilibrio sufficientemente affidabile tra le varie esigenze in campo.

A onor del vero, vorrei dire che la norma che aveva stabilito al 50 per cento degli aventi diritto il requisito di validità nel caso in cui alle elezioni ci sia un solo candidato in astratto aveva una sua ragionevolezza e non era irragionevole. Il motivo per cui fu introdotta è che ci si doveva sincerare che la presenza di un solo candidato fosse un fatto di normale dialettica democratica e non un'imposizione, soprattutto in alcune aree del Paese. Pertanto, quando si interviene in questa materia, bisogna essere molto attenti, ma mi sembra che questo provvedimento vada nella giusta direzione. Era già stato visto dalle forze politiche nella scorsa legislatura e giudicato bene, quindi è giusto che abbia una corsia preferenziale.

Il Gruppo Partito Democratico è d'accordo con l'adozione della procedura d'urgenza. (*Applausi*).

[DELLA PORTA](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA PORTA (*FdI*). Signor Presidente, sarò telegrafico anche perché chi mi ha preceduto ha sapientemente spiegato nel merito le ragioni della bontà di questo provvedimento che assumeremo nel percorso parlamentare.

In effetti, da sindaco di un piccolo Comune ho vissuto sulla mia pelle un'elezione a lista unica, quindi posso dire che effettivamente il dettato normativo va a colmare un *gap* che è previsto oggi dalla norma dell'articolo 71. Ben venga, quindi, una modifica che, sebbene sia stata utilizzata durante il Covid in maniera emergenziale, ritengo debba diventare una norma strutturale. Oggi modifichiamo solo il *quorum* strutturale e non quello funzionale, però tale previsione è stata provata in questi due anni di emergenza dando buoni frutti, quindi è ovvio che anche il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore dell'adozione della procedura d'urgenza.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 379.

**È approvata.**

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,14, è ripresa alle ore 15,01*).

#### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Gelmetti ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00238](#) sulle prospettive della filiera industriale dei veicoli a motore alla luce delle recenti normative europee, per tre minuti.

[GELMETTI](#) (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, nell'ultimo periodo l'Unione europea si è molto occupata del settore *automotive* e il 14 febbraio è stato un giorno particolare, perché diversi provvedimenti sono diventati anche qualcosa di più concreto, in quanto proprio il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva il noto taglio della produzione di motori endotermici, fissando al 2035 la cessazione della fabbricazione di automobili a motore endotermico, ponendo anche degli altri limiti intermedi: nel 2030 la produzione dev'essere ridotta del 55 per cento e sempre nel 2030 dev'essere ridotta del 50 per cento per quanto riguarda i veicoli commerciali leggeri, ponendo poi il limite definitivo nel 2035. Ancora il 14 febbraio, la Commissione europea ha avviato un *iter* di revisione del regolamento delle emissioni di CO2 anche per i veicoli più pesanti, sia quelli che trasportano merci (i

camion), sia quelli che trasportano le persone (autobus e pullman), ponendo anche qui dei limiti importanti, perché nel 2030 si dovrà raggiungere l'impatto zero nelle città, mentre per quanto riguarda il traffico extraurbano ci dev'essere una riduzione del 45 per cento, arrivando poi alla data del 2040, quando ci dovrà essere una riduzione del 90 per cento in tutto il territorio.

L'ultimo provvedimento che l'Unione europea ha incardinato concerne la regolamentazione delle omologazioni relativamente agli euro 7 e questa riguarda tutti i tipi di veicoli (automobili, furgoni, autobus e autocarri) e ne fissa i limiti indipendentemente dalla motorizzazione, quindi anche con riguardo alle auto elettriche. Questi limiti vanno a misurare il pulviscolo generato dal consumo delle ruote lungo la strada e anche dall'utilizzo più o meno importante dei freni.

Capiamo bene quindi che, per quanto riguarda l'Italia, ma tutta l'Europa, il settore dell'*automotive* è sempre stato un fiore all'occhiello e ha veicolato il prodotto italiano ed europeo nel mondo.

Per quanto riguarda l'Italia, la filiera dell'*automotive* rappresenta il 20 per cento del PIL e 270.000 addetti, più famiglie.

Voglio chiedere dunque al ministro Urso che cosa il Ministero sta facendo per un settore importante per l'Italia e per l'Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto per l'interrogazione, che pone al centro quella che dovrebbe essere finalmente una visione di politica industriale italiana ed europea, che purtroppo negli anni è mancata.

Noi abbiamo intenzione, innanzitutto, di affrontare la questione in maniera pragmatica, con una visione concreta della realtà, anche e soprattutto alla luce dei grandi avvenimenti - prima la pandemia, con le conseguenze sulla catena di valori industriali e poi la guerra tra Russia e Ucraina che ha svegliato le coscienze sulla dipendenza energetica dalla Russia - per evitare che si passi dalla dipendenza energetica da carbon fossile dalla Russia alla dipendenza tecnologica dalla Cina, quindi dalla padella alla brace.

Per fare questo in merito ai *dossier* che lei ha prima evidenziato, senatore Gelmetti, intendiamo avere un rapporto forte e significativo affinché la Commissione capisca che deve coniugare le esigenze della transizione ecologica - che tutti condividiamo negli obiettivi - alle modalità e alle tempistiche con le quali davvero le imprese e il sistema sociale italiano ed europeo possono riconvertirsi e diventare competitivi anche nella nuova era.

Per quanto riguarda in modo specifico i *dossier* che sono ancora in campo - quello riguardante l'euro 7 e la CO2 per i mezzi pesanti, andremo a un rapporto serrato con la Commissione. Ne ho parlato l'altro giorno con il ministro e vice cancelliere tedesco Habeck e ne parlerò la prossima settimana con Le Maire, perché abbiamo una comune visione su come affrontare in maniera più semplice e più pragmatica questi *dossier*. Se la Commissione non accoglierà le nostre ragioni, penso che i *dossier* passeranno alla prossima Commissione, quella che nascerà nel 2024 in un clima del tutto diverso, e al Parlamento che nascerà dal voto dei cittadini nel 2024. Ci siamo infatti già resi conto il 14 febbraio di come si faccia largo anche nell'attuale Parlamento europeo, eletto in un'altra epoca, la consapevolezza di quanto sia necessario adeguare i tempi della riconversione ecologica con quelli della transizione industriale.

Di conseguenza, l'altra tappa importante - lo sottolineo al Paese - è quella del 2026, con la clausola di revisione, quando ci sarà un altro Parlamento europeo, che sarà più consapevole delle esigenze delle imprese e dei cittadini europei e un'altra Commissione europea che non avrà quella visione ideologica di qualche anno fa, che perdura, malgrado la realtà incombente ci abbia fatto prendere atto della questione.

Non possiamo soggiacere alle visioni imperiali che si manifestano anche attraverso la tecnologia e l'accaparramento di materie prime: a tal proposito, abbiamo aperto un tavolo al Ministero sulle materie prime critiche, perché riteniamo che dalle materie prime alla lavorazione di quelle che servono alla duplice transizione e alla tecnologia, l'Italia e l'Europa debbano puntare all'autonomia strategica.

Infine, un dato emblematico riguarda gli incentivi. I risultati di questi mesi ci dicono che gli incentivi



finiscono in misura significativa alla grande azienda Stellantis, con la quale abbiamo un rapporto e un confronto in atto: si tratta di circa il 40 per cento, in gran parte per macchine autorealizzate da Stellantis fuori dall'Italia.

Nel contempo, mentre gli incentivi per i motori endodinamici, per i motori tradizionali o comunque ibridi, sono molto appetibili, gli incentivi disposti per le auto elettriche sono poco richiesti, perché le auto elettriche continuano a essere troppo costose in Italia e non si è ancora completata la mappa necessaria delle ricariche nel Paese (ne abbiamo 36.000, rispetto alle 90.000 della piccola Olanda). Di fatto, questo non riesce a far crescere il mercato delle auto elettriche nel nostro Paese, le quali comunque - lo sottolineo - oggi, per la mancata visione industriale dei Governi precedenti, in gran parte sono prodotte all'estero. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gelmetti, per due minuti.

[GELMETTI](#) (FDI). Signor Ministro, la ringrazio, perché le parole che lei ha oggi espresso in quest'Aula rassicurano - come dicevo prima - un settore strategico, i suoi 270.000 addetti e le loro famiglie. Ma rassicurano anche gli italiani, perché oggi capiscono che al Governo ci sono Ministri che creano uno Stato stratega, che vuole creare una politica industriale che faccia gli interessi degli italiani, dei prodotti e dei servizi italiani. Quindi la ringrazio e le auguro buon lavoro. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00239](#) sulla tutela delle risorse idriche del bacino del Brenta, per tre minuti.

[DE POLI](#) (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Innanzitutto ringrazio il ministro Pichetto Frattin della sua disponibilità e della sua presenza.

Oggi pomeriggio con questo intervento vorrei accendere i riflettori sulla crisi idrica. Più che i numeri, sono per prime le immagini a raccontare questa emergenza: le barche in secca tra i canali di Venezia; l'isola di San Biagio sul lago di Garda che si raggiunge tranquillamente a piedi; la scarsità d'acqua che - secondo le stime - mette a rischio oggi 3,5 milioni di italiani nei prossimi mesi.

È una questione che riguarda l'intero territorio nazionale e tutte le nostre Regioni. Ad esempio, la falda del fiume Brenta, nella zona di Carmignano di Brenta dell'alta padovana in Veneto, si è abbassata in alcuni punti di più di 10 metri nell'arco di poco più di un anno. In quell'area - come sappiamo - risultano attivi diciassette pozzi di emungimento, che prelevano 1.300 litri d'acqua al secondo che vengono immessi nelle reti acquedottistiche del Veneto.

È necessario quindi salvaguardare questo territorio e, di conseguenza, vista la crisi, anche tutto il resto del territorio italiano. Servono opere di ricarica fisse per la realizzazione di invasi e molti altri interventi idonei a tutelare il bene acqua. Senza acqua non c'è vita; senza acqua non può esserci veramente futuro per nessuno. Se siamo in una situazione di scarsità adesso, in inverno, possiamo immaginare purtroppo quello che succederà nei prossimi mesi primaverili ed estivi.

La tutela dell'acqua è una priorità. Ecco perché riteniamo necessari interventi rapidi e incisivi attraverso un piano strategico nazionale. A questo Governo chiediamo di voltare pagina. Leggiamo in questi giorni, ad esempio, che la Cina investe centinaia di milioni di dollari per l'inseminazione delle nuvole, il *cloud seeding*. Pensiamo a cosa sta succedendo anche in giro per il mondo. Servono interventi che abbiano una visione di medio-lungo termine, a tutela di cittadini, di famiglie e di tutto il tessuto produttivo. È impensabile che nel nostro Paese venga trattenuto meno del 10 per cento dell'acqua piovana.

Ecco perché al Governo e al Ministro chiediamo con quali modalità l'Esecutivo intenda intervenire per salvaguardare dal punto di vista ambientale il territorio di Carmignano di Brenta dell'alta padovana, dove insistono diciassette pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri d'acqua, senza le dovute tutele per il territorio e i suoi cittadini.

Chiediamo inoltre come il Governo intenda intervenire per fronteggiare la crisi idrica attuale che sta interessando tutta Italia e se intenda attuare un piano strategico nazionale, prevedendo la progettazione di interventi strutturali, come ad esempio gli invasi, interventi sulla rete idrica per contrastare le perdite d'acqua, opere infrastrutturali come gli impianti di ricarica e i desalinizzatori, con l'obiettivo di salvaguardare il bene acqua e, di riflesso, salvare tutti noi.

**Saluto ad una rappresentanza di studenti**

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i professori e gli studenti del Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Torino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata,  
ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,15)**

[PRESIDENTE](#). Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, riguardo alle questioni poste dall'interrogante, innanzitutto appare funzionale rappresentare come la situazione idrometeorologica nazionale e il livello di soddisfacimento degli usi idrici siano costantemente monitorati dagli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, istituiti presso le Autorità di bacino distrettuali.

Con particolare riguardo alla tutela del territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana, sono in corso iniziative a tutela della risorsa idrica, che, considerata la sua scarsità, potranno in futuro garantire, attraverso la diversificazione e l'interconnessione delle fonti di prelievo e distribuzione in Veneto, un efficiente utilizzo anche in previsione di eventi siccitosi più estremi e più prolungati.

Inoltre, risulta in parte finanziato l'intervento per lo sviluppo di reti acquedottistiche volte alla riduzione di approvvigionamenti autonomi privati anche nel settore Carmignano-Camazzone, che consentirà l'allacciamento al pubblico acquedotto delle utenze, fornendo ad esse acqua di qualità e diminuendo l'attingimento privato dalla falda acquifera locale.

Le iniziative in corso concernono l'ulteriore sviluppo del sistema di monitoraggio, riduzione e controllo delle perdite idriche che ad oggi ha consentito importanti risparmi. In aggiunta, l'attività di sostituzione delle condotte nel 2022 ha riguardato 31 chilometri di infrastruttura, in larga parte riferita alla risorsa disponibile a Carmignano di Brenta, con la previsione di incrementare le sostituzioni per ulteriori 67 chilometri nel biennio 2023-2024.

Inoltre, è stato redatto il Piano delle opere strategiche, che prevede un articolato sistema di interventi in Veneto, finalizzati alla preservazione dei livelli di falda dell'area di pianura.

Infine, a livello nazionale, l'azione di contrasto ai fenomeni siccitosi e di scarsità idrica può trarre benefici dal potenziamento degli strumenti conoscitivi e gestionali di bilancio idrico a supporto degli osservatori e delle autorità idrauliche distrettuali, in aggiunta alle risorse per gli investimenti in opere infrastrutturali già stanziati dal PNRR e nel Piano nazionale degli interventi nel settore idrico.

La proposta di un Piano strategico nazionale è accolta con favore, attese le dovute interlocuzioni con le altre amministrazioni a titolo diverso competenti. Tutto ciò per la messa a sistema delle diverse azioni a salvaguardia della risorsa idrica.

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

[DE POLI](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto per la risposta del Ministro, sia da un punto di vista territoriale, a beneficio delle popolazioni, sia per il mondo dell'agricoltura e delle attività produttive, preoccupati per il tipo di problematiche con cui sicuramente avremo a che fare in questi mesi. Quindi, c'è attenzione verso il territorio su cui c'è un grosso prelievo, che giustamente va dato ad altri territori dove il bene primario dell'acqua non c'è: questo è uno degli aspetti fondamentali di tutela, perché se non c'è lì non ci può essere neanche dalle altre parti. Quindi, la tutela del territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana diventa fondamentale, con tutta una serie di opere, come lei citava.

Credo che nel Piano strategico nazionale che si dovrà mettere in atto sarà importante prevedere, nelle varie zone d'Italia, degli invasi, delle strutture fondamentali per far sì che, in qualsiasi periodo dell'anno, non ci siano i problemi che stiamo vedendo in questi giorni.

Quindi, la sua risposta sull'assetto sia territoriale che nazionale del prossimo futuro ci vede chiaramente soddisfatti, e di questo la ringrazio. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). La senatrice Floridia Aurora ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00237](#) sugli effetti della prolungata siccità, in particolare nel Nord Italia, per tre minuti.

[FLORIDIA Aurora](#) (*Misto-AVS*). Signor Ministro, il 2022 si è caratterizzato per gli effetti estremi dei cambiamenti climatici, in particolar modo per la carenza di pioggia e neve che ha colpito il nostro

Paese.

Secondo i dati ISAC-CNR, in Italia il 2022 è stato l'anno più siccitoso dal 1800, con forti ripercussioni negative anche sulle falde acquifere, mai così in sofferenza come oggi.

La portata d'acqua di fiumi, laghi e canali è stata significativamente inferiore alla media, mentre i livelli delle falde acquifere risulterebbero essere inferiori ai minimi storici.

In Veneto, la scorsa estate, la forte siccità presente, per esempio, sul lago di Garda e sull'Adige, ha determinato una situazione molto complessa e di difficile gestione per quanto riguarda l'irrigazione di campi e colture, e nei piccoli corsi d'acqua si è verificata anche una moria di fauna ittica, con rischi igienico-sanitari, a causa anche della presenza di carcasse di pesci e altri animali. A tutto questo si aggiungono anche le limitazioni nell'uso dell'acqua per privati cittadini e anche per le aziende.

Fino allo scorso fine settimana, come è stato riferito dall'ARPA del Veneto, sono caduti mediamente sul territorio regionale 0,5 millimetri di pioggia, quando il valore medio - tra il 1994 e il 2022 - è di 60 millimetri.

Il lago di Garda ha registrato, nelle ultime settimane, un livello di riempimento del 34 per cento, raggiungendo il minimo peggiore degli ultimi trentacinque anni, a poche settimane dall'inizio della stagione irrigua e quella turistica, che rileva milioni di presenze turistiche.

Il problema della siccità non accenna ad attenuarsi nemmeno per il fiume Po, sulla cui portata pesano l'assenza delle piogge e le temperature troppo elevate per questa stagione; ma a preoccupare è anche l'avanzata del cuneo salino nel delta per le possibili ripercussioni anche sull'ambiente. Purtroppo, la carenza di acqua e neve rischia di affliggere il Nord Italia anche nel 2023; si temono forti impatti sull'agroindustria, sulla produzione di energia, sul turismo e per la sopravvivenza della flora e della fauna.

Molti amministratori - indipendentemente dalla loro provenienza politica - esprimono grande preoccupazione per la gravità di una situazione che rischia di mettere in ginocchio tutto il Nord Italia, in particolar modo il Veneto.

Oggi la scienza consente, però, di guardare a nuove soluzioni proattive per ridurre il rischio e adottare nuove opzioni di adattamento.

Per questo mi rivolgo a lei, Ministro, per chiedere quali azioni questo Governo intenda adottare nel contrasto degli effetti dei fenomeni siccitosi, e se non intenda attivare al più presto un tavolo di confronto con le istituzioni locali, che conoscono la situazione: le categorie, gli esperti e le associazioni del territorio.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. La situazione di crisi idrica verificatasi lo scorso anno, che ha visto coinvolte prevalentemente le Regioni del Centro Nord, pone con urgenza l'attuazione di investimenti necessari ad affrontare gli effetti del cambiamento climatico.

In particolare in materia di acque, le azioni da implementare dovranno focalizzarsi sulla tutela quantitativa e sull'utilizzo razionale della risorsa idrica.

Al fine di avere un quadro conoscitivo esaustivo della disponibilità della risorsa idrica, propedeutico a qualsivoglia azione, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha finanziato il progetto del bilancio idrologico nazionale, al fine di disporre di valutazioni coerenti tra distretti idrografici, nonché il progetto di censimento delle derivazioni, per il monitoraggio dei quantitativi di acqua effettivamente derivati.

In relazione agli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, è volontà di questo Ministero promuovere un rafforzamento della capacità decisionale nell'ambito del governo della risorsa idrica. Nell'ambito delle misure del PNRR rientrano inoltre gli investimenti per la realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione, finalizzato a mettere in atto misure preventive di manutenzione programmata del territorio e di ammodernamento delle infrastrutture e gli investimenti relativi al piano invasi, al fine di incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e la resilienza delle reti.

Ad esempio, all'interno del distretto del fiume Po, quello maggiormente colpito in questa annualità dai

fenomeni di scarsità idrica, sono stati individuati numerosi interventi a supporto della mitigazione del fenomeno della siccità e per fronteggiare le crisi idriche. Lei, interrogante, ha citato anche il lago di Garda, che è una delle più grandi riserve di acqua dolce d'Europa. Nel complesso, sono stati finanziati 21 progetti, per una somma di 480 milioni di euro, nella maggior parte dei casi ricadenti nelle sezioni Acquedotti e Invasi del Piano nazionale settore idrico.

Da ultimo, si evidenzia come sia stato costituito a Palazzo Chigi un tavolo di lavoro in relazione alle crisi idriche, al quale parteciperò la prossima settimana insieme al vice ministro delegato Vannia Gava, al fine di confrontarci sulla tematica con il Ministro dei trasporti e delle infrastrutture, il Ministro dell'agricoltura e il sottosegretario Morelli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Floridia Aurora, per due minuti.

[FLORIDIA Aurora](#) (*Misto-AVS*). Signor Ministro, grazie per la sua risposta, di cui devo dirle subito che non sono purtroppo soddisfatta. Lei ha parlato di fondi stanziati, di cui aveva già parlato tre mesi fa in sede di Commissione, quando ha presentato le sue linee programmatiche. Mi aspettavo oggi di avere dei primi passi concreti in questo senso e sono veramente dispiaciuta di non averli sentiti.

La questione è che non c'è più tempo da perdere. Lei ha parlato anche del monitoraggio necessario, che va fatto. La questione è che vanno potenziati gli uffici del genio civile; mancano i geologi, manca il personale sul territorio per mappare tutta la situazione, ad esempio quella grave del lago di Garda. Ci speravo un po', speravo di avere delle risposte più concise.

La verità è che c'è una sofferenza, la verità è che abbiamo a che fare con gli effetti del cambiamento climatico. Le chiedo di intervenire in merito, adottando e applicando questi fondi, perché i risultati ancora non li vediamo.

Vanno mantenute tutte le tubature di acqua potabile del nostro bacino; il 40 per cento delle tubature in Italia va mantenuto. Dobbiamo anche pensare all'agricoltura, al fatto di utilizzare e incentivare l'uso di tecnologie innovative. Ricordo che a Milano, ad esempio, ci sono due depuratori che, nel giro di diciotto ore, riescono a depurare le acque reflue e a renderle utilizzabili nel settore dell'agricoltura.

Il bacino del lago di Garda viene utilizzato per la stagione irrigua e quindi non posso pensare che la stagione turistica adesso sia alle porte e che ancora non si sia pensato di incentivare l'uso della microirrigazione, che è importantissimo. Non posso pensare che non ci siano degli incentivi da parte del Governo, già pensati per intervenire subito. La siccità c'è adesso, non aspetta nessuno e non possiamo neanche pensare di aspettare che venga a piovere in primavera.

Abbiamo poi dei Comuni molto piccoli, i cui amministratori chiedono aiuto in questo senso. È per tale ragione che ho chiesto a lei se intende creare un tavolo di lavoro con una cabina di regia forte perché gli amministratori dei piccoli Comuni non sono in grado di affrontare adesso la siccità... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Rinnovo pertanto l'invito a pensare di farsi garante di un progetto più ampio che coinvolga tutti i territori che stanno vivendo questa situazione.

Le ricordo infine anche il Piano nazionale di adattamento climatico che è ora in fase di consultazione pubblica. È stato perso molto tempo sul piano climatico. Chiedo di non perdere altro tempo, una volta conclusa la fase di consultazione pubblica. Le chiedo altresì di ascoltare il territorio.

**PRESIDENTE.** La senatrice Fregolent ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00242](#) sulle modifiche alla disciplina dei *bonus* edilizi, per tre minuti.

[FREGOLENT](#) (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, come lei ben sa, con il superbonus si è tentato di riqualificare gli edifici italiani che per la gran parte sono stati costruiti durante il *boom* economico degli anni Sessanta-Settanta e, a maggior ragione, devono prevedere importanti ristrutturazioni per rientrare poi nei parametri europei. Non è nato benissimo perché non c'era mai alcun elemento tecnico che prevedesse un controllo preventivo prima che venisse esborsato e autorizzato l'intervento. Purtroppo inoltre è stata data la possibilità della cessione di credito anche agli istituti che non sono quelli autorizzati a fare ciò, cioè le banche e gli istituti di credito.

Con il Governo Draghi abbiamo cercato di rimediare a una situazione che aveva previsto numerose truffe, come puntualmente ha denunciato anche la Guardia di finanza al Senato non più di qualche giorno fa.

Non ci aspettavamo però il provvedimento che a un certo punto cancellasse definitivamente la norma perché un conto è quanto riguarda il futuro, ma per quanto riguarda la materia esistente, le aziende e le famiglie si trovano in grande difficoltà. Le aziende, quelle costruttive, perché ovviamente hanno rispettato le regole previste dallo Stato e oggi si trovano in difficoltà, non sanno più a chi cedere il credito e le famiglie italiane, che pensavano di fare interventi immobiliari senza dover esborsare soldi, oggi si trovano nella difficile situazione di dover pagare.

Pertanto per quanto riguarda le sue competenze, perché ovviamente lei non è nel MEF né in altri Ministeri, posto che invece lei in Europa è andato a favore del Piano casa, previsto proprio dall'Unione europea, chiedo quali saranno gli interventi del Governo per tutelare le famiglie e le imprese in questa difficile situazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti. In merito al quesito posto dai senatori interrogati e per quanto di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sull'efficientamento energetico degli edifici non possono che essere confermati gli impegni assunti a livello europeo ed inseriti nell'ambito del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, in corso peraltro di aggiornamento, nell'ottica di raggiungere la decarbonizzazione nell'intero settore civile al 2050, in linea con la strategia di riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale del 2020.

A tale scopo le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici sono tuttora attive e hanno giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili termiche nel settore residenziale. Al fine di dare maggiore certezza a chi sostiene delle spese per interventi di efficientamento energetico, sarebbe certamente auspicabile una riforma generale dell'intera disciplina delle detrazioni fiscali in quanto ad oggi eccessivamente frammentata, che garantisca un'adeguata permanenza temporale dei predetti *bonus* che di solito sono oggetto di proroghe annuali o triennali.

Venendo alla questione della cessione del credito, non di competenza diretta del Ministero che rappresento - come lei ha avuto modo di dichiarare - come già evidenziato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana, l'intervento urgente, disposto dal decreto-legge n. 11 del 16 febbraio, è stato dettato dalla necessità di porre un argine al fenomeno della monetizzazione dei crediti fiscali, che si è venuto a creare con la trasformazione degli incentivi fiscali in una sorta di moneta parallela.

Inoltre, è stato posto il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti derivanti da bonus edilizi che - come evidenziato da Eurostat - avrebbero avuto un impatto diretto sul debito pubblico.

In ogni caso, il Governo ha ribadito a più riprese il suo impegno a trovare tutte le soluzioni necessarie per sbloccare i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire, i cosiddetti crediti incagliati, al fine di tutelare le imprese e i cittadini che hanno agito nel rispetto della normativa.

Pertanto, è già stato istituito un tavolo tecnico permanente, con il coinvolgimento anche delle associazioni di categoria interessate, al fine di individuare delle norme transitorie che garantiscano il corretto passaggio dal regime antecedente alla soluzione del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

[PAITA](#) (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, intanto la ringrazio. Noi sappiamo perfettamente che lei si è ritrovato a gestire la questione senza averne in qualche modo responsabilità. È chiaro, infatti, e in qualche modo inequivocabile, che in questo Paese le scelte più sbagliate sono state compiute da Conte. È Conte ad aver voluto il reddito di cittadinanza. È Conte ad avere in qualche modo concepito la teoria nefasta della decrescita felice. È Conte ad avere voluto questo tipo di impostazione. È Conte ad avere voluto a tutti i costi il superbonus. (*Vivaci commenti*). Sì, ma non vi agitate.

Signor Presidente, l'isterismo non va bene. Altrimenti, mi concede tempo ulteriore.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Paita, il tempo è quello che le ho comunicato in apertura del suo intervento. Invito i colleghi a rispettare i senatori che intervengono, anche perché ricordo che è in corso la diretta televisiva.

[PAITA](#) (*Az-IV-RE*). Quindi, signor Ministro, è chiarissimo a chi attribuire le responsabilità di scelte

profondamente sbagliate, come quella del superbonus, volute e concepite in questo modo. Tuttavia, signor Ministro, in questo momento vi è lei al Governo.

Sono tante le famiglie e le imprese in difficoltà: imprese che sono preoccupate perché rischiano veramente di fallire e cittadini che sono in mezzo al guado. Quindi, io mi auguro che questo Governo vada oltre l'istituzione di un tavolo, perché di tavoli, ormai, questo Governo ne ha fatti veramente tantissimi: c'è una sorta di congestione da tavolo.

Ciò che serve sono le risposte. Sono state avanzate alcune ipotesi: l'utilizzo del modello F24, ma anche una sorta di coinvolgimento delle banche, magari attraverso la possibilità che queste garantiscano quei debiti attraverso delle garanzie SACE. Vi sono varie possibilità.

Che cosa le chiediamo, dunque, signor Ministro, nel ringraziarla comunque della sua disponibilità e apertura al ragionamento? Certamente le chiediamo di modificare un'impostazione sbagliata, fondata sulla teoria che in questo Paese possa essere fatto debito pubblico a dismisura; una impostazione incarnata sul concetto di irresponsabilità, che - lo ripeto - Conte ha voluto in tutti i casi manifestare nei confronti del Paese.

Al tempo stesso, le chiediamo di farsi carico del futuro di imprese e cittadini, che in questo momento hanno bisogno di risposte serie. Lo ripeto, signor Ministro: non tavoli, ma risposte serie, garanzie delle banche, utilizzo del modello F24; soluzioni che dovete mettere in campo subito, se non volete che il sistema collassi. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il senatore Rosso ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00236](#) sulla semplificazione degli *iter* autorizzativi di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per tre minuti.

**ROSSO (FI-BP-PPE).** Signor Presidente, come il signor Ministro sa benissimo, uno dei grandi obiettivi del nostro Paese è l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, e non solo per centrare gli obiettivi che ci ha dato l'Europa per il 2030 col grande progetto Fit for 55, ma anche e soprattutto per centrare quelli che la maggioranza di centrodestra e questo Governo si sono dati per una maggiore sicurezza e autonomia energetica.

Sappiamo che nell'ultimo anno sono stati autorizzati circa 8 gigawatt di impianti, con una installazione di circa 3 gigawatt; sappiamo anche che a regime dovremo raggiungere i 12 gigawatt annui di autorizzazione. Abbiamo l'obiettivo di ribaltare l'attuale rapporto di utilizzo: in questo momento le fonti energetiche rinnovabili rappresentano meno di un terzo della produzione in Italia, mentre purtroppo le fonti fossili sono a più di due terzi.

Dobbiamo ribaltare assolutamente questo dato e, per farlo, occorre un grande sforzo per la semplificazione, sburocratizzazione e velocizzazione di tutto l'*iter* per l'autorizzazione per nuove installazioni. Inoltre, dobbiamo anche snellire gli adempimenti posti in capo ai richiedenti. Penso, signor Ministro, alle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione ambientale speciale (VAS) e a quelle mille regole che rallentano la procedura e soprattutto allontanano la voglia, in particolare delle piccole e medie imprese, di investire in nuovi impianti.

Le chiediamo, quindi, signor Ministro, quali iniziative ha messo in campo il Governo per cercare di snellire e semplificare queste procedure, con l'obiettivo ultimo della decarbonizzazione e, quindi, della sicurezza e autonomia energetica del nostro Paese.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**PICHETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.** Signor Presidente, ringrazio gli interroganti perché la questione da loro posta mi consente di illustrare le misure di semplificazione introdotte con il decreto-legge riguardante il PNRR, approvato in Consiglio dei ministri lo scorso giovedì e in via di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che mirano a snellire le procedure amministrative per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Con il procedimento citato si pongono le premesse per uno svolgimento coordinato e integrato dei procedimenti di VIA e di autorizzazione integrata ambientale (AIA). Inoltre, si snelliscono gli adempimenti richiesti nel procedimento di valutazione di impatto ambientale, prevedendo che non solo l'avvio dello stesso, ma anche l'adozione del parere e del provvedimento di VIA non sia subordinato alla conclusione della verifica preventiva di interesse archeologico che viaggia parallelamente.

Ulteriori e significative innovazioni riguardano lo snellimento dell'*iter* di installazione di impianti fotovoltaici in aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché in discariche e cave non più soggette a sfruttamento. È prevista inoltre una misura volta a ridurre la fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela paesaggistica per le aree individuate dalla legge come idonee al fine dell'installazione di impianti da fonti rinnovabili, segnatamente riducendo la suddetta fascia di rispetto da sette a tre chilometri per gli impianti eolici e da un chilometro a cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.

Una successiva misura di semplificazione introdotta riguarda il procedimento autorizzativo unico per impianti a fonti rinnovabili, che dovrà concludersi entro centocinquanta giorni dalla ricezione delle istanze di avvio del procedimento, con un provvedimento quindi di autorizzazione che comprenda anche la valutazione di impatto ambientale, ove occorrente.

Nel testo del decreto-legge sono inoltre presenti anche misure di semplificazione per lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale e una corsia veloce per i procedimenti relativi a progetti di produzione di idrogeno verde o rinnovabili.

È stata inoltre ampliata la casistica per la sottoposizione a procedura abilitativa semplificata degli impianti di accumulo da esercire in un combinato con impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, al fine di rendere più celere la realizzazione. Posso affermare, pertanto, che l'azione del Governo si caratterizza sin dal suo insediamento per l'attenzione particolare al perseguimento dello sviluppo delle fonti rinnovabili al fine di raggiungere una spiccata indipendenza e sicurezza energetica del nostro Paese, nonché garantire le migliori condizioni economiche per le famiglie e le imprese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Rosso, per due minuti.

[ROSSO \(FI-BP-PPE\)](#). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, di cui sono estremamente soddisfatto, perché vedo che il Governo sta agendo nella linea programmatica che aveva promesso. Ho sentito parlare di snellimento di procedure, di coordinamento fra valutazione di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, di velocizzazione delle procedure, di corsia veloce per l'idrogeno verde, di aumento delle procedure abilitative semplificate.

Stiamo quindi percorrendo la strada giusta per la decarbonizzazione. Devo dire che, dopo undici anni di Governi non eletti, mi fa piacere che sia un Governo finalmente eletto, di centrodestra, con all'interno rappresentata una forza come Forza Italia, con lei ministro Pichetto Fratin, a portare avanti con un atteggiamento non ideologico, ma di necessità, quello di cui molti hanno parlato in questi anni, ma di cui è stato realizzato veramente poco. Dobbiamo distinguere le cose che si possono fare - e queste di cui lei ha parlato, Ministro, si possono assolutamente fare, perché le fonti rinnovabili sono un obiettivo - dalle questioni che ci pone l'Europa, che sono invece di più difficile realizzazione per tempi e per mete. Sono sicuro che, così come si sta impegnando per le fonti rinnovabili, spiegherà all'Europa che non tutte le direttive sono uguali e, quindi, ci sono delle modifiche da fare sia sullo *stop* ai motori termici, sia sulle case *green* per il 2030 e il 2033. Complimenti e vada avanti così. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Trevisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00240](#) sull'attuazione della normativa che favorisce la creazione di comunità energetiche, per tre minuti.

[TREVISI \(M5S\)](#). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'attività legislativa del Movimento 5 Stelle ha fatto nascere le comunità energetiche, che sono delle associazioni di cittadini, enti, piccole e medie imprese, che condividono *in loco* l'energia prodotta da fonti rinnovabili. L'energia pulita così si può produrre in modo diffuso e il suo consumo collettivo può diventare un valore economico per i cittadini, riducendo le perdite di rete e consentendo il superamento dell'utilizzo delle fonti fossili, l'indipendenza e la sicurezza energetica.

Il decreto n. 199 del 2021 ha previsto che, entro centottanta giorni dalla sua data di entrata in vigore, sarebbero stati aggiornati i meccanismi di incentivazione e quindi sarebbero usciti i decreti attuativi per l'autoconsumo collettivo di potenza non superiore a un megawatt.

Considerato quindi che a otto mesi di distanza dalla scadenza prevista non risultano ancora emanati decreti incentivanti, per cui siamo ancora in regime transitorio e si possono realizzare solo comunità energetiche con potenza non superiore a 200 kilowatt, e che mancano ancora le regole attuative dell'Autorità di regolamentazione per energia reti e ambiente (ARERA), gli operatori sono per questi

motivi in gravi difficoltà. Considerato, inoltre, che la Commissione europea, con il pacchetto di misure Fit for 55 ci chiede appunto di accelerare nell'uso delle fonti rinnovabili e favorire l'efficientamento energetico per arrivare a una riduzione del 55 per cento delle emissioni entro il 2030, nonché per arrivare alla neutralità climatica al 2050, è stato depositato al Senato un disegno di legge proprio a mia prima firma del Movimento 5 Stelle (Atto Senato 834) finalizzato ancor di più a intensificare lo sviluppo delle fonti rinnovabili in questo Paese.

Si chiede pertanto al Ministro di sapere se è a conoscenza dei tempi riguardanti i decreti ministeriali sugli incentivi necessari per la realizzazione e lo sviluppo delle comunità energetiche; se intende estendere il modello di sviluppo previsto nel PNRR con un finanziamento di 2,2 miliardi di euro a fondo perduto anche ai Comuni sopra i 5.000 abitanti.

Si chiede infine di chiarire se l'incentivo - e quindi la tariffa - sarà un premio aggiuntivo al valore dell'energia prodotta e se sarà previsto il cosiddetto scorporo immediato, cioè una fatturazione della sola elettricità effettivamente acquistata dalle CER.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, in merito al quesito posto dall'interrogante - lo ringrazio - posso annunciare in quest'Aula che è pronta da qualche ora la proposta di decreto che disciplina gli incentivi riconosciuti alle comunità energetiche o meglio a tutte le configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

L'entrata in vigore di tale proposta è subordinata unicamente all'approvazione da parte della Commissione europea, con la quale sono state avviate le opportune interlocuzioni. In tre mesi è stata avviata, conclusa e analizzata una consultazione pubblica dall'ampia partecipazione, di cui si è tenuto debitamente conto nel testo finale. È stata predisposta in questo caso una proposta di decreto che contempla al suo interno anche l'attuazione della misura del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quindi un unico decreto con le due parti.

Auspichiamo che un unico testo normativo per l'implementazione delle CER possa garantire, nell'ottica della chiarezza e della semplificazione, una capillare diffusione sul territorio nazionale della comunità, anche grazie alla cumulabilità della tariffa incentivante con il contributo a fondo perduto del 40 per cento dell'investimento nei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

Come sapete, la misura del PNRR prevede il sostegno alle comunità energetiche in Comuni con meno di 5.000 abitanti allo scopo di consentire l'installazione di almeno due gigawatt da fonti rinnovabili.

Al fine di raggiungere tali *target* nella tempistica concordata, abbiamo già ottenuto, in sede di trattativa con la Commissione europea, la trasformazione del prestito a tasso zero in contributo a fondo perduto nel limite del 40 per cento dell'investimento. Modificare l'ambito applicativo della misura - come da qualcuno viene richiesto - vorrebbe dire pregiudicare irrimediabilmente il raggiungimento degli obiettivi e la conseguente erogazione delle risorse da parte della Commissione. Un ampliamento dell'ambito soggettivo della misura dovrà essere valutato solo in seguito.

In merito all'ultima richiesta del senatore interrogante, si evidenzia che il decreto prevede una tariffa incentivante sull'energia prodotta e autoconsumata, il cui valore è differenziato per taglia di impianto e per localizzazione geografica; il cosiddetto scorporo in bolletta, invece, non è oggetto di tale decreto, in quanto è competenza di ARERA adottare le misure con le quali i clienti domestici possono richiedere alle rispettive società di vendita lo scorporo in bolletta della quota di energia condivisa, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 199 del 2021. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Trevisi, per due minuti.

[TREVISI](#) (*M5S*). Signor Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della sua risposta e le spiego perché.

Innanzitutto è fondamentale non prevedere un tetto, perché le CER devono sempre essere remunerate più dell'energia di mercato; quindi, nel caso in cui cresca il prezzo dell'energia, è importante che le CER non siano danneggiate rispetto al lato consumo individuale.

Ho fatto riferimento, poi, alla possibilità di estendere il modello di sviluppo delle comunità energetiche



rinnovabili ai Comuni al di sopra dei 5.000 abitanti. So che lei è piemontese e in Piemonte circa l'80 per cento dei Comuni è al di sotto dei 5.000 abitanti. Io sono pugliese e in Puglia di questi Comuni ce sono solo 88; quindi, se in Piemonte sono 1.400 e in Puglia 88, capisce che la Puglia ha una produzione molto alta da fonti rinnovabili, per cui purtroppo - per come previsto - il 40 per cento di questi 2,2 miliardi finirà tra Piemonte e Lombardia e le Regioni del Sud, soprattutto la Puglia, non prenderanno nulla, e questa è un'ingiustizia.

Le chiedo un po' più di tempo, Presidente, perché si tratta di cose importanti per migliorare il testo.

Inoltre, abbiamo depositato il disegno di legge sul reddito energetico - e speriamo di poterci lavorare insieme - che può consentire a chi non fa un consumo collettivo di avere comunque un impianto fotovoltaico, ed è un investimento che si ripaga nel tempo, perché lo Stato guadagna sull'energia in surplus non utilizzata dall'utente.

Auspico un cambiamento di atteggiamento da parte di questo Governo, perché spesso, anche se lei è molto moderato, i suoi colleghi Giorgetti e Meloni entrano a gamba tesa sui nostri provvedimenti. Il superbonus, ad esempio, è nato in una fase in cui l'Italia era in crisi economica per il Covid, quindi in quel momento serviva. Logicamente adesso va aggiornato, ma in quella fase ha fatto crescere l'Italia del 6 per cento. Lei sa bene che lo Stato è il primo socio delle nostre aziende. Su 70 miliardi spesi, il Censis ha detto che 46 miliardi del superbonus sono entrati nei conti dello Stato e sono stati usati da Draghi per pagare il caro bollette. Quindi non è assolutamente vero quello che, purtroppo, i suoi colleghi di Governo dicono, andando a demolire delle misure utili.

Se non ci fosse stato il superbonus, con la crisi pandemica in atto, oggi saremmo ancora in macerie. *(Applausi)*. Dobbiamo dire grazie al presidente Conte e al MoVimento 5 Stelle per aver fatto crescere l'Italia più della Cina; lo scorso anno, infatti, il PIL dell'Italia è cresciuto più di quello della Cina, e questo grazie al lavoro sul superbonus di Conte e del MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Il senatore Romeo ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00243](#) sulla posizione italiana negli attuali negoziati europei in materia di transizione energetica, per tre minuti.

**ROMEO** (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, la nostra domanda è molto semplice. Chiediamo di sapere quali iniziative il Governo intende adottare per contrastare e superare la follia ideologica *green* portata avanti dall'attuale Unione europea, soprattutto su due questioni, anche se sarebbero tantissime ma non c'è tempo: auto e casa.

Per quanto riguarda le auto, mettiamo il punto solo sull'aspetto ambientale e tralasciamo quello economico, che di solito è l'aspetto che viene più sviluppato. Non riusciamo a comprendere perché non sia stato garantito il principio della neutralità tecnologica e si sia voluto puntare solo ed esclusivamente sull'elettrico, togliendo tutto quello che poteva essere legato ai biocarburanti, all'idrogeno e ad alternative che portavano indubbiamente verso emissioni zero, che è poi l'obiettivo che si voleva portare avanti. Ciò senza dimenticare il fatto che le batterie vengono prodotte per la stragrande maggioranza in Cina, grazie alle centrali a carbone, quindi tutti i nostri sforzi verrebbero vanificati e compensati in negativo proprio dalle centrali a carbone della Cina. Senza dimenticare un'altra questione: attualmente abbiamo in circolazione in Italia 40 milioni di veicoli, se dovessimo ricaricare altrettante vetture elettriche tutte insieme, magari la sera, per poi usufruire dell'auto il giorno dopo, come potremmo fare? Qualcuno stima che ci vorrebbero almeno 15 centrali nucleari, anche se nel nostro Paese ci sono delle forze politiche che non ne vogliono neanche sentir parlare.

Quanto al tema della casa, ci chiediamo come sia possibile alla fine arrivare a dover essere obbligati a ristrutturare il 75 per cento dei nostri immobili per avere un beneficio, a livello di riduzione delle emissioni, stimato nello 0,11 per cento: praticamente il nulla; ci fanno spendere 1.500 miliardi per il nulla. Quindi la domanda è: da un punto di vista ambientale, quali sarebbero i risultati puntando solo sull'elettrico e con la direttiva relativa alle case *green*? Lasciamo perdere l'aspetto economico.

Ci viene il sospetto che l'obiettivo dei nostri governanti europei non sia quello di ridurre l'impatto delle emissioni, migliorare la qualità dell'aria e tutelare l'ambiente, ma, con la scusa della tutela dell'ambiente, favorire gli interessi di qualche Paese o di qualche multinazionale. Lei cosa ne pensa? *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha

facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, in merito al quesito posto, sin dal discorso di insediamento del Governo Meloni è stato chiaro che l'attuale Esecutivo intende raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica attraverso la piena attuazione del principio della neutralità tecnologica, senza però ingessare il processo di transizione ecologica in schemi rigidi, che rischiano di avere delle esternalità negative in termini sociali e in termini economici.

In relazione alla proposta europea per il regolamento sulla riduzione delle emissioni di CO2 per le auto, peraltro anche oggetto di una delle interrogazioni al collega Urso citata dagli interroganti, il Governo ha manifestato a più riprese le proprie perplessità sui tempi e i modi che l'Europa ha stabilito per il superamento dei motori a benzina e diesel.

L'azione governativa procederà lungo due direttrici: da un lato promuovere una maggiore gradualità nello stop alla commercializzazione dei veicoli; dall'altra spingere al massimo nella produzione di biocarburanti, che rappresentano comunque una filiera pulita che consentirebbe di mantenere l'attuale impostazione del sistema di produzione *automotive*, di fatto adattabile ai motori endotermici.

Ciò non vuol dire rimettere in discussione gli obiettivi ambientali finali; benzina e diesel sono inquinanti e devono essere gradualmente sostituiti, ma deve essere garantito al contempo un processo di ristrutturazione del comparto *automotive* che garantisca salde prospettive di sviluppo e massima tutela dei livelli occupazionali.

Da ultimo, in relazione alla direttiva sull'efficientamento delle abitazioni, la cosiddetta direttiva case *green*, in sede di Consiglio europeo l'azione negoziale italiana che si è sviluppata nel corso del 2022 (la chiusura operativa è avvenuta prima dell'insediamento del Governo Meloni, il 22 ottobre, mentre il 25 ottobre c'è stato il pronunciamento finale, fatto dal sottoscritto a nome del Governo Meloni) ha cercato di migliorare i vincoli posti nel testo iniziale dalla Commissione, che non erano condivisi neanche dal Governo precedente.

È da sottolineare come durante l'esame in Commissione, in Parlamento europeo, i rappresentanti delle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza abbiano votato contro la proposta di direttiva emersa dai lavori parlamentari, che presenta dei parametri e dei *target* più stringenti rispetto al testo iniziale della Commissione e automaticamente molto più stringenti rispetto agli obiettivi del Consiglio. Nel corso dei negoziati, il cosiddetto trilogio interistituzionale tra Parlamento, Consiglio e naturalmente Commissione europea, che saranno avviati nelle prossime settimane, l'azione italiana sarà concentrata a rendere concretamente realizzabili i *target* di efficientamento energetico, in un percorso però che tenga conto, sia dal punto di vista delle tempistiche che delle modalità di realizzazione degli interventi, della peculiarità del patrimonio edilizio italiano, molto spesso risalente nel tempo ed in grande parte dislocato in contesti particolare, sia dal punto di vista della conformazione orografica, come i piccoli borghi montani, sia dal punto di vista dei vincoli paesaggistici ed ambientali, come i centri storici.

Con gli ecobonus abbiamo fatto interventi su 360.000 immobili: i numeri sono noti a quest'Aula. Un intervento come quello previsto dall'impostazione della Commissione, o peggio ancora del Parlamento europeo, riguarderebbe tra i 3,5 e i 4 milioni di immobili. Vi invito a prenderlo come parametro di riferimento e a valutare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Bizzotto, per due minuti.

[BIZZOTTO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, siamo soddisfatti della sua risposta e condividiamo pienamente l'impegno del Governo nel difendere gli interessi dell'Italia e nel fermare le due "eurofollie" sulle case *green* e sullo stop alle auto diesel e benzina. È necessario agire subito nei confronti di Bruxelles, per bloccare due direttive pericolose che avrebbero conseguenze economiche devastanti per milioni di famiglie e imprese italiane. Provvedimenti profondamente sbagliati, che dimostrano ancora una volta come l'Europa prenda decisioni ideologiche e fuori dalla realtà, totalmente scollegate dalla vita reale dei nostri cittadini. (*Applausi*).

La direttiva sulle case *green* altro non è che una euro-patrimoniale sulla casa, che metterebbe fuori legge 9 milioni di abitazioni in Italia.

Allo stesso modo, l'obbligo di produrre solo auto elettriche dal 2035 sarebbe un vero e proprio suicidio

economico, che metterebbe a rischio migliaia di posti di lavoro.

Tutti siamo d'accordo sulla necessità di una maggiore sostenibilità ambientale, ma questo non si realizzerà mai se prima non viene garantita e tutelata la sostenibilità economica e sociale delle nostre imprese, dei nostri lavoratori e delle nostre famiglie.

Signor Ministro, finalmente abbiamo un Governo che ha il coraggio di dire no alle decisioni scellerate e anti italiane che l'Europa vorrebbe imporre al nostro Paese. È finito il tempo dei Governi di sinistra che subivano passivamente qualunque ordine arrivasse da Bruxelles.

La Lega e il Governo di centrodestra daranno battaglia in ogni sede per difendere le case, il lavoro e il risparmio degli italiani. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il senatore Irto ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00241](#) sulla riqualificazione energetica degli edifici, per tre minuti.

**IRTO (PD-IDP).** Signor Ministro, al netto della considerazione che qualcuno reputa folli le proposte della Commissione europea, se ci sono, un Governo deve assumersi la responsabilità di dare delle risposte, a prescindere da come la possa pensare qualche forza di maggioranza.

La Commissione europea, come lei sa, ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, che mira a far sì che tutti i nuovi edifici siano a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti lo divengano entro il 2050.

Nella prospettiva della Commissione europea gli investimenti nella riqualificazione energetica dovrebbero costituire anche un'opportunità per l'economia, e in particolare per il settore edile, che rappresenta circa il 9 per cento del PIL europeo e impiega 25 milioni di posti di lavoro in circa 5 milioni di imprese, in prevalenza piccole e medie imprese.

Il parco immobiliare italiano è costituito per la maggior parte da edifici a uso residenziale (12,42 milioni) aventi più di quarantacinque anni, e in prevalenza ricadenti nelle classi energetiche F e G, senza dimenticare - e non possiamo farlo - la considerazione del patrimonio gigantesco immobiliare pubblico del nostro Paese.

Su tutto questo si chiede se il Governo intenda confermare presso le competenti sedi europee l'impegno del Paese al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale; quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare in sede europea affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo e affinché i costi degli interventi non ricadano sulla testa delle famiglie; quali misure intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico; infine, se intenda procedere a un progressivo riordino, condiviso con tutte le parti interessate, della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**PICHETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.** Signor Presidente, ringrazio gli interroganti, anche per l'articolata considerazione svolta nell'interrogazione.

Riguardo alle questioni poste in merito alla riqualificazione energetica degli immobili, non posso che confermare - come ho già fatto in questa sede - gli impegni presi a livello europeo nell'ambito del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) al 2030 - peraltro in corso di aggiornamento - nell'ottica della decarbonizzazione, e dell'intero settore civile con proiezione al 2050, quindi, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità nel 2050. Questo in linea con la strategia di riqualificazione, partendo dalla condizione in cui eravamo nel 2020, quindi *ante* ecobonus, naturalmente.

Ad oggi sono attivi diversi meccanismi incentivanti dell'ecobonus limitatamente al settore residenziale: dal conto termico, aperto sia al settore residenziale che al terziario, dal Programma di qualificazione energetica della pubblica amministrazione (Prepac) al Fondo nazionale di efficienza energetica, cosiddetto Fondo Kyoto. A questi si aggiungono altre misure, con finalità non prettamente di efficienza energetica, quali il cosiddetto bonus casa, il sisma bonus o il bonus eliminazione barriere architettoniche, che vanno naturalmente raggruppati nel sistema.

Come previsto dal PNIEC vigente, e anche nell'ambito di alcune delle riforme previste come *milestone*

nel PNRR, al fine di supportare gli sfidanti obiettivi previsti per il settore civile e l'obiettivo 2050, è opportuno procedere con una riforma a un potenziamento e a una maggiore specializzazione delle misure sopra citate rispetto ai vari settori residenziali (terziario, civile, pubblico).

Con particolare riferimento alle detrazioni fiscali, si ritiene necessaria una riforma generale della disciplina, in quanto ad oggi eccessivamente frammentata, garantendo inoltre un'adeguata durata temporale (almeno decennale), al fine di assicurare la stabilità e la visibilità sul mercato. Nell'ambito del disegno di riforma fiscale, può essere proprio questo il percorso, trattandosi in gran parte di detrazioni.

Rispetto al potenziamento del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, così come previsto dal PNRR, si rappresenta che è già stato predisposto uno schema di decreto ministeriale, in questo momento in fase di concerto con il MIT e il Mimit, che prevede importanti novità anche a favore degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Rispetto al Prepac, si rappresenta che è già stata attuata una riforma della misura nell'ambito dello stesso PNRR, finalizzata all'accelerazione nell'esecuzione degli interventi. Tuttavia ulteriori interventi si ritengono opportuni al fine di snellire l'*iter* procedimentale.

Infine, come già detto nella precedente risposta, in relazione alla direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, in corso di esame presso le istituzioni comunitarie, sarà compito del Governo italiano garantire un'adeguata tempistica per il raggiungimento dei *target* previsti, al fine di delineare un piano di azione realistico e razionale di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare italiano, con particolare attenzione al patrimonio pubblico. Non discutiamo l'obiettivo finale, che condividiamo totalmente; tuttavia il percorso va definito con realismo rispetto alle condizioni del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Irto, per due minuti.

[IRTO](#) (PD-IDP). Signor Presidente, prendiamo atto della risposta del Governo, ma non ci riteniamo soddisfatti. Signor Ministro, se avesse risposto, come ha risposto a me, alla precedente interrogazione del Gruppo Lega, probabilmente non avrebbe ricevuto gli applausi di quel Gruppo. Se lei decide, come è giusto che sia, di mantenere un impegno europeo relativo alle scadenze che abbiamo davanti, allo stesso tempo però, con l'altra mano, non si può tagliare ed eliminare dal decreto incentivi il tema del superbonus e degli altri incentivi fiscali, che sono serviti a riqualificare dal punto di vista edilizio, dal punto di vista energetico, dal punto di vista ambientale e dal punto di vista sismico gli edifici privati italiani.

Mi sembra di capire che il Governo dimostri di non avere una visione complessiva rispetto agli impegni che l'Europa ci impone. Per questo probabilmente quegli aiuti, che noi davamo e che potevamo dare con il superbonus alle imprese, alle famiglie e ai professionisti, non solo andavano ripresi, ma soprattutto andavano rilanciati e migliorati, Ministro, affinché si potesse davvero dare una risposta complessiva all'Italia e soprattutto dare un segnale di velocità, mettendoci in linea con quelle scadenze europee che, al netto di qualche parere di follia secondo qualche Gruppo di maggioranza, sono scadenze che l'Italia dovrà affrontare. Un Governo ha l'obbligo e la responsabilità di affrontare quelle scadenze e quella discussione a viso aperto, con la schiena dritta e a testa alta, non girandosi dall'altra parte. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[FLORIDIA Barbara](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (M5S). Signor Presidente, il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate di migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici, che è stata poi lasciata a sé stessa dai passanti indifferenti. «Odio gli indifferenti», diceva un grande italiano come Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee. Inoltre, siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Non abbiate paura, adesso è il momento della fiducia. Queste sono alcune delle

parole scritte dalla preside Savino del liceo di fronte al quale a Firenze - ahimè - alcuni ragazzi sono stati pestati da un gruppo di squadristi legati ad Azione studentesca, si dice vicini a Fratelli d'Italia.

Presidente, per suo tramite, io condanno fortemente le parole del ministro Valditara (*Applausi*) che davanti a tale profondità della preside di questo liceo ha osato dire che questa è una lettera impropria e strumentale. Ha osato dire che non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo. Quindi non compete ad una preside mandare messaggi che possano sottolineare i valori costituzionali e stigmatizzare il fascismo come un momento storico buio della nostra storia? E allora qual è il ruolo di una preside? Noi crediamo che il ministro Valditara si debba vergognare per queste parole. Lo vogliamo in Aula perché possa condannare invece le azioni e la violenza squadrista e chieda scusa a questa preside che ha usato invece parole di alto valore. (*Applausi*).

[DE PRIAMO](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, nella notte tra il 20 e il 21 febbraio scorso a Roma è avvenuto un grave episodio di vandalismo, documentato e pubblicato sui *social* dagli stessi autori, che si sono firmati «Scuole in lotta», esponenti evidentemente del mondo dell'estrema sinistra, che durante la notte hanno vandalizzato varie sedi di Fratelli d'Italia e tra le altre, anche quella della Garbatella, dove ha iniziato a fare politica la presidente Georgia Meloni. Il fatto che sia stata scelta tale sede ha un significato. Ancor più grave, però, è stato il danneggiamento di un monumento dedicato a Francesco Cecchin, un ragazzo ucciso il 15 giugno 1979, come diceva una canzone dell'epoca «con le chiavi strette in mano, strano modo per morire», mentre stava andando a prendere un gelato con sua sorella, unicamente per le sue idee politiche. Oltre a questo, ancor più grave è stato il danneggiamento di un simbolo istituzionale: è stata incendiata infatti la corona posta pochi giorni fa per l'anniversario dell'uccisione di Paolo Di Nella, avvenuta il 9 febbraio del 1983. Tale corona è stata posta dal sindaco di Roma Gualtieri, quindi dalle Istituzioni in ricordo di una vittima innocente di quella logica di scontro acceso e violento, di violenza e intolleranza politica che andava condannata ieri e va condannata oggi. Da questo punto di vista noi vogliamo sicuramente denunciare quanto accaduto e siamo certi che i responsabili saranno individuati e puniti. Devo dire che anche l'intervento che mi ha preceduto per i toni renda necessario un appello a tutte le forze politiche affinché condannino in modo chiaro ogni forma di intolleranza e di violenza politica che nasce anche da alcuni cattivi maestri che, demonizzando l'avversario, riproducono uno schema che abbiamo visto in quegli anni che non devono più tornare.

Abbiamo visto episodi diversi, non solo quello che sto richiamando. Abbiamo visto quanto accaduto in alcune città, come Bologna e Firenze, ad opera di esponenti di ogni forza politica. Per esempio, a Bologna proprio i rappresentanti di Azione studentesca hanno subito aggressioni. Abbiamo visto quello che è successo alla Sapienza, dove non si è fatto svolgere un convegno perché vi erano rappresentanti politici sgraditi (in quel caso, un parlamentare di Fratelli d'Italia).

Dobbiamo impegnarci tutti, tutte le forze politiche, a rifiutare ogni logica di violenza politica, che nasce anche dall'intolleranza, che nasce dalla logica di chi decide chi può parlare o non parlare ad un convegno; chi può volantinare o non volantinare davanti a una scuola.

Lo dobbiamo a quei ragazzi ingiustamente uccisi per aver creduto in un ideale, qualunque fosse l'ideale. Noi, infatti, denunciando la violenza da qualunque parte provenga. Lo dobbiamo ai ragazzi di allora, ma lo dobbiamo ai ragazzi di oggi, perché non devono mai più vivere quel clima di violenza e di intolleranza.

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

#### **per la seduta di martedì 28 febbraio 2023**

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

( [Vedi ordine del giorno](#) )

La seduta è tolta (ore 16,20).

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL  
REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori ( [553](#) )

PROPOSTE DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

[Giorgis](#), [Parrini](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#)

Respinta (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 553, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori,

considerato che il provvedimento viola numerosi obblighi inderogabili previsti dal diritto internazionale consuetudinario e pattizio e, in particolare, dall'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta il 10 dicembre 1982 a Montego Bay e ratificata dall'Italia con legge 2 dicembre 1994, n. 689; dal Cap. V, Regola 33 della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, resa esecutiva in Italia con legge 22 giugno 1980, n. 313, nonché dal diritto interno - e, in particolare, dagli articoli 1113 e 1158 del Codice della Navigazione - con conseguente palese violazione degli articoli 10 e 117, comma 1 della Costituzione,

delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli.

NP2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Respinta (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 553, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori";

in considerazione dei contenuti specifici del provvedimento e atteso che nel suo complesso incide sugli articoli 2, 3, 10, 11 e 117 della Costituzione nonché su normativa europea e internazionale anche di rango costituzionale quali ad esempio la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, le Convenzioni Solas del 1914, Sar del 1979, Unclos del 1982 e Salvage del 1989,

delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli.

---

(\*) Sulle proposte di non passare all'esame degli articoli è stata effettuata un'unica votazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL

TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

*All'articolo 1, comma 1:*

*alla lettera b):*

*al capoverso 2-bis, lettera a), le parole: « ad autorizzazioni o abilitazioni rilasciate » sono sostituite dalle seguenti: « alle certificazioni e ai documenti rilasciati » e le parole: « in possesso dei requisiti di idoneità tecnico-nautica alla sicurezza della navigazione » sono sostituite dalle seguenti: « mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo nonché delle condizioni di vita e di lavoro a bordo »;*

*al capoverso 2-quater, sesto periodo, dopo le parole: « all'articolo 214 del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;*

*al capoverso 2-sexies:*

*al primo periodo, la parola: « limite » è sostituita dalla seguente: « limitazione » e le parole: « o non si uniforma alle indicazioni della medesima autorità » sono sostituite dalle seguenti: « nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina o non si uniforma alle loro indicazioni »;*

*al terzo periodo, le parole: « trova applicazione » sono sostituite dalle seguenti: « si applica »; è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco »;*

*al capoverso 2-septies:*

*al primo periodo, dopo le parole: « 2-sexies, primo » sono inserite le seguenti: « e quinto » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per il luogo di accertamento della violazione »;*

*al secondo periodo, dopo le parole: « Si osservano » sono inserite le seguenti: « , in quanto compatibili, » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020 ».*

*L'articolo 2 è sostituito dal seguente:*

*« Art. 2. - (Clausola di invarianza finanziaria) - 1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività ivi previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

*(Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a) al comma 2, il secondo e il terzo periodo sono soppressi;*

*b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:*

*« 2-bis. Le disposizioni del comma 2 non si applicano nelle ipotesi di operazioni di soccorso immediatamente comunicate al centro di coordinamento competente per il soccorso marittimo nella cui area di responsabilità si svolge l'evento e allo Stato di bandiera ed effettuate nel rispetto delle indicazioni delle predette autorità, emesse sulla base degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo, fermo restando quanto previsto dal Protocollo addizionale della Convenzione delle*

Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata per combattere il traffico illecito di migranti via terra, via mare e via aria, reso esecutivo dalla legge 16 marzo 2006, n. 146. Ai fini del presente comma devono ricorrere congiuntamente le seguenti condizioni:

- a) la nave che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare opera in conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dalle competenti autorità dello Stato di bandiera ed è mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo nonché delle condizioni di vita e di lavoro a bordo;
- b) sono state avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;
- c) è stata richiesta, nell'immediatezza dell'evento, l'assegnazione del porto di sbarco;
- d) il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;
- e) sono fornite alle autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, alle autorità di pubblica sicurezza, le informazioni richieste ai fini dell'acquisizione di elementi relativi alla ricostruzione dettagliata dell'operazione di soccorso posta in essere;
- f) le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non hanno concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.

*2-ter.* Il transito e la sosta di navi nel mare territoriale sono comunque garantiti ai soli fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo a tutela della loro incolumità, fatta salva, in caso di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, l'applicazione delle sanzioni di cui ai commi *2-quater* e *2-quinquies*.

*2-quater.* Nei casi di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, salve le sanzioni penali quando il fatto costituisce reato, si applica al comandante della nave la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 50.000. La responsabilità solidale di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 1981, n. 689, si estende all'armatore e al proprietario della nave. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per due mesi della nave utilizzata per commettere la violazione. L'organo accertatore, che applica la sanzione del fermo amministrativo, nomina custode l'armatore o, in sua assenza, il comandante o altro soggetto obbligato in solido, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese. Avverso il provvedimento di fermo amministrativo della nave, adottato dall'organo accertatore, è ammesso ricorso, entro sessanta giorni dalla notificazione del verbale di contestazione, al Prefetto che provvede nei successivi venti giorni. Al fermo amministrativo di cui al presente comma si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 214 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

*2-quinquies.* In caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, si applica la sanzione amministrativa accessoria della confisca della nave e l'organo accertatore procede immediatamente a sequestro cautelare.

*2-sexies.* Fuori dei casi in cui è stato adottato il provvedimento di limitazione o divieto di cui al comma 2, quando il comandante della nave o l'armatore non fornisce le informazioni richieste dalla competente autorità nazionale per la ricerca e il soccorso in mare nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina o non si uniforma alle loro indicazioni, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 2.000 a euro 10.000. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per venti giorni della nave utilizzata per commettere la violazione. In caso di reiterazione della violazione, la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo è di due mesi e si applica il comma *2-quater*, secondo, quarto, quinto e sesto periodo. In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica quanto previsto dal comma *2-quinquies*. Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in



caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-*bis* accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco.

2-*septies*. All'irrogazione delle sanzioni di cui ai commi 2-*quater*, primo periodo, 2-*quinquies* e 2-*sexies*, primo e quinto periodo, accertate dagli organi addetti al controllo, provvede il prefetto territorialmente competente per il luogo di accertamento della violazione. Si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689. I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020 ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

1.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.1

*Sopprimere l'articolo.*

1.3

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Id. em. 1.1

*Sopprimere l'articolo*

1.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Improponibile

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali)*

1. E' istituito, nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), un Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro per l'anno 2023 e di 100 milioni di euro per le annualità 2024 e 2025, per interventi straordinari volti a sostenere la risposta alle sfide globali e alle conseguenze delle crisi climatica, alimentare ed energetica in favore dei Paesi terzi attraverso le attività della cooperazione allo sviluppo.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 50 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure a favore delle attività di cooperazione allo sviluppo per il contrasto agli effetti delle crisi globali».*

1.5

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Improprio

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Disposizioni a favore delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo)*

1. Al fine di rafforzare l'azione dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo e in osservanza dell'art. 1 comma 381 lettera a) della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c), della legge 11 agosto 2014, n. 125, è incrementata di 50 milioni di euro per l'anno 2023, di 76 milioni di euro per l'anno 2024, di 299 milioni di euro per l'anno 2025 e di euro 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 26 milioni per l'anno 2024, 299 milioni di euro per l'anno 2025 e 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure di Aiuto Pubblico allo Sviluppo».*

1.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Misure volte al potenziamento del sistema di soccorso e accoglienza)*

1. Al fine di rafforzare le attività organizzative degli enti locali coinvolti nel sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo e nella gestione dei flussi migratori, nonché di potenziare conseguentemente le strutture di prima accoglienza e dei punti di crisi, con particolare riguardo agli hotspot collocati nei porti di primo sbarco, nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, sono stanziati 80 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025.

2. Con decreto del ministero delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Ministero dell'Interno, da emanare entro 120 giorni previa intesa in sede di Conferenza Unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di assegnazione delle suddette risorse.

3. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 40 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 40 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni per il rafforzamento e miglioramento del sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo».*

1.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Disposizioni per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti)*

1. Al fine di potenziare le attività di sorveglianza e soccorso in mare con l'obiettivo primario del salvataggio dei migranti e della salvaguardia della vita in mare, sono stanziati 200 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2013-2017. Le risorse sono finalizzate al potenziamento delle attività di controllo in mare e del personale a tali scopi assegnato, e all'implementazione dei mezzi navali e non dei diversi Corpi dello Stato che, a vario titolo, concorrono nelle attività di pattugliamento ai fini del salvataggio di vite in mare.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 100 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, 2026, 2027, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 100 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2013-2017, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti».*

1.8

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Disposizioni in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno)*

1. Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità operativa degli uffici preposti alle procedure per il riconoscimento del diritto di asilo, per l'esame delle richieste di permessi di soggiorno, per le pratiche connesse al settore dell'immigrazione, per le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione con particolare riguardo per le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, sono stanziati 30 milioni dall'anno 2023 anche al fine di consentire la prosecuzione e stabilizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori già impiegati per le suddette finalità presso il Ministero dell'interno, le sezioni immigrazione delle questure, le prefetture e le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, e con contratto in scadenza.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni riguardanti le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno».*

1.9

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione, e Centri per minori stranieri non accompagnati)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'Interno" sono aggiunte le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione".

4. Agli oneri di cui al comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Sistema di accoglienza e integrazione, e misure per i centri per minori stranieri non accompagnati».*

1.10

[Scalfarotto](#)

Respinto

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, è sostituito dal seguente: "2. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'Interno, previa consultazione con le ONG impegnate in attività di Search and Rescue (SAR) e nel rispetto degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo, con proprio decreto emana un codice di condotta contenente disposizioni in materia di operazioni di soccorso nel Mar Mediterraneo e relative sanzioni applicabili in caso di inosservanza delle norme in esso contenute."».

1.11

[Maiorino, Cataldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).*

1.12

[Giorgis, Nicita, Meloni, Parrini, Valente, Alfieri, Enrico Borghi, Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

1.13

[Maiorino, Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle operazioni di soccorso resta fermo in ogni caso il rispetto delle disposizioni e dei principi previsti dalle fonti internazionali in materia di dovere di soccorso in mare di cui alla Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (Convenzione SOLAS-Safety of Life at Sea) adottata a Londra il 12 novembre 1974, ratificata dall'Italia con la legge n. 313 del 1980; alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo (Convenzione SAR) adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, resa esecutiva dall'Italia con legge n. 147 del 1989 e attuata con decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1994; alla Convenzione UNCLOS delle Nazioni Unite sul diritto del mare, stipulata a Montego Bay nel 1982 e recepita dall'Italia dalla legge n. 689 del 1994 nonché il rispetto dell'obbligo consuetudinario di diritto internazionale generalmente riconosciuto di soccorso in mare."».

1.14

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le autorità competenti per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza e lo Stato di bandiera sono costantemente informate sulle attività di soccorso e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia della vita in mare e della sicurezza della navigazione."».

1.15

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le indicazioni della competente autorità di cui al secondo periodo sono emesse senza ritardo"».

1.16

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

1.17

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «comma 2-bis».*

1.18

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, sostituire le parole da: «immediatamente comunicate» fino a: «emesse sulla base», con le seguenti: «svolte».*

1.19

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sopprimere il secondo periodo.*

1.20

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Id. em. 1.19

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sopprimere il secondo periodo.*

1.200

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.19

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere il secondo periodo.*

1.21

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le indicazioni della competente autorità di cui al primo periodo sono emesse senza ritardo. Nei casi di inosservanza del divieto o del limite di navigazione stabilito ai sensi del primo periodo, si applica l'articolo 1102 del codice della navigazione e la multa da euro 10.000 ad euro 50.000.».*

1.22

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, secondo periodo, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *dopo le parole: "Ai fini del presente comma", inserire le seguenti: «, fermo restando il diritto di accedere al territorio dello Stato, incluso le acque territoriali, per presentare la domanda di asilo,»;*

2) *sostituire le parole: «ricorrere congiuntamente le» con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».*

1.23

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, secondo periodo, sostituire le parole: «ricorrere congiuntamente le», con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».*

1.24

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera a).*

1.201

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.24

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, sopprimere la lettera a).*

1.25

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.24

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera a).*

1.26

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere le parole: «in via sistematica».*

1.27

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sostituire le parole da: «opera» fino alla fine della lettera con le seguenti: «è in possesso dei requisiti di idoneità tecnica relativa alla nave e al suo equipaggiamento, all'addestramento del suo equipaggio per le attività di soccorso e delle prescrizioni tecniche previste dalle Convenzioni internazionali pertinenti.».*

1.28

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere la parola: «competenti».*

1.29

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere le parole: «ed è mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione».*

1.30

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «conformemente all'ordinamento vigente nello Stato di bandiera.»*

1.31

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», sopprimere le lettere b) , d), e) ed f).*

1.32

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera b).*

1.33

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera b).*

1.34

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono avviate, compatibilmente con le condizioni fisiche e psicologiche delle persone tratte in salvo, informative relative alla possibilità di chiedere protezione internazionale, una volta terminate le operazioni di sbarco.»

1.202

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.34

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono avviate, compatibilmente con le condizioni fisiche e psicologiche delle persone tratte in salvo, informative relative alla possibilità di chiedere protezione internazionale, una volta terminate le operazioni di sbarco.»

1.35

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono state avviate, a seguito delle operazioni di soccorso, iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale.».

1.36

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire la parola: «tempestivamente» con le seguenti: «ove possibile».*

1.37

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), dopo la parola: «tempestivamente» inserire le seguenti: «, ove possibile,».*

1.38

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

1.39

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.38

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine del periodo.*

1.40

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Id. em. 1.38

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

1.203

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.38

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

1.41

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», lettera b), sostituire le parole : «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti : «presso le autorità territoriali competenti, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco, e tenuto conto delle condizioni sanitarie e psico-fisiche delle persone soccorse».***

1.42

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso



*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti incaricate della ricezione delle domande di protezione internazionale, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

1.204

[Scalfarotto](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti incaricate della ricezione delle domande di protezione internazionale, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

1.43

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le competenti Commissioni territoriali, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

1.44

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «non appena concluse le operazioni di sbarco».*

1.45

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «una volta scesi a terra».*

1.46

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità» con le seguenti: «senza che ciò precluda la possibilità di ottenere una completa informativa dopo lo sbarco e di manifestare la volontà di richiedere asilo una volta terminate le operazioni di sbarco, come previsto dalla normativa vigente.».*

1.50

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 60 e 61 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, di cui alla legge 27 giugno 2013, n. 77».*

1.47

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis », lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo:*  
« **Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte**, in particolare sulla domanda di protezione internazionale presentata da stranieri minorenni non accompagnati.».

1.48

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo:*  
«Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte.».

1.49

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo:*  
«La raccolta dei dati e di valutazione dello status delle persone soccorse non deve ostacolare, oltre a quanto necessario per offrire assistenza a persone in pericolo, l'assistenza o ritardare inutilmente lo sbarco delle persone dalle navi di soccorso.».

1.51

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2- bis», sopprimere le lettere c), d), e), f).*

1.52

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera c).*

1.53

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera c).*

1.54

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) sia raggiunto, nei tempi comunque atti a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso, il porto di sbarco assegnato senza ritardo».

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

1.55

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

a) alla lettera c), ovunque ricorrono, sostituire le parole: «porto di sbarco» con le seguenti: «porto sicuro»;

b) sopprimere la lettera d).

1.56

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis », lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: « , che deve essere individuato dalle autorità competenti, salvo specifiche e motivate deroghe, tra i porti sicuri di primo sbarco più prossimi alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

1.57

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: « , che deve essere individuato dalle autorità competenti tra quelli più vicini alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

1.58

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «2-bis», lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «più vicino e sicuro».*

1.59

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», sopprimere le lettere d) e f).*

1.60

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera d).*

1.61

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera d).*

1.62

[Giorgis](#), [Parrini](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) il porto sicuro di sbarco - individuato dalle competenti autorità in modo che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo possibile, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004 - sia raggiunto in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso;».

1.63

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera d):*

1) *dopo le parole: «porto di sbarco» inserire le seguenti: «più sicuro»;*

2) *aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso o l'evenienza di soccorsi plurimi.»;*

*b) alla lettera f), aggiungere, in fine, le parole: «assegnato ai sensi della lettera d).».*

1.64

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo la parola: «autorità» inserire le seguenti: «, che deve essere quello più vicino possibile al luogo in cui sono state effettuate le operazioni di soccorso o comunque quello che comporti la minima deviazione possibile.».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1 inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

1.65

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole: «competenti autorità» inserire le seguenti: «nel rispetto della vigente legislazione internazionale e nazionale e dell'interesse pubblico a salvare vite umane»;*

*b) aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso ovvero di trasferire le persone soccorse su altre navi al fine di garantire la sicurezza della navigazione e i soccorsi necessari.».*

1.66

[Scalfarotto](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», lettera d), dopo le parole: « il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: « , individuato in base a criteri di ragionevolezza in conformità agli obblighi internazionali di soccorso vigenti».*

1.67

[Scalfarotto](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo le parole: «il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: «, individuato tra i tre più vicini in base alla disponibilità e secondo un criterio di rotazione.».*

1.68

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis », apportare le seguenti modificazioni:*

*1) alla lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo»;*

*2) alla lettera f), sopprimere le parole : «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

1.69

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo».*

1.70

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo».*

1.71

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), sostituire le parole: «senza ritardo, per il completamento dell'intervento di soccorso» con le seguenti: «in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso».*

1.72

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alla lettera d), dopo le parole: «senza ritardo» inserire le seguenti: «salvo che sulla rotta debbano prestare soccorso a persone in pericolo di vita».*

1.73

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo le parole: «senza ritardo» inserire le seguenti: «, salvo il sopraggiungere di ulteriori operazioni di salvataggio,».*

1.74

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «, senza però precludere in alcun modo al comandante la possibilità di effettuare ulteriori salvataggi qualora ne venisse a conoscenza dopo aver ricevuto l'assegnazione del medesimo porto».*

1.75

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «sempre che il comandante della nave non venga a conoscenza di un'altra situazione di pericolo per la quale la nave si trova in posizione idonea ad intervenire dirigendosi il più velocemente possibile verso il luogo del pericolo per prestare assistenza».*

1.76

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «Il porto di sbarco deve essere un porto sicuro, come previsto dalle norme internazionali, e assegnato secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.».*

1.77

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera e).*

1.78

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.77

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera e).*

1.79

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Id. em. 1.77

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera e).*

1.80

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) le autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza, sono costantemente informate sulle attività di soccorso, e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia delle vite in mare;».

1.81

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera e), sostituire le parole da: «le informazioni richieste», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «secondo le modalità già previste dalle norme internazionali in materia».*

1.82

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sopprimere la parola: «dettagliata».*

1.83

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sostituire la parola: «dettagliata» con la seguente: «sommaria».*

1.84

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sostituire la parola: «dettagliata» con la seguente: « a grandi linee».*

1.85

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera f).*

1.86

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Id. em. 1.85

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera f).*

1.87

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.85

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera f).*

1.88

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) le modalità di ricerca e soccorso in mare hanno rispettato l'obbligo di soccorso così come stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, anche effettuando trasbordi o dirigendosi senza indugio a prestare assistenza se si è venuti a conoscenza di un ulteriore situazione di pericolo.»

1.89

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.»*

1.90

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.89

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.»*

1.91

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), sopprimere la parola: «tempestivamente.»*

1.92

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.91

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), sopprimere la parola: «tempestivamente.»*

1.93

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «2-bis», alla lettera f), aggiungere infine le seguenti parole: «più vicino e sicuro.»*

1.94

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), dopo le parole: «porto di sbarco» aggiungere le seguenti: «più sicuro assegnato.»*

1.95

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «compatibilmente con il rispetto dell'obbligo internazionale a soccorrere persone a rischio di naufragio diverse da quelle già soccorse, e qualora la nave si trovi in posizione idonea ad intervenire dirigendosi verso il luogo del pericolo per prestare assistenza.»*

1.96

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», dopo la lettera f), aggiungere il seguente periodo:*

«L'obbligo della nave di soccorso di raggiungere senza ritardo il porto di sbarco e di operare modalità di ricerca e soccorso tali da impedire di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco, di cui alle lettere d) ed f) del presente comma, non può mai comportare che la nave non possa effettuare più di un soccorso nel medesimo spazio temporale e di mare nel caso in cui dopo averne prestato uno, il comandante sia avvertito di una seconda situazione di pericolo per le persone a rischio naufragio, o che non possa spostare le persone a bordo già soccorse su un'altra nave per consentire di andare rapidamente a soccorrerne altre a rischio di morte.»

1.97

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», dopo la lettera f) aggiungere la seguente:*

«f-bis) il capitano di una nave che ha già prestato un primo soccorso, venuto a conoscenza di una ulteriore situazione di pericolo, si sia diretto tempestivamente e senza ritardo verso la zona e abbia prestato assistenza, conformemente a quanto stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio.»

1.98

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «2-bis», inserire il seguente:*

«2-bis.1. Le autorità competenti individuano il porto sicuro di sbarco in modo che il tempo necessario per raggiungerlo riduca al minimo possibile la permanenza a bordo della nave delle persone salvate, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004.»

1.99

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), sopprimere dal capoverso «2-ter» al capoverso «2-sexies».*

1.100

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-ter».*

1.101

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «comma 2-ter», con il seguente:*

«2-ter. Il transito e la sosta di navi nel mare territoriale sono sempre garantiti ai fini di assicurare



il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo, a tutela della loro incolumità.».

1.102

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-ter», sostituire le parole da: «ai soli fini di» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «per assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo a tutela della loro incolumità».*

1.103

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-ter», sopprimere le parole da: «fatta salva», fino alla fine del capoverso comma «2-ter».*

1.104

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quater».*

1.105

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.104

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quater».*

1.106

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», primo periodo, alle parole: «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.107

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater », primo periodo, sostituire le parole : «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: « da euro 1 a euro 1.500».*

1.108

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 5 a euro 1.000».*

1.109

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

1.110

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 1.500 a euro 3.000».*

1.111

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 4.000».*

1.112

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», sopprimere le parole: «, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese».*

1.113

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater », sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti : «è ammesso ricorso, entro centoventi giorni».*

1.114

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti: «è ammesso ricorso, entro novanta giorni».*

1.115

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quinquies».*

1.116

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.115

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quinquies».*

1.117

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quinquies», dopo le parole: «di reiterazione», inserire le seguenti: «continue».*

1.118

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quinquies», alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.119

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-sexies».*

1.120

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.119

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-sexies».*

1.121

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere le parole: «il comandante della nave o».*

1.122

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», primo periodo, alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.123

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2- sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 100 a euro 500».*

1.124

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

1.125

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 1.000 a euro 5.000».*

1.126

[Scalfarotto](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «2-sexies», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Prima di avviare il procedimento per la contestazione della violazione di cui al periodo precedente, l'autorità accerta l'eventuale sussistenza di cause di esclusione della responsabilità di cui all'articolo 4 della legge 24 novembre 1981, n. 689, motivando specificatamente in ordine all'esito di tale accertamento.».*

1.127

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il secondo periodo.*

1.128

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies », secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: « per un giorno».*

1.129

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per due giorni».*

1.130

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per tre giorni».*

1.131

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per quattro giorni».*

1.132

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per cinque giorni».*

1.133

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, lettera b) capoverso «2-sexies », sopprimere il terzo e il quarto periodo.***

1.134

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il terzo periodo.*

1.135

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», terzo periodo alle parole: «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.136

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il quarto periodo.*

1.137

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quarto periodo alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.138

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il quinto periodo.*

1.139

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «relative all'inosservanza delle indicazioni dell'autorità competente di cui al primo periodo non si applicano nel caso in cui le predette indicazioni non siano state emesse con tempestività.».*

1.140

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «non si applicano in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis, accertata successivamente allo sbarco.».*

1.141

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole: «di una delle condizioni di cui al comma 2-bis» con le seguenti: «della condizione di cui alla lettera a) del comma 2-bis.».*

1.142

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-septies».*

1.143

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.142

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-septies».*

1.144

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-septies», sostituire le parole: «il prefetto» con le seguenti: «il giudice».*

1.145

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Inammissibile

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «2-septies» inserire il seguente:*

*«2-octies. Le disposizioni contenute nel presente articolo entrano in vigore a far data dal 1 gennaio 2030».*

G1.1

[Rapani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del Disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (A.S. 553), premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque

territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, contemperando l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay, del 1982;

i porti e le coste delle regioni maggiormente interessate dall'attracco delle ONG, come Calabria, Sicilia e Puglia, in concomitanza dei flussi di migranti provenienti dal Mediterraneo ricevono numerosissimi mezzi nautici da questi adoperati, alcuni di modesto e medio valore, funzionali, previa riparazione, alla navigazione da diporto;

le imbarcazioni, sebbene previste dalla normativa vigente in affidamento «agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale o a enti del Terzo settore» (articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), di fatto, solo di rado sono richieste e assegnate per via della loro onerosa gestione, dello stato di conservazione, usura e danneggiamento e, anzi, rappresentano un costo gravoso per l'Agenzia delle Accise e delle Dogane per lo operazioni di gestione e smaltimento dei rifiuti, per gli oneri di trasporto, custodia e distruzione;

la possibilità di affidare il natante anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, solleverebbe la P.A. da procedure lunghe e onerose per le casse dello Stato per la distruzione delle centinaia di unità in giacenza, un miglioramento delle condizioni delle nostre spiagge, spesso invase da questi relitti inquinanti e il riutilizzo delle imbarcazioni;

tale previsione, peraltro, in ragione della funzione pubblica svolta e della radicata cultura del mare dei citati soggetti, rappresenterebbe una eccezionale opportunità per diffondere la conoscenza e il rispetto delle norme ambientali e del mare.

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta ad inserire, tra i soggetti affidatari delle imbarcazioni sequestrate nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati di immigrazione clandestina di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno.

G1.1 (testo 2)

[Rapani](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del Disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (A.S. 553), premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, contemperando l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay, del 1982;

i porti e le coste delle regioni maggiormente interessate dall'attracco delle ONG, come Calabria, Sicilia e Puglia, in concomitanza dei flussi di migranti provenienti dal Mediterraneo ricevono numerosissimi mezzi nautici da questi adoperati, alcuni di modesto e medio valore, funzionali, previa riparazione, alla navigazione da diporto;

le imbarcazioni, sebbene previste dalla normativa vigente in affidamento «agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri

enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale o a enti del Terzo settore» (articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), di fatto, solo di rado sono richieste e assegnate per via della loro onerosa gestione, dello stato di conservazione, usura e danneggiamento e, anzi, rappresentano un costo gravoso per l'Agenzia delle Accise e delle Dogane per lo operazioni di gestione e smaltimento dei rifiuti, per gli oneri di trasporto, custodia e distruzione;

la possibilità di affidare il natante anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, solleverebbe la P.A. da procedure lunghe e onerose per le casse dello Stato per la distruzione delle centinaia di unità in giacenza, un miglioramento delle condizioni delle nostre spiagge, spesso invase da questi relitti inquinanti e il riutilizzo delle imbarcazioni;

tale previsione, peraltro, in ragione della funzione pubblica svolta e della radicata cultura del mare dei citati soggetti, rappresenterebbe una eccezionale opportunità per diffondere la conoscenza e il rispetto delle norme ambientali e del mare,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta ad inserire, tra i soggetti affidatari delle imbarcazioni sequestrate nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati di immigrazione clandestina di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno.

G1.2

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

nel decreto-legge in esame si ravvisa il rischio di non affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, dal momento che si introducono una serie di regole asistematiche e dalla dubbia ragionevolezza rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il Mediterraneo, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove, secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

il provvedimento in esame rischierebbe di limitare o di essere addirittura da ostacolo all'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili e potrebbe compromettere il rispetto del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, potrebbe comportare un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: secondo le disposizioni del decreto le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un

salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di non poter evitare ulteriori decessi in mare;

i minori - e in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco - sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti. Per minore straniero non accompagnato (M.S.N.A.) si intende «il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano», in particolare la legge n. 47 del 2017;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 km di distanza. Tutto questo stride con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza che tra l'altro i sindaci di ogni colore politico utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, dal momento che li vede coinvolti in prima linea;

tra le disposizioni del decreto Immigrazione di modifica ai decreti sicurezza (decreto-legge n. 130 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 173 del 2020), ritroviamo quelle relative al nuovo sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale all'interno del SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, il sistema di accoglienza gestito dagli Enti locali e dal Ministero degli Interni, prima denominato SIPROIMI e prima ancora Sprar; quest'ultimo dovrebbe rappresentare la risposta principale del nostro ordinamento rispetto all'accoglienza straordinaria realizzata dalle Prefetture (attraverso i Centri di accoglienza straordinaria - Gas), mentre le modifiche alle norme del decreto Sicurezza, i quali avevano precluso l'accesso alla maggior parte dei richiedenti asilo, sono risultate estremamente positive anche per i minori inseriti in nuclei familiari e per i neomaggiorenni;

il numero consistente di arrivi (nei primi 13 giorni di gennaio sono sbarcate 3.891 persone a fronte dei 378 del 2022) conferma la necessità di mantenere attivi, fino al 31 dicembre 2023, almeno i 4.418 posti SAI già valutati e finanziati in occasione dell'emergenza Ucraina ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115;

il decreto legislativo n. 142 del 2015 implementava un Tavolo di Coordinamento Nazionale con gli enti locali, poi dismesso: occorre dunque valorizzare e incrementare questa risorsa preziosa di seconda accoglienza che, se ben integrata con i sistemi virtuosi della prima accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI, che è il modello di accoglienza diffusa che i territori apprezzano, e del quali i Comuni, anche in sede di audizione, auspicano un consistente ampliamento,

impegna il Governo:

a vigilare sul rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti delle persone presenti sulle navi, con particolare attenzione ai minori non accompagnati;

a definire quali siano i criteri che orientano l'assegnazione del porto di sbarco;

a garantire che tra i criteri per l'individuazione del porto di destinazione ci sia che il territorio in cui insiste sia dotato di adeguati centri e strutture idonee all'accoglienza dei minori, in particolare dei minori stranieri non accompagnati, di cui alla legge n. 47 del 2017, e a incrementare le risorse finanziarie e organizzative volte a valorizzare i sistemi virtuosi della prima accoglienza e seconda accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI;

ad ampliare, quindi, la capienza della rete SAI nella misura di almeno 4.000 posti aggiuntivi dedicati ai MSNA;

a disporre un'urgente riattivazione delle sedi di concertazione interistituzionale, a partire proprio dal Tavolo di Coordinamento Nazionale (articolo 16 del decreto legislativo n. 142 del 2015 e successivi) al fine di garantire la piena attuazione del Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati di cui all'Intesa di conferenza unificata del 10 luglio 2014, eventualmente aggiornato.

G1.3



[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino, salvo specifiche e motivate deroghe, il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di evitare inutili e ingiustificati oneri alle navi umanitarie impegnate nelle operazioni di soccorso in mare.

G1.4

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e

dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo ad assicurare che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo, in conformità a quanto previsto dalle linee guida sul trattamento delle persone in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167 (78) del 20 maggio 2004.

G1.5

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e nelle linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.

G1.6

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei

flussi migratori»

premessi che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

in particolare, il comma 2-bis, lettera d) dell'articolo 1 pone tra le predette condizioni che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

a partire dall'autunno del 2022, il Ministero dell'Interno ha avviato la prassi di assegnare alle imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare porti molto distanti - talora ad una distanza di molti giorni di navigazione - dal luogo in cui è avvenuto il soccorso; tale prassi, che avviene in assenza della predeterminazione di criteri di assegnazione del porto, è del tutto irragionevole e cagiona gravi sofferenze e ulteriori traumi a persone già fortemente provate dal viaggio in mare e talora da esperienze di naufragio; ciò si risolve in una gravissima violazione dei diritti umani e dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti a ogni persona, indipendentemente dalla cittadinanza;

ulteriore profilo di irragionevolezza, che rafforza quanto esposto, è dato dalla circostanza che, come è accaduto da ultimo nel caso della nave Geo Barents assegnata per lo sbarco al porto di La Spezia, a seguito dello sbarco nel porto assegnato le persone soccorse - tra cui numerosi minori - siano state trasferite, via terra, in centri di accoglienza distanti anche centinaia di chilometri dal luogo di sbarco - Livorno, Alessandria e appunto Foggia - con ulteriore costo in termini di sofferenza, oltre che di impiego di risorse umane e strumentali,

impegna il Governo

ad informare tempestivamente le Camere, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione in esame, sui criteri di assegnazione dei porti di sbarco a seguito di operazioni di soccorso in mare e a garantire che tali informative vengano assicurate con regolarità e non meno di una volta all'anno.

G1.7

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

tale provvedimento, inopinatamente intitolato alla gestione dei flussi migratori, ha in realtà l'unico obiettivo di rendere più difficili le condizioni in cui operano le imbarcazioni dedicate al soccorso in mare nel Mediterraneo centrale, con particolare riferimento alle imbarcazioni operanti per conto di organizzazioni non governative;

come emerso nel corso delle audizioni svolte alla Camera dei deputati, detto tipo di operazioni di soccorso ammonta ad una percentuale non elevata - circa l'11 per cento - sul totale delle operazioni complessivamente condotte nell'area, la maggior parte delle quali è realizzata dalla Guardia Costiera italiana;

a margine dei numerosi profili di illegittimità costituzionale del provvedimento in esame, sotto

il profilo della violazione di inderogabili obblighi internazionali in materia di soccorso in mare, sussiste un grave problema di informazione e trasparenza in merito all'effettiva consistenza delle operazioni di soccorso e, più in generale, al numero complessivo degli sbarchi,

impegna il Governo

a informare tempestivamente, e comunque entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, le Camere in merito al numero complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare e a garantire che tale informativa venga assicurata con regolarità, non meno di una volta all'anno.

G1.8

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

a farsi promotore, quanto prima, nelle opportune sedi europee e internazionali, dell'istituzione di una missione europea di salvataggio nel Mediterraneo, nonché ad adottare ogni iniziativa utile atta a rivedere, in accordo con gli Stati membri, la normativa europea al fine di redistribuire tra tutti gli Stati membri le persone soccorse nel Mediterraneo.

G1.9

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato

persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia, la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare una campagna informativa su tutto il territorio nazionale atta a chiarire che in nessun caso la disciplina interna volta a limitare i soccorsi in mare, e le condizioni imposte dall'articolo 1, lettera b) capoverso *2-bis*, possono derogare alle norme di diritto internazionale.

G1.10

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) non può in nessun caso inficiare la piena legittimità di qualsiasi intervento di soccorso in mare, conformemente a quanto previsto dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, così come garantiti dagli articoli 10 e 117 della nostra Costituzione.

G1.11

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) dev'essere comunque atta a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso.

G1.12

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle

regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di ridurre al minimo le condizioni di sofferenza delle persone soccorse.

G1.13

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

l'immigrazione è un fenomeno di carattere epocale da sempre presente nelle società. I flussi migratori, che possono variare per intensità a seconda degli anni, sono essi stessi fenomeni strutturali che da sempre gli Stati si trovano a fronteggiare;

la gestione dei flussi migratori, e le conseguenti politiche migratorie, sono storicamente trattate in un'ottica di percezione, quindi spesso oggetto di speculazione mediatica e politica, piuttosto che frutto di un puntuale esame delle dinamiche demografiche, migratorie, economiche e occupazionali. Come sottolineato dalla Fondazione Migrantes nell'ultimo Rapporto Immigrazione del 2022, vi è in Italia la perdurante visione delle migrazioni come fenomeno esclusivamente emergenziale. A tal proposito, la Fondazione sottolinea la necessità di un cambiamento urgente in questo senso, rinnovando l'appello per la formulazione di politiche migratorie strutturali;

come riportato all'interno del Libro Bianco sul governo delle Migrazioni economiche, a cura della Fondazione ISMU, è presente una stretta interdipendenza che unisce l'immigrazione a questioni quali gli scenari demografici del Paese, gli squilibri del mercato del lavoro, le strategie di riposizionamento competitivo delle imprese, la sostenibilità economica e sociale;

data la mancanza di politiche migratorie ispirate da un solido monitoraggio e valutazione dell'impatto economico, sociale e demografico che l'immigrazione ha all'interno del nostro territorio, nonché di una scarsa presenza di dati relativi al sistema di accoglienza in Italia e il suo funzionamento, in particolar modo dei dati capillari concernenti il sistema Sprar/Siproimi (ora Sai);

dato lo scarso sostegno alle amministrazioni locali implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sottolineato dallo studio della Fondazione ISMU, e in particolar modo la scarsa presenza di organici presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli uffici immigrazione delle Questure (nonché presso i centri per l'impiego);

considerata l'analisi presente all'interno del Libro Bianco sopracitato che raccomanda l'istituzione di un organismo indipendente che svolga una funzione di analisi e raccordo tra le autorità di governo e gli stakeholder dell'economia e della società, nonché il rafforzamento degli organici delle amministrazioni implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sia dal punto di vista numerico, sia da quello del capacity building,

impegna il Governo

a promuovere l'istituzione di una Autorità Indipendente per l'immigrazione, con lo scopo di:

a) monitorare e gestire i flussi migratori, nel rispetto dei criteri di accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro;

b) coordinare i diversi gruppi di lavoro multistakeholder istituiti per garantire un'efficace governance dei processi migratori;

c) implementare programmi di capacity building del personale delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder privati di volta in volta coinvolti nonché a rafforzare gli organici delle amministrazioni locali coinvolte, in particolare, di quelli in forza presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli Uffici Immigrazione delle Questure e dei centri per l'impiego, anche provvedendo a stabilizzare il personale avventizio e/o ad assumerne di nuovo in pianta stabile, prestando cura ai requisiti di qualificazione.

G1.14

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d) prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato;

con riferimento agli obblighi in materia di soccorso in mare previsti dal diritto internazionale nella sentenza n. 6626/2020 della Cassazione penale (sez. III, cosiddetto caso Retake) si ricorda che l'obbligo di prestare soccorso dettato dalla convenzione internazionale SAR di Amburgo, non si esaurisce nell'atto di sottrarre i naufraghi al pericolo di perdersi in mare, ma comporta l'obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo sicuro (cosiddetto «place of safety»);

secondo le linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare (Ris. MSC. 167-78 del 2004) allegate alla Convenzione SAR, un luogo sicuro è una località dove le operazioni di soccorso si considerano concluse; dove la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata; le necessità umane primarie (come cibo, alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte; e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale (par. 6.12);

in tale contesto la cronica carenza di personale all'interno degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) sta diventando un problema non più trascurabile. Gli Usmaf hanno un ruolo delicato: si occupano di consulenze specialistiche, profilassi internazionale, raccomandazioni sulle misure di prevenzione, rilasciando la libera pratica sanitaria ai mezzi provenienti da Paesi extra-UE;

secondo quanto osservato anche dal consigliere regionale Davide Natale, i porti rischiano,



quindi, la paralisi dovuta alla cronica carenza di organico dei servizi sanitari marittimi, sommata alla necessità di aumentare i controlli sulle navi che giungono da Paesi terzi; basti pensare che gli Usmaf sono il primo filtro per l'importazione di malattie infettive attraverso i nostri porti internazionali, impegna il Governo

ad indirizzare i necessari interventi sulla portualità per avere strumenti e personale che possano assicurare servizi certi ed efficaci ed in tempi i più ristretti possibili in relazione alle questioni esposte in premessa.

G1.14 (testo 2)

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d) prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato;

con riferimento agli obblighi in materia di soccorso in mare previsti dal diritto internazionale nella sentenza n. 6626/2020 della Cassazione penale (sez. III, cosiddetto caso Retake) si ricorda che l'obbligo di prestare soccorso dettato dalla convenzione internazionale SAR di Amburgo, non si esaurisce nell'atto di sottrarre i naufraghi al pericolo di perdersi in mare, ma comporta l'obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo sicuro (cosiddetto «place of safety»);

secondo le linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare (Ris. MSC. 167-78 del 2004) allegate alla Convenzione SAR, un luogo sicuro è una località dove le operazioni di soccorso si considerano concluse; dove la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata; le necessità umane primarie (come cibo, alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte; e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale (par. 6.12);

in tale contesto la cronica carenza di personale all'interno degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) sta diventando un problema non più trascurabile. Gli Usmaf hanno un ruolo delicato: si occupano di consulenze specialistiche, profilassi internazionale, raccomandazioni sulle misure di prevenzione, rilasciando la libera pratica sanitaria ai mezzi provenienti da Paesi extra-UE;

secondo quanto osservato anche dal consigliere regionale Davide Natale, i porti rischiano, quindi, la paralisi dovuta alla cronica carenza di organico dei servizi sanitari marittimi, sommata alla

necessità di aumentare i controlli sulle navi che giungono da Paesi terzi; basti pensare che gli Usmaf sono il primo filtro per l'importazione di malattie infettive attraverso i nostri porti internazionali, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di indirizzare i necessari interventi sulla portualità per avere strumenti e personale che possano assicurare servizi certi ed efficaci ed in tempi i più ristretti possibili in relazione alle questioni esposte in premessa.

G1.15

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

con il decreto-legge in esame il Governo, lungi dall'individuare soluzioni efficaci nonché coerenti con le normative nazionali e con il diritto internazionale, senza dunque affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, introduce una serie di regole asistematiche e irragionevoli rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il mare, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

quello in esame appare un decreto che si pone in violazione del diritto internazionale, della Convenzione SAR, quella rivolta alla ricerca e soccorso in mare, della Convenzione UNCLOS (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), della Convenzione SOLAS (la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare);

profondamente sbagliata e sostanzialmente inattuabile, per una serie di profili critici, la previsione ai sensi della quale la nave che ha operato il soccorso deve tempestivamente avviare iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;

il provvedimento in esame limita, e nei fatti ostacola, l'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili, e può determinare serie violazioni del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane, dunque, le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di causare nuove morti;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 chilometri di distanza; tutto questo contrasta con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza, che tra l'altro, i sindaci di ogni colore politico, utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, che li vede coinvolti in prima linea;

un elemento, inoltre che, che desta vivissima preoccupazione è il rischio di un'attività di selezione, che si può svolgere potenzialmente discriminatoria. Emerge in alcune disposizioni del decreto un'attività di selezione sia nell'attività di soccorso che, privilegiando nei fatti il primo soccorso, rischia di pregiudicare quelli successivi, sia nella fase della protezione e dell'accoglienza, che potenzialmente confligge con l'art. 3 della Costituzione;

i minori, in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco, ma non solo, sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti;

la tragedia del naufragio del 6 gennaio scorso, che ha visto una giovane madre perdere i sensi durante la traversata e morire, e il neonato, che stringeva forte in braccio, scivolarle dalle braccia in mare, morendo anche lui a soli venti giorni, rappresenta solo l'ultimo, drammatico, «contributo» alla macabra contabilità, che vede troppi bambini morire a largo delle nostre coste,

impegna il Governo

a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile alla protezione, alla assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minori a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito, e di riferirne con sollecitudine alle Camere.

G1.15 (testo 2)

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

con il decreto-legge in esame il Governo, lungi dall'individuare soluzioni efficaci nonché coerenti con le normative nazionali e con il diritto internazionale, senza dunque affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, introduce una serie di regole asistematiche e irragionevoli rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il mare, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

quello in esame appare un decreto che si pone in violazione del diritto internazionale, della Convenzione SAR, quella rivolta alla ricerca e soccorso in mare, della Convenzione UNCLOS (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), della Convenzione SOLAS (la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare);

profondamente sbagliata e sostanzialmente inattuabile, per una serie di profili critici, la previsione ai sensi della quale la nave che ha operato il soccorso deve tempestivamente avviare iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;

il provvedimento in esame limita, e nei fatti ostacola, l'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili, e può determinare serie violazioni del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla

invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane, dunque, le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di causare nuove morti;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 chilometri di distanza; tutto questo contrasta con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza, che tra l'altro, i sindaci di ogni colore politico, utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, che li vede coinvolti in prima linea;

un elemento, inoltre che, che desta vivissima preoccupazione è il rischio di un'attività di selezione, che si può svolgere potenzialmente discriminatoria. Emerge in alcune disposizioni del decreto un'attività di selezione sia nell'attività di soccorso che, privilegiando nei fatti il primo soccorso, rischia di pregiudicare quelli successivi, sia nella fase della protezione e dell'accoglienza, che potenzialmente confligge con l'art. 3 della Costituzione;

i minori, in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco, ma non solo, sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti;

la tragedia del naufragio del 6 gennaio scorso, che ha visto una giovane madre perdere i sensi durante la traversata e morire, e il neonato, che stringeva forte in braccio, scivolarle dalle braccia in mare, morendo anche lui a soli venti giorni, rappresenta solo l'ultimo, drammatico, «contributo» alla macabra contabilità, che vede troppi bambini morire a largo delle nostre coste,

impegna il Governo:

a proseguire le attività volte a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile alla protezione, alla assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minori a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni di soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito.

1.0.1

[Maiorino, Cataldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Dopo l' articolo , inserire i seguenti:***

**«Art. 1-bis.**

***(Potenziamento del Sistema di accoglienza e integrazione)***

**1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.**

Art. 1-ter.

***(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)***

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31

dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

Art. 1-*quater*.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" aggiungere le seguenti parole: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le parole: "nel numero di almeno una per regione".».

1.0.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di Accoglienza e Integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Conseguentemente, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

1.0.3

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.».

1.0.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

**1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26,**

**comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.**

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. Agli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

1.0.5

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.»

1.0.6

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione"».

1.0.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.0.6

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione"».

1.0.8

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Ulteriori misure per far fronte alle maggiori esigenze in materia di immigrazione)*

1. Al fine di rafforzare i servizi per l'immigrazione e rendere efficaci le procedure per il rilascio e il rinnovo dei titoli di soggiorno, è disposto l'ampliamento del personale di questure e prefetture per un totale di 1.200 unità di personale, da ripartire tra le sedi di servizio interessate, al fine dell'inserimento negli organici degli uffici territoriali delle rispettive amministrazioni. A tal fine, è autorizzata una spesa nel limite massimo di 60 milioni di euro per l'anno 2023.

2. All'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, le parole: "31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 agosto 2023".

3. Agli oneri derivanti dai precedenti commi, pari complessivamente a euro 80 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

1.0.9

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

**1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa** sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

1.0.10

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sul numero complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

1.0.12

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserite il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 2:

1) alla lettera e), dopo le parole: "di razza", sono inserite le seguenti: "di orientamento sessuale";

2) alla lettera g), dopo le parole: "riconosciuto come rifugiato" sono aggiunte le seguenti: ", minore non accompagnato";

3) alla lettera l), punto a), dopo le parole: "coniuge del beneficiario" sono aggiunte le seguenti: "o convivente";

b) all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente: "c-bis) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto;

c) all'articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "e-bis) "orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

1.0.13

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 5, comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente: "c-bis) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto"».

1.0.14

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "e-bis) "orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

1.0.15

[Lombardo](#), [Scalfarotto](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis.

*(Esenzione contributiva per Onlus e Fondazioni)*

1. Alle Onlus e Fondazioni con sede legale o stabile organizzazione in più di una regione, purché dotate di organigrammi e mansionari e di collegi sindacali o dei revisori, è riconosciuta l'esenzione dei versamenti contributivi per il personale compreso nella pianta organica da almeno un anno dalla richiesta di cui al comma 2. L'esenzione di cui al periodo precedente è riconosciuta altresì alle Onlus e Fondazioni che operano in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il ministro del lavoro e per le politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto definisce le modalità di presentazione della richiesta di esenzione, che dovrà essere corredata della certificazione di regolarità contributiva.».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI



Articolo 2.

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività ivi previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

2.1

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

2.2

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere il primo periodo.*

2.3

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Tit.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Inammissibile

*Al titolo del disegno di legge di conversione, sostituire le parole: «recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori» con le seguenti: «disposizioni urgenti per ostacolare i soccorsi in mare».*

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL  
REGOLAMENTO

Interrogazione sulle prospettive della filiera industriale dei veicoli a motore alla luce delle recenti normative europee

( [3-00238](#) ) (22 febbraio 2023)

[Malan](#), [Speranzon](#), [Sallemi](#), [Zedda](#), [De Carlo](#), [Pogliese](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Fallucchi](#), [Maffoni](#), [Gelmetti](#). - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy -*

Premesso che:

nel giro di pochi mesi la Commissione europea ha emanato 3 proposte di regolamento che riguardano l'*automotive*;

il 14 febbraio 2023 il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la proposta di regolamento della Commissione europea, che prevede il taglio delle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) per auto e veicoli commerciali leggeri;

la proposta definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri nuovi e, in particolare, prevede: entro il 2030 riduzione del 55 per cento delle emissioni dei gas serra delle automobili e del 50 per cento quelle dei veicoli commerciali rispetto ai valori riscontrati nel 1990; entro il 2035 il taglio delle emissioni pari al 100 per cento, il che equivale allo *stop* della produzione e della vendita di automobili e veicoli commerciali con motore a

benzina, gasolio e ibrido;

sempre il 14 febbraio la Commissione europea ha, inoltre, avviato l'*iter* di revisione del regolamento per le emissioni di CO<sub>2</sub> anche per i veicoli pesanti adibiti al trasporto di merci e persone (autobus e *camion*) fissando zero emissioni dal 2030 per i bus che circolano in città, una riduzione del 45 per cento per i veicoli commerciali che deve arrivare al 90 per cento a partire dal 2040;

un terzo obiettivo che impatterà sull'industria *automotive* è quello relativo alla proposta di regolamento europeo per le omologazioni dei veicoli leggeri e pesanti (Euro 7), la quale prevede limiti più stringenti di emissioni inquinanti per tutti i veicoli a motore, autovetture, furgoni, autobus e autocarri, riuniti in un unico contesto normativo, e fissa gli stessi limiti indipendentemente dal fatto che il veicolo utilizzi benzina, *diesel*, propulsione elettrica o combustibili alternati;

per la prima volta, dunque, la normativa si applicherà anche ai veicoli elettrici, in quanto non prende solo in considerazione le emissioni allo scarico, ma anche il pulviscolo generato da pneumatici e freni;

considerato che:

la filiera dell'*automotive* rappresenta circa il 20 per cento del PIL italiano, con quasi 270.000 lavoratori tra case automobilistiche, fornitori di componenti e allestitori;

grande è la preoccupazione espressa da tutto il mondo dell'industria oltre che dalle imprese produttrici di auto, per i rischi e le ricadute in termini occupazionali della messa al bando in Europa dei motori endotermici,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per salvaguardare i livelli produttivi, la tenuta occupazionale del settore e assicurare la riconversione della filiera.

Interrogazione sulla tutela delle risorse idriche del bacino del Brenta

( [3-00239](#) ) (22 febbraio 2023)

[De Poli](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

l'acqua è una risorsa dal valore inestimabile per la vita di ciascuno ed è un bene indispensabile sia in ambito civile che in quello industriale e agricolo;

il monitoraggio idrogeologico annuale, realizzato nell'ambito del progetto "Life Brenta 2030", del novembre 2022, ha evidenziato come la falda del fiume Brenta risulti in grande sofferenza registrando un livello di decrescita; l'abbassamento della falda acquifera in alcuni punti arriva fino a 10 metri;

nella zona di Carmignano di Brenta (Padova) risultano attivi ben 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri di acqua al secondo (con la possibilità eventuale di arrivare a 1.750 litri al secondo) che vengono immessi nelle reti acquedottistiche del Veneto;

al fine di salvaguardare il territorio si considerano necessari le opere di ricarica fisse, la realizzazione di invasi e tutti gli altri interventi idonei a tutelare il bene acqua;

considerato che:

situazioni analoghe a quella esposta si stanno registrando in tutta Italia e la gravità della crisi idrica si sta già riscontrando nei mesi invernali, lasciando prefigurare dunque un peggioramento del quadro nei mesi primaverili ed estivi;

alla luce di quanto esposto, la tutela del bene acqua deve essere prioritaria e si ritengono, pertanto, necessari interventi rapidi e incisivi volti a tutelare questa risorsa fondamentale attraverso un piano strategico nazionale che contempli interventi strutturali (realizzazione di invasi; interventi sulla rete idrica per contrastare le perdite d'acqua; desalinizzatori eccetera), che abbiano una visione di medio-lungo termine, a tutela di cittadini, famiglie e del tessuto produttivo, a partire dal mondo agricolo,

si chiede di sapere:

con quali modalità si intenda intervenire per salvaguardare dal punto di vista ambientale il territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana, dove insistono 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri d'acqua al secondo senza le dovute tutele per il territorio e i suoi cittadini;

come si intenda intervenire per fronteggiare la crisi idrica attuale che sta interessando l'Italia e

se si intenda attuare un piano strategico nazionale prevedendo la progettazione di interventi fondamentali (come la realizzazione di invasi; di opere infrastrutturali come gli impianti di ricarica e i desalinizzatori) con l'obiettivo di salvaguardare il "bene acqua" e di contrastare la sua dispersione e le perdite sulla rete.

Interrogazione sugli effetti della prolungata siccità, in particolare nel Nord Italia

( [3-00237](#) ) (22 febbraio 2023)

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

il 2022 si è caratterizzato per gli effetti estremi dei cambiamenti climatici, in particolar modo per la carenza di pioggia e neve che ha colpito il nostro Paese;

in Italia, secondo i dati ISAC-CNR, il 2022 è stato l'anno più siccitoso dal 1800 con forti ripercussioni negative anche sulle falde acquifere, mai così in sofferenza come oggi. La portata d'acqua di laghi, fiumi e canali è stata significativamente inferiore alla media, mentre i livelli delle falde risulterebbero essere inferiori ai minimi storici;

la scorsa estate, in Veneto, la forte siccità presente nel lago di Garda e nel fiume Adige, ha ad esempio determinato una situazione complessa e di difficile gestione nell'irrigazione di campi e culture. Nei piccoli corsi d'acqua si è assistito a una moria di fauna ittica, con rischi igienico-sanitari, a causa anche della presenza di grandi quantità di carcasse di pesci e altri animali. A tutto questo si aggiungono limitazioni nei consumi d'acqua per i privati cittadini e molte aziende;

fino a metà febbraio 2023, come è stato riferito dall'ARPA del Veneto, sono caduti mediamente sul territorio regionale 0,5 millimetri di precipitazione, quando il valore medio (1994-2022) è di 60 millimetri;

il lago di Garda ha registrato nelle ultime settimane un livello di riempimento del 34 per cento, raggiungendo il minimo peggiore degli ultimi 35 anni, a poche settimane dall'inizio della stagione irrigua e di quella turistica;

il problema della siccità non accenna ad attenuarsi nemmeno per il fiume Po, sulla cui portata pesano l'assenza delle piogge e le temperature troppo elevate per questa stagione, ma a preoccupare è anche l'avanzata del cuneo salino nel delta, per le possibili ripercussioni anche sull'ambiente;

la carenza di acqua e neve, purtroppo, rischia di affliggere il Nord Italia anche nel 2023. Si temono forti impatti sull'agroindustria, la produzione di energia, il turismo e sulla sopravvivenza della flora e della fauna;

molti amministratori, indipendentemente dalla loro provenienza politica, esprimono grande preoccupazione per la gravità di una situazione, che rischia di mettere in ginocchio il Nord Italia, ed in particolar modo il Veneto,

si chiede di sapere quali azioni intenda adottare il Governo e nello specifico il Ministro in indirizzo nel contrasto degli effetti dei fenomeni siccitosi e se non intenda attivare al più presto un tavolo di confronto con le istituzioni locali, le categorie e le associazioni del territorio.

Interrogazione sulle modifiche alla disciplina dei *bonus* edilizi

( [3-00242](#) ) (22 febbraio 2023)

[Paita](#), [Fregolent](#), [Gelmini](#), [Lombardo](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

dal 1998 l'Italia ha avviato una politica fiscale volta a incentivare la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, prima, e di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, poi;

per molti anni tali incentivazioni potevano essere fruite esclusivamente dal soggetto che aveva sostenuto le spese, portandole in detrazione sotto forma di quote annuali a scomputo dalle imposte dovute;

la necessità di garantire il conseguimento degli obiettivi fissati dalla normativa eurounitaria ha portato il legislatore nel tempo a sperimentare un meccanismo alternativo di incentivazione, riservato al cosiddetto *ecobonus* e *sisma bonus* su edifici condominiali e volto a consentire la trasformazione, laddove vi fosse incapienza fiscale, delle detrazioni per le spese sostenute in crediti d'imposta cedibili

esclusivamente al soggetto fornitore;

dall'applicazione di tale meccanismo di stimolo non sono derivate criticità, né in termini di elusione ed evasione fiscale, né in termini di truffe o pregiudizi per imprese ed erario;

nel maggio 2020, con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto rilancio (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34), è stata introdotta la nota misura del *superbonus*, con cui si è consentito di trasformare la relativa detrazione pari al 110 per cento o in sconto sul corrispettivo dovuto (anticipato dai fornitori), cioè il cosiddetto sconto in fattura, o per la cessione di un relativo credito d'imposta, senza limiti;

tale meccanismo è stato poi esteso agli altri *bonus* edilizi, come il *bonus* facciate, ristrutturazioni, efficientamento energetico, rimozione delle barriere architettoniche, installazione di impianti fotovoltaici;

detto regime di cedibilità è stato oggetto di numerosi interventi legislativi del Governo Draghi, volti a consentire l'accertamento di truffe da parte della Guardia di finanza e ad arginare evidenti distorsioni e criticità, che sono derivate nel tempo dall'applicazione di un regime totalmente deregolamentato: a seguito dell'adozione di tali interventi mirati, fino al 16 febbraio scorso la cedibilità a qualunque soggetto era possibile solo in sede di prima cessione, mentre per le altre (possibili fino a un massimo di tre) era consentita la cessione solo nei confronti delle banche, intermediari finanziari e assicurazioni e le banche potevano cedere detti crediti a clienti professionali privati con cui avessero in essere un contratto di conto corrente;

dette modifiche si erano rese necessarie per ristabilire un perimetro normativo definito e coerente a un impianto disinvolto e sbilanciato, al fine di contemperare gli interessi di imprese, cittadini ed erario;

nonostante tali correttivi, il 16 febbraio 2023 il Governo ha adottato il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, attualmente all'esame della Camera dei deputati, con cui si esclude il ricorso allo sconto in fattura e si stabilisce il divieto di cessione dei crediti d'imposta dei *bonus* edilizi, sia per i nuovi interventi, sia per quelli già in corso che non rispettino determinate condizioni;

la decisione si pone del tutto in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del Governo e viene applicata indiscriminatamente a tutti i *bonus* edilizi, senza considerare le diverse eco che questi trovano sul piano costituzionale ed eurounitario, come quelli relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'efficientamento energetico;

tale approccio, a giudizio degli interroganti arbitrario, poco lungimirante e del tutto asistemico, si pone in diretto contrasto con il principio del legittimo affidamento e di certezza del diritto e rischia di pregiudicare migliaia di imprese e contribuenti, che negli anni hanno programmato interventi che ora, in maniera estemporanea e incoerente rispetto a quanto affermato dal Governo, si riveleranno più onerosi o addirittura insostenibili sia nel breve che nel medio-lungo periodo;

le disinvolture e approssimazioni che hanno caratterizzato la disciplina del *superbonus* sono state profondamente corrette dal Governo Draghi e nonostante siano ancora necessari ulteriori interventi non può in alcun modo giustificarsi un approccio che si proponga di scaricare le stesse sulle imprese e sui contribuenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in materia di efficientamento energetico e transizione ecologica, per salvaguardare gli interessi di cittadini e imprese a seguito della disciplina legislativa appena introdotta in materia di *bonus* edilizi, cedibilità dei crediti e sconto in fattura.

Interrogazione sulla semplificazione degli *iter* autorizzativi di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

( [3-00236](#) ) (22 febbraio 2023)

[Ronzulli](#), [Rosso](#), [Berlusconi](#), [Damiani](#), [Fazzone](#), [Gasparri](#), [Lotito](#), [Occhiuto](#), [Paroli](#), [Silvestro](#), [Ternullo](#), [Zanettin](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili è uno dei grandi obiettivi che il Paese deve raggiungere, al fine di conseguire gli obiettivi al 2030 del "Fit for 55" e una maggiore

sicurezza e autonomia energetica;

nell'ultimo anno sono stati autorizzati 8 gigawatt (GW) di impianti e installati 2-3 GW, mentre a regime gli *iter* autorizzativi dovranno consentire l'installazione di 12 GW annui;

il ribaltamento dell'attuale rapporto di utilizzo delle fonti di energia, prodotta per due terzi da fonti fossili, e un terzo da rinnovabili, può essere raggiunto attraverso la semplificazione degli *iter* di autorizzazione per le installazioni di impianti da fonti rinnovabili e lo snellimento degli adempimenti posti in capo ai richiedenti;

la semplificazione amministrativa e burocratica, oltre a rappresentare uno strumento di tutela e rispetto dei diritti del cittadino nel rapporto con lo Stato, costituisce una misura di fondamentale importanza sotto il profilo economico, con particolare riferimento alle piccolissime, piccole e medie imprese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione agli *iter* di autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di garantire la sicurezza energetica del Paese e quale sia il piano per rendere strutturali gli incentivi per l'installazione e l'ampliamento di impianti di produzione e di accumulo di energia da fonti rinnovabili, anche per la vastissima platea degli utenti privati, cioè delle famiglie italiane.

Interrogazione sull'attuazione della normativa che favorisce la creazione di comunità energetiche

( [3-00240](#) ) (22 febbraio 2023)

[Trevisi](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

il decreto legislativo n. 199 del 2021, all' articolo 8, comma 1, prevede che: "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le modalità di cui al comma 9 dell'articolo 42-bis del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, sono aggiornati i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW";

in attesa della completa attuazione della disciplina della direttiva "RED II" con le disposizioni contenute all'articolo 42-*bis* del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, l'Italia ha disciplinato in anticipo la fase di recepimento della direttiva rendendo possibile la condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili inclusi nelle comunità energetiche;

considerato che:

ad oggi non risultano attuati i decreti incentivanti, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 199 del 2021, ragion per cui continua ad applicarsi la disciplina transitoria prevista dall'articolo 42-*bis* del suddetto decreto-legge n. 162 del 2019, che prevede che i consumatori finali o produttori di energia possano associarsi per "condividere" l'energia elettrica localmente prodotta da nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile di piccola taglia, con riferimento a nuovi impianti alimentati a fonti di energia rinnovabili (FER) con potenza complessiva non superiore ai 200 kilowatt entrati in esercizio a partire dal 1° marzo 2020 e fino al 12 febbraio 2022 (intesi i 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 199 del 2021 di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 RED II);

al ritardo per l'adozione dei decreti ministeriali che aggiornano i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili si aggiungono anche i ritardi dell'Autorità di regolamentazione per l'energia a rete e l'ambiente (ARERA) sull'emanazione delle regole attuative, che contribuiscono alle difficoltà nel ricevere le informazioni necessarie ad identificare l'ambito di sviluppo delle comunità energetiche (CER), così come le registrazioni e il ricevimento degli incentivi o dei preventivi onerosi per allacci alla rete;

considerato che:

ad oggi, in Italia, su cento comunità energetiche mappate a giugno 2022, 50 hanno completato l'*iter* di attivazione presso il GSE e di queste solo tre hanno ricevuto i primi incentivi statali;

il 15 dicembre 2021 la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della

direttiva sulla prestazione energetica in edilizia che si inserisce nel pacchetto "Fit for 55", con il quale l'Unione europea intende ridurre del 55 per cento entro il 2030 le emissioni nocive rispetto al 1990, al fine di conseguire, entro il 2050, l'obiettivo di neutralità climatica per allineare la normativa agli obiettivi *green deal*;

considerato, inoltre, che:

in data 16 novembre 2022, è stato depositato al Senato della Repubblica un disegno di legge a prima firma dell'interrogante concernente il reddito energetico (AS 334) finalizzato a definire le modalità di utilizzo di quest'ultimo da parte di determinati soggetti beneficiari, in seguito alla deliberazione del CIPE n.7 del 17 marzo 2020 che, modificando il piano operativo imprese e competitività del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, ha introdotto un nuovo intervento relativo all'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un fondo nazionale riguardante il reddito energetico;

lo strumento relativo al reddito energetico integrerebbe perfettamente il quadro normativo sulle comunità energetiche, in quanto favorirebbe la creazione di una comunità energetica nazionale idonea a completare l'utilizzo diffuso delle rinnovabili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei tempi riguardanti la stesura dei decreti ministeriali sugli incentivi necessari alla realizzazione e allo sviluppo delle comunità energetiche in considerazione del ruolo strategico svolto dalle energie rinnovabili per il contrasto ai cambiamenti climatici;

se intenda estendere il modello di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili per raggiungere gli obiettivi del PNRR finanziati con 2,2 miliardi di euro a fondo perduto anche per i Comuni sopra i 5.000 abitanti;

se l'incentivo riconosciuto alle CER per l'energia condivisa da parte del GSE sia una tariffa premio aggiuntiva e se sarà previsto il cosiddetto scorporo immediato, che prevede la fatturazione della sola elettricità effettivamente acquistata dalla rete ai componenti delle CER, in modo da rappresentare un reale beneficio per le comunità.

Interrogazione sulla posizione italiana negli attuali negoziati europei in materia di transizione energetica

( [3-00243](#) ) (22 febbraio 2023)

[Romeo](#), [Bizzotto](#), [Bergesio](#), [Borghesi](#), [Claudio Borghi](#), [Cantalamesa](#), [Cantù](#), [Centinaio](#), [Dreosto](#), [Garavaglia](#), [Germanà](#), [Martì](#), [Minasi](#), [Murelli](#), [Paganella](#), [Pirovano](#), [Potenti](#), [Pucciarelli](#), [Spelgatti](#), [Stefani](#), [Testor](#), [Tosato](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

nel percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica fissato dall'Unione europea al 2050, l'Europa rischia di compromettere la tenuta del tessuto economico italiano, imponendo stringenti obblighi in nome della transizione energetica;

sui tavoli negoziali a Bruxelles sono in discussione il regolamento "CO2 Auto" e la direttiva "case *green*" sull'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici, che impongono pesanti interventi su due settori strategici e peculiari del nostro Paese, quali l'*automotive* e l'edilizia;

il settore *automotive*, inteso come industria, commercio, distribuzione carburanti, assicurazioni, è uno dei principali *driver* dell'economia nazionale pari al 19 per cento del PIL, e rappresenta un'eccellenza sullo scenario mondiale, anche in termini di avanguardia e innovazione tecnologica;

la transizione energetica nell'*automotive* è la sfida prioritaria del secolo, ed è un errore clamoroso non dare alternative all'elettrico, non garantendo il principio di neutralità tecnologica, fondamentale per la tenuta e la resilienza dei comparti interessati, e per rispondere alla domanda di energia per la ricarica di un parco auto esclusivamente elettriche; i più recenti studi di settore stimano infatti che, per garantire l'energia necessaria per ricaricare tutte le auto elettriche che sarebbero in circolazione in Italia, servirebbero 15 centrali nucleari;

un'Europa moderna, credibile e orientata verso un percorso di neutralità climatica sostenibile non può prescindere da una valutazione degli impatti ambientali di tutto il ciclo di vita dei veicoli,

dalla produzione all'utilizzo allo smaltimento, e non limitarsi a valutare agli impatti puntuali delle emissioni allo scarico dei veicoli;

nel percorso di transizione energetica, l'Italia e la stessa Europa sono ancora ampiamente lontane dalla completa indipendenza dalle economie *extra* UE, per quanto concerne la disponibilità di materie prime, la loro capacità di trasformazione, smaltimento e riciclo, e per la creazione di tutte le componenti necessarie per la costruzione dei veicoli, batterie incluse, in particolare dalla Cina;

oltretutto, le batterie cinesi, inclusi i componenti per realizzarle, sono prodotte attraverso il ricorso alle centrali a carbone, il che si configura con una compensazione in negativo della nostra transizione energetica;

sul fronte dell'edilizia, il 75 per cento circa del patrimonio italiano ha classe energetica tra G e F, che quindi dovrà essere oggetto di ristrutturazione in base ai dettami europei; secondo dati ISPRA del 2021, gli immobili italiani emettono l'1,1 per cento delle emissioni mondiali del settore edilizio, e la riduzione delle emissioni operative in Italia rispetto alla direttiva case *green* è stimata soltanto nello 0,11 per cento delle emissioni globali, una cifra irrisoria a fronte di costi stimati in circa 1.500 miliardi di euro;

inoltre, nel percorso drastico avviato dalla UE per l'efficientamento energetico degli immobili, è fondamentale che la Commissione tenga in considerazione anche la qualità dell'aria interna che gli abitanti degli edifici resi "efficienti" da finestre sigillate e da cappotto ai muri, saranno costretti a respirare; si deve evitare che in nome della transizione energetica si vada contro anche i principi fondamentali di tutela della salute dei cittadini;

la mancanza di una progettualità basata su misure intese a garantire un adeguamento graduale ai dettami europei e rispondente alle caratteristiche dei singoli Stati membri mette a rischio tutte le competenze che si sono sviluppate nel nostro Paese, e che sono ampiamente riconosciute a livello mondiale, con un impatto sociale disastroso in termini di disoccupazione, stimato in oltre 50.000 posti di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Governo in ambito europeo per garantire il superamento dell'approccio ideologico alla transizione energetica.

Interrogazione sulla riqualificazione energetica degli edifici

( [3-00241](#) ) (22 febbraio 2023)

[Irto](#), [Malpezzi](#), [Basso](#), [Fina](#), [Martella](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

secondo i dati diffusi dalla Commissione europea il complesso degli edifici, di cui il 65 per cento ad uso residenziale, è responsabile a livello UE di circa il 40 per cento del consumo energetico e del 36 per cento delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra. Il riscaldamento, il raffrescamento e l'utilizzo di acqua calda per uso domestico rappresentano l'80 per cento dell'energia consumata dalle famiglie. Il 35 per cento del parco immobiliare della UE ha più di 50 anni e quasi il 75 per cento è inefficiente dal punto di vista energetico, mentre il tasso di ristrutturazione annua è di circa l'1 per cento;

il 15 dicembre 2021 la Commissione ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia. Tale revisione è strettamente collegata con le iniziative del programma "Fit for 55", ovvero la revisione delle direttive sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili (RED II) e sull'efficienza energetica (EED). La proposta, oggetto di negoziato a livello europeo, mira a far sì che tutti gli edifici nuovi siano a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti lo divengano entro il 2050, con alcune eccezioni per gli edifici storici, i luoghi di culto e gli edifici utilizzati a scopi di difesa. Il Consiglio del 25 ottobre 2022 ha raggiunto un orientamento generale sulla proposta della Commissione convenendo che per quanto riguarda i soli edifici nuovi, dal 2028, quelli di proprietà di enti pubblici dovrebbero essere a emissioni zero, e tutti gli altri edifici nuovi dal 2030;

gli Stati membri hanno convenuto: a) per gli edifici residenziali esistenti, di fissare norme minime di prestazione energetica sulla base di una traiettoria nazionale in linea con la progressiva ristrutturazione del parco immobiliare per renderlo ad emissioni zero entro il 2050, come indicato nei

piani nazionali di ristrutturazione edilizia. Allo stato attuale rimane confermato che non è previsto alcun obbligo di ristrutturazione degli edifici esistenti al 2030 e non si prevede alcuna limitazione della possibilità di vendere o affittare gli edifici non riqualificati; b) di fissare requisiti che garantiscano che tutti i nuovi edifici siano progettati per ottimizzare il potenziale di produzione di energia solare e hanno concordato prescrizioni finalizzate a mettere a disposizione infrastrutture per la mobilità sostenibile; c) di pubblicare piani nazionali di ristrutturazione edilizia contenenti una tabella di marcia con obiettivi nazionali per il 2030, il 2040 e il 2050 per quanto riguarda il tasso annuo di ristrutturazione energetica, il consumo di energia primaria e finale del parco immobiliare nazionale e le relative riduzioni delle emissioni operative di gas a effetto serra. I primi piani saranno pubblicati entro il 30 giugno 2026 e successivamente ogni 5 anni;

presso il Parlamento europeo, l'atto dovrebbe giungere alla discussione in plenaria indicativamente nella seduta del 13 marzo 2023. Una volta adottata la posizione negoziale potranno essere avviati i "triloghi" con Consiglio e Commissione europea;

nella prospettiva della Commissione UE, gli investimenti nella riqualificazione energetica dovrebbero costituire anche un'opportunità per l'economia e in particolare per il settore edile, che rappresenta circa il 9 per cento del PIL europeo e impiega 25 milioni di posti di lavoro, in circa 5 milioni di imprese, in prevalenza piccole e medie. Il parco immobiliare italiano, come risulta dalla strategia nazionale per la riqualificazione energetica, è costituito per la maggior parte da edifici a uso residenziale (12,42 milioni) aventi più di 45 anni (oltre il 65 per cento) e in prevalenza rientranti nelle classi energetiche F e G (rispettivamente il 25 per cento e il 37,3 per cento degli immobili censiti dal SIAPE nel periodo 2016-2019). Appare inoltre fondamentale considerare anche il patrimonio immobiliare pubblico, con particolare riferimento agli istituti scolastici, alle strutture sanitarie, ai tribunali e alle carceri, garantendo la continuità degli strumenti di finanziamento degli interventi, quali a esempio il conto termico e prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche;

il proseguimento degli interventi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare nazionale possono costituire una vera opportunità per il sistema Italia di migliorare le prestazioni energetiche degli immobili e di rinnovare un patrimonio immobiliare avente caratteristiche uniche al mondo;

le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali sono gli strumenti utilizzati nel nostro Paese per rispondere agli obiettivi di riqualificazione edilizia, antisismica ed energetica degli edifici. Negli ultimi due anni, grazie a questi strumenti, sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, con il *superbonus* 110 per cento, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici. Il successo di queste misure è legato alla possibilità di cedere il credito d'imposta maturato con l'intervento, ma, a causa delle ripetute modifiche alla disciplina, il funzionamento della cessione del credito è stato fortemente rallentato in ragione della capacità fiscale esaurita del sistema, a partire da banche ed altri intermediari finanziari. Le soluzioni avanzate dal Governo per risolvere il blocco nel decreto "aiuti quater" (decreto-legge n. 176 del 2022) e nella legge di bilancio per il 2023 sono risultate del tutto insufficienti e non rispondenti alle attese e alle proposte avanzate a tal fine;

con la recente emanazione del decreto-legge sugli incentivi fiscali, le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali, così come la cessione del credito, hanno subito un ulteriore blocco che rischia di provocare una preoccupante crisi per il settore delle costruzioni e nella filiera, con conseguente fallimento di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di occupati, nonché di mettere in seria difficoltà economica migliaia di famiglie,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda confermare presso le competenti sedi europee l'impegno del Paese al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale in vista della programmata riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 e della neutralità climatica nel 2050 e quali iniziative negoziali intenda intraprendere nelle competenti sedi europee al fine di garantire che il testo finale della direttiva citata assicuri al nostro Paese la necessaria flessibilità, anche



temporale, in fase di attuazione in ragione della peculiarità del patrimonio edilizio nazionale;  
quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare in sede di UE affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo e affinché i costi degli interventi non ricadano sulle famiglie, in particolare modo sulle fasce economicamente più deboli, e sulle imprese;

quali misure intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico del Paese, prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche e agli edifici adibiti a edilizia residenziale pubblica, e se intenda adottare iniziative volte a superare le recenti disposizioni del "decreto-legge incentivi" e a garantire la prosecuzione degli interventi di riqualificazione energetica finanziati dagli strumenti vigenti rimuovendo gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali anche mediante l'eventuale coinvolgimento di CDP S.p.A. o l'utilizzo di strumenti come l'F24;

se intenda procedere ad un progressivo riordino, condiviso con tutte le parti interessate, della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi, anche mediante stesura di un testo unico, che razionalizzi, stabilizzi, metta a sistema e preveda che tali strumenti siano commisurati in modo proporzionale agli interventi caratterizzati da maggiore efficacia dal punto di vista antisismico e dell'efficientamento energetico, al fine di consentire un orizzonte temporale di lungo termine per gli investimenti di famiglie e imprese; se a tal fine intenda predisporre un piano nazionale di ristrutturazione degli immobili di durata pluriennale, che includa oltre agli edifici residenziali privati anche gli edifici pubblici e quelli di edilizia residenziale pubblica, corredato da una valutazione d'impatto economico degli interventi nel corso degli anni.

#### *Allegato B*

#### **Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 553 e sui relativi emendamenti**

La Commissione, affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.93, 1.112, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.12, 1.0.14, 1.0.15, 2.1, 2.2 e 2.3.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

##### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Augello, Barachini, Berlusconi, Bevilacqua, Biancofiore, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Damante, De Poli, Durigon, Fazzolari, Franceschini, La Pietra, Lorefice, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nave, Occhiuto, Ostellari, Patton, Petrenga, Rauti, Renzi, Ronzulli, Rubbia, Russo, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Menia, per attività della 3ª Commissione permanente; Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

##### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Potenti Manfredi, Cantu' Maria Cristina, Murelli Elena, Minasi Tilde, Pirovano Daisy,

Spelgatti Nicoletta, Tosato Paolo, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Marti Roberto, Paganella Andrea, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Stefani Erika, Testor Elena

Disposizioni in materia di rafforzamento e istituzione dei presidi di polizia nei plessi ospedalieri (557)  
(presentato in data 20/02/2023);

senatore Silvestroni Marco

Istituzione presso il Ministero della giustizia della "Piattaforma unica per il deposito telematico dei documenti e degli atti dei processi civile, penale, amministrativo e tributario" (558)

(presentato in data 21/02/2023);

senatori Potenti Manfredi, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Marti Roberto, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Valorizzazione dei Percorsi della Memoria intesi come percorsi stradali, cammini, sentieri e qualunque via utile a raggiungere o collegare luoghi nei quali si sono svolti eventi significativi della seconda guerra mondiale (559)

(presentato in data 22/02/2023);

senatore Romeo Massimiliano

Modifica alla legge 30 aprile 1999, n. 120, in materia di tessera elettorale elettronica e ulteriori disposizioni per favorire la partecipazione degli elettori alle consultazioni elettorali e referendarie (560)

(presentato in data 23/02/2023);

senatore Garavaglia Massimo

Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale (561)

(presentato in data 23/02/2023);

senatori Marti Roberto, Paganella Andrea, Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Minasi Tilde, Murelli Elena, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali (562)

(presentato in data 23/02/2023);

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ministro della difesa

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ghana in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Accra il 28 novembre 2019 (563)

(presentato in data 23/02/2023).

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 23/02/2023 la 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge Dep. Cafiero De Raho Federico ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (531), *C.303 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.387, C.624, C.692, C.780, C.784), con proposta di assorbimento dei seguenti disegni di legge:

- sen. Verini Walter ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (80)

- sen. Scarpinato Roberto Maria Ferdinando "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (128)

- sen. Mirabelli Franco ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (235)

- sen. Balboni Alberto ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (384)

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 22 febbraio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 agosto 2022, n. 127 - lo schema di decreto legislativo di recepimento dell'articolo 1, punti 8) e 18), della direttiva (UE) 2021/2118 recante modifica della direttiva 2009/103/CE concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità, per quanto riguarda, rispettivamente, l'articolo 10-*bis*, paragrafo 13, secondo comma, e l'articolo 25-*bis*, paragrafo 13, secondo comma, della direttiva 2009/103/CE (n. 28).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 febbraio 2023 - alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni 2ª, 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

#### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38-*septies*, comma 3-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sul bilancio di genere, relativa all'esercizio finanziario 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CCXX*, n. 1).

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che autorizza la Repubblica italiana ad applicare una misura speciale di deroga all'articolo 285 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto e che abroga la decisione di esecuzione (UE) 2020/647 (COM(2023) 89 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

#### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

In data 21 febbraio 2023 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dal Garante del contribuente per la Calabria.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 97).

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - con lettera in data 23 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la seguente deliberazione: n. 32/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 98).

#### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 23 febbraio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di

proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti di carbonio (COM(2022) 672 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 23 febbraio 2023.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 17 al 23 febbraio 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 8

SCALFAROTTO: sulla vicenda giudiziaria dell'ex senatore Stefano Esposito (4-00222) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

VALENTE ed altri: sull'applicazione di una sentenza della Corte costituzionale relativa all'attribuzione del cognome al figlio (4-00080) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interrogazioni

[LOSACCO](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

in data 14 febbraio 2023, il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva i nuovi obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica da parte di autovetture e veicoli commerciali leggeri di nuova produzione, prevedendo l'obbligo per tali veicoli di non produrre alcuna emissione di anidride carbonica dal 2035;

questa nuova legislazione, in linea con gli ambiziosi obiettivi climatici della UE per il 2030 e il 2050, ha ingenerato una profonda preoccupazione nel settore automobilistico italiano, sia per le tempistiche, sia per il fatto che, così facendo, l'intero mercato potrebbe essere orientato verso l'elettrico, su cui oggi la filiera produttiva italiana ed europea sconta un ritardo competitivo rispetto alla Cina, che gode anche di un miglior approvvigionamento delle materie prime per lo sviluppo e la produzione delle nuove autovetture;

tuttavia, nonostante nel dibattito pubblico venga rappresentato in questo modo, nella nuova legislazione europea non si parla della sostituzione di una tecnologia (motori a benzina e *diesel*) a vantaggio di un'altra (l'elettrico), per quanto è evidente che quest'ultima sia quella su cui, in questo momento, ci sono i maggiori investimenti in termini di ricerca e sviluppo;

in particolare, nella nuova legislazione europea, i veicoli a idrogeno (*hydrogen full cell vehicle*) continueranno ad essere inclusi nelle tecnologie a zero emissioni. Il regolamento, quindi, mantiene un approccio tecnologicamente neutro con riferimento alle tecnologie a zero e basse emissioni (*zero and low emissions vehicle*);

considerato che:

nel 2019, un *report* della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo ha segnalato che nella filiera dell'idrogeno sono attive circa 120 imprese italiane, per un totale di 7 miliardi di euro di fatturato e 19.000 occupati, caratterizzate da una certa vivacità e un forte orientamento all'innovazione, per quanto si tratti principalmente di aziende di piccole e medie dimensioni;

appare quindi evidente come questo settore meriti una particolare attenzione, con politiche volte a favorirne la crescita e ad assumere nel tempo una funzione strategica per lo sviluppo industriale e del settore;

a riprova di ciò, vi è il fatto che alcuni dei più importanti *player* mondiali dell'automobile guardano all'idrogeno come al principale ambito su cui concentrare i propri investimenti nei prossimi anni;

rilevato che la Commissione europea, il 13 febbraio, ha adottato gli atti delegati richiesti dalla direttiva (UE) 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, che stabiliscono le condizioni per definire l'idrogeno prodotto da fonti rinnovabili, passaggio cruciale per mettere l'idrogeno al pieno servizio della transizione ecologica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario puntare sull'idrogeno per la trasformazione del

comparto italiano dell'automobile, al fine di eludere il ritardo competitivo e la carenza di materie prime per lo sviluppo dei motori elettrici;  
in caso contrario, quali strategie intenda adottare per contemperare gli improrogabili obiettivi di riduzione delle emissioni con la tutela del nostro tessuto produttivo e dei livelli occupazionali.

(3-00247)

[PARRINI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5 (disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico), istituisce un fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali finalizzato a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale ovvero per i servizi di trasporto ferroviario nazionale in favore delle persone fisiche che nell'anno 2022 hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro;

prevede che il buono possa essere impiegato per gli acquisti per l'anno 2023 a decorrere dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che definisce le modalità di presentazione delle domande per il rilascio del buono;

il comma 2 stabilisce che il suddetto decreto avrebbe dovuto essere approvato entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, vale a dire entro lo scorso 14 febbraio, ma non risulta tuttora approvato;

tale ritardo appare incomprensibile, in quanto il buono introdotto dal citato decreto-legge altro non è che la riproposizione, seppur con qualche modifica, del *bonus* trasporti introdotto dall'articolo 9 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142 (misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industria);

considerato che:

l'adozione tempestiva del decreto attuativo è fondamentale per consentire a tutti i possibili beneficiari di recarsi al proprio luogo di lavoro e di studio senza gravare sulle proprie fragili condizioni economiche;

l'urgenza è ancor più giustificata per gli studenti universitari, i quali, al termine della sessione di esami, con il riprendere delle lezioni nel secondo semestre dell'anno accademico in corso, utilizzano i mezzi pubblici per recarsi presso le aule universitarie;

l'incertezza sull'inizio dell'operatività del buono potrebbe costringere alcuni dei potenziali beneficiari ad acquistare a proprie spese biglietti e abbonamenti, tradendo lo spirito della norma, che va ad aiutare le fasce più deboli della popolazione,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno impedito la tempestiva pubblicazione del decreto citato e se i Ministri in indirizzo intendano chiarire quali siano i tempi previsti per l'emanazione, al fine di consentire l'erogazione del buono trasporti anche per l'anno 2023.

(3-00248)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[PAITA](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel pomeriggio del 21 febbraio 2023 presso lo stabilimento Ansaldo Energia di Fegino (Genova) un operaio specializzato, Simone Bonori, mentre svolgeva il suo turno di lavoro è stato colpito da una componente in metallo di 200 chilogrammi che ha sfondato una paratia per poi colpirlo in pieno volto ed è ora ricoverato in terapia intensiva in prognosi riservata all'ospedale "San Martino";

secondo quanto dichiarato alle agenzie di stampa dai rappresentanti sindacali dell'azienda, Bonori stava operando su una macchina la cui costruzione risale al 1979, quindi con *standard* di sicurezza, sebbene certificati, risalenti a 44 anni fa, tanto da non avere né telecamera né sensori sulla parte centrale delle paratie;

da tempo gli stessi sindacati denunciano gli scarsi investimenti di Ansaldo e ne chiedono con

insistenza la ricapitalizzazione anche per rafforzare gli interventi sul rinnovo del parco macchine e più in generale sulla sicurezza;

la quota di maggioranza di Ansaldo Energia è detenuta da Cassa depositi e prestiti, per il tramite di CDP Equity,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intervenire per assicurare maggiore sicurezza ai lavoratori e in particolare garantire che gli investimenti nel rinnovo del parco macchine di Ansaldo e delle altre aziende controllate da CDP avvenga celermente, nonché se quanto riportato sull'allarme lanciato dai sindacati corrisponda al vero e quindi quali siano stati negli ultimi 5 anni gli investimenti, dove siano stati indirizzati, quale sia il grado di vetustà dei macchinari.

(4-00258)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data odierna, 23 febbraio 2023, è apparsa sul quotidiano "La Stampa" un'intervista del dottor Eugenio Albamonte, noto magistrato;

nell'intervista il dottor Albamonte contesta al Ministro in indirizzo la facoltà, nell'ambito delle proprie competenze, di definire i vari livelli di classificazione dei documenti del Ministero della giustizia e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

a parere dell'interrogante si tratta di una prevaricazione rispetto al legittimo esercizio delle funzioni del Governo, che ingenera un contrasto con la libera attività delle istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle dichiarazioni richiamate e se non ritenga che esse rappresentino un'interferenza rispetto alla sfera di competenze del Governo e del suo Dicastero in particolare.

(4-00259)

[CASTIELLO](#), [MAZZELLA](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

le operazioni di polizia ambientale disposte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) hanno accertato nel comune di Salento (Salerno) la presenza di rifiuti interrati su più aree contigue per complessivi 50.000 metri quadrati circa, individuate nel nuovo catasto edilizio urbano del Comune al foglio 15 particelle 165 (ex 70) - 44 - 47 - 48 - 77 - 79 -82;

nel sottosuolo sono stati rinvenuti rifiuti di varia natura, quali liquami e fanghi derivanti da espurghi e depurazione, scarti della lavorazione delle conserve di pomodoro unitamente a barattoli di alluminio, scarti della lavorazione di pelle, nonché bidoni di plastica, sacchi di plastica e lattine di fertilizzanti, che sono stati, successivamente al sequestro, sottoposti ad indagini di caratterizzazione da parte dell'ARPAC di Salerno;

risulta che l'inquinamento ambientale sarebbe stato occultato attraverso la realizzazione di un impianto di lombricoltura a metà degli anni '90, in cui i titolari, dietro il paravento di tale attività, hanno realizzato (o permesso la realizzazione) di una discarica di rifiuti, senza che, nel corso degli anni, sia stata mai effettuata alcuna bonifica o messa in sicurezza dei terreni, non essendo stato eseguito un adeguato sistema di protezione del contiguo corso fluviale e delle vasche di raccolta, né risulta essere stata curata la corretta impermeabilizzazione del terreno utilizzato, per l'appunto, come vera e propria discarica;

è ragionevole presumere che siano stati contaminati la falda acquifera sottostante, nonché il corso d'acqua a ridosso della suddetta particella 165 (ex 70);

è stata da tempo individuata nella Progen società cooperativa il soggetto che dovrà effettuare i carotaggi del terreno per verificare se la falda acquifera sia stata effettivamente contaminata dagli sversamenti e dal percolato;

considerato che:

il Comune di Salento ha ricevuto finanziamenti regionali per circa 30.000 euro;

la mancata esecuzione dei carotaggi e dell'analisi dell'acqua della falda freatica sembra che sia ascrivibile ad inerzia burocratica dell'ARPAC di Salerno, cui pure si deve il mancato inizio della pur necessaria ed indifferibile opera di asportazione e di smaltimento dei rifiuti, nonché di messa in sicurezza dei terreni occupati dalla discarica abusiva,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente dell'incresciosa ed allarmante situazione descritta e quali iniziative di competenza intendano assumere a tutela della salute pubblica, nel rispetto della fondamentale disposizione di cui all'articolo 32 della Costituzione, nonché a tutela dell'ambiente a norma del novellato disposto dell'articolo 9 della Costituzione.

(4-00260)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

a quanto risulta appreso dall'interrogante dai tabulati pubblicati sul portale del Consiglio nazionale delle ricerche, dal 2016 ad oggi il dottor Mario Tozzi avrebbe ricevuto numerosi incarichi presso la RAI, presso enti pubblici e privati ed altre importantissime istituzioni;

risulta, inoltre, che tali consulenze, negli ultimi anni, avrebbero raggiunto compensi lordi di centinaia di migliaia di euro,

si chiede di sapere, in relazione a quanto sopra, quale rapporto di lavoro intercorra tra il dottor Mario Tozzi e il Consiglio nazionale delle ricerche.

(4-00261)

[MARTON](#), [PIRRO](#), [DE ROSA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

sul sito *internet* del Sindacato italiano lavoratori finanziari (SILF) è stato pubblicato, in data 5 febbraio 2023, un comunicato dal titolo "Da locomotiva a tartaruga. La Guardia di Finanza e il sindacato";

si afferma quanto segue: "Se, tra qualche tempo, anche i lavoratori con le stellette avranno diritto al sindacato lo si deve in larga parte ai finanziari che, storicamente, meno degli altri militari digerivano quel divieto assoluto imposto dalla normativa abrogata dalla Corte Costituzionale. Sono stati proprio i finanziari a rivendicare i diritti sindacali e a guidare la battaglia che ha portato alla sentenza n. 120/2018. Purtroppo il M.E.F. e l'amministrazione della Guardia di Finanza si sono contraddistinti per la lentezza e la ritrosia con cui (non) hanno dato attuazione alla sentenza prima ed alla legge ora. Nelle altre amministrazioni militari dipendenti dal Ministero della Difesa, le OO.SS. sono entrate nelle caserme ed hanno già operato prima della legge e molte ora hanno già ottenuto l'iscrizione all'albo. Per la Guardia di Finanza nulla di tutto ciò. Più che arrabbiati siamo dispiaciuti per questo atteggiamento che crediamo non aiuti a costruire un corretto sistema di relazioni. La sentenza c'è, la legge anche, chi è contrario se ne faccia una ragione: il sindacato sarà prima o poi operativo, continuare a traccheggiare porta solo ad inasprire gli animi e, di conseguenza, il confronto";

considerato che risulta all'interrogante che il Ministro della difesa ad oggi abbia autorizzato l'iscrizione all'albo prevista dalla legge n. 46 del 2022 di oltre 10 organizzazioni sindacali tra militari, mentre il Ministro in indirizzo non avrebbe ancora autorizzato nessuna organizzazione,

si chiede di sapere:

se quanto riportato corrisponda al vero e, nel caso, quali siano i motivi;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia consentita l'operatività anche delle organizzazioni sindacali tra il personale della Guardia di finanza.

(4-00262)

[MARTON](#), [PIRRO](#), [DE ROSA](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'ente Circoli della Marina militare è un ente pubblico vigilato dal Ministero della difesa e sottoposto al controllo della Corte dei conti, che annovera tra le proprie entrate economiche gli importi derivanti dalle quote associative al cui pagamento è assoggettato obbligatoriamente il personale dei ruoli di sottufficiali e ufficiali in servizio permanente nella Marina militare e nel Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera;

nella cosiddetta busta paga, o statino delle competenze mensili, di questo personale tra le "altre ritenute" è presente la seguente voce di addebito "circoli MM quota sottufficiali" o "circoli MM quota ufficiali" senza che a monte di tale prelievo forzoso sia rinvenibile un'espressa autorizzazione rilasciata dai militari a favore dell'ente Circoli o dell'amministrazione militare;

il 14 gennaio 2015 il Ministro *pro tempore* della difesa ha risposto ad un'analogha interrogazione, 3-01501 presentata il 3 dicembre 2014 dallo stesso interrogante;

il Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, sede di Lecce, sezione prima, con la sentenza n. 990 del 29 giugno 2021, ha categoricamente smentito quanto affermato dal Ministro della difesa nella

sua risposta;

il Consiglio di Stato con l'ordinanza n. 37 del 13 gennaio 2022 ha respinto l'istanza di sospensiva cautelare avanzata dall'amministrazione militare;

la fonte normativa di tale obbligo di contribuzione era data dal regio decreto n. 1935 del 1937, che ha costituito l'ente "Circoli della Regia Marina", approvandone lo statuto, il cui art. 26 disponeva che: "I soci ordinari sono tenuti al versamento di una quota mensile". L'intero regio decreto n. 1935 (e dunque, anche l'art. 26 citato che era la fonte dell'obbligo di contribuzione) è stato abrogato dall'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 248 del 2010, con decorrenza dal 10 febbraio 2011;

sebbene gli artt. da 1829 a 1834 del decreto legislativo n. 66 del 2010 abbiano ridisegnato la disciplina degli interventi di protezione sociale in favore del personale militare e civile delle forze armate e dei familiari non vi è alcuna di tali previsioni normative che, successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 248 del 2010, preveda l'imposizione di quota mensile a carico del predetto personale militare;

è parere dell'interrogante, in presenza di tale vuoto normativo, che l'obbligo di contribuzione posto a carico del personale della Marina militare si traduca in una prestazione imposta, come tale illegittima e contrastante con la previsione di cui all'articolo 23 della Costituzione, ovvero, per le modalità con le quali il prelievo è operato forzosamente da militari in danno di altri militari, in violazione dell'articolo 235 del codice penale militare di pace e degli articoli 323 e 646 del codice penale;

da fonti aperte è possibile apprendere che il Partito per la tutela dei diritti dei militari a seguito dell'acquisizione dei bilanci consuntivi dell'ente Circoli, relativi al triennio 2019-2021, ha indicato in 5.809.866 euro l'importo complessivo delle quote associative riscosse dall'amministrazione militare sulle competenze mensili del personale militare interessato e stimato in circa 13,234 milioni di euro il prelievo forzoso operato dalla medesima amministrazione nel periodo compreso tra il 10 febbraio 2011 e il 31 dicembre 2018;

il decreto-legge n. 115 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 142 del 2022, recante "Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali", a far data dal 22 settembre 2022, con l'articolo 37-*bis* ("Disposizioni in materia di Ente circoli della Marina militare") ha introdotto nel codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010) l'articolo 131-*bis* che, a palese conferma della mancanza, fino al 21 settembre 2022, di qualsivoglia norma impositrice dell'obbligatorietà del pagamento della quota destinata all'ente, al comma 2 ha disposto che, a far data dall'entrata in vigore della norma, 22 settembre 2022: "I soci ordinari versano una quota mensile di importo determinato con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze". Il previsto decreto interministeriale non risulta essere stato ancora emanato;

l'intervento normativo, introdotto *ad hoc* dal legislatore in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 2022, dimostra oltre ogni dubbio che nel periodo di tempo compreso tra il 10 febbraio 2011 e il 21 settembre 2022 i prelievi di denaro effettuati dalla Marina militare sulle competenze mensili dei sottufficiali e degli ufficiali della forza armata e del Corpo delle Capitanerie di porto sono stati disposti ed effettuati in violazione delle norme al tempo vigenti e comunque senza che a monte vi fosse stata una specifica autorizzazione da parte del personale assoggettato al prelievo forzoso;

all'interrogante risulta che già oltre 400 militari abbiano chiesto inutilmente la restituzione delle somme illegittimamente prelevate dalle loro competenze mensili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda segnalare i fatti alle autorità competenti;

se intenda sospendere con effetto immediato l'illegittimo prelievo forzoso;

quali immediate azioni intenda avviare per restituire agli ufficiali e ai sottufficiali quanto a ciascuno di loro è stato illegittimamente sottratto dallo stipendio mensile a titolo di pagamento della quota sociale destinata all'ente Circoli della Marina militare.

(4-00263)



## 1.5.2.2. Seduta n. 43 del 28/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

#### 43a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (\*) MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2023

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,  
indi del vice presidente GASPARRI  
e del presidente LA RUSSA

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 43 del 28 febbraio 2023  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente CASTELLONE

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

SILVESTRONI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

#### Governo, composizione

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, in data 24 febbraio 2023 il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Augusta Montaruli dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca.

F.to Giorgia Meloni».

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** Comunico che in data 24 febbraio 2023 è stato presentato il seguente disegno di legge: *dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro per la pubblica amministrazione, dal Ministro per lo sport e i giovani, dal Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'istruzione e del merito, dal Ministro dell'università e della ricerca, dal Ministro della difesa, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della giustizia, dal Ministro del turismo, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro della cultura e dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare* «Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune» (564).

Sospendo la seduta fino alla conclusione della Conferenza dei Capigruppo, attualmente in corso.  
(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,55).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(462) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (Relazione orale) (ore 16,55)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 462.

Il relatore, senatore Sigismondi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**SIGISMONDI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 11 gennaio 2023, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile, dimostra la sensibilità del Governo su un tema particolarmente importante, quale è quello della ricostruzione.

Mi preme ricordare che già in sede di legge di bilancio, per la prima volta, abbiamo visto segnali importanti su questo tema, in quanto già nel testo approvato dal Consiglio dei ministri era presente una serie di norme sulla ricostruzione, eliminando così quella brutta prassi per cui ci si occupava della ricostruzione solamente nella fase emendativa della legge di bilancio. È per questo che voglio ringraziare il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, il ministro Musumeci, il commissario per la ricostruzione Guido Castelli - anche per il grande lavoro fatto in Commissione, da *trait d'union* con il Governo - e il presidente dell'8a Commissione permanente, Fazzone. Allo stesso modo voglio ringraziare i colleghi senatori per il contributo importante dato durante i lavori della Commissione.

Il testo del decreto-legge si compone di sei articoli, il primo dei quali si occupa di un aspetto fondamentale, quello della semplificazione, e reca misure volte ad accelerare e semplificare la ricostruzione pubblica nelle aree colpite dal sisma del 2009 nella Regione Abruzzo. Esso prevede che, nelle procedure connesse all'affidamento e all'esecuzione dei contratti pubblici per gli interventi di ricostruzione nei Comuni interessati dagli eventi sismici, si applicano le semplificazioni della disciplina dei contratti pubblici relative a interventi finanziati dal PNRR.

L'articolo 2 si occupa della figura del commissario straordinario per la riparazione e la ricostruzione. Il comma 1, nella fattispecie, riguarda l'esercizio dei poteri sostitutivi in relazione agli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari per i territori colpiti dal sisma del 2016 e prevede che, laddove il Consiglio dei ministri proceda alla nomina di un commissario *ad acta*, lo debba individuare nella persona del commissario straordinario. Il comma 2 stabilisce, invece, il percorso per la nomina del commissario straordinario, che prevede sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica. Nella fattispecie - cosa molto importante all'interno di questo di questo

comma - c'è anche la previsione che il commissario straordinario, entro il 31 maggio 2023, trasmetta al Governo una relazione sullo stato di attuazione della ricostruzione. La reputo importante perché dà la possibilità di valutare l'andamento della ricostruzione e di individuare, quindi, ulteriori misure per accelerare e semplificare la realizzazione degli interventi.

L'articolo 3 è un'interpretazione autentica e prevede che la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato del personale in servizio presso gli uffici per la ricostruzione, costituiti a seguito del sisma 2009, estesa al 31 dicembre 2025 nell'ultima legge di bilancio, concerne anche i titolari dei medesimi due uffici, ferma restando la durata massima dei relativi rapporti.

Il comma 2 affronta un altro argomento importante, che riprenderò quando illustrerò il lavoro della Commissione. Esso si occupa del personale degli uffici speciali della ricostruzione e proroga al 31 dicembre 2023 la possibilità di durata dei contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale in servizio presso gli uffici speciali per la ricostruzione e presso gli altri enti ricompresi nel cratere del sisma 2016.

L'articolo 4 dispone un finanziamento di 10 milioni di euro per il 2023 del fondo regionale di protezione civile, che serve per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile e concorre agli interventi diretti a fronteggiare le emergenze che possono essere affrontate a livello regionale senza la necessità della deliberazione dello stato di emergenza nazionale.

L'articolo 5, invece, fa riferimento agli eventi alluvionali verificatisi sul territorio della Regione Marche e sopprime alcune disposizioni contenute all'interno della legge di bilancio 2023, mentre l'articolo 6 disciplina l'entrata in vigore.

Questo è in breve sintesi il testo approvato dal Consiglio dei ministri, che -come ho prima detto - è stato impreziosito dal lavoro dei commissari che voglio ulteriormente ringraziare. Fondamentali per la ricostruzione sono proprio la semplificazione e la velocizzazione dei processi autorizzativi e con un emendamento introdotto dalla Commissione sono state estese le misure di accelerazione previste dall'articolo 1 anche al cratere del sisma del Centro Italia del 2016.

Un'altra norma molto importante e significativa è quella che riserva nei concorsi pubblici la percentuale del 30 per cento per orfani e coniugi delle vittime dei sismi.

Come dicevo, particolare attenzione è stata data al tema del personale, che svolge un ruolo fondamentale nella ricostruzione, perché ha acquisito nel tempo tutta una serie di professionalità che rischia di essere persa con il precariato della ricostruzione. Un emendamento che è stato approvato serve proprio a riaprire i termini per la stabilizzazione al 31 dicembre 2023.

Un'altra norma fortemente voluta dal commissario Castelli è quella relativa all'anticipazione dell'IVA. Si autorizza il commissario a erogare tale anticipazione al fine di far fronte alle difficoltà finanziarie delle imprese connesse al pagamento dell'IVA per fatture relative a interventi di ricostruzione.

Sempre relativamente alla velocizzazione e alla semplificazione, tutta una serie di norme aiuta le amministrazioni a superare quei vincoli che tengono fermi i cantieri, specialmente quelli dei centri storici.

Altra disposizione importante relativa al personale fa riferimento al personale dei Comuni dell'isola di Ischia, la quale autorizza ad assumere a tempo indeterminato il personale a tempo determinato reclutato per la ricostruzione del sisma del 21 agosto 2017.

Di particolare rilievo è un altro emendamento, approvato all'interno della Commissione, che prevede delle norme per l'erogazione di risorse ai Comuni dell'isola di Ischia per compensare le minori entrate derivanti dalla sospensione dei tributi. Mi piace poi ricordare l'emendamento che va a derogare il numero minimo di alunni per ogni classe; emendamento importante perché permette di mantenere in essere l'attuale assetto scolastico dei Comuni interessati dal sisma.

Da ultimo, ma non per importanza, mi piace sottolineare ed evidenziare in questa sede il rifinanziamento del fondo per i contenziosi, che permetterà il risarcimento degli alunni che hanno subito lesioni anche gravi a seguito del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia nel 2002. Dopo vent'anni, finalmente creiamo le condizioni per ripagare quei bambini che hanno subito tali lesioni.

Questo, in sintesi, è il lavoro svolto dalla Commissione che oggi viene discusso in Senato. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scurria. Ne ha facoltà.

**SCURRIA** (*FdI*). Signor Presidente, questo decreto si può leggere probabilmente in due modi. Ci si può compiacere delle azioni che in esso sono state previste, sia nel testo uscito dal Consiglio dei ministri sia negli emendamenti che probabilmente verranno già presi in esame, come ci ha raccontato adesso il relatore senatore Sigismondi.

Fondamentalmente, si può essere contenti per l'accelerazione che questo decreto imprime, per aiutare le aree colpite da eventi sismici e calamitosi in genere. Si può essere contenti perché, chiaramente, si sveltiscono le procedure per l'affidamento dei contratti e dei lavori nelle aree citate.

Siamo contenti perché questo decreto prevede la prosecuzione dei contratti di lavoro e probabilmente, se gli emendamenti verranno approvati, anche la stabilizzazione di chi lavora nel settore; il rafforzamento della struttura di missione o ancora la concessione di contributi per gli immobili residenziali adibiti ad abitazione principale; nonché l'acquisizione, da parte dei Comuni, degli edifici delocalizzati ritenuti inagibili.

Tutto questo rende orgogliosi del decreto-legge in esame, del lavoro fatto dal Governo e poi anche dal Parlamento, che ancora lo sta portando avanti in Commissione, e in particolare del lavoro che sta svolgendo la maggioranza.

Ma ci può essere anche un altro modo per leggere questo provvedimento. Lo si può vedere come la continuazione di un percorso, di un filo rosso che coniuga una serie di azioni. Mi voglio in particolare soffermare su quanto riguarda l'Abruzzo.

Anche se sono romano, fino al 25 settembre scorso ho avuto l'onore di poter collaborare con il Presidente della Regione Abruzzo. E quindi ringrazio il mio Capogruppo e tutti i colleghi del Gruppo per avermi dato la possibilità di intervenire sull'argomento.

In particolare, si legge nel decreto l'azione compiuta da due persone, il lavoro di due persone e delle strutture che con loro operano. Parlo di due dirigenti, orgogliosamente di Fratelli d'Italia, che sono il sindaco di L'Aquila Pierluigi Biondi e il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio.

Quando Biondi è diventato sindaco, L'Aquila era una città morta, malgrado fossero passati otto anni dal terribile sisma: il centro era un deserto e gli operai erano gli unici esseri umani a frequentare le strade; non c'era una visione, né un programma o una strategia. Dopo sei anni della sua amministrazione la città è rinata. L'amore per la propria città e per le sue strade ha permesso di agire superando qualunque ritardo; ha portato a interagire con i Ministeri, per bypassare ostacoli burocratici che, fino a quel momento, sembravano insormontabili. Il sindaco, grazie al nuovo Governo regionale, ha avuto a disposizione quelle risorse, quegli strumenti, quel personale e quei fondi europei che fino a quel momento erano stati poco e male spesi.

Oggi L'Aquila vive, spera, produce e sogna. È stato per l'attaccamento alla propria terra, per la voglia di non arrendersi e la pervicace testardaggine di dare un futuro ai propri cittadini e alla propria comunità se oggi quella città e quei territori hanno ricominciato a vivere. Ecco perché questo decreto-legge si può leggere anche in questo modo: è la prosecuzione di un impegno, di un Governo che fa tesoro del lavoro degli enti locali; lo sforzo diventa legge e supera ogni barriera burocratica e di carattere finanziario. Inoltre, con la norma che prevede la nomina del nuovo commissario del cratere si aggiunge un'ulteriore e preziosa tessera al *puzzle*.

In questo decreto-legge c'è tutto questo. Magari farà meno notizia della legge di bilancio, del milleproroghe o delle tante altre leggi che conquistano le prime pagine dei giornali e i telegiornali. In questo decreto, però, c'è una visione che fa la differenza e valorizza un modo particolare di chi fa politica e di chi si sente istituzione. Poi, ovviamente, vengono fuori le norme. Questo è un decreto che parla di identità, di relazione con il territorio, di sano e organico rapporto con l'ambiente. Parla di persone che hanno fatto del loro modo di far politica il buon Governo, facendolo diventare azione quotidiana e modello per tante altre città e tanti altri territori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

**TREVISI** (*M5S*). Signor Presidente, l'Italia è purtroppo un Paese a forte rischio di calamità naturali: terremoti, alluvioni ed erosione costiera sono alcuni dei fenomeni angoscianti che si ripercuotono nel tempo.

Per quanto riguarda il rischio sismico, la causa è da ricercare nella posizione geografica del nostro Paese, situato al margine di convergenza tra due grandi placche - quella africana e quella euroasiatica - spesso in movimento, dando origine a numerosi terremoti di varia entità. Alle cause naturali complesse e non facilmente prevedibili vanno aggiunte quelle antropiche, ossia gli effetti dei cambiamenti climatici, che, con un aumento della frequenza degli eventi pluviometrici molto intensi, alternati anche a lunghi periodi di siccità - come quello che abbiamo vissuto la scorsa estate e probabilmente anche in quella che ci attende - comportano conseguenze abbastanza gravi: un aumento della frequenza delle frane, oppure siccità e desertificazione.

L'ultimo rapporto Ispra del 2021 sul dissesto idrogeologico pone in evidenza come il 94 per cento dei Comuni italiani sia a rischio di calamità. Questi fenomeni naturali causano danni a cose e persone, danneggiano il nostro patrimonio economico e culturale (abitazioni, aziende e fabbriche) e spesso il prezzo da pagare in termini di vite umane è altissimo. Solo a L'Aquila sono morte ben 309 persone e oltre mille sono stati i feriti. Alcune città vivono in una situazione di ricostruzione perenne, nonostante gli ingenti stanziamenti statali per la ricostruzione. Tante sono le situazioni irrisolte che gravitano intorno ai terremoti italiani e tanti i danni derivanti da una cattiva politica, dalla criminalità e a volte anche dal giro di tangenti post-terremoto che rallentano la ricostruzione; senza contare i fondi che lo Stato mette a disposizione per sostenere i territori disagiati e rimborsare i cittadini dai danni subiti, che, nonostante siano sempre insufficienti e sempre in ritardo, ammontano a 120 miliardi di euro negli ultimi cinquant'anni.

I danni causati dalle calamità naturali nel nostro Paese vengono drammaticamente sottovalutati e occorre agire con forza in un'ottica di prevenzione. Agevolazioni fiscali come il sismabonus e il superbbonus sono fondamentali per ottenere un adeguato miglioramento sismico ed energetico del patrimonio edilizio; strumenti legislativi di questo tipo, chiari, certi e duraturi nel tempo, dovrebbero sempre essere a disposizione per favorire l'incremento della sicurezza in Italia. Il Piano proteggi Italia è stato l'unico e il più grande piano contro il dissesto del territorio per proteggere e mettere in sicurezza il nostro Paese così fragile. Nel segno della concretezza, il Governo Conte ha stanziato quasi 11 miliardi nel triennio 2019-2021, ma purtroppo è l'unico stanziamento dei Governi italiani.

Ho sentito dire da molti politici scettici sui cambiamenti climatici che le future generazioni, per avere un mondo più sicuro, dovrebbero rivolgersi ai grossi Paesi che emettono gas climalteranti, come Cina, India, Stati Uniti e così via. Probabilmente è vero che senza la cooperazione di tutti i grossi Paesi non riusciremo a fermare i cambiamenti climatici. Ma proprio perché non siamo capaci di fermare la follia umana e le scelte di alcune Nazioni, dovremmo investire in resilienza, ossia nella capacità del nostro Paese di adattarsi, riorganizzarsi ed evolversi in configurazioni che migliorano la sostenibilità del sistema, lasciando un territorio meglio preparato per i futuri impatti e meno pericoloso per le future generazioni.

Tra le agevolazioni date dal Movimento 5 Stelle - come ho detto prima - ci sono il Piano proteggi Italia e il supersismabonus. Abbiamo visto che, investendo in sicurezza, il 60-70 per cento del totale speso nel primo anno rientra già allo Stato grazie al maggiore gettito dovuto ad IVA, Ires, Irpef e ai contributi INPS. A questo vanno aggiunti i danni evitati: logicamente, se ci sarà un terremoto, le case che hanno beneficiato del superbbonus e del sismabonus non saranno da ricostruire e lo stesso vale anche per gli interventi che evitano l'acquisto di energia fossile dall'estero, che pesa nel bilancio per 40-50 miliardi l'anno.

A tal proposito non si capisce perché parlamentari del centrodestra continuino a presentare emendamenti per estendere il superbbonus, come l'emendamento 1.16 presentato al decreto-legge oggi in discussione, a prima firma del senatore Liris, che chiede appunto di estendere questo famigerato superbbonus fino al 31 dicembre 2025 nei territori e nei Comuni dove insistono i crateri dei sismi accaduti nel 2009 e nel 2016. Pertanto, nei fatti riproponete le nostre misure, ma con gli attacchi mediatici studiati a tavolino la coppia Giorgetti e Meloni diffonde dati non veritieri sul superbbonus, frenando e intimorendo le famiglie dall'investire in sicurezza ed efficientamento energetico.

Ricordo che misure come il superbbonus o il sismabonus, ma anche altre come il reddito di cittadinanza, erano necessarie durante la pandemia per rilanciare il Paese, messo in ginocchio dai

continui *lockdown*. E proprio grazie a queste misure l'Italia, storicamente fanalino di coda dell'Europa, è diventata la locomotiva, superando per crescita un Paese come la Germania. Purtroppo, misure di questo tipo sono ancora oggi insufficienti e dovremmo pensare a mettere in sicurezza tutto il patrimonio edilizio italiano, coinvolgendo anche l'Europa e non litigando come state facendo per la direttiva sulle case *green*. Dovremmo pensare a un sistema di incentivi strutturale per la sicurezza, che duri nel medio-lungo periodo e sia un investimento per il futuro, ad esempio con percentuali almeno intorno al 100 per cento per gli immobili pubblici (se pubblici, prima o poi vanno comunque risanati e messi in sicurezza da parte dello Stato) e almeno al 70 per cento per gli immobili privati.

Le misure rivoluzionarie ideate dal MoVimento 5 Stelle ora sono state copiate anche da diversi Stati europei, mentre in Italia vengono demolite per motivi ideologici o solo perché concepite dal MoVimento 5 Stelle. Vi chiedo, però, di dirmi una misura che voi proponete per mettere in sicurezza il nostro Paese, per prevenire, equilibrare e adeguarlo alle mutate condizioni economiche e sociali. (*Applausi*).

Date per scontati gli effetti dei cambiamenti climatici, che dite ci saranno, quindi non possiamo fare nulla. Ebbene, cosa propone il Governo Meloni in termini di resilienza? Cosa state facendo per mettere in sicurezza le case degli italiani da futuri alluvioni e terremoti? Cosa volete fare per evitare che la siccità distrugga il lavoro delle nostre imprese agricole e zootecniche, come è già accaduto questa estate e probabilmente accadrà sempre di più nei prossimi anni? Cosa volete fare per evitare la desertificazione dei territori? Cosa volete fare, ad esempio, per l'erosione costiera, per salvare le imprese balneari, che giustamente vanno rispettate e tutelate? Forse volete che i problemi della gestione delle spiagge del demanio pubblico si risolvano da sole, grazie alla vostra politica iniqua e scellerata, che non tiene conto dei rischi futuri e che probabilmente farà scomparire molti lidi e molte spiagge nei prossimi anni per l'erosione costiera? (*Applausi*). Spariscono le spiagge e sparisce anche il problema dei balneari: è questa la vostra strategia? (*Ilarità*).

Non dico che le tante misure messe in campo dal MoVimento 5 Stelle nei pochi anni in cui ha governato siano state in grado di risolvere tutti i problemi, ma almeno sono state sorrette da una visione politica, quella che voi non avete avuto. Almeno il MoVimento 5 Stelle ha proposto il Piano proteggi Italia, la misura del superbonus, le comunità energetiche, il reddito di cittadinanza o i tagli dei privilegi. Nessun Governo ha proposto così tante misure in pochi anni. Almeno noi abbiamo avuto una visione politica.

Si tratta di misure che si possono condividere o meno, ma c'è stata la volontà di fare e si sa che chi fa sbaglia. Forse voi state seguendo un'altra strategia: non fate nulla e in questo modo dimostrate di non avere idee e di non avere una visione politica e quindi vi state limitando ad obbedire a quello che i poteri forti e l'Europa vi chiedono, anche perché si tratta di un Governo - non nascondiamocelo - nato con una forte crisi di credibilità. Cosa state facendo? Assecondate l'Unione europea e i poteri forti, così vi fanno sopravvivere e governate per cinque anni? Questa è l'unica strategia di resilienza? Mi sembra una strategia poco entusiasmante.

Il MoVimento 5 Stelle, invece, ha governato e ha avuto una visione politica nel mondo e in Europa, portando oltre 200 miliardi di euro del PNRR, risorse che in gran parte serviranno per mettere in sicurezza il nostro Paese.

Il superbonus ha alimentato ben 18 filiere e ha creato un grosso extraggettito e ora state cercando di eliminarlo, perché ritenete che questo non valga. Ebbene, se questa misura così importante per il nostro Paese non vi piace, cambiatele nome: chiamatela *bonus* del patriota o *patriota-bonus*; cambiandole nome, probabilmente ve ne potrete intestare i meriti e questa misura potrà continuare a sopravvivere. A noi non importa se copiate le nostre idee, per noi va bene lo stesso. L'importante è permettere a questo Paese di puntare al benessere collettivo e attuare quanto prima tutte le misure necessarie e utili per poter prevenire nuovi incidenti: sicurezza, indipendenza energetica e resilienza verso l'aumento dei prezzi dell'energia nell'interesse delle generazioni future. (*Applausi*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo classico «Nicola Spedalieri» di Catania, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462 (ore 17,24)**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Irto. Ne ha facoltà.

**IRTO (PD-IDP).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del decreto-legge recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile, così come avvenuto con il decreto-legge del 3 dicembre 2022, n. 186, varato dopo gli eventi alluvionali che hanno interessato l'isola di Ischia, conferma una prassi: quella di inseguire l'emergenza con provvedimenti assunti senza una visione organica e trascurando ogni forma di prevenzione. Eppure, la cura del territorio dovrebbe rappresentare una delle priorità principali, se si vuole immaginare un futuro del Paese e difendere l'incolumità e la vita stessa dei cittadini. In buona sostanza, abbiamo aspettato anche questa volta il verificarsi di un evento estremo o di una vera e propria tragedia, come quella avvenuta nelle Regioni del Centro Italia durante gli anni scorsi oppure quelle alluvionali, come nel novembre 2022 ad Ischia, devastata da frane e allagamenti, che hanno causato l'isolamento di diverse località, l'evacuazione di numerose famiglie, 1.500 sfollati e la morte di dodici persone.

Per quanto gli eventi di estremo maltempo, e ancor meno i terremoti, possano essere previsti, non possiamo certo dire che si tratta di eventi che dovrebbero cogliere di sorpresa né le amministrazioni locali né il Governo nazionale, almeno sul fronte fondamentale della prevenzione e dei criteri di costruzione degli edifici, dei controlli e della lotta all'abusivismo. La fragilità del territorio italiano e la sismicità dello stesso sono note e nel corso degli ultimi anni sono stati tanti, purtroppo, gli eventi legati al maltempo e ai terremoti che hanno sconvolto il territorio. Nessuno di questi però è stato sufficiente a realizzare un reale risveglio delle coscienze e a fare in modo che davvero si mettesse mano a una riforma organica della gestione e della manutenzione del territorio, in grado di metterlo realmente in sicurezza, insieme agli altri edifici e alle costruzioni che su di esso insistono.

Un passaggio fondamentale per scongiurare tragedie o almeno per ridurre i danni davanti a eventi particolarmente violenti, garantendo per questa via la stessa incolumità dei cittadini e le reali e concrete possibilità di sviluppo turistico, è indissolubilmente legato alla salvaguardia di ambiente e territorio.

In un quadro del genere e con eventi sismici che hanno devastato le nostre Regioni, mettendo in evidenza sia la fragilità del territorio sia la stessa superficialità e approssimazione con i quali si è spesso proceduto a edificare senza potenziali controlli, si è consentito anche di condonare migliaia di abusi edilizi mai sanati. Sia la tragedia di Ischia, con il conseguente decreto-legge (peraltro il Governo aveva garantito in questa stessa Aula che tale provvedimento sarebbe stato successivamente implementato), sia adesso la discussione su questo decreto-legge potevano e dovevano essere l'occasione per iniziare un percorso diverso, in grado di uscire dalla prospettiva inaccettabile di inseguire le emergenze, provando a tamponare ogni volta che si verifica una tragedia e mettere in campo una strategia compiuta di prevenzione e cura del territorio che avesse una visione di come cambiare passo e mettere in sicurezza il territorio delle Regioni interessate, con una visione che andasse più in là nel tempo.

Il decreto-legge in discussione è al momento del tutto insufficiente e la continua bocciatura degli emendamenti che, come Gruppo Partito Democratico, abbiamo proposto in Commissione dimostra ancora una volta come il Governo non abbia la reale volontà di risolvere i problemi, lasciando inascoltati anche i numerosi appelli e le numerose richieste arrivate durante la fase delle audizioni che abbiamo svolto in Commissione ambiente. (*Applausi*). Le risorse stanziare non sono sufficienti a permettere di garantire interventi concreti, finalizzati a una reale accelerazione della ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto, con la popolazione da molti anni costretta a vivere in condizioni di precarietà ed emergenza.

Proseguire lungo questa strada vuol dire dare il via libera alla prassi alla quale abbiamo assistito negli anni scorsi: una letale combinazione di mala gestione del territorio ed eventi calamitosi estremi, che si fanno sempre più frequenti e drammatici anche in relazione ai cambiamenti climatici ai quali stiamo assistendo senza aprire un dibattito franco, aperto e complessivo sul modo con cui affrontarlo.

"Prevenzione" dovrebbe essere invece la parola chiave con la quale iniziare ad affrontare la questione; "prevenzione", inoltre, è anche la parola chiave che servirebbe davvero per risparmiare le risorse che si

spendono in misura nettamente maggiore continuando a inseguire le emergenze piuttosto che per riparare poi i danni. Invece, nel provvedimento in esame non solo non c'è traccia di un cambio di prospettiva, ma non si rinvergono neanche le risorse necessarie a dare un contributo vero, concreto e decisivo per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi calamitosi.

Non solo: in maniera del tutto ingiustificata, nonostante le diverse proposte emendative presentate, si lascia fuori Ischia dagli interventi, nonostante si fosse detto, sia in Commissione che in quest'Aula, che con questo decreto avremmo recuperato le lacune del decreto Ischia; niente di tutto questo. (*Applausi*) . La maggioranza ha deciso e ha osservato che potrebbe essere più efficace lavorare a un provvedimento *ad hoc*, preferibilmente di iniziativa parlamentare, previa audizione del Ministro competente, al fine di una non meglio precisata corretta individuazione delle coperture finanziarie, che secondo la maggioranza al momento non sono individuabili, stando ai tempi ristretti dell'esame di questo provvedimento. Sembrano - anzi, sono - tutte scuse. La realtà ci dice che continuare a rimandare non solo rappresenta un modo non efficace di governare, ma espone i territori a rischi incalcolabili, mentre non si riesce neanche a far luce e a far fronte alle calamità già avvenute, che richiederebbero un altro livello di risposte.

Va sottolineato ancora una volta come le amministrazioni locali non possano essere lasciate da sole. Per questo non può essere trascurata, come si sta facendo, la necessità di sostenerle rispetto alle difficoltà esistenti nel ripagare i mutui con il MEF, a causa delle grandi difficoltà nel riprendere la regolare riscossione dei tributi. Abbiamo chiesto di aiutare le famiglie, chiedendo di non far pagare l'IMU ai cittadini le cui abitazioni sono inagibili. È irragionevole chiedere di pagare l'IMU se un'abitazione è inagibile; anche su questo punto il Governo e la maggioranza non ci hanno voluto prestare ascolto. Anzi, la bocciatura di un emendamento del Partito Democratico proprio su questo fatto costringe i proprietari di immobili gravemente danneggiati o distrutti a pagare comunque l'imposta municipale unica, in maniera del tutto iniqua.

Insomma, il Governo deve fare chiarezza e decidere se vuole aiutare o meno le comunità interessate dagli ultimi eventi calamitosi; non può certo pensare di svincolarsi nascondendosi dietro raccomandazioni fumose. Anche il rifinanziamento per un importo di 10 milioni del fondo della protezione civile regionale non pare adeguato alle esigenze, soprattutto se l'idea del Governo è quella di rendere efficace la gestione delle protezioni regionali senza l'attivazione dello stato di calamità nazionale: un altro aspetto che va chiarito con attenzione, soprattutto in un momento in cui, con la discussione sull'autonomia differenziata, si rischia di andare a penalizzare sotto ogni aspetto le Regioni in difficoltà. Sarebbe del tutto inaccettabile che ciò si verificasse anche davanti a emergenze che sicuramente dovrebbero essere affrontate con le stesse forze e le stesse possibilità su tutto il territorio nazionale, senza alcun tipo di differenza.

Ci aspettiamo, in ogni caso, che adesso si apra una riflessione generale sulle questioni legate alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla cura del territorio e alla prevenzione del rischio sismico e in ordine alle modalità più congrue per affrontare i cambiamenti climatici in atto, cominciando dalla base e dai provvedimenti più semplici: contrastare per esempio ogni possibilità di condono e fornire alle amministrazioni locali e ai prefetti gli strumenti idonei per abbattere gli immobili abusivi.

Vede, Presidente, tra questo provvedimento e il decreto Ischia si incastra anche il nuovo codice dei contratti pubblici, sul quale qualche giorno fa abbiamo licenziato il parere nella Commissione competente. Se si uniscono i punti del decreto Ischia, di questo decreto e di quel nuovo codice dei contratti pubblici, dove, tra le varie criticità, ne abbiamo evidenziata una gigantesca ed enorme (quella secondo la quale nel nuovo codice si eliminerà la compatibilità geologica e idrogeologica delle opere pubbliche che saranno appaltate in Italia), ecco, se uniamo i due decreti, la mancanza di programmazione e la proposta di questo nuovo codice dei contratti pubblici, sull'altare della cosiddetta semplificazione, senza pensare alla fragilità e senza avere una tutela del territorio, il futuro per questo Paese rischia di essere peggiore e ancora più a rischio. (*Applausi*).

**Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,34)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Priamo. Ne ha facoltà.

[DE PRIAMO](#) (*FdI*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame è importante perché, come hanno



ricordato anche i colleghi e il relatore Sigismondi, mette in campo interventi rilevanti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile e fa riferimento a vicende che hanno segnato fortemente i territori che sono stati coinvolti. Da questo punto di vista, ci sono interventi importanti, sia nel testo originale, ma anche a seguito del lavoro fatto in Commissione, perché sono indubbiamente stati introdotti elementi significativi.

Nel testo in esame si lavora sul tema delle gestioni commissariali, con riferimento al sisma dell'Abruzzo del 2009 e di quello di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria del 2016. Sul tema della ricostruzione pubblica ci sono norme che prevedono l'accelerazione e la semplificazione delle procedure. Viene estesa la casistica rispetto a norme già previste e viene quindi consentito di proseguire e migliorare il lavoro che è stato fatto fino ad oggi. Vengono rafforzati i poteri del commissario e ci sono norme anche importanti sul tema dei poteri sostitutivi. Eventuali commissari *ad acta* dovranno corrispondere alla figura del commissario straordinario: questo significa risparmiare lungaggini burocratiche ed evitare di perdere tempo, come purtroppo troppe volte è successo in passato. È importante anche il tema dell'impegno alla trasmissione di una relazione da parte del commissario, entro il 31 maggio di ogni anno, sullo stato della ricostruzione. Si tratta quindi di un elemento di attuazione, con una relazione al Governo e quindi anche con la possibilità da parte del Parlamento di intervenire, di monitorare e di verificare cosa funziona e cosa non funziona.

Ci sono norme molto importanti per quanto riguarda il personale sia delle amministrazioni e dei territori coinvolti, sia degli uffici speciali, come quello per la ricostruzione di L'Aquila e quello per il cratere. Ci sono norme di proroga per i contratti di lavoro: attraverso gli emendamenti in Commissione viene anche prevista l'estensione dei termini per la stabilizzazione di quel personale. Si tratta di elementi fondamentali, perché si riferiscono alla continuità dell'azione e alla possibilità di avere personale adeguato per intervenire su territori, che spesso hanno peculiarità molto diverse tra loro: ci sono infatti anche Comuni molto piccoli, spesso non sostenuti e non adeguatamente supportati. Grazie all'attività emendativa viene introdotta anche una norma importante per il territorio di Ischia, per sostenere i Comuni che avranno mancate entrate, in relazione alla sospensione dei tributi per quella vicenda calamitosa.

Per quanto riguarda gli emendamenti della Commissione, sono importanti anche le deroghe sul numero degli studenti nelle classi. Ciò è importante per evitare la perdita di identità dei luoghi: mi riferisco al fatto che si possa mantenere la presenza degli studenti, anche se non ci sono i numeri previsti dalla normativa vigente. Cito anche la riapertura dei termini per la stabilizzazione del personale e l'estensione di alcuni di questi benefici a zone che sono fuori dal cratere, ma che sono di fatto colpite da tali vicende e dal seguito delle vicende di cui parliamo. Ci sono poi il tema del rimborso IVA alle imprese e quello della riserva del 30 per cento nelle assunzioni per i parenti delle vittime.

In questo quadro è fondamentale il rapporto con il territorio e già il collega senatore Scurria ha ricordato il ruolo fondamentale svolto dai Comuni e l'azione virtuosa del Comune di L'Aquila, del sindaco Biondi e del presidente Marsilio. Da questo punto di vista, ringraziamo anche chi ha svolto il ruolo di commissario, sicuramente in modo degno. Allo stesso tempo, esprimiamo anche la soddisfazione per il nuovo commissario: per noi è un'espressione di soddisfazione non perché sia un collega senatore o perché appartenga al Gruppo Fratelli d'Italia, ma perché è una persona che per anni ha dedicato se stesso al tema della ricostruzione ed è stato a fianco di quelle comunità che hanno sofferto. Possiamo quindi andare fieri della nomina del collega Guido Castelli, che è stata fatta dal Governo. (*Applausi*).

Da tale punto di vista, riteniamo che questo sia un testo importante. Certamente affrontiamo anche le sfide di intervenire in modo più ampio. Troviamo singolare che si metta in campo un dibattito, sicuramente importante, come quello sul cambiamento climatico, quando si parla di ricostruzione post-sismica: lo dico con un po' di perplessità.

Troviamo invece importante confrontarsi sulle norme. Con i colleghi di Fratelli d'Italia, in particolare modo della Commissione 8a, stiamo pensando - e lo offriamo alla discussione dell'intera Assemblea - ad un testo unico sul tema della ricostruzione e della prevenzione, per avere norme che possano valere

per il futuro, perché purtroppo lo sappiamo che questa nostra Italia è fragile e che le vicende che tutti ci auguriamo non avvengano, si possono affrontare in modo migliore se si hanno già delle norme e strumenti di intervento operativi e concreti.

Da questo punto di vista, quindi, c'è da fare e lavoreremo anche insieme, se si riuscirà a dialogare e a non far prevalere logiche strumentali. Parliamo di ferite del territorio e ricostruire per noi non è e non può essere solo mettere mattoni l'uno sull'altro, ma riunire e far tornare a vivere comunità che sono state stravolte. Nessuna nostra azione potrà restituire quei luoghi dell'anima, per citare Ignazio Silone, che così com'erano, purtroppo, resteranno confinati nell'anima e nel cuore di chi li ha vissuti. Il nostro impegno, però, per il quale devo e dobbiamo ringraziare - noi di Fratelli d'Italia - i senatori di quei territori che si sono impegnati tantissimo anche sul tema degli emendamenti per questa discussione, dev'essere mirato a donare linfa nuova - con la rigenerazione urbana e con la ricostruzione, ma anche con la rigenerazione sociale ed economica - a quei territori che sono la spina dorsale della nostra Italia, testimoni di resilienza e di indomabile spirito di rinascita. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

**SPAGNOLLI** (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, gli stimati colleghi della maggioranza che ci governa ripetono spesso che ascoltano gli italiani, ma la sensazione è che facciano pedissequamente quello che gli italiani chiedono loro. Ora, vorrei ricordare che chi governa, chi stabilisce le regole che gestiranno il futuro del nostro Paese, deve perseguire l'interesse e il benessere dei cittadini non solo di oggi, ma anche di domani e dopodomani e quindi assumere talvolta decisioni impopolari, ma necessarie, per garantire tale benessere a chi ci sarà in futuro nel nostro Paese.

Mi sono messo nei panni dei ragazzi che sono qui ad assistere a questa seduta e ho pensato che, se ci mettessimo a leggere il testo di questo provvedimento, probabilmente si chiederebbero se, a quattordici anni dal terremoto, pensiamo davvero che una situazione come questa si risolva con un provvedimento del genere, perché non è il primo. I Governi degli ultimi quattordici anni hanno assunto diversi provvedimenti di ricostruzione e i Parlamenti li hanno approvati, ma non si è mosso molto. Vogliamo leggere un passaggio, magari le disposizioni del titolo IV della parte seconda del medesimo decreto-legge recante semplificazioni e agevolazioni procedurali con maggiori poteri commissariali? Signori, questo è un provvedimento di mera burocrazia, come lo sono stati anche quelli approvati in passato.

Perdonatemi, se pensavo che il vento fosse cambiato, ma non è cambiato molto. Evidentemente, si continuano a fare provvedimenti di questo tipo, demandando poi alle comunità locali, ai commissari e ai Comuni di agire. Ora, massimo rispetto ovviamente per tutti quelli che agiscono sul territorio, ma è evidente che questo sistema non funziona e che ci vorrebbe un cambio di passo. Nulla si muove, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione, che è necessaria, perché non basta ricostruire. Ricostruire è difficile: è difficile ricostruire manufatti o strade dove ci sono versanti che potrebbero diventare pericolanti, perché la pioggia cade molto più insistente, con concentrazioni molto maggiori oggi rispetto al passato, o magari perché i terremoti possono creare i presupposti perché la montagna frani, dov'è già accaduto. Ebbene, se non si fa il consolidamento dei versanti sopra i manufatti che si ricostruiscono, si lavora per niente, si lavora con il rischio che la prossima volta frani di nuovo tutto, ma forse a questo non si è pensato nei ranghi della maggioranza che ci governa. Io penso che ciò sia sbagliato.

Per quanto concerne il gruppo di lavoro formatosi, di cui ho letto, riguardante la siccità in Val Padana, mi pare sia dell'idea di prendere misure di potenziale razionamento, sperando che comunque l'acqua venga. Io vorrei qui ricordare che quest'estate nel Po scorreva il 20 per cento dell'acqua che normalmente vi scorre in media nei mesi estivi; e vorrei ricordare che il Po porta, per un 20 per cento, acqua di ghiacciaio e, per un 80 per cento, acqua proveniente dalle precipitazioni e dalle falde. Ma allora, se portava solo il 20 per cento, portava l'acqua dei ghiacciai; ma l'acqua dei ghiacciai non la porta in eterno, perché si stanno sciogliendo. Per cui, di questo passo, rischiamo che il Po rimanga in secca, con tutte le conseguenze del caso. Bisogna prendere provvedimenti estremamente forti, se si vuole affrontare il futuro. Non si può rimanere a nicchiare e aspettare, sperando che le cose vadano meglio.

La transizione ecologica è assolutamente necessaria. Questa maggioranza ha fatto dichiarazioni pesanti contro il *green new deal*, cioè contro i provvedimenti che l'Europa ci vuole imporre relativamente al risanamento energetico degli edifici, ma ricordo che risanare energeticamente gli edifici consente di pagare bollette meno care: quindi, tale intervento è nell'interesse della popolazione, non contro il suo interesse.

Sull'eliminazione di automobili inquinanti a combustibile fossile, certo che c'è il problema che le auto elettriche contengono materiali che ci vende sostanzialmente solo la Cina, dalla quale quindi rischiamo di essere presi per il collo, ma almeno una proposta alternativa va fatta.

Ricordo che tra i cento e i centoventi anni fa ci fu un grande cambiamento per quanto riguarda la mobilità: si passò dai cavalli alle automobili e ai treni, che si diffusero in quel periodo. Allora c'erano lavoratori che vivevano sul trasporto dei cavalli (maniscalchi, costruttori di carrozze, allevatori, produttori e venditori di biada, tutta gente che campava sui cavalli): all'improvviso, i cavalli non c'erano più, sostituiti da altri mezzi di locomozione; non per questo, però, i Governi di allora hanno vietato l'uso delle automobili e l'uso dei treni: hanno sposato lo sviluppo e l'evoluzione naturale della società, modificando le normative, per cui i maniscalchi sono andati a fare qualcos'altro.

Ecco, quello che manca a questa maggioranza di Governo è la visione. Come ho detto all'inizio, però, loro ascoltano i cittadini e si limitano a fare quello che essi chiedono. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

**LOMBARDO** (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, il presente disegno di legge è volto alla conversione del decreto-legge n. 3 del 2023, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile. Come hanno avuto modo di ricordare i colleghi in Aula, è giusto riconoscere che c'è stata una proficua attività in sede di Commissione, che ha portato all'approvazione di diversi emendamenti presentati dalla maggioranza e dall'opposizione per migliorare il presente disegno di legge.

Esso contiene alcune norme che vanno positivamente nell'ottica della cura delle relazioni del territorio, però ce ne sono altre, che avrò modo di evidenziare, che sicuramente non ci soddisfano. Laddove si parla delle misure di accelerazione e semplificazione della ricostruzione pubblica nelle aree colpite dagli eventi sismici, è normale che i temi dell'accelerazione, della semplificazione e dello sblocco dei cantieri siano anche di nostro interesse.

Come giustamente ricordavano alcuni colleghi, però, visto che questo provvedimento si intreccia con un altro, che riguarda il codice degli appalti, vi ricordiamo che andare veloce è importante, ma è più importante andare lontano. (*Applausi*).

Quando in nome della velocità, della semplificazione e dell'accelerazione si introducono misure che rischiano di portare alcune difficoltà e non lavorare nell'ottica della trasparenza e dell'anticorruzione, soprattutto in un territorio come quello italiano, che ha conosciuto, anche nelle fasi di ricostruzione post-sisma, evidenti elementi di patologia, ci preoccupiamo.

Quando invece si fa una *governance* dei poteri sostitutivi per i commissari *ad acta* e si facilita il lavoro di questi commissari e i poteri sostitutivi, siamo ovviamente favorevoli; quando si introducono misure, come quella che è stata presentata dall'emendamento a firma del senatore Sigismondi, per assicurare i presidi scolastici anche nelle piccole realtà interne, consentendo alle classi con un numero ridotto di alunni nelle aree del cratere sismico di evitare lo spopolamento, queste sono sicuramente disposizioni positive, che ci convincono. Allo stesso modo, quando si rifinanzia con un fondo di 10 milioni, per gli anni 2022 e 2023, la protezione civile, siamo sicuramente a favore di tali disposizioni.

Che cos'è allora che non ci convince? A noi non convincono essenzialmente tre punti: il primo è il fatto di aver voluto concentrare queste misure e questi interventi soprattutto sul tema della ricostruzione del Centro Italia. Se dobbiamo muoverci, dobbiamo farlo in maniera organica, non possiamo farlo a macchia di leopardo. Tra l'altro, nel Centro Italia, visto che il criterio cronologico non si può usare, perché il terremoto dell'Abruzzo è del 2009, vorrei che ci ricordassimo anche che c'è stato un altro evento sismico che ha riguardato una Regione che conosco molto bene: quello del 2012 in Emilia-Romagna. (*Applausi*). Credo che quello sia stato un modello virtuoso di ricostruzione post-terremoto e sono convinto che non vi siano state decisioni politiche nel voler includere o escludere

altre Regioni. Se però vogliamo un presidio perché la ricostruzione venga fatta per bene, questo dipende anche dalla collaborazione che ci dev'essere delle amministrazioni locali, delle amministrazioni regionali e di tutto il sistema Italia.

Il secondo punto che non mi convince è quello della protezione civile. È certo che il rifinanziamento e l'attribuzione dei fondi nel 2022-2023 alla Protezione civile è un segnale importante, che ci vede favorevoli, ma - come ho avuto modo di dire già in sede di esame del decreto-legge sulla riconfigurazione dei Ministeri - il modello della Protezione civile come avanguardia del nostro Paese era costruito su una catena di comando chiara e precisa, che andava a svolgere un'attività di coordinamento interministeriale che era doveroso lasciare sotto la Presidenza del Consiglio dei ministri. *(Applausi)*. Perché andate a toccare cose che hanno funzionato, cercando di costruire modelli che non sappiamo se e come funzioneranno? Ve lo ripeto: credo che quello sia stato un grave errore.

Il terzo limite - come diceva anche il collega Spagnoli prima - è quello di affrontare il tema della ricostruzione, seppur nell'idea che i soccorsi e la ricostruzione debbano avvenire insieme, senza un pezzo fondamentale, che è la prevenzione. *(Applausi)*. Se non investiamo nella prevenzione, non avremo mai, in un territorio come quello italiano, a rischio idrogeologico e sismico, la vera sicurezza. Su questo, come Gruppo Azione-Italia Viva, abbiamo presentato un ordine del giorno sul tema Italia sicura e Casa Italia, che ci avete chiesto di anticipare nei tempi al 14 febbraio. *(Applausi)*. È possibile che ad ogni intervento dobbiamo richiedervi quanto ancora dobbiamo aspettare, visto che ci avete chiesto voi di anticiparlo? Noi consideriamo infatti che quei provvedimenti che sono utili per il Paese (Casa Italia e Italia sicura) siano la linea della prevenzione sulla quale si fa un investimento sulla sicurezza che esce oltre la dittatura dell'emergenza. *(Applausi)*.

Signor Presidente, nel momento in cui c'è da discutere di curare i territori, di dare risorse alle amministrazioni locali e di aiutare i poteri di intervento, siamo favorevoli. Invece, laddove manca quello che per noi è un elemento fondamentale, cioè la visione organica dei provvedimenti che oggi adottiamo, non possiamo che continuare a muoverci nella prospettiva della riduzione del danno: è quello che faremo in questo intervento e che continueremo a fare nei prossimi interventi con senso di responsabilità e impegno civico rispetto a chi ci guarda da casa e alle popolazioni colpite dal sisma. *(Applausi)*.

Faccio solo un appunto, visto che prima è stato affrontato il tema del consolidamento antisismico, che in un Paese come il nostro dovrebbe essere strutturale. Ricordo che in moltissime aree a rischio idrogeologico e sismico (parlo anche di territori del Sud, come la Sicilia e la Calabria) è inferiore al 30 per cento il numero dei Comuni che hanno adottato quello che una volta si chiamava piano regolatore generale e che oggi si chiama piano urbanistico generale (PUG). *(Applausi)*. Come vogliamo fare prevenzione se i nostri Comuni non si dotano degli strumenti urbanistici previsti dalla legge? Andiamo verso la prevenzione per non dover rincorrere sempre purtroppo eventi catastrofici o dannosi per il nostro Paese e per la nostra popolazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

[DAMIANI](#) (FI-BP-PPE). Signor Presidente, innanzitutto rivolgo un augurio di buon lavoro al commissario per la ricostruzione post-sisma 2016 nominato dal Governo, il collega senatore Guido Castelli, che sicuramente farà bene, perché conosce bene il territorio ed è un amministratore capace e preparato.

Ho ascoltato gli interventi dei colleghi delle opposizioni, che mi hanno preceduto, di cui condivido anche alcuni aspetti, soprattutto quelli inerenti alla prevenzione, in un momento particolare, in cui le calamità oramai ci piovono addosso anche all'improvviso. Pertanto, oggi fare una politica attenta alla prevenzione delle catastrofi e degli eventi alluvionali, come quelli a cui nelle ultime settimane abbiamo assistito in alcune parti del territorio, in questo caso della Sicilia (l'area geografica di provenienza della collega al mio fianco è stata colpita da questi eventi), è sicuramente importante, quindi sono convinto che da questo dibattito il Governo riuscirà a trarre spunti importanti non soltanto sul decreto-legge che oggi andiamo a convertire, ma anche sulle prospettive, quindi per nuovi interventi legislativi anche in tema di prevenzione. Sicuramente bisogna investire tanto sulla prevenzione e ritengo che questo sia un buon motivo per lavorare tutti insieme su tale aspetto.

Il decreto-legge in esame è importante, per noi significativo e anche simbolico, perché afferma la volontà di questo Governo e di questa maggioranza di centrodestra di dare risposte immediate e concrete agli eventi che hanno colpito alcune Regioni del Centro Italia, in particolare con gli eventi sismici del 2009 e del 2016. Si tratta di ferite ancora aperte, nonostante dal primo evento siano passati quattordici anni e dall'ultimo sette; in questi territori la gente non è ancora tornata alla quotidianità della propria vita, quindi la situazione è indegna e inaccettabile. Per questo, all'inizio dell'anno il Governo è intervenuto in maniera opportuna con un decreto-legge recante la nomina del nuovo commissario e alcune norme volte ad accelerare i processi necessari alla ricostruzione di questi territori, quindi per dare tempestività agli interventi, per accelerare e soprattutto per semplificare.

Ormai lo vediamo in tanti casi, ma soprattutto in questo: la gente non crede più, è sfiduciata e quindi, se non acceleriamo e non diamo risposte immediate, ahimè la gente sarà ancora più sfiduciata. In questo caso, sono passati tanti anni e ancora oggi ci sono zone che non si sono ancora viste assegnare le risorse necessarie, dove i lavori non sono iniziati, mancano le progettazioni esecutive e tutta una serie di gare e non sono stati erogati i contributi. Dobbiamo dare risposte ed ecco perché bisognava accelerare con un decreto *ad hoc* e norme specifiche.

Parlano i dati: a fronte dei circa 26,5 miliardi di danni che sono stati prodotti dal terremoto del 2016, ad oggi risultano erogati alle imprese esecutrici per le ricostruzioni soltanto 2,5 miliardi circa. Siamo quindi in grande ritardo ed è per questo che oggi bisogna partire, dando un'accelerata importante non soltanto alle erogazioni ai privati che hanno subito i danni, ma soprattutto al patrimonio pubblico del nostro territorio. Serve semplificazione: anche in questo caso, la burocrazia ci soffoca e la semplificazione risulta una proposta importante. Tra le proposte non c'è soltanto quella di semplificare l'attività di ricostruzione, ma anche quella di dare fiducia alla popolazione residente, perché è chiaro che poi si assiste al brutto fenomeno dello spopolamento di interi territori e questo dobbiamo cercare di evitarlo, cercando di riportare la gente nelle proprie case quanto prima.

Tra le proposte, il decreto prevede l'utilizzo di crediti fiscali che siano ricondotti a meccanismi previsti per l'erogazione di contributi, maggiori poteri di intervento al commissario e soprattutto poteri di erogazione diretta dei contributi, stabilizzazioni previste per chi ha lavorato e necessita dell'approvazione dei progetti. È importante, a tale scopo, avere personale che lavora per la pubblica amministrazione, quindi sono previste anche le stabilizzazioni. Fra le misure, vi sono: il combinato dei prezzari unici del cratere con i prezzari regionali, la revisione del costo parametrico su base Istat e l'ampliamento dei casi per i quali è prevista la maggiorazione del contributo concedibile, una norma quindi che stabilisca che la perdita del contributo si verifica solo dove ciò è specificatamente previsto; un pacchetto di proposte su qualificazione e su autonomia negoziale nella stipula dei contratti d'appalto, varianti, controlli, la proroga delle agevolazioni e poi l'ulteriore contributo che il decreto-legge stanziava di 10 milioni di euro per rifinanziare il fondo regionale per la protezione civile.

Quello che stiamo esaminando è dunque un decreto importante, che ha visto già il pieno sostegno in Consiglio dei ministri da parte del Gruppo Forza Italia e ringraziamo la Commissione e i suoi componenti che, in un confronto fra maggioranza e opposizione, hanno aggiunto anche altri articoli importanti al testo che servono a dare un'accelerata, a sburocratizzare, a velocizzare, a semplificare e soprattutto a dare fiducia ai cittadini. I cittadini hanno bisogno di questa ricostruzione e per questo, con convinzione, il Gruppo Forza Italia voterà favorevolmente la conversione del decreto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

[SIRONI](#) (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, gentile rappresentante del Governo, mi ha fatto molto piacere ascoltare l'intervento del senatore Damiani, perché ero un po' perplessa sulla gestione della discussione in Aula, soprattutto per il nostro pubblico di giovani ragazzi. La partecipazione non sembrava eccezionale, invece il senatore Damiani ha ascoltato e altrettanto ho fatto io, perché è importante secondo me che ciascuna delle parti ascolti le rispettive ragioni.

Andrò nella stessa direzione sulla prevenzione, perché ascoltare la parola "ricostruzione" mi suscita un senso di sconforto e di amarezza. Immagino che sia un sentimento comune in quest'Aula, perché, se si parla di ricostruzione, significa che qualcosa è andato distrutto e pare assurdo che ancora oggi, nel 2023, le calamità ci colgano di sorpresa e impreparati. Eppure, anno dopo anno, terremoto dopo

terremoto, calamità dopo calamità, ci ritroviamo a contare i morti e a registrare i danni e a osservare un minuto di silenzio in quest'Aula per le vittime innocenti, nonché a discutere di come allocare le scarse risorse dello Stato.

La coperta è regolarmente troppo corta, i tempi della burocrazia troppo lunghi, e l'inefficienza dello Stato ogni volta si appalesa nella sua drammaticità. I cittadini perdono fiducia nelle istituzioni e non si riconoscono in uno Stato che appare incapace di reagire in modo adeguato ed efficace.

D'altra parte, gli elementi calamitosi continuano inesorabilmente a succedersi negli anni e non si può più parlare di fatalità: ormai si deve parlare di incapacità di imparare dalle esperienze passate, di pianificare correttamente e di ammettere che il rischio naturale è la regola nel Paese delle frane, delle valanghe, delle alluvioni e dei terremoti. Non ci vuole un genio della politica per capire che prevenire costa meno che curare (*Applausi*), che agire sulle cause è meglio che porre rimedio agli effetti, ma pare che in Italia questo sia un approccio sconosciuto.

Occorrerebbe essere formiche invece che cicale. Ad onor del vero, qualche formica al Governo l'abbiamo avuta: sto pensando, a proposito di prevenzione, al DPCM cosiddetto Proteggi Italia, varato dal Governo Conte I nel 2019, che stanziava quasi 11 miliardi in tre anni con l'obiettivo di mettere in sicurezza 3 milioni di nuclei familiari residenti in aree ad alta vulnerabilità, ma anche e soprattutto a mitigare il rischio e a mettere in sicurezza l'intero Paese contro il rischio idrogeologico, con la logica della prevenzione e mettendo in atto una serie di importanti misure di emergenza, prevenzione, manutenzione, ripristino, semplificazione e rafforzamento.

Il MoVimento 5 Stelle, durante questi primi mesi di nuova legislatura, dalla prospettiva di una opposizione costruttiva non ha perso di vista l'importanza di insistere sulla prevenzione del rischio, nel nostro fragile territorio, per la tutela dei cittadini. Nel corso dell'*iter* di approvazione della legge di bilancio abbiamo utilizzato lo strumento dell'ordine del giorno, sottolineando la necessità di maggiori fondi per l'aggiornamento dell'inventario dei fenomeni franosi italiani che vede alcune Regioni totalmente inadempienti. Inoltre, non abbiamo perso occasione per sottolineare la necessità di stanziare i fondi necessari per il completamento e l'aggiornamento del progetto Carg (*Applausi*), ossia la Carta geologica d'Italia. Si tratta di uno strumento di grande valenza scientifica e sociale messo in campo all'inizio degli anni Novanta; è stato finanziato per qualche anno, ci si è bloccati nel 1999 e nel 2020, con il Governo Conte, si è ripreso a finanziarlo. La Carta geologica dell'Italia consente di fornire dati georeferenziati utili alla corretta programmazione degli interventi per la mitigazione, la riduzione e la prevenzione. Questa Carta geologica costituisce la base per la redazione di carte tematiche derivate, in merito alla pericolosità sismica, geomorfologica, idrogeologica e geofisica, utili per la pianificazione territoriale.

Ricordo inoltre che come MoVimento 5 Stelle, a prima firma del nostro collega, senatore Pietro Lorefice, è stato depositato un disegno di legge che contiene importanti disposizioni per il completamento e l'aggiornamento di questa cartografia geologica e geotematica d'Italia. Se approvato, si tradurrebbe nella disponibilità di una moderna e georeferenziata cartografia geologica, uno strumento indiscutibilmente scientifico idoneo ad approfondire la conoscenza fisica e geologica del territorio. È quindi è necessario un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e di previsione, che consenta di individuare e prevedere i rischi, anziché parare i colpi.

Purtroppo, nella legge di bilancio questo Governo non ha stanziato nulla per combattere e prevenire i rischi sul territorio ed è stato stanziato poco sul piano di adattamento del clima. Occorrono inoltre stanziamenti sui piani per la protezione idraulica e idrogeologica; occorre semplificare la normativa e rivedere quella sul condono.

Occorre una normativa sul governo del territorio, sulla rigenerazione urbana e sul consumo di suolo, perché la prevenzione dei rischi sismici e idrogeologici passa anche da un'appropriata gestione del suolo; ancora oggi abbiamo una normativa urbanistica che risale - sentite bene - al 1942. Occorre intervenire con tempestività sul meccanismo economico, che ancora favorisce l'espansione. È chiaro che questi sono capitoli di spesa che in realtà sono da leggere come capitoli di investimento. Come qualcuno diceva - qualcuno che quest'Aula apprezza - ci sono il debito buono e il debito cattivo.

Questo subito ci fa tornare alla mente un altro capitolo importante, quello relativo, in tema di

ricostruzione post-sisma, al superbonus e in particolare alla cessione del credito, che è stato cancellato da un giorno all'altro. Questa gestione era relativa alla parte di spesa eccedente il contributo concesso per gli interventi di riparazione e ricostruzione post-sisma. Il problema è che chiaramente, avendo eliminato la cessione del credito e lo sconto in fattura, rimane solo la detrazione fiscale, che - come tutti sanno - è una cosiddetta roba da ricchi, nel senso che ci vogliono le risorse da anticipare per la misura e poi si deve avere la capienza fiscale per assorbirla. Chiaramente, in una situazione di emergenza sismica, con persone che hanno perso la casa, togliere questo sostegno per un interesse superiore sembra difficilmente comprensibile. Quindi, visto che parte della maggioranza, anche a livello locale, ha sollevato il problema dell'ingiustizia sociale che l'eliminazione di questa misura sta provocando, si auspica che essa venga reintrodotta.

Concludo dicendo che la crisi climatica rappresenta la più grande sfida che l'umanità è costretta ad affrontare in questo secolo. Per essere vinta, essa necessita di un netto cambio di passo nelle politiche di mitigazione e di adattamento entro il 2030. Se vogliamo essere generosi e responsabili nei confronti delle prossime generazioni, dobbiamo smettere di essere cicale e diventare formiche, impegnandoci per lasciare loro i sistemi naturali e la biodiversità in uno stato migliore di quello che a nostra volta abbiamo ereditato. (*Applausi*).

#### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 18,12)**

**PRESIDENTE.** Alle ore 18 avevamo previsto una commemorazione. Ma, poiché mancano solo due interventi, con l'accordo dei Capigruppo, si procede con la conclusione della discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

**VERINI (PD-IDP).** Signor Presidente, cercherò di essere celere nel mio intervento.

Noi siamo costretti, anche su questo provvedimento, a dire che il Governo e la maggioranza danno l'impressione di non avere una visione e un orizzonte, anche su temi delicatissimi come quello in esame. In generale, che altro deve accadere in questo Paese, tra siccità e bombe d'acqua, tra dissesto idrogeologico e scioglimento dei ghiacciai, per comprendere che la lotta ai cambiamenti climatici e l'impegno per una sostenibilità produttiva di modi di produrre, di vivere, di muoversi e di consumare sono un imperativo per tutti? Che altro deve accadere per comprendere che immediati e risolutivi interventi per il riassetto e il rammendo del territorio sono fondamentali per il futuro del Paese e per la prevenzione di tragedie e calamità? Di solo presentismo, anche in questi campi, si muore.

A proposito di queste calamità, rappresentano per noi una tappa fondamentale - ma crediamo la rappresentino per tutti - la definizione e l'approvazione di un serio codice della ricostruzione, che possa aiutare l'Italia ad avere modelli seri e flessibili, validi per diverse circostanze. Il provvedimento in esame si colloca in un quadro nel quale molti cittadini, che comunque avevano dato fiducia a questo Governo e a questa maggioranza con il voto, manifestano contrarietà per le discrepanze tra gli annunci fatti in campagna elettorale e i provvedimenti concretamente adottati, sui quali - lo voglio far rilevare - si sono già consumate nove richieste di fiducia. Ripeto: nove, tre al mese. Se - come dite - volete durare cinque anni, ne dovrete porre quasi 180. Del resto eravate pronti, e si vede. A porre le questioni di fiducia eravate prontissimi! Devo dire che è una pratica usata un po' da tutti i Governi, di centro, di destra e di sinistra. Qui vi avviate davvero, però, a polverizzare ogni *record* e questo significa dire anche basta, perché così si limitano in maniera abnorme le prerogative del Parlamento.

Lo abbiamo visto anche con la legge di bilancio, quando non sono state date quelle risposte strutturali, che pure necessitavano e di cui il Paese aveva bisogno. Anzi, secondo noi sono state date zero risposte alle questioni vere, legate alla crisi energetica, al sostegno alle imprese e alle famiglie, alla sanità pubblica, ai salari, agli stipendi erosi dall'inflazione, al fatto che l'Italia ha i salari tra i più bassi d'Europa, e potremmo continuare. Quello che vediamo, poi, è anche una certa miopia. Magari per cercare di gratificare alcune categorie avete persino rischiato e state rischiando di rompere i rapporti con l'Europa: pensiamo a quello che sta succedendo con la vicenda dei balneari, al richiamo del presidente Mattarella e al rischio della procedura di infrazione da parte dell'Europa.

È il caso - qui entro brevemente nel merito del provvedimento - anche della norma sull'estensione del superbonus per gli immobili ricadenti nei crateri e nelle aree in cui si sono verificati gli eventi sismici degli ultimi anni. Sappiamo anche noi che la misura del superbonus, così come era concepita e attuata,

presentava delle criticità per i conti pubblici, pur avendo dato un importante scossone al settore dell'edilizia e all'indotto. Era chiaro che si dovesse costruire una modifica delle norme, ma modo e sostanza con i quali avete agito sono improvvisati e ingiusti. Avete detto che era questa anche la vostra intenzione, che si trattava di trovare i giusti equilibri, ma non è così. Avete fatto un *blitz* e tantissime imprese e famiglie che aspettavano giuste decisioni si sono ritrovate veramente in una situazione di drammatica difficoltà. Avete bocciato anche i nostri emendamenti in materia.

Insomma, queste decisioni sono gravi - secondo noi - perché colpiscono non solo - come ho detto - imprese, famiglie e lavoratori, ma anche al fondo quei cittadini che le regole hanno rispettato e hanno rispettato quello che era un patto con lo Stato. Dunque colpite chi rispetta i patti con lo Stato e le regole, ma favorite chi non li rispetta, come è avvenuto con gli evasori fiscali, con i no vax e via condonando. Ecco perché è intollerabile questo atteggiamento. Nel merito, sono a grave rischio di blocco parti importanti del piano di ricostruzione, a seguito degli abbattimenti degli edifici che sono in corso, anche in virtù degli incentivi programmati.

Insomma, si tratta di una situazione delicata. Voglio dare atto al commissario Castelli di aver raccolto questo nostro appello, che peraltro era anche l'appello di tanti sindaci e di tante forze sociali di tutti i territori del cratere. Eravamo con il commissario Castelli sabato, a Norcia, in un'occasione di fiducia e di speranza, per l'accensione della fiaccola di San Benedetto, in una bella manifestazione sui prodotti tipici locali. Anche in quella sede il commissario ha rafforzato questo impegno. Ora però, al di là della volontà espressa dal commissario, chiediamo al Governo di fare sul serio, di non limitarsi a fare promesse e di intervenire perché la misura del superbonus venga corretta - come è necessario fare - e soprattutto venga ripristinata per le zone terremotate, perché altrimenti sarebbe un'ingiustizia sopra un'altra ingiustizia. (*Applausi*).

Infine, avete manifestato immotivata chiusura anche su tanti emendamenti del Partito Democratico e sui riconoscimenti risarcitori ai parenti delle vittime. Insisteremo anche su questo: abbiamo presentato iniziative legislative, una delle quali è a prima firma del collega Michele Fina, per far emergere la questione.

Esprimiamo insoddisfazione anche per la bocciatura degli emendamenti finalizzati all'assunzione di personale per i parchi, garantendo loro stabilità, al supporto psicologico e al patrocinio legale gratuito alle vittime dei disastri, per le risorse da destinare alla lotta ai mutamenti climatici nell'ambito del fondo per la protezione civile. Sono state bocciate anche le nostre proposte dedicate all'alluvione di Ischia, sulla sospensione fiscale, sulle misure per rafforzare gli organici, su quelle relative al trasporto scolastico. Vediamo silenzi imbarazzati dei parlamentari di maggioranza che nei territori rilevano la situazione, ma poi qui sono costretti a votare un provvedimento che essi stessi condividono poco.

Insomma - concludo Presidente - nelle aree della ricostruzione è capitato, e non solo a me naturalmente, di toccare con mano dolore, angoscia per le morti, le tragedie, le case crollate, per i rischi di spopolamento e desertificazione di alcuni tra i territori più belli del nostro Paese, la fascia appenninica, l'Italia di mezzo. Ma a quel dolore, a quella tragedia hanno fatto poi seguito, grazie all'impegno dei Governi e delle Aule parlamentari, lo stanziamento di fondi per la ricostruzione e altre iniziative. Non ci siamo voltati dall'altra parte, e questo è vero. E io do atto anche al lavoro dei precedenti commissari, a partire dall'ultimo. Un ringraziamento voglio rivolgere anche in questa sede a Giovanni Legnini, che ha velocizzato con le sue ordinanze la ricostruzione (*Applausi*), che oggi è un qualcosa di più di una speranza, un qualcosa che si avvia ad essere concreto. Occorre rafforzare però quella fiducia, non tradirla con provvedimenti sbagliati. Occorre lavorare per accelerare, e non per demolire, quella speranza con questi provvedimenti discutibili e dare forza con due parole chiave: unità e coesione. Per noi sono parole chiave, che però purtroppo sembrano mancare visibilmente a questo Governo e alla sua maggioranza. (*Applausi*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE**. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Erodoto» di Corigliano Rossano, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. [462](#) (ore 18,22)**



PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (Fdl). Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi pare che Stefano D'Arrigo, lo scrittore siciliano, abbia detto che in Italia ci sono due grandi categorie di persone che si occupano di politica, due partiti: uno è il partito del visto con gli occhi, l'altro è il partito del sentito dire. Io sul tema sisma sono d'ufficio iscritto al partito del visto con gli occhi, visto che alle ore 3,36 del 24 agosto del 2016 ero sindaco. Successivamente, finito di fare il sindaco, ho fatto l'assessore alla ricostruzione e ora mi trovo a fare il commissario straordinario. E posso dire, con l'attenzione che da sempre riservo al tema del sisma 2016, che questo è un buon provvedimento. E invito davvero anche le opposizioni a valutare l'opportunità di votarlo, perché sarebbe non solo un bel segnale, ma anche una restituzione importante e significativa ai molti sindaci, ai molti governatori e a coloro i quali, affollando quella che io definisco la comunità del sisma, chiedevano provvedimenti del genere.

È vero che è stato detto che forse il provvedimento difetta di sistematicità. Collega, però, è stato proprio concepito perché c'erano delle cose ineludibili e indifferibili che andavano fatte. Quindi, dobbiamo guardare a questo provvedimento come a un intervento che probabilmente doveva e poteva essere fatto prima e che va a correggere, almeno per quanto riguarda il sisma 2016, alcune distorsioni che rischiavano di compromettere la ricostruzione stessa, la sua tempestività, la sua adeguatezza.

Cito, fra le diverse cose, tre questioni che sono nodali, quale che sia poi il proprio partito (quello del visto con gli occhi o quello del sentito dire).

Innanzitutto, cito l'assoluta necessità che la ricostruzione possa disporre di un *set* di professionisti della pubblica amministrazione che possano essere stabilizzati, in maniera tale che quegli operatori pubblici possano, nel tempo, consolidare la propria funzione decisiva. Per ognuna delle 52.000 pratiche del sisma 2016, infatti, vi è la necessità di un provvedimento e di un operatore pubblico.

Qual è il tema che tutti i sindaci ci hanno proposto di tenere in considerazione? Il fatto che - come è noto - i nostri ragazzi, quelli che lavorano nei Comuni, se non hanno una prospettiva, se ne vanno. Non ci lavorano a Pieve Torina, non ci lavorano a Servigliano; ci lavorano per un po' e poi se ne vanno e grande è la concorrenza, anche da parte del privato.

Abbiamo una assoluta necessità, quindi, non solo di consolidare l'apparato amministrativo di quei Comuni (sono 138), ma anche di consentire a quegli stessi Comuni, esaurita la ricostruzione, di mantenere dei presidi, che necessariamente devono disporre di una pubblica amministrazione adeguata.

Il tema della stabilizzazione del nostro personale fa parte, dunque, di una delle richieste che, in maniera più rutilante e continua, veniva posta e che domani spero possa essere ritenuta conseguita, auspicabilmente per merito di tutto il Parlamento.

Vi è poi la questione delle scuole. Io ricordo che il sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini, fece una grande battaglia insieme a me, relativamente a un problema di cui purtroppo soffrono e soffrivano le aree del sisma, anche prima del 24 agosto 2016. Il tema è quello dello spopolamento. Non c'è anno, non c'è predisposizione delle classi scolastiche, almeno fino adesso, senza che i sindaci di quei piccoli Comuni non debbano provare a difendere la formazione delle stesse classi; ed è più complicato da mantenerle nella misura in cui si affidano quelle scelte agli *standard* numerici che sono quelli nazionali e generali.

La chiusura delle classi e il rischio di spopolamento, indotto proprio dalla perdita del servizio dei servizi, che lega in maniera più significativa la scelta delle famiglie alla decisione di rimanere in quei posti, oggi possiamo dire che sono superati: superati nella misura in cui, fino all'anno scolastico 2028-2029, si potrà derogare a quelli che sono gli *standard* numerici per la formazione di classi, che quindi potranno essere mantenute.

Certo: ciò non esclude che bisognerà essere intelligenti e ragionevoli e cercare comunque di contrastare fenomeni di spopolamento di classi troppo poco nutrite di studenti. Questo, però, ci chiedevano da anni e questo siamo riusciti a fare. Non è un intervento puntuale nel senso deterioro del termine, ma è intervento necessario, che arriva, e speriamo di poter dire non tardivamente, ma che doveva arrivare.

Ce ne sono altre di tali questioni, ma non voglio attardarmi su questi aspetti. Non so quanti di voi

conoscono quanto accaduto a coloro i quali hanno perso la propria attività produttiva, che l'hanno vista lesionata dal sisma, da una furia che - non lo dimentichiamo - in quella sequenza fatta di quattro terremoti devastanti ha interessato un'area di circa 600.000 persone. È stata una delle più grandi tragedie nazionali, senza evidentemente voler fare gerarchie tra le tragedie.

Ebbene, le persone che avevano un albergo, che avevano un opificio, una azienda agricola, ancora oggi devono anticipare l'IVA sulla lavorazione dei materiali. Ma vi rendete conto? L'albergatore di Ussita, posto meraviglioso, luogo delle mie amate Marche, che non lavora da anni, deve anticipare l'IVA sulla ricostruzione.

Queste non sono cose da considerare parte di una valutazione ideologica o partitica o delle considerazioni che stiamo mettendo in campo: sono necessità assolute che il Governo ha voluto sostenere anche con delle risorse, fondamentali per fare in modo che queste legittime aspirazioni fossero poi suffragate.

Sono scelte politiche, che io credo sarebbe bene, giusto e auspicabile potessero essere condivise, proprio perché accedono a quei dettagli in cui - come è noto - si annida il diavolo e che, spesso e volentieri, non consentono le giuste e necessarie azioni, che sono complesse e tanto più complicate.

Veniva ricordato prima il sisma del 2012 dell'Emilia-Romagna. Ripeto ancora una volta che non si devono fare gerarchie, perché ogni tragedia ha una sua storia. È evidente, però, che la caratteristica precipua del sisma del 2016 è che si è scaricato in un'area appenninica complicata. Anche fare cantieri è complicato dalle parti di Camerino, oppure là dove ci sono i doppi crateri, cari ai senatori Sigismondi e Liris. Ci sono due crateri, pensate, quello del 2009 e quello del 2016, e norme che spesso si sovrappongono. È una situazione complicata che riguarda una delle aree più identitarie, evocative e significative della nostra Nazione, rispetto alla quale - è un altro argomento che voglio sottoporre all'attenzione di chi magari ancora non ha deciso di votare favorevolmente questo decreto-legge - urge intervenire tempestivamente per la sua ricostruzione fisica, ma si impone anche nel frattempo di non perdere il flusso minimo vitale che anima quei territori, che erano già - ahimè - sofferenti per una gelata demografica ingravescente anche prima del 2016.

Rispetto a quest'ultimo tema, che è la seconda gamba della ricostruzione, noi ambiamo a dire - e vogliamo farlo, sapendo quanto sarà anche complesso - che, oltre alla ricostruzione, è necessario provvedere alla rigenerazione e alla rivitalizzazione economica e sociale del cratere stesso. Sono state fatte delle cose; io ero parte della cabina di coordinamento, insieme al commissario Legnini, che anch'io ringrazio per quello che ha fatto. E devo dire che abbiamo già cominciato a lavorare in maniera tale che la seconda gamba della ricostruzione, ovvero la rivitalizzazione, sia sempre presente nell'agenda del commissario, dei sindaci, dei governatori e degli operatori pubblici che devono portare avanti questa sfida; sfida, che - come ricordava prima un collega - dobbiamo curare, perché siamo in una fase che ancora richiede molta attenzione sull'attuazione concreta delle molte risorse assegnate, che ora devono essere messe a terra e impiegate con scrupolo.

Ecco perché questo decreto-legge attribuisce al commissario anche il ruolo di curare la riparazione, il rammendo, la riconfigurazione di un flusso minimo vitale che sappiamo essere ancora possibile recuperare, se solo sapremo dare continuità a un'azione già promossa nel fondo complementare area sisma, che ha consentito anche di stimolare economicamente quelle aree. Il commissario che si occupa di riparazione e di ricostruzione è colui il quale, insieme alle Regioni e ai Comuni, in una logica multilivello, potrebbe arrivare a far sì che la ricostruzione del terremoto del 2016 possa diventare un modello per le altre aree interne. Guardate che dalle nostre parti -lo dico perché sono di quelle zone - abbiamo avuto solo la sventura di vedere anticipato l'esito di una crisi delle aree interne che da tempo è sotto gli occhi e nell'agenda del decisore pubblico, ma che purtroppo ancora non ha prodotto gli effetti sperati. L'obiettivo è riuscire a costruire, secondo una logica di *governance* multilivello, ciò che è necessario in sicurezza: è vero che è assolutamente necessario ricostruire in sicurezza.

Qual è stata, in conclusione, la caratteristica della nostra ricostruzione? È stata la prima che ha dovuto attraversare anche il periodo del Covid, la transizione digitale e la transizione ecologica. Quindi, noi non dobbiamo ricostruire semplicemente com'era e dov'era, ma com'era e soprattutto come sarà, tenendo conto che il patrimonio edilizio deve avere quelle caratteristiche e quegli *standard* che

prefigurano luoghi in cui sarà possibile tornare a vivere, anche perché è certo che vi siano connessione, sicurezza, solidità sociale e soprattutto capacità di intercettare la modernità.

Una parte consistente della nostra tradizione nazionale ed europea nasce da quelle parti: noi siamo convinti che, tra le tante cose possibili, sarà possibile continuare questo percorso, sapendo che la rinascita dell'Italia centrale è di per sé anche la ricostituzione del cuore della nostra Italia. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE**. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sul naufragio di Crotona**

**PRESIDENTE**. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Senatori e senatrici, come sapete domenica scorsa un barcone di migranti partito dalla Turchia è naufragato davanti alle coste crotonesi. Il bilancio ufficiale è drammatico e registra al momento 64 vittime, di cui 14 minori, ma il numero potrebbe essere molto più alto.

Le immagini che tutti noi abbiamo visto sono veramente drammatiche. Ci troviamo di fronte a una tragedia che non può lasciare nessuno indifferente. Lo ripeto: nessuno.

Consentitemi di rivolgere innanzitutto il mio ringraziamento a quest'Assemblea per l'attenzione che dà ai tanti operatori, agli uomini e alle donne in divisa, ai tanti volontari che sono tuttora impegnati in difficili operazioni di soccorso.

Nessuno ci ridarà indietro quelle donne, quei bambini e quegli uomini. Niente e nessuno potrà sicuramente lenire il dolore dei loro familiari, ma di sicuro possiamo, anzi dobbiamo fare in modo che questi eventi non si ripetano. Perlomeno dobbiamo seriamente provarci. Tutti - come ha ricordato autorevolmente il Presidente della Repubblica - a partire innanzitutto dall'Europa, abbiamo l'obbligo anche morale di impegnarci maggiormente, affinché quello che abbiamo visto a Steccato di Cutro non si ripeta in futuro.

Nel ribadire il mio più alto e sincero senso di cordoglio, invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,36)**

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

**IRTO (PD-IDP)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**IRTO (PD-IDP)**. Signor Presidente, come è noto, domenica scorsa in Italia si sono svolte le elezioni primarie del Partito Democratico; oltre un milione di persone si sono recate ai seggi ed è stato uno straordinario esercizio di democrazia che è valso e ha un valore anche al di là del Partito Democratico stesso. Tutte le forze politiche, infatti, quando c'è un esercizio di democrazia devono farne tesoro e attribuirgli un valore importante.

Purtroppo in quella giornata, in quello straordinario esercizio di democrazia, proprio mentre svolgeva le sue funzioni di scrutatore è venuto a mancare Daniele Nocera, che era un iscritto al Partito Democratico, un ingegnere, un amico. Tenace e appassionato, era soprattutto una persona, un professionista con una straordinaria umanità, impegnato dal punto di vista non solo professionale, ma anche politico, che aveva un impegno forte per lo sviluppo del territorio.

Lascia una moglie e una figlia di due anni. Accanto a lui ci stringiamo come Gruppo Partito Democratico, come comunità democratica, ma sono convinto che lo faremo anche attraverso il ricordo, il saluto e l'abbraccio di tutta l'Assemblea del Senato. *(Applausi)*.

**TURCO (M5S)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**TURCO (M5S)**. Signor Presidente, il mio intervento è un appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché protegga tutti i bambini che vivono nei siti inquinati, tra cui quello di Taranto. Pochi giorni fa è stato pubblicato, a cura dell'Istituto superiore di sanità, il sesto Studio Sentieri sullo stato di salute delle popolazioni che vivono nei siti inquinati italiani di interesse nazionale. Lo Studio Sentieri ha dedicato particolare attenzione allo stato di salute dei bambini che vivono nell'infelice SIN di Taranto, documentando nel periodo 2013-2017 un eccesso di malformazioni congenite, ricoveri per tumori maligni, tumori del sistema nervoso, nonché un eccesso di leucemie e decessi. Quei bambini

tarantini si sono ammalati e sono morti mentre gli impianti funzionavano e gli impianti funzionano ancora, seppur sotto sequestro della magistratura per aver causato morte e malattia nella popolazione. Allora, nel lontano 2012, si consentì la prosecuzione dell'attività produttiva perché si ritenne che le nuove prescrizioni e le nuove tecnologie fossero tali da bilanciare le esigenze della produzione con quelle della salute e della vita. La morte e la malattia dei bambini tarantini devono indurci a riflettere se quella valutazione non sia stata drammaticamente errata.

Il recente decreto impianti di interesse strategico nazionale ripropone, tra le altre cose, oltre allo scudo penale, lo stesso generico e fallace criterio del bilanciamento, per validare modelli organizzativi atti a prevenire reati e consentire ancora la prosecuzione dell'attività produttiva dell'impianto siderurgico di Taranto.

Non sta a noi dirle, Presidente, quale sia la cosa giusta da fare quando le verrà chiesto di apporre la sua firma in calce a quel decreto-legge, che non condividiamo. Le chiediamo semplicemente di considerare di interesse strategico nazionale la vita dei bambini dell'intera Nazione, che vive il triste e gelido inverno della denatalità; di tutti i bambini che vivono nei SIN italiani e in particolare dei bambini di Taranto, città che recentemente l'ONU ha incluso tra le zone di sacrificio, zone che - come affermato dalla stessa Organizzazione internazionale - rappresentano la peggiore negligenza immaginabile dell'obbligo di uno Stato di rispettare, proteggere e realizzare il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile.

Chiediamo a lei, presidente Mattarella, di proteggere e garantire tutti i nostri bambini, futuro pulsante della Nazione. *(Applausi)*.

#### Sui lavori del Senato

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha stabilito di integrare l'ordine del giorno di domani con l'esame della sede redigente del disegno di legge istitutivo di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, già approvato dalla Camera dei deputati, e di rinviare alla prossima settimana le votazioni per i componenti dei consigli di presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria.

Gli emendamenti al decreto-legge sulla ricostruzione a seguito di eventi calamitosi dovranno essere presentati entro le ore 19 di oggi. Gli emendamenti al disegno di legge recante modifiche alle disposizioni per il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali devono essere presentati entro le ore 13 di domani.

#### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio e febbraio 2023:

- Disegni di legge n. 531 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere *(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)*

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

**PRESIDENTE.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Martedì	28	febbraio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 462 -
Mercoledì	1°	marzo	h. 10-20	Decreto-legge n. 3 ,
Giovedì	2	"	h. 10	Ricostruzione a seguito di eventi calamitosi <i>(scade il 12</i>

				<p>marzo)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Disegno di legge n. 379 - Modifiche alla legge n. 379 e disposizioni per il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali</li><li>- Disegno di legge n. 531 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)</li><li>- Deliberazione sulla richiesta di procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, per il disegno di legge n. 486 concernente la dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma</li><li>- Sindacato ispettivo</li></ul> <p><b>(giovedì 2)</b></p> <p>-</p>
--	--	--	--	---

				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento <b>(giovedì 2, ore 15)</b>
--	--	--	--	--

Gli emendamenti al disegno di legge n. 462 (Decreto-legge n. 3, Ricostruzione a seguito di eventi calamitosi) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 28 febbraio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 379 (Modifiche alle disposizioni per il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 1° marzo.

Martedì	7	marzo	h. 16,30-20	- Eventuale seguito
Mercoledì	8	"	h. 10-20	argomenti non conclusi
Giovedì	9	"	h. 10	- Disegno di legge n. 555 - Decreto-legge n. 5, Trasparenza prezzi carburanti ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 15 marzo</i> ) - Disegno di legge n. 506 - Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> ) - Deliberazione sulla richiesta di procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, per il disegno di legge n. 143 Legge quadro

			<p>per lo sviluppo delle isole minori</p> <p>- Disegno di legge n. 486 - Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove deliberata la procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento</i>)</p> <p>- Votazioni per l'elezione dei componenti dei Consigli di Presidenza della Giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della Giustizia tributaria (<i>votazioni a scrutinio segreto con il sistema elettronico su liste bloccate</i>)</p> <p>- Sindacato ispettivo <b>(giovedì 9)</b></p> <p>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento <b>(giovedì 9, ore 15)</b></p>
--	--	--	---

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 555 (Decreto-legge n. 5, Trasparenza prezzo carburanti) e n. 506 (Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 462  
(Decreto-legge n. 3, Ricostruzione a seguito di eventi calamitosi)  
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI	50'
PD-IDP	35'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	30'
FI-BP-PPE	24'
Az-IV-RE	19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	18'
Misto	17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 555  
(Decreto-legge n. 5, Trasparenza prezzo carburanti)  
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI	38'
PD-IDP	27'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	22'
FI-BP-PPE	18'
Az-IV-RE	14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	14'
Misto	13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presidente  
del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo  
2023**

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
FdI	38'
PD-IDP	27'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	22'
FI-BP-PPE	18'
Az-IV-RE	14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	14'
Misto	13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	13'

**Atti e documenti, annuncio**

**PRESIDENTE.** Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.



**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 1° marzo 2023**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 1° marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

( *Vedi ordine del giorno* )

La seduta è tolta (ore 18,44).

*Allegato B*

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ambrogio, Astorre, Augello, Barachini, Bilotti, Boccia, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Leonardi, Marcheschi, Mirabelli, Monti, Morelli, Musolino, Napolitano, Ostellari, Petrucci, Rauti, Renzi, Rossomando, Rubbia, Segre, Sisto e Zambito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Enrico, Craxi, Garavaglia, Pucciarelli, Terzi Di Sant'Agata, Testor e Zaffini, per partecipare a una conferenza interparlamentare.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 22 febbraio 2023, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, copia del decreto di archiviazione del Tribunale dei Ministri presso il Distretto di Corte di Appello di Lecce, emesso in data 15 febbraio 2023 nei confronti di Barbara Lezzi, all'epoca dei fatti Ministro per il Sud, relativamente ad ipotesi di reato per il quale è stata dichiarata l'incompetenza funzionale a decidere.

**Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Scalfarotto ha presentato la relazione sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile e di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Mario Michele Giarrusso, senatore all'epoca dei fatti, pendenti rispettivamente dinanzi all'organismo di mediazione civile ExAequo a.d.r. di Potenza e dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania (*Doc. IV-quater*, n. 2).

**Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Ilaria Cucchi ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione - ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione - all'esecuzione del decreto di acquisizione dei dati attinenti ad un profilo informatico personale e ad un *account* di posta elettronica di pertinenza dell'onorevole Marinella Pacifico, senatrice all'epoca dei fatti - in qualità di persona offesa nell'ambito di un procedimento penale - trasmessa dal Tribunale di Roma-Sezione del Giudice per le indagini preliminari e l'udienza preliminare (*Doc. IV*, n. 1-A).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR

Ministro per la pubblica amministrazione

Ministro per lo sport e i giovani

Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Ministro dell'istruzione e del merito

Ministro dell'università e della ricerca

Ministro della difesa

Ministro dell'interno

Ministro della giustizia

Ministro del turismo

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

Ministro della cultura

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (564)

(presentato in data 24/02/2023);

senatori Fallucchi Anna Maria, Melchiorre Filippo, Guidi Antonio, Spinelli Domenica, Della Porta Costanzo, Zullo Ignazio, Nocco Vita Maria, Gelmetti Matteo, Petrenga Giovanna, Matera Domenico, Farolfi Marta, Tubetti Francesca, Ambrogio Paola, Iannone Antonio, Rosa Gianni, Marcheschi Paolo, Silvestroni Marco, Salvitti Giorgio, Ancorotti Renato, Sigismondi Etelwardo, Orsomarso Fausto

Disposizione in materia di assunzioni al fine di favorire innovazione, sviluppo e competitività delle piccole e medie imprese (565)

(presentato in data 27/02/2023).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Valente Valeria ed altri

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali (424)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7<sup>a</sup> Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri e difesa*

Sen. La Marca Francesca

Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo (296)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7<sup>a</sup> Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 28/02/2023);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Boccia Francesco

Disposizioni per il potenziamento degli incentivi fiscali previsti dall'articolo 16-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per l'installazione di impianti fotovoltaici nelle regioni del Mezzogiorno (48)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

(assegnato in data 28/02/2023);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Verducci Francesco

Disposizioni per la promozione e il sostegno delle produzioni, della diffusione, della fruizione e dell'accesso alla creatività, alla cultura, alle arti performative e allo spettacolo e riconoscimento di luoghi e di spazi della cultura, della creatività e delle arti performative (72)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. D'Elia Cecilia

Introduzione dell'educazione all'affettività e al rispetto delle differenze nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione (294)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Sen. Turco Mario

Introduzione dell'obbligo della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario nell'ambito della procedura di autorizzazione integrata ambientale (141)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Sen. Di Girolamo Gabriella ed altri

Disposizioni in materia di autoservizi pubblici non di linea e del servizio di piazza mediante veicoli a trazione animale (406)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni,*

*innovazione tecnologica*

Sen. Tosato Paolo ed altri

Conferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano della facoltà di adottare, per la fauna carnivora, le misure di deroga previste dalla direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (407)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Turco Mario

Misure per il riordino del settore dei call center (140)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro, 8<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Iannone Antonio ed altri

Modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242, in materia di promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa (437)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 28/02/2023);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Zampa Sandra

Disposizioni concernenti la piena cittadinanza delle persone con epilessia (410)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7<sup>a</sup> Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

(assegnato in data 28/02/2023);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Ternullo Daniela ed altri

Istituzione dell'Autorità garante dei diritti delle persone anziane (535)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione

europea, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio  
(assegnato in data 28/02/2023).

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Verducci Francesco

Delega al Governo per la disciplina dell'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini che, per motivi di studio, si trovano in un comune diverso da quello di residenza (354)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7<sup>a</sup> Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 28/02/2023);

*5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio*

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (564)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro, 7<sup>a</sup> Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

(assegnato in data 28/02/2023);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Turco Mario

Disposizioni per il contrasto della speculazione finanziaria e delega al Governo per la revisione delle aliquote fiscali sulle transazioni relative agli strumenti finanziari (147)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 28/02/2023).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 28/02/2023 la 8<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile" (462)

(presentato in data 11/01/2023)

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

In data 27 febbraio 2023 è stata deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta

parlamentare:

*alla 10a Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

De Cristofaro, De Poli, Barbara Floridia, Malan, Malpezzi, Paita, Romeo, Ronzulli e Unterberger. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ", previ pareri della 1a, della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII*, n. 9).

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38 della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 3a Commissione permanente (*Doc. XXXIII*, n. 1).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Alessandro Rivera, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Giovanna Romeo, nell'ambito del Ministero della difesa.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Daniela Beltrame, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle imprese e del made in Italy, concernente la notifica 2023/0073/I relativa allo schema di regolamento recante "Consultazione pubblica in materia di *prominence* dei servizi di media audiovisivi e radiofonici di interesse generale e di accessibilità del sistema di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre".

La predetta documentazione è deferita alla 4a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 101).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 20 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 28 dicembre 1993, n. 549, la relazione sull'attività di monitoraggio dei livelli di ozono stratosferico e della radiazione ultravioletta al suolo.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 5).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 28 febbraio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente la nomina dell'incarico di Capo del Dipartimento responsabile dell'Unità di missione per il PNRR al dottor Fabrizio Penna nell'ambito dello stesso Dicastero.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli

senatori.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 22 febbraio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, riferita alle annualità 2019.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXXVIII*, n. 1).

Il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, con lettera in data 21 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXIII*, n. 1).

L'Ufficio per le attività del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti ha inviato, con lettera in data 23 febbraio 2023, la Relazione annuale sulle attività del medesimo Commissario per l'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (Atto n. 100).

Con lettera in data 17 febbraio 2023 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Motta Baluffi (Cremona).

#### **Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure di infrazione**

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 21 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) - notificate il 15 febbraio 2023 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti:

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2022/2218, sul non corretto recepimento dell'articolo 32 della direttiva 2014/56/UE sulle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, relativamente alla designazione di un'autorità competente che si assuma la responsabilità finale per i compiti di controllo - alla 2a, alla 4a, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (procedura d'infrazione n. 6);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2022/4024, sulla violazione del diritto dell'Unione ai sensi dell'articolo 45, paragrafo 2, del TFUE relativamente al reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza - alla 2a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (procedura d'infrazione n. 7);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2022/4113, sulla compatibilità delle condizioni che determinano il diritto all'assegno unico e universale con l'articolo 45 TFUE, gli articoli 4,7 e 67 del regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e l'articolo 7 del regolamento (UE) n. 492/2011 relativo alla libera circolazione dei lavoratori - alla 2a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (procedura d'infrazione n. 8).

#### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

In data 24 febbraio 2023 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dal Garante del contribuente per la Sardegna.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 99).

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 28 febbraio 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Fondazione Istituto Nazionale del

Dramma Antico - Onlus (INDA) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 52).

### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

il signor Francesco di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

- misure volte a migliorare la capacità di accoglienza e l'efficienza delle strutture ospedaliere di pronto soccorso nella provincia di Caserta (Petizione n. 325, assegnata alla 10a Commissione permanente);
  - misure di contrasto al fenomeno dell'emigrazione, soprattutto giovanile, dalle regioni meridionali (Petizione n. 326, assegnata alla 10a Commissione permanente);
  - misure a sostegno delle regioni del Sud, con particolare riguardo ai settori dell'agricoltura e del turismo (Petizione n. 327, assegnata alla 9a Commissione permanente);
  - misure di contrasto alla criminalità, con particolare riguardo alle regioni meridionali (Petizione n. 328, assegnata alla 2a Commissione permanente);
  - misure volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, in particolare nelle regioni del Sud (Petizione n. 329, assegnata alla 7a Commissione permanente);
  - la previsione della figura del Garante del contribuente in ogni Comune (Petizione n. 330, assegnata alla 6a Commissione permanente);
  - l'istituzione della Giornata della poesia (Petizione n. 331, assegnata alla 7a Commissione permanente);
  - l'emissione di un francobollo commemorativo della firma della Costituzione italiana (Petizione n. 332, assegnata alla 8a Commissione permanente);
  - la previsione di decurtazioni delle retribuzioni degli amministratori pubblici nei Comuni in stato di dissesto finanziario (Petizione n. 333, assegnata alla 1a Commissione permanente);
  - la previsione del gratuito patrocinio e di una disciplina precisa in merito al risarcimento dei danni subiti dai cittadini nei casi di abusi da parte della Pubblica Amministrazione (Petizione n. 334, assegnata alla 1a Commissione permanente);
  - misure di contrasto al fenomeno del voto di scambio (Petizione n. 335, assegnata alla 2a Commissione permanente);
  - disposizioni severe in materia di reati ambientali (Petizione n. 336, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 2a e 8a);
  - l'istituzione della Giornata della giustizia (Petizione n. 337, assegnata alla 2a Commissione permanente);
  - l'istituzione del premio "Repubblica italiana" rivolto ai cittadini virtuosi che si siano particolarmente distinti per impegno civico e rispetto delle leggi (Petizione n. 338, assegnata alla 1a Commissione permanente);
  - l'istituzione del Garante delle tasse (Petizione n. 339, assegnata alla 6a Commissione permanente);
  - incentivi per l'ammodernamento del patrimonio immobiliare (Petizione n. 340, assegnata alla 5a Commissione permanente);
  - disposizioni in materia di occupazione abusiva di immobili e la previsione di risarcimenti a favore dei proprietari (Petizione n. 341, assegnata alla 2a Commissione permanente);
  - disposizioni volte a vietare gli esperimenti nucleari (Petizione n. 342, assegnata alla 8a Commissione permanente);
- il signor Luca Marco Comellini, Segretario Generale del Sindacato dei Militari, chiede modifiche all'articolo 1462 del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di encomi ed elogi (Petizione n. 343, assegnata alla 3a Commissione permanente);
- le signore Laura Massaro e Frida Bertolini, rappresentanti del Comitato Madri Unite contro la Violenza istituzionale, e numerosi altri cittadini, chiedono modifiche all'articolo 250 del codice civile in materia di riconoscimento dei figli (Petizione n. 344, assegnata alla 2a Commissione permanente);
- il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede:
- modifiche al decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, in materia di cessione dei crediti fiscali relativi ai



- bonus edilizi (Petizione n. 345, assegnata alla 6a Commissione permanente);
- l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul COVID-19 e sulla gestione delle informazioni divulgate alla cittadinanza (Petizione n. 346, assegnata alla 10a Commissione permanente);
  - l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli aumenti speculativi dei prezzi dei materiali edili e dei servizi correlati (Petizione n. 347, assegnata alla 8a Commissione permanente);
  - l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli aumenti speculativi dei prezzi dei prodotti alimentari e dei beni di prima necessità (Petizione n. 348, assegnata alla 9a Commissione permanente);
  - disposizioni in materia di accesso alle prestazioni dei medici di medicina generale (Petizione n. 349, assegnata alla 10a Commissione permanente);
- il signor Antonio Boscolo Agostini da Chioggia (Venezia) chiede:
- disposizioni in materia di corsi di laurea in professioni sanitarie nel senso di prevedere la possibilità per gli studenti di svolgere i relativi tirocini presso qualsiasi ospedale pubblico convenzionato con le Aziende Sanitarie Locali, anche in considerazione della distanza della struttura dal luogo di residenza (Petizione n. 350, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 7a e 10a Commissione permanente);
  - l'installazione di centraline fisse di rilevamento della qualità dell'aria in tutti i Comuni della Pianura Padana con una popolazione superiore ai 25 mila abitanti (Petizione n. 351, assegnata alla 8a Commissione permanente);
  - l'abolizione dell'obbligo di prenotazione per l'accesso agli uffici della Pubblica Amministrazione (Petizione n. 352, assegnata alla 1a Commissione permanente);
- il signor Danilo Monterotti da Amandola (Fermo) chiede modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92, nel senso di prevedere che l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di primo e secondo grado sia affidato ai docenti delle discipline giuridiche ed economiche (Petizione n. 353, assegnata alla 7a Commissione permanente);
- il signor Giorgio Bortolo Felice Broglio da Venaria Reale (Torino) chiede modifiche all'articolo 3 della Costituzione nel senso di sostituire la parola "razza" con "etnia" (Petizione n. 354, assegnata alla 1a Commissione permanente);
- il signor Mario Staderini, a nome dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica - APS, ed altri cittadini chiedono disposizioni volte a favorire l'esercizio in modalità digitale dei diritti politici (Petizione n. 355, assegnata alla 1a Commissione permanente);
- il signor Rolando Terreni, a nome dell'Associazione di volontariato "I ragazzi di Cerbaiola ODV", chiede la sollecita approvazione del disegno di legge Atto Senato n. 118, in materia di misure dirette alla incentivazione delle cure sanitarie e socio-sanitarie domiciliari per le persone non autosufficienti (Petizione n. 356, assegnata alla 10a Commissione permanente);
- il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede:
- interventi urgenti di contrasto al fenomeno della siccità, anche mediante la realizzazione di impianti di desalinizzazione dell'acqua e la costruzione di nuovi invasi e raccoglitori idrici (Petizione n. 357, assegnata alla 8a Commissione permanente);
  - interventi urgenti di contrasto al fenomeno dell'hackeraggio informatico (Petizione n. 358, assegnata alla 8a Commissione permanente);
- la signora Sara Zerbini da Gessate (Milano) chiede modifiche all'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge 21 novembre 1967, n. 1185, nel senso di eliminare la necessità di autorizzazione del giudice tutelare per il rinnovo del passaporto del genitore con figli minori in assenza di assenso dell'altro genitore (Petizione n. 359, assegnata alla 2a Commissione permanente);
- il signor Marco Geremia Carlo Bava da Castiglione Torinese (Torino) chiede:
- disposizioni volte ad incentivare processi di forestazione urbana di piante sempreverdi mediante una variazione di impiego dei fondi del Piano REPowerEU, al fine di contrastare il fenomeno dell'innalzamento delle temperature (Petizione n. 360, assegnata alla 8a Commissione permanente);
  - disposizioni volte a orientare l'offerta formativa scolastica in relazione alle richieste del mercato del lavoro al fine di facilitare la futura occupabilità degli studenti (Petizione n. 361, assegnata alla 7a

Commissione permanente);

- l'abolizione dei test d'ingresso e del numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea (Petizione n. 362, assegnata alla 7a Commissione permanente);

- disposizioni volte all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati attraverso lo sfruttamento dei tetti da concedere in comodato d'uso per l'installazione di pannelli fotovoltaici (Petizione n. 363, assegnata alla 8a Commissione permanente);

- una variazione di impiego dei fondi del Piano REPowerEU volta all'utilizzo sistematico dell'impianto pilota ROMEO (*Recovery Of MEtals by hydrOmetallurgy*), al fine del recupero di materiali preziosi da rifiuti elettronici urbani (Petizione n. 364, assegnata alla 8a Commissione permanente);

i signori Salvatore Polizzi da San Donato Milanese (Milano) e Giovanni Pizzati da Gela (Caltanissetta), unitamente ad altri cittadini, chiedono disposizioni volte a tutelare la possibilità di noleggiare autoveicoli e di sottoscrivere polizze assicurative di viaggio a prescindere dall'età anagrafica del contraente (Petizione n. 365, assegnata alla 8a Commissione permanente);

il signor Luciano Battaglini da Trani chiede che venga data piena applicazione a quanto disposto dall'articolo 2120, comma 8, lettere a) e b), del codice civile, in materia di disciplina del trattamento di fine rapporto (Petizione n. 366, assegnata alla 10a Commissione permanente).

Mozioni

[AMBROGIO](#), [GUIDI](#), [MALAN](#), [SPERANZON](#), [SALLEMI](#), [ZEDDA](#), [IANNONE](#) - Il Senato, premesso che:

per semplificare la mobilità delle persone con disabilità munite di Contrassegno unificato disabili europeo (CUDE) in tutto il territorio nazionale, il decreto del ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili del 5 luglio 2021 ha istituito, in attuazione dell'art. 1, comma 489, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nell'Archivio nazionale dei veicoli, la "Piattaforma unica nazionale informatica dei contrassegni unici";

la Piattaforma ha la finalità di agevolare la mobilità delle persone titolari del contrassegno in tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alla circolazione stradale nelle zone a traffico limitato e nelle particolari strade o corsie preferenziali dove vigono divieti e limitazioni, permettendo a coloro che devono spostarsi da un comune all'altro di non comunicare più l'ingresso nelle aree a traffico limitato situate in comuni diversi da quello di residenza;

l'inserimento dei dati e l'aggiornamento della piattaforma sono demandati agli uffici comunali preposti al rilascio dei CUDE e il Centro elaborazione dati istituito presso la Direzione generale per la motorizzazione del Ministero all'esito della procedura di inserimento dei dati genera il codice univoco; considerato che:

al 1° gennaio 2023 i Comuni italiani sono 7.901, e nella fase di sperimentazione, iniziata il 23 maggio 2022 e conclusasi ad ottobre dello stesso anno, 16 Comuni avevano aderito all'iniziativa, rilasciando 180 codici univoci, e alla data del 31 dicembre 2022 risultavano 24 i Comuni aderenti (Verona, Peschiera del Garda, Isola della Scala, Fumane, Vittorio Veneto, Salgareda, San Fior, Torrelbelvicino, Grisignano di Zocco, Ceggia, Alpago, Paese, Occhiobello, Jesolo, Milano, Livorno, Lissone, Villacidro, Urbino, Martina Franca, Carignano, Bollengo, Cinisello Balsamo e Udine);

evidenziato che:

al momento la regolamentazione e la gestione di accesso a ZTL e centri storici per i titolari del contrassegno sono demandate alle amministrazioni comunali, creando così un contesto operativo eterogeneo e frammentato che, il più delle volte, limita la libertà di circolazione delle persone con disabilità nei contesti urbani;

constatato che è necessario che la finalità della Piattaforma sia attuata rapidamente in tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a superare la fase sperimentale della Piattaforma, rendendo obbligatoria l'adesione alla stessa da parte di tutti i Comuni italiani che abbiano zone a traffico limitato e delle Città Metropolitane, e a garantire un cronoprogramma attuativo che permetta l'operatività su scala nazionale della Piattaforma in tempi certi e, comunque, entro il 31 dicembre 2023.

(1-00029)

[MAZZELLA](#), [FLORIDIA Barbara](#), [CASTELLONE](#), [ALOISIO](#), [BERGESIO](#), [BEVILACQUA](#), [BILOTTI](#), [BIZZOTTO](#), [BORGHESI](#), [CAMUSSO](#), [CANTALAMESSA](#), [CANTÙ](#), [CRISANTI](#), [DAMANTE](#), [DE ROSA](#), [FURLAN](#), [GUIDOLIN](#), [LICHERI Sabrina](#), [LORENZIN](#), [MAGNI](#), [MANCINI](#), [MINASI](#), [MURELLI](#), [NATURALE](#), [PIRONDINI](#), [PIROVANO](#), [PIRRO](#), [POTENTI](#), [PUCCIARELLI](#), [SATTA](#), [SBROLLINI](#), [SIRONI](#), [SPAGNOLLI](#), [SPELGATTI](#), [STEFANI](#), [UNTERBERGER](#), [ZAMBITO](#), [ZAMPA](#), [ZULLO](#) - Il Senato,

premessi che:

nel 1999 l'Italia, contestualmente all'Unione europea, ha identificato nelle malattie rare un'area di priorità in sanità pubblica;

il 28 febbraio di ogni anno ricorre la giornata mondiale delle malattie rare, istituita per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sulle condizioni delle persone affette da queste patologie a bassa prevalenza nella popolazione;

con "raccomandazione del Consiglio dell'8 giugno 2009 su un'azione nel settore delle malattie rare (2009/C 151/02)" si è convenuto di usare, ai fini dell'elaborazione di politiche a livello comunitario, una definizione comune di malattia rara quale malattia che presenta una prevalenza uguale o inferiore a 5 casi ogni 10.000 persone. Nell'ambito di queste patologie, se ne identificano alcune con una frequenza ancora più bassa, un caso su un milione, definite come ultra rare;

le "malattie rare" sono patologie debilitanti e fortemente invalidanti, potenzialmente letali, caratterizzate da bassa prevalenza nella popolazione ed elevato grado di complessità; in gran parte di origine genetica, circa nell'80 per cento dei casi, per il restante 20 per cento si tratta di malattie multifattoriali derivate, oltre che da una suscettibilità individuale, anche da altri fattori (ad esempio, alcuni fattori ambientali, alimentari) oppure all'interazione tra cause genetiche e ambientali. Secondo le stime esistono attualmente circa 10.000 diverse malattie rare, che colpiscono oltre 2 milioni di persone in Italia, di questi circa 2 su 5 sono bambini o ragazzi sotto i 18 anni di età;

per la loro bassa prevalenza, la loro specificità e l'elevato numero totale di persone colpite, le malattie rare richiedono un approccio globale basato su interventi specifici e combinati volti a prevenire un'elevata morbilità o, laddove sia evitabile, una mortalità precoce e a migliorare la qualità della vita e la situazione socioeconomica delle persone colpite;

nonostante le numerose normative rivolte a questo settore, previste a livello europeo e nazionale, le persone affette da queste patologie continuano ad essere penalizzate per la difficoltà della diagnosi, la scarsa disponibilità di terapie efficaci e dei bisogni medici insoddisfatti, la difficoltà di una presa in carico olistica, il peso individuale e familiare rilevante;

la ricerca scientifica, che ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, oltre agli stanziamenti previsti dal PNRR specifici su malattie rare e tumori rari, va quindi ulteriormente incentivata per comprendere i meccanismi alla base delle malattie rare e sviluppare nuovi approcci diagnostici e terapeutici;

l'ONU ha approvato, all'unanimità, la risoluzione "Affrontare le sfide delle persone affette da una malattia rara e delle loro famiglie" (Addressing the challenges of persons living with a rare disease and their families). L'Italia è stata tra i 54 Paesi *sponsor* dell'iniziativa grazie anche al supporto di varie associazioni dei pazienti;

la risoluzione ONU promuove il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, cui sia l'Unione che i singoli Stati membri si sono impegnati. In Europa questo si tradurrà nello sviluppo di un piano d'azione per le malattie rare all'attenzione della Commissione europea. La risoluzione rappresenta dunque un tassello fondamentale dell'operazione complessiva di re-inquadramento delle politiche attuali e future in materia di malattie rare per affrontare i bisogni insoddisfatti anche dei 30 milioni di persone che vivono in Europa con una malattia rara;

considerato che:

in Italia dal 2001 sono stati istituiti: la rete nazionale dedicata alla prevenzione, sorveglianza, diagnosi e terapia delle malattie rare; il registro nazionale malattie rare presso l'Istituto superiore di sanità; un elenco di malattie rare per le quali è riconosciuto il diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni di assistenza sanitaria incluse nei livelli essenziali di assistenza (decreto ministeriale n. 279 del 2001 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017); gli *screening*

neonatali estesi con la legge n. 167 del 2016: l'Italia si è posizionata al primo posto in Europa con 49 patologie di cui si è fatto lo *screening* alla nascita;

nel 2014 l'Italia è stata la prima in Europa ad approvare uno specifico piano nazionale per le malattie rare, scaduto nel 2016. La bozza del nuovo piano, consegnata al Ministro della salute a maggio 2022, ha ottenuto il visto del comitato nazionale malattie rare il 21 febbraio 2023;

l'articolo 1, comma 544, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) ha modificato la legge n. 167 del 2016, recante "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie", e ha inserito tra le patologie da considerare ai fini dello *screening* neonatale anche le patologie neuromuscolari genetiche, immunodeficienze congenite severe e malattie da accumulo lisosomiale;

nonostante il parere positivo espresso dal gruppo di lavoro "screening neonatale esteso", istituito presso il Ministero della salute, in merito all'introduzione della SMA (atrofia muscolare spinale) nel *panel* dello *screening* neonatale sulla SMA, non è stato ancora emanato alcun decreto da parte del Ministero della salute per rendere ufficiale l'inserimento di questa patologia all'interno della lista e dunque garantire questo diritto a tutti i bambini e le loro famiglie nati sul territorio nazionale;

in Italia il 12 dicembre 2021 è entrata in vigore la legge n. 175 del 2021, recante "Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani", approvata all'unanimità, con l'obiettivo di tutelare il diritto alla salute delle persone affette da malattie rare, attraverso misure volte a garantire: l'uniformità sul territorio nazionale nell'erogazione delle prestazioni e delle terapie, l'aggiornamento periodico dei LEA e dell'elenco delle malattie rare, il riordino e il potenziamento della rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare e il sostegno della ricerca;

ad oggi solo uno dei decreti attuativi previsti è stato emanato: il decreto del Ministero della salute per l'istituzione del comitato nazionale per le malattie rare (CoNaMR);

l'ultimo aggiornamento dei LEA risale a più di 5 anni fa con l'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502". Nonostante il lungo tempo trascorso, non è ancora stato approvato il decreto sulle tariffe della specialistica ambulatoriale che contiene anche il nuovo nomenclatore degli ausili e delle protesi. La sua mancata approvazione, oltre ad ostacolare l'aggiornamento delle prestazioni sanitarie, del *panel* delle patologie da sottoporre a *screening* neonatale esteso e dell'elenco delle malattie rare contenute nell'allegato 7 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, non consente l'applicazione effettiva dei nuovi LEA;

il comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 175 del 2021 specifica che i tumori rari, in conformità ai criteri internazionali e concordati a livello europeo, nonché all'intesa Stato-Regioni del 21 settembre 2017, n. 158/CSR, "rientrano tra le malattie rare disciplinate dalla legge";

il comma 4 dell'articolo 4 stabilisce che per tutelare la salute dei soggetti affetti da malattie rare, nelle more del perfezionamento della procedura di aggiornamento dei LEA, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, con proprio decreto, ad aggiornare l'elenco delle malattie rare individuate, sulla base della classificazione *orphancode* presente nel portale "Orphanet", dal Centro nazionale per le malattie rare dell'Istituto superiore di sanità, nonché le prestazioni necessarie al trattamento delle malattie rare;

il portale Orphanet attribuisce alle malattie rare senza diagnosi dopo indagini approfondite il codice Orpha616874, ricomprendendo tra queste le "malattie rare per le quali gli esperti di malattie rare hanno compiuto ogni ragionevole sforzo per giungere a una diagnosi, sulla base delle conoscenze e dei mezzi diagnostici più avanzati attualmente disponibili, senza tuttavia giungere all'individuazione di alcun concetto clinicamente noto";

la Commissione europea ha annunciato, nella sua strategia farmaceutica adottata il 25 novembre 2020, la necessità di procedere con una revisione della legislazione UE in materia di medicinali per malattie rare e medicinali orfani (regolamento (CE) n. 141/2000 sui medicinali orfani) con l'obiettivo di migliorare il panorama terapeutico e affrontare le esigenze insoddisfatte attraverso incentivi più

personalizzati;

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera c), della legge n. 175 del 2021, sono posti a totale carico del servizio sanitario nazionale i trattamenti sanitari, già previsti dai LEA o qualificati salvavita, compresi nel piano diagnostico terapeutico assistenziale personalizzato e indicati come essenziali, appartenenti ad alcune categorie, tra cui testualmente le "terapie farmacologiche, anche innovative, di fascia A o H, i medicinali da erogare ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, i prodotti dietetici e le formulazioni galeniche e magistrali preparate presso le farmacie ospedaliere e le farmacie pubbliche e private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, per quanto riguarda queste ultime nel rispetto di specifici protocolli adottati dalle Regioni". Tuttavia, risultano escluse le terapie "*orphan drug*" classificate in fascia C (in particolare i farmaci in classe C ospedalieri). Di conseguenza, tali terapie vengono escluse dalla nota AIFA del 30 novembre 2021, che definisce i "criteri di accesso al fondo AIFA 5%". In particolare, dette terapie in classe C ospedalieri sono dispensati solamente dalle farmacie ospedaliere, ricadendo dunque sulle scelte e sulla sostenibilità di bilancio delle singole Regioni, e non possono essere acquistati (pur volendo) dai pazienti nelle farmacie al pubblico. Tale "stortura" amplifica maggiormente le differenze regionali e l'inequità di accesso, in contrasto con la normativa vigente che intende garantire gli *orphan drug* a tutti i malati rari. Pertanto, al fine di rendere accessibile, e a carico del SSN, tutti i farmaci orfani a prescindere dalla classe di rimborsabilità, occorre modificare l'articolo 4, comma 2, lettera c), della legge n. 175 del 2021, includendo le terapie *orphan drug* classificate in fascia C, ad esclusione della classe di farmaci CNN. In particolare, con la lettera C si indica che il farmaco non è rimborsabile, NN sta per non negoziato;

nel piano europeo di lotta contro il cancro, al punto 5.3, per garantire l'accesso ai farmaci essenziali e all'innovazione, nell'ambito della strategia farmaceutica, è previsto l'avvio di iniziative finalizzate a "testare rapidamente le molecole esistenti, iniziando dai tumori con prognosi infausta e dai tumori rari",

impegna il Governo:

- 1) a dare concreta attuazione, in tempi brevi, ai restanti decreti attuativi previsti dalla legge n. 175 del 2021, con particolare riferimento all'urgenza dell'ampliamento dell'elenco delle patologie rare e relative prestazioni e all'immediata disponibilità dei farmaci;
- 2) a prevedere la stesura dei piani diagnostici terapeutici assistenziali personalizzati applicabili e rendere effettiva l'uniformità di presa in carico delle persone con malattia rara su tutto il territorio nazionale, al fine di evitare discriminazioni legate al luogo di residenza delle stesse;
- 3) in attuazione dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 175, a favorire la presenza anche delle federazioni e associazioni di persone con tumori rari più rappresentative nell'ambito del comitato nazionale per le malattie rare istituito presso il Ministero della salute;
- 4) ad accelerare l'adozione del "decreto tariffe", al fine di rendere completamente operativi i LEA previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, e a procedere contestualmente all'aggiornamento dei LEA, includendo ulteriori prestazioni per i malati oncologici, come i *test* genomici per il carcinoma alla mammella in stadio iniziale ormonoresponsivo, e per la presa in carico delle malattie rare di cui alla legge n. 175 del 2021, assicurando altresì l'adozione del relativo nomenclatore tariffario;
- 5) ad attuare velocemente quanto previsto nel piano nazionale 2023-2025 licenziato nei giorni scorsi dal comitato nazionale, con uno specifico riguardo all'introduzione nei LEA di trattamenti e terapie già erogate in regime *extra* LEA, molti dei quali in fascia C, da molte Regioni e all'integrazione della rete ERN e stanziare fondi dedicati al piano nazionale malattie rare;
- 6) ad assicurare l'integrazione tra ospedale e territorio, con il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta e a coinvolgere e ascoltare continuamente i rappresentanti delle associazioni dei pazienti maggiormente rappresentative sin dalle prime fasi dei processi decisionali: dalle sperimentazioni, alle gare, ai comitati etici, alla programmazione sanitaria così come previsto anche dalla riforma del terzo settore e ribadito anche dalle linee guida recentemente emanate dal Ministero della salute;

- 7) a favorire il coinvolgimento da parte di AIFA delle associazioni dei pazienti maggiormente rappresentative ai fini dell'articolo 5 della legge n. 175 del 2021;
- 8) a stimolare la formazione e sollecitare la stabilizzazione dei professionisti che si dedicano alle malattie rare e ai tumori rari;
- 9) a dare attuazione al decreto legislativo n. 229 del 1999, art. 8-*sexties*, comma 2, lettera *d*), che prevede per i programmi di assistenza a malattie rare una remunerazione in base al costo *standard* di produzione del programma di assistenza, con lo stanziamento di specifici fondi;
- 10) a sollecitare un più omogeneo riconoscimento del peso della malattia rara e dei tumori rari a livello di prestazioni assistenziali, con la realizzazione di progetti pilota e prevedendo tutele specifiche con particolare riguardo anche alle esigenze lavorative;
- 11) a prevedere nei bandi di ricerca nazionali quanto già previsto dalla Commissione europea, ossia considerare valore aggiunto la collaborazione delle associazioni dei pazienti alla co-progettazione e gestione dei progetti considerato che la ricerca clinica deve essere "*patient centred*";
- 12) ad aggiornare l'elenco delle patologie da sottoporre a *screening* neonatale esteso (SNE) e ad attivare la procedura prevista dal comma 4 dell'articolo 4 della legge n. 175 del 2021 e dunque procedere, attraverso decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, ad aggiornare l'elenco delle malattie rare individuate, sulla base della classificazione *orphancode* presente nel portale Orphanet, dal centro nazionale per le malattie rare dell'Istituto superiore di sanità, nonché le prestazioni necessarie al trattamento delle malattie rare;
- 13) a riconoscere sul territorio nazionale il codice Orpha616874 per malattie rare senza diagnosi dopo indagini approfondite e associare ad esso, in regime di esenzione, tutte le prestazioni sanitarie e terapeutiche per la presa in carico di queste persone, tenendo conto della complessità e delle esigenze delle diverse patologie;
- 14) a favorire ed estendere, anche sulla scorta della positiva esperienza maturata durante il periodo pandemico, la cura, l'assistenza e la somministrazione di terapie a domicilio per le persone con malattia rara;
- 15) a prevedere, anche con un intervento di carattere normativo la modifica dell'articolo 4, comma 2, lettera *c*), della legge n. 175 del 2021, includendo le terapie *orphan drug* classificate in fascia C, ad esclusione della classe di farmaci CNN al fine di rendere accessibile, e a carico del servizio sanitario nazionale, tutti i farmaci orfani a prescindere dalla classe di rimborsabilità.

(1-00030)

Interrogazioni

[PAITA](#), [FREGOLENT](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* -  
Premesso che:

la zona industriale apuana è stata sede di industrie chimiche che, nel corso di almeno 50 anni, hanno rilasciato nell'ambiente una molteplicità di sostanze inquinanti ad azione cancerogena, mutagena, teratogena e comunque nociva;

dei 116 ettari del sito di interesse nazionale (SIN) e regionale (SIR) apuano risulta bonificato, ad oggi, soltanto il 10 per cento dei terreni e il 3 per cento della falda: in particolare l'ultimo studio per la caratterizzazione della falda, condotto a Massa-Carrara dalla Sogesid S.p.A., società *in house* del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e soggetto incaricato delle bonifiche, ha evidenziato che nel corso di due campagne di indagine è stato registrato il superamento dei livelli massimi consentiti di 35 sostanze contaminanti appartenenti a 11 diversi gruppi chimici;

più nello specifico, nell'area SIN denominata ex Ferroleghie di Massa-Carrara sussiste un pesante inquinamento dovuto ad uno stabilimento che produceva ferrocromo e nell'area vi sono due vasconi con fanghi contenenti cromo e cromo esavalente, altamente cancerogeno;

i vasconi si estendono per una superficie di 7.200 metri quadrati, con una profondità di circa 2 metri, per 14.400 metri cubi di sedimento stimati. Al di sopra dei vasconi è presente un cumulo di depositi costituito da scarti di lavorazione con blocchi di marmo e granito, pezzame lapideo e terre sabbiose, fanghi solidificati della segazione del marmo (marmettola), materiale lapideo da demolizione, legno e vegetali: il cumulo presenta una superficie di 12.000 metri quadrati per un'altezza di circa 18 metri,

complessivamente sono stati stimati circa 113.800 metri cubi di materiale per un totale di 227.600 tonnellate;

nel sito persiste dunque un gravissimo inquinamento da cromo esavalente e le iniziative volte a bonificare l'area risultano ferme per la mancanza delle risorse finanziarie necessarie per l'intervento (meno di 8 milioni, precisamente 7.682.896 milioni di euro);

nella zona abitata del Murlungo, situata a valle del SIN ex Ferroleghes, è stata registrata una contaminazione della falda da cromo esavalente a partire dal 1990, come dimostrato dagli accertamenti condotti all'epoca dall'Unità sanitaria locale n. 2 di Massa-Carrara, il che dimostra il grave pericolo per l'ambiente e per la salute derivante dalla presenza di tali materiali nocivi nell'area e nella loro capacità di pregiudicare direttamente la popolazione;

la sesta edizione dello studio epidemiologico nazionale SENTIERI, infatti, coordinato dall'Istituto superiore di sanità e presentato a Roma il 23 febbraio 2023, conferma che la provincia di Massa-Carrara risulta una delle province con il più alto livello di tumori e patologie spesso riconducibili all'inquinamento chimico residuale del territorio;

interventi di bonifica tempestivi ed efficaci rappresentano una priorità non più procrastinabile, sia per garantire la tutela dell'ambiente di cui all'articolo 9 della Carta costituzionale, sia per preservare il fondamentale diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, che non può in nessun caso considerarsi recessivo rispetto all'argomento delle risorse finanziarie o risultare pregiudicato da ritardi e inadempienze,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare e in quali tempi per provvedere ad attuare gli interventi di risanamento ambientale dell'area SIN ex Ferroleghes di Massa-Carrara, nonché quali iniziative intendano adottare per tutelare l'ambiente e la salute pubblica in un'area in cui la mortalità risulta in eccesso per i tumori del sistema linfo-ematopoietico e per i linfomi non-Hodgkin e in cui le leucemie colpiscono molti giovani, soprattutto nella fascia compresa tra i 20 e i 29 anni e sono oltre la media i dati dei bambini nati con malformazioni congenite.

(3-00249)

[LA MARCA](#), [BORGHI Enrico](#), [DELRIO](#), [CAMUSSO](#), [FINA](#), [GIACOBBE](#), [LOSACCO](#), [MARTELLA](#), [RANDO](#), [VERDUCCI](#), [ZAMBITO](#), [COTTARELLI](#), [FURLAN](#), [NICITA](#), [ROJC](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Italia, in passato, ha fatto ricorso allo strumento delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale per dare un quadro di certezza normativa alle questioni di natura previdenziale e assistenziale, oltre a quelle di carattere tributario, a beneficio dei lavoratori che si spostavano in altri Stati per periodi di permanenza temporanei o definitivi;

la finalità degli accordi di sicurezza sociale è quella di: garantire la parità di trattamento di lavoratori e pensionati che si spostano, spesso permanentemente, dall'uno all'altro Paese contraente; la totalizzazione dei periodi contributivi; l'esportabilità e il mantenimento delle prestazioni previdenziali di cui sono o saranno eventualmente titolari;

la stipula di tali accordi bilaterali di sicurezza sociale consente quindi ai lavoratori italiani emigrati e ai lavoratori stranieri immigrati in Italia, i quali, per varie ragioni, al compimento dell'età pensionabile non sono in grado di maturare un diritto previdenziale autonomo nel loro Paese d'origine, per insufficienza contributiva, di attivare il meccanismo della totalizzazione dei contributi versati nei Paesi contraenti, ai fini del perfezionamento del diritto a un *pro-rata* (quota parte di pensione) e quindi di utilizzare proficuamente contributi che altrimenti rimarrebbero inutilizzati;

il sistema di tutela previdenziale in regime internazionale descritto, costruito nel corso degli anni dall'Italia non è purtroppo completo, poiché numerosi Paesi di emigrazione italiana sono rimasti esclusi;

tra i Paesi esclusi vi è il Messico, con il quale l'Italia ha sviluppato nel tempo importanti relazioni e dove risiedono attualmente oltre 21.000 cittadini italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e un numero elevato di cittadini non ancora iscritti, tra i quali molti giovani recentemente emigrati dall'Italia. Sono altresì residenti in Italia, con regolare permesso di soggiorno,

quasi 6.000 cittadini messicani e migliaia di ex emigrati italiani in Messico rientrati nel territorio della nostra Repubblica;

la consistenza della presenza di cittadini italiani in Messico e di cittadini messicani in Italia privi di tutela previdenziale in convenzione, impone, se lo si ritiene un dovere di un Paese civile, la stipula di convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, che tutelino adeguatamente questi lavoratori nell'ambito socio-previdenziale, anche per evitare che i lavoratori immigrati in Italia rappresentino un onere per il nostro Stato, richiedendo all'INPS, al compimento dell'età prevista, l'erogazione dell'assegno sociale che dovrà essere concesso in mancanza di una prestazione erogata dal Paese di provenienza;

i benefici che deriverebbero dalla vigenza di tali accordi internazionali di sicurezza sociale sarebbero fruiti non solo dai lavoratori interessati, ma anche dalle imprese italiane che sono interessate ad evitare la doppia contribuzione (in Italia e all'estero) al fine di migliorare la propria competitività sul piano internazionale rispetto alle imprese di altri Paesi, che invece beneficiano di analoghe convenzioni;

si ricorda che le relazioni tra Italia e Messico sono solide, risultando il nostro Paese il 13° fornitore del Messico e il secondo socio commerciale europeo, dopo la Germania. Nel 2021 le esportazioni italiane in Messico sono state pari a 6,109 mld di dollari, con un incremento del 26,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020. Negli ultimi anni grandi gruppi industriali nazionali e imprese di medie dimensioni hanno incrementato l'interesse verso il Messico e hanno realizzato importanti progetti (tra le altre, ENEL Green Power, ENEL X, Ferrero, Pirelli, Stellantis, Brembo, Saipem, Bonatti, Brembo e Diasorin);

in materia di sicurezza sociale e di doppie imposizioni, sono in vigore fra il nostro Paese e il Messico, un accordo del 1977 sulla trasferibilità delle pensioni, ed è stata siglata l'8 luglio 1991 un'intesa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, il cui Protocollo di modifica è entrato in vigore il 16 aprile 2015;

già nel 2016 il primo firmatario del presente atto aveva presentato alla Camera dei deputati analogo atto di sindacato ispettivo, rivolto ai medesimi ministeri, per chiedere «quali iniziative urgenti si intendessero adottare per completare il quadro di tutela previdenziale in regime internazionale con la stipula di una convenzione di sicurezza sociale con il Messico dove vive una vasta e importante comunità di cittadini italiani di vecchia e nuova emigrazione e da dove sono immigrati in Italia migliaia di lavoratori locali»;

in data 30 marzo 2016 il Sottosegretario di Stato *pro tempore* al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova, aveva risposto che «pur nella consapevolezza degli indubbi benefici che scaturirebbero per le nostre imprese e per i lavoratori italiani operanti in Messico dall'eventuale stipula di un Accordo di sicurezza sociale, gli attuali stringenti vincoli di bilancio impediscono al momento - a causa dei relativi oneri per la finanza pubblica - l'avvio di nuove trattative in vista della sottoscrizione di un'intesa in materia con il Messico»;

si chiede di sapere:

quale sia la politica del Governo in relazione alla tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati in Messico e dei lavoratori di tale Paese immigrati in Italia titolari di regolare permesso o carta di soggiorno;

quali iniziative si intenda intraprendere per completare il quadro di tutela previdenziale in regime internazionale mediante la stipula di una convenzione di sicurezza sociale con il Messico, dove vive una vasta e importante comunità di cittadini italiani di vecchia e nuova emigrazione e da dove sono immigrati in Italia migliaia di lavoratori locali;

se il Governo non ritenga opportuno inserire la stipula di una convenzione di sicurezza sociale con il Messico tra i punti in discussione nella VI Commissione binazionale Italia - Stati Uniti Messicani, che si celebrerà nel 2023 a Città del Messico.

(3-00250)

[BAZOLI](#), [DELRIO](#), [VERINI](#), [PARRINI](#), [BORGHI Enrico](#), [ROJC](#), [ZAMBITO](#), [ROSSOMANDO](#), [CAMUSSO](#), [MARTELLA](#), [IRTO](#), [ASTORRE](#), [GIACOBBE](#), [NICITA](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:



l'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, stabilisce che, sino al 2025, i soggetti che sostengono spese per gli interventi rientranti nella disciplina prevista dall'articolo 119 possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, per la cessione di un credito d'imposta corrispondente alla detrazione;

la disciplina sulla cessione dei crediti di cui al suddetto articolo 121 è stata oggetto di numerose modifiche nel corso degli ultimi mesi, rese necessarie per rafforzare i presidi antifrode, in conseguenza delle quali sono emerse serie problematiche attuative con ricadute sia sulle piccole imprese che sulle famiglie e una drastica riduzione del numero dei cessionari disponibili, lasciando molto spazio ai «gestori energetici» nell'acquisizione dei crediti fiscali;

in molti casi i crediti fiscali maturati con l'esecuzione della prima «*tranche*» dei lavori, che la normativa vigente individua con il raggiungimento del 30 per cento dell'opera, e la loro successiva acquisizione da parte di istituti finanziari, non hanno più trovato la dovuta ricezione per le successive *tranche* da parte di banche e istituti di credito che avevano sottoscritto con i condomini o i proprietari di case unifamiliari i contratti di cessione dei crediti;

la situazione è resa ancor più grave a causa dell'improvvisa interruzione dell'acquisizione dei crediti fiscali da parte delle citate società energetiche. In tale contesto, a titolo esemplificativo, da più parti viene segnalato che la società ENEL X, una delle società energetiche attive nell'acquisizione dei crediti generati dagli interventi di efficientamento energetico degli edifici, ha improvvisamente chiuso le operazioni di acquisizione dei crediti già a fine novembre 2022, anche in relazione a lavori già avviati. Molte imprese e cittadini sono stati portati a conoscenza del congelamento dell'acquisizione dei crediti fiscali con una semplice *e-mail*, con la precisazione che il tutto vale sia per le opportunità già in essere sia per quelle nuove;

tale situazione ha dato luogo a due conseguenze:

la richiesta, da parte delle imprese coinvolte dal congelamento attuato da ENEL X, del saldo dei lavori svolti direttamente alle famiglie che hanno dovuto far fronte a pagamenti molto più consistenti rispetto a quanto prospettato nelle fasi di formulazione dell'intera operazione;

le imprese a cui ENEL X aveva concesso «*plafond*» di acquisizione crediti che ammontano anche a qualche milione di euro, non avendo la possibilità di cedere il credito maturato, sono state costrette a non avviare i lavori anche a fronte di significative spese sostenute per arrivare a delibere assembleari, produzione di progetti depositati presso gli enti comunali, sovente previa autorizzazione delle Soprintendenze, e comunicazioni di «inizio lavori»;

con il decreto-legge sugli incentivi fiscali, le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali, così come la cessione del credito, hanno subito un ulteriore blocco che rischia di aggravare ulteriormente la situazione descritta e provocare una grave crisi per il settore delle costruzioni e della relativa filiera, con conseguente fallimento di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di occupati, nonché di mettere in seria difficoltà economica migliaia di famiglie,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per risolvere le problematiche descritte in premessa e per tutelare i proprietari di immobili e gli operatori del comparto edile che, a causa delle disposizioni che hanno portato al blocco della cessione del credito, si trovano oggi in gravi difficoltà;

quali iniziative intendano adottare al fine di consentire ai «gestori energetici» come ENEL X S.r.l. (società del Gruppo ENEL di cui lo Stato italiano è il principale azionista) di mantenere gli impegni assunti nei confronti delle imprese a cui avevano concesso «*plafond*» di acquisizione di crediti fiscali;

quali misure intendano adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare del Paese, e se intendano adottare misure volte a garantire la prosecuzione degli interventi di riqualificazione energetica e la rimozione di tutti gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali.

(3-00251)

[BERGESIO](#), [BIZZOTTO](#), [CANTALAMESSA](#) - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità*

*alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

dopo oltre un anno dalla comparsa della peste suina africana (PSA) sul territorio nazionale la situazione, se pure efficacemente gestita a livello nazionale e regionale, anche con il contributo delle aziende e delle associazioni coinvolte, è sempre di grande attenzione;

le azioni intraprese, anche a seguito dell'approvazione del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, hanno infatti permesso di evitare che i contagi, concentrati in diverse aree del Piemonte e della Liguria, e parte del Lazio, giungessero in zone a più alta intensità di capi suini allevati e di stabilimenti produttivi di carni e salumi, aree in cui i danni sarebbero stati inimmaginabili;

secondo una stima elaborata sulla base dei dati forniti dal Ministero della salute e dall'ISMEA, un eventuale sconfinamento della malattia avrebbe provocato danni incalcolabili per il settore, richiedendo lo stanziamento di ingenti risorse, circa 1,5 miliardi di euro, a titolo di indennità di abbattimento degli animali;

da notizie, sembrerebbe che il virus si stia diffondendo anche oltre i confini originariamente individuati, con il rischio di coinvolgere anche le aree geografiche storicamente vocate alla suinicoltura, nelle quali peraltro si concentrano oltre i due terzi dei suini allevati in Italia, base per la produzione dei pregiati salumi DOP, come il prosciutto di Parma e il prosciutto di San Daniele;

la PSA rappresenta oggi una delle minacce più gravi allo sviluppo del comparto suinicolo italiano, che è uno tra i riferimenti più importanti per la promozione dell'agroalimentare *made in Italy* in tutto il mondo;

il settore suinicolo in Italia vanta un fatturato di circa 3 miliardi di euro per la fase agricola e di circa 8 miliardi di euro per quella industriale, incidendo per il 5,8 per cento sul totale agricolo e agroindustriale nazionale;

è indispensabile portare avanti gli interventi fino ad oggi intrapresi per il contenimento della diffusione e il contrasto della PSA, ai fini di una sua completa eradicazione, che si auspica possa avvenire in tempi brevissimi per liberare milioni di euro di *export*, oggi bloccati proprio a causa dell'epidemia;

a seguito della comparsa della malattia sul territorio continentale italiano, molti Paesi hanno bloccato tutte le esportazioni di carni suine e salumi dall'Italia, con una perdita per il settore di 20 milioni di euro al mese di *export*. Il danno è peraltro duplice, in quanto oltre al mancato *export* si perdono quote di mercato che diventano sempre più difficili da recuperare, lasciando terreno fertile al proliferare del fenomeno dell'*Italian sounding*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia portare avanti le azioni già intraprese, anche in attuazione del decreto-legge n. 9 del 2022, prevedendo interventi per l'assegnazione di nuove e specifiche risorse da destinare al contenimento della diffusione e al contrasto della peste suina africana;

quale sia la prospettiva dei tempi entro cui si giungerà all'eradicazione della PSA sul territorio nazionale, e si provvederà al pagamento degli indennizzi per i danni subiti dalle aziende a seguito dell'adozione delle misure di prevenzione, eradicazione e contenimento della malattia.

(3-00252)

[BAZOLI](#), [MIRABELLI](#), [ROSSOMANDO](#), [VERINI](#), [ASTORRE](#), [FINA](#), [FURLAN](#), [GIORGIS](#), [LOSACCO](#), [MARTELLA](#), [MISIANI](#), [NICITA](#), [RANDO](#), [ROJC](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge 27 febbraio 2021, n. 134, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari", all'articolo 2, commi 16 e 17 istituisce e disciplina il Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria;

il Comitato si configura quale organismo di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione del procedimento penale, nel rispetto dei canoni del giusto processo, nonché di effettiva funzionalità degli istituti finalizzati a garantire un alleggerimento del carico giudiziario. Il Comitato, inoltre, promuove la riorganizzazione e l'aggiornamento del sistema di rilevazione dei dati concernenti la giustizia penale e assicura la

trasparenza delle statistiche attraverso pubblicazioni periodiche e i siti *internet* istituzionali;  
nel perseguire i propri lavori il Comitato si avvale della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, dell'Istituto italiano di statistica, nonché dei soggetti appartenenti al Sistema statistico nazionale e delle altre banche dati disponibili in materia;  
occorre evidenziare come le citate disposizioni di legge prevedano che il Comitato tecnico-scientifico sia presieduto dal Ministro della giustizia o da un suo delegato e sia formato da un numero di componenti non superiore a quindici, che durano in carica tre anni, componenti ai quali non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati;  
un organo, dunque, privo di qualunque connotazione politica e composto da esperti di indubbia professionalità giuridica e scientifica, il cui operato è rigorosamente disciplinato dalle previsioni di cui alla citata legge n. 134 del 2021;  
considerato che:  
come riportato da un articolo pubblicato sul quotidiano "la Repubblica" in data 23 febbraio 2023, il Ministro in indirizzo avrebbe provveduto a "licenziare" anzitempo i componenti del Comitato con modalità, a giudizio degli interroganti, discutibili posto che, a quanto risulta, il decreto di nomina del Ministro in indirizzo sarebbe allegato in una *e-mail* indirizzata ai nuovi componenti e per sola conoscenza ai componenti sostituiti, che non avrebbero dunque ricevuto neanche una comunicazione formale diretta;  
i componenti destituiti presentavano profili di assoluta autorevolezza e indiscutibile qualità tecnica e scientifica, oltre che essere privi di qualunque connotazione politica;  
tra i membri destituiti figuravano infatti giuristi quali Francesco Palazzo, emerito di diritto penale a Firenze e già presidente dell'Associazione dei penalisti italiani, Gabrio Forti, ordinario di diritto penale ed ex preside di giurisprudenza alla Cattolica di Milano, o ancora Paolo Pinotti, ordinario di economia e prorettore all'università Bocconi e i due penalisti che hanno lavorato sulla riforma della giustizia penale Gian Luigi Gatta, docente di diritto penale alla Statale di Milano e Mitja Gialuz, ordinario di procedura penale a Genova;  
del Comitato tecnico facevano parte, inoltre, anche due tecnici di Banca d'Italia e dell'ISTAT, rispettivamente Magda Bianco e Giuseppina Muratore, proprio per consentire una piena valutazione degli effetti in termini di efficienza della riforma;  
la sostituzione di tali rilevanti personalità con altre, sia pure certamente di degno profilo, è avvenuta *ex abrupto*, senza alcuna motivazione, e sembra configurarsi più come una scelta di *spoils system* motivato da ragioni puramente politiche e personali, piuttosto che come decisione volta a dare maggiore rilievo e qualità ad un organismo strategico per monitorare l'andamento di una riforma tanto essenziale da essere considerata da Bruxelles decisiva ai fini dell'erogazione dei fondi del PNRR,  
si chiede di sapere:  
quali siano le ragioni che abbiano portato ad un azzeramento dei membri del Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria;  
quali carenze, mancanze o inadeguatezze siano imputabili ai singoli membri destituiti;  
quali miglioramenti sul piano della qualità del lavoro del Comitato si attenda il Ministro in indirizzo dalla scelta dei nuovi nominati;  
per quali motivi siano stati eliminate, e non siano stati nemmeno sostituite, le figure dei tecnici di Banca d'Italia e dell'ISTAT, che erano necessarie a garantire al Comitato la competenza scientifica per un effettivo monitoraggio degli effetti sul piano numerico e dell'efficienza del nuovo processo penale.  
(3-00253)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[ZAMBITO](#), [BORGHI Enrico](#), [FRANCESCHELLI](#), [PARRINI](#), [BAZOLI](#), [CAMUSSO](#), [FINA](#), [FURLAN](#), [GIACOBBE](#), [LA MARCA](#), [NICITA](#), [RANDO](#), [VERDUCCI](#), [ASTORRE](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

come si apprende da autorevoli organi di stampa e dalle denunce dei diretti interessati e da diverse

associazioni, dal 7 febbraio 2023 due cronisti italiani, Andrea Sceresini e Alfredo Bosco, sarebbero di fatto in stato di fermo in Ucraina per la sospensione degli accrediti che erano stati loro regolarmente rilasciati nel marzo 2022;

le autorità locali quando i cronisti erano di ritorno da Bakhmut, dove avevano appena girato un *reportage* per la RAI, hanno chiesto di esaminare i loro documenti;

quando sono stati sospesi gli accrediti si trovavano a Kramatorsk, nel Donbass;

l'ambasciata italiana avrebbe chiesto loro di rientrare nella capitale per agevolare la risoluzione di questo problema;

i cronisti sono dei professionisti presenti in territorio ucraino dallo scorso anno per documentare i fatti di guerra. Da anni inviano corrispondenze per diverse testate, da Rainews24 a RAI3, dall'ANSA a La7, da "Fanpage" a Mediaset, da "il Fatto Quotidiano" a "il manifesto";

a un altro cronista italiano, Salvatore Garzilli, sarebbe stato impedito di entrare nel Paese attraverso la frontiera polacca, in quanto "non gradito". Nemmeno a lui sarebbero state fornite ulteriori spiegazioni; considerato che:

come ha avuto modo di affermare l'avvocata Alessandra Ballerini, che assiste i due *reporter*, la sospensione degli accrediti comporta l'impossibilità di muoversi liberamente nel Paese, specie nelle zone vicino al fronte, e il rischio concreto di essere arrestati al primo posto di blocco;

la legale, inoltre, ha inviato una lettera aperta al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e alle associazioni dei giornalisti per far luce sulla vicenda e per chiedere di restituire ai suoi assistiti gli accrediti che permetterebbero loro di muoversi e lavorare;

gli stessi Sceresini e Bosco, sui propri *social network* e tramite il proprio legale, parlano di un ipotetico "interrogatorio" al quale sarebbero dovuti essere sottoposti perché considerati potenzialmente delle spie russe;

l'interrogatorio sarebbe dovuto essere eseguito dagli uomini della SBU, il servizio di sicurezza ucraino. Inizialmente, esso avrebbe dovuto svolgersi a Kramatorsk il 6 febbraio e a tal fine sono stati forniti alla SBU i numeri di telefono e l'indirizzo dei due giornalisti con la richiesta che l'interrogatorio potesse avere luogo il prima possibile;

dopo 5 giorni di inutile attesa (che i cronisti hanno dovuto trascorrere, per ovvie ragioni di sicurezza, senza poter uscire di casa, in una città spesso bombardata dalle artiglierie russe, su consiglio dell'ambasciata), i giornalisti hanno deciso di spostarsi a Kyiv, dove hanno sede gli uffici centrali della SBU;

da quel momento non avrebbero più ricevuto più nessuna notizia, né dalla SBU (contattata anche da un avvocato ucraino) né dalla rappresentanza diplomatica italiana;

i cronisti Andrea Sceresini e Alfredo Bosco sarebbero attualmente a Kiev in attesa di indicazioni, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e in che modo il Governo si sia attivato, anche tramite l'ambasciata italiana in Ucraina, affinché ai due cronisti italiani venga restituita la possibilità di muoversi liberamente in territorio ucraino svolgendo il proprio lavoro;

se il Governo sia già a conoscenza delle ragioni che hanno spinto le autorità ucraine a fermare i due cronisti e a sospendere i loro accrediti, perché sarebbe grave se le ragioni di tale sospensione fossero dovute ad un tentativo di impedire loro di svolgere liberamente il lavoro di informazione che è proprio di un giornalista.

(4-00264)

[BERGESIO](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la RAI - Radio Televisione Italiana - ha prodotto in collaborazione con la Freemantle il programma "Non sono una signora";

doveva trattarsi della versione generalista del predecessore "Drag race Italia", in onda su "Discovery+" ed è stato presentato dal direttore dell'intrattenimento RAI, Stefano Coletta, in una lunga intervista concessa al settimanale "Oggi";

il programma dedicato alle competizioni tra *drag queen* è già stato registrato, montato, previsto inizialmente per il 7 novembre, promosso con enfasi per il 7 dicembre scorso, e poi nuovamente

rimandato al 14 febbraio;

la direzione "Intrattenimento Prime Time" della concessionaria ha comunicato, infine, che il periodo di programmazione per la prima serata condotta da Alba Parietti è previsto a maggio 2023 per 5 puntate; il direttore del servizio Stefano Coletta, in un primo momento sembrava puntare molto sulla realizzazione del programma, definito addirittura "un'operazione di libertà", a giugno 2021 presentando i palinsesti della TV. Da quanto riportato dall'informazione specialistica *on line*, al primo posto tra i motivi che hanno spinto la RAI a posticipare la messa in onda del programma ci sarebbe una scarsa soddisfazione per il prodotto effettivamente realizzato;

ad oggi non sono state esplicitate le ragioni del rinvio della messa in onda del programma, che come esposto è già stato interamente prodotto e pertanto, ove fossero emersi dubbi circa l'opportunità della realizzazione dello stesso, sarebbe stato d'uopo esplicitarli prima della sua produzione con evidente dispendio di fondi erariali e non dopo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere iniziative, per quanto di competenza, per verificare eventuali violazioni del contratto nazionale di servizio esistente tra il Ministero e la RAI.

(4-00265)

[PUCCIARELLI](#), [DREOSTO](#), [PAGANELLA](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in Iran, presso Qom, città a sud di Teheran e principale centro sciita del Paese, negli ultimi mesi si sono registrati centinaia di casi di bambine e ragazze ricoverate con sintomi di intossicazione grave per via respiratoria;

come riportato da organi di stampa locali e internazionali, nel corso dei mesi tali bambine o adolescenti sono rientrate da scuola con nausea, mal di testa, tosse, respiro difficile, palpitazioni e letargia;

per queste ragioni nelle ultime settimane decine di famiglie hanno manifestato davanti al governatorato della città per chiedere spiegazioni alle istituzioni;

considerato che:

il viceministro della salute iraniano Younes Panahi, nel corso di una conferenza stampa organizzata per fornire chiarimenti su questi casi, ha confermato una delle teorie che circolava nella società civile iraniana; il viceministro ha infatti parlato di "avvelenamenti intenzionali" nei confronti delle studentesse, che ha come obiettivo la chiusura delle scuole femminili;

come riportato da NCRI Women's Committee, il 18 febbraio un gruppo di estremisti a Qom ha fatto circolare messaggi in cui dichiarava che alle ragazze è vietato studiare e che la loro educazione deve essere messa al bando. Tale gruppo ha inoltre minacciato di diffondere l'avvelenamento delle ragazze nelle scuole in tutto l'Iran;

agenzie di stampa locali hanno riferito che nel corso degli ultimi giorni si sono riscontrati centinaia di casi di avvelenamento anche in altre città, come a Borujerd e a Teheran;

i *target* risultano essere sempre scuole femminili, che devono pertanto chiudere momentaneamente in quanto impossibilitate a svolgere il loro servizio tutelando la salute delle studentesse;

valutato infine che:

secondo le prime ricostruzioni, la causa dei vari avvelenamenti sarebbe da ricondurre ad un particolare tipo di gas;

casi simili si erano registrati anni fa in Afghanistan, ed avevano il medesimo obiettivo politico, cioè l'esclusione delle studentesse dai piani educativi del Paese;

la società civile iraniana è già fortemente sotto pressione a causa della repressione condotta dalle istituzioni del Paese nel corso degli ultimi mesi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, in via diplomatica, al fine di chiarire la grave situazione descritta, che rischia di indebolire ulteriormente la società civile iraniana.

(4-00266)

[BIZZOTTO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con la ripresa dei flussi turistici dopo l'emergenza sanitaria da COVID-19 e con l'uscita dall'Unione europea della Gran Bretagna, una delle mete più frequentate per motivi di lavoro, di studio o di turismo, negli ultimi mesi la richiesta per il rilascio dei passaporti è notevolmente aumentata, con una media di circa 151.000 rilasci al mese;

le domande relative ai passaporti vengono presentate, di regola, nel luogo dove il richiedente ha residenza, domicilio o dimora, alla questura o all'ufficio locale di pubblica sicurezza e il cittadino è tenuto a prenotare un appuntamento sul sito *internet* della Polizia di Stato cui si accede tramite SPID, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi;

in molti Comuni italiani gli appuntamenti *on line* vengono fissati anche a 6 mesi di distanza, con la conseguenza che molti cittadini, senza appuntamento, prendono d'assalto le questure con file lunghissime fin dalle prime ore dell'alba;

considerato che:

l'impossibilità di ricevere il passaporto ha un grave riflesso sul mondo del turismo organizzato, che denuncia problemi per circa 80.000 viaggi;

in aderenza alla normativa europea e internazionale in tema di libertà di movimento, l'articolo 1 della legge n. 1185 del 1967 stabilisce che ogni cittadino è libero, salvi gli obblighi di legge, di uscire dal territorio della Repubblica, avvalendosi di passaporto o di documento equipollente;

la situazione caotica che si è venuta a creare, probabilmente per il concorrere di più cause riconducibili all'aumento delle domande, alla carenza di personale, alle disfunzioni del sistema di prenotazione, ha raggiunto livelli preoccupanti con ripercussioni sui diritti e le libertà dei cittadini e richiede un intervento rapido ed efficace,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo stia mettendo in atto per risolvere la problematica esposta, al fine di garantire il rispetto dei diritti e della libertà di movimento dei cittadini.

(4-00267)

[CALENDA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il Governo ha deliberato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 marzo 2022 (*Gazzetta Ufficiale* 30 maggio 2022, n. 125), anche noto come "decreto energia", la norma recante "l'individuazione delle opere e delle infrastrutture necessarie al phase out dell'utilizzo del carbone in Sardegna e alla decarbonizzazione nei settori industriali dell'isola". Tale norma ha previsto, tra le altre misure, la realizzazione di un rigassificatore nel porto di Oristano e due navi di rigassificazione (anche dette FSRU, *floating storage and regasification unit*) nei porti di Porto Torres e Portovesme, funzionale alla riapertura dell'impianto "Eurallumina";

nel luglio 2022 la Regione Sardegna ha impugnato il decreto presso il TAR, contestando la mancata leale collaborazione istituzionale, necessaria rispetto ad una materia concorrente tra Stato e Regione, nonché la violazione del principio di insularità dei cittadini sardi che avrebbero avuto ricadute negative da tale provvedimento;

nel settembre 2022 il TAR del Lazio ha respinto il ricorso, affermando che, nonostante il GNL "possa servire anche a produrre energia elettrica, il settore del gas naturale non può essere automaticamente ricompreso nel concetto di energia elettrica, come se l'indicazione della competenza concorrente regionale fosse una clausola aperta e adattabile ad ogni sopravvenienza". Nella stessa sentenza i giudici amministrativi hanno, invece, contestato proprio alla Regione la mancanza di leale collaborazione finalizzata all'implementazione delle reti a GNL;

nel febbraio 2023 il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza presentata dalla Regione, rinviando al prossimo novembre il suo pronunciamento sul ricorso in modo da consentire, nei prossimi 9 mesi, alla stessa Regione e al Governo le necessarie interlocuzioni per arrivare alla revisione dei contenuti dello decreto;

a quanto si apprende, le istanze dell'esecutivo regionale sono volte tra l'altro ad estendere la perequazione tariffaria a tutte le infrastrutture di distribuzione gas (non solo quelle con cantieri avviati alla data di pubblicazione del decreto), a non escludere la possibilità di realizzare la dorsale e di convertire a gas le centrali a carbone di Fiumesanto e Sulcis, a spostare la FSRU di Portovesme (con ipotesi Cagliari), a consultare maggiormente Regione ed enti locali per la localizzazione degli impianti

rinnovabili e a prevedere la possibilità di riconoscere *royalty* sul modello della Basilicata per i grandi impianti che trovano e soprattutto troveranno ubicazione nella regione;  
si tratta tuttavia di proposte ancora da definire e coordinare con quanto previsto dagli scenari SNAM-Terna per la Sardegna e con le decisioni al riguardo dell'ARERA;  
unica conseguenza concreta, nel frattempo, è lo *stand-by* del progetto di metanizzazione dell'isola, affidata per ora al solo deposito Higas di Oristano da 9.000 metri cubi liquidi, già attivo dal maggio 2021;  
come affermato da Confindustria Sardegna, il rinvio rischia di paralizzare definitivamente soluzioni fondamentali e non procrastinabili per la sopravvivenza del tessuto economico e produttivo sardo; al contrario occorrerebbe dare una sollecita attuazione al decreto per scongiurare sospensioni o chiusure di attività strategiche di grande impatto economico ed occupazionale;  
preoccupazioni analoghe sono state espresse anche dalle rappresentanze sindacali aziendali di Eurallumina che ricordano che il riavvio genererebbe circa 1.500 buste paga tra lavoratori diretti e relativo indotto, mentre al contrario bloccare un progetto per l'approvvigionamento energetico fondamentale alla ripartenza della stessa Eurallumina rischia di determinare un'ondata di licenziamenti collettivi;  
in un incontro nel febbraio 2023 con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il presidente della Regione ha affermato la necessità di mettere ordine nelle procedure per il rilascio delle autorizzazioni sui nuovi impianti e allo stesso tempo creare un sistema di raccolta delle *royalty* derivanti dalle produzioni di energia presenti sul territorio sardo, ridistribuendo gli utili per abbassare le bollette di famiglie e imprese. Nel caso specifico di Portovesme e del polo industriale del Sulcis, è stato richiesto un intervento immediato del Governo per l'estensione del credito di imposta e degli strumenti quali *interconnector* e superinterrompibilità, che consentano a tutte le imprese sarde di competere alla pari con le realtà industriali del territorio nazionale,  
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare, e in quali tempi, un tavolo di confronto con la Regione Sardegna per trovare una soluzione che acceleri *in primis* le procedure necessarie a garantire l'approvvigionamento di gas naturale in particolar modo a Portovesme, al fine di evitare che i continui rinvii determinino effetti irreversibili sul tessuto produttivo e sociale dell'isola.

(4-00268)

[COSENZA](#) - Al Ministro della cultura. - Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* 5a Serie Speciale - Contratti Pubblici del 18 luglio 2022, n. 83, è stato reso noto che il Parco archeologico di Pompei ha indetto una procedura europea di manifestazione di interesse per l'attivazione di una forma speciale di partenariato, ai sensi dell'articolo 151, comma 3, del decreto legislativo n. 50 del 2016, avente ad oggetto la gestione dei terreni attualmente nella disponibilità dello stesso Parco, destinati e da destinare a vigneti e al ciclo produttivo del vino;  
tale procedura ad evidenza pubblica, tuttora in corso di istruttoria, mira a selezionare un operatore economico, singolo o associato, con cui l'Amministrazione possa condividere la gestione dei vigneti già presenti nelle *Regiones* I e II di Pompei e nel sito di Villa Regina a Boscoreale, estesi per quasi due ettari, cui si aggiungeranno altri cinque ettari di nuovi impianti nelle aree archeologiche di Pompei, Stabia, Boscoreale e presso il Polverificio Borbonico di Scafati;  
considerato che:

la programmazione ricopre un ruolo preminente per la realizzazione di forme di partenariato pubblico-privato, ancor più in campo culturale ed è necessario che sussista, oltre al rispetto delle norme e della ritualità delle fasi della procedura, un'attenta pianificazione delle attività che si intendono realizzare, dei rischi connessi all'operazione, delle possibili implicazioni per l'amministrazione e per gli operatori economici privati;

ad un'approfondita analisi dei contenuti, dei criteri e delle condizioni presenti nell'avviso in esame sono emerse numerose criticità ed irregolarità, in violazione dei principi di correttezza, proporzionalità, non discriminazione, tracciabilità e trasparenza;  
in primo luogo, la declinazione dei requisiti richiesti per l'operatore economico offerente si manifestano generici ed incongruenti, rispetto alla portata del progetto oggetto del bando. In

particolare, è stabilito che l'operatore economico debba essere "coltivatore e produttore di vini biologici e/o naturali" e che possa, nel contempo, attestare una generale esperienza nella gestione dei vigneti di eccellenza, senza alcun specifico indicatore di *performance*, né criteri minimi sulla base dei quali poter valutare i dati esperienziali acquisiti. Salvo il rispetto dei criteri di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, non viene assegnato alcun rilievo al *rating* d'impresa, in base al quale valutare l'affidabilità e reputazione dell'offerente, tenendo pure conto di precedenti comportamentali dell'impresa candidata, avuto precipuo riguardo all'osservanza dei tempi e costi nell'esecuzione dei contratti, all'incidenza del contenzioso, sia in sede di partecipazione alle procedure di gara che in sede di esecuzione del contratto, alla regolarità contributiva, con riferimento almeno agli ultimi tre esercizi;

al di là del requisito formale di cui all'articolo 4, punto 1, dell'Avviso, non si riscontra alcun richiamo al "*rating* di legalità", che dovrebbe peraltro concorrere a determinare il *rating* d'impresa ed essere valutato dall'ANAC, in collaborazione con l'Antitrust, anche ai sensi dell'articolo 213, comma 7, del Codice degli appalti;

l'articolo 4, punto 4, dell'Avviso, sembra inoltre apparentemente allargare la platea dei potenziali offerenti, considerando un livello minimo di fatturato globale relativo alla somma degli ultimi 5 anni pari a 5.000.000 di euro, ma attesa la gravosità degli investimenti necessari, la peculiarità dei servizi prestazionali richiesti e l'imponente portata economico-finanziaria del progetto oggetto della procedura, risulta incontrovertibile che l'invito possa essere diretto solo ad un limitato novero di imprenditori, seppur in forma aggregata, deputati a soddisfare i requisiti idonei per l'attuazione del progetto medesimo;

gli evocati limiti, violativi del principio di non discriminazione e proporzionalità, sono aggravati dalla previsione di fattori di valutazione quali, in particolare, la prevalenza attribuita all'indicazione di una percentuale delle *royalties* "al rialzo" nella commercializzazione dei prodotti, in favore del Parco archeologico di Pompei;

valutato inoltre che:

sul fronte della programmazione condivisa, si riscontra una certa indeterminatezza, dal momento che ci si chiede, nello specifico, con quali misure e modalità verrà attuata l'Azienda agricola di Pompei e se questa dovrà inesorabilmente subentrare, a discrezione del Parco archeologico, all'operatore economico che si aggiudicherà il progetto, senza considerare il termine di durata del rapporto concessorio previsto dal bando, che deve necessariamente tener conto dei tempi di esecuzione del progetto medesimo e dell'effettiva ammortizzabilità del costo degli investimenti;

il bando non contempla poi affatto criteri premiali ai fini della valutazione dell'offerta, in relazione al maggior *rating* di legalità dell'offerente, nonché per agevolare la concreta partecipazione alle procedure di affidamento per le microimprese, piccole o medie imprese;

ritenuto che:

il Parco archeologico di Pompei ha deliberato la nomina della Commissione giudicatrice per la valutazione delle offerte presentate, dal punto di vista tecnico ed economico, composta da 5 membri, anziché il minor numero di 3 previsto nell'Avviso (art. 5), con inesorabile aggravio erariale, in ragione della misura dei compensi per ciascun commissario ed ha altresì disposto la nomina di figure tutte riconducibili alla Pubblica amministrazione, ovvero 1 funzionario dirigente dell'Agenzia per la Coesione territoriale, 2 dipendenti della Regione Campania e 2 dipendenti dello stesso Parco archeologico di Pompei; questi ultimi per giunta in conflitto d'interesse, stante la omessa previsione di commissari in rappresentanza delle aziende vinicole;

l'Avviso in esame non contempla alcun criterio, né stabilisce alcuna condizione in ordine all'imputazione o riparto dei diritti di proprietà intellettuale, connessi all'attività di ricerca scientifica e alle correlative iniziative di divulgazione culturale ed è stato pubblicato ben oltre 6 mesi dopo l'intervenuta cessazione, il 27 dicembre 2021, del lungo rapporto contrattuale intercorso tra il Parco archeologico di Pompei e la Mastroberardino Società Agricola S.r.l., concessionaria dei terreni da destinarsi a vigneto e dislocati nelle zone *Regio I* e *Regio II* dell'area archeologica, a partire dalla Convenzione n. 1155 dell'11 febbraio 1999 e successive integrazioni;



osservato infine che:

in seguito alla definitiva cessazione di tali convenzioni, le aree destinate all'allevamento dei vigneti, il cui accesso è stato definitivamente precluso alla Mastroberardino Società Agricola S.r.l. alla data indicata, versano in grave stato di abbandono, con evidenza, in particolare, di un forte attacco di oidio sui grappoli di aglianico e insidiati da peronospora sia sui grappoli che sulle foglie, come rilevabile da numerosi reperti video e fotografici ritualmente certificati;

nel corso del resto dell'annata agraria 2022, i vigneti insediati sono stati minati da un'opera di potatura assolutamente inappropriata, arbitrariamente affidata a soggetti terzi, oltre che trattati senza tenere in alcun conto le necessità, gli obiettivi di qualità e la salute delle piante, ponendo a serio rischio anche la prospettiva di durata dell'impianto;

il Parco archeologico di Pompei avrebbe potuto evitare tali effetti nefasti ed irreversibili, ove avesse rispettato, quanto meno, il termine di durata della menzionata annata agraria o, comunque, disposto una proroga tecnica dell'intercorsa concessione, a suo tempo in essere con la Mastroberardino Società Agricola S.r.l., per il tempo necessario alla stipula dei nuovi contratti a seguito di espletamento di gara di evidenza pubblica e a condizione che la proroga medesima non superasse, a norma di legge, i sei mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nei limiti delle proprie competenze, intenda disporre gli opportuni approfondimenti, onde verificare la conformità dell'operato del Parco archeologico di Pompei alle norme vigenti;

quali iniziative intendano intanto assumere allo scopo di salvaguardare i vigneti in stato di abbandono nelle aree archeologiche *Regiones* I e II del Parco Archeologico di Pompei.

(4-00269)

[LISEI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

in data 23 febbraio 2021 è stata stipulata una convenzione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Comune di Bologna per l'erogazione del finanziamento statale destinato alla realizzazione dell'intervento "prima linea tranviaria di Bologna (linea rossa)" di cui all'allegato 1 del decreto ministeriale n. 607 del 2019. In particolare, la convenzione per la realizzazione dell'intervento riconosce al Comune un contributo pari a 509.644.482,60 euro a fronte di un costo ammesso a finanziamento di 511.324.369,22 euro, a valere sulle risorse di cui all'art. 1, comma 1072, della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018) di rifinanziamento del fondo per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016. La quota residua, pari a 1.679.886,62 euro (511,324 milioni di euro di costo ammissibile; 509,644 milioni sul fondo), veniva destinata al finanziamento locale;

l'art. 1, comma 3, del citato decreto ministeriale prevede espressamente che "gli interventi (...) sono attuati sulla base di convenzioni (...) nelle quali sono definiti modalità e obblighi relativi all'attuazione degli interventi e all'erogazione dei contributi ed è dettagliato il cronoprogramma delle attività"; il successivo comma 4 prescrive che "le risorse (...) si intendono revocate qualora il soggetto beneficiario non provveda all'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante per l'affidamento dei lavori entro il 31.12.2022". Le disposizioni sono state recepite dalla convenzione citata: all'art. 3 ("durata"): "il Ministero si riserva la facoltà di recedere dal rapporto costituitosi per effetto del presente atto in caso di grave inadempienza da parte del Comune rispetto agli obblighi assunti ed al programma temporale presentato tale da pregiudicare il completamento e la funzionalità dell'intervento"; all'art. 6 ("tempi di attuazione"): "la scadenza del 31 dicembre 2022 va riferita alla data di approvazione del progetto esecutivo da parte della stazione appaltante"; nell'allegato "cronoprogramma di attuazione e di spesa", che ha cura di ribadire come il termine per la fase di "approvazione e verifica progettazione esecutiva (O.G.V.)" è fissato al "31.12.2022";

le sopravvenute misure del PNRR hanno mutato il quadro finanziario del progetto come convenzionalmente definito in origine. In particolare, il decreto ministeriale n. 448 del 2021, nel definire le risorse destinate alla misura "M2C2 - 4.2 sviluppo trasporto rapido di massa" individua all'allegato 2, tra gli interventi finanziati "a legislazione vigente", anche la "prima linea tranviaria di

bologna (linea rossa)" prevedendo che, a fronte del costo ammissibile pari a 511.324.369,22 euro, quota parte dei 509.644.482,60 euro inizialmente finanziati a valere sul fondo investimenti 2018, e nello specifico 151.023.817,66 euro, vengano recuperati attraverso il PNRR. Pertanto, la quota di finanziamento residuo, pari a 360.300.551,56 euro (511,324 milioni di euro di costo ammissibile; 151,023 milioni di euro sul PNRR) continua ad afferire: per 358.620.664,94 euro al fondo investimenti 2018 e per 1.679.886,62 euro al finanziamento locale;

il Comune di Bologna non ha ancora provveduto all'approvazione del progetto esecutivo, concedendo una proroga al soggetto attuatore e nonostante i vincoli imposti dalla convenzione, e non ha ancora provveduto a fornire il parere in merito alla congruità economica dell'intervento. Inoltre, nella corrispondenza intercorsa con il Ministero, ha rappresentato la sussistenza di un problema legato agli extracosti dell'opera, paventando il possibile blocco dei lavori, ipotesi confermata dal soggetto attuatore (nel verbale di esecuzione anticipata del contratto allorché ritiene sussistere la presenza di cause di forza maggiore in merito);

in particolare, sul punto, a seguito di specifica richiesta di accesso agli atti, si è appreso che, nelle interlocuzioni avute con il Ministero, il Comune ha avuto cura di segnalare come il "notevole incremento dei prezzi relativi alle materie prime" determina quale conseguenza che "per l'intervento di cui trattasi sarà effettivamente necessario un aggiornamento del quadro economico propedeutico all'atto dell'approvazione del progetto esecutivo, in considerazione del delta costi straordinario che intercorre tra il prezzario utilizzato per il progetto definitivo (anno 2019) e quello approvato da ultimo con Deliberazione di Giunta della Regione Emilia Romagna (aggiornamento che da una prima stima vale oltre 50 milioni)", concludendo testualmente che "il quadro economico prevede delle somme a disposizione insufficienti per la copertura degli extra-costi derivante dall'adeguamento del Computo Metrico" e avanzando per questo una richiesta di accesso a linee di finanziamento ulteriori, quali in particolare, il "fondo per l'avvio di opere indifferibili" di cui al comma 7 dell'art. 26 del decreto-legge n. 50 del 2022;

successivamente, a seguito delle richieste di chiarimenti del Ministero finalizzate ad ottenere idonee garanzie sull'effettiva copertura finanziaria dell'opera e pertanto sulla sua realizzabilità, il Comune ha rivisto le proprie posizioni in senso opposto alla propria precedente versione dichiarando che "non si ha dunque evidenza di extracosti, né tantomeno una conseguente loro quantificazione" e che "pertanto, la copertura per la realizzazione dell'opera è confermata nell'ambito del Quadro Economico approvato in sede di progetto definitivo e già comunicato". In evidente contraddizione con quanto già dichiarato il Comune ha pertanto negato il problema di extracosti in precedenza oggetto di istanze per ulteriori finanziamenti;

è evidente che l'iniziale riconoscimento, poi smentito, da parte dell'amministrazione comunale di non essere in grado di coprire gli extracosti solleva dubbi sulla fattibilità e la realizzazione dell'opera, alla luce dell'importanza del rispetto del cronoprogramma e del termine di ultimazione dei lavori, come espressamente pattuito nell'art. 6 della convenzione, a norma del quale "Il mancato rispetto del cronoprogramma di cui all'Allegato 2 dovuto a fatti o atti che impediscano l'utilizzo delle risorse disponibili entro 24 mesi dal termine previsto per la conclusione dell'intervento determina la revoca del contributo come previsto all'art. 1, co. 4, del D.M. n. 607 del 27.12.2019";

il Comune di Bologna, pur in assenza del progetto esecutivo, di una quantificazione degli extracosti e del parere di congruità economica ha annunciato con ripetute conferenze stampa la partenza dei lavori dal mese di aprile 2023,

si chiede di sapere:

in quale fase sia l'iter amministrativo del progetto, cioè se la fase istruttoria e la fase decisoria del procedimento amministrativo di approvazione da parte del Ministero sia stata completata e se in assenza della progettazione esecutiva sia possibile procedere all'esecuzione dei lavori;

se il Sindaco di Bologna abbia avuto un'interlocuzione con il Ministro in indirizzo per accertarsi dello stato di attuazione del progetto e sulle eventuali criticità, e se le modalità di comunicazione adottate dal Comune di Bologna siano state concordate o comunicate preventivamente al Ministero.

(4-00270)

[PAITA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nella puntata del 16 febbraio 2023 della trasmissione "Piazza Pulita", di La7, è stato mandato in onda un servizio sulle condizioni in cui versano i centri per l'impiego di Monreale e Bagheria, in provincia di Palermo;

il servizio ha rilevato una serie di gravi criticità, quali ad esempio la chiusura dello sportello in orario di servizio, l'assenza di locali atti a ricevere il pubblico, che costringono l'utenza a attendere il proprio turno all'aperto, il mancato rispetto delle più elementari norme antincendio, la carenza di strumentazione informatica adeguata, la pubblicazione sul sito *internet* di numeri di telefono inesistenti che impediscono i contatti;

il servizio ha altresì verificato come le procedure messe in essere per il collocamento sono spesso caratterizzate da un approccio burocratico e per niente proattivo, che ne limita l'efficacia, nonché dalla mancanza di un'adeguata attività di aggiornamento del personale;

in particolare gli intervistati hanno evidenziato come le interlocuzioni passino da portale, evitando qualsiasi rapporto personale tra il servizio pubblico e le persone in cerca di occupazione ovvero gli imprenditori disponibili a assumere;

questi disservizi impediscono lo svolgimento del compito istituzionale loro affidato di incontro tra domanda e offerta di lavoro, cosa particolarmente grave, visto che si tratta di un'area del Paese caratterizzata da tassi di disoccupazione elevatissimi;

il servizio evidenzia altresì come con questo meccanismo sia pressoché impossibile che i percettori di reddito di cittadinanza siano messi concretamente di fronte a una "offerta congrua", di fatto consentendo l'elusione della normativa di riferimento e pregiudicando le prospettive di inserimento lavorativo e conseguente cessazione del beneficio;

nel corso del servizio è stato sottolineato come esistano specifici finanziamenti già erogati al fine di intervenire su molte delle criticità evidenziate, ma non sembrerebbe che detti interventi siano mai stati effettuati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versano i centri per l'impiego di cui in premessa e se non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, verificare sia il corretto utilizzo dei fondi pubblici nazionali stanziati per il loro ammodernamento e funzionamento, che la corretta applicazione delle norme che regolano l'erogazione del reddito di cittadinanza, con particolare riferimento alla disciplina delle politiche attive.

(4-00271)

[PAITA](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il Piano nazionale di governo delle liste di attesa per il triennio 2019-2021 ha stabilito i tempi massimi d'attesa che le regioni si sono impegnate a rispettare per le prestazioni ambulatoriali, visite specialistiche e prestazioni strumentali, definendoli secondo criteri di priorità: "urgente" (U), da eseguire nel più breve tempo possibile e, comunque, entro 72 ore; "breve" (B) da eseguire entro 10 giorni; "differibile" (D) da eseguire entro 30 giorni per le visite o 60 giorni per gli accertamenti diagnostici; "programmata" (P) da eseguire entro 120 giorni;

pur rivelandosi già estremamente ampie e rischiando di pregiudicare le più elementari esigenze di prevenzione che si pongono alla base di qualsivoglia sistema di tutela sanitaria, dette tempistiche risultano costantemente disattese, rendendo plasticamente anche la forte disomogeneità nell'efficacia del SSN su tutto il territorio nazionale: esse non vengono rispettate, in media, una volta su tre (nelle regioni del Nord) e due volte su tre (nelle regioni del Sud);

anche le tempistiche per ricevere assistenza sanitaria sono sempre più lunghe e aumentano il rischio di pregiudicare le più elementari esigenze di prevenzione, che si pongono alla base di qualsivoglia sistema di tutela sanitaria: tempi d'attesa spesso superiore a un anno e che spesso non riguardano solo le tempistiche relative alla diagnosi, ma anche quelle relative agli interventi terapeutici e assistenziali-riabilitativi, che vengono posti in essere con ritardi che finiscono inesorabilmente per aggravare il quadro clinico del paziente;

secondo il rapporto civico sulla salute di "Cittadinanzattiva", nel 2021 almeno l'11 per cento delle persone ha rinunciato a visite ed esami diagnostici o specialistici per problemi economici o legati alle

difficoltà di accesso al servizio, con punte superiori al 18 per cento in alcune regioni, quali la Sardegna, comunque non distanti dai livelli di "rinuncia" di Abruzzo, Lazio e Molise (lo stesso rapporto denuncia che per alcune diagnostiche si possono raggiungere anche i due anni di attesa); da organi di stampa ("Il Secolo XIX" del 16 febbraio 2023) si apprende ad esempio che il Centro per la tutela dei diritti del malato presso l'ospedale San Paolo di Savona, che dallo scorso gennaio ha riaperto al pubblico il proprio sportello, è stato travolto da numerosissime istanze, di cui l'80 per cento relative a problemi con le liste d'attesa: "ci raccontano di esami che non riescono a prenotare, di tempi infiniti e necessità di prenotare visite col privato per accorciare le attese";

"Il Secolo XIX" del 23 febbraio riferisce altresì che nel 2020 la Liguria è stata una delle dieci regioni italiane "inadempienti" nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) risultando, secondo i dati raccolti dalla "Fondazione Gimbe" 19esima per quanto riguarda la prevenzione delle malattie e 14esima per l'area ospedaliera;

desta particolare preoccupazione che questi ritardi possano portare alcuni pazienti a rinunciare alla prevenzione o alle cure, visto che i ritardi riguarderebbero perfino interventi e operazioni chirurgiche, generando precarietà e ansia in persone che hanno bisogno di cure e che vogliono esercitare il proprio fondamentale diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le criticità esposte, al fine di garantire piena tutela al fondamentale diritto alla salute sancito in Costituzione e che rischia di essere pregiudicato dai lunghissimi tempi d'attesa che oggi i cittadini sono chiamati ad affrontare per cure, diagnosi e terapie, fronteggiando ritardi che spesso rischiano di pregiudicare la propria stessa incolumità e benessere.

(4-00272)

[POTENTI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero, di 523 chilometri, istituita con legge n. 1094 del 1928, è la strada che, attraversando otto province in cinque regioni, collega Pisa al confine austriaco presso il passo del Brennero. Comprende un particolare tratto che si dirige verso l'appennino tosco-emiliano risalendo per alcuni chilometri il corso del fiume Serchio frequentemente sottoposto a smottamenti o caduta di alberi a causa dei pendii scoscesi e molto ripidi;

infatti, a causa di intense piogge cadute tra l'8 e il 9 dicembre 2022 alcuni massi di grosse dimensioni si sono staccati dal versante montuoso e sono finiti sulla strada statale, causando tra l'altro un incidente fortunatamente senza feriti. L'episodio ha causato la chiusura provvisoria al traffico tra il comune di Borgo a Mozzano e Lucca. Il traffico è stato deviato sulla strada provinciale 445 della Garfagnana e sono in corso approfondimenti da parte di ANAS, gestore della tratta;

la viabilità dell'arteria è sottoposta al particolare pendolarismo del turismo della neve diretto nella località sciistica dell'Abetone (Pistoia),

si chiede di sapere:

quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire rispetto ai fatti;

se, oltre alla rimessa in pristino della viabilità, vi sia l'intenzione di assumere iniziative per garantire una più complessiva messa in sicurezza del tratto stradale.

(4-00273)

(già 3-00118)

[CUCCHI](#), [DE CRISTOFARO](#), [FLORIDIA Aurora](#), [MAGNI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 26 febbraio 2023, a poche miglia da Crotona, si è verificato il naufragio di una imbarcazione usata per il trasporto di migranti;

il naufragio, dovuto probabilmente alle cattive condizioni del mare, ha provocato un drammatico bilancio di circa 64 morti;

da organi di stampa si apprende che un aereo di Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne, ha avvistato il barcone a 40 miglia dalle coste italiane alle ore 22 del 25 febbraio;

dopo la segnalazione di Frontex sono partite due unità di soccorso marittimo: la vedetta V 5006 di Crotona e il pattugliatore P.V.6 Barbarisi del gruppo aeronavale di Taranto;

considerato che, da quanto si apprende, è stato affermato dai soccorritori che le condizioni meteorologiche e del mare non consentivano di proseguire l'intervento, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia chiarire quanto avvenuto e rendere note le motivazioni del mancato intervento di soccorso;

quali iniziative il Governo intenda porre in essere affinché i Paesi dell'Unione europea avvertano la necessità di condividere l'azione di soccorso e accoglienza dei migranti che giungono sulle coste italiane e adottino politiche comuni di governo dell'immigrazione, promuovendo l'ingresso regolare e l'inserimento dei richiedenti asilo.

(4-00274)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente*(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00249 delle senatrici Paita e Fregolent, sulla bonifica della zona ex industriale di Massa-Carrara;

*9<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00252 del senatore Bergesio ed altri, sulle misure per l'eradicazione della peste suina africana.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 42<sup>a</sup> seduta pubblica del 23 febbraio 2023, alla 7<sup>a</sup> riga di pagina 207, sostituire la parola: "senatori" con la seguente: "senatore";

conseguentemente dopo le parole: " Garavaglia Massimo", eliminare i nomi di tutti gli altri firmatari.

## 1.5.2.3. Seduta n. 44 del 01/03/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA  
----- XIX LEGISLATURA -----

44a SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO (\*)  
MERCOLEDÌ 1° MARZO 2023

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,  
indi del vice presidente CASTELLONE

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 45 del 2 marzo 2023  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

### RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10,07).

Si dia lettura del processo verbale.

SILVESTRONI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea, saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Inversione dell'ordine del giorno

**PRESIDENTE.** In relazione all'andamento dei lavori della 5a Commissione permanente circa l'espressione del parere sul decreto-legge recante «Interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile», ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alla discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 531, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere», e successivamente alla deliberazione sull'adozione della procedura abbreviata in ordine al disegno di legge n. 486, recante «Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma».

**Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:**

**(531) Deputato CAFIERO DE RAHO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cafiero de Raho ed altri; Provenzano ed altri; Donzelli ed altri; Richetti ed altri; Iezzi ed**

*altri; Calderone ed altri)*

**(80) VERINI ed altri.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*

**(128) SCARPINATO e FLORIDIA Barbara.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*

**(235) MIRABELLI ed altri.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*

**(384) BALBONI ed altri.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*

*(Relazione orale) (ore 10,12)*

### **Approvazione del disegno di legge n. 531**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 531, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cafiero de Raho ed altri; Provenzano ed altri; Donzelli ed altri; Richetti ed altri; Iezzi ed altri; Calderone ed altri, 80, 128, 235 e 384.

Il relatore, senatore Lisei, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. *(Commenti)*.

Senatore Lisei, intanto cominciamo con la sua relazione. Nel frattempo gli Uffici mi aggiornano e poi ci regoliamo di conseguenza.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**LISEI, relatore.** Signor Presidente, mi deve ancora pervenire il parere del Comitato per la legislazione, di cui evidentemente non potrò dare conto.

**PRESIDENTE.** Sì, la ringrazio, ho inteso; comunque non è un fattore ostativo. Grazie di aver informato l'Assemblea e la Presidenza. Possiamo intanto cominciare.

**LISEI, relatore.** Ne informavo appunto i colleghi.

Il disegno di legge n. 531 è stato approvato in un testo unificato dalla Camera dei deputati il 31 gennaio 2023; è stato successivamente trasmesso al Senato e assegnato alla 1a Commissione permanente, insieme agli altri disegni di legge collegati. La Commissione all'unanimità ha ritenuto di adottare il disegno di legge che era stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati. Quindi il testo del disegno di legge di cui trattiamo è appunto quello che ha già avuto il via libera dalla Camera dei deputati.

Tale Commissione parlamentare di inchiesta è ormai radicata all'interno del nostro ordinamento. Dalla XVII legislatura è divenuta una Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, subendo una prima modifica. Alla Commissione sono attribuiti compiti di verifica, di indagine e di formulazione di proposte.

Evidenzio che la normativa, ovviamente, è abbastanza ampia e fornisce diverse possibilità alla Commissione.

L'articolo 1 reca l'istituzione della Commissione e ne definisce i compiti ed i poteri ad essa conferiti. In particolare, segnalo le lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, recanti la verifica dell'attuazione e dell'adeguatezza delle disposizioni riguardanti i soggetti che collaborano con la giustizia e che prestano testimonianza sui reati in questione, la tutela delle vittime di estorsione e di usura nonché dei familiari delle vittime delle mafie e il monitoraggio delle scarcerazioni delle persone imputate condannate per delitti di tipo mafioso.

La lettera *l)* si ripropone, altresì, di valutare la connotazione delle nuove tendenze del fenomeno mafioso e delle sue connessioni anche istituzionali, nonché il monitoraggio dei processi di internalizzazione di attività illecite contro la persona, l'ambiente ed i patrimoni, nonché delle associazioni a carattere segreto o riservato.

A tal proposito, la lettera *n)* riserva attenzione alle più recenti forme di criminalità organizzata di stampo mafioso connesse anche al fenomeno dell'immigrazione; con riferimento al rapporto tra le mafie in formazione, la lettera *r)* investe la Commissione di analizzare le diverse forme in cui si manifesta la violenza e l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, per contrastare questo fenomeno.

Con riferimento, invece, al rischio di inquinamento mafioso, ci sono le lettere *t*), *q*) e *v*) del testo, che tendono appunto a prevenire il rischio in tutte le ipotesi di riciclaggio di proventi per le attività illecite, con una particolare attenzione alle procedure attuative del PNRR, che sappiamo metterà in campo risorse importanti e significative e che quindi richiede un monitoraggio attento.

Il comma 2 dell'articolo 1, invece, conferisce alla Commissione gli stessi poteri e i limiti delle autorità giudiziarie nello svolgimento delle indagini, ovviamente fermo restando il divieto di adottare provvedimenti restrittivi della libertà personale, salvo l'accompagnamento coattivo degli auditi.

I commi 3 e 4 indicano le specifiche modalità di controllo sulle candidature e sulle assemblee elettive. Il comma 5 specifica che, in presenza di elezioni già indette alla data di entrata in vigore della presente legge, le liste provvisorie dei candidati vengono trasmesse in Commissione entro dieci giorni dalla medesima data. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione.

L'articolo 3 dispone, in ordine, la possibilità della Commissione di costituire uno o più comitati, conferendo loro la gestione di attività istruttorie.

L'articolo 4 riguarda le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione e attiene anche al segreto professionale.

L'articolo 5 contempla il potere della Commissione di ottenere atti, copie e documenti.

L'articolo 6 prevede il vincolo del segreto, che è sanzionato anche penalmente, per tutti i componenti della Commissione.

L'articolo 7 demanda l'organizzazione dell'attività ed il funzionamento della Commissione ad un regolamento interno; in particolare, segnalo che il comma 5 si riferisce ai limiti di spesa per il funzionamento della Commissione e il comma 6 all'acquisizione di documentazione già prodotta nelle Commissioni antimafia delle precedenti legislature.

Si tratta di un provvedimento che ha una sua urgenza. Abbiamo la necessità di costituire quanto prima la Commissione. Il lavoro in Commissione è stato ovviamente approvato all'unanimità, essendo il testo già frutto di un vaglio da parte dell'altro ramo del Parlamento. Ritengo che possiamo pervenire a una rapida approvazione anche in Assemblea, per consentire alla Commissione di esercitare pienamente e velocemente le sue funzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5a Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

### **Saluto a rappresentanze di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Einaudi-Ceccarelli» di Piombino e i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Edmondo De Amicis» di Rovigo che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dalla sede redigente dei disegni di legge**

**nn. 531 , 80 , 128 , 235 e 384 (ore 10,21)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 531, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Prego i colleghi di prendere posto e, in considerazione della natura del provvedimento che stiamo per approvare, cioè l'istituzione della Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie, di prestare attenzione e di abbassare sensibilmente il volume della voce.

Avverto anche che non essendo pervenute al momento richieste di votazione con procedimento elettronico, si procederà alla votazione per alzata di mano.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**



Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo e la soddisfazione dell'Alleanza Verdi e Sinistra per l'istituzione della Commissione antimafia. Nonostante la Commissione antimafia venga istituita da molti decenni, dal 1962, all'interno di questo Parlamento, considero assolutamente non rituale il passaggio che facciamo questa mattina. Continuo a considerare l'istituzione della Commissione un elemento assolutamente fondamentale e decisivo. Nel corso della XVII legislatura mi è capitato di esserne membro e poter così conoscere l'importanza del lavoro che la Commissione può svolgere.

Credo che tale lavoro sia ancora più importante oggi perché, nonostante nel corso del tempo si siano effettivamente determinati dei successi da parte dello Stato e ci sia stato sicuramente un salto di qualità positivo nel contrasto alla mafia, ritengo che su altri aspetti, invece, la sconfitta della mafia sia ancora tutta da venire. Si pensi anche alle recentissime vicende di cronaca, che abbiamo seguito e salutato con soddisfazione. Pensiamo anche banalmente all'arresto di Messina Denaro; un fatto positivo, sicuramente un successo dello Stato, che però anche e soprattutto a causa di una clamorosa, gigantesca e ingiustificabile latitanza, durata addirittura diversi decenni, evidentemente segnala un elemento di allarme.

Si pensi anche, Presidente, e lo dico anche ai miei colleghi perché questo per il Parlamento della Repubblica dovrebbe essere un elemento di particolare attenzione, a quanti Comuni negli ultimi anni sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa. Purtroppo tale numero in questi anni è aumentato e non diminuito. Anche questo evidentemente è un campanello d'allarme molto serio. Ho paura che sulla questione si sia decisamente abbassata la soglia di attenzione. Penso anche che in questo processo abbia inciso un elemento di cambiamento e di trasformazione della società italiana. È evidente che in una società più liquida anche i corpi intermedi, così come li abbiamo conosciuti, sono molto meno solidi di prima; pensiamo ai partiti, alle organizzazioni sindacali, ad una struttura sociale che nel corso degli anni ha fatto da argine rispetto ai fenomeni di criminalità. L'indebolimento di questi corpi sociali inevitabilmente li rende più attraversabili e in qualche maniera più permeabili a elementi di possibile infiltrazione.

Come si vede, è un tema di grande attualità e di grande riflessione e ritengo molto utile che la Commissione antimafia, per esempio, su questi punti specifici, su come si interviene nei Comuni, su come si costruiscono dei meccanismi che servono anche alle forze politiche a essere meno permeabili, possa mettere in campo un elemento di riflessione.

Presidente, noi in questi anni abbiamo imparato che le mafie e i fenomeni criminali sono profondamente cambiati. Si potrebbe dire con uno *slogan* che oggi il tema non sono più le lupare, ma la finanza e i colletti bianchi. Abbiamo anche imparato che esiste una vasta area grigia, una zona di confine molto permeabile e molto poco definita tra la legalità e l'illegalità. Penso si debba intervenire su quell'area grigia con grande nettezza e con grande forza.

Nella pratica politica di questi anni abbiamo imparato anche che gli strumenti repressivi sono necessari, importanti e decisivi; ciò è del tutto ovvio e nessuno si sogna di metterli in discussione. Gli strumenti repressivi e gli strumenti della legislazione non sono però sufficienti se non supportati dalla

costruzione di una cultura della legalità. Fatemela definire così. Mi riferisco, ad esempio, al lavoro straordinario che fanno tutte le associazioni antimafia nelle scuole. Ecco, il lavoro nelle scuole e i percorsi formativi che parlano di cultura della legalità sono evidentemente molto utili e credo che anche sul punto sia molto opportuna una riflessione specifica della Commissione.

Penso anche che l'altro grande tema su cui la Commissione dovrà lavorare e indagare riguarda le modalità con cui i fenomeni corruttivi si intrecciano oggi al tema dell'infiltrazione criminale e mafiosa. Noi sappiamo che la mafia oggi probabilmente uccide di meno, ma sappiamo anche che corrompe di più, sappiamo che fornisce beni, servizi e fornisce denaro. Sappiamo che punta al controllo dei flussi della spesa pubblica. La corruzione è esattamente il grimaldello attorno al quale si definisce questo intervento.

Penso quindi che, se l'approccio della Commissione - come immagino sarà - riguarderà la complessità di questi aspetti, ancora una volta faremo un atto che non sarà rituale, ma sarà molto utile per questo Paese, innanzitutto per le generazioni più giovani. *(Applausi)*.

**PETRENGA** (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PETRENGA** (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati-MAIE al provvedimento. Nel farlo, mi preme ricordare che quest'Aula oggi è chiamata a dare, a mio avviso, un segnale di unità su questo importante tema.

La lotta alle mafie, la sicurezza dei cittadini e il valore della legalità sono sempre stati e saranno sempre per noi principi ispiratori della nostra azione politica. L'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta su fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali viene deliberata dalle Camere per la dodicesima volta e questo è un segnale della certezza della volontà dello Stato di battere e sconfiggere le mafie.

In quest'Aula vorrei esprimere la mia sincera gratitudine, certa di interpretare i sentimenti di ciascuno di voi, per il lavoro e l'impegno delle Forze dell'ordine. La nostra riconoscenza va anche alla magistratura, che da sempre è impegnata nella lotta alla criminalità organizzata. Ricordo qui le parole di un magistrato, Paolo Borsellino: «La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale»; alla bellezza della libertà si oppone il puzzo dell'indifferenza e peggio ancora della complicità. Le parole di chi, come Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, hanno sacrificato la propria vita sono estremamente attuali e rappresentano un monito per le nostre istituzioni. *(Applausi)*. «Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe», come recitava uno *slogan* che qualche anno fa campeggiava in una manifestazione contro le mafie. È doveroso e per questo motivo oggi il disegno di legge che istituisce la Commissione antimafia assume una certa importanza per accertare e valutare le nuove forme con cui la criminalità organizzata di stampo mafioso agisce nei nuovi contesti economici e sociali nel territorio nazionale.

Prima di concludere, vorrei ricordare l'arresto avvenuto lo scorso gennaio del boss latitante Matteo Messina Denaro: è stata una vittoria delle istituzioni, una vittoria per chi crede nel valore della legalità. Ricordo con grande emozione le strade di Palermo e quelle di Castelvetro il giorno dell'arresto: quelle manifestazioni di gioia e quegli applausi non erano organizzati, ma sono state assolutamente spontanei. È stato un grande segno di radicamento della cultura anticriminale. Il mio auspicio è che in nome di questa cultura e di questi principi oggi da quest'Aula possa levarsi un messaggio di unità. Dobbiamo marciare in questa battaglia contro le mafie, tutti uniti, perché - ne sono convinta - ci sono valori come quello della legalità che non hanno e non possono avere colori politici.

Per queste ragioni ribadisco il voto favorevole del Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati-MAIE all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso. *(Applausi)*.

**SPAGNOLLI** (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SPAGNOLLI** (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, annuncio anch'io il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. La collega Petrenga ha appena menzionato Paolo Borsellino, e niente è meglio che ribadire il concetto per cui la lotta alle mafie è un fatto culturale, per cui si potrà vincere

soltanto se le popolazioni interessate - sono numerose, in varie parti d'Italia - alla lotta alla mafia, quelle più colpite dalla presenza della mafia, cresceranno in una cultura della legalità e dello Stato, in una cultura che porti soprattutto i giovani ad avere fiducia nelle Istituzioni. Affinché questo sia possibile, le Istituzioni devono essere efficienti. Il problema è che la mafia ha saputo intrufolarsi nel corso del tempo, sempre di più e sempre meglio, negli ambiti in cui lo Stato è stato carente, e le carenze dello Stato hanno consentito alla mafia di farsi strada, di allargarsi, di creare traffici illeciti, di fare proseliti.

Tutto questo deve finire e il Parlamento, attraverso la Commissione che verrà costituita anche nella XIX legislatura, ha modo sia di incidere sul piano culturale, affinché vengano raggiunti gli obiettivi detti in precedenza, sia soprattutto facendo in modo che le strutture dello Stato nei diversi territori consentano di avere fiducia nella mano pubblica e quindi di poter competere, combattere, sconfiggere la mafia. Che la mafia si possa sconfiggere è stato dimostrato diverse volte, l'ultima con l'arresto di Matteo Messina Denaro, quindi le istituzioni che si battono in prima linea nella lotta alla mafia vanno ulteriormente ringraziate e sostenute. Ma, ripeto, la lotta alla mafia è un fatto complessivo. Noi siamo qui per dimostrare che tutto il Paese è convinto di dover marciare unito verso un mondo di legalità, verso un mondo più giusto e in cui ci sia uno Stato che sappia prendersi la responsabilità di scegliere e di governare la popolazione del nostro Paese.

Per queste ragioni, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. (*Applausi*).

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, onorevoli senatori, oggi in Aula votiamo sul tema dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, una prassi ormai in uso nel nostro Parlamento e purtroppo necessaria, perché il tema del contrasto alle organizzazioni criminali muta nel contesto sociale, politico ed economico. Gli obiettivi di questa Commissione di inchiesta sono essenzialmente conoscitivi: la conoscenza ci è utile non solo per deliberare gli atti legislativi che più sono necessari per il contrasto al fenomeno criminoso, ma anche per comprendere come questo stesso fenomeno si modifichi nel tempo.

È molto interessante leggere le relazioni e gli atti con i quali si concludono i tanti incontri, le tante audizioni, le tante riunioni svoltesi nel corso delle diverse legislature, perché ogni elemento di conoscenza si aggiunge e deve diventare patrimonio comune per non partire sempre da zero, ma per recuperare il lavoro che è stato fatto negli anni precedenti. È così che al contrasto delle organizzazioni mafiose in senso classico si sono aggiunti dei campi di attenzione per l'attività del Parlamento: penso al tema della corruzione e a quello dello scioglimento dei Comuni per mafia. Ci dovremmo interrogare su come mai lo scioglimento dei Comuni per mafia stia purtroppo diventando una prassi costante in alcune realtà. (*Applausi*).

Siamo davvero sicuri che questo sia l'unico strumento che abbiamo per cercare di capire come fare attività di prevenzione, da questo punto di vista? C'è il tema della confisca dei beni e del loro riutilizzo, perché peggio di un bene non confiscato è un bene inutilizzato dopo essere stato confiscato, perché è un messaggio di sconfitta dello Stato. (*Applausi*). Il riutilizzo di quei beni è fondamentale per restituire dignità e valore e per restituire alla comunità un territorio sottratto.

C'è un altro elemento che merita di essere approfondito ed è la dimensione transnazionale del fenomeno criminoso. Oggi non stiamo più parlando semplicemente di organizzazioni criminali nazionali: è stato con la strage di Duisburg che l'Europa ha aperto gli occhi su quanto il fenomeno criminoso ormai abbia una dimensione Europea ed internazionale. (*Applausi*). Finché non metteremo il patrimonio delle conoscenze a disposizione degli altri Parlamenti, degli altri Paesi o delle altre autorità giudiziarie non riusciremo a cogliere la globalità del fenomeno criminoso.

C'è il tema della sensibilizzazione e della cultura della legalità, che è un investimento sulla prevenzione e sugli anticorpi democratici che evitano che le organizzazioni criminali possano arruolare persone, cittadini e giovani. Consentitemi di dire che in alcuni territori del Sud, se vogliamo davvero contrastare questo rischio di reclutamento, la prima cosa da fare è investire sul lavoro. (*Brusio. Richiami del Presidente*). La prima cosa da fare, se vogliamo evitare che ci sia

un'organizzazione criminale che parta magari dallo spaccio di stupefacenti per arrivare a fenomeni più minacciosi, è investire sul lavoro al Sud e sull'occupazione, soprattutto giovanile.

C'è, infine, un tema. Per adesso ho detto di cosa si deve occupare una Commissione d'inchiesta: conoscenza, sensibilizzazione e attività per la legislazione. Sarebbe stato utile, per esempio, raccogliere le indicazioni della relazione della presidente Bindi che in un emendamento parlava di valutare l'impatto della legislazione quando si interviene su temi che afferiscono al contrasto alla criminalità organizzata. Facciamo una valutazione d'impatto per capire quale efficacia hanno le nostre politiche rispetto al tema del contrasto.

C'è poi quello che una Commissione d'inchiesta non deve fare: non deve sostituirsi all'attività dei magistrati (*Applausi*), che ha ambiti e compiti diversi. Compito dei magistrati è accertare la responsabilità penale e verificare la verità processuale; compito della politica non è intralciare le attività della magistratura, né dare giudizi politici sull'attività dei magistrati, ma aiutarli a svolgerla correttamente, a partire dal ruolo degli organici che lavorano negli uffici giudiziari e nei tribunali e dagli strumenti che consentono un contrasto efficace alle attività criminali. I compiti di conoscenza, sensibilizzazione e promozione della cultura della legalità sono importanti.

Il nostro augurio è rivolto a tutti i componenti, invero un po' troppi: abbiamo ridotto il numero dei parlamentari, forse si poteva pensare di ridurre quello dei componenti. Il lavoro che verrà loro affidato sarà molto delicato, importante e richiederà la massima responsabilità.

Ricordate - mi rivolgo a tutti i componenti - il dovere di segretezza che si ha quando si acquisiscono elementi che possono mettere a rischio le attività dei magistrati, delle Forze di polizia e di chi svolge indagini pericolose. (*Applausi*). Mi rivolgo tanto alla maggioranza quanto alle opposizioni: mi raccomando, siate riservati nell'utilizzo delle documentazioni delle quali verrete a conoscenza in Commissione.

Signor Presidente, concludo dicendo che l'impegno che tutti noi dobbiamo avere è quello di mantenere alta la soglia dell'attenzione, perché non è detto che solo il fenomeno criminoso che si verifica con gli omicidi e le morti sulle strade significhi una presenza costante, perché la mafia, quando tace, spesso fa affari. È lì che dobbiamo contrastarla e aggredirla ed è lì che i nostri strumenti di conoscenza devono essere adeguati alla dinamicità con la quale purtroppo il fenomeno criminoso avvolge le nostre economie, le nostre amministrazioni pubbliche e, a volte, anche le dimensioni sovranazionali. (*Applausi*).

[TERNULLO](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, siamo convintamente a favore dell'istituzione della dodicesima Commissione parlamentare antimafia. Ce ne sono state tre che potremmo definire storiche, prima del 1992: quella è la data che segna lo spartiacque, perché poi le ultime otto legislature hanno visto nascere ciascuna una Commissione antimafia. Dopo la strage di Capaci e la barbara uccisione del giudice Giovanni Falcone, si è formata una nuova coscienza repubblicana. La gravità del fenomeno era tale da meritare un presidio antimafia presso il Parlamento, il luogo della rappresentanza politica degli italiani, e le Commissioni costituite a partire dalla XI legislatura hanno visto partecipare tutte le forze politiche.

Signor Presidente, l'antimafia non ha colore: questo è uno dei primi insegnamenti che ci vengono dal lavoro delle ultime otto legislature. Forza Italia si è sempre adoperata per mettere in campo nuovi strumenti contro la criminalità organizzata. Fin dal primo Governo Berlusconi sono stati messi in atto strumenti normativi per contrastare le mafie. Uno dei primi atti del primo Governo Berlusconi, nel 1994, fu l'adozione del decreto-legge n. 399. Quel provvedimento venne emanato per impedire che imputati e condannati per gravi reati di criminalità organizzata potessero continuare ad avere la disponibilità di patrimoni sproporzionati all'attività svolta o al reddito dichiarato (*Applausi*), soprattutto quando non fossero in grado di giustificarne la provenienza lecita e quando la disponibilità dei beni potesse invece aggravare il reato contestato e quindi agevolare la commissione di altri reati.

Quelle norme sono tuttora vigenti e stabilmente inserite nel codice di procedura penale e nel codice penale. Esse sono state giudicate positivamente anche dagli interventi normativi in materia da parte di

tutti i successivi Governi e Parlamenti, dal 1994 ad oggi. Quell'atto del Governo Berlusconi proseguiva quindi esattamente nella scia della legge Rognoni-La Torre, promulgata dopo l'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ma anche nel solco dell'intuizione di Piersanti Mattarella, all'epoca Presidente della Regione siciliana, che fu barbaramente ucciso dalla mafia. In quel modo veniva implementata, in maniera concreta, l'azione volta ad aggredire i patrimoni delle organizzazioni mafiose e da allora è a disposizione degli inquirenti anche la cosiddetta confisca allargata, cioè l'inversione dell'onere della prova.

In altre parole, dopo quelle norme, è possibile porre in atto un provvedimento di confisca che viene irrogato in caso di condanna penale, anche previo sequestro preventivo. (*Applausi*).

Il provvedimento vale per i beni di cui il condannato o l'imputato, che abbia patteggiato in questo caso la pena, non possa giustificare la provenienza, ma anche per i beni che egli detiene o di cui abbia la disponibilità per interposta persona, fisica o giuridica. Il provvedimento colpisce pertanto anche soggetti terzi estranei al procedimento penale e rappresenta una vera e propria sanzione senza condanna ovvero senza reato (il terzo per esserne estraneo). Quindi, dopo quelle norme, è il mafioso che deve dimostrare la legittima provenienza dei propri beni, laddove risultino sproporzionati ai redditi ufficiali dichiarati e al tenore di vita condotto.

Si tratta dunque di disposizioni giuridiche di una portata straordinaria, ancora oggi vitali nella fondamentale azione di contrasto da parte dello Stato al crimine organizzato. (*Applausi*). Grazie a tali disposizioni sono stati confiscati e sequestrati alle mafie beni stimati in decine di miliardi di euro, mentre decine di migliaia sono i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, tra cui beni immobili e aziende, cercando di destinarli a una gestione più cristallina.

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata da parte di Forza Italia è proseguita con l'inasprimento del carcere duro ai capi della mafia, vale a dire l'isolamento dei *boss* in carcere come condizione essenziale per stroncare il loro potere di condizionare le attività illegali di cui si nutrono le criminalità organizzate. (*Applausi*). Inoltre, dopo varie proroghe, con il secondo Governo Berlusconi, nel 2002 l'istituto del carcere duro è stato reso permanente con la legge n. 279, per cui il tribunale di sorveglianza può disporre dell'applicazione del regime di cui all'articolo 41-*bis* nei confronti dei mafiosi, basandosi su una disposizione inserita stabilmente nel nostro ordinamento giuridico. A supporto dell'eccezionale impegno contro la mafia, che ha visto in prima persona il nostro presidente Silvio Berlusconi, sta anche tutta l'azione dei Gruppi parlamentari del centrodestra. (*Applausi*).

Dalla XII legislatura, cioè da quasi trent'anni, lo sforzo dei parlamentari di Forza Italia è stato costante ed univoco nel contrastare la mafia. Oggi condividiamo la proposta, che andiamo ad approvare, che allarga il raggio d'attività della Commissione antimafia della XIX legislatura. Vengono introdotti nuovi spazi d'indagine parlamentare riferiti all'evoluzione del fenomeno mafioso e quindi sarà opportuno valutare nuovi canali, anche digitali, che muovono i patrimoni mafiosi e individuare specifiche misure finalizzate a prevenire il rischio di riciclaggio.

Il riciclaggio, signora Presidente, provoca ingiusta concorrenza alle attività economiche sane, ma non dimentichiamo che la mafia si muove e si arricchisce principalmente su affari legati ai territori. Sarà quindi importante programmare un'attività volta a monitorare i meccanismi di sviluppo e attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e, in generale, l'impiego dei fondi europei e delle risorse destinate alle opere pubbliche.

In questo caso, il monitoraggio è fondamentale per verificare l'assenza di anomalie sintomatiche, di infiltrazioni mafiose e masso-mafiose, perché, come sappiamo, è uno dei canali con cui cosa nostra intesse le proprie relazioni. Condividiamo quindi l'idea di verificare puntualmente l'adeguatezza degli strumenti legislativi e operativi per la tutela delle imprese e dell'economia legale.

La verifica è necessaria al fine di individuare, anche su indicazione di chi è in prima linea contro le mafie, strumenti ulteriori ovvero soluzioni normative ritenute utili per prevenire e impedire l'inquinamento mafioso della nostra economia. Accanto a questo, sta l'accertamento della natura e delle caratteristiche delle nuove forme di criminalità organizzata di tipo mafioso connesse all'immigrazione. Va quindi indagata e compresa la connessione di queste nuove mafie straniere con le mafie nazionali.

L'azione dello Stato dev'essere senza sconti nei confronti di ogni tipo di associazione mafiosa. (*Applausi*). Il lavoro che può fare la nuova Commissione contro le mafie e contro ogni tipo di comportamento o di mentalità mafiosi è importantissimo.

Ecco perché Forza Italia annuncia il proprio voto convinto a favore dell'istituzione della Commissione nella XIX legislatura. I rappresentanti di Forza Italia sono pronti a lavorare nel segno della continuità di un lavoro trentennale iniziato dal presidente Berlusconi contro ogni mafia. (*Applausi*).

[SCARPINATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO (M5S). Signora Presidente, il MoVimento 5 Stelle esprime voto favorevole alla legge d'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie. Il testo approvato alla Camera replica letteralmente nei contenuti il testo del disegno di legge che, unitamente al capogruppo Barbara Floridia, ho depositato il giorno stesso del mio primo insediamento al Senato, nella consapevolezza, maturata nel corso della mia precedente pluritrentennale attività di magistrato antimafia, della necessità di un urgente salto di qualità nella risposta dello Stato al fenomeno della criminalità organizzata, per renderla adeguata alle profonde evoluzioni che hanno caratterizzato la mafia nell'ultimo trentennio e che ne hanno mutato in modo significativo le forme organizzative e le modalità operative. Si tratta di evoluzioni che purtroppo restano ancora nella cognizione di un ristretto numero di specialisti e non sono divenute patrimonio di conoscenza collettiva.

Esiste infatti, nella pubblica opinione e in larghi settori della classe politica, un errore che altera la percezione della realtà attuale del crimine organizzato. Tale errore consiste nel guardare alla realtà delle mafie di oggi con gli stessi occhi del passato e nel ritenere dunque che le mafie esistano e costituiscano un grave pericolo solo quando si manifestano nelle forme tipiche sperimentate nella cosiddetta Prima Repubblica, cioè in quelle sanguinarie e predatrici, che si rendono visibili tramite atti di violenza palesi (sparatorie, omicidi e attentati) che turbano la pubblica opinione. Sicché, ove le mafie non si manifestino con tale modalità, se ne deduce che il fenomeno sia in fase recessiva, con l'ulteriore conseguenza che, essendo venuto meno il pericolo ed essendo cessata l'emergenza, sia venuto il momento di procedere a una revisione della legislazione antimafia approvata in passato, smantellando alcuni dei suoi istituti essenziali che si sono rivelati i più efficaci nell'esperienza.

Ed è preoccupante che tale opinione si sia radicata anche in alcuni vertici statali responsabili delle politiche criminali e dello stanziamento delle risorse, se è vero, com'è vero, che il Ministro della giustizia, nel corso del suo intervento alla Camera del 19 gennaio 2023, ha dichiarato che il pericolo delle mafie è sovradimensionato da una lettura deformante della realtà del Paese, frutto dei pregiudizi di pubblici ministeri antimafia.

Si tratta di un grave *deficit* culturale e conoscitivo di chi guarda alle mafie di oggi con gli occhi del passato e non tiene conto che le profonde e radicali trasformazioni economiche e sociali che hanno caratterizzato il sistema Paese, nella transizione dalla cosiddetta Prima Repubblica alla fase attuale, non hanno riguardato soltanto l'Italia legale, ma anche il vasto e variegato mondo dell'Italia illegale, di cui la mafia e la corruzione sono due componenti essenziali.

A seguito di tali profonde trasformazioni socioeconomiche si è innescata, nel mondo criminale, una sorta di selezione della specie, che sta relegando a un ruolo secondario le mafie popolari, tradizionali e tipiche della prima Repubblica, ancora ancorate a modalità violente e predatrici nei territori di insediamento, e sta invece premiando le componenti più evolute, che si sono adattate ai nuovi tempi e hanno scoperto nuove modalità di arricchimento, che consentono di integrarsi silenziosamente nei loro assetti sociali, rendendosi invisibili e accettate socialmente.

Proprio per definire queste nuove modalità di essere e di operare delle mafie, ormai da circa un decennio la Direzione nazionale antimafia e la Direzione investigativa antimafia hanno coniato una nuova terminologia per definire una realtà nuova. Si parla di mafie silenziose, si parla di mafie mercatiste, si parla di mafio-corruzione, si parla di sistemi criminali: nuovi termini per definire un nuovo modo di essere della mafia.

Le mafie mercatiste hanno scoperto l'esistenza di una domanda di massa, alimentata da migliaia di cittadini normali, che vogliono beni e prodotti delle mafie: stupefacenti, gioco d'azzardo, prostituzione

e prodotti contraffatti, in una dinamica di libero mercato. Non soltanto migliaia e migliaia di cittadini normali, ma migliaia di operatori economici chiedono alle mafie servizi che servono a ridurre i costi di produzione. Si pensi semplicemente allo smaltimento dei rifiuti industriali, il cui smaltimento in modalità illegale consente di abbattere i costi del 60 per cento.

Questo è il nuovo modo di integrarsi nelle mafie, soprattutto nei territori del Nord. Nelle relazioni che ho citato si parla di disastro ambientale ed ecologico in Regioni come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Lazio, territori profondamente infiltrati dalle nuove mafie mercatiste. E si parla di mafio-corruzione, perché le mafie hanno capito una legge fondamentale della nostra società: quello che non esiste nei media non esiste nella realtà.

Perché uccidere, quando puoi corrompere? Hanno così adottato i metodi tipici dei colletti bianchi per arricchirsi, che sono quelli della corruzione, approfittando anche dello scudo impunitario che in questi anni è stato creato intorno alla condotta dei colletti bianchi. Questo è il livello dello scontro, che richiederebbe veramente uno sguardo nuovo sulla realtà della mafia.

Non possiamo pensare che, istituendo la Commissione parlamentare antimafia, come si dice dalle mie parti, ci siamo messi le carte a posto, perché abbiamo delegato a un'articolazione del Parlamento il compito di elaborare nuove strategie contro la mafia. No: l'antimafia si fa qui, non possiamo essere schizofrenici, incaricando la Commissione parlamentare antimafia di monitorare il settore degli appalti, quando abbiamo approvato un nuovo codice degli appalti che ha aperto vasti varchi all'infiltrazione mafiosa (*Applausi*), legittimando i subappalti a cascata, attribuendo ai sindaci di piccoli Comuni la facoltà di bandire appalti per 500.000 euro, laddove il Consiglio di Stato aveva messo un tetto massimo di 200.000 euro. (*Applausi*). Sindaci e amministratori, a seguito della riforma dell'abuso d'ufficio del 2020, hanno una discrezionalità incontrollata, tanto che la Corte dei conti ha detto che si è passati dall'abuso d'ufficio all'abuso di firma.

Non possiamo delegare alla Commissione parlamentare antimafia il compito di monitorare il riciclaggio, quando abbiamo elevato a 5.000 euro il tetto dell'uso del contante, autorizzando quindi tangenti da 60.000 euro! E non possiamo delegare alla Commissione parlamentare antimafia il compito di un nuovo regolamento per selezionare le candidature alle elezioni, quando, nella pratica, vediamo il ritorno in campo di soggetti condannati per concorso esterno in associazione mafiosa e favoreggiamento, che sono diventati i nuovi *domini* delle politiche regionali. (*Applausi*).

Questo è un Parlamento che deve mettersi in pace e d'accordo con se stesso.

Non possiamo tessere la tela di Penelope della legalità nella Commissione antimafia e poi disfarla ogni giorno con provvedimenti come quelli che ho citato, facendo finta che esistano due Parlamenti.

Credo quindi che la nuova Commissione parlamentare antimafia dovrà essere un terreno di confronto serio, dove questa classe politica dovrà smetterla di raccontarsi che la mafia è una patologia a parte e guardare sé stessa nello specchio e vedere come, a causa dei propri comportamenti, questa mafia si va trasformando e si va sempre più integrando nell'*establishment* di questo Paese. (*Applausi*).

[CANTALAMESSA](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, votiamo oggi l'istituzione della Commissione antimafia, che è nata in questo Paese nel 1962 per contrastare, oltre che con il potere giudiziario, anche politicamente e culturalmente, le criminalità organizzate.

Oggi si dice che le criminalità organizzate sparino di meno e per questo meno siano pericolose. Al contrario, quando le mafie sparano di meno diventano più pericolose, perché la Confederazione generale italiana dell'artigianato (CGIA) parla di un volume d'affari diretto delle criminalità organizzate di 50 miliardi, l'Eurispes arriva fare una stima di 200 miliardi considerando le infiltrazioni nell'economia legale. Su questo tranquillizzo il collega che è intervenuto prima: in Italia esiste ancora, fortunatamente, la presunzione d'innocenza, per cui paragonare a problemi di mafia tutta una serie di iniziative e atti che puntano sull'innocenza di imprenditori schiavi della burocrazia è semplicemente infamante. Aggiungo che forse chi ha detto queste cose si dovrebbe ricordare di quando due anni fa 350 mafiosi sono stati mandati a casa con un decreto svuota carceri vergognoso e sono uscite persone

sottoposte al regime previsto dall'articolo 41-*bis*, dall'alta sicurezza 1, dall'alta sicurezza 2 e dall'alta sicurezza 3.

I numeri vanno guardati: due anni fa in Commissione antimafia sentimmo il procuratore di Palermo, che ci disse che il 5 per cento del fatturato delle criminalità organizzate proviene da attività illecite non volute dalla società civile (pizzo, estorsioni e *racket*), il 25 per cento da attività illecite volute dalla società civile (droga, prostituzione e gioco d'azzardo) e il 70 per cento da economia legale. Nel 2021 sono state vendute 35.000 aziende nel nostro Paese e chi allora aveva la liquidità per comprarle? Sicuramente dovremo fare un lavoro di accertamento e di analisi, partendo però sempre dalla presunzione d'innocenza, cosa che negli ultimi anni in questo Paese si è andata perdendo.

Anche da un punto di vista internazionale, per capire che cos'è diventata la criminalità organizzata, negli Stati Uniti il Federal Bureau of investigation (FBI), ha detto che solo due anni fa la criminalità organizzata negli Stati Uniti ha riciclato due miliardi di dollari in *bitcoin* sui videogiochi dei nostri figli e questo dà la misura e la lunghezza d'onda di come si muovono le criminalità organizzate nel mondo.

La Commissione antimafia serve anche da un punto di vista conoscitivo. Due anni fa in Commissione antimafia abbiamo udito il primo pentito della mafia nigeriana, il quale, ritenuto attendibile perché coperto dal nostro Stato, ha dichiarato che le mafie nigeriane organizzano per il tramite delle organizzazioni criminali libiche lo sbarco puntuale di migranti in Italia e che in ogni centro d'accoglienza c'è un reclutatore della mafia nigeriana. Per chi si affilia alla mafia nigeriana il viaggio della speranza viene riconosciuto gratis. Sono stimate in non meno di 5.000 le persone affiliate alla mafia nigeriana in Italia.

Entrare quindi nel merito di questo serve, come la Commissione antimafia serve anche da un punto di vista culturale. Nel nostro Paese sta succedendo infatti una cosa grave. Non attacco personalmente Saviano, ma esperti psicopedagogici, pediatri e della formazione affermano che le nuove *fiction*, come «Gomorra», «Suburra» e «Narcos», non hanno esempi positivi, ma solo negativi. (*Applausi*). I ragazzi sono quindi costretti a scegliere tra modelli negativi e inevitabilmente sceglieranno solo modelli negativi. Non esistono più modelli positivi. Non è un caso che esistano magliette con la scritta «mafia» o «narcos»; non è un caso che il primo videogioco a essere scaricato, al mondo e anche in Italia, dai nostri figli, sia Grand theft auto (GTA), nel quale i ragazzi guadagnano ammazzando poliziotti e spacciando droga.

La Commissione antimafia serve e dev'essere di supporto alla politica, a una politica che, quando Matteo Salvini è stato Ministro dell'interno, con i decreti sicurezza, smantellati dalla sinistra, ha potenziato la lotta alla mafia, dando fondi all'agenzia per i beni confiscati, assumendo 8.000 poliziotti e aumentando gli impianti di videosorveglianza.

Voglio dire un'altra cosa. Spesso, come italiani, quando si parla di criminalità organizzata, ci sentiamo inferiori rispetto a tutti gli altri Paesi del mondo. Non è così. Due anni fa, con la Commissione antimafia, abbiamo avuto l'onore di andare negli Stati Uniti, dove abbiamo udito i vertici dell'FBI, della Drug enforcement administration (DEA), il procuratore distrettuale di New York, giudici della Corte suprema e le massime agenzie investigative, che hanno riconosciuto all'Italia le migliori capacità investigative e la migliore legislazione antimafia al mondo. Ricordo sempre che l'unica statua nella sede dell'FBI a Quantico, non dedicata ad un americano è dedicata ad un italiano, che si chiama Giovanni Falcone. (*Applausi*).

Credo che dovremmo essere più orgogliosi della lotta quotidiana che facciamo alla mafia dal punto di vista sia giudiziario sia delle Forze dell'ordine. Non sono d'accordo con il collega che ha parlato prima, citando con un'incidentale l'arresto di Matteo Messina Denaro. Sono andato al comando generale dei Carabinieri, in nome e per conto del mio Gruppo, a complimentarmi. Sembrerà banale, ma voglio ricordare una cosa: i *boss* sono latitanti per anni a livello internazionale. Questo vale in Messico, in Venezuela, negli Stati Uniti, in Russia e in Cina. Cerchiamo di dare più onore e più dignità a chi, a differenza nostra, che viviamo in un mondo protetto, rischia la vita tutti i giorni. Non parlo solo delle Forze dell'ordine, ma dei giornalisti di giornali minori nelle zone dove si espongono per denunciare un *boss* locale e di tutti gli imprenditori che denunciano il pizzo.



L'istituzione della Commissione antimafia è un atto fondamentale per continuare a contrastare le criminalità organizzate non solo da un punto di vista giudiziario, ma anche politico e culturale.

Per tale ragione, come Gruppo Lega, voteremo a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

[RANDO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Governo, oggi ci accingiamo a votare il disegno di legge già approvato alla Camera, per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere. Per me è una grande emozione e questa mia riflessione e dichiarazione di voto a nome del Partito Democratico la voglio dedicare a tutti i familiari delle vittime di mafia (*Applausi*), ai quali sono stata accanto per cercare la verità secondo il diritto alla verità, ogni giorno, nelle aule di giustizia, e ancora, ai familiari che cercano la verità su chi ha ucciso i loro cari. Il pensiero va a loro.

L'approvazione del disegno di legge chiama il Parlamento e noi, in Senato, a una grande responsabilità. Le questioni che riguardano le mafie, cioè la stessa qualità della nostra democrazia nel nostro Paese, ci devono vedere tutti dalla stessa parte. Dev'essere un segnale forte e un messaggio al Paese che il Parlamento deve dare (anzi, ha il dovere di farlo). I due rami del Parlamento con l'istituzione di una Commissione bicamerale si dotano di uno strumento importante, che ci deve consentire di conoscere, approfondire e indagare un fenomeno che è sempre in continua evoluzione e metamorfosi, che danneggia e comprime la nostra democrazia e le nostre economie. Le mafie sottraggono diritti, libertà e risorse economiche, per accumulare ricchezze private che rubano all'economia sana e quindi a tutti noi.

Le mafie danneggiano la sana convivenza civile di un territorio e di una comunità, cercano consenso per accaparrarsi mercato e cercano mercato per accaparrarsi consenso. Le mafie hanno bisogno di intrecciare relazioni per accrescere il loro potere e dominio economico. Le mafie, sia nei luoghi di origine, ma anche in quelli di nuovo insediamento, non hanno mai portato sviluppo ai territori; anzi, hanno sottratto risorse utili per lo sviluppo sociale e umano della comunità.

Le forme e le azioni che oggi le mafie utilizzano, che coniugano arretratezza e modernità, manifestano minore carica di violenza fisica, visibile, almeno in apparenza - non dobbiamo dimenticare quello che succede in alcuni luoghi della Campania e della Puglia - ma sono altrettanto violente, perché intimidiscono con forme diverse. Non possiamo dimenticare che oggi i gruppi mafiosi, specialmente al Nord, intimidiscono gli imprenditori che si sono rivolti loro per mancanza di liquidità, oppure a volte chiedendo loro servizi; a questi viene poi chiesta la cessione dell'azienda o di una quota, oppure che le aziende vengano utilizzate come società cartiere. I giovani, i minori, la meglio gioventù di questo Paese spesso diventano manovali delle organizzazioni mafiose, impoveriti e derubati della loro giovinezza, perché spesso vengono uccisi, oppure passano la vita in detenzione carceraria.

Combattere le mafie oggi significa più scuola pubblica a tempo pieno (*Applausi*), più attenzione e più risorse per le periferie urbane. Significa più sanità pubblica, più cultura, più teatri, più sport; più etica pubblica e privata, più inclusione sociale, più lavoro buono e legale. Questo Parlamento ha il dovere, quindi, di sollecitare il Governo a investire sempre più in cultura, perché è la stessa Costituzione che ce lo chiede: si tratta della qualità - come dicevo prima - della nostra democrazia e quindi del nostro modo di vivere la comunità inclusiva. La nostra Costituzione è il primo libro contro le mafie e noi dobbiamo attuarla.

Le mafie si combattono meglio e bene anche a livello repressivo - è compito della magistratura e delle Forze dell'ordine e in questo Paese c'è la migliore magistratura, la più preparata e competente - se ne conosciamo la loro evoluzione, la loro trasformazione, le vecchie e nuove condotte, la modalità di insediarsi anche in zone diverse da quelle di origine. Solo così si possono prevedere e approvare strumenti legislativi per combatterla alla radice. Solo così capiamo che le mafie sono sempre più forti e pervasive, perché intrecciano relazioni, rapporti di connivenza e collusione con quella che noi chiamiamo borghesia mafiosa.

Oggi le mafie non hanno più necessità di fare rumore: meglio essere silenziosi, inabissati. Si parla di mafia silente, nascosta nelle condotte che prima erano visibili (omicidi, incendi), ma sa essere molto

rumorosa nell'infiltrarsi nell'economia legale, nella politica, nelle professioni. Ha necessità di mischiarsi, tutto per confondere: naturalmente questo avviene quando dall'altra parte si trovano porte aperte. Quindi, vi è la necessità di una maggiore etica, anche privata, delle professioni e dell'economia. Nessuno vuole generalizzare, ma bisogna essere chiari: oggi le mafie corrompono, la corruzione è la condotta che le mafie utilizzano per rimanere sempre più invisibile e penetrare il mondo legale. Forse, se apre le porte alla corruzione, di legale rimane poco.

La nostra legislazione è unica al mondo - lo si diceva - ed è una legislazione che non dobbiamo indebolire, ma dobbiamo rafforzare, partendo dalla prima e visionaria legge, quella che conosciamo e chiamiamo legge Rognoni-La Torre, scritta con il sangue dopo gli omicidi dell'onorevole Pio La Torre e del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. (*Applausi*). Vi sono poi la legge sui collaboratori di giustizia, la legge sulle misure di prevenzione, le interdittive, il sequestro e la confisca dei beni, la legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, la legge che prevede il sostegno a coloro che denunciano fatti di usura, estorsione; vi sono il codice antimafia, la legge sui testimoni di giustizia e le vittime di mafia. Lo Stato che si prende cura e non lascia solo chi denuncia dà un segnale alle mafie, un segnale forte.

Certamente le mafie di oggi, che assomigliano a quelli di ieri, ma hanno e assumono connotazioni diverse, ci chiedono un'attenzione maggiore, una lettura più complessa. Le mafie si mimetizzano e ci chiedono strumenti nuovi, ma anche il rafforzamento di quelli che abbiamo e il Parlamento deve essere attento. La Commissione è al servizio del legislatore per sollecitare strumenti anche nuovi, per consentire alla nostra magistratura, agli uomini e alle donne delle Forze dell'ordine, di indagare meglio sulle mafie e sugli intrecci vecchi e nuovi.

Tutelare e custodire la democrazia significa conoscere, capire e agire per combattere questo terribile fenomeno.

Non possiamo dimenticare anche oggi che le organizzazioni mafiose hanno ucciso donne, uomini, bambini. Ci avviciniamo ora alla Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, istituita nel 2017 per ricordare e fare memoria di tutte le vittime innocenti, per rilanciare l'impegno di ognuno di noi. Tanti di noi hanno conosciuto donne e uomini che, per difendere la libertà, anche la nostra, sono stati uccisi. Il 21 marzo 2022 sono stati letti in una piazza di Napoli più di mille nomi e cognomi, che sono storie di vita, persone, bambini, sogni e vite spezzate. Molti di loro li conosciamo, altri non li conosciamo e molti non conoscono ancora la verità sugli omicidi dei loro cari.

La Commissione antimafia deve essere al servizio del Parlamento per aiutare a trovare strumenti sotto il profilo repressivo, ma deve rafforzare sempre - come dicevo - la legislazione esistente, come ad esempio quella sulla collaborazione; deve rafforzare l'istituto delle intercettazioni, e non indebolirlo, così come anche la collaborazione di giustizia. (*Applausi*). Ma deve agire anche sotto il profilo preventivo: la Commissione deve sollecitare investimenti utili da destinare ai giovani, anche ai figli e alle donne della mafia. Dobbiamo dare loro una possibilità e consentire di uscire dall'indottrinamento mafioso, che ricevono fin dalla nascita, per poter scegliere.

Non posso non ricordare qui - e c'è un impegno che deve prendere questo Parlamento - il protocollo "Liberi di scegliere", che è stato sottoscritto da diversi Ministeri, dalla procura nazionale antimafia, dall'Associazione Libera, dalla Conferenza episcopale italiana, che cerca di accompagnare e dare una mano alle mamme e ai minori che nascono in quei contesti mafiosi, perché anche loro hanno diritto - anche se non sono collaboratori di giustizia - di poter scegliere; e, per scegliere, bisogna conoscere. Dobbiamo guardare loro, perché solo togliendo fascinazione e consenso alle mafie possiamo dire che anche tutti noi abbiamo fatto la nostra parte.

Vorrei finire con un pensiero di Peppino Impastato. Dopo diversi depistaggi, finalmente è stata trovata la verità su chi lo ha ucciso e ricordo anche una relazione della Commissione antimafia sul caso Impastato, del 6 dicembre 2000. Peppino Impastato diceva: «Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà». E ancora: «bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore».

Esprimo pertanto in maniera convinta il voto favorevole sulla proposta di legge sulla istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Salutiamo e diamo il benvenuto agli studenti dell'Istituto d'istruzione secondaria superiore «Ugo Foscolo» di Canicattì, in provincia di Agrigento, che assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. [531](#) , [80](#) , [128](#) , [235](#) e [384](#) (ore 11,22)**

**IANNONE (Fdl).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**IANNONE (Fdl).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà favorevolmente all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. E lo farà convintamente, perché ritiene che non sia una liturgia che si consuma ormai ad ogni legislatura. E lo farà perché convinto che rappresenti uno strumento utile e indispensabile per condurre tutti insieme la lotta per l'affermazione dello Stato, che è il baluardo a difesa dei cittadini onesti, dei cittadini che fanno il loro dovere e vogliono essere rappresentati da quell'organizzazione che garantisce giustizia, libertà e soprattutto l'integrità morale dell'appartenenza alla comunità nazionale.

La nuova Commissione antimafia ci deve far ritrovare tutti su alcuni presupposti di fondo dell'attività di contrasto che assumono un peso prioritario. Penso intanto alla consapevolezza che il fenomeno mafioso si ristrutturava continuamente ed è morfologicamente adattivo, cangiante e plurale sui territori. La realtà classica della mafia siciliana, già essa stessa in costante evoluzione, è affiancata da non meno minacciose e diverse dimensioni criminali: dalla stratificata realtà pugliese, che si differenzia per riserva di violenza, tradizioni e marchi di reità nell'ambito del territorio, alla micidiale dimensione affaristica 'ndranghetistica, dal tessuto criminale in costante ebollizione intorno a Napoli e in tutta la Campania, fino a giungere ai pesanti insediamenti in Nord e Centro Italia, fino a sfiorare la tragica realtà dei sodalizi criminali stranieri attivi sul nostro territorio, che in alcuni casi hanno addirittura soppiantato le mafie autoctone. Su queste realtà molto si è riflettuto nella scorsa legislatura, ma su di esse vi è ancora tanto da conoscere e da ideare per eradicarle.

Il disegno di legge oggi in esame si conferma sempre più articolato nei filoni di inchiesta e nelle attribuzioni di materie di pubblico interesse. È un tratto positivo, sul quale è auspicabile che la Commissione, una volta istituita, si possa concentrare articolando il proprio lavoro e, nel caso, mediante il ricorso a specifici comitati *ad hoc* interni alla Commissione. Siamo certi che i vantaggi di un'organizzazione pluralista e specializzata saranno superiori agli assestamenti organizzativi che si renderanno necessari nella pratica.

Occorre che il Presidente, una volta eletto, si faccia garante del coordinamento delle attività di tutti i comitati e mantenga una forte unitarietà nello studio e nell'elaborazione dei mezzi di contrasto. Io sono certo che in questa legislatura saremo capaci di assicurare alla Commissione una presidenza autorevole, equilibrata e all'altezza dell'alto senso istituzionale che la Commissione antimafia è chiamata a ricoprire. Nella scorsa legislatura, per chi ne ha fatto parte, non sempre è stato così e la funzione della Commissione è stata molto svilita con stravaganze - solo eufemisticamente voglio così definire - che hanno di fatto depauperato gli importantissimi compiti che le sono attribuiti. Avere una guida autorevole e capace di mettere a sistema il contributo che deve venire da tutte le forze politiche, se veramente accomunate nell'obiettivo, rappresenta per tutte un dovere e una presa di responsabilità.

Nella legge istitutiva sono contenute anche delle positive innovazioni: penso per esempio alla questione riportata alla lettera *i*) dell'articolo 1, su cui abbiamo lavorato nella scorsa legislatura insieme all'attuale sottosegretario Wanda Ferro, ovvero la funzione della Commissione nell'analisi delle liste elettorali, per evitare il cortocircuito che da troppi anni si verifica, per il quale il giudizio di impresentabilità dei candidati giunge soltanto nell'ultima settimana di campagna elettorale. Abbiamo previsto dunque la facoltà dei partiti di avvalersi della Commissione parlamentare antimafia in

funzione preventiva, per far analizzare i profili che intendono proporre alle elezioni, in modo da dare a tutti uno strumento in più per difendersi, quando è ancora possibile farlo, e non quando purtroppo sono costretti a subire i nodi ormai venuti al pettine.

Credo che in questa legislatura sarà fatto un lavoro importante anche da questo punto di vista. Il Presidente del Consiglio lo ha detto in maniera chiara nel suo primo discorso alle Camere: la lotta alla criminalità organizzata rappresenta una priorità del Governo e la cultura della legalità è la stella polare del Governo e delle forze di maggioranza che lo sostengono. (*Applausi*). Dopo le enunciazioni è venuta immediatamente la pratica. In pochi mesi lo Stato ha messo a segno dei colpi epocali, che spiegano ai cittadini che non è vero che lo Stato resta a guardare. Penso all'arresto di Matteo Messina Denaro, e non solo. Voglio ricordare l'arresto di Edgardo Greco in Francia, il cosiddetto *chef* della 'ndrangheta, e l'arresto, poche ore dopo, sempre nei primi di febbraio, di Antonio Strangio a Bali, *boss* latitante della 'ndrangheta. Ricordo anche, pochi giorni fa, la demolizione, alla presenza del ministro Piantedosi, a Casapesenna, del covo di Michele Zagaria, che viene restituito allo Stato per la realizzazione di un parco urbano. (*Applausi*). Questa è la dimostrazione pratica che lo Stato offre ai giovani della volontà di continuare la lotta senza quartiere.

Mi sia consentito, in conclusione, da persona che ha avuto l'onore di far parte della scorsa Commissione parlamentare antimafia, di ringraziare tutti coloro che vi hanno lavorato: il segretario, dottor Piccione, e tutti i consulenti che hanno svolto un lavoro irreprensibile, a sostegno di tutti i commissari che ne hanno fatto parte.

Nell'esempio dunque dei nostri martiri, delle loro famiglie e di tutti i cittadini onesti che combattono facendo quotidianamente il loro dovere, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà favorevolmente all'istituzione della Commissione parlamentare antimafia. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti il disegno di legge n. 531, nel suo complesso.

**È approvato.** (*Applausi*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 80, 128, 235 e 384.

**Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(486) MURELLI ed altri. - Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma (ore 11,34)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 486.

Ricordo che su tale richiesta l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione.

[FREGOLENT](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, con il voto di oggi si delibera l'adozione di una procedura di urgenza per l'approvazione di una legge che riguarda il riconoscimento come bene storico da tutelare del Teatro Regio di Parma.

Si tratta di un teatro che ha una tradizione antica: i primi riscontri risalgono alla fine del 1600, con la famiglia Farnese Estense, ma fu modificato radicalmente per come lo conosciamo con l'arrivo di Maria Luigia D'Austria, la consorte di Napoleone, in esilio dopo il Congresso di Vienna e reggente del Ducato di Parma. Da quel momento l'opera, nata nel 1821 e completata nel 1829, è da tutti conosciuta per aver consentito a un grande artista come Giuseppe Verdi di poter cominciare a solcare i teatri italiani e far ascoltare la sua musica.

Ovviamente nelle celebrazioni di Giuseppe Verdi - di cui quest'anno ricorrono 250 dalla nascita - il Teatro di Parma dovrà essere protagonista. Mi rivolgo dunque al Ministro per i beni culturali e ambientali, affinché individui, d'accordo con il sindaco del Comune di Parma, una data in cui anche Parma possa venire inclusa nel percorso che riguarderà molte città emiliane che hanno visto i loro teatri solcati dal maestro Giuseppe Verdi. Mi auguro, quindi, che presto potremo celebrare completamente la fama di Verdi anche nel Teatro di Parma.

La deliberazione odierna riguarda la richiesta di una procedura d'urgenza per non riprendere dall'inizio il percorso. Azione-Italia Viva-RenewEurope voterà favorevolmente e speriamo che lo facciano tutti i colleghi, in modo tale che vi sia anche un riconoscimento artistico del Teatro di Parma, non solo come luogo per ascoltare la musica, ma anche come bene dalla bellezza incredibile al proprio interno, che invito tutti coloro che non conoscono a visitare, perché ne vale la pena.

Mi rivolgo poi al rappresentante del Governo presente in questo momento in Aula per dire che un'analoga procedura di urgenza dovrebbe essere avviata per il lavoro fatto nella passata legislatura per quanto riguarda il FUS, il Fondo unico per lo spettacolo: lo dico perché inspiegabilmente il Teatro di Parma non è una fondazione lirico-sinfonica. Il motivo per il quale non è entrato da subito nell'elenco dei luoghi delle celebrazioni verdiane risiede proprio nel fatto che è considerato un altro tipo di teatro. Forse allora dovremmo riscrivere la disciplina, e non soltanto per le fondazioni lirico-sinfoniche, ma anche per gli altri tipi di teatro per come vengono coinvolti nella programmazione ministeriale.

Non ho alcuna polemica da sollevare con il ministro Sanguiliano, che, anzi, so che sta interloquendo con il sindaco di Parma, per cui la soluzione politica al caso in questione c'è. In ogni caso, a prescindere dalle polemiche giornalistiche, come poteva avere senso tenere le celebrazioni verdiane senza includere il Teatro Verdi?

È vero che l'organizzazione è stata in mano alle associazioni lirico-sinfoniche, le quali hanno utilizzato un criterio oggettivo. Ma la politica - per fortuna - va anche oltre i criteri tecnici e ci mette il buon senso del buon padre di famiglia, che in fondo le è chiesto di avere.

Qui celebriamo un teatro bellissimo, uno dei tanti in Italia. E allora forse il Fondo unico dello spettacolo, così come l'abbiamo conosciuto, deve essere rivisto, in parte facendo un lavoro di coordinamento. Abbiamo cercato di farlo nella passata legislatura e sono stati fatti alcuni passaggi; poi il Governo è caduto e quell'elemento di studio non è stato terminato. Mi rivolgo al Governo per riprendere parte di quel lavoro svolto in maniera molto sapiente e trasversale da tutte le forze politiche e portarlo ad approdo.

Se una cosa ha insegnato la pandemia, è che dobbiamo vivere di bellezza. Quando questo Paese non è stato più invaso dai turisti, ci siamo sentiti molto più soli e poveri. La nostra è una tradizione culturale che attrae il turismo. Non mi riferisco soltanto ai nostri monumenti storici - oggi, con questa legge, aiutiamo il Teatro di Parma a diventare un monumento storico - ma anche alla nostra cultura. Siamo conosciuti per il bel canto, per la buona musica, per il grande balletto; siamo conosciuti per l'arte, per il grande cinema. Siamo conosciuti per la nostra arte. Quindi mi rivolgo a lei, come rappresentante del Governo, per far sì che anche lo spettacolo venga giustamente remunerato e giustamente incluso tra quelle attività produttive non solo di bellezza, ma anche di PIL, perché grazie a esso attraiamo tantissimi turisti dall'estero, che ci invidiano ancora la nostra cultura. (*Applausi*).

[OCCHIUTO \(FI-BP-PPE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[OCCHIUTO \(FI-BP-PPE\)](#). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, la procedura abbreviata di cui parliamo oggi, sulla dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma, è motivata dal fatto che lo stesso teatro è un centro nevralgico della cultura musicale italiana, e non solo per i suoi aspetti architettonici e artistici - si tratta di un teatro neoclassico, poi rimaneggiato neorinascimentale, contenente grandi opere d'arte di pittura e un orologio bellissimo - ma anche per l'enorme importanza del vissuto sociale che lo ha caratterizzato negli ultimi due secoli.

Il teatro, in origine Ducale, fu fortemente voluto da una donna: non una donna forte, non una donna che amava il potere, ma una donna sovrana dall'animo gentile, che ricercava il bello, amante della musica e dei fiori; quindi non una rivoluzionaria, ma una persona mite, passata poi alla storia come una sovrana culturalmente illuminata, che ha permeato anche lo spirito di quel luogo, lo spirito identitario di Parma, che in trent'anni è cambiata, lasciando alle generazioni future quella ricchezza culturale; una donna che era clemente con gli oppositori e che fece realizzare importanti opere pubbliche - c'era un ponte che era addirittura il più lungo d'Europa - e i cimiteri, e che fece anche molte opere a beneficio dei poveri, dei malati, degli ordini ecclesiastici e che si occupò della condizione femminile; una donna che ha precorso i tempi, in un mondo maschilista, e che, con la sua

mitezza e la sua gentilezza, è riuscita a realizzare opere importantissime, tra cui appunto il teatro.

Tutto ciò che fece in ambito culturale e artistico, da quello che era allora il Teatro Ducale, alla riorganizzazione dell'università, a quella che oggi è la Pinacoteca, non fu solo pensato per frivolo intrattenimento, ma fu anche inquadrato in un vasto progetto culturale di riforma, che rese Parma più bella, più vivace, più ricca per le generazioni future e, quindi, anche per quella di oggi.

Il teatro di cui parliamo ha una storia importante; ha una storia che oggi forse è unica, in quanto i teatri sono le cattedrali della cultura nelle nostre città perché l'unica forma d'arte irriproducibile nell'epoca della riproducibilità totale, che vive di relazioni insostituibili tra gli attori e gli spettatori, che vivono nello stesso luogo la stessa esperienza immersiva.

L'arte, dunque, è qualcosa che noi dobbiamo aiutare a sviluppare, perché fa crescere la sensibilità, che poi può essere trasferita in ogni nostro altro comportamento: estetico, sociale, ma anche politico; politico, sì, perché chi sviluppa la sensibilità artistica non riesce a essere negativo, ad esempio, nei confronti del fenomeno migratorio, ma riesce a vederli nella loro giusta connotazione, come un fatto positivo.

L'arte, quindi, inizia in questo caso a essere politica quando crea personalità libere, armoniche, anche rivoluzionarie. Nella sua normalità, Maria Luigia d'Austria per trent'anni fu una donna rivoluzionaria, perché rivoluzionò quel luogo. Questo è un teatro, dunque, che non si può fermare dentro le mura, ma deve andare nella città, nei luoghi e incontrare anche i quartieri più popolari.

Concludo con una frase proprio di Maria Luigia, che riguarda il suo lascito. Ella scrisse a una sua amica, appena arrivata a Parma, dove poi rimase per trent'anni: «Il paese in cui vivo è un vero giardino, ho nelle mani il modo di rendere 400.000 anime felici, di proteggere le scienze e le arti, non sono ambiziosa ed ho la speranza di passare qui un gran numero di anni che si rassomiglieranno tutti ma che tutti saranno dolci e tranquilli». E poi, alla fine, scrisse: «Preferisco che il mondo conosca le mie debolezze di donna, anziché una ingiustizia da regnante». (*Applausi*).

[PIRONDINI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PIRONDINI \(M5S\)](#). Signor Presidente, la richiesta di adozione della procedura abbreviata trova il Gruppo MoVimento 5 Stelle sicuramente favorevole. Già ci eravamo detti favorevoli a questo testo nella precedente legislatura. Quindi, se la domanda che il testo pone è se il Teatro Regio di Parma sia un monumento nazionale la nostra risposta è molto chiara ed è sì.

La risposta è sì per tanti motivi. Sappiamo bene essere, questo teatro, un tempio soprattutto dell'opera lirica, trovandosi in una zona del nostro Paese riconducibile evidentemente a Giuseppe Verdi, ma non soltanto. Ad esempio, nelle premesse di questo testo, io forse avrei citato anche Arturo Toscanini, che credo con quel teatro e con quelle zone avesse molto a che fare; e penso che sia un riferimento che si possa aggiungere, come per altri grandi artisti che sono passati da quel teatro.

Quindi, sul testo noi siamo assolutamente d'accordo. Non è poi la prima volta che ci occupiamo, anche in questo inizio di legislatura, di temi afferenti al mondo culturale e in particolare a Parma. Mi riferisco alla villa di Verdi, di cui ci siamo occupati a inizio legislatura; villa che dagli eredi poi è finita all'asta e che noi abbiamo chiesto con forza venisse acquisita dallo Stato. Ci sembrava normale che, così come viene considerato monumento nazionale il Teatro Regio di Parma, la casa di Verdi diventasse di proprietà dello Stato e diventasse anch'essa un monumento nazionale: perché questo è, oltre ad essere la casa del maestro di Busseto.

Ci poniamo a questo punto una domanda, che sentiamo di estendere all'Assemblea tutta: se sia solo questo il modo di valorizzare le risorse culturali del nostro Paese. Va benissimo dichiarare monumento nazionale il Teatro Regio di Parma, che sicuramente lo è, ma forse sarebbe importante stabilire dei criteri in base ai quali si decide cosa sia un monumento nazionale.

Dal nostro punto di vista, probabilmente tutti i teatri di tradizioni italiane sono dei monumenti; se si esplicita, infatti, all'interno di questo testo, il principio per cui si dichiara monumento nazionale il Teatro Regio di Parma per l'aspetto artistico, ma anche in termini di vissuto sociale, allora questi criteri crediamo siano applicabili a molti teatri italiani. Non credo che il Teatro Petruzzelli di Bari, il Teatro Carlo Felice di Genova o il Teatro Regio di Torino rappresentino meno dei monumenti rispetto al

vissuto e alla funzione sociale che esercitano sul proprio territorio. Potrei fare molti altri esempi.

In un intervento precedente è stato richiamato quello che si chiamava FUS e che diventerà Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, che sicuramente va rivisto in alcuni punti. Rispetto a quello che ha detto il Ministro nelle prime uscite, quando ha parlato di favorire con il FUS chi saprà attrarre maggiori capitali privati, penso che, se questa è l'idea del Ministro, abbiamo un problema, che abbiamo anche esplicitato in Commissione, (*Applausi*). Quello di attirare capitali privati verso le fondazioni liriche, i teatri di tradizione e le istituzioni concertistico-orchestrale (ICO) è un progetto che va avanti nel nostro Paese da ventisei anni e che è fallito. Per cui, se si ricomincia da quello che è stato un fallimento, credo si debba rivedere la posizione del Governo al riguardo.

Crediamo che questo sia un documento assolutamente condivisibile, ma non il suo articolo 2, che dice che dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Noi crediamo esattamente l'opposto, ovvero che la cultura e la sua valorizzazione passino attraverso nuovi investimenti e nuove risorse pubbliche per finanziare in modo corretto tutto il comparto culturale che oggi vive grosse difficoltà e problemi. Il ministro Sangiuliano ha detto, in una audizione in Commissione, che vorrà incrementare il Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo: noi speriamo che questo sia vero. Sarà importante decidere e definire bene quali sono i criteri con cui si va ad aumentare questo fondo. Ci occuperemo in questi giorni in Commissione cultura delle ICO, un'altra realtà estremamente importante del nostro Paese. E ricordo che una l'abbiamo ospitata in Aula per il concerto di Natale in Senato.

Segnalo all'Assemblea che, mentre da una parte portiamo avanti un'operazione assolutamente corretta, come quella di riconoscere il Teatro Regio di Parma monumento nazionale, nella stessa città nelle ultime ore viene messo in discussione il fatto che il Conservatorio Arrigo Boito possa portare avanti la propria offerta formativa. È accaduto, dopo duecento anni, che alcuni professionisti che hanno lo studio di fronte al Conservatorio si sono accorti che da esso escono dei suoni e che addirittura qualcuno studia canto lirico, e alcuni di loro sono stati molto infastiditi da ciò. Questi potrebbero spostare il proprio studio da un'altra parte, piuttosto che chiedere che venga limitata l'azione di un conservatorio italiano in una città importante come Parma per Verdi, per Toscanini, per Bergonzi e anche per il suo Teatro Regio.

Ribadisco che comunque siamo estremamente favorevoli al documento in esame, ma crediamo che il comparto culturale nella sua totalità vada valorizzato attraverso non solo atti formali, ma anche attraverso investimenti economici che oggi sono ancora estremamente insufficienti. (*Applausi*).

[MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho voluto presentare questo disegno di legge e naturalmente chiedere anche la procedura d'urgenza perché, essendo la senatrice eletta nel collegio uninominale di Piacenza, Parma e Reggio e originaria di Piacenza, ci tengo effettivamente che questo monumento sia dichiarato importante a livello nazionale. La procedura d'urgenza è richiesta anche perché - come è stato anche detto - è già stata votata nella precedente legislatura, ma non è passata alla Camera e, quindi, ritengo di saltare il procedimento di votazione e passare direttamente il tutto alla stessa Camera.

Il monumento è sicuramente importante dal punto di vista storico e culturale, in quanto nel 1821 è stata la stessa Maria Luigia D'Austria, moglie di Napoleone, dopo il Congresso di Vienna, a reggere il Granducato di Parma e Piacenza e a voler direttamente creare un'opera, visto che il teatro precedente costruito intorno al 1600 non era sicuramente culturalmente illuminante. Così lei, amante della musica e del canto, prendendo atto che il vecchio Teatro Ducale aveva delle criticità, sollecitò la costruzione di un nuovo edificio molto più moderno.

Il teatro è una delle tante opere costruite durante i trent'anni del Ducato di Maria Luigia, sovrana acculturata e illuminata, attuando un ricco programma di interventi finalizzati a trasformare l'abitato in un centro di cultura e civiltà.

Questo ha un impatto non solo dal punto di vista culturale, ma anche dal punto di vista sociale. L'iniziativa di dichiarare con legge il Teatro Regio di Parma monumento nazionale nasce infatti dalla

considerazione dell'importanza del patrimonio custodito in esso non solo dal punto di vista artistico, ma anche dal punto di vista del vissuto sociale che c'è stato dal 1800 fino ad ora, che la città assolutamente vive.

È per questo che questa dichiarazione si lega perfettamente con la dichiarazione di monumento nazionale che è stata fatta per la casa natale di Giuseppe Verdi a Busseto il 3 febbraio del 1901. Entrambi questi luoghi hanno significato molto per il maestro, legandosi tra loro in un intreccio indissolubile.

Il Governo sta facendo un lavoro importante, tramite il ministro Sangiuliano e il sottosegretario Borgonzoni, che ringrazio e vedo in Aula, sulla rivalutazione di Villa Verdi per riaverla come patrimonio. Ritengo quindi importante che anche il Teatro Regio di Parma sia dichiarato monumento nazionale. (*Applausi*).

RANDO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, oggi quest'Aula torna a discutere di una proposta sulla quale il Gruppo Partito Democratico, così come era accaduto per tutti i Gruppi presenti nella scorsa legislatura, avevano già avuto modo di esprimersi in maniera favorevole. Lo scioglimento anticipato delle Camere tuttavia non ha permesso di portare a compimento l'*iter* che avrebbe permesso ad un grande teatro come il Teatro Regio di Parma di diventare monumento nazionale. Un riconoscimento giusto e prestigioso per un teatro con una grande storia alle spalle.

Quando si parla di monumento, la prima sensazione che ci restituisce questa parola somiglia forse a qualcosa di statico. I monumenti sono infatti indubbiamente un simbolo del passato, una testimonianza di quanto è accaduto nel tempo, ma sono anche, io penso, la rappresentazione di qualcosa che vive nel presente in modo dinamico. Sono innanzitutto simbolo di memoria. Nei monumenti nazionali del nostro Paese è infatti viva la memoria di cosa abbiano rappresentato quei luoghi e quegli spazi.

Nel caso del Teatro di Parma ciò vale ancor di più; parliamo di un luogo vivo, capace allo stesso tempo di testimoniare la storia del nostro Paese e di continuare a scrivere un pezzo di storia della nostra cultura e tradizione.

Con questo voto noi oggi diamo il giusto riconoscimento a quel luogo, a quel pezzo di storia e cultura della città di Parma e del Paese tutto. Parliamo di un teatro che, al pari del Teatro alla Scala di Milano e del Teatro La Fenice di Venezia, è considerato dagli appassionati dell'opera una delle case per eccellenza della grande tradizione operistica italiana. Un teatro che ha visto in passato artisti di fama nazionale. Ne cito due su tutti: Maria Callas e l'indimenticabile Luciano Pavarotti.

Questo voto dunque ha una portata simbolica e, a mio avviso, importante e la trasversalità con la quale la politica compie quest'atto credo sia un messaggio non banale. Come importante credo sia in questo tempo un maggiore investimento in cultura.

Per coincidenza poco fa abbiamo votato la proposta di istituzione della Commissione antimafia. Durante la discussione sono intervenuta per ribadire l'importanza degli investimenti in cultura per sconfiggere i fenomeni mafiosi e criminali, per nutrirci di cultura e di vita. Ecco, mi piacerebbe parlare di cultura come un fenomeno che unisce i popoli nella pace. In un tempo di guerra, come quello che soffia alle porte dell'Europa, l'arte, la cultura e la musica sono il rifugio da ricercare per promuovere la pace. In questo voto c'è anche un gesto simbolico per ribadire ancora una volta che la nostra società vive e vuole vivere di bellezza e di cultura, che la nostra società ripudia in tutti i modi guerra e violenza.

Vorrei rivolgere un ultimo pensiero agli operatori dello spettacolo; donne e uomini che negli ultimi anni, a causa della pandemia, hanno patito la chiusura dei teatri e dei luoghi dell'arte. Approvare questo provvedimento oggi è anche la dimostrazione del nostro ritorno alla normalità perché deve essere normale, in una società come la nostra, pensare di vivere e animare quei luoghi magici che sono i nostri meravigliosi teatri.

In conclusione, Presidente, oggi ci occupiamo di una questione che all'apparenza può sembrare più leggera dei tanti argomenti più complessi che trattiamo in quest'Aula, ma credo che il grande valore



simbolico e l'importanza per il nostro territorio delle bellezze di cui il mondo può godere, da Parma a Napoli, da Milano a Venezia e tanti altri luoghi nei quali è presente un monumento nazionale, rendono la nostra discussione carica di significato.

Oggi riconosciamo un monumento nazionale, ma nello stesso tempo cogliamo l'occasione per ricordare qualcosa di intimamente collegato alla vita del nostro Paese: la cultura italiana e la bellezza presenti in ogni angolo della nostra bella Italia. Quindi, esprimo convintamente il voto favorevole del Gruppo PD al disegno di legge in esame. (*Applausi*).

[BARCAIUOLO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BARCAIUOLO](#) (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Borgonzoni, ho chiesto di intervenire per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia sia sull'adozione della procedura d'urgenza, sia sul merito del riconoscimento di *status* di monumento nazionale al Teatro Regio di Parma, che è uno dei più conosciuti e prestigiosi al mondo - come è stato ricordato negli interventi precedenti - proprio per quello che riguarda l'opera lirica.

Il Teatro Regio di Parma fu inaugurato 16 maggio del 1829 con un'opera «La Zaira», scritta appositamente da Vincenzo Bellini. È una costruzione, com'è già stato detto nel corso del dibattito, voluta dalla duchessa Maria Luigia, affidata all'architetto Bettoli. Gli otto anni di lavoro per la sua realizzazione ne hanno fatto un esempio identitario, non solo della città di Parma, ma di tutta Italia, proprio perché al suo interno sono state rappresentate le opere di Giuseppe Verdi, nato nella vicina Busseto. Ogni anno, infatti, il Teatro Regio è protagonista del Festival Verdi, che celebra appunto il grande grande compositore. Il Teatro Regio quindi è il tempio della lirica internazionale e rappresenta per il territorio parmigiano un elemento di identità e tradizione e ha un'importante capacità attrattiva, non solo da un punto di vista culturale, ma anche turistico.

Tuttavia, non possiamo non ricordare che negli ultimi anni c'è stata, per una precisa volontà della Fondazione del Teatro Regio, soprattutto sotto la guida delle giunte Pizzarotti, un sostanziale depauperamento di questo teatro, perché c'è stato un sottoutilizzo del coro e di fatto uno smantellamento dell'orchestra del Teatro Regio, che era la vera ambasciatrice in Italia e nel mondo delle opere verdiane. Vi sono state anche delle modifiche statutarie che definire bizzarre è quantomeno eufemistico: basti pensare che la principale cifra di queste modifiche è che il principale compito del teatro sia quello di creare coesione sociale, relegando in secondo piano la parte culturale e musicale. È qualcosa che oggettivamente non ho condiviso.

Ben venga quindi questo provvedimento, che può rendere di nuovo protagonista il Teatro Regio come monumento nazionale: questo deve essere il volano di una sua ripresa. Dopodiché, il semplice *status* di monumento nazionale - concordo in parte con alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto - non è sufficiente per determinare di per sé una ripresa, così com'è giusto e logico valutare anche i paragoni con altri luoghi della cultura, che magari questo riconoscimento non l'hanno ancora ottenuto. Credo però che il dibattito odierno debba per forza mantenersi sul merito del provvedimento. Siamo dispostissimi a valutare l'elevazione a monumento nazionale di altri luoghi della cultura, perché sarebbe sicuramente importante, ma quando si fanno scelte di questo tipo la soggettività della proposta non permette paragoni con altri monumenti che meriterebbero pari dignità. Credo che il paragone con altro non sia la chiave di lettura giusta.

La valorizzazione del Teatro Regio serve a dare il lustro a uno dei migliaia di addendi che, sommati, fanno la cifra dell'identità culturale nazionale italiana.

Il nostro patrimonio culturale e artistico, come sappiamo, non ha pari al mondo; deve essere valorizzato non solo in funzione prodromica al turismo, ma anche per coloro i quali quei luoghi li vivono, consapevoli che le nostre città sono le sale del più grande museo a cielo aperto del mondo, che è l'Italia.

Sono convinto che Fratelli d'Italia, la maggioranza di centrodestra, il Governo Meloni, tramite il ministro Sangiuliano, il ministro Garnero Santanché e il Sottosegretario presente in Aula potranno far sì che la cultura possa tornare a essere protagonista di questa Nazione. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo

81 del Regolamento per il disegno di legge n. 486.

**È approvata.**

Come preannunciato all'inizio dei lavori dell'Assemblea, poiché siamo ancora in attesa del parere della 5a Commissione sul decreto-legge ricostruzione, sospendo i lavori dell'Assemblea, che riprenderanno alle ore 15.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,06, è ripresa alle ore 15,01).*

**Presidenza del vice presidente CASTELLONE**

In attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio, sospendo la seduta fino alle ore 15,20.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,02, è ripresa alle ore 15,32).*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(462) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (Relazione orale) (ore 15,32)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 462.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**SIGISMONDI, relatore.** Signor Presidente, intervengo brevemente per una replica rispetto alla discussione che si è svolta ieri. Qualcuno, durante la discussione, ha detto che il decreto-legge al nostro esame non contiene di fatto le coperture economiche, lasciando intendere che il Governo non ha posto particolare attenzione su questo aspetto. Mi preme ricordare che gli interventi sulla ricostruzione devono essere visti nella loro globalità. Vorrei ricordare inoltre - così come avevo fatto anche durante il mio intervento - che nella legge di bilancio il Governo aveva mostrato un'attenzione che mai si era vista in passato in queste Aule; soltanto nel triennio 2023-2025 per il Comune di L'Aquila sono stati stanziati 53 milioni per le minori entrate e le maggiori uscite. *(Brusio)*.

**PRESIDENTE.** Collegli, per favore, cerchiamo di ridurre il brusio, perché è davvero complicato.

**SIGISMONDI, relatore.** Grazie, Presidente.

Sono stati stanziati 5,3 milioni per i Comuni del cratere, un milione e mezzo per l'USR e ulteriori somme per la viabilità. Queste sono tutte cifre che, a differenza del passato (voglio ulteriormente evidenziarlo), sono state inserite nella legge di bilancio, evitando che i Comuni fossero costretti a chiedere emendamenti all'ultimo minuto al Governo, con una previsione triennale (cosa mai accaduta in precedenza), garantendo così la possibilità e l'opportunità di una maggiore programmazione.

Qualche altro senatore faceva riferimento a norme troppo burocratiche contenute all'interno del decreto. Anche su questo dobbiamo essere chiari e per farlo voglio darvi dei dati.

Per quanto riguarda la ricostruzione dopo il sisma 2009, dal quale sono passati quattordici anni, abbiamo una percentuale dell'84 per cento di avanzamento del privato e del 55 per cento per quanto riguarda la riparazione del patrimonio pubblico. Sono passati quattordici anni e questa lentezza è dovuta a norme che bloccano soprattutto il centro storico e gli aggregati. Non è un caso che questo decreto cerchi di dare la disponibilità alle pubbliche amministrazioni per poter intervenire nel caso in cui ci siano dei privati inadempienti. Quindi, è l'esatto contrario: noi stiamo semplificando, non riempiendo di ulteriore burocrazia.

Lo stesso tipo di discorso può essere fatto per il cratere del Centro Italia, dove, a fronte di circa 20 miliardi di danni per il patrimonio privato, si sono liquidati soltanto 2,5 miliardi. Stiamo parlando esattamente del 10 per cento del totale.

C'era bisogno di norme per la semplificazione e proprio in questi anni, grazie al lavoro dei commissari - mi riferisco al commissario Legnini e al commissario Castelli - si è visto che, grazie alle norme che sono state introdotte, i tempi per le autorizzazioni sono notevolmente diminuiti.

Un ultimo riferimento voglio farlo sulla prevenzione. Siamo tutti d'accordo che vi sia bisogno di

prevenzione, ma dire in Aula, dove non siamo evidentemente in una trasmissione televisiva, che la prevenzione può essere fatta soltanto con il superbonus, mi sembra assolutamente riduttivo e voglio anche spiegare il motivo.

Purtroppo, per riuscire a fare una adeguata prevenzione, bisogna riuscire a capire quale sia la situazione non soltanto del singolo fabbricato, ma anche del territorio sul quale è stato costruito. Dico questo perché chi ha avuto la possibilità di visitare i Comuni colpiti dal terremoto si è sicuramente accorto che su un'unica strada ci sono degli edifici costruiti con le medesime tecniche costruttive nello stesso periodo: alcuni hanno subito danni, altri non ne hanno subiti. Questo dipende dal terreno su quale sono stati costruiti questi edifici.

Quindi, parlare di prevenzione vuol dire anche, come qualche collega ha detto durante la discussione, comprendere l'esatta natura non soltanto del fabbricato, con l'analisi della vulnerabilità sismica, ma anche del terreno sottostante, andando a ultimare le famose microzonizzazioni sismiche, che ci permettono di capire, in caso di scossa, come il terreno reagisce e se ci sono delle accelerazioni.

Soltanto se si ha il monitoraggio della situazione si può parlare di prevenzione. Fare provvedimenti a pioggia, senza capire e comprendere la storia del fabbricato e del DNA del terreno sottostante, significa fare un uso improprio di risorse, che potrebbero essere invece ottimizzate su fabbricati che hanno necessità di interventi proprio per il combinato disposto della tecnica costruttiva e del terreno sul quale sorgono.

Ci tenevo a fare queste precisazioni. Ritengo che siamo di fronte ad un testo che contiene norme di assoluto buonsenso e che su un argomento importante come quello della ricostruzione il Senato non debba dividersi. Auspico quindi, anche rispetto a una serie di emendamenti che sono stati condivisi con le minoranze, che si possa arrivare a un voto favorevole di tutto il Senato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non intendo intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, l'emendamento 1-bis.0.300.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SIGISMONDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.11.

PRESIDENTE. Senatore Liris, ritira l'emendamento 1.300?

LIRIS *(FdI)*. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

SIGISMONDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, mi rimetto al Governo.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo sull'emendamento 1.11 è favorevole con la seguente riformulazione: «Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: "1-bis. All'articolo 11, comma 7-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, dopo le parole: "dello stesso immobile" inserire le seguenti: "la cui condizione di inagibilità, anche pregressa al sisma del 2009, ma purché documentata con scheda AeDES, non garantisce la salvaguardia della pubblica incolumità al fine della completa fruizione degli spazi pubblici e degli altri immobili riparati"». Deposito ovviamente la riformulazione.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se questa riformulazione corrisponde a quella della 5a Commissione.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** La senatrice Di Girolamo accetta la riformulazione.

**CASTIELLO**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sugli altri emendamenti il parere è conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, sull'ordine G1.300 il Governo ha modificato il proprio parere, esprimendo parere favorevole con la riformulazione «a valutare l'opportunità di incrementare nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

Anche sull'ordine del giorno G1.301 il Governo ha modificato il parere, esprimendo parere favorevole con la riformulazione: «a valutare l'opportunità di incrementare nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica». Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.302, se riformulato come l'ordine del giorno G/462/2/8 (testo 2), approvato in Commissione, che impegnava il Governo, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare gli opportuni provvedimenti finalizzati a rispondere alle esigenze evidenziate nelle premesse. Così anche per l'ordine del giorno G1.303, che fa riferimento sempre all'ordine del giorno approvato in Commissione.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.305. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.304, il primo impegno è accolto come raccomandazione, mentre il parere è contrario sul secondo impegno.

**PRESIDENTE**. Ricordo che le votazioni avverranno per alzata di mano.

L'emendamento 1.300 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11 (testo 2), presentato dalla senatrice Di Girolamo.

**È approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Di Girolamo, identico all'emendamento 1.301, presentato dalla senatrice Fregolent, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.302, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**PATUANELLI** (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PATUANELLI** (*M5S*). Signor Presidente, chiedo scusa, stavo cercando il buco di bilancio, ma non lo trovo. (*Ilarità*). Rispetto al testo dell'emendamento 1.302, faccio presente che riguarda marginalmente il tema del superbonus, che, come noto, sulla questione del cratere sismico ha una previsione di durata addirittura fino al 2025. La formulazione attuale del comma 8-*ter* dell'articolo 119 lascia aperto un tema d'interpretabilità del riferimento al comma 8-*bis* che è stato modificato e che quindi prevede per le monofamiliari due requisiti soggettivi: il reddito inferiore ai 15.000 euro e l'essere proprietario di una prima casa, come abitazione principale.

Da com'è scritta la norma, nel coordinamento normativo, potrebbe sembrare che la deroga per l'area dei crateri valga, ma vengano mantenuti i requisiti dell'8-*bis*. Quindi, l'emendamento 1.302 (già 1.15) semplicemente chiarisce che per l'area del cratere non sono necessari quei requisiti. Chiediamo di fare particolare attenzione a quest'emendamento, che è semplicemente di coordinamento normativo e chiarisce che nell'area del cratere si può continuare ad avere l'agevolazione al 110 per cento fino al 2025, a prescindere dai requisiti reddituale e dell'abitazione principale.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 1.302, presentato dal senatore Patuanelli.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dalla senatrice Di Girolamo, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 1.303, presentato dal senatore Sironi, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno G1.300, su cui è stata avanzata dal Governo una proposta di riformulazione. Chiedo al senatore Nicita se accetta tale proposta.

NICITA (*PD-IDP*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

[RUSSO](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*FdI*). Chiedo di poter aggiungere all'ordine del giorno G1.300 (testo 2) la mia firma e quella dei senatori Pogliese e Bucalo.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Anche i senatori Ternullo, Musolino, Bevilacqua, Damante, Loreface e Rando chiedono di poter aggiungere la firma all'ordine del giorno G1.300 (testo 2).

Passiamo all'ordine del giorno G1.301, su cui è stata avanzata dal Governo una proposta di riformulazione. Senatore Nicita, accetta tale proposta?

NICITA (*PD-IDP*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.301 (testo 2) non verrà posto ai voti.

[BEVILACQUA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma all'ordine del giorno G1.301 (testo 2).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, noi chiediamo di poter aggiungere la firma all'ordine del giorno G1.300 (testo 2), precedentemente esaminato.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'ordine del giorno G1.302, su cui è stata avanzata dal Governo una proposta di riformulazione. Senatore Fina, accetta la riformulazione?

FINA (*PD-IDP*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.302 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G1.303, su cui è stata avanzata dal Governo una proposta di riformulazione. Chiedo ai presentatori se accettano la riformulazione.

FINA (*PD-IDP*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.303 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G1.304, su cui è stato espresso favorevole ad accoglierlo come raccomandazione limitatamente al primo impegno.

Senatore Irto, accetta la proposta di riformulazione?

IRTO (*PD-IDP*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.304 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno G1.305, su cui è stato espresso parere contrario.

Senatore Fina, insiste per la votazione?

FINA (*PD-IDP*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.305, presentato dal senatore Fina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1-*bis*.0.300 è improponibile. Sugli

emendamenti 1-*bis*.0.301 e 1-*bis*.0.302 il parere è contrario da parte sia del relatore sia della 5a Commissione.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 1-*bis*.0.300 è improponibile.

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.0.301, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.0.302, presentato dalla senatrice Di Girolamo, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.2.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.2.

[\\*VERDUCCI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD-IDP). Signor Presidente, l'emendamento 2.0.2 riguarda gli eventi sismici che nel 2016 hanno durissimamente colpito la dorsale appenninica del Centro Italia. Piangiamo le morti e siamo ancora adesso a fare i conti con danni ingentissimi che pesano sulle potenzialità di questi nostri territori.

In particolare, questo emendamento interviene nell'ambito delle problematiche relative ai danni lievi. Non è un termine gergale, ma riguarda in realtà la quotidianità; sono le ferite più diffuse, che colpiscono tantissimi nuclei familiari nei territori delle quattro Regioni del cratere e, in particolare, nei territori della Regione Marche, che è stata quella più duramente colpita per intensità e anche per diffusione degli eventi. Oltre il 62 per cento dei danni complessivi di quegli eventi sismici riguarda la Regione Marche.

Alle difficoltà della ricostruzione in un territorio che, com'è stato detto, è già stato colpito da tanti anni dai problemi legati allo spopolamento, alla mancanza di infrastrutture, di servizi, di opportunità lavorative, sappiamo come in questi anni recenti si siano aggiunti anche i contraccolpi della pandemia. Facciamo fronte a tutto questo. In questi anni abbiamo svolto un grande lavoro; in particolare, negli ultimi mesi il commissario Legnini ha svolto un lavoro straordinario - e voglio qui ringraziarlo pubblicamente - con i sindaci, con le autonomie locali e con tutte le forze associative dei nostri territori.

Voglio affidare questo emendamento non solo alla volontà dell'Assemblea del Senato e del Parlamento, ma in particolare all'attenzione del relatore, il senatore Sigismondi, e del senatore Castelli, che da poche settimane è il nuovo commissario per la ricostruzione, e al quale rinnovo qui, come ho già fatto, gli auguri di buon lavoro. Tutti noi, infatti, auspichiamo che l'incarico ricevuto dal senatore Castelli si svolga nel migliore dei modi, affinché si possa continuare la ricostruzione con efficienza.

Signor Presidente, signor commissario, signor relatore, voi sapete che questo è un emendamento di grande importanza e rilevanza, perché vuole dare ai borghi colpiti uno strumento in più sulla via della rinascita; è un emendamento che ha la finalità di far rientrare tutte le famiglie nelle proprie case e che ha l'obiettivo di mettere le piccole aziende familiari artigiane del territorio nelle condizioni di lavorare, di partecipare alla ricostruzione, cosa che oggi il più delle volte non avviene. Questo emendamento toglie il vincolo della scadenza temporale, per far sì che possano accedere ai contributi gli edifici residenziali e gli edifici produttivi, superando il vincolo procedimentale, che vogliamo invece venga rimesso alle ordinanze del commissario, per avere maggiore intelligenza e flessibilità nel percorso.

In conclusione, questo emendamento innalza la soglia richiesta alle imprese per l'attestazione di qualità, la cosiddetta Società organismo di attestazione (SOA), perché, se permanesse la norma attuale, la gran parte delle piccole imprese artigiane locali operanti nell'edilizia verrebbe esclusa, per via dell'esplosione dei prezzi delle materie prime, che impatta enormemente anche sui lavori di minore entità. Non possiamo escludere le aziende artigiane dalla ricostruzione; non possiamo costringerle ad abbandonare; non possiamo costringerle a lavorare esclusivamente in subappalto.

Vi chiediamo quindi di accogliere questo emendamento, perché fa parte di una visione strategica: mettere in campo iniziative di rinascita economica e sociale che permettano la partecipazione delle imprese locali, del tessuto connettivo reale, per fare in modo che la ricostruzione significhi davvero crescita attraverso il lavoro di chi, nelle nostre Regioni, nei nostri borghi, nel cratere, va avanti quotidianamente facendo i conti con una realtà difficilissima. Il vostro diniego non ha alcun senso; vi chiediamo di accogliere questo emendamento, per fare gli interessi dei territori colpiti. (*Applausi*).

[CASTELLI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASTELLI](#) (*FdI*). Signor Presidente, vorrei rispondere, perché le questioni poste dal collega Verducci sono reali e autentiche e non nego che un'ipotesi molto simile a quella che egli ha avanzato è in corso di validazione.

L'elemento rispetto al quale abbiamo preferito soprassedere sulla proposta (e non ricusarla) è il fatto che la SOA, com'è noto, rappresenta una certificazione che comunque depone a favore della qualità dell'intervento. In questo caso, il tema è quello che prima ricordava il collega Verducci, ovvero il fatto che nel cratere sismico, anche per lavori di modesta entità (tutti quelli che sono superiori all'importo di 258.000 euro), è comunque richiesta da SOA e l'intendimento del proponente è quello di alzare questo tetto, in maniera tale che da 516.000 euro in giù sia possibile non avere la SOA. Essendo un tema che comunque impatta sulla qualità dell'organizzazione dei lavori dell'impresa che si mette in campo nella lavorazione, abbiamo ritenuto di approfondire e non di escludere questa proposta.

L'invito è, ove possibile, al ritiro o alla trasformazione in ordine del giorno, perché è un tema su cui vorremmo avviare un confronto anche con l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) e le associazioni degli artigiani che sul punto hanno anche posizioni divergenti. La nostra, quindi, non è una contrarietà nel merito, ma sulle modalità, che auspicabilmente dovrebbero arrivare a un punto di congiunzione e di accordo anche fra i rappresentanti del mondo che, in maniera articolata, lavora per la ricostruzione.

[VERDUCCI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[VERDUCCI](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, voglio sottolineare il fatto che le parole del commissario Castelli accolgono la nostra iniziativa e la sua importanza e, ringraziandolo per le sue parole e per la volontà di impegnarsi affinché quanto prima il contenuto del nostro emendamento diventi norma di legge, intendo quindi ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Chiedo pertanto al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi sull'ordine del giorno G2.0.2.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole al suo accoglimento.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.0.2 non verrà posto ai voti. Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dalla senatrice Di Girolamo, identico all'emendamento 3.301, presentato dalla senatrice Fregolent, su

cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3.0.300, presentato dalla senatrice Fregolent, identico all'emendamento 3.0.8, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento, 3.0.302, presentato dalla senatrice Fregolent, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G3.300, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al parere del Governo.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G3.300.

[PRESIDENTE](#). Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G3.300 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3-*quater*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*quater*.0.300, presentato dalla senatrice Di Girolamo, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*quater*.0.301, presentato dalla senatrice Di Girolamo, identico all'emendamento 3-*quater*.0.302, presentato dalla senatrice Fregolent, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3-*quinquies*, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento è contrario.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*quinquies*.0.300, presentato dalla senatrice Di Girolamo, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3-*novies*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere sugli emendamenti è contrario.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.



**PRESIDENTE**. Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti, metto ai voti l'emendamento 3-*n ovies*.0.301, presentato dalla senatrice Di Girolamo, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*n ovies*.0.300, presentato dalla senatrice Damante, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

**PRESIDENTE**. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Riccardo Lotti-Umberto I», di Andria, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*). Benvenuti.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462 (ore 16,13)

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 3-*decies* e degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3-*decies*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**SIGISMONDI**, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G3-*decies*.300, mi rimetto al Governo; quanto invece agli emendamenti, il parere è contrario.

**CASTIELLO**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore sugli emendamenti.

Quanto all'ordine del giorno G3-*decies*.300, il Governo lo accoglie con la seguente riformulazione: all'ultimo capoverso delle premesse, sostituire le parole «di titolo in sanatoria» fino alla fine del periodo, con le seguenti «titolo in sanatoria conseguito alla data di presentazione della relativa istanza».

**PRESIDENTE**. Chiedo al presentatore, senatore Cantalamessa, se accoglie la proposta di riformulazione del Governo.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Sì, Signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3-*decies*.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

**DI GIROLAMO** (*M5S*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DI GIROLAMO** (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Noto che l'ordine del giorno G3-*decies*.300 (a prima firma del senatore Cantalamessa) è catalogato all'articolo 3-*decies*, mentre ci sono emendamenti, uno anche a mia prima firma, che hanno di fatto lo stesso contenuto. Se guardiamo il testo degli emendamenti dell'opposizione e il testo di quest'ordine del giorno, notiamo che il contenuto è lo stesso; gli emendamenti sono però catalogati in fondo al fascicolo, all'articolo 5. Chiederei se fosse possibile anticipare gli emendamenti, per procedere in maniera ordinata e in senso tematico.

**PRESIDENTE**. Può indicarci il numero di questi emendamenti o ordini del giorno a cui si riferisce?

**DI GIROLAMO** (*M5S*). Uno è l'emendamento 5-*sexies*.0.306, a mia prima firma, a pagina 46; poi ci dovrebbe essere quello del Gruppo Partito Democratico, alla pagina precedente.

**PRESIDENTE**. Quindi lei cosa chiede precisamente, senatrice Di Girolamo?

**DI GIROLAMO** (*M5S*). Giusto per avere un ordine tematico concreto, chiedo o di anticipare questi emendamenti all'articolo 3 oppure di posticipare l'ordine del giorno G3-*decies*.300 dopo gli emendamenti all'articolo 5.

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno è già stato accolto, nel testo riformulato.

**DI GIROLAMO** (*M5S*). Allora posso chiedere di anticipare la votazione degli emendamenti sullo stesso tema? Non capisco perché, forse c'è stato un errore nella catalogazione; sono gli stessi temi, però distribuiti nel fascicolo con numerazioni completamente diverse.

**PRESIDENTE**. Senatrice Di Girolamo, intanto andiamo avanti con la votazione; poi, quando arriveremo a quel punto, faremo un'altra valutazione, se per lei va bene.

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*decies*.0.300, presentato dalla senatrice Bilotti e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*decies*.0.301, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3-*undecies*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*undecies*.0.300, presentato dalla senatrice Di Girolamo, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*undecies*.0.301, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3-*undecies*.0.302, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3-*undecies*.0.303, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, fino alle parole «comma 1», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3-*undecies*.0.304.

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*undecies*.0.305, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*undecies*.0.306, presentato dal senatore Castiello e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3-*duodecies*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 3-*duodecies*.0.300, mentre il parere è contrario sull'emendamento 3-*duodecies*.0.301.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, chiedo al relatore di specificare le ragioni del parere favorevole all'emendamento 3-*duodecies*.0.300.

[LIRIS](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LIRIS](#) (*FdI*). Signor Presidente, intervengo in qualità di primo firmatario dell'emendamento 3-*duodecies*.0.300. Mi rivolgo al Governo per notiziare di un voto che abbiamo affrontato, non senza entrare nel merito, all'interno della 5<sup>a</sup> Commissione, dove abbiamo appurato che il parere negativo del MEF era subordinato all'assenza di una relazione tecnica da parte del commissario o comunque del Dipartimento della protezione civile.

Una volta acquisita questa relazione tecnica, in Commissione il rappresentante del Governo ha chiaramente potuto riconoscere non essere più presente quel vincolo di negatività che il MEF aveva

rappresentato. Quindi, ha rimesso all'Aula della 5<sup>a</sup> Commissione il parere. Si è votato e si è così dato parere favorevole all'emendamento 3-*duodecies*.0.300.

**PRESIDENTE.** Alla luce di quanto appena detto dal senatore Liris, chiedo nuovamente al Governo di esprimere il parere sull'emendamento 3-*duodecies*.0.300.

**CASTIELLO**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, se il relatore intende rimettersi all'Aula su questo emendamento, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Il parere è conforme a quello del relatore anche sull'emendamento 3-*duodecies*.0.301.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3-*duodecies*.0.300, presentato dal senatore Liris e da altri senatori.

**È approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 3-*duodecies*.0.301, presentato dal senatore Fina, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**SIGISMONDI**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 4.

**CASTIELLO**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 4.300, presentato dal senatore Astorre e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 4.301, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori, e 4.6, presentato dai senatori Di Girolamo e Trevisi, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 4.302, presentato dal senatore Fina, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 4.0.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**FINA** (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FINA** (*PD-IDP*). Signor Presidente, questo emendamento è una risposta alle vittime del terremoto. Abbiamo avuto diverse vicissitudini - chi le ha seguite le conosce - e si può dire che in alcuni casi le vittime sono state anche insultate, perché qualcuno ha pensato di chiamarle in causa come corresponsabili di quello che è accaduto. (*Applausi*).

Penso che un provvedimento che risponda al loro diritto sia sacrosanto. Chiedo quindi alla maggioranza e al Governo di ripensarci, e soprattutto lo chiedo a coloro che conoscono la situazione e hanno seguito anche le vicissitudini giudiziarie, perché penso che sarebbe un messaggio giusto.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 4.0.3, presentato dal senatore Fina.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 4.0.5, sostanzialmente identico all'emendamento 4.0.300, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**FINA** (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FINA** (*PD-IDP*). Signor Presidente, anche su questo emendamento faccio un'unica dichiarazione di voto che comprende anche l'emendamento 4.0.6.

Si parla di supporto psicologico, sociale, educativo ai minorenni, alle loro famiglie, alle persone

vulnerabili che necessitano, in quanto vittime di eventi emergenziali, supporto psicologico. L'emendamento successivo riguarda il patrocinio a spese dello Stato e anche il sostegno. Ci sono alcune associazioni - cito per tutte Save the Children - che su questo hanno fatto e fanno una giusta battaglia. Noi abbiamo ascoltato questa richiesta e la riteniamo più che giusta, basta leggerla. Anche in questo caso, chiediamo alla maggioranza e al Governo di riflettere, perché parliamo nuovamente di un supporto più che giusto alle vittime. *(Applausi)*.

**FREGOLENT** (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FREGOLENT** (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, chiedo innanzitutto al senatore Fina se posso sottoscrivere gli emendamenti sui quali è appena intervenuto in dichiarazione di voto e chiedo al Governo una riflessione nel merito.

Quando c'è stato il Covid, abbiamo giustamente dato supporto psicologico alle persone che per uno o due anni erano state costrette, per motivi di sicurezza, a essere rinchiusi in casa. Soprattutto per gli adolescenti ne era derivato uno *shock*, e in quel caso si parla di un tempo comunque breve. In questo caso, si parla di un evento ancora più breve ma drammatico nelle conseguenze. Pertanto, dare voce e aiuto soprattutto a chi ha paura di continuare a stare in quei luoghi, che invece devono continuare a essere abitati, perché non ci si può permettere la desertificazione, è un elemento positivo.

Dobbiamo avere pietà delle vittime, ma dobbiamo avere soprattutto attenzione per chi è sopravvissuto. Chi è sopravvissuto piange infatti persone che non ci sono più e si trova in alcune circostanze ancora più solo. Il patrocinio a spese dello Stato è il minimo che si possa fare nei giudizi posti in essere in quel periodo per avere giustizia. L'unica cosa che non si può chiedere a chi ha perso tutto è proprio dover contribuire, a proprie spese, per cause che penso francamente si sarebbero evitati di iniziare, ma a cui sono costretti per vedere retribuiti i loro diritti da una giustizia che - come ricordava il senatore Fina - talvolta li considera corresponsabili. *(Applausi)*.

**DI GIROLAMO** (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DI GIROLAMO** (*M5S*). Signor Presidente, vorrei chiedere la cortesia al senatore Fina di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 4.0.5.

Vorrei altresì chiedere al Governo quale sarebbe il parere sulla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 4.0.300. La questione del supporto psicosociale potrebbe andare a influire anche su successive situazioni. Si potrebbe far prendere al Governo, che in questo momento magari non può procedere a causa di coperture manchevoli o quant'altro, un impegno come ordine del giorno a poter provvedere in tal senso. Il fatto che il Servizio sanitario nazionale possa provvedere e dotarsi di questo fondo per l'aiuto psicologico da mettere a disposizione per le vittime di calamità naturali potrebbe dare un maggiore supporto civile alla società che troppo spesso viene afflitta da grandi problemi legati anche i cambiamenti climatici.

**PRESIDENTE**. Le senatrici Fregolent e Di Girolamo chiedono di apporre la firma all'emendamento 4.0.5. La senatrice Di Girolamo chiede poi al Governo il parere sulla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 4.0.300.

Chiedo al Governo di esprimersi in tal senso.

**CASTIELLO**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'ordine del giorno dovrebbe premettere la formulazione «a valutare l'opportunità di», tenendo conto del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

**PRESIDENTE**. La senatrice Di Girolamo accetta la formulazione proposta dal Governo.

Chiedo al senatore Fina, visto che il testo è sostanzialmente identico, se vuole trasformare anche il suo emendamento 4.0.5 in ordine del giorno, come richiesto dalla senatrice Di Girolamo, o preferisce che venga votato come emendamento.

**FINA** (*PD-IDP*). Signor Presidente, lo trasformo in ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.0.300 non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 4.0.6, presentato dai senatori Fina e

Fregolent, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.300, 5.301 e 5.302.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 5.300, presentato dal senatore Trevisi, identico agli emendamenti 5.301, presentato dal senatore Astorre e da altri senatori, e 5.302, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5-*sexies*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[SIGISMONDI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5-*sexies*.

[CASTIELLO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 5-*sexies*.0.300, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

[FINA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FINA](#) (PD-IDP). Signor Presidente, qui inizia tutta una serie di emendamenti che riguardano Ischia, di cui pure abbiamo discusso. Tutti questi emendamenti, rispetto ai quali adesso il relatore, in un unico blocco, ha espresso parere contrario, sono esattamente le stesse proposte che abbiamo discusso nel precedente provvedimento, rispetto alle quali si era detto che ce ne saremmo occupati in questo provvedimento, recuperando le cose che non potevamo approvare nel precedente, per non apportare modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati. Il parere ora è - lo ripeto - contrario su tutti gli emendamenti.

L'emendamento 5-*sexies*.0.300 chiede di dare risorse più adeguate ai Comuni di Ischia. Invito la maggioranza non tanto a questo punto a riflettere, quanto a parlare con i loro amministratori, la maggior parte dei quali sono della loro parte politica. (*Applausi*). Questo emendamento nasce dal territorio e, ancora una volta, così come alla Camera e al Senato durante l'esame del precedente provvedimento, questa maggioranza e questo Governo sono sordi alla richiesta del territorio rispetto a Ischia.

[DI GIROLAMO](#) (M5S). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[DI GIROLAMO](#) (M5S). Signor Presidente, innanzitutto chiedo al senatore Fina di voler accettare la mia firma all'emendamento 5-*sexies*.0.302.

Poi, vorrei evidenziare che di fatto non è stata esaudita la mia richiesta rispetto all'ordine del giorno all'articolo 3, precedentemente esaminato, mentre gli emendamenti 5-*sexies*.0.305 e 5-*sexies*.0.306 hanno lo stesso contenuto dell'ordine del giorno già accolto all'articolo 3.

Sulla questione di Ischia vorrei spendere due parole: sostanzialmente ad Ischia non stiamo dando nulla, così come le richieste degli ischitani non sono state soddisfatte nel decreto-legge emanato *ad hoc* per Ischia, il decreto Ischia appunto, che abbiamo licenziato qui al Senato pochissime settimane fa. Ci siamo fatti promotori di quelle richieste, che sono state avanzate nuovamente: parlo dei sindaci dei tre Comuni di Ischia interessati, parlo dello stesso commissario e parlo dei cittadini; terremotati tanto quanto gli altri, ma ai quali evidentemente viene riservato un trattamento diverso.

Allora, qui si parla della necessità di delocalizzare coloro che hanno diritto alla ricostruzione e non hanno più suoli utilizzabili per poter ricostruire le proprie abitazioni: un ulteriore emendamento di buon senso che prevede la delocalizzazione delle nuove abitazioni per cittadini che si rendono disponibili a spostarsi anche dall'isola, qualora fosse necessario. Sicuramente riprenderemo nuovamente questi temi, perché sono tutte questioni rimaste inevase e gli ischitani torneranno ancora sul tema, anche perché Ischia resta un'isola ad alto rischio sismico e ad alto rischio idrogeologico. Si tratta di questioni che non sono state affrontate - ripeto - né nel decreto-legge *ad hoc* su Ischia, né nel provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Senatrice Di Girolamo, le chiedo se intende trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno con testo simile a quello a firma del senatore Cantalamessa.

**DI GIROLAMO (M5S).** Assolutamente no. Mi rendo conto di essere intervenuta tardivamente e che dovevo farlo notare prima dell'espressione dei pareri. Mi preme solo che resti agli atti la differenziazione tra l'ordine del giorno all'articolo 3 e gli emendamenti - aventi lo stesso contenuto - all'articolo 5, perché è evidente.

**FREGOLENT (Az-IV-RE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FREGOLENT (Az-IV-RE).** Signor Presidente, quello di Ischia è un tema che questa Camera non ha assolutamente avuto l'occasione di affrontare: per la farsa del bicameralismo, che di fatto non esiste più, i nostri colleghi non potranno analizzare il decreto-legge sul terremoto del Centro Italia. Ci era stata data come assicurazione dal Presidente e dai relatori di quel provvedimento che ci sarebbe stato spazio in occasione dell'esame del decreto-legge ricostruzione. Ma così non è stato. Mi chiedo se le forze politiche di maggioranza comprendano la gravità di non aver attribuito - parto dal primo emendamento - maggiori risorse ai Comuni colpiti dalla calamità di qualche mese fa.

Tra poco inizia la stagione turistica e Ischia ha bisogno di dare all'esterno la sembianza di un'isola dove tutto è tornato normale e dove per i turisti non c'è pericolo; altrimenti si rischia che la stagione turistica, che immagino per loro sia fondamentale per una ripartenza economica, non vada secondo le rosee prospettive che loro immaginano. Oltre a non dare le risorse che servono per la ricostruzione, non si danno neanche le risorse che servono a quella comunità per promuovere la propria immagine e per dire che tutto o quasi è tornato nella normalità. Quindi, è un doppio danno: non si permette la ricostruzione e si rischia di compromettere la stagione turistica che fra poco inizia.

Chiedo pertanto al Governo una riflessione aggiuntiva; inoltre, se - come immagino - in questo momento non hanno le coperture per approvare gli emendamenti, che almeno se ne chieda la trasformazione in ordine del giorno per il primo provvedimento utile. Ovviamente spetterà poi al firmatario accettare o meno, ma almeno avremmo la sensazione che il Governo ha un'attenzione verso quelle terre.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 5-*sexies*.0.300, presentato dal senatore Fina.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 5-*sexies*.0.301, presentato dal senatore Fina e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 5-*sexies*.0.302, presentato dal senatore Fina e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo alla prima parte dell'emendamento 5-*sexies*.0.303, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**FINA (PD-IDP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FINA (PD-IDP).** Signor Presidente, alle tante contraddizioni se ne aggiunge un'altra, e qui si apre il

capitolo delle delocalizzazioni. Ci troviamo di fronte - e il relatore, la maggioranza e il Governo lo sanno bene - a richieste dei commissari: il commissario del Governo e il commissario prefettizio. Un cittadino qualunque - compresi i ragazzi che oggi ci ascoltano e che saluto - giustamente si chiederebbe se la mano destra sa quello che fa la mano sinistra. Se il commissario del Governo dice che si tratta di una priorità, ma il Governo non riconosce la priorità che il suo stesso commissario indica, abbiamo un problema anche solo di logica classica. Il tema delle delocalizzazioni era ed è una priorità. Ci troviamo di fronte a un no alla richiesta che gli stessi rappresentanti del Governo fanno dal territorio nel quale sono stati inviati. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5-*sexies*.0.303, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, fino alle parole «un'opzione fra:».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 5-*sexies*.0.304 a 5-*sexies*.0.306.

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5-*sexies*.0.307, presentato dal senatore Fina e da altri senatori, fino alle parole «Commissario delegato.», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5-*sexies*.0.308.

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 5-*sexies*.0.309, presentato dal senatore Fina e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 5-*sexies*.0.310, presentato dal senatore Astorre e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5-*sexies*.0.311, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**FINA (PD-IDP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FINA (PD-IDP).** Signor Presidente, vorrei svolgere un ultimo intervento sulle proposte concernenti l'IMU, la Tari e i mutui MEF.

Come abbiamo già detto in Commissione, nel trattamento di questa tragedia rispetto alle altre siamo davvero alla disparità più assoluta. Intervengo su questo emendamento perché è il più emblematico. Faccio notare al Governo che noi diciamo ai cittadini e alle cittadine di Ischia che non possiamo sospendere l'IMU delle case inagibili, in cui loro non sono e non saranno nei prossimi mesi, perché ciò mette in pericolo i conti dello Stato. Lo ripeto: diciamo loro che non possiamo sospendere l'IMU, come invece abbiamo fatto per tutte le altre tragedie, anche quelle di cui discutiamo nel provvedimento in esame. Naturalmente per Ischia parliamo - come ha fatto notare la senatrice Fregolent in Commissione - di coloro che devono pagare l'IMU, e quindi nemmeno delle prime case. Pertanto, si può immaginare quante risorse economiche possono servire. Questo non è possibile perché il MEF e la Ragioneria generale dello Stato sostengono che ciò mette in pericolo i conti dello Stato.

**SIGISMONDI, relatore.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SIGISMONDI, relatore.** Signor Presidente, l'argomento dell'isola d'Ischia è stato affrontato all'interno della Commissione e abbiamo anche approvato un emendamento condiviso da tutte le forze politiche anche per la stabilizzazione del personale, che è un risultato importante. Allo stesso modo ci siamo occupati di un altro provvedimento, quello dei ristori ai Comuni per le minori entrate derivanti proprio dal blocco dei tributi. Questo è un altro argomento, così come quello della delocalizzazione. Si ricorderà che sullo stesso tema il Senato, durante l'esame del decreto-legge aiuti-*quater*, aveva approvato un ordine del giorno che va proprio nel senso del suo emendamento che mirava a

delocalizzare quegli immobili che rientrano sul territorio con alta pericolosità. Pertanto, così come si è detto in Commissione, su questo argomento ritorneremo sicuramente in occasione dell'esame di altri provvedimenti.

Tuttavia, nella fattispecie, vorrei chiedere se è possibile trasformare quest'ultimo emendamento in ordine del giorno, in maniera tale da tornarci per trovare anche una soluzione rispetto alla richiesta. Senatore Fina, le chiederei quindi di trasformarlo in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Senatore Fina, vuole trasformare l'emendamento 5-sexies.0.311 in ordine del giorno?

**FINA (PD-IDP).** Signor Presidente, capisco lo spirito, ma abbiamo già trasferito la discussione dal decreto-legge su Ischia ad oggi. Lo ripeto: capisco lo spirito, ma approvare un ordine del giorno è un messaggio che ai cittadini e alle cittadine di Ischia arriverebbe come equivoco. Se vogliamo prendere un impegno, più che al relatore chiedo al Governo di prenderlo subito, perché davvero non c'è alcuna sostanziale motivazione finanziaria o economica che lo impedisca. *(Applausi)*.

**FREGOLENT (Az-IV-RE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FREGOLENT (Az-IV-RE).** Signor Presidente, chiedo veramente al Governo una riflessione aggiuntiva. Le case coinvolte dalla tragedia non sono numerosissime e spesso, purtroppo, sono anche prime case e quindi, di fatto, l'esenzione IMU sarebbe veramente residuale. È però questo un segnale che ci sono tragedie di serie A e tragedie di serie B e che per poche centinaia di euro non si ritiene di esentare dal pagamento dell'IMU per case distrutte. Non riesco neanche poi a comprendere il perché di questo accanimento. Il collega senatore Fina ricordava che ci avevate chiesto di fare in questa sede alcune modifiche.

Pensiamo al decreto-legge sul ponte di Genova: come sapete, il Partito Democratico all'epoca si astenne perché c'era una norma sul condono di Ischia, che non ci vedeva favorevoli, ma i Gruppi Forza Italia e Lega votarono a favore. Quindi, oggi non date soldi a persone a cui avevate detto che potevano rimanere lì, ovvero non date i soldi per esentare dall'IMU delle case che evidentemente non dovevano essere lì, ma non è colpa dei cittadini se sono state costruite lì. Quindi, oltre al danno, c'è la beffa: prima avete assicurato che quei cittadini erano nella norma nello stare in posti in cui forse non dovevano costruire e oggi fate loro pagare l'IMU. Mi sembra un non senso giuridico, come raramente ne ho visti. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 5-sexies.0.311, presentato dal senatore Fina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5-sexies.0.313, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**NAVE (M5S).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NAVE (M5S).** Signor Presidente, intervengo per portare la voce di Ischia, che sembra assente.

In realtà, come già detto precedentemente dai colleghi, per Ischia non è stato effettivamente fatto nulla, se non pochissimo, eppure le richieste venivano dai sindaci. Anche qui in Senato sono stati accolti i sindaci, che hanno portato le loro richieste. Nell'emendamento in esame si chiede una compensazione, proprio in virtù dei maggiori costi affrontati e dei minori introiti dei Comuni, giusto per garantire il servizio della Tari. Quindi, per altri Comuni e per altri tipi di disastro è stato usato un metodo differente. Si vede quindi un'Italia a due marce. In alcuni casi è stato dato di più, anche in modo corretto. In questo caso c'è un'isola, c'è un paese e ci sono cittadini di serie B che non riescono a ottenere nulla e non riescono a far sentire la propria voce. Chiedo quindi di votare a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 5-sexies.0.313, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 5-sexies.0.312, presentato dal senatore



Basso e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'emendamento 5-*sexies*.0.314, presentato dal senatore Irto e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

[SALVITTI](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge in conversione conferma e testimonia la grande attenzione che il Governo Meloni sta riservando alla ricostruzione del cratere del sisma del 2016. Del resto, già in occasione dell'intervento di insediamento per la fiducia, Giorgia Meloni ha voluto ricordare le condizioni di quanti da quasi sette anni cercano di vedersi riconosciuto il diritto a rientrare nelle proprie abitazioni, nelle proprie case. È probabilmente la ferita più profonda subita dall'Italia in questo secolo e che ha colpito una popolazione, quella del Centro Italia, che è molto radicata nel proprio territorio, alla cui difesa è sempre attenta.

È giusto, quindi, dare un sostegno attraverso la concretezza degli atti da far arrivare a terra sul territorio.

Molti sono gli esempi che si possono indicare rispetto a ciò che il decreto-legge prevede: si tratta di tanti piccoli interventi, ma tutti in una direzione, a sostegno delle popolazioni e della ricostruzione.

Vorrei citare una frase del senatore Guido Castelli: «È ora di passare dalla norma al cantiere», che è la cosa più importante da fare in questo momento, perché bisogna rivitalizzare quei territori e ridare dignità a quelle aree e a quelle popolazioni che hanno sofferto una enorme tragedia. Oltretutto, parliamo di un territorio che è stato colpito anche dall'alluvione nel 2022, per cui è un'intera popolazione, un'intera comunità che ha sofferto tantissime aggressioni da parte della natura.

In conseguenza di ciò, tutti i piccoli atti che verranno messi in campo aiuteranno il processo di ricostruzione e ridaranno dignità a quelle persone che hanno desiderio di poter ricostruire la propria abitazione, la propria casa.

Un intervento da citare, secondo me importantissimo e fondamentale perché potrà evitare la desertificazione di quei territori, è la deroga rispetto al numero minimo per l'apertura delle scuole. Attraverso la scuola si mantiene comunque sul territorio la presenza dello Stato e si permette alle persone di non scappare e andare via, consentendo ai ragazzi di rimanere sul territorio e non costringendoli ad andare altrove.

Altro intervento fondamentale è quello legato al sostegno e quindi alla possibile stabilizzazione di quei professionisti che hanno permesso finora e che permetteranno in seguito di porre in campo tutte le progettualità atte a ricostruire quella zona. Si tratta di non farli allontanare, di mantenerli sul territorio e di dare loro una stabilità in termini occupazionali, perché sono presenze fondamentali: oltre al primo passo della ricostruzione, infatti, dovranno avere anche la capacità di accompagnare quei territori e le sue popolazioni a un futuro nuovo sviluppo.

Si tratta di tutti provvedimenti importanti, fondamentali e concreti perché, se è vero che le idee albergano nei nostri sogni e nella nostra testa, è altrettanto vero che camminano sulle gambe degli uomini. E penso che la persona più adatta a portare avanti questo processo sia realmente il senatore Castelli. Al di là delle sue capacità di carattere amministrativo e della profonda conoscenza di quelle aree, ha l'*identikit* perfetto della persona che può guidare il processo e la ricostruzione di quel territorio, che le sue gambe conoscono; egli conosce le disconnessioni che su quei territori sono avvenute ed è quindi il passo più sicuro per andare avanti nella ricostruzione e, soprattutto, per ridare dignità alle popolazioni.

Annuncio dunque il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

[FLORIDIA Aurora](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, quello che ci apprestiamo a votare è l'ennesimo decreto che interviene in un'ottica emergenziale su un problema che invece è strutturale nel nostro Paese e che necessiterebbe di un intervento complessivo e di prospettiva. Il nostro Paese ormai quotidianamente si trova ad affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici e non c'è Regione che non sia stata colpita da eventi estremi. Purtroppo non parliamo più di eventi circoscritti o saltuari: l'imprevedibile è parte della nostra quotidianità. Per non dipendere da tale imprevedibilità dovremmo farci carico di azioni lungimiranti, magari impopolari, ma necessarie.

Questo Governo, purtroppo, si sottrae di settimana in settimana e di provvedimento in provvedimento a quell'atto di responsabilità che il buon senso imporrebbe, limitandosi allo strettamente necessario (la tecnica del tappabuchi). Se da una parte non si può che concordare con la necessità di prorogare in carica il personale occupato nella ricostruzione, ad esempio, dall'altra non posso evitare di dire che troppo poco si è fatto, anche questa volta. E allora mi chiedo quando sarà il momento di affrontare davvero e compiutamente il problema. Ci limitiamo a tappare i buchi, ma non risolviamo le vere criticità, le cause.

L'Italia ha un territorio vulnerabile, flagellato da terremoti, alluvioni e frane; nell'ultimo mezzo secolo sono state sei le calamità sismiche devastanti. Ma non è solo colpa della geologia e del caso; è come se non si imparasse mai dall'ultima tragedia, dagli errori fatti. Bisognerebbe uscire dalla cultura infantile dell'emergenza, per entrare nell'età adulta della prevenzione. Ormai lo stato di emergenza è divenuto prassi. Stanziamo miliardi e miliardi, ciclicamente, sui territori martoriati; usiamo la manica larga per i rimborsi, ma quasi nulla in prevenzione. Mi si dice che ciò porta più voti; trovo questa logica terrificante.

Questo Governo ammette la fragilità del nostro territorio, certo, ma da tale ammissione non consegue ancora un impegno indirizzato a prevenire l'abusivismo edilizio o a limitare il consumo di suolo. Permettetemi quindi di dire che definite strategici, nei vostri provvedimenti, tutto ciò che fa comodo a voi, ma non ciò che è necessario al nostro Paese.

Ormai non si sa neanche più come dirlo: è indispensabile adottare subito una politica nazionale di riduzione del rischio, l'unica strategia spendibile, specie alle nostre latitudini. Mi sembra sia arrivato il momento di pensare a un codice delle ricostruzioni, un unico e organico strumento giuridico che faccia tesoro delle esperienze passate e semplifichi, omogeneizzandolo, il groviglio di discipline preesistenti. Un anno fa, il 21 gennaio 2022, il Consiglio dei ministri aveva approvato una legge delega in tal senso; un passo storico, richiesto e atteso per garantire equità, velocità e centralità delle persone e dei territori nei processi di ricostruzione e ripresa che riguardano gran parte degli italiani. Purtroppo il percorso si è interrotto con il tramonto della precedente legislatura e nessun passo è stato ancora fatto dall'Esecutivo subentrato.

Serve ricostruire rapidamente, ma bene, per evitare recidive future. È proprio l'assenza di un quadro normativo di riferimento che porta con sé enormi difficoltà e lentezze nell'identificare ruoli, responsabilità e procedure adeguate e agevolate, nonché gravi ripercussioni sulla vita dei cittadini colpiti. E ogni volta ci si trova a iniziare da capo, a sperimentare metodi e procedure. Non so voi, ma per me sarebbe bello un giorno poter dire qui in Aula che, a fronte di un evento catastrofico occorso nel nostro Paese, gli interventi preventivi hanno finalmente salvato le persone, e gioirne, invece di osservare il minuto di silenzio per chi perde la vita in queste catastrofi. È un sogno che può diventare realtà, anche se, con questa maggioranza, vedo solo un sommarsi di difficoltà su difficoltà.

I rischi sono, infatti, ben mappati e la ciclicità delle catastrofi è presente a chiunque. Negli ultimi cento anni si sono verificati oltre cento terremoti di magnitudo tra cinque e sei: dai cinque ai dieci superiori a sei. Negli ultimi trent'anni, la rete sismica nazionale ha registrato più di 190.000 eventi sismici in Italia e nei Paesi confinanti. Il 36 per cento dei Comuni è in zona sismica 1 e 2, dove è altamente probabile o plausibile che avvengano eventi sismici e dove vivono 22 milioni di persone per un totale di 6 milioni di edifici, il 56 dei quali realizzato prima del 1970.

Secondo una recente ricerca del CNR, il 78 per cento delle abitazioni italiane è edificato in zone a rischio idrogeologico o sismico e tra il 2011 e il 2021 i danni subiti da questo patrimonio immobiliare ammontano ad oltre 52 miliardi, con un pesantissimo bilancio di vite umane. A questo si sommano i

fenomeni meteorologici estremi, lievitati del 55 per cento nel 2022. Frane, alluvioni ed erosione costiera, assicura l'ISPRA, minacciano addirittura il 94 per cento dei nostri centri abitati, complici l'abusivismo e la cementificazione.

Non c'è più tempo da perdere. Io dico che è ora di avviare una programmazione di interventi che eviti la continua rincorsa all'emergenza, con la predisposizione di risorse che garantiscano la messa in sicurezza del territorio. Occorre investire per il nostro futuro e per il futuro delle giovani generazioni. Sappiamo che c'è ancora moltissimo lavoro da fare per la ricostruzione nelle quattro Regioni colpite dal sisma. Basti pensare che la stima complessiva dei costi necessari per il ripristino del patrimonio lesionato oscilla tra 26 e 28 miliardi di euro.

La ricostruzione pubblica, ancora tutta da realizzare, le problematiche che riguardano i borghi più devastati, la ricostruzione degli edifici con i danni più gravi sono solo alcuni dei principali ostacoli da superare. Il decreto che quest'Aula sta per approvare è stato integrato in Commissione, eppure restano aperte ancora troppe questioni. Tra queste, ad esempio, la difficoltà di cessione dei crediti del 110 per cento sulle ristrutturazioni edilizie, che nella ricostruzione post sisma possono essere attivati per coprire le spese eccedenti il contributo pubblico. Ancora, l'intervento sulle stabilizzazioni è troppo residuale e lascia fuori intere categorie di lavoratori e lavoratrici, soprattutto i più fragili.

Positiva la norma sui cantieri, così come quella che prevede la possibilità di riservare fino al 30 per cento dei posti a concorso di personale non dirigente a favore degli orfani, delle parti delle unioni civili e dei coniugi delle vittime dei sismi 2009-2016. Di rilievo anche la disposizione normativa tesa a fronteggiare le difficoltà finanziarie delle imprese relative agli interventi oggetto di contributo per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma 2016.

Concludo auspicando una presa di coscienza da parte di questa maggioranza sulla necessità di intervenire con misure preventive e strutturali su questo tema e annuncio l'astensione sul provvedimento del Gruppo Misto-Alleanza Verdi e Sinistra. *(Applausi)*.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, questo è soltanto l'ennesimo provvedimento che dobbiamo adottare per rimediare alle conseguenze degli eventi calamitosi degli ultimi anni. Nel 2022 il cambiamento climatico ha causato in Italia 310 eventi climatici estremi, con un aumento del 55 per cento rispetto al 2021.

Sono morte 29 persone; si sono registrati ingenti danni alle abitazioni e alle infrastrutture e perdite per il settore agricolo stimabili nel 10 per cento della produzione nazionale annua. Scontato dire che per fronteggiare questi fenomeni, accanto a una forte politica per la messa in sicurezza del territorio, occorra invocare con decisione la strada della transizione ecologica.

Eppure, su questi fronti il Governo va in una direzione ostinata e contraria.

Il *green new deal* della Commissione europea viene definito ideologia di sinistra e ci si lamenta contro ogni iniziativa intrapresa dall'Europa. Siete contrari alla direttiva europea contro le auto inquinanti, senza rendervi conto che il problema della competitività con la Cina andrebbe affrontato puntando sull'idrogeno e non sulla difesa del passato. Siete contrari alle indicazioni sulle case a forte dispersione energetica a cui bisognerebbe rispondere con un grande piano per l'efficientamento energetico dell'edilizia popolare, che risolverebbe anche i problemi del settore edile. Siete contrari alle alternative alla carne da allevamenti intensivi, come se quest'ultima fosse sempre sicura per la salute umana, per non dire delle sofferenze cui sono sottoposti gli animali. Fate, insomma, una politica spacciata per difesa dell'interesse nazionale, ma che alla lunga danneggia l'ambiente e colpisce soprattutto le fasce più deboli della popolazione. Il cambiamento climatico è già la prima causa di enormi flussi migratori, voi invece non ne parlate e preferite dare, come ha fatto Piantedosi, sprezzanti giudizi sulla disperazione umana. *(Applausi)*.

Anche sull'ambiente, quindi, preferite prendere i timori che ogni cambiamento comporta per trasformarli in paura: l'Europa che ci vuole togliere la casa e l'automobile, l'Europa che ci vuole far perdere i posti di lavoro, l'Europa che ci vuole far mangiare la carne fatta in laboratorio. Creare paure adesso può essere efficace dal punto di vista del consenso, ma fa pagare un prezzo altissimo a tutti

quanti: al sistema Paese che non si attrezza a tempo debito per ripensare i suoi modelli produttivi e quindi per non perdere competitività rispetto a chi lo sta facendo per tempo, alle giovani generazioni sulle cui spalle si lascia il debito pesantissimo delle mancate scelte di oggi, ai ceti meno abbienti, alla montagna, alle zone interne che sono quelle più esposte agli eventi calamitosi e che rischiano sempre più di spopolarsi.

E allora, Presidente, noi oggi votiamo a favore di questo provvedimento per stare vicini ai cittadini dell'Abruzzo e delle Marche, ma sottolineiamo tutto il nostro disagio per l'approccio di questo Governo sulla questione ambientale. Qualche avvisaglia l'avevamo già avuta quando venne rinominato il Ministero della transizione ecologica in Ministero della sicurezza energetica. Continuare a non assumere il parametro ambientale come baricentro dell'azione politico-amministrativa è un grave errore, non possiamo più permetterci di separare la questione ambientale da quella economica e non possiamo sacrificare l'ambiente per un momentaneo vantaggio economico di pochi a scapito di tutti gli altri. (*Applausi*).

**FREGOLENT** (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**FREGOLENT** (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, il decreto terremoto Centro Italia affronta un tema che in passato è stato esplicitato con altri decreti, tutti tendenti a dare risposte nell'immediato, come provvedere a una ricostruzione più veloce, dato che le regole italiane non sono adatte ad una ricostruzione più veloce. Fino a un paio di anni fa, nei decreti terremoto del Governo Conte 2, addirittura si parlava ancora di togliere le macerie; purtroppo non erano stati ancora completamente esplicitati gli elementi necessari per poter ricostruire. Insomma, siamo di fronte, di nuovo, a un decreto che affronta temi che sono stati già affrontati in passato e si rinnova, ancora, un tentativo di far ripartire la ricostruzione in quei territori che hanno visto andare perduti interi paesi, con centinaia di morti. Abbiamo la possibilità, oggi, di sapere che questo non è più sufficiente. Occorre - la speranza è che prima o poi venga fatto - una normativa che dica nero su bianco, in caso di calamità, cosa accade immediatamente dopo e che non sia quindi più necessario reinventarsi ogni volta una nuova procedura. Noi abbiamo dei soggetti straordinari - la Protezione civile, i Vigili del fuoco, i volontari, le comunità locali e i sindaci - che ogni volta si attivano. Se però avessimo una procedura unificata da mettere in moto dopo un evento calamitoso, tutto sarebbe più facile, anche per quei sindaci che sono costretti a vedere i propri paesi distrutti. Invece, ancora una volta, non si fa questo; si tenta di ridare al commissario delle norme per procedere ad una costruzione più celere e a cercare di non vedere desertificate le attività economiche che ormai sono quasi scomparse in questi anni.

Francamente ci aspettavamo qualcosa di più perché decreti simili sono già stati fatti e oggi abbiamo delle risorse straordinariamente nuove, ad esempio quelle del PNRR, che potevano essere utilizzate al fine di rivedere completamente il modello di sviluppo economico ed edilizio di quei luoghi. Si fa invece come se nulla fosse, con delle risorse ordinarie che, ahimè, non sono sufficienti. Abbiamo visto come non siano stati ritenuti altrettanto degni di attenzione emendamenti riguardanti il terremoto dell'Emilia-Romagna, le tragedie di Ischia o della Sicilia. Sono stati presentati da tutti i colleghi, in maniera trasversale, emendamenti che davano risposte alle comunità e non agli elettori, che purtroppo però non sono stati accolti dal destinatario. Questo ci dispiace molto. Noi come Gruppo Azione-Italia Viva abbiamo presentato gli emendamenti che erano stati depositati dal commissario, che notoriamente non fa parte della nostra forza politica, perché ci sembrava giusto dare, a chi oggi ha l'onere di provvedere alla ricostruzione, strumenti concreti per agire in tal senso.

Chi vi parla non voterà contro il decreto-legge al nostro esame, anzi, voteremo a favore semplicemente per un motivo: le comunità del Centro Italia hanno bisogno di risposte, non hanno bisogno di polemiche e hanno necessità di vedere finalmente voltata pagina rispetto ad un dolore che le ha provate e che rischia effettivamente di desertificare una comunità economica che oggi è molto indebolita. C'è poi un però; ci aspettavamo delle regole univoche, che riguardassero le calamità naturali che purtroppo questo Paese ha in continuazione a causa dei cambiamenti climatici, della nostra morfologia, del modo in cui sono state costruite le case in passato o dei luoghi dove sono state costruite. Ritornando allora a Ischia, è veramente un controsenso aver approvato il condono e oggi non

dare le risorse per far pagare l'IMU alle case distrutte. (*Applausi*). Da un lato si è detto che avevano ragione a stare lì, dove non dovevano stare, e oggi che chiedono di non pagare il mutuo per case che non erano adatte per abitarci, lo Stato non li sostiene; oltre il danno la beffa.

Noi pensiamo che quello che è successo in Centro Italia e la disorganizzazione ricostruttiva che si è avuta in questi anni dimostrano come la figura commissariale, quella che noi di Italia Viva, con uno *slogan*, abbiamo sempre definito come modello Genova, è necessaria nel nostro Paese necessaria per far andare avanti le grandi infrastrutture.

Apro qui una parentesi non inerente al provvedimento che stiamo approvando. Chiedo a gran voce che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini proceda a rinominare urgentemente (o a confermare, se pensa di non doverli cambiare) i commissari delle opere che sono state approvate durante il Governo Draghi con il ministro Giovannini (*Applausi*), e che oggi sono in uno stallo intollerabile. Penso, fra tutte, al terzo valico, all'opera Torino-Lione, ma non solo; pensiamo anche a tutte quelle opere che sono state approvate con decreto del Governo Draghi e che oggi vivono in un limbo per la mancata soluzione del problema commissariale.

In un Paese normale non ci sarebbe bisogno di Commissari; in un Paese normale ci sono regole necessarie e sufficienti per far sì che in caso di tragedia ci sia uno strumento adatto a vedere ricostruiti i propri territori in tempi certi e rapidi. Questo Paese non è l'Italia. Questo purtroppo non avviene nel nostro Paese e dobbiamo sempre prevedere un'eccezione.

Adesso c'è una delega importante al Governo che riguarda il codice degli appalti. Tutte le persone che sono venute in audizione hanno bocciato, senza se e senza ma, quella delega (*Applausi*), considerata intempestiva, non chiarificatrice e soprattutto essa rischia di far perdere i soldi del PNRR. Ora, la delega è in mano al Governo e ci sono state reazioni anche da parte della maggioranza; ringrazio il presidente Fazzone per il lavoro svolto, in cui ha spesso ripreso le osservazioni delle minoranze, magari in maniera sfumata e meno dura, ma di fatto le ha riportate, dicendo che effettivamente il Governo dovrebbe apportare delle modifiche a quella delega. Allora si introduca in tale sede un elemento chiarificatore, affinché quando succedono tragedie come queste non si riparta sempre da zero, ma si diano certezze a quegli amministratori locali che, oltre a dover piangere le vittime del proprio territorio, si trovano di fronte un'immane tragedia.

Nonostante i limiti evidenti del provvedimento, che magari da parte di altre forze politiche avrebbero provocato urla, grida e forse la parola «vergogna», chi vi parla merita forse un sorriso, perché vi dice «Benvenuti al governo del Paese, mai nulla è così semplice». Il voto di Italia Viva-Azione-RenewEurope sarà comunque favorevole. (*Applausi*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE**. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «Giovanni XXIII» di Trabia, in provincia di Palermo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*)

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 462 (ore 17,22)**

**ROSSO** (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ROSSO** (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il provvedimento in esame testimonia la volontà del nostro Governo di proseguire nell'obiettivo di imprimere una forte accelerazione al processo di ricostruzione e rilancio del cratere sismico del Centro Italia, attraverso provvedimenti di semplificazione e velocizzazione delle procedure.

Secondo le stime presentate dall'Associazione dei costruttori, i danni prodotti dal sisma del 2016 al patrimonio pubblico e privato del Centro-Italia sono pari a 26,5 miliardi di euro, cifra destinata sicuramente a crescere visto l'aumento dei prezzi dei materiali edili, registrato negli ultimi anni.

Il rapporto di fine mandato del commissario Legnini, che tra l'altro ringrazio per il lavoro, ora avvicendatosi con il collega Castelli, al quale faccio i miei auguri di buon lavoro, ci dice che a fine 2022 sono stati liquidati alle imprese esecutrici per la ricostruzione, per i privati 2,5 miliardi di euro e per le opere pubbliche solo 935 milioni, cioè meno del 13 per cento del danno totale stimato. Quindi, la ricostruzione vera e propria stenta a interessare tutti i soggetti colpiti e tutti i danni subiti.

Il provvedimento in particolare imprime un'accelerazione e una semplificazione per le procedure connesse all'affidamento e all'esecuzione dei contratti pubblici per gli interventi di ricostruzione dei Comuni colpiti dal sisma del 2009. A queste si applicano le semplificazioni della disciplina dei contratti pubblici, relativi agli investimenti finanziati dal PNRR. Maggiori poteri vengono riconosciuti al commissario per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma, che potrà esercitare anche i poteri sostitutivi statali, limitandosi agli interventi che rientrano nell'ambito del Piano nazionale per gli investimenti complementari del PNRR.

Nel provvedimento, inoltre, viene prevista la possibilità di prorogare fino al 2025 i contratti, anche dirigenziali, a tempo determinato di entrambi gli uffici speciali di L'Aquila e dei Comuni del cratere impegnati nella ricostruzione. Vengono stanziati 10 milioni di euro per rifinanziare il Fondo regionale per la protezione civile e potenziare il sistema regionale di protezione civile.

Il lavoro di Forza Italia, in sede di esame in Commissione, ha portato all'approvazione di un emendamento che prevede l'ammissione a procedure straordinarie di stabilizzazione del personale assunto con contratto a tempo determinato che opera presso il centro funzionale decentrato della Regione Molise e presso la sala operativa regionale. È stato altresì accolto un ordine del giorno a mia prima firma, che impegna il Governo a valutare la possibilità di ampliare la pianta organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con un congruo numero di geologi, al fine di creare un vero e proprio nucleo operativo per l'espletamento delle fasi emergenziali. Molte altre positive modifiche sono state apportate in Commissione e ringrazio il relatore Sigismondi per il lavoro di sintesi che ha svolto.

In discussione generale, ieri ho sentito molto parlare di prevenzione ed è assolutamente una priorità che il Governo e il Parlamento dovranno affrontare, garantendo tra l'altro l'accesso a tutti i cittadini alle agevolazioni del sisma *bonus*. Ma oggi parliamo di ricostruzione e ben vengano quindi queste nuove norme per velocizzarla e semplificarla, perché chi ha subito la forza distruttiva della natura sa bene cosa vuol dire avere paura, sentirsi impotente e abbandonato.

Io sono un alluvionato piemontese del 1994. Era la notte tra il 5 e 6 novembre e fummo svegliati dall'acqua del Tanaro che invadeva tutto. Il piano terra della villetta in cui mi trovavo fu sommerso; ci rifugiammo al piano di sopra, che era anche l'ultimo piano. L'acqua continuava a salire e in casa viveva un'anziana, allettata da una recente operazione chirurgica. Fuori, dove prima c'era la strada, c'era un nuovo fiume. Trovai la forza di andare a cercare aiuto e i Vigili del fuoco con un gommone salvarono l'anziana signora. Poi l'acqua cominciò a scendere. Altri quella notte non furono fortunati come me. L'Italia si mobilitò, come si mobilita sempre. Grazie al cuore degli italiani, in poche settimane spalammo il fango da case e strade e nei campi tornò a crescere la vegetazione. Quella sensazione di normalità mi salvò e ricominciai a vivere.

Purtroppo, in caso di terremoto è più difficile. Le ferite e le crepe rimangono indelebili nel territorio. Ciò che fino a qualche istante prima consideravi casa, la tua comunità, le tue radici, la tua storia, la tua vita, un istante dopo scompare e rimane la sensazione che la vita è cambiata per sempre, e inizia la disperazione.

Di fronte a queste situazioni, lo Stato deve imparare ad agire più in fretta (*Applausi*), sia per dare un nuovo futuro ai sopravvissuti, sia per evitare la fuga e lo spopolamento delle aree colpite, ma anche per alleviare quell'angoscia che ritorna vivida ogni volta che si osserva, impressa nel territorio, l'ombra del disastro. Vedere il prima possibile la vita che torna alla normalità aiuta a elaborare i propri lutti e a non rivivere ogni giorno il dramma. Ecco perché sono felice di essere io ad annunciare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia a questo provvedimento che imprime nuova spinta alla ricostruzione. (*Applausi*).

[DI GIROLAMO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, in Commissione avevamo annunciato un atteggiamento costruttivo e collaborativo durante i lavori per la conversione del decreto-legge in esame ed effettivamente è quello che abbiamo tenuto. Su temi come questo, quando si parla di terremoto, ricostruzione, di territori che hanno bisogno di una mano per ripartire, non ci sono colori politici che tengano. Noi del MoVimento 5 Stelle la pensiamo così e

quindi ci comportiamo di conseguenza.

Questo, però, non vuol dire che siamo soddisfatti del contenuto del decreto-legge in esame. Quando un Governo decide di intervenire su una materia così importante come quella del terremoto, in generale ci si aspetta un approccio di una certa importanza, che dia una certa impronta anche ai territori che hanno subito queste calamità naturali ed in questo caso effettivamente è stato così per tutto ciò che riguarda la semplificazione e l'accelerazione dei contratti pubblici per la ricostruzione dei crateri sismici del 2009 che poi, grazie ad un emendamento della Commissione, si è esteso anche al cratere 2016.

Questa previsione ci sta bene e ci ha visto soddisfatti e favorevoli, ma non ci stanno bene tante altre cose, ad esempio la sorte di iniziative emendative proposte sia dalla opposizione, ma anche da parte della maggioranza, nel merito sostanzialmente identiche ma anche nel *drafting*. Tante di queste proposte sono state cassate, come ad esempio quelle inerenti la possibilità di superare l'inerzia dei privati, la possibilità di equiparare le retribuzioni dei dipendenti degli uffici di ricostruzione (trattati in maniera differente non si capisce per quale motivo); è stata inoltre cassata la possibilità per gli uffici di ricostruzione dei Comuni del cratere di utilizzare un'istruttoria di tipo semplificato. In questo senso, di fatto, non abbiamo chiesto nulla di nuovo; è solo un fatto che già accade per il cratere sismico del 2016 e volevamo estendere questa semplificazione anche al cratere sismico del 2009. Ma niente di tutto ciò: occasioni perse che sinceramente lasciano l'amaro in bocca.

Potremmo poi parlare di come nel decreto-legge in esame è stato affrontato il tema del superbonus. Dobbiamo ricordare che questo provvedimento nasce poche settimane prima che venisse ideato dal Governo il successivo decreto-legge che ha bloccato la cessione dei crediti. Vorrei raccontare un episodio. Alcuni senatori del partito di maggioranza relativa che sostiene il Governo hanno pensato bene di proporre l'estensione del vecchio superbonus al 110 per cento, quindi il modello del MoVimento 5 Stelle, a tutti i territori del cratere sismico 2009 e 2016. Avrei voluto sottoscrivere quella proposta, se non fosse stata ritirata immediatamente, e devo dire che la maggioranza è stata sostanzialmente costretta al ritiro, perché il Governo non era d'accordo. È chiaro: come fa il Governo ad essere d'accordo su un emendamento simile quando ha appena bloccato la cessione dei crediti? È impensabile. (*Applausi*). Allora la maggioranza si è accontentata di un ordine del giorno, che sinceramente non avrei accettato, però la maggioranza lo ha accolto; un ordine del giorno blando e vincolato ai limiti della finanza pubblica. Voglio vedere quando verrà scavallato questo limite da parte della maggioranza.

Sul superbonus c'era anche un altro tema sollevato dalla categoria edile; un pasticcio che avete combinato con l'introduzione, nel decreto-legge aiuti-*quater*, del limite reddituale per le abitazioni unifamiliari che di fatto, come diceva anche il collega Patuanelli nell'illustrazione del suo emendamento, crea un dubbio interpretativo. Si è data la possibilità di trovare una soluzione con l'interpretazione autentica della norma, ma anche questo non è stato accettato. Gli emendamenti della maggioranza sono stati ritirati, quelli dell'opposizione bocciati, sono state proposte condizioni che bloccano la ricostruzione e ledono tutto il settore edile (tema superbonus); sono state fatte delle offerte alla maggioranza, che ha ritenuto invece opportuno fare come gli struzzi, mettere la testa sotto la sabbia e rimandare il problema ad un'altra soluzione, a un altro momento, a un altro tavolo, a un altro decreto-legge. (*Applausi*). Noi aspettiamo, così come l'intera filiera edile.

Signor Presidente, effettivamente potrei anche evitare di dire queste cose, perché in fondo non spostano nulla. È però difficile stare zitti quando si sentono accorati appelli, da parte di esponenti autorevoli della maggioranza, che invitano a fare massa affinché il Parlamento riacquisisca le proprie prerogative. Queste restano però parole al vento, perché di fatto, nuovamente, ancora una volta il Parlamento si è settato sulle volontà del Governo, si è seduto su quello che vuole il Governo e ha rinunciato alle proprie proposte. (*Applausi*).

C'è poi tutto il tema della stabilizzazione, su cui effettivamente qualcosa siamo riusciti a fare e a tal proposito ringrazio il Governo per l'apertura. Voglio ricordare che c'è un fattore molto importante: le persone che lavorano alla ricostruzione, attualmente, entrano in questi enti, negli uffici speciali territoriali, con contratti precari e a termine. Si tratta di persone che durante la loro esperienza si formano e acquisiscono una *expertise*, che rimane sul territorio, perché è un'esperienza maturata che

permette di velocizzare i processi: una volta che uno conosce il meccanismo, è più semplice attuarlo. C'è stata dunque una proposta effettivamente condivisa da parte di tutti i Gruppi parlamentari e ringrazio il Governo per aver aperto all'opportunità di stabilizzare tutti gli operatori, che hanno al momento contratti precari e che operano all'interno dei crateri degli eventi sismici del 2002, 2009, 2012 e 2016. Peccato però che abbiamo lasciato fuori da questa possibilità i parchi nazionali, che pure di queste persone e di questi lavoratori ne hanno, ai quali invece è stata data solo la piccola concessione di lasciare loro il 50 per cento dei posti disponibili a bando. A mio avviso questo è poco e bisognava aprire completamente a questo tipo di soluzioni. Il fenomeno delle persone professionali e professionalizzate che scappano lì dove viene loro offerto un contratto di lavoro, con diritti e garanzie, che danno la possibilità di un futuro certo per le loro famiglie, andrebbe superato completamente se vogliamo veramente velocizzare e concludere questa maledetta ricostruzione. (*Applausi*).

Inoltre la necessità della stabilizzazione è richiesta anche dalla piccola isola di Ischia, da cui, come hanno ricordato i colleghi, sono pervenute numerose richieste, già nell'ambito del precedente provvedimento *ad hoc*, il cosiddetto decreto Ischia. Evidentemente in quella sede tali richieste non sono state recepite, perché nel decreto per la ricostruzione sono tornate di nuovo. Come Gruppo MoVimento 5 Stelle abbiamo deciso dunque di farci nuovamente promotori di queste richieste, ma non c'è stato niente da fare. C'è stata sempre la stessa dinamica, con emendamenti della maggioranza ritirati ed emendamenti dell'opposizione bocciati e poi c'è stato l'ultimo ordine del giorno approvato poco fa in Assemblea. Voglio solo evidenziare che su Ischia si è fatto veramente poco o nulla. Ischia rimane una terra ad alta intensità sismica, una terra alluvionale, che ha cittadini terremotati che di fatto il Governo classifica come cittadini di serie B. C'è dunque bisogno di maggiore rispetto per questi territori, che oggi ricevono di fatto un'elemosina dal provvedimento in esame. Si tratta di territori che, oltre al danno del sisma, stanno subendo l'ultima alluvione e tutti i disastri ambientali e idrogeologici ad essa legati, mentre ad Ischia non si è dato più di tanto: niente ristori per le attività economiche ischitane, niente misure alternative per gli alloggi, niente esenzione dagli oneri fiscali o esenzioni IMU, niente compensazioni della Tari. Come facciamo a votare a favore di un decreto-legge su un tema che ci mette tutti in linea? Signor Presidente, per i motivi che ho appena illustrato e visto che il MoVimento 5 Stelle vuole mostrarsi propositivo anche in Assemblea, dichiaro il voto di astensione del Gruppo. (*Applausi*).

[MINASI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento sottoposto oggi alla nostra attenzione non può che essere accolto e salutato in maniera positiva da tutti noi.

Dopo gli eventi calamitosi che alla fine dello scorso anno si sono purtroppo abbattuti sull'isola di Ischia, il Governo è intervenuto immediatamente per dare il necessario supporto alla popolazione colpita, ma nel contempo ha inteso occuparsi anche di altre comunità ferite duramente da un altro evento catastrofico: mi riferisco alle comunità del Centro Italia, colpite dai terribili terremoti del 2009 e del 2016, nonché dagli eventi alluvionali delle Marche del settembre scorso.

Giustamente e lodevolmente il nostro Consiglio dei ministri è voluto tornare su una questione rimasta per troppo tempo irrisolta, anzi, direi quasi sospesa, nonostante i copiosi fondi messi a disposizione fin da subito per le popolazioni interessate. A soli due mesi dal suo insediamento ha mandato un forte segnale di discontinuità con il passato, sostanzialmente dicendo: «Ci siamo, lo Stato c'è e non si è dimenticato di voi». Sono passati infatti oltre sette anni da quando il sisma ha portato morte e devastazione nei territori del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo e addirittura quattordici anni da quello che ha devastato L'Aquila; eppure, la ricostruzione in tutte queste aree ancora è lontana dall'essere completata, anzi, in alcuni casi è solo all'inizio.

In particolare, vorrei soffermarmi brevemente sullo stato in cui versa la ricostruzione pubblica, quella che ci riguarda più direttamente e che purtroppo registra percentuali bassissime di avanzamento dei lavori. Nel caso del cosiddetto sisma del Centro Italia, quello cioè del 2016, secondo l'ultimo *report* dell'ufficio del commissario straordinario per la ricostruzione, rileviamo che, se è vero che sono stati



avviati oltre 2.500 interventi, quelli necessari ammontano però a circa 4.600 su edifici e opere pubbliche, quindi poco più della metà è stato fatto.

Se andiamo a guardare in particolare le scuole, che stanno molto a cuore al nostro Gruppo parlamentare, degli oltre 600 interventi programmati, nel giugno 2022 soltanto 24 sono stati completati.

A L'Aquila poi, come ho già detto prima, a distanza di quattordici anni dal sisma, gli interventi per la ricostruzione ammontano a circa il 50 per cento, per cui sono solo la metà di quelli da portare a compimento.

Tutto questo è per sottolineare che c'è una parte dell'Italia che in pochi secondi, ormai tanti e forse troppi anni fa, ha visto crollare, insieme alle proprie case, alle proprie città e alle vittime, anche la propria esistenza e da tutti questi anni ancora oggi attende di poter ricostruire e tornare alle proprie abitudini, alle proprie cose e a una situazione di normalità.

È dunque proprio per questo che non possiamo che apprezzare le scelte del Governo e la sua tempestività nell'agire nell'interesse di quella parte d'Italia e con le modalità configurate nel decreto-legge in conversione.

La normativa si incentra su alcuni punti chiave. Innanzitutto, si tratta di velocizzare e semplificare le procedure per la ricostruzione pubblica attraverso un rafforzamento dei poteri del commissario straordinario, oltre che un'estensione degli ambiti di applicazione delle agevolazioni procedurali. Tutti noi sappiamo bene quanto la burocrazia italiana possa pesare sui rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione e quanto abbia la stessa rallentato la ricostruzione post-sisma.

Il decreto va pertanto nella giusta direzione, rispecchiando d'altronde le modalità encomiabili con le quali il Governo si sta muovendo proprio nel settore degli appalti per dare, attraverso un'opera di sburocratizzazione, la spinta propulsiva indispensabile per la ripartenza del Paese.

In secondo luogo, si prevede un potenziamento degli uffici preposti alla ricostruzione, quindi con nuove assunzioni di personale, che in alcuni casi potrà anche essere stabilizzato. Tale previsione dunque avrà anche un impatto positivo sul lungo termine, sull'occupazione e su eventuali nuovi eventi catastrofici, che speriamo ovviamente non debbano ripetersi mai. Grazie al nuovo personale, infatti, nel malaugurato caso, si potrà agire e operare con molta più efficienza e rapidità.

In terzo luogo, l'aver affidato a un decreto del Presidente della Repubblica la nomina del nuovo commissario straordinario per la ricostruzione, cosa che garantisce la migliore scelta possibile, slegata da interessi contingenti di parte e legata invece al nostro vero e primario interesse, quello pubblico, è la dimostrazione di quanto la nostra maggioranza abbia oggi una visione politica di ampio respiro, che guarda al dopo di noi e non alla convenienza personale o del momento. (*Applausi*).

Infine, il finanziamento del fondo regionale per la Protezione civile consente di fronteggiare le emergenze affrontabili a livello regionale senza la necessità di deliberare sempre e comunque lo stato d'emergenza nazionale. Tale misura, anche in questo caso velocizzando le procedure, dimostra ancora una volta l'attenzione della compagine governativa per le persone e per i territori, sui quali la Protezione civile ovviamente potrà intervenire subito, riducendo, limitando e in alcuni casi prevenendo i danni e salvando il numero più alto possibile di vite umane, qualora siano in pericolo.

Ovviamente non siamo arrivati qui dalla luna. Non dimentichiamo e anzi sappiamo bene che l'Italia presenta molte aree a rischio sismico o di dissesto idrogeologico, in alcuni casi anche molto elevato, ma siamo qui da soli tre mesi e quindi, se non possiamo ancora prevedere l'arrivo di un terremoto, sicuramente possiamo e dobbiamo prevenirne le conseguenze, con questa e con tante altre azioni che saranno messe in campo per la messa in sicurezza dei territori nei tempi più rapidi possibili.

C'è poi un altro aspetto su cui vorrei soffermarmi prima di chiudere. Mi riferisco all'emendamento presentato dalla Lega, che ha ricevuto il *placet* da parte del Governo, che riguarda le scuole e che mira a garantire la continuità didattica nelle aree colpite dal sisma e anche nell'isola di Ischia, così da consentire la regolare prosecuzione delle attività didattiche e amministrative. Questa misura mostra un'attenzione particolare ai bambini e ai ragazzi, che diventa ancor più importante oggi dopo la pandemia, che li ha pesantemente e ulteriormente destabilizzati. Questa previsione, insieme agli altri emendamenti tesi a favorire la ripresa delle attività economiche e il potenziamento degli investimenti

per le imprese ricadenti nelle aree terremotate, rappresenta senz'altro un'importante risposta al bisogno delle comunità colpite - come ho detto prima - di tornare alla normalità e di riprendere la propria vita quotidiana circondata dalle cose familiari.

Tutto ciò detto, concludo, non prima di aver ringraziato ovviamente il Presidente della Commissione, il relatore e tutti i componenti, con i quali si è cercato di arricchire e di migliorare questa proposta iniziale, sulla quale esprimo, da parte del Gruppo Lega, il voto favorevole. (*Applausi*).

[\\*FINA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, c'è il partito di coloro che hanno visto con i propri occhi e quello di coloro che hanno sentito dire, ha detto qui ieri, con una citazione, il senatore e commissario Guido Castelli. Io, non per merito, faccio parte del primo partito, più precisamente di chi ha visto e rivisto, prima nel 2009 e poi nel 2016-2017, la devastazione dei terremoti di L'Aquila e del Centro Italia, vivendo in quei luoghi che sono tristemente definiti del doppio cratere.

Il 6 aprile 2009 avevo trent'anni ed ero assessore in Provincia di L'Aquila, segretario provinciale del PD. A chi vive l'impegno politico e istituzionale con passione, capitano non di rado notti insonni. Alle ore 3,32 di quella drammatica notte ero ancora sveglio e - come potete immaginare - i ricordi di quegli attimi e poi dei giorni e dei mesi che seguirono restano indelebili.

Tra questi voglio richiamarne solo due: la telefonata e l'immediata visita, all'ombra delle telecamere, dell'allora segretario del Partito Democratico Dario Franceschini e, insieme a lui, la deposizione di una corona di fiori a Onna, il seguente 25 aprile. E poi i mesi di lavoro senza sosta, gomito a gomito, al tavolo di coordinamento con le donne e gli uomini della Protezione civile, tra i quali il suo attuale capo, Fabrizio Curcio, con quelli delle Forze dell'ordine e con i tanti soggetti responsabili di fronte alle mille emergenze: 309 morti, 1.600 feriti, 65.000 sfollati e poi, nel 2016 e 2017, altre 303 vittime, 388 feriti e 41.000 sfollati.

Per questo sono onorato di aver potuto lavorare in Commissione a questo provvedimento (ringrazio il Presidente, il relatore, le senatrici e i senatori). Questo provvedimento affronta alcune problematiche indifferibili ed urgenti, a partire dalla stabilizzazione del personale che da anni si occupa di ricostruzione, ma è giusto ricordare lo sforzo che, negli anni, il nostro Paese ha compiuto per quest'area: quasi sette miliardi per L'Aquila e il cratere; per il fondo emergenze nazionale, un miliardo; per il piano complementare al PNRR, 1,78 miliardi; ancora, le temporanee sospensioni degli obblighi tributari, le esenzioni dell'imposta municipale propria (Imu), la sospensione dei mutui sugli immobili inagibili, il fondo ricostruzione, il contratto istituzionale di sviluppo e tutte le semplificazioni e agevolazioni per la ripresa economica, il sostegno agli enti locali e a tutti i gangli sociali vitali da rigenerare.

Dobbiamo un ringraziamento a chi, dal Governo e dal Parlamento, così come dalle amministrazioni locali e dal tessuto associativo e politico, si è battuto per ottenere questi risultati in questi quasi quindici anni.

Invece, al senatore Scurria, che ieri ha detto testualmente che, cinque anni fa, quando Biondi, attuale sindaco di L'Aquila, è stato eletto, quella era una città morta e che gli operai erano gli unici esseri umani a frequentarla, voglio dare un consiglio non richiesto e senza acrimonia: si vergogni e chiedo scusa alla città di L'Aquila. (*Applausi*).

Noi siamo vincolati alla serietà e all'onestà intellettuale, sempre. Per questo abbiamo lavorato da mesi, già con il commissario Legnini, ai provvedimenti che sono qui contenuti, per le stabilizzazioni, per le Unioni dei Comuni, per gli enti parco, per la proroga della deroga al dimensionamento scolastico. Noi non votiamo contro queste giuste scelte, ma non possiamo votare a favore di un decreto in cui manca troppo: e voi lo sapete, come e meglio di noi.

Io voglio qui sinceramente esprimere la mia solidarietà alla maggioranza, maltrattata dal Governo. Signor Presidente, sa di quanti emendamenti, presentati dalla maggioranza, il Governo ha chiesto il ritiro, che la maggioranza ha supinamente accettato? Agevolò a tutti questa informazione numerica: 55 emendamenti, tanti quanti quelli bocciati all'opposizione, peraltro molto simili a quelli.

Abbiamo insieme audito i rappresentanti del territorio, i corpi intermedi, le forze economiche e sociali, gli esperti. Non si può che essere umanamente vicini a chi, come voi, raccoglie le istanze, impiega inchiostro, carta, tempo, fa riunioni per dare un senso all'essere rappresentante del popolo e poi si sente rispondere: invito al ritiro. È una legittima frustrazione, tra l'altro rispetto a richieste non marginali e nemmeno poco importanti.

Ieri il senatore Verini ne ha puntualmente ricordate alcune: vi sono l'emendamento dedicato alle vittime del terremoto; quello per il loro supporto psicologico e per il patrocinio legale gratuito; quello per il potenziamento della Protezione civile; quello per il contrasto ai cambiamenti climatici; ma, come ha già detto la senatrice Di Girolamo, in cima a tutto vi è il caos sul superbonus, che nelle aree colpite dal sisma è un supercaos.

In generale, sul 110 per cento, noi abbiamo ascoltato, proprio ieri l'altro, ABI, ANCE, CNA, Confartigianato, Rete Professioni Tecniche, Confesercenti, ingegneri, architetti, geometri, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle Cooperative, Confindustria, Casartigiani e tutti i sindacati. Fatelo anche voi, colleghi della maggioranza, per capire il livello di disperazione che avete generato. *(Applausi)*.

Come sappiamo, però, nelle aree colpite dal sisma c'è di più, perché, anche grazie a un superbonus rafforzato, in molti hanno rinunciato al contributo per la ricostruzione ed ora non possono tornare indietro. Sono come color che son sospesi, questo lo sapevate. Lo sapevate, perché i primi a dircelo sono stati gli uffici speciali. E voi, come noi, avete presentato più emendamenti, conditi da solenni impegni pubblici, comunicati, conferenze stampa. Niente: invito al ritiro dal Governo.

Avete fatto un misero ordine del giorno, per impegnare il Governo a garantire e nemmeno quello è stato accolto: è stata proposta una riformulazione con un vago impegno a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza. Siete passati dalla promessa di una legge alla lettera di Benigni e Troisi a Savonarola in «Non ci resta che piangere», solo che a piangere saranno migliaia di cittadine e cittadini confinati nel limbo. Adesso ci direte che di questo si occuperanno alla Camera su un altro provvedimento. Già, perché occuparsi di un problema che riguarda la ricostruzione in una legge che si occupa di ricostruzione? *(Applausi)*. Sarà estraneo alla materia.

La credibilità di questa vaga promessa la misuriamo con la precedente promessa, quella su Ischia: ci avete detto che avreste messo in questo provvedimento quello che mancava nel precedente, invece c'è stato l'invito al ritiro di tutti gli emendamenti. Adesso possiamo e dobbiamo dirlo, come ieri vi ha spiegato bene il senatore Irto: per voi quello di Ischia è un disastro di serie B. Non siete riusciti nemmeno a sospendere l'IMU per le case non agibili, immagino per non mettere a repentaglio i conti dello Stato. Potete ben dirlo al MEF: *ecce homo*. Ma noi ci batteremo perché arrivi il giorno in cui potremo discutere un codice per la ricostruzione che possa prevedere un pari trattamento per tutti (su questo ha già detto anche la senatrice Fregolent) e, ancor prima, politiche di prevenzione e una visione - diceva ieri il senatore Spagnolli - sempre che non ci sia dal Governo, anche per questa, un invito al ritiro. *(Applausi)*.

[LIRIS](#) *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIRIS *(Fdl)*. Signor Presidente, mi sia consentito, in apertura, di rivolgere alcuni ringraziamenti, innanzitutto al presidente Meloni, quale deputata eletta nel collegio abruzzese L'Aquila-Teramo, che, guardate caso, individua proprio il territorio del primo e del secondo cratere, almeno per quanto riguarda la Regione Abruzzo. Un ringraziamento va ai Ministri, in particolar modo al ministro Musumeci, che si è speso su questo tema, ci ha ascoltato dal primo momento e a cui dobbiamo tante delle richieste provenienti proprio da quel territorio che si dice non abbiamo ascoltato, ma che sono state recepite all'interno di questo decreto e, ancora di più, all'attività degli altri esponenti del Governo, che ringrazio, che hanno recepito tanto con le loro strutture, quanto con la loro presenza, in termini di provvedimenti che sono nati tanto in Commissione quanto in quest'Aula.

L'emozione è tanta, ma il ringraziamento importante, che nasce dal cuore, lo voglio rivolgere a due persone che hanno collaborato gomito e gomito con me da questo punto di vista: una è il relatore, senatore Sigismondi, un amico ventennale, che si è speso a dismisura, che ormai è un aquilano

d'adozione (*Applausi*); l'altra è il commissario Guido Castelli, che con me ha condiviso - anche perché eravamo entrambi assessori regionali al bilancio e ai crateri, lui nelle Marche e io in Abruzzo - ascoltato e combattuto, scrivendo pagine importanti di semplificazione, sin da quando il commissario era Giovanni Legnini, che qui ringrazio. L'attività di Giovanni Legnini è stata infatti importante ed è stata migliorata anche grazie alla sua capacità di ascoltare il contributo che eravamo capaci di dare.

Vorrei poi che questo mio intervento non fosse solo gonfio di emozione. Non ci sto alla sfida a chi è più terremotato, voi sapete che non voglio farlo, ci mancherebbe altro, perché essere terremotati non è una qualità, ma una condizione, che non si sceglie.

Da aquilano vi dico che, quando ho ricevuto la chiamata del presidente Malan, che ringrazio per la sensibilità (e non solo) per due-tre ore ho avuto qualche battito in più, perché da subito ho pensato al contenuto del mio intervento: emozione e gratitudine nei confronti del Governo, ma anche dei Governi che si sono succeduti, da quello Berlusconi in poi, passando per vari altri (il Governo Renzi ed anche i successivi), perché non è mai mancato il sostegno a L'Aquila e al cratere dell'Italia centrale.

Vi ringrazio di questo, perché molto spesso sentiamo la responsabilità delle tante risorse destinate ai crateri. La sentiamo soprattutto quando la coperta è corta, le energie sono poche e la spesa viene ridotta (come accaduto con il Covid e con il caro energia), per cui magari dire basta, perché la questione del sisma sta assorbendo troppe energie potrebbe essere una tentazione. Ringrazio quindi tutti, maggioranza e minoranza, perché non hanno ceduto a questa tentazione.

Per me l'emozione è tanta, perché questo per me è anche un motivo per omaggiare chi non c'è più: le 309 vittime del terremoto del 2009 e le 303 ed oltre di quelli del 2016-2017. (*Applausi*). A queste persone, a questi angeli, tributiamo tutti un omaggio e un applauso, che chiedo a tutta l'Assemblea. (*Applausi*). Parlando anche da medico, le vittime non sono soltanto quelle conteggiate ufficialmente, perché gli indici del disagio sociale - l'uso di droghe, l'abuso di alcool e psicofarmaci e i suicidi - hanno purtroppo aumentato le vittime ufficiali di quelle notti e di quelle giornate.

Il contenuto del provvedimento è importante, perché porta semplificazione, rafforzamento dei poteri della struttura commissariale, misure importanti per il personale, con la stabilizzazione dei precari del sisma, e anche un'apertura in deroga all'assunzione del personale impiegato per quanto riguarda i disagi di Ischia. Esso prevede inoltre una cifra di 10 milioni per la protezione civile regionale. Non dimentichiamo mai infatti che, nostro malgrado, siamo diventati troppo esperti di tragedie e di protezione civile in termini di emergenza e di capacità di dare risposte nell'immediato, ma probabilmente dobbiamo fare qualcosa in più in termini di prevenzione.

Con Giorgia Meloni si è data una spinta importante con questo decreto-legge, con un commissario scelto *ad hoc*. Si è messa la faccia su questo argomento, si sono scritte norme in questo provvedimento che vanno a sanare alcuni *vulnus*, si sono perfezionate pratiche e si è data una nuova energia alla ricostruzione.

Non ci vuole un sillogismo aristotelico tanto complicato per affermare, come hanno rilevato altri colleghi che mi hanno preceduto, con i quali sono d'accordo, che questo tipo di argomento non è di destra o di sinistra, di Fratelli d'Italia, di Forza Italia, della Lega o degli altri partiti di maggioranza, né, tantomeno, un argomento di minoranza. Non è di Bonaccini o della Schlein (così impareremo man mano a dire bene il nome della nuova *leader*).

Proprio su questo argomento - sarà l'unico passaggio leggermente polemico che farò - pesa ancora di più quell'affermazione: quando vai ad esultare perché hai vinto le primarie e vuoi essere il capo di una forza importante di minoranza e non di opposizione, non ti auguri di essere un problema per Giorgia Meloni. Non lo auspichi, perché Giorgia Meloni è il Presidente del Consiglio, è il Presidente di tutti gli italiani, è il Presidente anche del PD ed è il Presidente anche della Schlein. Essere contro Giorgia Meloni, augurarsi di essere contro il Governo Meloni ed essere un problema per Giorgia Meloni significa essere un problema per l'Italia. (*Commenti*).

Presidente, faccia rispettare il silenzio, per favore. Chiedo ai colleghi del Partito Democratico, molti dei quali conosco come brave persone, di dire alla loro nuova *leader* di anelare ad essere una risorsa per questo Governo e non un problema. Non è il momento della polemica, ma di dare forza a quel percorso di ricostruzione.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Abbiamo auspicato tutti che il provvedimento fosse non soltanto inerente alla ricostruzione fisica, ma anche a quella socioeconomica, motivo per il quale nel decreto-legge ci sono le *best practice* che abbiamo acquisito nella gestione dei crateri precedenti per poterle impiegare nel Centro Italia e in tutto quello che accadrà, purtroppo, perché ci saranno altri disastri naturali, come ve ne sono stati recentemente.

Chi vi parla rivela l'emozione di chi nel 2009, dal suo lungo percorso politico giovanile, è passato a uno amministrativo, proprio dopo il sisma di quell'anno. Questo è il motivo per il quale ringrazio tutti coloro che hanno dato forza al percorso di ricostruzione nel 2009, nel 2016, nel 2017 e dopo gli altri sismi che ci sono stati.

Io ringrazio questa Nazione, la più bella del mondo, per quello che ha fatto nei Governi passati, e il Governo attuale, per quello che facciamo, stiamo facendo e faremo tutti insieme. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile».

**È approvato.** (*Applausi*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto Comprensivo «Falcone-Borsellino» di Favara, in provincia di Agrigento, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(379\) PIROVANO ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni \(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento\) \(Relazione orale\) \(ore 18,09\)](#)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 379.

Il 23 febbraio scorso l'Assemblea ha deliberato la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Pertanto, la discussione sarà limitata ai soli interventi della relatrice, del rappresentante del Governo e dei proponenti di emendamenti e ordini del giorno, salve le dichiarazioni di voto finale.

La relatrice, senatrice Spelgatti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

[SPELGATTI, relatrice](#). Signor Presidente, il disegno di legge in esame, a prima della senatrice Pirovano, ripropone il testo del disegno di legge n. 1196, già presentato ed approvato in prima lettura dal Senato nel corso della XVIII legislatura e ripresentato ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il provvedimento, composto di due articoli, interviene in materia di elezioni comunali.

L'articolo 1, comma 1, novella l'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, modificando il *quorum* strutturale di partecipazione alle elezioni per i Comuni con popolazione fino ai 15.000 abitanti, nel caso in cui una sola lista si presenti alle elezioni comunali. Tale *quorum* viene abbassato dal 50 al 40 per cento. Pertanto, per essere eletto sindaco, il candidato deve ottenere almeno il 50 per cento dei voti calcolato sul 40 per cento di elettori che si recano alle urne. Ai fini del raggiungimento del *quorum* strutturale, non vengono inoltre considerati gli elettori residenti all'estero che rientrano nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) che non abbiano votato. Qualora non si verificano tali condizioni, l'elezione è nulla.

Per ragioni di coordinamento normativo, il comma 2 dell'articolo 71 abroga l'articolo 60 del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960. Tale articolo, infatti, reca una disciplina parzialmente sovrapponibile a quella dell'articolo 71 del TUEL, sul quale interviene il comma 1 dell'articolo 1 della proposta in esame.

Si ricorda che i medesimi effetti del comma 1 dell'articolo 1 (conferma del *quorum* funzionale, riduzione del *quorum* strutturale e scomputo degli elettori iscritti all'AIRE ai fini della sua determinazione nei Comuni fino a 15.000 abitanti, ove sia ammessa e votata una sola lista) sono stati già anticipati - limitatamente agli anni 2021 e 2022 - rispettivamente dall'articolo 2, commi 1-*bis* e 1-*ter*, del decreto-legge n. 25 del 2021 e dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 41 del 2022, in considerazione del quadro epidemiologico da Covid-19.

L'articolo 2 interviene sulla legge n. 81 del 1993, che disciplina l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, modificando l'articolo 3, al fine di disciplinare la sottoscrizione delle liste nei Comuni sotto i 1.000 abitanti. Al riguardo, si ricorda che, attualmente, il testo unico sugli enti locali, in base all'articolo 3 della legge n. 81 del 1993, prevede che le firme vadano raccolte solo nei Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti.

Nello specifico, con la modifica proposta dal disegno di legge, si prevede un numero di firme adeguato al numero degli elettori. Pertanto, se il numero di abitanti del Comune è compreso tra 1.001 e 2.000, le firme richieste vanno da un minimo di 25 a un massimo di 50; nella fascia compresa tra i 751 e i 1.000 abitanti, il numero di firme è tra 15 e 30; nella fascia compresa tra i 501 e i 750 abitanti, il numero di firme è compreso tra 10 e 20; nella fascia sino ai 500 abitanti è invece tra 5 e 10.

Conseguentemente, è abrogato il comma 2 del predetto articolo 3 della legge n. 81, ai sensi del quale non è richiesta alcuna sottoscrizione per la dichiarazione di presentazione delle liste nei Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5a Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sull'emendamento, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati un emendamento, che è stato ritirato, e un ordine del giorno.

**FLORIDIA Barbara (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FLORIDIA Barbara (M5S).** Signor Presidente, intervengo solo per prendere atto che il buonsenso e il senso del pudore sono diffusi anche nella maggioranza.

Dopo un'attenta e appassionata opposizione in Commissione, dove con un *blitz* stava per essere presentato un emendamento vergogna, per fortuna in maniera corretta - come correttamente si era mossa e si è mossa oggi l'opposizione - la maggioranza ha ritirato un emendamento che, a nostro avviso, era inopportuno presentare a questo provvedimento. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Invito i presentatori ad illustrare l'ordine del giorno.

**ROMEO (LSP-PSd'Az).** Signor Presidente, intervengo anche per una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G1.100. Nelle recenti elezioni regionali tutti abbiamo purtroppo assistito ad una scarsa partecipazione al voto, che diminuisce sempre di elezione in elezione; inoltre, abbiamo constatato e verificato che molti cittadini non sono andati a votare non perché non volevano farlo, ma perché molti non sapevano che ci sarebbero state le elezioni e questo purtroppo è un dato di cui bisogna prendere atto.

Con l'ordine del giorno G1.100 si impegna quindi il Governo a fare in modo che si utilizzi la tecnologia di cui tanto si parla per far sì, con gli strumenti che ci sono oggi, che tutti i cittadini siano adeguatamente informati del fatto che in quelle date si terranno le elezioni. Dopo di che, saranno i cittadini a decidere e sarà compito della politica scegliere se e come ridarsi un po' di credibilità per far sì che la gente torni a votare, però già il fatto di informare è un elemento importante.

Allo stesso modo, riteniamo che, per esempio, il tema della tessera elettorale debba essere affrontato anche utilizzando lo strumento digitale. Infatti, se oggi dovessi perdere la tessera elettorale, sarei obbligato a recarmi in Comune per chiederne il duplicato, che il Comune naturalmente fornirebbe; tuttavia, con gli strumenti che abbiamo oggi, magari poterla scaricare digitalmente sul telefonino e stampare a casa faciliterebbe di gran lunga la possibilità di recuperare la tessera elettorale, magari non

per la fascia più anziana della popolazione, ma per quella più giovane. Pensiamo a un'informazione attraverso l'utilizzo di SMS o di varie applicazioni, del Sistema pubblico di identità digitale (SPID) e quant'altro. A mio avviso, questi sono indubbiamente elementi importanti che possono essere introdotti e l'ordine del giorno va in questa direzione.

Vorrei poi fare alcune considerazioni rispetto all'intervento in cui la Capogruppo dei 5 Stelle ha accennato alla presentazione di un emendamento vergogna. Intanto, la definizione di emendamento vergogna rispetto a una proposta che sostanzialmente vuole riproporre in tutta Italia il sistema elettorale della Sicilia è stata usata da una senatrice siciliana; pertanto, la prossima volta la invito a stare un po' più attenta e a informarsi sul contenuto dell'emendamento, visto che si proponeva di esportare il modello Sicilia a tutte le elezioni comunali di tutta l'Italia. Per una volta che un leghista prende ad esempio la Sicilia, ci saremmo aspettati almeno un minimo di riconoscenza. (*Applausi. Commenti*).

A parte questo, abbiamo deciso di ritirare l'emendamento, consapevoli del fatto che la procedura d'urgenza su questo provvedimento è stata votata anche dall'opposizione e in segno di rispetto per un accordo che era stato preso da tutti, perché non ci sembrava il caso di forzare la mano. Tuttavia, dal punto di vista politico, riproporremo alla prima occasione possibile il tema di portare il modello delle elezioni comunali come avviene in Sicilia in tutto il Paese, perché questa è una volontà della maggioranza e quindi ci sarà sicuramente un provvedimento nel quale ci confronteremo. Voi avete le vostre idee e noi abbiamo le nostre. Per noi queste proposte possono aiutare a risparmiare risorse e a dare maggiore certezza, anche in vista della partecipazione dei cittadini alle elezioni, che sappiamo in molti casi al secondo turno essere assolutamente minimale. (*Applausi*). Questo può essere solo un auspicio che facciamo come maggioranza.

Ribadiamo pertanto la nostra posizione, ma nel rispetto di una procedura d'urgenza votata da tutti, abbiamo deciso di ritirarlo. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

**SPELGATTI, relatrice.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

**FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

Vorrei solo aggiungere, ovviamente, le parole: «previa individuazione delle risorse economiche».

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**SCALFAROTTO (Az-IV-RE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCALFAROTTO (Az-IV-RE).** Signor Presidente, il Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope voterà a favore del provvedimento in esame. Non posso però esimermi, in sede di dichiarazione di voto, dal commentare quello che è successo quest'oggi, perché il colpo di mano che la maggioranza ha tentato è stato veramente molto grave e non per ragioni di merito. Signor Presidente, dico per il suo tramite al collega senatore Romeo che non è tanto la questione del contenuto dell'emendamento che si voleva presentare, anche se non posso non sottolineare che la legge elettorale per i sindaci dei Comuni da 15.000 abitanti in su, quella col ballottaggio, è universalmente riconosciuta, tra le varie leggi elettorali che utilizziamo, come la legge elettorale più efficiente. È una legge elettorale che dà rappresentatività, da un lato, e stabilità, dall'altro lato. Il fatto dunque che la maggioranza, come prima cosa, voglia cambiare una legge elettorale che funziona lascia veramente perplessi.

Senonché, se la maggioranza, per cambiare la legge elettorale, avesse presentato un disegno di legge come si fa di solito, nessuno avrebbe avuto niente da ridire. Avremmo avuto un disegno di legge,

avremmo avuto una Commissione che se ne sarebbe occupata, avremmo avuto delle audizioni, avremmo potuto sentire illustri costituzionalisti darci le loro opinioni sulle modifiche. Avremmo potuto chiedere al Governo, di cui chiedo cortesemente l'attenzione, ad esempio alla sottosegretaria Ferro, di darci delle proiezioni e di spiegarci come la nuova legge elettorale avrebbe inciso sulla nostra realtà istituzionale. Avremmo potuto per esempio sentire l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI), per avere anche un'idea, da parte dei Comuni, di come la modifica avrebbe impattato sul nostro assetto istituzionale e sui nostri enti locali.

Invece, cosa fa la maggioranza? La maggioranza oggi si è presentata in Senato con un emendamento agganciato a un provvedimento completamente diverso. Qui stiamo infatti discutendo di un provvedimento molto semplice, molto piccolo, che si riferisce soltanto ai piccoli Comuni e che incide sui *quorum* per la validità delle elezioni quando soltanto una lista è stata presentata - quindi in casi abbastanza residuali - prevedendo quindi che il *quorum* per la validità delle elezioni sia abbassato dal 50 per cento al 40 per cento, scorporando i residenti all'estero, per evitare l'annullamento delle elezioni nei piccoli Comuni, soprattutto in una fase di aumento dell'astensione. Si tratta quindi di un piccolo provvedimento, tra l'altro approvato all'unanimità nella scorsa legislatura. Ricordo, essendo stato il Sottosegretario con la delega in materia, che i lavori, con la relatrice Pirovano, procedettero con grande armonia, attenzione e condivisione. Ed è per questo che in questa legislatura siamo stati tutti d'accordo nel recuperare quel disegno di legge. Tra i vari effetti sciagurati dello scioglimento anticipato delle Camere, a causa della procurata caduta del Governo Draghi, c'è che abbiamo perso anche una serie di disegni di legge utili al Paese, che quindi stiamo andando a recuperare.

Quindi che cosa fa la maggioranza? Approfittando della procedura accelerata per recuperare un vecchio disegno di legge, infila all'interno di questo piccolo disegno di legge un carico da 90, una norma grandissima, che va addirittura a modificare la legge elettorale per i sindaci: una vera e propria riforma istituzionale fatta attraverso l'uso surrettizio e fraudolento di una procedura semplificata accordata da tutti, visto che il disegno di legge di cui stavamo discutendo era da tutti condiviso e già approvato nella stessa legislatura.

Mi sento di dire, signor Presidente, che è stato veramente un tentativo di colpo di mano, un atto di grande scorrettezza. Io non sono neanche troppo stupito dal fatto che l'emendamento sia stato ritirato, perché la sua sconvenienza procedurale è stata talmente plateale e macroscopica da creare un evidente imbarazzo in gran parte della maggioranza, tanto che la stessa sottosegretaria Ferro in Commissione ha dato più che altro una valutazione di merito.

Va benissimo, dunque, che l'emendamento sia stato ritirato; tuttavia, a parte gli aspetti di merito e procedurali, consentitemi di fare anche una valutazione di tipo politico.

Dall'inizio dell'attuale legislatura ci siamo sentiti dire che la maggioranza ha dei grandi progetti ambiziosi di modifica del nostro assetto istituzionale: abbiamo sentito parlare di presidenzialismo e di mille altre cose. Ci è però sempre stato detto che la maggioranza intende modificare e migliorare le istituzioni del Paese non a colpi di voti di maggioranza, ma con un'ampia condivisione. Ad esempio, siamo stati tutti invitati dal ministro Casellati a grandi incontri per poter condividere con lei le varie posizioni che esistono nel Parlamento italiano quanto alla riforma istituzionale, che pure tutti consideriamo necessaria. Ebbene, che cosa accade? Da un lato, il Governo ci convoca per riunioni di grande condivisione e poi la sua maggioranza parlamentare nottetempo - diciamo così - infila sotto il tappeto degli emendamenti - mi perdoni il collega che lo ha firmato per primo - piuttosto truffaldini quanto alla procedura.

Se, dunque, il messaggio è che le riforme costituzionali intendete farle con questo stile, penso che sia inutile venire alle riunioni con il ministro Casellati; anzi, devo dire che, se l'emendamento non fosse stato ritirato, gli incontri con il ministro Casellati sarebbero terminati questo pomeriggio.

In ogni caso, per fortuna tutto è bene quel che finisce bene. L'emendamento è stato ritirato. Siamo tornati a un disegno di legge condiviso e giusto. Come ho già detto, stiamo abbassando il *quorum* costitutivo; stiamo scorporando i residenti all'estero; stiamo istituzionalizzando un intervento che i Governi precedenti avevano già stabilito per le elezioni durante la pandemia del Covid: uno strumento che è già stato testato due volte, quindi, viene reso stabile dal Parlamento e va molto bene.



Aggiungo un'altra misura inserita nel disegno di legge in esame, che io credo sia utile: mi riferisco all'introduzione di un numero di firme molto contenuto, ma pur sempre di alcune firme, per la presentazione delle liste anche nei Comuni fino a 1.000 abitanti. Sino a oggi, infatti, non è richiesta alcuna firma per la presentazione delle liste nei piccolissimi Comuni e ciò spesso comporta una sorta di importazione di candidati magari da Comuni limitrofi, che non sono conosciuti da quella comunità. Credo che questo fosse un buco, un vuoto, un momento di incoerenza del nostro ordinamento, e quindi bene facciamo a stabilire che è necessario che anche nei piccoli o piccolissimi Comuni ci sia un legame tra il corpo elettorale e le liste.

Abbiamo passato dunque un pomeriggio non necessariamente agitato. Per fortuna - come ho già detto - tutto è bene quel che finisce bene e speriamo che la lezione di oggi sia stata appresa dalla maggioranza e che rientriamo tutti in un galateo istituzionale che aiuta di più, soprattutto quando si discute di riforme istituzionali.

Con questo, signor Presidente, non mi resta che annunciare il voto favorevole del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope al provvedimento in discussione.

[PAROLI](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PAROLI](#) (FI-BP-PPE). Signor Presidente, devo dire che, pur nella simpatia per il collega Scalfarotto, non posso non rilevare che tante cose da lui citate sono assolutamente fuori dalla realtà. D'altra parte, credo che nascano da una sua preoccupazione: chi si definisce terzo polo non può che essere preoccupato del fatto che potrebbe non esserci un ballottaggio nelle elezioni dei Comuni.

Le nostre ragioni sono diverse, sono di serietà. Come ha già detto il collega Romeo, siamo persone serie, a fronte del fatto che l'opposizione ha rilevato - cosa esatta - che questo provvedimento è stato portato in Aula con una procedura d'urgenza che riguardava altri contenuti. Il provvedimento si collegava a questa materia, che non nasce dal nulla, a meno che uno abbia vissuto negli ultimi tre mesi in un altro mondo. Da dicembre in 1a Commissione sono stati presentati dei disegni di legge che riguardano l'elezione diretta del Presidente della Provincia, dove il metodo che viene assunto è quello dell'elezione diretta al primo turno se si arriva al 40 per cento, con un comma che riguarda i Comuni sopra i 15.000 abitanti, che avrebbero lo stesso trattamento. Nei Comuni sopra i 15.000 abitanti il candidato sindaco che raggiunge il 40 per cento viene eletto direttamente, con il suo premio di maggioranza; così come citato, è quanto prevede la legge regionale siciliana, dove non mi sembra che nessuno faccia le barricate, che nessuno la ritenga incostituzionale e che nessuno la ritenga una legge vergogna.

Quella per l'elezione diretta dei sindaci è una legge buona? Sì. È una legge che ha dato buoni frutti? Sì. È una legge che ha bisogno di manutenzione? Sì, perché un tagliando bisogna farlo. Ci sono cose che non vanno. Una di esse è che ci troviamo, sempre più spesso, ad avere il candidato sindaco eletto al ballottaggio con meno voti di quelli ottenuti da un altro candidato sindaco al primo turno. È un'anomalia che non può lasciarci indifferenti. Così come non può lasciarci indifferenti il fatto che l'astensionismo, soprattutto nel secondo turno, sta aumentando continuamente. È necessario dare più importanza al primo turno, ma senza eliminare il ballottaggio. Ripeto, per chi non avesse letto l'emendamento, che il ballottaggio rimane come possibilità. Il doppio turno rimane, ma solo se nessun candidato ha raggiunto la soglia del 40 per cento, che è una soglia seria e importante. Tale soglia, se raggiunta, accredita quel candidato sindaco ad avere immediatamente la possibilità di governare quella città.

D'altra parte - ripeto - se qualcuno fa i conti, si continuano a vedere secondi turni (ballottaggi) in cui l'affluenza raggiunge il 40 per cento e si viene eletti alla fine con il 22 per cento; ci sono candidati che diventano sindaci in questo modo. Possiamo pensare di continuare a guardare con positività e ottimismo a questa prospettiva? Credo che la maggioranza si sia fatta carico di un tema che riguarda tutti. Dopodiché io non so a chi convenga questo e se a qualcuno potrà convenire. Sinceramente non lo so, perché è evidente che poi la gente vota e voterà quello che vorrà votare. Certo, non conviene a chi si candida in mezzo, pensando di arrivare al ballottaggio e di vendere i propri voti - lo dico chiaramente - al miglior offerente o a chi ha più possibilità di vincere. Questo fenomeno deve cessare,

almeno per come la penso io, perché questa non è buona politica, ma è una pratica che va eliminata. Così come ci troviamo candidati che per un anno di campagna elettorale si scontrano, essendo alternativi su tutto, e in tre giorni, prima del ballottaggio, trovano una coesione per fare un apparentamento. Si tratta di un accordo di potere, di solo potere, che porta poi a mettere insieme quei voti, pensando alla fine di poter governare una città. Ma come? Lo lascio a voi pensare, perché evidentemente nascono molti quesiti. Questo vale soprattutto per il MoVimento 5 Stelle, che ricordo evocava il mercato delle vacche dei ballottaggi, dicendo che solo loro sarebbero andati da soli, sempre. Oggi, invece, scopro che il MoVimento 5 Stelle vuole un ballottaggio, vuole la possibilità di arrivare anche ad apparentamenti: in modo sorprendente, ma è chiaro che ognuno può cambiare idea.

Per noi è molto semplice che una legge che funziona abbia bisogno di un tagliando. Come è già stato detto e come credo non stupisca alcuno, chi vive la Commissione sa che vi sono dei disegni di legge e delle proposte molto chiare, che vanno in questa direzione e che io ritengo vadano difese. Dopodiché, questa mattina noi avevamo presentato un emendamento in Commissione, che è stato ritirato poiché il Governo aveva chiesto una riformulazione.

A fronte della riformulazione del Governo, abbiamo ripresentato l'emendamento per l'Aula. Il Governo ha chiesto, anche rispetto all'emendamento presentato per l'Aula, una ulteriore riformulazione, sollevando delle preoccupazioni che - devo riconoscerlo al sottosegretario Ferro - erano preoccupazioni che meritavano una risposta. E noi avremmo dato la risposta, perché a noi la riformulazione andava bene.

A fronte del fatto che le opposizioni, su questo punto, abbiano ritenuto che vi fosse reato di lesa maestà, poiché noi siamo persone serie, abbiamo deciso di ritirare l'emendamento, per riprendere questo tema in un altro provvedimento il prima possibile. Questo perché è un tema che ci sta a cuore. Il mercato delle vacche del ballottaggio deve cessare. Il fatto che vi siano candidati sindaci che diventano sindaci con la metà dei voti di chi al primo turno ha magari preso il doppio dei voti, ma non è stato eletto sindaco, è un fenomeno che deve cessare.

Noi auspichiamo anche proposte ulteriori da parte delle opposizioni. Se hanno altre soluzioni o altre risposte per fenomeni che noi riteniamo ormai degenerativi, siamo in ascolto. Ma l'idea che vada tutto bene così, perché questa è la modalità con cui dobbiamo continuare a fare eleggere i sindaci, non è né auspicabile né condivisibile.

Su questo io vorrei che la Commissione potesse ritrovarsi a lavorare. Noi una proposta l'abbiamo fatta e l'abbiamo depositata. C'è un disegno di legge a prima firma della senatrice Ronzulli. Abbiamo fatto più audizioni. Io ho sentito in Commissione, contro questo emendamento, evocare che non è stato sentito l'ANCI, che non sono stati sentiti i costituzionalisti.

Evidentemente qualcuno si è dimenticato di venire in Commissione, perché ai primi di gennaio noi abbiamo avuto più audizioni. Io ricordo almeno tre o quattro costituzionalisti. Abbiamo audito l'ANCI, nelle persone di più sindaci in carica, e abbiamo audito anche l'UPI, perché in quel caso il disegno di legge riguardava anche l'elezione diretta del Presidente della Provincia.

Questo è quanto abbiamo fatto, con trasparenza e serietà, e per questo abbiamo voluto evitare di utilizzare un cavallo di Troia, che sinceramente non ci va bene se non è condiviso. Quello che voglio dire ai colleghi dell'opposizione è che la preoccupazione non può essere solo nostra. Io non so a chi potrà giovare: certamente non giova a chi si mette nel mezzo, a tanti fenomeni, che magari non sono rappresentati da partiti presenti in questa Aula.

Penso a tante liste civiche inventate, dove i candidati prendono il 6 per cento e poi lo vendono al ballottaggio. Io penso che tutti dovremmo definire questo come un fenomeno degenerato, fuori dai luoghi della serietà politica. Invece, mi sembra che vi sia chi voglia continuare su una strada che non ha futuro, che non può essere una strada educativa, anche dal punto di vista della crescita politica del nostro Paese.

Questo è quanto abbiamo proposto e - come dicevano i colleghi - lo riproporremo e lo riporteremo avanti, nel rispetto della democrazia e dei numeri, di questa come dell'altra Aula, che è la Camera dei deputati. Noi vogliamo, infatti, proporre qualcosa che possa andare in una direzione migliore. Questo è quanto abbiamo fatto.

Quindi, è fuori luogo definire emendamentovergogna qualcosa già attuato in una Regione importante del nostro Paese con esito positivo, e non perché lo diciamo noi, ma perché lo dite anche voi. Non mi risulta, infatti, che vi siano iniziative da parte di nessuno, in Sicilia, affinché questo metodo venga modificato.

Quindi, vuol dire che va bene a tutti. Allora, se va bene a tutti, ragioniamo se non sia applicabile anche nel resto del Paese, perché ci sono sacche di non serietà e di connivenza politica che non possiamo tollerare oltre.

Con queste valutazioni sull'emendamento, che è stato ritirato per la correttezza che non potete non riconoscerci, esprimo il nostro voto favorevole al provvedimento. (*Applausi*).

[LOPREIATO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, colleghi, colleghe e Governo, siamo veramente felici della condotta della maggioranza, che ha ritirato un emendamento che di certo non era un'espressione della democrazia, dal momento che il MoVimento 5 Stelle propende sempre per una modalità di voto che sia espressione di una democrazia. La maggioranza ha presentato un emendamento in sede di Commissione, poi lo ha ritirato, poi lo ha riproposto, ma fortunatamente poi è tornata sui propri passi, vista anche la disponibilità già espressa dall'opposizione.

Questo provvedimento reca importanti innovazioni, precisazioni e migliorie alla vigente disciplina in materia di elezioni comunali. Nel corso degli anni sono emersi in questo ambito vari problemi che si è deciso di risolvere attraverso il provvedimento in esame.

Il primo problema riguarda la validità stessa delle elezioni. La norma vigente prevedeva che, qualora alle elezioni comunali fosse stata ammessa un'unica lista, la consultazione sarebbe stata valida solo nel caso in cui il numero dei votanti non fosse stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune. Orbene, colleghi, la norma in questione ha generato diverse complicazioni, in particolar modo nei Comuni più piccoli, massicciamente interessati ai fenomeni dell'immigrazione di massa. È noto, infatti, che coloro che si sono trasferiti all'estero restano iscritti nelle liste elettorali del Comune di ultima residenza. Tali elettori, chiaramente, lontani dall'Italia - secondo voi - proprio perché lontani, conoscono sempre la situazione del loro Paese? Purtroppo no e quindi non esercitano il voto e possono far mancare il *quorum* di validità della consultazione. È d'obbligo evidenziare che la questione concerne il computo degli elettori emigrati all'estero nel caso di votazione per il quale è previsto un *quorum* strutturale e non è per la verità affatto nuovo. Infatti, già in occasione del voto referendario del 2000 sul Titolo V si pose con asprezza di toni il problema di alcune centinaia di migliaia di cittadini trasferitesi all'estero che, pur risultando iscritti, erano da anni irreperibili e contribuivano di fatto a innalzare il *quorum* di validità del *referendum*. Ancora, Presidente, in occasione del *referendum* sulla procreazione medicalmente assistita del 2005, i promotori hanno fatto inutilmente notare le pesanti discrepanze tra il numero degli italiani residenti all'estero cui è riconosciuto il diritto al voto ai fini del calcolo del *quorum* strutturale che dicevo prima e il numero di coloro che risultano effettivamente reperibili.

A tal fine, il provvedimento in oggetto in materia di elezioni comunali per Comuni fino a 15.000 abitanti prevede di escludere gli elettori iscritti all'AIRE, cioè all'Anagrafe italiani residenti all'estero, che non hanno votato e che non incideranno pertanto sul *quorum* strutturale a cui è subordinata la validità delle elezioni stesse. L'elezione, ove sia stata ammessa una sola lista, è pertanto valida purché abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali. È bene ricordare, colleghi, che rimane garantita al cittadino residente all'estero che si presenti il giorno delle elezioni comunali nella sezione elettorale a lui assegnata la facoltà di esercitare in tal modo liberamente il proprio diritto elettorale. Quindi, non c'è alcuna violazione dell'uguaglianza del voto o una qualsiasi preclusione per i nostri cittadini all'estero.

Il secondo intervento va ad incidere invece sul numero di sottoscrizioni richiesto per la presentazione delle liste di candidature al Consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco. Sul tema vi è stato un profondo confronto tra le forze politiche che ha consentito di ottenere una sintesi

efficace tra l'esigenza di riportare il numero delle sottoscrizioni a quello degli abitanti per non penalizzare i Comuni più piccoli e al contempo di disincentivare la presentazione di liste totalmente disgiunte del territorio.

Ritengo pertanto, colleghi, che con questo provvedimento si possa favorire un ordinamento degli enti locali che sia la vera risposta alle esigenze del territorio, un sistema che in tal modo guardi al futuro.

Ribadisco quindi e sottolineo che il MoVimento 5 Stelle è estremamente felice della condotta della maggioranza, tesa a ritirare l'emendamento di cui sopra. Tale emendamento era volto infatti non ad incentivare un'espressione democratica della volontà dei cittadini, ma a farsi bastare i pochi cittadini pronti a votare.

In conclusione annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

[PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la scorsa settimana, quando ho fatto la dichiarazione di voto sulla procedura abbreviata, vi avevo lasciati con uno spunto di riflessione che mi sembra non sia stato colto. C'è stato sicuramente poco tempo in questi giorni, ma purtroppo anche oggi, per motivi diversi, i grandi Comuni hanno cercato di oscurare i piccoli. In diverse dichiarazioni di voto infatti, come è legittimo - per carità - si è parlato quasi esclusivamente dei grandi Comuni che, pur avendo certamente dei problemi, hanno una dimensione diversa di problematiche rispetto a quella dei piccoli.

Vi ricordo che i piccoli Comuni, che sono l'oggetto del provvedimento al nostro esame, sono il 54 per cento del territorio del Paese - con riferimento ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, anche se il provvedimento parla di Comuni fino a 15.000 abitanti - e rappresentano il 70 per cento dei Comuni italiani. Stiamo parlando di una buona parte del territorio che merita la dovuta attenzione.

Mi piace chiamare il disegno di legge, a mia prima firma, con il nome del vero primo firmatario, il collega Luigi Augussori, che sedeva con noi nei banchi del Senato nella scorsa legislatura. Come è stato ricordato poc'anzi dal collega Scalfarotto, con cui abbiamo lavorato bene nella scorsa legislatura, lo abbiamo portato al voto finale in Aula per poi lasciarlo depositato alla Camera, dove purtroppo è rimasto bloccato per il termine anticipato della legislatura; io sono stata relatrice e, quindi, ho l'onore in questo in questa legislatura di essere la prima firmataria.

Il provvedimento è importante per diversi aspetti. Non è però un provvedimento che vuole risolvere i problemi dei piccoli Comuni. A parte la questione delle liste, sulla quale entrerò successivamente nel dettaglio, vuole mettere una pezza al problema generico della scarsa affluenza al voto. Non si tratta però tanto della scarsa affluenza al voto nei piccoli Comuni. Se infatti vogliamo guardare i dati, l'affluenza in generale sta diminuendo drasticamente dal Dopoguerra, con un po' di sali e scendi, ma diciamo che la situazione è in netto peggioramento in particolare per le elezioni politiche. Tale fenomeno si registra però anche nei Comuni più grandi. La dimensione dell'ente è inversamente proporzionale alla percentuale di affluenza al voto: più il Comune è piccolo, più l'affluenza alle urne è alta. Il problema si pone in questo caso quando c'è una sola lista. Purtroppo tanti cittadini non sono informati sulle conseguenze del mancato raggiungimento del *quorum*. Esso si attestava al 50 per cento. Noi chiediamo che venga abbassato al 40 per cento dei votanti, scomputando gli elettori AIRE, che non hanno espresso il voto. Lasciando ovviamente la possibilità agli elettori AIRE di partecipare al voto, che è un loro diritto, noi però chiediamo di abbassare il *quorum*. Tanti non sanno che, se non si raggiunge il *quorum*, c'è il rischio effettivo di commissariamento. Questo significa avere un commissario che può far svolgere solo l'ordinaria amministrazione e poco altro. Ciò fa parte di un problema più ampio che è sicuramente legato alla scarsa partecipazione di una parte della popolazione alla vita attiva amministrativa e politica di questo Paese. E sicuramente è responsabilità nostra far sì che i cittadini siano meglio informati non solo sulla data delle elezioni di qualsiasi livello, ma anche su cosa significa amministrare un Comune e quali sono le leggi basilari che regolano la sua vita.

Quindi - da una parte - i cittadini sono poco informati, e non per colpa loro, ma perché qualcuno probabilmente non li ha informati e - dall'altra parte - dobbiamo pensare anche a crescere delle nuove generazioni che, soprattutto attraverso la scuola e provvedimenti che noi qui possiamo fare perché siamo legislatori, possano avvicinarsi anche alle istituzioni locali in modo più semplice e con le dovute

informazioni.

Perché ci sono così tante liste uniche per cui serve questo provvedimento, che - ripeto - non mi fa piacere dover presentare per la parte dell'abbassamento del *quorum*? Ciò accade perché c'è poca propensione a prendere parte attivamente alla vita amministrativa di un Comune, anche nei Comuni piccoli. Anzi, il problema si pone soprattutto nei Comuni più piccoli, perché più il Comune è piccolo, più un amministratore locale (sindaco, assessore o consigliere) deve occuparsi di ogni genere di cosa: dal netturbino alle piccole e grandi manutenzioni; se non ci sono i soldi per gli eventi bisogna trovare il volontariato e sono i primi che devono dare il buon esempio.

Io sono sindaco e conosco tanti colleghi sindaci e amministratori che lo fanno: sono proprio gli amministratori che devono dare l'esempio ai cittadini e fare i volontari per qualsiasi tipo di necessità, nello sport, per le manifestazioni, per qualsiasi cosa. Non dimentichiamo quello che è successo con la pandemia, quando proprio nei piccoli centri - anche nei più grandi, ma nei piccoli centri questo si è sentito molto di più, nella Bergamasca soprattutto - si è creata una rete incredibile di volontari che ha collaborato con le amministrazioni locali, che erano state lasciate praticamente da sole a gestire la situazione.

Quindi, fare l'amministratore in un piccolo Comune è anche un grande peso e una grande responsabilità e lascia poco tempo alla vita privata. Siccome i cittadini vedono i loro amministratori, quando vi dicevo che l'affluenza al voto è inversamente proporzionale al numero degli abitanti, parlando delle comunali, ma poi passando alle politiche, è anche perché - come ben sappiamo - nelle comunali, soprattutto nei piccoli centri, c'è un rapporto diretto: i cittadini conoscono il loro sindaco, conoscono l'assessore e il consigliere e c'è uno scambio diretto. C'è un programma che i cittadini votano e non solo; in base alla legge che qui è stata approvata, i Comuni devono anche fare il rendiconto di fine mandato, che è un obbligo; e nel rendiconto di fine mandato bisogna dire ai cittadini che cosa è stato fatto nei cinque anni di amministrazione e poi i cittadini decideranno, in caso di ricandidatura, se rivotare o meno i loro amministratori, in base a quello che hanno dimostrato di aver fatto rispetto alle promesse, quelle che nei Comuni non chiamiamo promesse ma programmi elettorali. Questo impegno viene assunto in condizioni spesso critiche, perché i soldi sono sempre meno e le emergenze si susseguono: prima abbiamo avuto una pandemia, adesso ne subiamo ancora gli strascichi, ma abbiamo anche il problema legato alla guerra, all'aumento dei costi e ai problemi sociali in aumento in ogni settore della vita di un Comune. Quindi, un cittadino ci pensa due volte prima di buttarsi nell'avventura, che pure è straordinaria, di fare il sindaco. Noi dobbiamo aiutare i Comuni per aiutare la gente a riavvicinarsi ai Comuni stessi.

Passando alla questione della raccolta firme per le liste, questa parte del provvedimento non esiste ancora, mentre la parte relativa al *quorum* è stata inserita nel decreto milleproroghe. Quindi, per le elezioni comunali di quest'anno il *quorum* è già stato abbassato, ma non c'è ancora la parte della raccolta firme, che deve essere resa strutturale quando sarà reso strutturale anche l'abbassamento del *quorum*. Questo è stato fatto ovviamente per evitare che ci siano liste cosiddette farlocche e, quindi, con candidati che non hanno niente a che vedere con la vita del Comune, che non abitano nel Comune e non hanno nemmeno in esso legami perché è lecito e capita che si candidino nelle liste persone di Comuni vicini, fra l'altro anche come sindaco; magari sono nati lì o lì hanno degli interessi. Però, purtroppo, è capitato e capita ancora che ci si approfitti del fatto che nei Comuni sotto i mille abitanti non ci sia una raccolta firme per candidarsi e a volte ci si candida solo per avere dei permessi retribuiti, a volte semplicemente per mettere una bandierina in quel Comune, magari andare a fare un'opposizione, più o meno litigiosa, comunque per creare un po' di scompiglio o magari per un tornaconto personale. Quindi, il numero di firme è ridotto: partiamo da cinque, che è il numero minimo di firme nei Comuni nella fascia fino ai 500 abitanti, e arriviamo a dieci-venti firme nella fascia fino a 750 abitanti, a quindici-trenta dai 750 ai mille abitanti. Stiamo parlando di numeri veramente ridotti, ma almeno c'è qualcuno residente nel Comune che mette la propria firma per dire che una determinata lista è bene che si presenti.

In chiusura, voglio ricordare che sono tanti i motivi per cui bisogna ancora crederci, avere la voglia di fare l'amministratore in un piccolo Comune e fare il sindaco. La prima cosa, che abbiamo ancora da

imparare dai nostri amministratori locali, è l'amore e il rispetto per la propria gente. Meno gioco politico, più fatti, più dialogo, più condivisione, per guardare quali sono veramente i problemi della nostra gente e perdere meno tempo, perché da casa certi spettacoli vi assicuro che anche dai sindaci non sono ben visti. Questo perché noi in Comune - dico noi per deformazione professionale - abbiamo poco tempo per litigare perché abbiamo tanti problemi da risolvere, fin quando non sarà il Parlamento e il Governo a risolverli per noi.

Ovviamente, il voto del nostro Gruppo sarà favorevole. *(Applausi)*.

[PARRINI](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PARRINI](#) *(PD-IDP)*. Signor Presidente, dico subito che il Partito Democratico è favorevole ai contenuti di questo disegno di legge. Sono contenuti concreti e di buon senso e ringrazio la senatrice Pirovano per averli illustrati con la consueta attenzione alle condizioni delle comunità locali più piccole; attenzione che ci ha unito in Commissione nella scorsa legislatura e che spero possan unirici anche nella presente legislatura.

Avrei voluto dedicare al contenuto del provvedimento più tempo, ma non posso farlo perché devo dedicare del tempo a quello che è avvenuto oggi intorno ad esso. Oggi, infatti, intorno a questo provvedimento è andato in scena un tentativo di colpo di mano davvero pessimo. Devo dire che l'intervento del senatore Paroli, che si è arrampicato sugli specchi per difendere l'indifendibile, mi aiuta, perché mi permette di mettere in fila con grande facilità gli elementi di strumentalità che ci sono stati nelle posizioni che ha assunto oggi una parte della maggioranza su questo provvedimento.

Non posso però farlo prima di aver stigmatizzato una cosa che personalmente mi ha dato molto fastidio. Non penso che si possa attaccare una collega che ha manifestato una forte perplessità di merito sul contenuto di un provvedimento, dicendole che non ha diritto di criticarlo in quanto siciliana, visto che quel provvedimento riprende le norme che valgono per l'elezione del sindaco nei Comuni sopra i 15.000 abitanti in Sicilia. *(Applausi)*. Caro Romeo, hai perso un'occasione per non dire una cosa di cattivo gusto, perché questa è estremamente di cattivo gusto. Conosco il senatore Romeo e non credo che volesse essere offensivo; voglio pensare che gli sia venuta male; diciamo che gli è venuta molto male. La senatrice Barbara Floridia ha tutto il diritto di pensare di questo provvedimento quel che crede di dover pensare, indipendentemente da dove è nata, da dove risiede e dalle norme che valgono nel luogo dove è nata e risiede.

Oggi abbiamo visto avvenire il tentativo di sfruttare la procedura d'urgenza data all'unanimità per un provvedimento di piccola portata, da tutti condiviso, per far passare una riforma elettorale del sistema di elezione dei sindaci nei Comuni sopra i 15.000 abitanti, che è una cosa non divisiva ma iperdivisiva e di portata molto grande. È come se a un rimorchio che avessimo approntato per trascinare una barchetta volessimo attaccare una nave da crociera. Questo è il tentativo che oggi ha voluto fare la maggioranza, ed è un tentativo molto sbagliato.

L'argomento del senatore Paroli, secondo cui alla fine l'emendamento è stato ritirato perché hanno capito che non andava bene, convince fino a un certo punto; l'hanno capito un po' in ritardo che non andava bene. In realtà non andava bene nemmeno questa mattina quando è avvenuto il primo tentativo *(Applausi)*, e non andava bene nemmeno all'ora di pranzo quando è avvenuto il secondo tentativo. Questi ravvedimenti postprandiali li accogliamo con piacere, ma vorremmo anche dei ravvedimenti mattutini o prima di mezzogiorno, perché non va bene: così non si fa. È una cosa tra l'altro palesemente irregolare, a mio avviso anche tale da rendere inammissibile l'emendamento, ma questa della valutazione di un'ammissibilità è una potestà riservata in via esclusiva al Presidente di Commissione e al Presidente del Senato, per cui non voglio spendere parole più di tanto su questo punto.

C'è un'altra cosa - e concludo - su cui l'intervento del senatore Paroli mi ha fatto veramente preoccupare. Lui ha tutto il diritto di annunciarci che prossimamente presenterà un provvedimento per cercare di abbassare dal 50 al 40 per cento la soglia per la vittoria al primo turno nelle elezioni nei Comuni con più di 15.000 abitanti; ritengo tuttavia che abbia anche il dovere di non prenderci in giro e di essere chiaro, perché la motivazione che ispira questa proposta di riforma è una soltanto, cioè il

fatto che oggi la parte politica del senatore Paroli, il centrodestra, è un aggregato politico che fa più facilmente coalizione al primo turno, quindi ritiene che da una modifica della legge in questo senso possa ricavare un vantaggio elettorale. (*Applausi*). È la più unilaterale, strumentale, pretestuosa, di parte e faziosa delle modifiche possibili; poi in Parlamento si possono fare anche le modifiche faziose, di parte e pretestuose (se ne sono viste tante), ma non ammantiamole con un telo di nobiltà, tra l'altro citando dati palesemente inesistenti.

Mentre il senatore Paroli parlava, infatti, mi sono chiesto se fosse vero che nessuno va a votare al ballottaggio, allora sono andato a prendere i dati che ho potuto rintracciare più rapidamente. Nelle elezioni amministrative del 2021 sono andati al ballottaggio, tra gli altri, i Comuni di Torino, Bologna e Milano. Ebbene, nel Comune di Torino al primo turno hanno votato 397.000 persone e al secondo 378.000; (*Applausi*) nel Comune di Milano al primo turno hanno votato 550.000 persone e al secondo turno 521.000; nel Comune di Bologna, 179.000 al primo turno e 159.000 al secondo turno. Pertanto, se questa è la ragione, la motivazione è inesistente: mi dispiace, cari colleghi, ma state vedendo un film che non è stato proiettato in nessuna sala.

Anche continuare a dire che la modifica va bene perché riproduce quella che è stata fatta il 9 agosto 2016 in Sicilia, con una legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana a larga maggioranza, cioè la legge con cui venne portata al 40 per cento la soglia di vittoria al primo turno in Sicilia nelle elezioni dei Comuni sopra i 15.000 abitanti, è un argomento che inviterei a non riproporre. Lo dico perché in tanti anni quella legge non ha avuto nessuna imitazione, è stata provata in una Regione a statuto speciale, che non per caso è a statuto speciale; personalmente io e molti esponenti del Partito Democratico a livello nazionale l'abbiamo sempre ritenuta sbagliata. Pertanto non mi pare per niente un argomento a favore di questa modifica.

Vi è però un'altra questione su cui dovrete riflettere profondamente. Siamo di fronte alla legge elettorale che ha funzionato meglio negli ultimi trent'anni in Italia e che compirà trent'anni nel marzo del 2023 (perché fu approvata nel marzo 1993). Sapete qual è la caratteristica della legge elettorale per i Comuni, perché ha funzionato così bene e qual è stata la sua peculiarità costante in tutti questi decenni? È stata che tutte le modifiche e la prima approvazione che ha avuto sono avvenute a larga maggioranza. Questa legge entrò nel nostro ordinamento a larga maggioranza; la modifica che portò da quattro a cinque anni la durata del mandato del sindaco venne approvata a larga maggioranza; quando si sono fatte modifiche alla legge, si è sempre stati attenti a coinvolgere le opposizioni.

Non vorrei, quindi, che il coinvolgimento delle opposizioni venga celebrato dalla ministra Alberti Casellati, che ringrazio molto per averci fatto esporre le nostre idee in incontri istituzionali che abbiamo molto apprezzato, e dalla presidente del Consiglio Meloni, che addirittura prospetta la possibilità di fare Commissioni bicamerali per le riforme per coinvolgere l'opposizione e poi invece abbiamo in Parlamento chi, non solo non fa incontri prima né con i colleghi, né con esperti e costituzionalisti, non solo non pensa a nessuna forma di Commissione bicamerale e di legge di sistema per fare una riforma istituzionale, ma pensa di fare una riforma istituzionale (perché cambiare le norme sui sindaci questo significa) attraverso un emendamento di straforo presentato su un provvedimento avente tutt'altro oggetto. (*Applausi*). Qual è il metodo del centrodestra: quello della presidente del Consiglio Meloni e della ministra Alberti Casellati o quello dei firmatari di questo emendamento, che si sono accorti che non andava bene soltanto alle ore 5 del pomeriggio? Questa è la domanda che noi vogliamo fare. (*Applausi*).

[DELLA PORTA](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA PORTA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Sottosegretario, arriviamo alla fine di questo percorso e mi preme l'obbligo, ovviamente, di fare anche una breve premessa su quello che è accaduto. Ci arriviamo nel modo in cui avevamo cominciato, dopo la dichiarazione di voto sulla procedura di urgenza ed è giusto arrivarci in questo modo. Abbiamo però sentito in quest'Aula parole che cozzano un po' con l'unanimità di consensi che ha avviato questo *iter*. Ho sentito dalla senatrice Floridia parlare di vergogna e di pudore. Voglio ricordare però, mutuando le parole del mio amico e collega Marco Lisei, che quando hanno inventato la vergogna e il pudore noi eravamo presenti sulla

faccia della terra. Quindi chiedo comunque di abbassare i toni, perché a volte l'atteggiamento e le parole sguaiate non fanno bene all'Assemblea e anche a chi ci ascolta da fuori. (*Commenti*). Lo ricordiamo sempre: siete voi che lo dimenticate spesso. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore: lasciamo intervenire il senatore Della Porta!

DELLA PORTA (*FdI*). Nel merito, la norma contenuta nell'emendamento è attinente alla normativa di cui stiamo trattando, perché sempre di elezioni si parla. Senza entrare troppo nella polemica, perché farlo non è da par mio, non so cosa sarebbe successo a parti invertite. Anzi, ne sono sicuro: sareste andati avanti come treni. Ecco la differenza tra noi e voi: abbiamo corretto il tiro, perché nel metodo era giusto farlo. Nel metodo, non nel merito (*Applausi*), perché quella norma sui ballottaggi la riprenderemo e, in una visione globale di modifica del testo unico degli enti locali, metteremo anche quella. Come ricordava prima il senatore Parrini, del quale ho molta stima, in alcune grandi città al ballottaggio hanno votato poche persone in meno che al primo turno, ma voglio ricordare che, ad esempio, a Napoli, qualche anno fa, De Magistris fu eletto con il 25 per cento dei voti al ballottaggio e quindi non è una regola sempre certa. Voglio ricordare anche che le elezioni politiche, le regionali, le elezioni dei Comuni sotto i 15.000 abitanti si svolgono a turno unico e garantiscono comunque stabilità. Quindi ripeto che su questa norma torneremo, in un ragionamento complessivo di riforma del testo unico degli enti locali, e la modificheremo nel merito.

Per entrare invece nel merito della vicenda che ci occupa oggi, di questa norma che stiamo per votare, è ovvio che andiamo a eliminare una stortura, abbassando il *quorum* strutturale dal 50 al 40 per cento e, soprattutto, non conteggiando i voti degli iscritti all'AIRE, ovvero dei residenti all'estero, perché questo è un vero *vulnus* per la nostra democrazia. Porto l'esempio di un Comune del Molise, vicino al mio, che votò nel 2018. In questo Comune di 1.900 anime andarono a votare, su lista unica, quasi 1.000 persone, pari a circa il 70-80 per cento dei residenti effettivi, perché 700 erano iscritti all'AIRE, ma il Comune fu commissariato, con i danni che provoca un commissariamento. Quindi faccio i complimenti ai presentatori, alla collega Daisy Pirovano, perché l'intuizione è giusta. Oggi, con l'approvazione di questa norma, eliminiamo un *vulnus* nelle elezioni, perché cristallizziamo una norma emergenziale e la facciamo diventare definitiva. Quindi, mai come in questo momento ciò che era temporaneo è giusto che diventi definitivo.

È giusto anche aver previsto, anche se in piccole quote, la presenza del numero dei presentatori delle liste, perché ciò elimina il problema delle cosiddette liste fasulle e ci dà la stura anche per eliminare questo tipo di problema. Quindi è questo il senso della norma, che è giusto approvare all'unanimità, perché è una norma che ha una bontà, dal punto di vista sia della logica sia del diritto, e non ha lati fallaci, né da un punto di vista, né nell'altro. È una norma che assicura la stabilità dei Comuni e soprattutto allontana i commissariamenti dai Comuni, che provocano il blocco dell'attività amministrativa, la stasi politica e costi maggiori, che devono sopportare i Comuni stessi. Concludo dichiarando il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia al disegno di legge in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*). (*Applausi*)

FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, intervengo per ringraziare la relatrice, il Presidente della 1a Commissione e i colleghi senatori che ne fanno parte. Voglio esprimere un ringraziamento a coloro che avevano presentato, il primo testo, poi riformulato, devo dire anche, per essere chiari, con parere favorevole da parte del Viminale sulla seconda stesura, per come avevamo richiesto. I colleghi hanno voluto e scelto di rinviare rispetto alla procedura d'urgenza, che era stata espletata e chiesta e per la quale ovviamente avevate votato tutti insieme.

Ho letto solo un'agenzia, non me ne vogliate, non c'è imbarazzo, per quanto mi riguarda. C'è la volontà, insieme a tutti quanti, di scrivere delle norme che siano a tutela ovviamente di ognuno di noi e di voi, che rappresenta una parte politica e che rappresenta ovviamente, nelle competizioni elettorali, la



necessità di andare incontro a dei sistemi agili e snelli, ma soprattutto a dei sistemi che guardino non soltanto alla vittoria, ma al buon governo e alla possibilità di governare. Troppo spesso, se oggi ci ritroviamo a parlare di Province, qualche norma è stata scritta, ma magari non ha raggiunto la meta voluta. Noi abbiamo voluto fermarci per rispetto dell'opposizione, perché credo che, quando si parli di pudore, obiettivamente mi sento, a nome del Governo, di dire che non accettiamo lezioni e credo neanche per quanto riguarda la maggioranza. *(Applausi)*.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[FINA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Signora Presidente, era la mattina del 21 aprile 1945 quando le unità alleate del II corpo polacco, dell'VIII Armata britannica, della Divisione USA 91<sup>a</sup> e 34a, dei gruppi di combattimento Legnano, Friuli e Folgore e della brigata partigiana Maiella entrarono a Bologna. La gente festeggiava lungo le strade per la liberazione della propria città, anche per mano di quei partigiani abruzzesi che risalivano la penisola verso nord, arruolati nella brigata Maiella, una formazione partigiana nata nell'autunno del 1943.

In Abruzzo, in quell'anno, il generale nazista Kesselring ordinò la politica della terra bruciata e furono molti i paesi, sul versante meridionale della Maiella, rasi al suolo e vittime di rastrellamenti e stragi, tra i più noti Pietransieri e Sant'Agata di Gessopalena. Furono in tanti, tra le popolazioni, a imbracciare le armi contro la cruenta occupazione, guidati da Ettore Troilo, un avvocato antifascista; si costituirono appunto nella brigata partigiana della Maiella. Tra gli ufficiali di questa gloriosa formazione un giovane, Gilberto Malvestuto, si guadagnerà un posto d'onore e sarà proprio lui tra i primissimi a entrare, il 21 aprile 1945, nella Bologna liberata. Primo di sette figli, adolescente a Sulmona negli anni Trenta, si era arruolato volontario nel gruppo Patrioti della Maiella, venendo assegnato alla compagnia pesante mista e, dal marzo 1945, al plotone mitraglieri, di cui fu comandante. Ha preso parte ai furiosi combattimenti sostenuti in Romagna ed in Emilia per la liberazione di Monte Castellaccio, Brisighella, Monte Mauro, Monte della Volpe Monte della Siepe, sul Senio, sul Lamone, sul fiume Idice ed infine alla liberazione di Castel San Pietro e di Bologna.

Decorato con la Croce di guerra al valor militare, nel dopoguerra è stato Presidente dell'Istituto storico della resistenza abruzzese e promotore della costituzione dell'associazione degli ex combattenti della brigata Maiella. Oggi, all'età di centouno anni, il comandante Gilberto Malvestuto ci ha lasciati, ma non ci lasceranno mai il suo ricordo, la sua umanità e il suo monito per la difesa della libertà e della Costituzione, figlia della Resistenza.

Da quest'Aula è un onore, ma anche un dovere, inviare un abbraccio commosso alla famiglia, alla sua comunità della città di Sulmona, per il tramite del sindaco Gianfranco Di Piero. Si perde un altro pezzo di testimonianza vivente della Resistenza, ma si accresce in tutti noi la responsabilità di continuare a ricordare i principi e i valori di democrazia e libertà che per tutta la vita Gilberto Malvestuto ha sostenuto e difeso, soprattutto dialogando con le giovani generazioni. Voglio ricordare, infine, con una sua frase, la sua eredità: « Il fascismo parlava tanto di giovinezza, ma poi ce l'ha portata via tutta. Dopo la guerra ci siamo ritrovati con il peso degli anni che sono passati, con la rabbia per il furto vigliacco che ci era stato combinato. Ma adesso penso che quella giovinezza abbia avuto un significato diverso. E che sia stato, il nostro sacrificio, un modo per farla vivere anche ai ragazzi di oggi, nella sua parte più pura, di coraggio e di speranza». *(Applausi)*.

[CROATTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, dopo due anni di attesa il SuperEnalotto ha regalato la settimana scorsa una delle vincite più alte al mondo, di 370 milioni di *jackpot*. Non capita spesso, in questa Aula, di rivendicare di essere i primi al mondo ed i primi in Europa. Oggi possiamo affermare siamo i primi a spennare i nostri cittadini. L'Italia è, in Europa, il Paese che spende di più nel gioco d'azzardo. Una raccolta che è passata da 47 miliardi nel 2008 a 110 miliardi nel 2019.

Nell'aumento vertiginoso di questi montepremi e di queste giocate, lo Stato, spesso e volentieri, favorisce in tutti i modi il gioco d'azzardo. Per essere più precisi, a livello fiscale le entrate per il

nostro Stato sono pari a 13 miliardi annui.

Su questa vincita delle settimane scorse, la televisione, i giornali le testate, hanno rilanciato in maniera melliflua questo messaggio: che con pochi euro, con pochissimi soldi, si può cambiare la propria vita. In realtà, queste sirene arrivano proprio alle persone più in difficoltà, a persone che vivono tantissime privazioni, che vivono di stenti, che fanno fatica a sbancare il lunario.

Vi sono degli studi, come quelli di Milton Friedman e Leonard Savage, che spiegano, in maniera specifica, che l'individuo maggiormente propenso al gioco d'azzardo è proprio colui che è nella situazione economica più difficile. Questo cosa significa? Significa che in un periodo come quello che stiamo vivendo, un periodo di crisi, un periodo di difficoltà economiche, le persone spinte al gioco d'azzardo sono proprio quelle più in difficoltà. Non c'è niente di ludico nel gioco d'azzardo. Si è solamente spinti da un miraggio, quello di poter cambiare il proprio stato economico.

Sono molti gli svantaggi, ma ci sono dei vantaggi. Vantaggi per lo Stato, per i grandi concessionari, per le grandi *lobby* che gestiscono, anche per chi vende le schedine. Io questa la chiamo una truffa legalizzata. Il gioco d'azzardo è una truffa legalizzata e, per renderla più appetibile, si creano dei montepremi enormi.

Sapete come si arriva a questi montepremi enormi e in particolare al *jackpot* di cui ho appena parlato? Si struttura il gioco in modo che la percentuale più alta di tutte le giocate vincenti vada alla combinazione più difficile da realizzare e quindi si accantona un montepremi altissimo.

Ora pongo una domanda. Ma è moralmente accettabile che lo Stato costituisca un artificio di questo tipo per spingere le persone verso il gioco d'azzardo? Tutto questo non ha implicazioni riguardo al cuore della democrazia? L'azzardo mette a repentaglio i valori più importanti della persona, della società e del diritto dello Stato. Io sono orgoglioso del fatto che il MoVimento 5 Stelle si sia occupato di questo tema in maniera forte nei decreti dignità, con cui è stato introdotto il divieto della pubblicità del gioco d'azzardo nelle televisioni, soprattutto per tutelare i nostri giovani. (*Applausi*).

Ma queste sirene sono facili da intercettare. Sono sirene che, da una parte, arrivano allo Stato, che fa incassi faraonici; ma, dall'altra parte, è molto più difficile capire qual è la difficoltà dentro le famiglie, di coloro che giocano, qual è il problema delle persone che, prima di intraprendere un percorso sanitario, rovinano se stessi, la famiglia, e le persone vicine a loro.

Sono molto preoccupato da alcuni emendamenti che continuo a vedere presentare in quest'Aula e nelle Commissioni, con i quali si riapre la porta al gioco d'azzardo. C'è una precisa intenzione di spegnere i riflettori su una delle più grosse criticità del nostro Paese e le leggi non sono abbastanza in linea.

Da parte nostra, ci sarà la massima attenzione nel difendere il lavoro che abbiamo fatto con il decreto dignità per proseguire la lotta all'azzardopatia. Spero che riusciremo, collaborando tutti insieme, a rinunciare a questa *leadership* mondiale in fatto di *jackpot* e spero che sia uno sforzo trasversale di questa Assemblea. (*Applausi*).

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

#### **per la seduta di giovedì 2 marzo 2023**

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 2 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

( [Vedi ordine del giorno](#) )

La seduta è tolta (*ore 19,21*).

*Allegato A*

**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE  
REDIGENTE**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ( [531](#) )

**ARTICOLI DA 1 A 8 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE**

REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

*(Istituzione, compiti e poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata « Commissione ». La Commissione ha i seguenti compiti:
- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
  - b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, e della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
  - c) verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni della legge 7 marzo 1996, n. 108, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, della legge 27 gennaio 2012, n. 3, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, in materia di tutela delle vittime di estorsione e di usura, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali;
  - d) verificare l'attuazione e l'adeguatezza della normativa in materia di tutela dei familiari delle vittime delle mafie, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie;
  - e) verificare l'attuazione, nei confronti delle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso o per altri delitti associativi, delle disposizioni di cui agli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonché delle disposizioni di cui al decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, anche con specifico riferimento agli effetti delle modifiche introdotte dal decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2022, n. 199;
  - f) acquisire informazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e delle strutture investigative competenti in materia, sulle risorse umane e strumentali di cui essi dispongono nonché sulla condivisione del patrimonio informativo al fine di un'azione investigativa coordinata;
  - g) accertare la congruità della normativa vigente alla luce delle più recenti evoluzioni delle mafie, con particolare riferimento alle cosiddette « mafie silenziose » e « mafie mercatiste », all'integrazione o cooptazione di componenti apicali delle mafie in sistemi criminali più complessi, quali i cosiddetti « comitati criminali-affaristici », sistemi criminali o « massomafie », aventi strutture organizzative e modalità operative che travalicano le tipizzazioni normative vigenti, e della conseguente azione dei pubblici poteri, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
  - h) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;

- i)* indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, anche in relazione al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
- l)* accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali, con particolare riguardo:
- 1) alle modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive, collusive o comunque illecite;
  - 2) agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva;
  - 3) all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato;
  - 4) ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i beni comuni, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, allo sfruttamento della prostituzione e al commercio illecito di opere d'arte;
- m)* valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle caratteristiche peculiari di ciascuna struttura mafiosa e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto;
- n)* accertare e valutare la natura e le caratteristiche delle nuove forme di criminalità organizzata di tipo mafioso connesse all'immigrazione, a nuove popolazioni residenti e a specifici contesti sociali, economici e culturali di formazione più recente nel territorio nazionale, approfondendo a questo fine la conoscenza delle condotte sociali ed economiche delle attività criminali con particolare riguardo:
- 1) all'infiltrazione all'interno della comunità nigeriana, con attenzione anche allo sfruttamento di donne e minori;
  - 2) al settore manifatturiero cinese, particolarmente radicato in alcune zone della Toscana tra Prato e Firenze, con attenzione allo sfruttamento del lavoro clandestino e alla sicurezza nei luoghi di produzione;
  - 3) all'esportazione di capitali verso Stati esteri attraverso canali di trasferimento di denaro regolari o irregolari;
- o)* indagare sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;
- p)* accertare le modalità atte a difendere dai condizionamenti mafiosi il sistema di affidamento degli appalti e dei contratti pubblici previsti dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e della realizzazione delle opere pubbliche, con particolare riferimento all'attuazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza;
- q)* verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi della libertà dell'iniziativa privata, della libera concorrenza nel mercato, della libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e della trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese, con particolare riferimento ai fenomeni del caporalato e delle cosiddette « agromafie », anche in considerazione delle frodi nell'impiego dei fondi europei per l'agricoltura;
- r)* programmare un'attività volta a monitorare, valutare e contrastare il rapporto tra le mafie e

l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, alla molteplicità delle loro cause, riferibili immediatamente alle organizzazioni criminali o ispirate da altri soggetti, quali esponenti di organizzazioni politiche o di gruppi di potere economico o finanziario, che pretendono il silenzio sui loro legami collusivi, nonché alle conseguenze degli atti di violenza o di intimidazione sulla qualità complessiva dell'informazione, esaminando la diffusione geografica del fenomeno, con attenzione particolare ai territori in cui queste conseguenze si manifestano in modo più evidente, e indicare eventuali iniziative ritenute opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei, con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie;

s) valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse anche per via telematica, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

t) valutare la congruità della vigente normativa riguardante i sistemi di pagamento elettronici e l'uso delle valute virtuali, in quanto canali privilegiati dalla rete criminale, e individuare specifiche misure finalizzate a prevenire il rischio di riciclaggio;

u) programmare un'attività volta a monitorare i meccanismi di sviluppo e attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per verificare l'assenza di anomalie sintomatiche di infiltrazioni mafiose e massomafiose, e valutare l'adeguatezza degli strumenti legislativi e operativi per la tutela delle imprese e dell'economia legale, anche individuando ulteriori soluzioni ritenute utili per prevenire e impedire l'inquinamento mafioso;

v) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

z) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;

aa) esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito; nell'ambito dei compiti di cui alla presente lettera la Commissione può procedere alla mappatura delle principali iniziative e pratiche educative realizzate dalla società civile e dalle associazioni attive nella diffusione della cultura antimafia e nel contrasto delle mafie, al fine di definire nuove e più efficaci strategie da attuare, anche attraverso forme di integrazione, in tale ambito;

bb) svolgere il monitoraggio sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali e sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

cc) esaminare la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa per la lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie, indicando eventuali iniziative ritenute utili a questo fine;

dd) riferire alle Camere al termine dei propri lavori nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e, comunque, annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni

dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature, di cui al comma 1, lettera *i*), la Commissione può chiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma *2-bis*, del codice di procedura penale.

4. I rappresentanti dei partiti, delle formazioni politiche, dei movimenti e delle liste civiche che aderiscono alle norme del codice di autoregolamentazione di cui al comma 1, lettera *i*), possono trasmettere alla Commissione, con il consenso degli interessati, le liste provvisorie delle candidature per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia nonché per le elezioni politiche nazionali, regionali, comunali e circoscrizionali, entro il settantacinquesimo giorno antecedente la data stabilita per lo svolgimento delle medesime elezioni. La Commissione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative alle candidature ai sensi del citato codice di autoregolamentazione, con riguardo ai nominativi trasmessi nelle liste provvisorie delle candidature. La Commissione, con un regolamento interno da essa adottato, disciplina le modalità di controllo sulla selezione e sulle candidature ai fini di cui al comma 1, lettera *i*), stabilendo in particolare:

*a*) il regime di pubblicità della declaratoria di incompatibilità dei candidati con le disposizioni del codice di autoregolamentazione;

*b*) la riservatezza sull'esito del controllo concernente le liste provvisorie delle candidature;

*c*) la celerità dei tempi affinché gli esiti dei controlli sulle liste provvisorie delle candidature siano comunicati secondo modi e tempi tali da garantire ai partiti, alle formazioni politiche, ai movimenti e alle liste civiche l'effettiva possibilità di modificare la composizione delle liste prima dello scadere dei termini di presentazione a pena di decadenza previsti dalla legislazione elettorale.

5. Per le elezioni, già indette alla data di entrata in vigore della presente legge, per le quali non siano scaduti i termini di presentazione delle candidature, le liste provvisorie delle candidature possono essere trasmesse alla Commissione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del comma 4, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore.

6. La Commissione può promuovere la realizzazione e valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte ai sensi del comma 1, lettera *aa*), del presente articolo.

7. I compiti previsti dal presente articolo sono attribuiti alla Commissione anche con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, in quanto operanti nel territorio nazionale, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

Approvato

*(Composizione della Commissione)*

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di almeno un deputato per ciascun gruppo esistente alla Camera dei deputati e di almeno un senatore per ciascun gruppo esistente al Senato della Repubblica. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione, entro dieci giorni dalla nomina, dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti

sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XIX legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; è eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età. L'ufficio di presidenza è rinnovato dopo il primo biennio; i componenti possono essere riconfermati.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

Approvato

*(Comitati)*

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

2. I comitati svolgono attività di carattere istruttorio nei riguardi della Commissione. La Commissione può affidare ai comitati, secondo le disposizioni del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1, compiti relativi a oggetti determinati e, ove occorra, per un tempo limitato.

3. I comitati non possono compiere atti che comportino l'esercizio dei poteri dell'autorità giudiziaria. Essi riferiscono alla Commissione, ogniqualvolta ciò sia richiesto da essa, sulle risultanze delle proprie attività.

4. Gli atti formati e la documentazione raccolta dai comitati sono acquisiti tra gli atti e i documenti relativi all'attività di inchiesta della Commissione.

5. La Commissione può assegnare i collaboratori di cui all'articolo 7, comma 3, ai comitati per lo svolgimento dei compiti a questi attribuiti. Il regolamento di cui all'articolo 7, comma 1, disciplina la partecipazione dei collaboratori medesimi alle riunioni del comitato.

Art. 4.

Approvato

*(Audizioni a testimonianza)*

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

Approvato

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
4. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti nelle materie attinenti alle finalità della presente legge.
6. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

Approvato

*(Segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

Approvato

*(Organizzazione interna)*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, ivi compresi le università e gli enti di ricerca, ovvero privati con comprovata esperienza sulle materie trattate dalla Commissione. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può avvalersi la Commissione.
4. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.



5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 300.000 euro per l'anno 2023 e per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti dalle analoghe Commissioni precedentemente istituite nel corso della loro attività e ne cura l'informatizzazione.

Art. 8.

Approvato

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ( [80](#) )

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

*(Istituzione, compiti e poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata « Commissione ».

2. La Commissione ha i seguenti compiti:

a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;

b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, e della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;

c) verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni della legge 7 marzo 1996, n. 108, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, della legge 27 gennaio 2012, n. 3, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, in materia di tutela delle vittime di estorsione e di usura, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali;

d) verificare l'attuazione e l'adeguatezza della normativa in materia di tutela dei familiari delle vittime delle mafie, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie;

e) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio delle scarcerazioni per avvenuta esecuzione della pena o per altre cause;

f) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri,

indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;

g) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua applicazione in materia di sistemi informativi e banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;

h) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali, con particolare riguardo:

1) alle modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive o collusive;

2) agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva;

3) all'infiltrazione all'interno di associazioni di carattere segreto o riservato;

4) ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio illecito di opere d'arte;

i) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, in relazione anche al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

l) indagare sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa del sistema di affidamento degli appalti e di realizzazione delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi;

m) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi della libertà dell'iniziativa privata, della libera concorrenza nel mercato, della libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e della trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

n) programmare un'attività volta a contrastare, monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, alla molteplicità delle loro cause, riferibili immediatamente alle organizzazioni criminali o ispirate da altri soggetti, quali esponenti di organizzazioni politiche o di gruppi di potere economico o finanziario, che pretendono il silenzio sui loro legami collusivi, nonché alle conseguenze degli atti di violenza o di intimidazione sulla qualità complessiva dell'informazione, esaminando la diffusione geografica del fenomeno, con attenzione particolare ai territori in cui queste conseguenze si manifestano in modo più evidente, e indicare eventuali iniziative ritenute opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei, con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare

normativamente le querele temerarie;

- o) valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;
- p) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni posti nella disponibilità delle associazioni mafiose e sul loro uso sociale e produttivo e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie per renderne più efficace l'applicazione;
- q) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;
- r) esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito;
- s) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla disciplina concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali, e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni;
- t) riferire alle Camere al termine dei propri lavori nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

4. Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali richiamato al comma 1, lettera i), la Commissione può richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma 2-bis, del codice di procedura penale.

5. La Commissione può promuovere la realizzazione e valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, e anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte ai sensi del comma 1, lettera r), del presente articolo.

6. I compiti previsti dal presente articolo sono attribuiti alla Commissione anche con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, in quanto operanti nel territorio nazionale, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

*(Composizione della Commissione)*

1. La Commissione è composta da sedici senatori e da sedici deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un

rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XIX legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione, il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati.

2. Il Presidente della Commissione è scelto dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, sentiti i presidenti dei gruppi parlamentari, al di fuori dei componenti della Commissione medesima. La Commissione elegge tra i propri componenti, a scrutinio segreto, due vicepresidenti e due segretari.

3. L'ufficio di presidenza della Commissione è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

4. Per l'elezione a scrutinio segreto, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

*(Comitati)*

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

*(Audizioni a testimonianza)*

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

4. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle

competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

6. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

*(Segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

*(Organizzazione interna)*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, ivi compresi le università e gli enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui la Commissione può avvalersi.

4. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2022 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti dalle analoghe Commissioni precedenti nel corso della loro attività e ne cura l'informatizzazione.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 531.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ( [128](#) )

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

*(Istituzione, compiti e poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e*

*sulle altre associazioni criminali, anche straniere)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata « Commissione ». La Commissione ha i seguenti compiti:

a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;

b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, e della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;

c) verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni della legge 7 marzo 1996, n. 108, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, della legge 27 gennaio 2012, n. 3, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, in materia di tutela delle vittime di estorsione e di usura, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali;

d) verificare l'attuazione e l'adeguatezza della normativa in materia di tutela dei familiari delle vittime delle mafie, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie;

e) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario previsto dagli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio delle scarcerazioni;

f) acquisire informazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e delle strutture investigative competenti in materia, sulle risorse umane e strumentali di cui essi dispongono, nonché sulla condivisione del patrimonio informativo al fine di una azione investigativa coordinata;

g) accertare la congruità della normativa vigente alla luce delle più recenti evoluzioni delle mafie, con particolare riferimento alle cosiddette « mafie silenziose » e « mafie mercatiste », all'integrazione o cooptazione di componenti apicali delle mafie in sistemi criminali più complessi, quali i cosiddetti « comitati crimino-affaristici », « sistemi criminali » o « massomafie », aventi strutture organizzative e modalità operative che travalicano le tipizzazioni normative vigenti e della conseguente azione dei pubblici poteri, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia nell'ambito dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;

h) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;

i) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, anche in relazione al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la

relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

*l)* accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali, con particolare riguardo:

1) alle modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive, collusive o comunque illecite;

2) agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva;

3) all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato;

4) ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte;

*m)* valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle caratteristiche peculiari di ciascuna struttura mafiosa e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto;

*n)* indagare sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa dai condizionamenti mafiosi del sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e della realizzazione delle opere pubbliche;

*o)* verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi della libertà dell'iniziativa privata, della libera concorrenza nel mercato, della libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e della trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

*p)* programmare un'attività volta a monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, nonché l'infiltrazione occulta negli organi di informazione, e alle conseguenze sulla qualità complessiva dell'informazione, e indicare eventuali iniziative ritenute opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei, con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie;

*q)* valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

*r)* valutare la congruità della vigente normativa riguardante i sistemi di pagamento elettronici e l'uso delle valute virtuali, in quanto canali privilegiati dalla rete criminale, e individuare specifiche misure finalizzate a prevenire il rischio di riciclaggio;

*s)* programmare un'attività volta a monitorare i meccanismi di sviluppo e attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza per verificare l'assenza di anomalie sintomatiche di infiltrazioni mafiose e valutare l'adeguatezza degli strumenti legislativi e operativi per la tutela delle imprese e

dell'economia legale, anche individuando ulteriori soluzioni ritenute utili per prevenire e impedire l'inquinamento mafioso;

*t)* verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

*u)* verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;

*v)* esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito; nell'ambito dei compiti di cui alla presente lettera, la Commissione può procedere alla mappatura delle principali iniziative e pratiche educative realizzate dalla società civile e dalle associazioni attive nella diffusione della cultura antimafia e nel contrasto delle mafie, al fine di definire nuove e più efficaci strategie da attuare, anche attraverso forme di integrazione, in tale ambito;

*z)* svolgere il monitoraggio sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali e sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

*aa)* esaminare la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa per la lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie, indicando eventuali iniziative ritenute utili a questo fine;

*bb)* riferire alle Camere al termine dei propri lavori nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali richiamato al comma 1, lettera *i)*, la Commissione può chiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma *2-bis*, del codice di procedura penale.

4. I rappresentanti dei partiti, delle formazioni politiche, dei movimenti e delle liste civiche che aderiscono alle norme del codice di autoregolamentazione di cui al comma 1, lettera *i)*, possono trasmettere alla Commissione, con il consenso degli interessati, le liste provvisorie delle candidature per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia nonché per le elezioni politiche nazionali, regionali, comunali e circoscrizionali, entro il settantacinquesimo giorno antecedente la data stabilita per lo svolgimento delle medesime elezioni. La Commissione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative alle candidature ai sensi del citato codice di autoregolamentazione, con riguardo ai nominativi trasmessi nelle liste provvisorie delle candidature. Con un regolamento interno adottato dalla stessa Commissione sono disciplinate le modalità di controllo sulla selezione e sulle candidature ai fini di cui al comma 1, lettera *i)*, stabilendo in particolare:

*a)* il regime di pubblicità della declaratoria di incompatibilità dei candidati con le disposizioni del codice di autoregolamentazione;

*b)* la riservatezza sull'esito del controllo concernente le liste provvisorie di candidati;

*c)* la celerità dei tempi affinché gli esiti dei controlli sulle liste provvisorie delle candidature siano comunicati secondo modi e tempi tali da garantire ai partiti, alle formazioni politiche, ai movimenti e alle liste civiche l'effettiva possibilità di modificare la composizione delle liste prima dello scadere dei termini di presentazione a pena di decadenza previsti dalla legislazione elettorale.



5. Per le elezioni, già indette alla data di entrata in vigore della presente legge, per le quali non siano scaduti i termini di presentazione delle candidature, le liste provvisorie delle candidature possono essere trasmesse alla Commissione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del comma 4, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore.

6. La Commissione può promuovere la realizzazione e valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte ai sensi del comma 1, lettera v), del presente articolo.

7. I compiti previsti dal presente articolo sono attribuiti alla Commissione anche con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, in quanto operanti nel territorio nazionale, a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.  
*(Composizione della Commissione)*

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione, entro dieci giorni dalla nomina, dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XIX legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

*(Comitati)*

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

*(Audizioni a testimonianza)*

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.
3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.
3. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.
4. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.
5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.
6. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

*(Segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

*(Organizzazione interna)*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori

interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, ivi compresi le università e gli enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può avvalersi la Commissione.

4. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2022 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti dalle analoghe Commissioni precedentemente istituite nel corso della loro attività e ne cura l'informatizzazione.

Art. 8.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 531.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ( [235](#) )

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

*(Istituzione, compiti e poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata « Commissione ». La Commissione ha i seguenti compiti:

a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;

b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, e della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando le eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;

c) verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni della legge 7 marzo 1996, n. 108, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, della legge 27 gennaio 2012, n. 3, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, in materia di tutela delle vittime di estorsione e di usura, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali;

d) verificare l'attuazione e l'adeguatezza della normativa in materia di tutela dei familiari delle vittime

delle mafie, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie;

e) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario previsto dagli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio delle scarcerazioni;

f) acquisire informazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e delle strutture investigative competenti in materia nonché sulle risorse umane e strumentali di cui essi dispongono;

g) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;

h) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;

i) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, in relazione anche al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

l) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali, con particolare riguardo:

1) alle modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive, collusive o comunque illecite;

2) agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva;

3) all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato;

4) ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte;

m) valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle specificità di ciascuna struttura mafiosa e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto;

n) indagare sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa dai condizionamenti mafiosi del sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e della realizzazione delle opere pubbliche;

o) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e

finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

*p)* programmare un'attività volta a monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, nonché alle conseguenze sulla qualità complessiva dell'informazione, e indicare eventuali iniziative che ritenga opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie;

*q)* valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o similare, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

*r)* verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

*s)* verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;

*t)* esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito; nell'ambito dei compiti di cui alla presente lettera la Commissione può procedere alla mappatura delle principali iniziative e pratiche educative realizzate dalla società civile e dalle associazioni attive nella diffusione della cultura antimafia e nel contrasto delle mafie, al fine di definire nuove e più efficaci strategie da attuare, anche attraverso forme di integrazione, in tale ambito;

*u)* svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

*v)* esaminare la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa per la lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie, indicando eventuali iniziative ritenute utili a questo fine;

*z)* riferire alle Camere al termine dei propri lavori nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali richiamato al comma 1, lettera *i)*, la Commissione può richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma 2-*bis*, del codice di procedura penale.

4. I rappresentanti dei partiti, delle formazioni politiche, dei movimenti e delle liste civiche che aderiscono alle norme del codice di autoregolamentazione di cui al comma 1, lettera *i)*, oppure il candidato sindaco o il candidato presidente della Giunta regionale cui afferisca una o più liste, possono

trasmettere alla Commissione le liste provvisorie delle candidature per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, nonché per le elezioni politiche nazionali, regionali, comunali e circoscrizionali nei giorni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione delle liste medesime. Con un regolamento interno adottato dalla stessa Commissione sono disciplinate le modalità di controllo sulla selezione e sulle candidature ai fini di cui al comma 1, lettera *i*), stabilendo in particolare.

- a) il regime di pubblicità della declaratoria di incompatibilità dei candidati con le disposizioni del codice di autoregolamentazione;
- b) la riservatezza sull'esito del controllo concernente le liste provvisorie di candidati;
- c) la celerità dei tempi affinché gli esiti dei controlli sulle liste provvisorie di candidati siano comunicati secondo modi e tempi tali da garantire ai partiti, alle formazioni politiche, ai movimenti e alle liste civiche l'effettiva possibilità di modificare la composizione delle liste prima dello scadere dei termini di presentazione a pena di decadenza previsti dalla legislazione elettorale.

5. Per le elezioni, già indette alla data di entrata in vigore della presente legge, per le quali non siano scaduti i termini di presentazione delle candidature, le liste provvisorie delle candidature medesime possono essere trasmesse alla Commissione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del comma 4, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore.

6. La Commissione può promuovere la realizzazione e valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte ai sensi del comma 1, lettera *t*), del presente articolo.

7. I compiti previsti dal presente articolo sono attribuiti alla Commissione anche con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, in quanto operanti nel territorio nazionale, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.

#### *(Composizione della Commissione)*

1. La Commissione è composta da sedici senatori e da sedici deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XIX legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione, il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la

maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. L'ufficio di presidenza è rinnovato dopo il primo biennio ed i componenti possono essere confermati nuovamente.

6. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

*(Comitati)*

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1. I Comitati svolgono attività a carattere istruttorio per conto della Commissione. La Commissione può affidare ai Comitati, secondo quanto stabilito dal regolamento di cui all'articolo 7, comma 1, compiti, relativamente ad oggetti determinati e, ove occorra, per un tempo limitato.

2. I Comitati non possono compiere atti che richiedano l'esercizio dei poteri propri dell'autorità giudiziaria. Essi riferiscono ogni qualvolta richiesto dalla Commissione o dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, in ordine alle risultanze della loro attività di acquisizione conoscitiva. Gli atti formati e la documentazione raccolta sono acquisiti tra gli atti e i documenti relativi all'attività di inchiesta della Commissione. La partecipazione dei collaboratori esterni assegnati alle attività dei Comitati su decisione del presidente, sentito l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi alle riunioni dei Comitati, è disposta dai coordinatori.

Art. 4.

*(Audizioni a testimonianza)*

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttorie. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

4. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

6. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

*(Segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

*(Organizzazione interna)*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. La Commissione può decidere i casi nei quali si ricorre all'utilizzo della *web-tv*. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, ivi compresi le università e gli enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui la Commissione può avvalersi.

4. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2022 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti dalle analoghe Commissioni precedenti nel corso della loro attività e ne cura l'informatizzazione.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 531.

**DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ( [384](#) )

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

*(Istituzione, compiti e poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)*



1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata « Commissione ». La Commissione ha i seguenti compiti:
- a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della legge 17 ottobre 2017, n. 161, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
  - b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, e della legge 11 gennaio 2018, n. 6, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rafforzarne l'efficacia;
  - c) verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle disposizioni della legge 7 marzo 1996, n. 108, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, della legge 27 gennaio 2012, n. 3, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, in materia di tutela delle vittime di estorsione e di usura, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali;
  - d) verificare l'attuazione e l'adeguatezza della normativa in materia di tutela dei familiari delle vittime delle mafie, indicando eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo che ritenga necessarie;
  - e) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario previsto dagli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso, anche con riguardo al monitoraggio delle scarcerazioni;
  - f) acquisire informazioni sull'organizzazione degli uffici giudiziari e delle strutture investigative competenti in materia nonché sulle risorse umane e strumentali di cui essi dispongono;
  - g) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;
  - h) verificare l'adeguatezza e la congruità della normativa vigente e della sua attuazione in materia di sistemi informativi e banche di dati in uso agli uffici giudiziari e alle Forze di polizia ai fini della prevenzione e del contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso;
  - i) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, in relazione anche al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;
  - l) accertare e valutare la natura e le caratteristiche delle nuove forme di criminalità organizzata di stampo mafioso connesse all'immigrazione, a nuove popolazioni residenti e a specifici contesti sociali, economici e culturali di formazione più recente sul territorio italiano, approfondendo a questo fine, la

conoscenza delle condotte sociali ed economiche delle attività criminali con particolare riguardo:

- 1) all'infiltrazione all'interno della comunità nigeriana con attenzione anche allo sfruttamento di donne e minori;
- 2) al settore manifatturiero cinese, particolarmente radicato in alcune zone della Toscana nello specifico tra Prato e Firenze, con attenzione allo sfruttamento clandestino del lavoro e alla sicurezza nei luoghi di produzione;
- 3) all'esportazione di capitali verso Paesi esteri attraverso canali di trasferimento di denaro più o meno controllati.

*m)* accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali, con particolare riguardo:

- 1) alle modalità di azione delle associazioni mafiose e similari mediante condotte corruttive, collusive o comunque illecite;
- 2) agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva;
- 3) all'infiltrazione all'interno di associazioni massoniche o comunque di carattere segreto o riservato;
- 4) ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, anche con riferimento al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi, alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali e al commercio di opere d'arte;

*n)* valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle specificità di ciascuna struttura mafiosa e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto;

*o)* indagare sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa dai condizionamenti mafiosi del sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e della realizzazione delle opere pubbliche;

*p)* verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

*q)* programmare un'attività volta a monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, nonché alle conseguenze sulla qualità complessiva dell'informazione, e indicare eventuali iniziative che ritenga opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie;

*r)* valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o simile, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse e al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

*s)* verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e

proporre misure per renderle più efficaci;

t) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, al fine di approfondire l'analisi delle proposte da essi elaborate;

u) esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al fine di valutare l'apporto fornito; nell'ambito dei compiti di cui alla presente lettera la Commissione può procedere alla mappatura delle principali iniziative e pratiche educative realizzate dalla società civile e dalle associazioni attive nella diffusione della cultura antimafia e nel contrasto delle mafie, al fine di definire nuove e più efficaci strategie da attuare, anche attraverso forme di integrazione, in tale ambito;

v) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

z) esaminare la possibilità di impiegare istituti e strumenti previsti dalla normativa per la lotta contro il terrorismo ai fini del contrasto delle mafie, indicando eventuali iniziative ritenute utili a questo fine;

aa) riferire alle Camere al termine dei propri lavori nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai fini dell'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali richiamato al comma 1, lettera i), la Commissione può richiedere al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di trasmettere le pertinenti informazioni, non coperte da segreto investigativo, contenute nei registri e nelle banche di dati di cui all'articolo 117, comma 2-bis, del codice di procedura penale.

4. I rappresentanti dei partiti, delle formazioni politiche, dei movimenti e delle liste civiche che aderiscono alle norme del codice di autoregolamentazione di cui al comma 1, lettera i), possono trasmettere alla Commissione, con il consenso degli interessati, le liste provvisorie delle candidature per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, nonché per le elezioni politiche nazionali, regionali, comunali e circoscrizionali entro settantacinque giorni dallo svolgimento delle medesime elezioni. La Commissione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative alle candidature ai sensi del citato codice di autoregolamentazione, con riguardo ai nominativi trasmessi nelle liste provvisorie delle candidature. Con un regolamento interno adottato dalla stessa Commissione sono disciplinate le modalità di controllo sulla selezione e sulle candidature ai fini di cui al comma 1, lettera i), stabilendo in particolare:

a) il regime di pubblicità della declaratoria di incompatibilità dei candidati con le disposizioni del codice di autoregolamentazione;

b) la riservatezza sull'esito del controllo concernente le liste provvisorie di candidati;

c) la celerità dei tempi affinché gli esiti dei controlli sulle liste provvisorie di candidati siano comunicati secondo modi e tempi tali da garantire ai partiti, alle formazioni politiche, ai movimenti e alle liste civiche l'effettiva possibilità di modificare la composizione delle liste prima dello scadere dei termini di presentazione a pena di decadenza previsti dalla legislazione elettorale.

5. Per le elezioni, già indette alla data di entrata in vigore della presente legge, per le quali non siano scaduti i termini di presentazione delle candidature, le liste provvisorie delle candidature medesime possono essere trasmesse alla Commissione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del comma 4, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore.

6. La Commissione può promuovere la realizzazione e valutare l'efficacia delle iniziative per la sensibilizzazione del pubblico sul valore storico, istituzionale e sociale della lotta contro le mafie e sulla memoria delle vittime delle mafie, anche in relazione all'attuazione della legge 8 marzo 2017, n. 20, anche allo scopo di creare e valorizzare percorsi specifici all'interno del sistema nazionale di istruzione e formazione. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6, la Commissione può promuovere forme di comunicazione e divulgazione circa gli esiti e le risultanze delle attività svolte ai sensi del comma 1, lettera u), del presente articolo.

7. I compiti previsti dal presente articolo sono attribuiti alla Commissione anche con riferimento alle altre associazioni criminali, comunque denominate, alle mafie straniere o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, in quanto operanti nel territorio nazionale, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-bis del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

Art. 2.  
*(Composizione della Commissione)*

1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti la Commissione dichiarano, entro dieci giorni dalla nomina, alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste elettorali delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 7 agosto 2018, n. 99, con la relazione approvata nella seduta del 27 marzo 2019, e nelle eventuali determinazioni assunte dalla Commissione nel corso della XIX legislatura. Qualora una delle situazioni previste nel citato codice di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente il presidente della Commissione e i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

*(Comitati)*

1. La Commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo la disciplina del regolamento di cui all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

*(Audizioni a testimonianza)*

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso,

per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

4. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

5. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici delle pubbliche amministrazioni, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

6. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, la Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

*(Segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5, commi 2 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

*(Organizzazione interna)*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 3 sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di collaboratori interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie da parte di soggetti pubblici, ivi compresi le università e gli enti di ricerca, ovvero privati. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui la

Commissione può avvalersi.

4. Per l'adempimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2022 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al primo periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

6. La Commissione dispone dei documenti acquisiti e prodotti dalle analoghe Commissioni precedentemente istituite nel corso della loro attività e ne cura l'informatizzazione.

Art. 8.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*.

---

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 531.

#### DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile ( [462](#) )

#### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

#### ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: « della Parte II, titolo IV, di cui al medesimo decreto-legge » sono sostituite dalle seguenti: « del titolo IV della parte II del medesimo decreto-legge » e dopo le parole: « eventi sismici del mese di aprile 2009 verificatisi nella regione Abruzzo » sono inserite le seguenti: « e da quelli verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, »;*  
*la rubrica è sostituita dalla seguente: « Accelerazione e semplificazione della ricostruzione pubblica nelle aree colpite da eventi sismici ».*

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

*« Art. 1-bis. - (Riserva di posti nei concorsi pubblici per i congiunti delle vittime dei sismi del 2009 e del 2016) - 1. All'articolo 17 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, il comma 7-bis è sostituito dal seguente:*

*"7-bis. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ricomprese nei crateri dei sismi del 2009 e del 2016, possono riservare fino al 30 per cento dei posti dei concorsi pubblici per l'assunzione a tempo indeterminato di personale non dirigente in favore degli orfani, delle parti di unioni civili di cui alla legge 20 maggio 2016, n. 76, e dei coniugi delle vittime dei citati eventi sismici" ».*

*All'articolo 2:*

*al comma 1, capoverso 1-ter, le parole: « n. 1 » sono sostituite dalle seguenti: « numero 1 »;*

*al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: « Al compenso » sono inserite le seguenti: « del*

Commissario », *dopo le parole*: « comma 3, » è inserita la seguente: « del » e *dopo la parola*: « convertito » sono inserite le seguenti: « , con modificazioni, »;  
*al comma 3, al primo periodo, le parole*: « L'articolo 38, comma 1, » sono sostituite dalle seguenti: « All'articolo 38 » e *dopo le parole*: « n. 130, » sono inserite le seguenti: « il comma 1 » e, *al secondo periodo, dopo le parole*: « al comma 2 » sono inserite le seguenti: « del citato articolo 38 ».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, al primo periodo, le parole*: « deve essere interpretato » sono sostituite dalle seguenti: « si interpreta » e, *al secondo periodo, le parole*: « Rimane ferma la durata massima degli incarichi dirigenziali prevista dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, comprensiva » sono sostituite dalle seguenti: « La durata degli incarichi di cui al periodo precedente non può eccedere, in ogni caso, il termine di cinque anni, comprensivo »;

*il comma 2 è sostituito dal seguente:*

« 2. All'articolo 57, comma 2-*bis*, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole: "la proroga fino al 31 dicembre 2021 si intende in deroga, limitatamente alla predetta annualità, ai limiti di durata previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego e in deroga ai limiti di cui agli articoli 19 e 21 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81" sono sostituite dalle seguenti: "la proroga o il rinnovo fino al 31 dicembre 2023 si intende in deroga, limitatamente alle annualità 2021, 2022 e 2023, ai limiti previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego e in deroga ai limiti di cui agli articoli 19, 21 e 23 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81" »;

*dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

« 2-*bis*. All'articolo 57 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il comma 3 è sostituito dal seguente:  
"3. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, le regioni, gli enti locali, ivi comprese le unioni dei comuni ricompresi nei crateri del sisma del 2002, del sisma del 2009, del sisma del 2012 e del sisma del 2016, nonché gli Enti parco nazionali autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, ultimo periodo, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono assumere a tempo indeterminato il personale non dirigenziale non di ruolo, reclutato a tempo determinato con procedure concorsuali o selettive ed in servizio presso gli Uffici speciali per la ricostruzione o presso i suddetti enti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che abbia maturato almeno tre anni di servizio nelle medesime funzioni. A tal fine il requisito di tre anni di servizio può essere maturato entro il 31 dicembre 2023, anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato, in relazione alle medesime attività svolte presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione, purché comprese tra gli Uffici speciali per la ricostruzione e i predetti enti. Al personale con contratti di lavoro a tempo determinato che abbia svolto presso gli enti di cui al periodo precedente, alla data del 31 dicembre 2022, un'attività lavorativa di almeno tre anni, anche non continuativi, nei precedenti otto anni è riservata una quota non superiore al 50 per cento dei posti disponibili nell'ambito dei concorsi pubblici banditi dai predetti enti. Per tali procedure concorsuali, i relativi bandi prevedono altresì l'adeguata valorizzazione dell'esperienza lavorativa maturata presso i predetti enti con contratti di somministrazione e lavoro. L'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini e l'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga possono procedere all'attuazione del presente comma, in analogia a quanto previsto al comma 3-*septies*, anche in deroga alla dotazione organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 17 aprile 2013, nei limiti del contingente massimo di unità di personale indicato al citato articolo 3, comma 1, ultimo periodo, del decreto-legge n. 189 del 2016" »;  
*alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole*: « nonché autorizzazione ad assunzioni a tempo indeterminato ».

*Nel capo I, dopo l'articolo 3 sono aggiunti i seguenti:*

« Art. 3-bis. - *(Risorse per la ripresa economica dei territori colpiti dal sisma del 2016)* - 1.

All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, all'ultimo periodo, dopo la parola: "ricostruzione" sono inserite le seguenti: "e alla ripresa economica" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le attività connesse alla ripresa economica possono essere finanziate esclusivamente con le risorse, diverse da quelle destinate alla ricostruzione, finalizzate allo scopo".

Art. 3-ter. - *(Anticipazioni per il pagamento dell'IVA in favore delle imprese danneggiate dal sisma del 2016)* - 1. All'articolo 4 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 7-bis sono aggiunti i seguenti:

"7-ter. Al fine di far fronte alle difficoltà finanziarie delle imprese connesse al pagamento dell'IVA per le fatture relative agli interventi, oggetto di contributo ai sensi del presente decreto, per la ricostruzione o la riparazione degli edifici danneggiati dal sisma e afferenti all'attività di impresa, il Commissario straordinario è autorizzato ad erogare anticipazioni, a valere sulla contabilità speciale di cui al comma 3.

7-quater. Con i provvedimenti previsti dal comma 2 dell'articolo 2 del presente decreto, sono individuate le modalità e le condizioni per la concessione delle anticipazioni di cui al comma 7-ter, nel limite massimo del 5 per cento delle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui al comma 3, nonché la disciplina per il recupero delle somme anticipate entro la data di erogazione dell'ultimo stato di avanzamento lavori relativo all'intervento edilizio di riparazione o ricostruzione dell'edificio, anche mediante l'acquisizione dei crediti IVA maturati in relazione agli acquisti collegati al medesimo intervento e chiesti a rimborso".

Art. 3-quater. - *(Criteri per la concessione dei finanziamenti agevolati per la ricostruzione privata nei territori colpiti dal sisma del 2016)* - 1. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", compreso il costo per gli interventi di adeguamento igienico-sanitario, energetico, antincendio e di eliminazione delle barriere architettoniche";

b) al comma 2, lettere a), b) e d), dopo le parole: "o dei titolari di diritti reali di godimento" sono inserite le seguenti: "o dei familiari che siano muniti di atto di delega del proprietario appositamente autenticato";

c) al comma 12-bis, le parole: "fino al 30 per cento del contributo concesso e comunque" sono soppresse.

2. I contributi per i costi di cui alla lettera a) del comma 1 possono essere attribuiti nell'ambito dei contributi concessi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 3-quinquies. - *(Potenziamento degli investimenti in favore delle imprese nelle aree colpite dal sisma del 2016)* - 1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 7, dopo le parole: "computi metrici estimativi redatti sulla base del prezzario unico interregionale, predisposto dal Commissario straordinario d'intesa con i vice commissari nell'ambito della cabina di coordinamento di cui all'articolo 1, comma 5," sono inserite le seguenti: "ovvero, in alternativa, sulla base dei prezzari regionali di riferimento vigenti,";

b) dopo l'articolo 20-bis è inserito il seguente:

"Art. 20-ter - *(Ulteriori misure per il potenziamento degli investimenti a favore delle imprese ricadenti nelle aree colpite dagli eventi sismici)* - 1. Al fine di incrementare e potenziare gli investimenti delle imprese ricadenti nelle aree danneggiate dal sisma, le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria possono utilizzare le economie derivanti dalla gestione delle graduatorie predisposte in applicazione dell'articolo 20-bis per finanziare le graduatorie predisposte in applicazione dell'articolo 20, ovvero per attivare un nuovo bando finalizzato a concedere i contributi nel rispetto dei criteri, delle condizioni e



delle modalità stabiliti con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 10 maggio 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2018.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, i fondi non utilizzati di cui all'articolo 24 sono destinati al finanziamento delle misure di sostegno previste dall'articolo 20";

c) all'articolo 31, comma 6, dopo le parole: "con l'indicazione" sono inserite le seguenti: ", se nota," e dopo le parole: "l'*addendum* al contratto di appalto contenente l'indicazione" sono inserite le seguenti: "delle opere e delle quantità oggetto di subappalto, ove non precedentemente indicate, e delle denominazioni".

Art. 3-*sexies*. - (*Modifica alla disciplina concernente i ruderi e gli edifici collabenti*) - 1. All'articolo 10, commi 1 e 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "del 24 agosto 2016 con riferimento ai Comuni di cui all'allegato 1, alla data del 26 ottobre 2016 con riferimento ai Comuni di cui all'allegato 2 ovvero alla data del 18 gennaio 2017 con riferimento ai Comuni di cui all'allegato 2-*bis*" sono sostituite dalle seguenti: "degli eventi sismici occorsi a decorrere dal 24 agosto 2016, con riferimento ai Comuni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2".

Art. 3-*septies*. - (*Interventi sostitutivi dei comuni per la ricostruzione di aggregati edilizi nei territori colpiti dal sisma del 2016*) - 1. All'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In tali casi il contributo concedibile è limitato al solo ripristino strutturale degli edifici dell'aggregato edilizio e delle finiture comuni nonché di quelle esclusive degli immobili dei soggetti legittimati che hanno aderito al consorzio".

Art. 3-*octies*. - (*Individuazione dei comuni destinatari dei contributi per la ricostruzione dei beni danneggiati dal sisma del 2016*) - 1. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: "indicati negli allegati 1, 2 e 2-*bis*" sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 1, commi 1 e 2,".

Art. 3-*novies*. - (*Misure per le istituzioni scolastiche nei comuni colpiti da eventi sismici*) - 1.

All'articolo 18-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) all'alinea, le parole: "e 2023/2024" sono sostituite dalle seguenti: ", 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027, 2027/2028 e 2028/2029";

2) alla lettera a), le parole: "e 2023/2024" sono sostituite dalle seguenti: ", 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027, 2027/2028 e 2028/2029";

b) al comma 2, le parole: ", ed euro 2.437.774 per l'anno 2024" sono sostituite dalle seguenti: ", euro 4.062.957 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 ed euro 2.437.774 per l'anno 2029";

c) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Misure per garantire la continuità didattica".

2. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1, pari a 1.625.183 euro per l'anno 2024, a 4.062.957 euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028 e a 2.437.774 euro per l'anno 2029, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 3-*decies*. - (*Disposizioni in materia di personale dei comuni dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici del 21 agosto 2017*) - 1. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'isola di Ischia, interessati dagli eventi sismici del 21 agosto 2017, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono assumere a tempo indeterminato, nei limiti delle capacità assunzionali di ciascun comune disponibili a legislazione vigente e con le procedure, i termini e le modalità di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato reclutato in relazione alle medesime attività con procedure concorsuali o di selezione pubblica, in servizio presso i medesimi comuni e direttamente impegnato nelle attività di ricostruzione. Per le assunzioni di cui al presente comma, i requisiti di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 75 del 2017 possono essere maturati entro il 31

dicembre 2023, anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione, ferma restando la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 20, comma 1, lettere *a*) e *b*), del medesimo decreto legislativo.

*Art. 3-undecies. - (Criteri e modalità per l'erogazione di risorse ai comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno) - 1.* All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2023, n. 9, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "I criteri e le modalità di erogazione delle somme di cui al periodo precedente sono definiti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 31 marzo 2023" ».

*Alla rubrica del capo I sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « nonché per gli eventi calamitosi verificatisi nell'isola di Ischia ».

*Nel capo II, all'articolo 4 è premesso il seguente:*

« *Art. 3-duodecies. - (Proroga del ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178) - 1.* All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: "al 31 ottobre 2023" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2024".

2. All'attuazione di quanto previsto dal comma 1 si provvede nel limite massimo delle risorse disponibili stanziare ai sensi dell'articolo 1, comma 704, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e nel rispetto del relativo riparto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 2 agosto 2021, ferma restando la durata non superiore a tre anni di ciascun contratto individuale di lavoro a tempo determinato ».

*All'articolo 4:*

*al comma 1, dopo le parole:* « all'articolo 45 del » *sono inserite le seguenti:* « codice della protezione civile, di cui al »;

*dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:*

« *2-bis.* All'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Per gli anni dal 2023 al 2025 la dotazione del fondo è pari a 420.000 euro per il 2023, 450.000 euro per il 2024 e 450.000 euro per il 2025";

*b)* al comma 2, primo periodo, le parole: "entro il 20 dicembre per ciascuno degli anni dal 2019 al 2022" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 20 dicembre per ciascuno degli anni dal 2019 al 2025".

*2-ter.* Agli oneri derivanti dal comma *2-bis*, pari a 420.000 euro per l'anno 2023, 450.000 euro per l'anno 2024 e 450.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 »;

*alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « e del Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti ».

*All'articolo 5:*

*dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

« *1-bis.* All'articolo *12-bis*, comma 1, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 gennaio 2023, n. 6, il terzo periodo è soppresso ».

*Dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:*

« *Art. 5-bis. - (Esercizio del potere sostitutivo in caso di mancata adozione del piano comunale di protezione civile) - 1.* Al fine di prevenire pericoli gravi per l'incolumità e la sicurezza pubblica, nei confronti dei comuni ubicati in aree a rischio elevato e molto elevato per frane e alluvioni, come individuati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che non abbiano adottato o aggiornato il relativo piano comunale di protezione civile, in caso di accertata e perdurante inerzia, si applica il potere sostitutivo previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

*Art. 5-ter. - (Rendicontazioni dei Commissari delegati titolari di contabilità speciali per emergenze) - 1.* Al comma 4 dell'articolo 27 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora i Commissari delegati non producano la rendicontazione prevista dal presente comma, a tale attività provvedono le autorità individuate per

favorire e regolare il proseguimento dell'esercizio delle funzioni commissariali in via ordinaria, ai sensi dell'articolo 26, comma 2".

*Art. 5-quater. - (Assicurazione per la responsabilità civile verso terzi a favore del personale della protezione civile) - 1.* È autorizzata la spesa di 23.750 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, da destinare alla stipulazione di polizze assicurative per la tutela legale e la copertura della responsabilità civile verso terzi a favore del personale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché dei componenti della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui all'articolo 20 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari ad euro 23.750 per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

*Art. 5-quinqües. - (Stabilizzazione di personale operante presso il centro funzionale decentrato e la sala operativa della regione Molise) - 1.* Il personale assunto con contratto a tempo determinato, ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3260 del 27 dicembre 2002, che opera presso il centro funzionale decentrato della regione Molise, di cui alla nota del 4 settembre 2009, prot. n. DPC/PREN/56378, nonché presso la sala operativa regionale, è ammesso a procedure straordinarie di stabilizzazione, previa verifica dei requisiti professionali previsti per le posizioni da ricoprire, nei ruoli della regione Molise, nei limiti delle capacità assunzionali disponibili a legislazione vigente.

*Art. 5-sexies. - (Rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 448, della legge n. 234 del 2021 per gli eventi di rilievo nazionale verificatisi nell'anno 2021) - 1.* All'articolo 1, comma 448, primo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le parole da: "è autorizzata la spesa" fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: ", nonché relativamente alle ricognizioni dei fabbisogni completate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, in relazione agli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), del medesimo codice, verificatisi nell'anno 2021, è autorizzata la spesa di 92 milioni di euro per l'anno 2023 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 42 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 51-ter, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede alla definizione delle modalità di applicazione delle procedure previste dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 932 del 13 ottobre 2022 agli eventi verificatisi nell'anno 2021, ai fini dell'applicazione del comma 1 ».

#### ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

##### Capo I

MISURE URGENTI PER GLI EVENTI SISMICI VERIFICATISI NELLA REGIONE ABRUZZO NEL MESE DI APRILE 2009 E NEI TERRITORI DELLE REGIONI ABRUZZO, LAZIO, MARCHE E UMBRIA A FAR DATA DAL 24 AGOSTO 2016 NONCHÉ PER GLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI NELL'ISOLA DI ISCHIA

##### Articolo 1.

*(Accelerazione e semplificazione della ricostruzione pubblica nelle aree colpite da eventi sismici)*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e ad eccezione della disciplina speciale di cui all'articolo 53-bis, comma 3, dello stesso decreto-legge, le disposizioni del titolo IV della parte II del medesimo decreto-legge recanti semplificazioni e agevolazioni procedurali o maggiori poteri commissariali, relative alla scelta del contraente o all'aggiudicazione e all'esecuzione di pubblici lavori, servizi e forniture, si applicano, senza pregiudizio dei poteri e delle deroghe già previsti dalla

legislazione vigente, alle procedure connesse all'affidamento e all'esecuzione dei contratti pubblici per gli interventi di ricostruzione nei comuni interessati dagli eventi sismici del mese di aprile 2009 verificatisi nella regione Abruzzo e da quelli verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, che non siano finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 febbraio 2021 e dal regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, nonché dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.300

[Liris](#)

Ritirato

*Dopo il comma 1 aggiungere in fine i seguenti:*

«1-bis. L'esclusione dell'operatore economico avente sede legale nelle aree colpite da eventi sismici di cui al presente comma, derivante dalla perdita temporanea dei requisiti di gara di cui all'art. 38, comma 1 lett. i) del decreto legislativo 12 aprile 2006, numero 163, avvenuta durante lo stato di emergenza pandemica da Covid-19, non trova applicazione dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-ter. Le disposizioni di cui al comma 1-bis si applicano anche ai provvedimenti di esclusione già adottati dalle stazioni appaltanti non divenuti definitivi.»

1.11

[Di Girolamo](#)

V. testo 2

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 11, comma 7-bis, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, dopo le parole: "lo stesso immobile." aggiungere, in fine, le seguenti: "Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche agli immobili la cui condizione di inagibilità, anche pregressa al sisma 2009, purché documentata con scheda AeDES, non garantisca la salvaguardia della pubblica incolumità e la completa fruizione degli spazi pubblici e degli altri immobili riparati".».

1.11 (testo 2)

[Di Girolamo](#)

Approvato

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 11, comma 7-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, dopo le parole: "dello stesso immobile" inserire le seguenti: ", la cui condizione di inagibilità, anche pregressa al sisma del 2009, ma purché documentata con scheda AeDES, non garantisce la salvaguardia della pubblica incolumità al fine della completa fruizione degli spazi pubblici e degli altri immobili riparati".».

1.13

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

"d-bis) degli interventi di demolizione di edifici privati, non compresi in interventi di contestuale ricostruzione e di cui risulti accertato il livello operativo, su domanda dei proprietari, fermi restando il recupero dei costi dell'intervento sul contributo concesso ai sensi del precedente articolo 6, o

sull'indennità in caso di espropriazione nonché la facoltà dei sindaci di adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 54, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267".»

1.301

[Fregolent](#)

Id. em. 1.13

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo la lettera d), è aggiunta la seguente: "d-bis) degli interventi di demolizione di edifici privati, non compresi in interventi di contestuale ricostruzione e di cui risulti accertato il livello operativo, su domanda dei proprietari, fermi restando il recupero dei costi dell'intervento sul contributo concesso ai sensi del precedente articolo 6, o sull'indennità in caso di espropriazione nonché la facoltà dei sindaci di adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 54, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267".»

1.302

[Patuanelli](#)

Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere, il seguente:*

«1-bis. Al fine di garantire la continuità, la tempestività e l'efficacia dell'attività mirata alla ricostruzione nelle zone dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi negli anni 2009 e 2016, all'articolo 119, comma 8-ter, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Per gli interventi avviati a partire del 1° gennaio 2023 su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), non si applica il terzo periodo del comma 8-bis e la detrazione spetta anche in assenza delle condizioni previste dal medesimo comma 8-bis."»

*Conseguentemente, alla rubrica, sopprimere la seguente parola: «pubblica».*

1.18

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per far fronte agli aumenti eccezionali dei prezzi registrati nel corso dell'anno 2022 subiti dai materiali da costruzione derivanti anche dalle difficoltà di approvvigionamento degli stessi, che impediscano, anche solo parzialmente, il regolare svolgimento dei lavori, non si applicano i commi 5 e 5-bis dell'articolo 11 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015 n. 125.»

*Conseguentemente, alla rubrica, dopo la parola: «pubblica» inserire le seguenti «e privata».*

1.303

[Sironi](#)

Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per la realizzazione degli interventi connessi alla ricostruzione pubblica nelle aree colpite da eventi sismici di cui al presente articolo, ogni intervento edilizio relativo alla, demolizione, ricostruzione e realizzazione di opere, deve tener conto dell'indicatore «carbon footprint» utilizzato per il calcolo del carico ambientale derivante da tali interventi anche in relazione ad eventuali variazioni d'uso del suolo».

G1.300

[Nicita](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premesso che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

una delle aree del Paese maggiormente colpite da recenti eventi calamitosi, vale a dire le alluvioni verificatisi nel novembre 2022 e nel febbraio 2023, è stata la Sicilia sud orientale, che ha registrato ingenti danni sul territorio coinvolto,

impegna il Governo:

a incrementare di almeno ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2023 la dotazione del Fondo per le emergenze nazionali, di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, al fine di assicurare gli immediati interventi nelle aree della Sicilia sud orientale colpite dagli eccezionali eventi meteorologici di carattere alluvionale nei mesi di novembre 2022 e di febbraio 2023 e la messa in sicurezza del territorio.

G1.300 (testo 2)

[Nicita](#) (\*)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premesso che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

una delle aree del Paese maggiormente colpite da recenti eventi calamitosi, vale a dire le alluvioni verificatisi nel novembre 2022 e nel febbraio 2023, è stata la Sicilia sud orientale, che ha registrato ingenti danni sul territorio coinvolto,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di incrementare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di almeno ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2023 la dotazione del Fondo per le emergenze nazionali, di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, al fine di assicurare gli immediati interventi nelle aree della Sicilia sud orientale colpite dagli eccezionali eventi meteorologici di carattere alluvionale nei mesi di novembre 2022 e di febbraio 2023 e la messa in sicurezza del territorio.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Russo, Pogliese, Bucalo, Ternullo, Musolino, Bevilacqua, Damante, Loreface, Rando, Sallemi, Romeo e i restanti componenti del Gruppo LSP-PSd'Az

G1.301

[Nicita](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premesso che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

a distanza di tanti anni permangono difficoltà nel rimborsare gli importi indebitamente versati e delle ritenute indebitamente subite dai soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa,

impegna il Governo:

a prevedere uno stanziamento di risorse di almeno 20 milioni di euro all'anno per ciascuno degli anni dal 2023 al 2030 finalizzati al graduale rimborso di tutte le istanze depositate e validate ai sensi dell'articolo 1, comma 665 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 16-*octies* del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91.

G1.301 (testo 2)

[Nicita](#), [Bevilacqua](#) (\*)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premesso che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

a distanza di tanti anni permangono difficoltà nel rimborsare gli importi indebitamente versati e delle ritenute indebitamente subite dai soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di incrementare uno stanziamento di risorse di almeno 20 milioni di euro all'anno per ciascuno degli anni dal 2023 al 2030 finalizzati al graduale rimborso di tutte le istanze depositate e validate ai sensi dell'articolo 1, comma 665 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 16-*octies* del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.302

[Fina](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premesso che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

una strategia complessiva di contrasto agli effetti negativi delle calamità naturali sulla popolazione non può non agire anche sul lato della prevenzione, a partire da quella antisismica, impegna il Governo:

a prorogare adeguatamente le disposizioni previste dall'articolo 119, comma 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 al fine di sostenere politiche di prevenzione e adeguamento antisismico.

G1.302 (testo 2)

[Fina](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premesso che:

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

una strategia complessiva di contrasto agli effetti negativi delle calamità naturali sulla popolazione non può non agire anche sul lato della prevenzione, a partire da quella antisismica, impegna il Governo:

compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare gli opportuni provvedimenti finalizzati a rispondere alle esigenze evidenziate nelle premesse.

G1.303

[Astorre, Fina](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premesso che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

permangono tuttora eccessive lentezze nell'opera di ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016 situati nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria,

impegna il Governo:

1) ad operare un'ampia revisione del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, nel solco di quanto proposto dagli emendamenti 1.0.4 e 1.0.200/2;

2) a provvedere a una congrua estensione del campo di applicazione e dei termini delle disposizioni di cui all'articolo 119, commi 8-ter e 13, lettera b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n.



34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 per rilanciare la ricostruzione nei territori di cui in premessa.

G1.303 (testo 2)

[Astorre](#), [Fina](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premessi che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022, nonché in materia di rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile);

permangono tuttora eccessive lentezze nell'opera di ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016 situati nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria,

impegna il Governo:

compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare gli opportuni provvedimenti finalizzati a rispondere alle esigenze evidenziate nelle premesse.

G1.304

[Irto](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Fina](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premessi che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022;

una strategia complessiva di contrasto agli effetti negativi delle calamità naturali sulla popolazione non può non agire anche sul lato della prevenzione, ivi incluso il contrasto al dissesto idrogeologico, in particolare nei territori colpiti da recenti eventi calamitosi, come l'isola di Ischia,

impegna il Governo:

1) al fine di prevenire e mitigare il rischio di dissesto idrogeologico amplificato da fenomeni di abusivismo edilizio, potenziare le attività di sorveglianza e di tutela del territorio e di disincentivare l'esecuzione di lavori senza titolo o in difformità dalle norme e dagli strumenti urbanistici, nonché di sostenere gli oneri a carico dei comuni per l'immediata demolizione delle opere abusive, a incrementare di almeno 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 sia il Fondo per le demolizioni delle opere abusive, di cui all'articolo 32, comma 12, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 che il Fondo di cui all'articolo 1, comma 26, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, destinando una quota pari a 5 milioni di euro di ciascuno di essi ai comuni dell'Isola di Ischia per sostenere gli oneri di demolizione delle opere abusive;

2) a operare di conseguenza una modifica e integrazione dell'articolo 41 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380 per quanto concerne i casi di mancata demolizione secondo

quanto proposto dagli emendamenti in questione.

G1.304 (testo 2)

[Irto](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Fina](#)

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premessi che:

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022;

una strategia complessiva di contrasto agli effetti negativi delle calamità naturali sulla popolazione non può non agire anche sul lato della prevenzione, ivi incluso il contrasto al dissesto idrogeologico, in particolare nei territori colpiti da recenti eventi calamitosi, come l'isola di Ischia,

impegna il Governo:

al fine di prevenire e mitigare il rischio di dissesto idrogeologico amplificato da fenomeni di abusivismo edilizio, potenziare le attività di sorveglianza e di tutela del territorio e di disincentivare l'esecuzione di lavori senza titolo o in difformità dalle norme e dagli strumenti urbanistici, nonché di sostenere gli oneri a carico dei comuni per l'immediata demolizione delle opere abusive, a incrementare di almeno 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 sia il Fondo per le demolizioni delle opere abusive, di cui all'articolo 32, comma 12, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 che il Fondo di cui all'articolo 1, comma 26, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, destinando una quota pari a 5 milioni di euro di ciascuno di essi ai comuni dell'Isola di Ischia per sostenere gli oneri di demolizione delle opere abusive.

G1.305

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Manca](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premessi che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022,

impegna il Governo:

1) a consentire alle banche e a Poste S.p.A. di utilizzare in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 nel limite massimo dell'1 per cento delle somme dovute per ogni versamento, i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi elencati all'articolo 121, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per i periodi di imposta dal 2023 al 2027, tenendo fermo quanto previsto dai commi da 3 a 6 del medesimo articolo, ai fini del versamento delle somme di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

2) a estendere tali disposizioni anche ai crediti d'imposta relativi alle spese sostenute nel 2023 per i medesimi interventi, a condizione che, alla data di entrata in vigore, risulti presentato il relativo titolo abilitativo.

ARTICOLO 1-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE  
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 1-bis.

*(Riserva di posti nei concorsi pubblici per i congiunti delle vittime dei sismi del 2009 e del 2016)*

1. All'articolo 17 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, il comma 7-bis è sostituito dal seguente:

« 7-bis. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ricomprese nei crateri dei sismi del 2009 e del 2016, possono riservare fino al 30 per cento dei posti dei concorsi pubblici per l'assunzione a tempo indeterminato di personale non dirigente in favore degli orfani, delle parti di unioni civili di cui alla legge 20 maggio 2016, n. 76, e dei coniugi delle vittime dei citati eventi sismici ».

EMENDAMENTI

1-bis.0.300

[Di Girolamo](#)

Improponibile

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-ter

*(Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)*

1. All'allegato IV del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, si apportano le seguenti modificazioni:

a) il numero 1.5.6 è sostituito dal seguente:

"1.5.6. Qualora le uscite di emergenza siano dotate di porte, queste devono essere dotate di meccanismi anti incastro in grado di modificare la risposta dell'infisso all'azione sismica, al fine di facilitarne l'apertura in concomitanza o a seguito di eventi calamitosi, devono essere apribili nel verso dell'esodo e, qualora siano chiuse, devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. Sono fatti salvi i prescritti requisiti tecnici ai fini antincendio";

b) il numero 1.6.15, è sostituito dal seguente:

"1.6.15. Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate in maniera appropriata con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Esse devono poter essere aperte facilmente da chiunque anche in concomitanza o a seguito di un evento calamitoso, in ogni momento e dall'interno senza aiuto speciale".».

1-bis.0.301

[Di Girolamo](#), [Fina](#), [Trevisi](#), [Sironi](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-ter.

*(Credito d'imposta per investimenti nelle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016)*

1. All'articolo 1, comma 98, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole "della Regione Abruzzo", inserire le seguenti: "nonché ai territori dei comuni delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, colpiti dagli eventi sismici succedutisi dal 24 agosto 2016, di cui agli Allegati 1 e 2 al decreto legge del 17 ottobre 2016, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229,"».

1-bis.0.302

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-ter

*(Semplificazione e accelerazione della ricostruzione privata nell'ambito dei comuni del cratere diversi dal Comune dell'Aquila e da quelli fuori cratere)*

1. Qualora gli interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione degli immobili privati rientrino nel limite di 500.000 euro di importo richiesto, su espressa richiesta dei beneficiari gli Uffici speciali istituiti ai sensi dell'art. 67-ter del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, previa verifica della legittimazione del soggetto richiedente al momento della presentazione della domanda di contributo, adottano il provvedimento di ammissione del contributo in deroga alla disciplina prevista dal D.P.C.M. 4 febbraio 2013, art. 4 e con le modalità successivamente stabilite con provvedimenti adottati dagli Uffici. La concessione avviene sulla base del progetto e della documentazione allegata alla domanda di contributo presentata dal professionista, che ne certifica la completezza e la regolarità amministrativa e tecnica, compresa la conformità edilizia e urbanistica, nonché sulla base dell'importo del contributo concedibile determinato dallo stesso professionista nei limiti del costo ammissibile, individuato con le modalità stabilite ai sensi del D.P.C.M. 4 febbraio 2013, art. 4, decurtato del 10%.

2. L'erogazione del contributo per stato di avanzamento lavori è condizionata dalla corretta presentazione da parte del beneficiario del contributo dei contratti di cui all'art. 11, comma 1, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con successive modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125.

3. I beneficiari possono esercitare l'opzione per la procedura di cui al presente articolo entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della entrata in vigore della legge di conversione di cui al presente decreto.

4. Dalla attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### Articolo 2.

*(Poteri sostitutivi e nomina del Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016)*

1. All'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente:

« 1-ter. Con riferimento agli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), numero 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, limitatamente alle aree del terremoto del 2016 nell'ambito del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza, il commissario *ad acta* di cui all'articolo 12, comma 1, ove nominato, viene individuato nel Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016. ».

2. Il Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 è nominato con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400. Lo stesso Commissario trasmette al Governo, entro il 31 maggio 2023, utilizzando anche i dati disponibili nei sistemi di monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato, una relazione sullo stato di attuazione della ricostruzione, anche al fine di individuare eventuali ulteriori misure di accelerazione e semplificazione da applicare agli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016. Al

compenso del Commissario si provvede ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130.

3. All'articolo 38 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, il comma 1 è abrogato. Conseguentemente, al comma 2 del citato articolo 38, dopo le parole: « Al Commissario » sono inserite le seguenti: « straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 ».

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

2.0.2

[Verducci, Fina](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G2.0.2

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Modifiche all'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229)*

1. All'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è abrogato;

b) al comma 5, lettera c), le parole: "per lavori di importo superiore a 258.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "per lavori di importo superiore a 516.000 euro".»

G2.0.2 (già em. 2.0.2)

[Verducci, Fina](#)

Accolto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 462,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.0.2.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3.

*(Titolari dell'Ufficio speciale per la ricostruzione della città dell'Aquila e dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere e proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato nonché autorizzazione ad assunzioni a tempo indeterminato)*

1. L'articolo 57, comma 10, secondo periodo, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, si interpreta nel senso che tra il personale in servizio presso gli Uffici speciali per la ricostruzione, selezionato all'esito della procedura comparativa pubblica, di cui alle intese sulla costituzione dell'Ufficio speciale per la città dell'Aquila, del 7 agosto 2012, e sulla costituzione dell'Ufficio speciale per i Comuni del cratere, del 9-10 agosto 2012, stipulate ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono compresi, altresì, i titolari dell'Ufficio speciale per la ricostruzione della città dell'Aquila e dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere. La durata degli incarichi di cui al periodo precedente non può eccedere, in ogni caso, il termine di cinque anni, comprensivo delle proroghe disposte in via amministrativa, contrattuale o legislativa.

2. All'articolo 57, comma 2-bis, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole: « la proroga fino al 31 dicembre 2021 si intende in deroga, limitatamente alla predetta annualità, ai limiti di durata previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego e in deroga ai limiti di cui agli articoli 19 e 21 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 » sono sostituite dalle seguenti: « la proroga o il rinnovo fino al 31 dicembre 2023 si

intende in deroga, limitatamente alle annualità 2021, 2022 e 2023, ai limiti previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego e in deroga ai limiti di cui agli articoli 19, 21 e 23 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 ».

*2-bis.* All'articolo 57 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, le regioni, gli enti locali, ivi comprese le unioni dei comuni ricompresi nei crateri del sisma del 2002, del sisma del 2009, del sisma del 2012 e del sisma del 2016, nonché gli Enti parco nazionali autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, ultimo periodo, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono assumere a tempo indeterminato il personale non dirigenziale non di ruolo, reclutato a tempo determinato con procedure concorsuali o selettive ed in servizio presso gli Uffici speciali per la ricostruzione o presso i suddetti enti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che abbia maturato almeno tre anni di servizio nelle medesime funzioni. A tal fine il requisito di tre anni di servizio può essere maturato entro il 31 dicembre 2023, anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato, in relazione alle medesime attività svolte presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione, purché comprese tra gli Uffici speciali per la ricostruzione e i predetti enti. Al personale con contratti di lavoro a tempo determinato che abbia svolto presso gli enti di cui al periodo precedente, alla data del 31 dicembre 2022, un'attività lavorativa di almeno tre anni, anche non continuativi, nei precedenti otto anni è riservata una quota non superiore al 50 per cento dei posti disponibili nell'ambito dei concorsi pubblici banditi dai predetti enti. Per tali procedure concorsuali, i relativi bandi prevedono altresì l'adeguata valorizzazione dell'esperienza lavorativa maturata presso i predetti enti con contratti di somministrazione e lavoro. L'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini e l'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga possono procedere all'attuazione del presente comma, in analogia a quanto previsto al comma 3-*septies*, anche in deroga alla dotazione organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 17 aprile 2013, nei limiti del contingente massimo di unità di personale indicato al citato articolo 3, comma 1, ultimo periodo, del decreto-legge n. 189 del 2016 ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.300

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «All'articolo 57, comma 3-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, *sostituire le parole* "Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020 e a 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede:" *con le seguenti* "Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede:" e la lettera c) è sostituita dalla seguente: "c) quanto a 31 milioni di euro per l'anno 2021 e a 83 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, mediante riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1141 della legge 30 dicembre 2020, n. 178.»

3.301

[Fregolent](#)

Id. em. 3.300

*Dopo il comma 2-bis aggiungere il seguente:*

«*2-ter.* All'articolo 57, comma 3-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole "Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020 e a 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede:" sono sostituite dalle seguenti: "Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede:" e la

lettera c) è sostituita dalla seguente: "c) quanto a 31 milioni di euro per l'anno 2021 e a 83 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, mediante riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 1141 della legge 30 dicembre 2020, n. 178".»

G3.300

[Fina](#)

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile (A.S. 462);

premessi che,

il decreto in esame reca disposizioni in materia di ricostruzione nelle aree interessate da eventi calamitosi nell'aprile 2009, nell'agosto 2016 e nel settembre 2022,

impegna il Governo:

ad estendere per i soggetti assunti con contratti di lavoro a tempo determinato presso gli Uffici speciali per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 i termini delle disposizioni sul superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

3.0.300

[Fregolent](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3.1.

*(Modifiche e integrazioni al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229)*

1. All'articolo 3, comma 1-ter, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole "nel limite di un milione di euro" sono sostituite dalle seguenti: "nel limite di due milioni di euro".

2. Alla copertura economica del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito della missione/programma "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023.»

3.0.8

[Aurora Florida](#), [Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Id. em. 3.0.300

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3.1.

*(Modifiche e integrazioni al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229)*

1. All'articolo 3, comma 1-ter, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole "nel limite di un milione di euro" sono sostituite dalle seguenti: "nel limite di due milioni di euro".

2. Alla copertura economica del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito della missione/programma "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023.»

3.0.302

[Fregolent](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3.1

1. Al comma 8-ter dell'articolo 119 del decreto-legge 34 del 2020, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: "Per gli interventi su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), non si applicano il secondo e il terzo periodo del comma 8-bis."».

ARTICOLI DA 3-BIS A 3-QUATER DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3-bis.

*(Risorse per la ripresa economica dei territori colpiti dal sisma del 2016)*

1. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, all'ultimo periodo, dopo la parola: « ricostruzione » sono inserite le seguenti: « e alla ripresa economica » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le attività connesse alla ripresa economica possono essere finanziate esclusivamente con le risorse, diverse da quelle destinate alla ricostruzione, finalizzate allo scopo ».

Articolo 3-ter.

*(Anticipazioni per il pagamento dell'IVA in favore delle imprese danneggiate dal sisma del 2016)*

1. All'articolo 4 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 7-bis sono aggiunti i seguenti:

« 7-ter. Al fine di far fronte alle difficoltà finanziarie delle imprese connesse al pagamento dell'IVA per le fatture relative agli interventi, oggetto di contributo ai sensi del presente decreto, per la ricostruzione o la riparazione degli edifici danneggiati dal sisma e afferenti all'attività di impresa, il Commissario straordinario è autorizzato ad erogare anticipazioni, a valere sulla contabilità speciale di cui al comma 3.

7-quater. Con i provvedimenti previsti dal comma 2 dell'articolo 2 del presente decreto, sono individuate le modalità e le condizioni per la concessione delle anticipazioni di cui al comma 7-ter, nel limite massimo del 5 per cento delle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui al comma 3, nonché la disciplina per il recupero delle somme anticipate entro la data di erogazione dell'ultimo stato di avanzamento lavori relativo all'intervento edilizio di riparazione o ricostruzione dell'edificio, anche mediante l'acquisizione dei crediti IVA maturati in relazione agli acquisti collegati al medesimo intervento e chiesti a rimborso ».

Articolo 3-quater.

*(Criteri per la concessione dei finanziamenti agevolati per la ricostruzione privata nei territori colpiti dal sisma del 2016)*

1. All'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , compreso il costo per gli interventi di adeguamento igienico-sanitario, energetico, antincendio e di eliminazione delle barriere architettoniche »;

b) al comma 2, lettere a), b) e d), dopo le parole: « o dei titolari di diritti reali di godimento » sono inserite le seguenti: « o dei familiari che siano muniti di atto di delega del proprietario appositamente autenticato »;

c) al comma 12-bis, le parole: « fino al 30 per cento del contributo concesso e comunque » sono soppresse.

2. I contributi per i costi di cui alla lettera a) del comma 1 possono essere attribuiti nell'ambito dei contributi concessi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

EMENDAMENTI



3-quater.0.300

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3-quater.1

*(Modifiche all'articolo 119, comma 8-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77)*

1. All'articolo 119, comma 8-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: "Tale limite reddituale non si applica agli interventi effettuati su unità immobiliari unifamiliari site nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza."».

3-quater.0.301

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-quater.1

*(Supporto per l'attuazione del Piano Complementare Sisma)*

1. All'articolo 1, comma 760, lettera c) della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) la lettera c) è sostituita dalla seguente: "c) al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: 'per l'anno 2022' con le parole: 'per gli anni 2022, 2023 e 2024' e al comma 2, dopo le parole: '2,5 milioni di euro per l'anno 2022' aggiungere le parole: 'e di 5 milioni di euro complessivamente per gli anni 2023 e 2024'.

2) dopo la lettera c) aggiungere la seguente: "c-bis) il comma 3 dell'articolo 13-ter del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 è sostituito dal seguente: 'Agli oneri derivanti dai commi 1 e 2, nel limite complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2022 e di 5 milioni di euro complessivamente per le due annualità 2023 e 2024, il Commissario straordinario di cui al comma 1 provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 43-bis, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233. Eventuali residui relativi alle risorse autorizzate ai sensi del presente articolo potranno essere utilizzati dal Commissario per le stesse finalità nelle annualità successive'"».

3-quater.0.302

[Fregolent](#)

Id. em. 3-quater.0.301

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3-quater.1

*(Supporto per l'attuazione del Piano Complementare Sisma)*

1. All'articolo 1, comma 760, lettera c), della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modifiche:

1) la lettera c) è sostituita dalla seguente: "c) al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole 'per l'anno 2022' con le parole: 'per gli anni 2022, 2023 e 2024' e al comma 2, dopo le parole: '2,5 milioni di euro per l'anno 2022' aggiungere le parole: 'e di 5 milioni di euro complessivamente per gli anni 2023 e 2024'.

2) dopo la lettera c) aggiungere la seguente: "c-bis) il comma 3 dell'articolo 13-ter del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 è sostituito dal seguente: 'Agli oneri derivanti dai commi 1 e 2, nel limite complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2022 e di 5 milioni di euro complessivamente per le

due annualità 2023 e 2024, il Commissario straordinario di cui al comma 1 provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 43-bis, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233. Eventuali residui relativi alle risorse autorizzate ai sensi del presente articolo potranno essere utilizzati dal Commissario per le stesse finalità nelle annualità successive"».

#### ARTICOLO 3-*QUINQUIES* DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

##### Articolo 3-*quinqies*.

*(Potenziamento degli investimenti in favore delle imprese nelle aree colpite dal sisma del 2016)*

1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 7, dopo le parole: « computi metrici estimativi redatti sulla base del prezzario unico interregionale, predisposto dal Commissario straordinario d'intesa con i vice commissari nell'ambito della cabina di coordinamento di cui all'articolo 1, comma 5, » sono inserite le seguenti: « ovvero, in alternativa, sulla base dei prezzari regionali di riferimento vigenti, »;

b) dopo l'articolo 20-*bis* è inserito il seguente:

« Art. 20-*ter*. - *(Ulteriori misure per il potenziamento degli investimenti a favore delle imprese ricadenti nelle aree colpite dagli eventi sismici)* - 1. Al fine di incrementare e potenziare gli investimenti delle imprese ricadenti nelle aree danneggiate dal sisma, le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria possono utilizzare le economie derivanti dalla gestione delle graduatorie predisposte in applicazione dell'articolo 20-*bis* per finanziare le graduatorie predisposte in applicazione dell'articolo 20, ovvero per attivare un nuovo bando finalizzato a concedere i contributi nel rispetto dei criteri, delle condizioni e delle modalità stabiliti con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 10 maggio 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2018.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, i fondi non utilizzati di cui all'articolo 24 sono destinati al finanziamento delle misure di sostegno previste dall'articolo 20 »;

c) all'articolo 31, comma 6, dopo le parole: « con l'indicazione » sono inserite le seguenti: « , se nota, » e dopo le parole: « *l'addendum* al contratto di appalto contenente l'indicazione » sono inserite le seguenti: « delle opere e delle quantità oggetto di subappalto, ove non precedentemente indicate, e delle denominazioni ».

#### EMENDAMENTO

3-*quinqies*.0.300

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*quinqies*.1

*(Modifiche al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229)*

1. Al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo l'articolo 20 bis, aggiungere il seguente:

"Art. 20-*ter*.1. Al fine di incrementare e potenziare gli investimenti delle imprese a beneficio delle aree danneggiate dal sisma, le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria possono utilizzare le economie derivanti dalla gestione delle graduatorie di cui all'articolo 20-*bis* per finanziare le graduatorie di cui all'articolo 20, ovvero per attivare un nuovo bando finalizzato a concedere i contributi nel rispetto dei criteri, condizioni e modalità approvati dal Ministero dell'Economia e Finanze con decreto del 10 maggio 2018.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, i fondi non utilizzati di cui all'articolo 24 sono destinati al finanziamento delle misure di sostegno previste dall'articolo 20."»

ARTICOLI DA 3-*SEXIES* A 3-*NOVIES* DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE

## LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### Articolo 3-*sexies*.

*(Modifica alla disciplina concernente i ruderi e gli edifici collabenti)*

1. All'articolo 10, commi 1 e 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: « del 24 agosto 2016 con riferimento ai Comuni di cui all'allegato 1, alla data del 26 ottobre 2016 con riferimento ai Comuni di cui all'allegato 2 ovvero alla data del 18 gennaio 2017 con riferimento ai Comuni di cui all'allegato 2-bis » sono sostituite dalle seguenti: « degli eventi sismici occorsi a decorrere dal 24 agosto 2016, con riferimento ai Comuni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 ».

### Articolo 3-*septies*.

*(Interventi sostitutivi dei comuni per la ricostruzione di aggregati edilizi nei territori colpiti dal sisma del 2016)*

1. All'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « In tali casi il contributo concedibile è limitato al solo ripristino strutturale degli edifici dell'aggregato edilizio e delle finiture comuni nonché di quelle esclusive degli immobili dei soggetti legittimati che hanno aderito al consorzio ».

### Articolo 3-*octies*.

*(Individuazione dei comuni destinatari dei contributi per la ricostruzione dei beni danneggiati dal sisma del 2016)*

1. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, le parole: « indicati negli allegati 1, 2 e 2-bis » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, ».

### Articolo 3-*novies*.

*(Misure per le istituzioni scolastiche nei comuni colpiti da eventi sismici)*

1. All'articolo 18-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) all'alinea, le parole: « e 2023/2024 » sono sostituite dalle seguenti: « , 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027, 2027/2028 e 2028/2029 »;

2) alla lettera a), le parole: « e 2023/2024 » sono sostituite dalle seguenti: « , 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027, 2027/2028 e 2028/2029 »;

b) al comma 2, le parole: « , ed euro 2.437.774 per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « , euro 4.062.957 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 ed euro 2.437.774 per l'anno 2029 »;

c) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Misure per garantire la continuità didattica ».

2. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1, pari a 1.625.183 euro per l'anno 2024, a 4.062.957 euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028 e a 2.437.774 euro per l'anno 2029, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

## EMENDAMENTI

3-*novies*.0.301

[Di Girolamo](#)

Respinto

Dopo l'**articolo** inserire il seguente:

«Art. 3-*novies*.1

*(Disposizioni in materia di personale)*

1 Al personale in servizio, in regime di comando, assegnazione o fuori ruolo presso gli uffici speciali di cui all'articolo 67-*ter* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, può essere riconosciuto il trattamento accessorio già percepito presso l'Ente nel limite massimo delle risorse già a disposizione dell'Ufficio, anche derivanti da quelle

accertate.

2. Gli Uffici Speciali di cui all'articolo 67-*ter* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, diretti dai rispettivi dirigenti di livello generale, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, possono incrementare la rispettiva dotazione organica sino ad un massimo di due unità di personale dirigenziale di livello non generale per ciascun ufficio, scelte ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. Per l'attuazione delle previsioni di cui ai commi che precedono si provvede a valere sulle risorse già disponibili presso le rispettive contabilità degli uffici, previo controllo sulla compatibilità dei costi eseguito ai sensi dell'articolo 57-*ter* del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito in legge 13 ottobre 2020, n. 126.».

3-novies.0.300

[Damante](#)

Respinto

*Dopo l'articolo , inserire il seguente:*

«Art. 3-novies.1.

*(Personale per interventi relativi al dissesto idrogeologico)*

1. Allo scopo di assicurare l'accelerazione degli investimenti per l'attuazione degli interventi relativi al dissesto idrogeologico, compresi gli interventi finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Missione 2, Componente 4, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e I soggetti attuatori indicati nelle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, sulla base della ricognizione e del riparto delle risorse di cui al successivo comma 3, e nel limite delle risorse assegnate, possono stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, anche in proroga e fino al dicembre 2025, comprese altre forme di lavoro flessibile, di personale di comprovata esperienza e professionalità connessa alla natura degli interventi. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2023.

2. I soggetti di cui al comma 1, trasmettono i propri fabbisogni di personale al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per il successivo riparto, tra i medesimi soggetti, delle risorse finanziarie disponibili, nel limite massimo della copertura finanziaria prevista.

3. Al riparto si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile.

4. Per l'individuazione del personale le amministrazioni pubbliche possono attingere alle graduatorie vigenti anche di altre amministrazioni, formate anche per assunzioni a tempo indeterminato, per profili professionali compatibili con le esigenze. Il personale assunto mediante attingimento da graduatorie per assunzioni a tempo indeterminato vigenti, in caso di chiamata derivante dallo scorrimento della rispettiva graduatoria, non perde il diritto all'assunzione a tempo indeterminato, che viene automaticamente posticipata alla data di scadenza del contratto a tempo determinato.

5. All'onere derivante dal presente articolo pari a 20 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

ARTICOLO 3-*DECIES* DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE  
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3-*decies*.

*(Disposizioni in materia di personale dei comuni dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici del 21 agosto 2017)*

1. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'isola di Ischia, interessati dagli eventi sismici del 21 agosto 2017, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono assumere a tempo indeterminato, nei limiti delle capacità assunzionali di ciascun comune disponibili a legislazione vigente e con le procedure, i termini e le modalità di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato reclutato in relazione alle medesime attività con procedure concorsuali o di selezione pubblica, in servizio presso i medesimi comuni e direttamente impegnato nelle attività di ricostruzione. Per le assunzioni di cui al presente comma, i requisiti di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 75 del 2017 possono essere maturati entro il 31 dicembre 2023, anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione, ferma restando la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 20, comma 1, lettere a) e b), del medesimo decreto legislativo.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

G3-decies.300

[Cantalamessa](#), [Germanà](#), [Minasi](#), [Potenti](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile,

premessi che:

a seguito degli eventi sismici di agosto 2017 e di quelli alluvionali di novembre 2022 che hanno interessato l'Isola di Ischia molti immobili ad uso abitativo o produttivo sono stati dichiarati inagibili;

ai soggetti proprietari dei suddetti immobili risulta di estrema rilevanza poter riconoscere la facoltà di esercitare la scelta tra un contributo per la costruzione di un immobile sostitutivo da delocalizzare, in rispettando i criteri del Piano di ricostruzione post sisma come integrato dal Piano commissariale di interventi urgenti per la sicurezza e la ricostruzione, e un contributo per l'acquisto di un immobile alternativo, sito in uno dei comuni dell'Isola di Ischia ovvero nel perimetro della città metropolitana di Napoli;

al fine del riconoscimento del contributo, risulta necessario che gli immobili interessati siano muniti dei necessari titoli abitativi ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e realizzati in sua conformità ovvero siano muniti di titolo in sanatoria ovvero conseguibile con procedimento di sanatoria pendenti a legislazione vigente, previa verifica favorevole da parte delle amministrazioni competenti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di individuare misure alternative per la costruzione o la localizzazione ai proprietari di immobili dichiarati inagibili a seguito degli eventi sismici di agosto 2017 e degli eventi alluvionali di novembre 2022, che hanno interessato l'Isola di Ischia, sotto forma di contributo alla ricostruzione o di contributo per l'acquisto di un altro immobile, per contribuire in maniera concreta alla ripresa economica del territorio.

G3-decies.300 (testo 2)

[Cantalamessa](#), [Germanà](#), [Minasi](#), [Potenti](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile,

premessi che:

a seguito degli eventi sismici di agosto 2017 e di quelli alluvionali di novembre 2022 che hanno interessato l'Isola di Ischia molti immobili ad uso abitativo o produttivo sono stati dichiarati inagibili;

ai soggetti proprietari dei suddetti immobili risulta di estrema rilevanza poter riconoscere la facoltà di esercitare la scelta tra un contributo per la costruzione di un immobile sostitutivo da delocalizzare, in rispettando i criteri del Piano di ricostruzione post sisma come integrato dal Piano commissariale di interventi urgenti per la sicurezza e la ricostruzione, e un contributo per l'acquisto di un immobile alternativo, sito in uno dei comuni dell'Isola di Ischia ovvero nel perimetro della città metropolitana di Napoli;

al fine del riconoscimento del contributo, risulta necessario che gli immobili interessati siano muniti dei necessari titoli abitativi ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e realizzati in sua conformità ovvero siano muniti di titolo in sanatoria conseguito alla data di presentazione della relativa istanza,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di individuare misure alternative per la costruzione o la localizzazione ai proprietari di immobili dichiarati inagibili a seguito degli eventi sismici di agosto 2017 e degli eventi alluvionali di novembre 2022, che hanno interessato l'Isola di Ischia, sotto forma di contributo alla ricostruzione o di contributo per l'acquisto di un altro immobile, per contribuire in maniera concreta alla ripresa economica del territorio.

3-decies.0.300

[Bilotti](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Di Girolamo](#), [Lopreato](#), [Castellone](#), [Nave](#), [De Rosa](#), [Aloisio](#), [Mazzella](#), [Castiello](#)

Respinto

*Dopo l'articolo , inserire il seguente:*

«Art. 3-decies.1

*(Disposizione in materia di personale degli uffici comunali connessi all'emergenza a seguito degli eventi eccezionali)*

1. Per assicurare la funzionalità degli uffici impegnati nelle attività connesse all'emergenza e alla ricostruzione a seguito degli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022, i comuni dell'isola d'Ischia possono assumere personale rispettivamente nel limite di 8 unità il comune di Casamicciola Terme e di 2 unità i comuni di Lacco Ameno, Forio, Ischia, Barano d'Ischia e Serrara Fontana, con contratti di lavoro a tempo determinato sino al 31 dicembre 2024 e comunque nei limiti temporali di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, in deroga ai vincoli assunzionali di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e di cui all'articolo 1, comma 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché in deroga all'articolo 259, comma 6, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. Le assunzioni sono effettuate con facoltà di attingere dalle graduatorie vigenti, formate anche per assunzioni a tempo indeterminato, per profili professionali compatibili con le esigenze. È data facoltà di attingere alle graduatorie vigenti di altre amministrazioni, disponibili nel sito del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri. Qualora nelle graduatorie suddette non risulti individuabile personale del profilo professionale richiesto, il comune può procedere all'assunzione previa selezione pubblica, anche per soli titoli, sulla base di criteri di pubblicità, trasparenza e imparzialità.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a euro 900.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014 n. 190.».

3-decies.0.301

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Di Girolamo](#), [Trevisi](#), [Castellone](#), [Nave](#), [De Rosa](#), [Aloisio](#), [Mazzella](#), [Castiello](#), [Bilotti](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-decies.1.

*(Trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria)*

1. Per fronteggiare situazioni di particolare difficoltà economica dei soggetti colpiti dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022, ai datori di lavoro che alla data del 26 novembre 2022 avevano la residenza, ovvero la sede legale o la sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nel territorio dei comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia, che sospendono o riducono l'attività lavorativa e che non possono ricorrere ai trattamenti di integrazione salariale di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, è riconosciuto, nel limite di spesa di 30 milioni di euro, un trattamento straordinario di integrazione salariale in deroga agli articoli 4, 5, 12 e 22 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, per un massimo di tredici settimane fruibili nel periodo compreso tra il 27 novembre 2022 e il 31 marzo 2023. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa di cui al primo periodo del presente comma. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il raggiungimento, anche in via prospettica, del predetto limite di spesa, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande. Per i trattamenti concessi ai sensi del presente comma non è dovuto alcun contributo addizionale.

2. Ai datori di lavoro che presentano domanda di integrazione salariale ai sensi del comma 1 resta precluso l'avvio delle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, per la durata del trattamento di integrazione salariale fruito entro il 31 marzo 2023 e restano altresì sospese, nel medesimo periodo, le procedure pendenti avviate successivamente al 26 novembre 2022, fatte salve le ipotesi in cui il personale interessato dal recesso, già impiegato nell'appalto, sia riassunto a seguito di subentro di un nuovo appaltatore in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro o di clausola del contratto di appalto. Ai medesimi soggetti di cui al primo periodo resta, altresì, preclusa, nel medesimo periodo, indipendentemente dal numero dei dipendenti, la facoltà di recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e restano altresì sospese le procedure in corso di cui all'articolo 7 della medesima legge.

3. Le sospensioni e le preclusioni di cui al comma 2 non si applicano nelle ipotesi di licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa oppure dalla cessazione definitiva dell'attività di impresa conseguente alla messa in liquidazione della società senza continuazione, anche parziale, dell'attività, nei casi in cui nel corso della liquidazione non si realizzi la cessione di un complesso di beni o attività che possa configurare un trasferimento d'azienda o di un ramo di essa ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile o nelle ipotesi di accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono al predetto accordo. A detti lavoratori è comunque riconosciuto il trattamento di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22. Sono altresì esclusi dal divieto i licenziamenti intimati in caso di fallimento, quando non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa o ne sia disposta la cessazione. Nel caso in cui l'esercizio provvisorio sia disposto per uno specifico ramo dell'azienda, sono esclusi dal divieto i licenziamenti riguardanti i settori non compresi nello stesso.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede quanto a 15 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e quanto a 15 milioni di euro mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

ARTICOLO 3-UNDECIES DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE  
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3-undecies.

*(Criteri e modalità per l'erogazione di risorse ai comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno)*

1. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2023, n. 9, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « I criteri e le modalità di erogazione delle somme di cui al periodo precedente sono definiti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 31 marzo 2023 ».

EMENDAMENTI

3-undecies.0.300

[Di Girolamo](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-undecies.1

*(Istituzione della zona franca urbana nei Comuni dell'isola di Ischia colpiti dagli eventi calamitosi verificatisi a partire dal 26 novembre 2022).*

1. Nei comuni dell'Isola di Ischia colpiti dagli eventi calamitosi verificatisi a partire dal 26 novembre 2022 è istituita una zona franca urbana ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296. La perimetrazione dell'ambito territoriale interessato è definita con decreto, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, del Ministro delle imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Commissario delegato nominato con ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 948 del 30 novembre 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 283 del 3 dicembre 2022.

2. Le imprese e i professionisti che hanno la sede principale o una sede operativa all'interno della zona franca di cui al comma 1 possono beneficiare, in relazione ai redditi e al valore della produzione netta derivanti dalla prosecuzione dell'attività nei citati Comuni, delle seguenti agevolazioni:

a) esenzione dalle imposte sui redditi del reddito derivante dall'attività d'impresa svolta nella zona franca di cui al comma 1 fino a concorrenza, per ciascun periodo di imposta, dell'importo di euro 100.000 riferito al reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive del valore della produzione netta derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca di cui al comma 1, nel limite di euro 200.000 per ciascun periodo di imposta, riferito al valore della produzione netta;

c) esenzione dalle imposte municipali proprie per gli immobili siti nella zona franca di cui al comma 1, posseduti e utilizzati dai soggetti di cui al presente articolo per l'esercizio dell'attività economica;

d) esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, a carico dei datori di lavoro, sulle retribuzioni da lavoro dipendente. L'esonero di cui alla presente lettera spetta, alle medesime condizioni, anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca urbana.

3. Le esenzioni di cui al comma 2 sono concesse per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e per l'anno successivo.

4. Le esenzioni di cui al comma 2 spettano, altresì, alle imprese e ai professionisti che intraprendono una nuova iniziativa economica all'interno della zona franca entro il 31 dicembre 2023.

5. Con decreto del Ministro delle imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri, le priorità e le modalità di attuazione delle disposizioni del presente articolo.



6. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, nei limiti e alle condizioni previsti dalla vigente normativa europea in materia di regime «de minimis», mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

3-undecies.0.301

[Lopreiato](#), [Trevisi](#), [Di Girolamo](#), [Sironi](#), [Castellone](#), [Nave](#), [De Rosa](#), [Aloisio](#), [Mazzella](#), [Castiello](#), [Bilotti](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3-undecies.1

*(Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge n. 186 del 2022)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge n. 186 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge si apportano le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) sopprimere le parole "di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno";

2) sostituire le parole, ovunque ricorrono, "30 giugno 2023." con le seguenti "31 dicembre 2023.";

b) al comma 4, sostituire le parole "30 giugno 2023", con le seguenti "31 dicembre 2023";

c) al comma 5:

1) sostituire le parole "entro il 16 settembre 2023," con le seguenti " entro il 16 marzo 2024.";

2) sostituire le parole " a decorrere dal 16 settembre 2023" con le seguenti "a decorrere dal 16 marzo 2024"

3) sostituire le parole "30 settembre 2023." con le seguenti "31 marzo 2024.";

d) sostituire il comma 7 con il seguente: "7. Al fine di assicurare ai comuni dell'isola di Ischia il gettito dei tributi non versati per effetto delle sospensioni di cui al comma 1, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo con una dotazione di 1.360.000 euro per l'anno 2022 e di 1.390.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Ai fini del recupero delle somme di cui al periodo precedente, l'Agenzia delle entrate provvede a trattenere le relative somme in cinque rate annuali di importo pari ad un quinto del contributo assegnato complessivamente a ciascun comune per gli anni 2022, 2023 e 2024 dall'imposta municipale propria riscossa a decorrere dall'anno 2023. Gli importi recuperati dall'Agenzia delle entrate sono annualmente versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato.»

*Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Agli oneri derivanti dall'articolo 1, valutati in 6,12 milioni di euro per l'anno 2022 e 11,29 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e dal comma 1, del presente articolo, pari a 3,91 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 e di 2,66 milioni di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029, si provvede:*

a) quanto a 6,12 milioni di euro per l'anno 2022 e 10,75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

b) quanto a 0,54 milioni di euro per l'anno 2023, 3,91 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 e di 2,66 milioni di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dall'articolo 1.»

3-undecies.0.302

[De Rosa](#), [Trevisi](#), [Di Girolamo](#), [Sironi](#), [Lopreiato](#), [Castellone](#), [Nave](#), [Aloisio](#), [Mazzella](#), [Castiello](#), [Bilotti](#)

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

Respinto

«Art. 3-undecies.1

(Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge n. 186 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge del 27 gennaio 2023 n.9)

1. All'articolo 2 del decreto-legge n. 186 del 2022, si apportano le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole "decreto al 31 dicembre 2022" con le seguenti " decreto al 31 gennaio 2023"; sostituire "successiva al 31 dicembre 2022." con le seguenti " successiva al 31 gennaio 2023.";

b) al comma 2 sostituire le parole "31 dicembre 2022" con le seguenti "31 gennaio 2023.";

c) al comma 3, si apportano le seguenti modificazioni:

1) sopprimere le parole, ovunque ricorrono, "di Casamicciola Terme o Lacco Ameno,";

2) sostituire le parole "31 dicembre 2022." con le seguenti "31 gennaio 2023.".

d) al comma 4, si apportano le seguenti modificazioni:

1) sostituire le parole "31 dicembre 2022" con le seguenti "31 gennaio 2023;

2) sostituire le parole "Per il medesimo periodo dal 26 novembre 2022 al 31 dicembre 2022", con le seguenti " Per il medesimo periodo dal 26 novembre 2022 al 31 gennaio 2023";

3) sostituire le parole "31 dicembre 2022" con le seguenti "31 gennaio 2023";

e) al comma 8 sostituire le parole, ovunque ricorrono "31 dicembre 2022" con le seguenti "31 gennaio 2023".»

3-undecies.0.303

[Aloisio](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Di Girolamo](#), [Lopreiato](#), [Castellone](#), [Nave](#), [De Rosa](#), [Mazzella](#), [Castiello](#), [Bilotti](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

**Dopo l' articolo inserire il seguente:**

«Art. 3-undecies.1

(Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge n. 186 del 2022)

**1. All'articolo 3 del decreto-legge n. 186 del 2022, si apportano le seguenti modificazioni:**

**a) al comma 1**, si apportano le seguenti modificazioni:

1) sostituire le parole "31 dicembre 2022" con le seguenti "31 gennaio 2023";

2) sopprimere le parole "di Casamicciola Terme o Lacco Ameno";

**b) al comma 2**, sostituire le parole "31 dicembre 2022", con le seguenti "31 gennaio 2023".»

3-undecies.0.304

[Mazzella](#), [Trevisi](#), [Sironi](#), [Di Girolamo](#), [Lopreiato](#), [Castellone](#), [Nave](#), [De Rosa](#), [Aloisio](#), [Castiello](#), [Bilotti](#)

Precluso

**Dopo l'articolo inserire il seguente:**

«Art. 3-undecies.1

(Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge n. 186 del 2023)

1. All'articolo 3 del decreto-legge n. 186 del 2023, si apportano le seguenti modificazioni:

**a) al comma 1:**

1) sostituire le parole "31 dicembre 2023" con le seguenti "31 dicembre 2024";

2) sostituire la parola "2024" con la seguente "2025";

**b) al comma 2**, sostituire le parole "per l'anno 2023" con le seguenti "per ciascuno degli anni 2023 e 2024".»

3-undecies.0.305

[Castellone](#), [Di Girolamo](#), [Trevisi](#), [Lopreiato](#), [Nave](#), [De Rosa](#), [Aloisio](#), [Mazzella](#), [Castiello](#), [Bilotti](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-undecies.1

*(Misure di ristoro per le aziende agricole dell'Isola d'Ischia danneggiate da eventi calamitosi)*

1. Al fine di sostenere le aziende agricole danneggiate dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia, a partire dal 26 novembre 2022, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, è assegnato un contributo pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Con decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono stabiliti i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse per le aziende agricole con sedi o unità produttive nei territori colpiti dai suddetti eventi calamitosi.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 6 del presente decreto.»

3-undecies.0.306

[Castiello](#), [Di Girolamo](#), [Trevisi](#), [Sironi](#), [Lopreiato](#), [Castellone](#), [Nave](#), [De Rosa](#), [Aloisio](#), [Mazzella](#), [Bilotti](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-undecies.1.

*(Misure per il trasporto scolastico dell'isola d'Ischia)*

1. Al fine di favorire l'attivazione o il potenziamento del servizio del trasporto pubblico scolastico sull'isola di Ischia compromesso dagli eventi alluvionali e franosi del 26 novembre 2022, ai comuni dell'isola d'Ischia è attribuito per l'anno 2023, un contributo straordinario pari a 500 mila euro.

2. Agli oneri derivanti dal precedente comma pari a 500.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014 n. 190.»

Capo II

FONDO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

ARTICOLO 3-DUODECIES DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3-duodecies.

*(Proroga del ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178)*

1. All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: « al 31 ottobre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 dicembre 2024 ».

2. All'attuazione di quanto previsto dal comma 1 si provvede nel limite massimo delle risorse disponibili stanziati ai sensi dell'articolo 1, comma 704, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e nel rispetto del relativo riparto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 2 agosto 2021, ferma restando la durata non superiore a tre anni di ciascun contratto individuale di lavoro a tempo determinato.

EMENDAMENTI

3-duodecies.0.300

[Liris](#), [Petrucci](#), [Leonardi](#), [Zaffini](#), [De Priamo](#)

Approvato

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3-terdecies.

*(Modifiche al decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 142)*

1. All'articolo 20-*bis*, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, le parole: ", limitatamente agli edifici classificati alla data del 31 dicembre 2021 con esito C o E ai sensi dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 5 maggio 2011, pubblicato nel supplemento ordinario n. 123 alla Gazzetta Ufficiale n. 113 del 17 maggio 2011, e 14 gennaio 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2015" sono soppresse.».

3-duodecies.0.301

[Fina](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 3-*terdecies*.

1. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo il comma 8-*ter* è aggiunto il seguente comma: "8-*ter*. 1. Le misure di cui al comma 8-*ter* si applicano a tutti gli immobili, anche laddove non classificati inagibili, ricadenti nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza."

2. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025, 2026 e 2027, a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2028, 2029, 2030, 2031, 2032 e 2033 e a 5 milioni di euro per il 2034, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190»

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 4.

*(Rifinanziamento del Fondo regionale di protezione civile e del Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti)*

1. Il Fondo regionale di protezione civile di cui all'articolo 45 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è finanziato, per l'anno 2023, nella misura di euro 10 milioni.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 24-*quater* del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136.

2-*bis*. All'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Per gli anni dal 2023 al 2025 la dotazione del fondo è pari a 420.000 euro per il 2023, 450.000 euro per il 2024 e 450.000 euro per il 2025 »;

b) al comma 2, primo periodo, le parole: « entro il 20 dicembre per ciascuno degli anni dal 2019 al 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 20 dicembre per ciascuno degli anni dal 2019 al 2025 ».

2-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 2-*bis*, pari a 420.000 euro per l'anno 2023, 450.000 euro per l'anno 2024 e 450.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.300

[Astorre](#), [Basso](#), [Fina](#), [Irto](#)

Respinto

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:* «2.1. Ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo

2 gennaio 2018, n. 1, il fondo è prioritariamente destinato dalle Regioni al potenziamento e sostegno dei servizi comunali e intercomunali di protezione civile.».

4.301

[Aurora Florida](#), [Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Sost. id. em. 4.300

*Dopo il comma 2 inserire il seguente: «2.1. Ai sensi dell'articolo 11, comma 2 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il fondo è prioritariamente destinato dalle Regioni al potenziamento e sostegno dei servizi comunali e intercomunali di protezione civile.».*

4.6

[Di Girolamo](#), [Trevisi](#)

Sost. id. em. 4.300

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

*«2-bis. Ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, all'articolo 11 comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "Le risorse del fondo di cui al precedente periodo, sono destinate, prioritariamente, al potenziamento e al sostegno dei servizi comunali e intercomunali di protezione civile."»*

4.302

[Fina](#)

Respinto

*Dopo il comma 2-ter aggiungere il seguente:*

*«2-quater. Una quota pari a non meno del 25 per cento delle risorse di cui al presente articolo devono essere destinate a programmi e azioni di prevenzione e adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici.»*

4.0.3

[Fina](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

*«Art. 4-bis.*

1. Per l'anno 2023 è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro in favore dei familiari delle persone decedute a seguito degli eventi sismici che hanno interessato il territorio della regione Abruzzo il 6 aprile 2009 e i territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria dal 24 agosto 2016.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i sindaci dei comuni di residenza delle persone decedute di cui al comma 1, individua con proprio decreto i rispettivi familiari e determina la somma loro spettante nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al medesimo comma 1 prevedendo, comunque, che ai familiari di ciascuna persona deceduta sia attribuita una somma complessiva non inferiore a 200.000 euro, stabilita tenuto conto anche dello stato di effettiva necessità.

3. Il beneficio economico di cui al presente articolo è attribuito ai familiari delle persone decedute secondo il seguente ordine:

a) al coniuge superstite, con esclusione del coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza anche non definitiva di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e del coniuge cui sia stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato, e ai figli se a carico;

b) ai figli, in mancanza del coniuge superstite o nel caso di coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza anche non definitiva di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio o di coniuge cui sia stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato;

c) ai genitori;

- d) ai fratelli e alle sorelle se conviventi a carico;
- e) ai conviventi a carico negli ultimi tre anni precedenti l'evento;
- f) al convivente *more uxorio*.

4. In presenza di figli a carico della persona deceduta nati da rapporti di convivenza *more uxorio*, il beneficio economico di cui al presente articolo è attribuito al convivente *more uxorio* con lo stesso ordine di priorità previsto per i beneficiari di cui al comma 3, lettera a).

5. I benefici economici di cui al presente articolo sono esenti da ogni imposta o tassa e sono attribuiti in aggiunta ad ogni altra agevolazione alla quale i soggetti beneficiari abbiano diritto a qualsiasi titolo ai sensi della normativa vigente.

6. Le disposizioni dell'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, concernenti il diritto al collocamento obbligatorio, sono estese agli orfani o, in alternativa, ai genitori o al coniuge superstite di coloro che sono deceduti a seguito di eventi calamitosi di origine naturale o causati dall'attività dell'uomo, ovvero sono deceduti a causa dell'aggravarsi delle lesioni o delle infermità determinate dai medesimi eventi calamitosi.»

4.0.5

[Fina](#), [Di Girolamo](#) (\*), [Fregolent](#) (\*)

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.300, nell'odg G4.0.300

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. Al fine di garantire il necessario supporto psicologico, sociale ed educativo ai minorenni, alle loro famiglie e a persone vulnerabili che ne necessitino in quanto vittime di eventi emergenziali, definiti ai sensi dell'articolo 7 del Codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è istituito un Fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con una dotazione pari a 2 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, atto a finanziare:

a) l'attivazione a carico delle aziende sanitarie locali o degli enti locali, di sportelli informativi gratuiti dedicati ai minorenni, alle loro famiglie e a persone vulnerabili vittime degli eventi emergenziali per l'orientamento e l'informazione sui servizi sociosanitari, sulle misure agevolative previste dallo Stato e sulle procedure applicabili, tenendo conto delle particolari esigenze delle vittime stesse e indirizzandole verso i servizi più idonei o le associazioni operanti nei settori di interesse;

b) la previsione, in relazione alle esigenze specifiche di ciascun soggetto, di percorsi di supporto psicoterapeutico gratuito presso le strutture del Servizio sanitario nazionale o convenzionate.

2. Tutte le prestazioni in favore dei soggetti indicati al comma 1 erogate dal Servizio sanitario nazionale sono esentate dalla partecipazione alla relativa spesa sanitaria e farmaceutica nei due anni successivi all'evento.

3. All'onere derivante dal presente articolo pari a 2 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.0.300

[Di Girolamo](#)

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.5, nell'odg G4.0.300

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

*(Supporto psicosociale per le vittime di eventi emergenziali)*

1. Al fine di garantire il necessario supporto psicologico, sociale ed educativo ai minorenni, alle loro famiglie e a persone vulnerabili che ne necessitino in quanto vittime di eventi emergenziali,

definiti ai sensi dell'articolo 7 del Codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è istituito un Fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ogni annualità 2023, 2024 e 2025, atto a finanziare:

a) l'attivazione, a carico delle aziende sanitarie locali o degli enti locali, di sportelli informativi gratuiti dedicati ai minorenni, alle loro famiglie e a persone vulnerabili vittime degli eventi emergenziali per l'orientamento e l'informazione sui servizi sociosanitari, sulle misure agevolative previste dallo Stato e sulle procedure applicabili, tenendo conto delle particolari esigenze delle vittime stesse e indirizzandole verso i servizi più idonei o le associazioni operanti nei settori di interesse;

b) la previsione, in relazione alle esigenze specifiche di ciascun soggetto, di percorsi di supporto psicoterapeutico gratuito presso le strutture del Servizio sanitario nazionale o convenzionate.

2. Tutte le prestazioni in favore dei soggetti indicati al comma 1 erogate dal Servizio sanitario nazionale sono esentate dalla partecipazione alla relativa spesa sanitaria e farmaceutica nei due anni successivi all'evento.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»  
G4.0.300 (già emm. 4.0.300 e 4.0.5)

[Di Girolamo](#), [Fina](#), [Fregolent](#)

Accolto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 462,

impegna il Governo a valutare l'opportunità, tenuto conto dei vincoli di finanza pubblica, di dare attuazione ai contenuti degli emendamenti 4.0.300 e 4.0.5.

4.0.6

[Fina](#), [Fregolent](#) (\*)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. I soggetti che hanno subito un danno in conseguenza di eventi emergenziali definiti ai sensi dell'articolo 7 del Codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, sono ammessi al patrocinio a spese dello Stato anche in deroga ai limiti di reddito previsti dalla legislazione vigente per i procedimenti civili e amministrativi, nonché per la costituzione di parte civile nei procedimenti penali relativi al danno medesimo.

2. All'onere risultante dalle disposizioni di cui al comma 1 si provvede a valere sul Fondo di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, nella misura di un 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

3. Il Fondo di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, assume la denominazione di "Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, agli orfani per crimini domestici nonché degli eventi emergenziali".»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 5.

*(Misure relative agli eventi alluvionali verificatisi sul territorio della Regione Marche nel mese di settembre 2022)*

1. All'articolo 1, comma 730, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, l'ultimo periodo è soppresso.

**1 -bis.** All'articolo 12-*bis*, comma 1, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 gennaio 2023, n. 6, il terzo periodo è soppresso.

EMENDAMENTI

5.300

[Trevisi](#)

Respinto

*Dopo il comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente:*

«1-*ter*. Al fine di facilitare la gestione contabile delle emergenze dovute a calamità naturali da parte degli enti locali, con particolare riguardo ai comuni coinvolti dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di settembre 2022 nella regione Marche, si applicano le seguenti disposizioni:

a) dopo il comma 862, articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è inserito il seguente: 862-*bis*. In occasione di calamità naturali per le quali è dichiarato lo stato di emergenza della durata di almeno tre mesi nel corso dell'anno di riferimento, ai fini della determinazione degli obblighi di accantonamento al fondo di cui al comma 862 gli enti coinvolti possono non considerare le fatture riguardanti le spese direttamente connesse allo stato di emergenza e i relativi importi non sono computati ai fini dell'eventuale calcolo dell'importo da accantonare al predetto fondo.";

b) i comuni nei cui territori è stato dichiarato lo stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri del 16 settembre 2022, a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nella regione Marche nel mese di settembre 2022, nelle more dell'assegnazione dei contributi previsti a ristoro delle spese sostenute per gli scopi di cui all'articolo 1, comma 2, dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 922 del 17 settembre 2022, possono accertare in via convenzionale nel bilancio 2022, anche attraverso variazioni successive al 31 dicembre 2022, i contributi previsti, in misura pari alle spese effettivamente sostenute e in corso di rendicontazione alla data del 31 dicembre 2022, di cui parimenti provvedono all'impegno. Le eventuali difformità tra l'importo dell'accertamento convenzionale e l'importo assegnato a seguito del completamento delle procedure di monitoraggio e di riparto dei fondi disponibili sono oggetto di rettifica delle scritture contabili entro il termine per la deliberazione del rendiconto della gestione 2022. Le variazioni di bilancio conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui ai periodi precedenti possono essere effettuate, in deroga alle norme ordinariamente vigenti, entro il 30 aprile 2023.»

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:* «Semplificazione gestione contabile delle emergenze da parte degli Enti locali e misure relative agli eventi alluvionali verificatisi sul territorio della Regione Marche nel mese di settembre 2022».

5.301

[Astorre](#), [Basso](#), [Fina](#), [Irto](#)

Id. em. 5.300

*Dopo il comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente:*

«1-*ter*. Al fine di facilitare la gestione contabile delle emergenze dovute a calamità naturali da parte degli enti locali, con particolare riguardo ai comuni coinvolti dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di settembre 2022 nella regione Marche, si applicano le seguenti disposizioni:

a) dopo il comma 862, articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è inserito il seguente: 862-*bis*. In occasione di calamità naturali per le quali è dichiarato lo stato di emergenza della durata di almeno tre mesi nel corso dell'anno di riferimento, ai fini della determinazione degli obblighi di accantonamento al fondo di cui al comma 862 gli enti coinvolti possono non considerare le fatture riguardanti le spese direttamente connesse allo stato di emergenza e i relativi importi non sono computati ai fini dell'eventuale calcolo dell'importo da accantonare al predetto fondo.";

b) i comuni nei cui territori è stato dichiarato lo stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri del 16 settembre 2022, a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nella regione Marche nel mese di settembre 2022, nelle more dell'assegnazione dei contributi previsti a ristoro delle spese sostenute per gli scopi di cui all'articolo 1, comma 2, dell'Ordinanza del Capo



Dipartimento della Protezione civile n. 922 del 17 settembre 2022, possono accertare in via convenzionale nel bilancio 2022, anche attraverso variazioni successive al 31 dicembre 2022, i contributi previsti, in misura pari alle spese effettivamente sostenute e in corso di rendicontazione alla data del 31 dicembre 2022, di cui parimenti provvedono all'impegno. Le eventuali difformità tra l'importo dell'accertamento convenzionale e l'importo assegnato a seguito del completamento delle procedure di monitoraggio e di riparto dei fondi disponibili sono oggetto di rettifica delle scritture contabili entro il termine per la deliberazione del rendiconto della gestione 2022. Le variazioni di bilancio conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui ai periodi precedenti possono essere effettuate, in deroga alle norme ordinariamente vigenti, entro il 30 aprile 2023.»

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Semplificazione gestione contabile delle emergenze da parte degli Enti locali e misure relative agli eventi alluvionali verificatisi sul territorio della Regione Marche nel mese di settembre 2022».*

5.302

[Aurora Florida](#), [Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Id. em. 5.300

*Dopo il comma 1-bis aggiungere il seguente:*

«1-ter. Al fine di facilitare la gestione contabile delle emergenze dovute a calamità naturali da parte degli enti locali, con particolare riguardo ai comuni coinvolti dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di settembre 2022 nella regione Marche, si applicano le seguenti disposizioni:

a) dopo il comma 862, articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è inserito il seguente:

"862-bis. In occasione di calamità naturali per le quali è dichiarato lo stato di emergenza della durata di almeno tre mesi nel corso dell'anno di riferimento, ai fini della determinazione degli obblighi di accantonamento al fondo di cui al comma 862 gli enti coinvolti possono non considerare le fatture riguardanti le spese direttamente connesse allo stato di emergenza e i relativi importi non sono computati ai fini dell'eventuale calcolo dell'importo da accantonare al predetto fondo.";

b) i comuni nei cui territori è stato dichiarato lo stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri del 16 settembre 2022, a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nella regione Marche nel mese di settembre 2022, nelle more dell'assegnazione dei contributi previsti a ristoro delle spese sostenute per gli scopi di cui all'articolo 1, comma 2, dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 922 del 17 settembre 2022, possono accertare in via convenzionale nel bilancio 2022, anche attraverso variazioni successive al 31 dicembre 2022, i contributi previsti, in misura pari alle spese effettivamente sostenute e in corso di rendicontazione alla data del 31 dicembre 2022, di cui parimenti provvedono all'impegno. Le eventuali difformità tra l'importo dell'accertamento convenzionale e l'importo assegnato a seguito del completamento delle procedure di monitoraggio e di riparto dei fondi disponibili sono oggetto di rettifica delle scritture contabili entro il termine per la deliberazione del rendiconto della gestione 2022. Le variazioni di bilancio conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui ai periodi precedenti possono essere effettuate, in deroga alle norme ordinariamente vigenti, entro il 30 aprile 2023.»

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Semplificazione gestione contabile delle emergenze da parte degli Enti locali e misure relative agli eventi alluvionali verificatisi sul territorio della Regione Marche nel mese di settembre 2022».*

ARTICOLI DA 5-BIS A 5-SEXIES DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 5-bis.

*(Esercizio del potere sostitutivo in caso di mancata adozione del piano comunale di protezione civile)*

1. Al fine di prevenire pericoli gravi per l'incolumità e la sicurezza pubblica, nei confronti dei comuni ubicati in aree a rischio elevato e molto elevato per frane e alluvioni, come individuati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che non abbiano adottato o aggiornato il relativo piano comunale di protezione civile, in caso di accertata e perdurante inerzia, si applica il potere

sostitutivo previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Articolo 5-ter.

*(Rendicontazioni dei Commissari delegati titolari di contabilità speciali per emergenze)*

1. Al comma 4 dell'articolo 27 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Qualora i Commissari delegati non producano la rendicontazione prevista dal presente comma, a tale attività provvedono le autorità individuate per favorire e regolare il proseguimento dell'esercizio delle funzioni commissariali in via ordinaria, ai sensi dell'articolo 26, comma 2 ».

Articolo 5-quater.

*(Assicurazione per la responsabilità civile verso terzi a favore del personale della protezione civile)*

1. È autorizzata la spesa di 23.750 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, da destinare alla stipulazione di polizze assicurative per la tutela legale e la copertura della responsabilità civile verso terzi a favore del personale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché dei componenti della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui all'articolo 20 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari ad euro 23.750 per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Articolo 5-quinquies.

*(Stabilizzazione di personale operante presso il centro funzionale decentrato e la sala operativa della regione Molise)*

1. Il personale assunto con contratto a tempo determinato, ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3260 del 27 dicembre 2002, che opera presso il centro funzionale decentrato della regione Molise, di cui alla nota del 4 settembre 2009, prot. n. DPC/PREN/56378, nonché presso la sala operativa regionale, è ammesso a procedure straordinarie di stabilizzazione, previa verifica dei requisiti professionali previsti per le posizioni da ricoprire, nei ruoli della regione Molise, nei limiti delle capacità assunzionali disponibili a legislazione vigente.

Articolo 5-sexies.

*(Rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 448, della legge n. 234 del 2021 per gli eventi di rilievo nazionale verificatisi nell'anno 2021)*

1. All'articolo 1, comma 448, primo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le parole da: « è autorizzata la spesa » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « , nonché relativamente alle ricognizioni dei fabbisogni completate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, in relazione agli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), del medesimo codice, verificatisi nell'anno 2021, è autorizzata la spesa di 92 milioni di euro per l'anno 2023 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 ».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 42 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 51-ter, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede alla definizione delle modalità di applicazione delle procedure previste dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 932 del 13 ottobre 2022 agli eventi verificatisi nell'anno 2021, ai fini dell'applicazione del comma 1.

EMENDAMENTI

5-sexies.0.300

[Fina](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

1. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186, le parole: "1.340.000 euro per l'anno 2022 e di 1.380.000 euro per l'anno 2023, di cui 884.000 euro nel 2022 e 911.000 euro nel 2023 in favore del comune di Casamicciola Terme e 456.000 euro nel 2022 e 469.000 euro nel 2023 in favore del comune di Lacco Ameno" sono sostituite dalle seguenti: "2.840.000 euro per l'anno 2022 e di 2.880.000 euro per l'anno 2023, di cui euro 1.873.552 nel 2022 e 1.901.217 euro nel 2023 in favore del comune di Casamicciola Terme e 996.448 euro nel 2022 e 978.783 euro nel 2023 in favore del comune di Lacco Ameno".

2. All'articolo 6 del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: "6,12 milioni di euro per l'anno 2022 e 11,29 milioni di euro per l'anno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "7,62 milioni di euro per l'anno 2022 e 12,25 milioni di euro per l'anno 2023";

b) al comma 2, lettera a), le parole: "6,12 milioni di euro per l'anno 2022 e 10,75 milioni di euro per l'anno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "7,62 milioni di euro per l'anno 2022 e 12,25 milioni di euro per l'anno 2023".»

5-sexies.0.301

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

1. All'articolo 31, comma 3, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale pubblico della struttura commissariale è corrisposto secondo le modalità di cui all'art. 50, comma 3-bis, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229".

2. Per fare fronte agli oneri derivanti dal comma 1, la contabilità speciale di cui all'articolo 19 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, è incrementata di 700.000 euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

5-sexies.0.302

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Di Girolamo](#) (\*)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

1. Per l'attuazione degli interventi sul patrimonio pubblico danneggiato a seguito degli eventi sismici verificatisi sull'isola di Ischia nel 2017 o degli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'Isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022, nonché per gli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e di risanamento ambientale delle aree dismesse a seguito di delocalizzazioni, la contabilità speciale di cui all'articolo 19 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, è incrementata di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

5-sexies.0.303

[Basso](#), [Astorre](#), [Fina](#), [Irto](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Dopo l' articolo , inserire i seguenti :***

**«Art. 5-septies.**

***(Contributi economici per soluzioni abitative e produttive alternative)***

**1. Ai soggetti proprietari d'immobili ad uso abitativo o produttivo, resi inagibili in conseguenza dell'evento sismico del 21 agosto 2017 e dagli eventi eccezionali a partire dal 26 novembre 2022, di cui sia disposta la demolizione e delocalizzazione ai sensi degli articoli precedenti è riconosciuta, secondo le modalità e i termini disciplinati dal Commissario straordinario, la facoltà di esercitare un'opzione fra:**

a) un contributo per la costruzione di un immobile sostitutivo da delocalizzare secondo le previsioni e le modalità attuative del Piano di ricostruzione post sisma, come integrato dalle previsioni del Piano commissariale di urgenza di cui al precedente articolo 5-bis e del Piano di cui all'articolo 5-ter;

b) un contributo per acquisto d'immobile sostitutivo, per un ammontare equivalente al contributo ammissibile ai sensi della lettera a), sito in uno dei comuni dell'Isola di Ischia ovvero nel perimetro della città metropolitana di Napoli.

2. Ai fini della determinazione del contributo di cui al comma 1, trovano applicazione i parametri di calcolo utilizzati dal Commissario straordinario per la concessione, agli aventi titolo, dei contributi di ricostruzione degli immobili resi inagibili dall'evento sismico del 21 agosto 2017.

3. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto a condizione che gli immobili di cui è previsto l'abbattimento siano muniti di titolo abilitativo ordinario, ovvero conseguibile con procedimento di sanatoria ai sensi delle norme applicabili alla data di presentazione della relativa istanza, previa verifica favorevole da parte delle amministrazioni competenti.

4. Le aree di sedime degli immobili con inagibilità, per i quali siano disposte le misure di sistemazione alternativa in favore degli aventi titolo ai sensi delle presenti disposizioni, sono acquisite di diritto al patrimonio comunale ed assoggettate a vincolo d'inedificabilità assoluta.

*Art. 5-octies.*

*(Misure per le sistemazioni temporanee degli aventi titolo nel comune di Casamicciola)*

1. Il Commissario straordinario approva un piano di sistemazione temporanea per le esigenze abitative e la ripresa delle attività economiche nel comune di Casamicciola, riguardanti i soggetti già occupanti gli immobili di cui è stato disposto lo sgombero in conseguenza dell'evento calamitoso, a condizione che gli stessi siano muniti di titolo abilitativo ordinario, ovvero conseguibile con procedimento di sanatoria ai sensi delle norme applicabili alla data di presentazione della relativa istanza, previa verifica favorevole da parte delle amministrazioni competenti.

2. Al fine di favorire il rientro nelle abitazioni dei soggetti che hanno subito danni in conseguenza dell'evento franoso nel comune di Casamicciola e di mettere in sicurezza le aree pertinenziali esterne, il Commissario delegato concede ai soggetti aventi titolo contributi anche ad incremento di quanto previsto dall'articolo 4 dell'ordinanza n. 948 del 30 novembre 2022 per garantire l'integrale ristoro dei danni subiti.

*Art. 5-nonies.*

*(Misure di sostegno in campo economico e occupazionale)*

1. Ai titolari di attività economiche che abbiano subito danni o limitazioni al relativo esercizio in ragione degli eventi calamitosi di cui al presente decreto è riconosciuto un indennizzo da mancati ricavi, ovvero altri ristori o incentivi compatibili con i regimi di aiuto previsti dalla normativa europea, stabiliti con criteri approvati con ordinanza del Commissario delegato.

2. Ai dipendenti delle aziende di cui al comma 1, per la durata d'interruzione della prestazione lavorativa, è riconosciuto un *bonus* a titolo d'indennizzo salariale nella misura di euro 1.200 mensili.

3. Ai lavoratori stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali rientranti nelle

previsioni del comma 1 è riconosciuto il *bonus* di cui al comma 2 per le mensilità corrispondenti al periodo di prestazione lavorativa effettuata nel corso dell'anno 2021.

4. L'INPS provvede all'erogazione del *bonus* di cui ai commi 2 e 3 su domanda degli interessati, secondo le modalità regolate con circolare esplicativa da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni.

*Art. 5-decies. (Copertura finanziaria)*

1. Le misure previste dalle disposizioni di cui agli articoli 5-septies, 5-octies e 5-novies, trovano copertura finanziaria nella contabilità speciale di cui all'articolo 19 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, che è incrementata di euro 160 milioni per l'anno 2023 e di euro 100 milioni per ciascun anno 2024 e 2025 a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027.

2. Ai fini dell'esercizio delle funzioni previste dalle disposizioni di cui agli articoli 5-septies, 5-octies e 5-novies, il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici del 21 agosto 2017 è autorizzato all'utilizzo delle risorse della contabilità speciale prevista dall'articolo 19 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130.»

5-sexies.0.304

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#)

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire i seguenti:

«Art. 5-septies.

*(Contributi economici per soluzioni abitative e produttive alternative)*

1. Ai soggetti proprietari d'immobili ad uso abitativo o produttivo, resi inagibili in conseguenza dell'evento sismico del 21 agosto 2017 e dagli eventi eccezionali a partire dal 26 novembre 2022, di cui sia disposta la demolizione e delocalizzazione ai sensi degli articoli precedenti è riconosciuta, secondo le modalità e i termini disciplinati dal Commissario straordinario, la facoltà di esercitare un'opzione fra:

a) un contributo per la costruzione di un immobile sostitutivo da delocalizzare secondo le previsioni e le modalità attuative del Piano di ricostruzione post sisma, come integrato dalle previsioni del Piano commissariale di urgenza di cui al precedente articolo 5-bis e del Piano di cui al precedente articolo 5-ter;

b) un contributo per acquisto d'immobile sostitutivo, per un ammontare equivalente al contributo ammissibile ai sensi della lettera a), sito in uno dei comuni dell'Isola di Ischia ovvero nel perimetro della città metropolitana di Napoli.

2. Ai fini della determinazione del contributo di cui al comma 1, trovano applicazione i parametri di calcolo utilizzati dal Commissario straordinario per la concessione, agli aventi titolo, dei contributi di ricostruzione degli immobili resi inagibili dall'evento sismico del 21 agosto 2017.

3. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto a condizione che gli immobili di cui è previsto l'abbattimento siano muniti di titolo abilitativo ordinario, ovvero conseguibile con procedimento di sanatoria ai sensi delle norme applicabili alla data di presentazione della relativa istanza, previa verifica favorevole da parte delle amministrazioni competenti.

4. Le aree di sedime degli immobili con inagibilità, per i quali siano disposte le misure di sistemazione alternativa in favore degli aventi titolo ai sensi delle presenti disposizioni, sono acquisite di diritto al patrimonio comunale ed assoggettate a vincolo d'inedificabilità assoluta.

*Art. 5-octies*

*(Misure per le sistemazioni temporanee degli aventi titolo nel comune di Casamicciola)*

1. Il Commissario straordinario approva un piano di sistemazione temporanea per le esigenze abitative e la ripresa delle attività economiche nel comune di Casamicciola, riguardanti i soggetti già

occupanti gli immobili di cui è stato disposto lo sgombero in conseguenza dell'evento calamitoso, a condizione che gli stessi siano muniti di titolo abilitativo ordinario, ovvero conseguibile con procedimento di sanatoria ai sensi delle norme applicabili alla data di presentazione della relativa istanza, previa verifica favorevole da parte delle amministrazioni competenti.

2. Al fine di favorire il rientro nelle abitazioni dei soggetti che hanno subito danni in conseguenza dell'evento franoso nel comune di Casamicciola e di mettere in sicurezza le aree pertinenziali esterne, il Commissario delegato concede ai soggetti aventi titolo contributi anche ad incremento di quanto previsto dall'articolo 4 dell'ordinanza n. 948 del 30 novembre 2022 per garantire l'integrale ristoro dei danni subiti.

*Art. 5-novies*

*(Misure di sostegno in campo economico e occupazionale)*

1. Ai titolari di attività economiche che abbiano subito danni o limitazioni al relativo esercizio in ragione degli eventi calamitosi di cui al presente decreto è riconosciuto un indennizzo da mancati ricavi, ovvero altri ristori o incentivi compatibili con i regimi di aiuto previsti dalla normativa europea, stabiliti con criteri approvati con ordinanza del Commissario delegato.

2. Ai dipendenti delle aziende di cui al comma 1, per la durata d'interruzione della prestazione lavorativa, è riconosciuto un *bonus* a titolo d'indennizzo salariale nella misura di euro 1.200 mensili.

3. Ai lavoratori stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali rientranti nelle previsioni del comma 1 è riconosciuto il *bonus* di cui al comma 2 per le mensilità corrispondenti al periodo di prestazione lavorativa effettuata nel corso dell'anno 2021.

4. L'INPS provvede all'erogazione del *bonus* di cui ai commi 2 e 3 su domanda degli interessati, secondo le modalità regolate con circolare esplicativa da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni.

*Art. 5-decies.*

*(Copertura finanziaria)*

1. Le misure previste dalle disposizioni di cui agli articoli 5-septies, 5-octies e 5-novies, trovano copertura finanziaria nella contabilità speciale di cui all'articolo 19 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, che è incrementata di 160 milioni di euro per l'anno 2023 e di euro 100 milioni per ciascun anno 2024 e 2025. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede a valere sulle maggiori entrate rese disponibili ai sensi del comma 2-ter.

2. I commi da 153 a 159 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono abrogati.»  
5-sexies.0.305

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#)

Precluso

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

1. Ai soggetti proprietari di immobili ad uso abitativo o produttivo, dichiarati inagibili a seguito degli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017 ovvero resi inagibili dagli eventi verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal giorno 26 novembre 2022 è riconosciuta, secondo le modalità disciplinate con ordinanza del Commissario straordinario, la facoltà di esercitare un'opzione fra:

a) un contributo per la costruzione di un immobile sostitutivo da delocalizzare secondo le previsioni e le modalità attuative del Piano di ricostruzione post sisma, come integrato dalle previsioni del Piano commissariale di interventi urgenti per la sicurezza e la ricostruzione;

b) un contributo per l'acquisto di un immobile alternativo, per un ammontare equivalente al contributo ammissibile ai sensi della lettera a), sito in uno dei comuni dell'Isola di Ischia ovvero nel perimetro della città metropolitana di Napoli.

2. Ai fini della determinazione del contributo di cui al comma 1 trovano applicazione i medesimi parametri di calcolo utilizzati dal Commissario straordinario per la concessione, agli aventi titolo, dei contributi di ricostruzione degli immobili resi inagibili dall'evento sismico del 21 agosto 2017, per i quali è prevista la demolizione e ricostruzione. Il contributo non può in ogni caso essere superiore a quello riconoscibile per la ricostruzione a seguito degli eventi sismici di cui al comma 1.

3. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto a condizione che gli immobili di cui si prevede la delocalizzazione o la demolizione siano muniti di titolo abilitativo ai sensi dell'articolo 9-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e realizzati in sua conformità ovvero siano muniti di titolo in sanatoria conseguito alla data di presentazione della relativa istanza ovvero conseguibile con procedimento di sanatoria pendenti a legislazione vigente, previa verifica favorevole da parte delle amministrazioni competenti.

4. Le aree di sedime degli immobili per i quali siano disposte le misure di sistemazione alternativa in favore degli aventi titolo ai sensi del presente articolo, sono acquisite di diritto al patrimonio comunale ed assoggettate a vincolo d'inedificabilità assoluta. Il Commissario straordinario coordina e realizza gli interventi di demolizione dei fabbricati da delocalizzare, con le modalità e i criteri che saranno stabiliti con ordinanza ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. f-*bis*), del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130.

5. Nei casi di cui ai precedenti commi, non si dà luogo all'attuazione delle misure di cui all'articolo 25, comma 2, lettere e) e f), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

6. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo si provvede, nel limite massimo di 25 milioni di euro, con utilizzo delle risorse già finalizzate ad interventi di ricostruzione e disponibili nella contabilità speciale del Commissario.»

5-sexies.0.306

[Di Girolamo](#)

Precluso

*Dopo l'articolo , inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

*(Misure alternative per gli aventi titolo di immobili inagibili o resi inagibili)*

1. Ai soggetti proprietari di immobili ad uso abitativo o produttivo, dichiarati inagibili a seguito degli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017 ovvero resi inagibili dagli eventi verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal giorno 26 novembre 2022 è riconosciuta, secondo le modalità disciplinate con ordinanza del Commissario straordinario, la facoltà di esercitare un'opzione fra:

a) un contributo per la costruzione di un immobile sostitutivo da delocalizzare secondo le previsioni e le modalità attuative del Piano di ricostruzione post sisma, come integrato dalle previsioni del Piano commissariale di interventi urgenti per la sicurezza e la ricostruzione;

b) un contributo per l'acquisto di un immobile alternativo, per un ammontare equivalente al contributo ammissibile ai sensi della lettera a), sito in uno dei comuni dell'Isola di Ischia ovvero nel perimetro della città metropolitana di Napoli.

2. Ai fini della determinazione del contributo di cui al comma 1 trovano applicazione i medesimi parametri di calcolo utilizzati dal Commissario straordinario per la concessione, agli aventi titolo, dei contributi di ricostruzione degli immobili resi inagibili dall'evento sismico del 21 agosto 2017, per i quali è prevista la demolizione e ricostruzione. Il contributo non può in ogni caso essere superiore a quello riconoscibile per la ricostruzione a seguito degli eventi sismici di cui al comma 1.

3. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto a condizione che gli immobili di cui si prevede la delocalizzazione o la demolizione siano muniti di titolo abilitativo ai sensi dell'articolo 9-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e realizzati in sua conformità ovvero siano muniti di titolo in sanatoria conseguito alla data di presentazione della relativa istanza ovvero

conseguibile con procedimento di sanatoria pendenti a legislazione vigente, previa verifica favorevole da parte delle amministrazioni competenti.

4. Le aree di sedime degli immobili per i quali siano disposte le misure di sistemazione alternativa in favore degli aventi titolo ai sensi del presente articolo, sono acquisite di diritto al patrimonio comunale ed assoggettate a vincolo d'inedificabilità assoluta. Il Commissario straordinario coordina e realizza gli interventi di demolizione dei fabbricati da delocalizzare, con le modalità e i criteri che saranno stabiliti con ordinanza ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera f-*bis*), del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130.

5. Nei casi di cui ai precedenti commi, non si dà luogo all'attuazione delle misure di cui all'articolo 25, comma 2, lettere e) e f), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

6. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo si provvede, nel limite massimo di 25 milioni di euro, con utilizzo delle risorse già finalizzate ad interventi di ricostruzione e disponibili nella contabilità speciale del Commissario.»

5-sexies.0.307

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Dopo l' articolo , inserire il seguente :***

**«Art. 5-septies.**

**1. Ai titolari di attività economiche che abbiano subito danni o limitazioni al relativo esercizio in ragione degli eventi sismici del 2017 o dagli eventi calamitosi verificatisi nel territorio dell'Isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022 è riconosciuto un indennizzo da mancati ricavi, ovvero altri ristori o incentivi compatibili con i regimi di aiuto previsti dalla normativa europea, stabiliti con criteri approvati con ordinanza del Commissario delegato.**

2. Ai dipendenti delle aziende danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi a partire dal 26 novembre 2022, per la durata di interruzione della prestazione lavorativa, è riconosciuto un bonus a titolo di indennizzo salariale nella misura di euro 1.500 mensili.

3. L'INPS provvede all'erogazione del bonus di cui al comma 2 su domanda degli interessati, secondo le modalità regolate con circolare esplicativa da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni.

4. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede a valere sulle economie relative alle risorse di cui al comma 6-*undecies* dell'articolo 2 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, nei limiti di euro 6 milioni, già trasferite sulla contabilità speciale del Commissario straordinario di cui all'articolo 19 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130.»

5-sexies.0.308

[Di Girolamo](#)

Precluso

***Dopo l'articolo , inserire il seguente:***

**«Art. 5-septies.**

***(Misure in materia di attività economiche presenti nei comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'isola di Ischia)***

**1. Ai titolari di attività economiche che abbiano subito danni o limitazioni al relativo esercizio in ragione degli eventi sismici del 2017 o dagli eventi calamitosi verificatisi nel territorio dell'Isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022, è riconosciuto un indennizzo da mancati ricavi, ovvero altri ristori o incentivi compatibili con i regimi di aiuto previsti dalla normativa europea, stabiliti con criteri approvati con ordinanza del Commissario delegato.**

**2. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 2, comma 6-*undecies*, del**



decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con successive modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, nei limiti di euro 6 milioni, già trasferite sulla contabilità speciale del Commissario straordinario di cui all'articolo 19 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2018, n. 130.»

5-sexies.0.309

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#)

Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

*(Disposizioni in materia di personale)*

1. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, ai comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'isola di Ischia, interessati dagli eventi sismici del 21 agosto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i requisiti dell'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 75 del 2017, possono essere maturati entro il 31 dicembre 2023, anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione. Il requisito di cui alla lettera b) del medesimo articolo 20, comma 1, si intende riferito a procedure concorsuali ovvero di selezione pubblica.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede a valere sulle economie dei fondi stanziati con l'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, nei limiti di 700.000 euro a decorrere dal 2023.»

5-sexies.0.310

[Astorre](#), [Basso](#), [Fina](#), [Irto](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

1. I proprietari degli immobili concessi in locazione ai soggetti danneggiati dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022, per i quali si rende necessaria una sistemazione transitoria e alternativa, sono esentati dalla corresponsione di imposte e oneri fiscali relativi a detti immobili fino al 31 dicembre 2024.»

5-sexies.0.311

[Fina](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

*(Esenzione IMU)*

1. I fabbricati ubicati nei comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia colpiti dagli eventi eccezionali verificatisi alla data del 26 novembre 2022 purché distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, comunque adottate entro il 30 marzo 2023, in quanto inagibili totalmente o parzialmente, sono esenti dall'applicazione dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 1, comma 738, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, a decorrere dalla rata con scadenza il 16 dicembre 2022 e fino alla definitiva ricostruzione o agibilità dei fabbricati stessi e comunque non oltre il 31 dicembre 2025. Ai fini del presente comma, il contribuente può dichiarare, entro il 28 febbraio 2023, la distruzione o l'inagibilità totale o parziale del fabbricato all'autorità comunale, che nei successivi venti giorni trasmette copia dell'atto di verifica all'ufficio dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente. Con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia e delle

finanze, da adottare entro il 30 aprile 2023, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabiliti, anche nella forma di anticipazione, i criteri e le modalità per il rimborso ai comuni interessati del minor gettito connesso all'esenzione di cui al primo periodo.»

5-sexies.0.313

[Nave](#), [Di Girolamo](#), [Trevisi](#), [Sironi](#), [Lopreiato](#), [Castellone](#), [De Rosa](#), [Aloisio](#), [Mazzella](#), [Castiello](#), [Bilotti](#)

Respinto

*Dopo l'articolo , inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

*(Compensazione TARI)*

1. Al fine di assicurare ai comuni dell'isola di Ischia la continuità dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione di 600 mila euro da erogare nel biennio 2022-2023 per sopperire ai maggiori costi affrontati o alle minori entrate registrate a titolo di TARI-tributo di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 o di TARI-corrispettivo di cui allo stesso articolo 1, commi 667 e 668. La definizione dei criteri e delle modalità di erogazione delle somme di cui al periodo precedente è stabilita, anche nella forma di anticipazione, con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2023, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2. All'onere derivante dal presente articolo pari a 600 mila euro per il biennio 2022-2023 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

5-sexies.0.312

[Basso](#), [Astorre](#), [Fina](#), [Irto](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-septies

*(Compensazione TARI)*

1. Al fine di assicurare ai comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia colpiti dagli eventi eccezionali verificatisi alla data del 26 novembre 2022 continuità nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione di 600 mila euro da erogare nel biennio 2022-2023 per sopperire ai maggiori costi affrontati o alle minori entrate registrate a titolo di TARI-tributo di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 o di TARI-corrispettivo di cui allo stesso articolo 1, commi 667 e 668. La definizione dei criteri e delle modalità di erogazione delle somme di cui al periodo precedente è stabilita, anche nella forma di anticipazione, con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2023, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2. All'onere derivante dal presente articolo pari a 600 mila euro per il biennio 2022-2023 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

5-sexies.0.314

[Irto](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Fina](#)

Respinto

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-septies.

*(Sospensione mutui MEF)*

1. Il pagamento delle rate in scadenza negli esercizi 2022 e 2023 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. ai comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia, trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non ancora effettuato alla data di entrata in vigore del presente decreto, è differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi. Ai relativi oneri pari a 50 milioni di euro per l'anno 2023 e 50 milioni di euro per l'anno 2024 si provvede ai sensi dell'articolo 6. Relativamente ai mutui di cui al primo periodo del presente comma, il pagamento delle rate in scadenza negli esercizi 2024, 2025, 2026, 2027 è altresì differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, rispettivamente al primo, al secondo, al terzo e al quarto anno immediatamente successivi alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi.

2. All'onere derivante dal presente articolo, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

#### ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

##### Articolo 6.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

#### DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni ( [379](#) )

#### ARTICOLO 1

##### Art. 1.

Approvato

*(Modifica all'articolo 71 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il comma 10 è sostituito dal seguente:

« 10. Ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista ed il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non si siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Ai fini del presente comma non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero che non hanno votato ».

2. L'articolo 60 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è abrogato.

#### EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

##### G1.100

[Tosato](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 379, recante «Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16

maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni»;

premessi che:

il provvedimento in esame interviene per apportare alcune modificazioni alla disciplina vigente in materia di elezioni comunali;

nonostante l'Italia sia stata per moltissimi anni un Paese con altissima partecipazione alle consultazioni elettorali, negli ultimi trent'anni questa tendenza ha subito una forte battuta d'arresto, come denotano i tassi sempre decrescenti di partecipazione elettorale;

una democrazia rappresentativa si regge sulle elezioni, attraverso le quali il popolo sovrano individua i rappresentanti che vanno ad occupare le cariche rappresentative. La mancata partecipazione al voto, sempre crescente, determina un vulnus di rappresentatività e di legittimazione degli eletti e si ripercuote in modo molto negativo sull'azione dei decisori pubblici. Si pone dunque l'esigenza di predisporre misure per invertire questo *trend* e stimolare una maggiore partecipazione soprattutto delle giovani generazioni;

per contrastare il problema dell'astensionismo sarebbe importante agire su una corretta informazione circa la data di svolgimento della consultazione elettorale e sulla durata delle operazioni di voto: per tale ragione, al fine di inverare il principio costituzionale del diritto di voto, nonché il correlato principio del suo esercizio come dovere civico, sarebbe utile istituire un servizio di informazione, da realizzarsi anche mediante l'utilizzo di messaggistica di testo indirizzata all'utenza telefonica mobile del destinatario, della posta elettronica, anche non certificata, o dell'applicazione «IO», per dare informazioni sulla data di svolgimento delle consultazioni e sullo svolgimento delle operazioni di voto,

impegna il Governo:

a mettere in atto le misure necessarie affinché, a decorrere dalle prime competizioni elettorali siano garantite, a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali, informazioni sulla data di svolgimento delle consultazioni e sulla durata delle operazioni di voto, attraverso una comunicazione, anche mediante l'utilizzo di messaggistica di testo indirizzata all'utenza telefonica mobile del destinatario, della posta elettronica, anche non certificata, o dell'applicazione «IO».

G1.100 (testo 2)

[Tosato](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 379, recante «Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni»;

premessi che:

il provvedimento in esame interviene per apportare alcune modificazioni alla disciplina vigente in materia di elezioni comunali;

nonostante l'Italia sia stata per moltissimi anni un Paese con altissima partecipazione alle consultazioni elettorali, negli ultimi trent'anni questa tendenza ha subito una forte battuta d'arresto, come denotano i tassi sempre decrescenti di partecipazione elettorale;

una democrazia rappresentativa si regge sulle elezioni, attraverso le quali il popolo sovrano individua i rappresentanti che vanno ad occupare le cariche rappresentative. La mancata partecipazione al voto, sempre crescente, determina un vulnus di rappresentatività e di legittimazione degli eletti e si ripercuote in modo molto negativo sull'azione dei decisori pubblici. Si pone dunque l'esigenza di

predisporre misure per invertire questo *trend* e stimolare una maggiore partecipazione soprattutto delle giovani generazioni;

per contrastare il problema dell'astensionismo sarebbe importante agire su una corretta informazione circa la data di svolgimento della consultazione elettorale e sulla durata delle operazioni di voto: per tale ragione, al fine di inverare il principio costituzionale del diritto di voto, nonché il correlato principio del suo esercizio come dovere civico, sarebbe utile istituire un servizio di informazione, da realizzarsi anche mediante l'utilizzo di messaggistica di testo indirizzata all'utenza telefonica mobile del destinatario, della posta elettronica, anche non certificata, o dell'applicazione «IO», per dare informazioni sulla data di svolgimento delle consultazioni e sullo svolgimento delle operazioni di voto,

impegna il Governo:

a mettere in atto, previa individuazione delle risorse economiche, le misure necessarie affinché, a decorrere dalle prime competizioni elettorali siano garantite, a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali, informazioni sulla data di svolgimento delle consultazioni e sulla durata delle operazioni di voto, attraverso una comunicazione, anche mediante l'utilizzo di messaggistica di testo indirizzata all'utenza telefonica mobile del destinatario, della posta elettronica, anche non certificata, o dell'applicazione «IO».

1.0.100

[Paroli](#), [Lisei](#), [Tosato](#)

Ritirato

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica all'articolo 72 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione al primo turno del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)*

1. All'articolo 72 del testo unico di cui al citato decreto legislativo n. 267 del 2000, il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. È proclamato eletto sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti validi, a condizione che abbia conseguito almeno il 40 per cento dei voti validi. Qualora due candidati abbiano entrambi conseguito un risultato pari o superiore al 40 per cento dei voti validi, è proclamato eletto sindaco il candidato che abbia conseguito il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto sindaco il candidato collegato con la lista o con il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età. Alla lista o al gruppo di liste collegate al Sindaco proclamato eletto, viene assegnato il 60 per cento dei seggi."».

ARTICOLO 2

Art. 2.

Approvato

*(Modifiche all'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81)*

1. All'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. La dichiarazione di presentazione delle liste di candidati al consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco per ogni comune deve essere sottoscritta:

- a) da non meno di 1.000 e da non più di 1.500 elettori nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;
- b) da non meno di 500 e da non più di 1.000 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 500.001 e un milione di abitanti;
- c) da non meno di 350 e da non più di 700 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 100.001 e 500.000 abitanti;
- d) da non meno di 200 e da non più di 400 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 40.001 e 100.000 abitanti;

- e) da non meno di 175 e da non più di 350 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40.000 abitanti;
  - f) da non meno di 100 e da non più di 200 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti;
  - g) da non meno di 60 e da non più di 120 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti;
  - h) da non meno di 30 e da non più di 60 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 5.000 abitanti;
  - i) da non meno di 25 e da non più di 50 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 2.000 abitanti;
  - l) da non meno di 15 e da non più di 30 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 751 e 1.000 abitanti;
  - m) da non meno di 10 e da non più di 20 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 501 e 750 abitanti;
  - n) da non meno di 5 e da non più di 10 elettori nei comuni con popolazione fino a 500 abitanti »;
- b) il comma 2 è abrogato.

#### *Allegato B*

#### **Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 531, 80, 128, 235 e 384**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

#### **Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui disegni di legge nn. 531, 80, 128, 235 e 384**

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

l'attribuzione alla Commissione d'inchiesta in titolo dei compiti di monitoraggio delle tendenze e dei mutamenti della criminalità di tipo mafioso; di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge adottate contro la criminalità organizzata e della loro congruità rispetto agli obiettivi; di verifica dell'adeguatezza delle strutture per il contrasto e la prevenzione; di indirizzo e proposta; nonché di analisi dell'impatto negativo della criminalità organizzata sul sistema produttivo, costituisce un presupposto necessario per disporre di dati e informazioni essenziali ai fini dell'analisi di tali fenomeni criminali e della valutazione d'impatto della normativa di prevenzione e contrasto delle associazioni di stampo mafioso; un migliore coordinamento, temporale e per materia, tra i filoni di indagine della Commissione di inchiesta renderebbe le procedure e gli ambiti di indagine più funzionali ai tempi e ai contenuti degli interventi legislativi in materia penale; nei casi in cui la Commissione deliberi su relazioni tematiche o esami documenti o atti che non richiedano la presenza di terzi, la pubblicità dei lavori potrebbe essere resa in forme più ampie;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo alla semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione,

i contenuti del disegno di legge sono formulati in modo funzionale e coerente con le finalità istitutive della Commissione d'inchiesta, anche sulla base delle esperienze legislative e applicative consolidate nel corso delle passate legislature;

in base ai parametri stabiliti dall'articolo 20-*bis* del Regolamento,

sotto il profilo della valutazione dell'impatto:

invita a definire meccanismi di raccordo tra la programmazione dei lavori parlamentari e la programmazione delle attività della Commissione d'inchiesta affinché le relazioni tematiche possano fornire elementi utili alla predisposizione di atti legislativi o di indirizzo; con riferimento al regime di pubblicità dei lavori della Commissione d'inchiesta, invita a valutare l'opportunità di consentire la trasmissione via *web-tv* delle sedute in cui non è prevista la partecipazione di auditi mediante l'introduzione di una disposizione facoltizzante nel regolamento della stessa Commissione;

sotto il profilo della qualità della legislazione:  
ritiene che non vi sia nulla da osservare.

**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 462 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

Con riguardo agli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario sulle proposte 4.300 (già 4.4), 4.301 (già 4.5), 4.6 e 4.302 (già 4.7), in quanto lesive dell'autonomia finanziaria delle regioni, alle quali viene imposto un vincolo nella destinazione delle risorse del fondo regionale di protezione civile.

Sulle proposte 4.0.5 e 4.0.300 (già 5.0.1), il parere è non ostativo con la seguente osservazione: si rappresenta l'opportunità di prevedere che i criteri di erogazione delle risorse del fondo per il supporto psicosociale in favore delle vittime di eventi emergenziali siano definiti attraverso un'intesa in sede di Conferenza unificata.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.13, 1.18, 1.300, 1.301 (già 3.0.24), 1.302 (già 1.15), 1.303, 1-bis.0.301, 1-bis.0.302 (già 1.0.1), 2.0.2, 3.300 (già 3.21), 3.301 (già 3.22), 3.0.300 (già 3.0.7), 3.0.8, 3.0.302 (già 3.0.32 (testo 3)), 3-*quater*.0.300 (già 3.0.33), 3-*quater*.0.301 (già em. 3.0.39), 3-*quater*.0.302 (già em. 3.0.40), 3-*quinqies*.0.300 (già em. 3.0.5), 3-*novies*.0.301 (già em. 3.0.41), 3-*novies*.0.300 (già em. 3.0.53), 3-*decies*.0.300 (già em. 5.0.30), 3-*decies*.0.301 (già em. 5.0.31), 3-*undecies*.0.300, 3-*undecies*.0.301 (già em. 5.0.5), 3-*undecies*.0.303 (già em. 5.0.8), 3-*undecies*.0.304 (già em. 5.0.9), 3-*undecies*.0.305 (già em. 5.0.26), 3-*undecies*.0.306 (già em. 5.0.40), 3-*duodecies*.0.301 (già 3.0.34), 4.300 (già em. 4.4), 4.301 (già 4.5), 4.6, 4.302 (già 4.7), 4.0.3, 4.0.5, 4.0.300 (già em. 5.0.1), 4.0.6, 5.300 (già em. 5.2), 5.301 (già em. 5.4) e 5.302 (già 5.5), 5-*sexies*.0.300 (già 5.0.6), 5-*sexies*.0.301 (già 5.0.11), 5-*sexies*.0.302 (già 5.0.15), 5-*sexies*.0.303 (già 5.0.16), 5-*sexies*.0.307 (già 5.0.24), 5-*sexies*.0.308 (già 5.0.25), 5-*sexies*.0.309 (già 5.0.29), 5-*sexies*.0.313 (già 5.0.36), 5-*sexies*.0.312 (già 5.0.35), 5-*sexies*.0.314 (già 5.0.37), 5-*sexies*.0.304 (già 5.0.17), 5-*sexies*.0.305 (già 5.0.20), 5-*sexies*.0.306 (già 5.0.21), 5-*sexies*.0.310 (già 5.0.33) e 5-*sexies*.0.311 (già 5.0.34).

Sulla proposta 1.11, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: "*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: «1-bis. All'articolo 11, comma 7-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, dopo le parole: "dello stesso immobile" inserire le seguenti: "*, la cui condizione di inagibilità, anche pregressa al sisma del 2009, ma purché documentata con scheda AeDES, non garantisce la salvaguardia della pubblica incolumità al fine della completa fruizione degli spazi pubblici e degli altri immobili riparati."*»*.

Sulla proposta 1-bis.0.300 (già 1.0.9), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della lettera b).

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 379 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.0.100, trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge n. 379**

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, ha contenuto identico al disegno di legge, anch'esso di iniziativa parlamentare, già approvato in prima lettura dal Senato nella scorsa legislatura (AS 1196);

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

nel corso dell'esame in sede referente, l'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali ha svolto un ciclo di audizioni informali sull'AS 1196, all'esito del quale è emerso un orientamento condiviso sull'esigenza di ridurre il *quorum* strutturale richiesto per la validità delle elezioni amministrative nei comuni con meno di 15.000 abitanti nei casi in cui sia stata ammessa e votata una sola lista. Tale riduzione, che modifica i requisiti di validità delle elezioni amministrative, appare funzionale a rafforzare i diritti elettorali dei cittadini residenti rispetto a quelli dei cittadini iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.);

sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,

per modificare l'articolo 71, comma 10, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, all'articolo 1, comma 1, è utilizzata correttamente la tecnica della novella;

all'articolo 1, comma 2, è disposta un'abrogazione esplicita dell'articolo 60 del Testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, di cui al DPR 16 maggio 1960, n. 570, al fine di abrogare formalmente una disciplina che presenta elementi di sovrapposizione con il citato articolo 71 del TUEL e prevenire, così, dubbi in sede applicativa;

al fine di modificare l'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, introducendo l'obbligo di sottoscrizione delle liste anche per i Comuni con meno di 1.000 abitanti, all'articolo 2 è utilizzata correttamente la tecnica della novella ed è disposta l'abrogazione espressa del predetto articolo 3;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento, ritiene che non vi sia nulla da osservare.

### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ambrogio, Astorre, Augello, Barachini, Berlusconi, Biancofiore, Bilotti, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Casini, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Leonardi, Marcheschi, Mirabelli, Monti, Morelli, Musolino, Napolitano, Ostellari, Petrucci, Rauti, Renzi, Ronzulli, Rubbia, Sbrollini, Segre, Sisto, Zambito e Zanettin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Maiorino, per attività della 1<sup>a</sup> Commissione permanente; Borghi Enrico, Craxi e Pucciarelli, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Romeo Massimiliano, Cantu' Maria Cristina, Murelli Elena, Minasi Tilde, Marti Roberto, Paganella Andrea, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92, in materia di introduzione dei corsi di primo soccorso BLSD (Basic Life Support - early Defibrillation) e della manovra di Heimlich nelle scuole secondarie di primo e secondo grado (566)

(presentato in data 27/02/2023);

senatori Balboni Alberto, Della Porta Costanzo, Rastrelli Sergio, Berrino Gianni, Spinelli Domenica, Fallucchi Anna Maria, Farolfi Marta, Ambrogio Paola, Zedda Antonella, Marcheschi Paolo, Iannone Antonio, Barcaiolo Michele, Mancini Paola, Tubetti Francesca, Silvestroni Marco, Maffoni Gianpietro, Salvitti Giorgio, Zullo Ignazio, Ancorotti Renato, Satta Giovanni, De Priamo Andrea, De Carlo Luca, Bucalo Carmela, Russo Raoul, Sigismondi Etelwardo, Matera Domenico, Orsomarso Fausto, Nocco Vita Maria, Nastri Gaetano, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria

Estensione delle esenzioni e riduzioni previste per le controversie di lavoro alle procedure di recupero del credito per compensi delle professioni ordinistiche (567)

(presentato in data 28/02/2023);



senatore Pirondini Luca

Disposizioni per la promozione e a tutela e salvaguardia della produzione artistica e culturale della danza (568)

(presentato in data 28/02/2023).

#### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Romeo, Bizzotto, Pucciarelli, Stefani, Bergesio, Borghesi, Cantalamessa, Cantù, Murelli, Pirovano, Potenti, Spelgatti, Testor e Tosato. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in tema di minori scomparsi" (*Doc. XXII*, n. 10).

#### **Inchieste parlamentari, deferimento**

È stata deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla 1a Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, Ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

Iannone, Menia, De Priamo, Rastrelli, Berrino, Calandrini, Marcheschi, Orsomarso, Rapani, Rosa, Russo, Spinelli. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della violenza politica in Italia negli anni '70 e '80 e per la pacificazione nazionale", previ pareri della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII*, n. 7).

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 23 febbraio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, e dell'articolo 1, comma 473, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la realizzazione del collegamento intermodale Roma-Latina, tratta autostradale Roma (Tor de' Cenci)-Latina nord (Borgo Piave), e la nomina del relativo commissario straordinario (n. 29).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Antonio Natali, viceprefetto appartenente al ruolo del Ministero dell'interno.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione alla variazione dell'oggetto di interventi relativi all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per il progetto " Ministero della giustizia - Direzione Casa Reclusione Femminile di Venezia - Restauro conservativo della chiesa di Santa Maria Maddalena presso l'isola della Giudecca - Venezia".

Il predetto documento è trasmesso alla 2a e alla 5a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1º marzo 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative all'incidente occorso all'aeromobile Reims/Cessna FA150L, marche di identificazione I-FFSQ, in località Santa Severa nord (RM), in data 1º novembre 2019, e all'incidente occorso all'aeromobile PA-28-140, marche di identificazione I-SVBA, in località contrada Coccaro, Fasano (BR), il 20 luglio 2021.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 103).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 10-ter, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. LIX*, n. 1).

#### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 21 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente gli sviluppi della procedura di infrazione n. 2022/0106, relativa al mancato recepimento della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione.

La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a, alla 4a, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 9/2).

#### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

In data 28 febbraio 2023 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dal Garante del contribuente per l'Umbria.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n.102).

#### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.**

##### **Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 28 febbraio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/1009 per quanto riguarda l'etichettatura digitale dei prodotti fertilizzanti dell'UE (COM(2023) 98 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 28 febbraio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE (COM(2022) 677 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 28 febbraio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a.

Interrogazioni

[BEVILACQUA](#), [LOPREIATO](#), [DE ROSA](#), [LOREFICE](#), [PATUANELLI](#), [DAMANTE](#), [LICHERI Sabrina](#), [NATURALE](#), [GUIDOLIN](#), [PIRONDINI](#), [CATALDI](#), [DI GIROLAMO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'espressione "trofei di caccia" comprende animali interi o loro parti, come la testa, la pelle o qualsiasi altra parte del corpo, ottenuti durante battute di caccia organizzate e preparati per la conservazione, quali le teste imbalsamate da appendere al muro o le pelli da stendere sul pavimento, che il cacciatore detiene come *souvenir* ed espone per esibire il proprio successo nell'attività venatoria;

tra il 2014 e il 2020, i cacciatori di trofei hanno importato legalmente in Italia ben 437 trofei di caccia provenienti da specie di mammiferi protette a livello internazionale come ippopotami, elefanti, leoni,

leopardi, orsi polari e persino un rinoceronte nero (una specie in pericolo critico di estinzione). In tale periodo e nell'ambito dell'Unione europea, l'Italia è risultata uno dei due Paesi ad aver importato un trofeo di tigre, uno dei cinque Paesi ad aver importato un trofeo di rinoceronte nero, il quinto Paese importatore di trofei di elefanti africani e il primo Paese importatore di trofei di ippopotamo;

per quanto concerne i trofei di caccia di leone, occorre sottolineare che per un elevatissimo numero i leoni risultano allevati in cattività, grazie alla pratica del "*canned hunting*", ovvero "caccia in scatola", che prevede l'allevamento di tali animali e la loro caccia in spazi recintati, così da facilitare il cacciatore;

la maggior parte delle specie uccise al fine di ottenere tali trofei di caccia risulta elencata nella Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (CITES);

considerato che:

la caccia al trofeo rappresenta un passatempo di stampo coloniale, che comporta uno sfruttamento di queste specie, molte delle quali già fortemente minacciate dal bracconaggio, dai conflitti tra umani e fauna selvatica, dalla crisi della biodiversità. A ciò si aggiunge il fatto che la caccia al trofeo non ha alcuna rilevanza per il sostegno alle comunità locali, alle quali in genere viene destinato solo il 3 per cento degli introiti;

la caccia al trofeo, inoltre, risulta fortemente osteggiata dalla maggioranza della popolazione italiana, come emerge dai risultati di un sondaggio condotto dalla società londinese specializzata in ricerche di mercato "Savanta ComRes", su incarico dell'organizzazione "Humane society international-Europe": l'86 per cento degli italiani intervistati condanna la caccia al trofeo di qualsiasi animale selvatico, che sia praticata in Italia, in Europa, in Africa o in altre parti del mondo;

divieti di importazione ed esportazione di trofei di caccia sono già stati adottati, tanto in Europa, quanto nel resto del mondo, anche tramite atti regolamentari direttamente approvati da Ministeri. Ad esempio, nel 2015 il Ministero dell'ambiente australiano ha approvato un divieto di importazione ed esportazione dei trofei di leone. Nel medesimo anno la Francia, come annunciato da Ségolène Royal, all'epoca Ministra dell'ecologia, dello sviluppo sostenibile e dell'energia, ha proibito l'importazione di trofei di caccia di leoni africani. L'anno successivo il Segretario di Stato per l'agricoltura, la natura e la qualità del cibo dei Paesi Bassi, Martijn Van Dam, ha approvato un divieto di importazione dei trofei di caccia di oltre 200 specie, inclusi i leoni, rinoceronti, elefanti, ghepardi, ippopotami e orsi polari. Nell'approvare tale divieto, il Governo dei Paesi Bassi ha anche esortato tutti gli altri Paesi dell'Unione europea a seguire il loro esempio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere specifiche iniziative finalizzate ad adottare il divieto di importazione ed esportazione di trofei di caccia delle specie di animali protette per e dall'Italia.

(3-00254)

[LOMBARDO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Promesso che:

l'articolo 25 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, stabilisce che la vigilanza sul Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro sia esercitata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministro della giustizia;

l'attuale presidente del Consiglio nazionale dell'ordine è il dottor Rosario De Luca, marito dell'attuale Ministra del lavoro, dottoressa Marina Elvira Calderone, che peraltro ha ricoperto il medesimo incarico fino alla nomina a Ministra ed è stata sostituita proprio dal coniuge, che dovrebbe rimanere in carica fino alla scadenza naturale della consiliatura, prevista per il mese di ottobre 2023;

successivamente all'elezione a presidente del Consiglio nazionale, il dottor De Luca è stato eletto presidente del comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali;

il dottor De Luca continua inoltre a ricoprire l'incarico, di cui era già precedentemente titolare, di presidente della fondazione Studi consulenti del lavoro;

la dottoressa Calderone e il dottor De Luca sono inoltre soci nella Calderone&DeLuca STP S.r.l., con varie sedi in Italia,

se chiede di sapere se, in base ai rapporti familiari, professionali ed economici descritti, il Ministro in

indirizzo non ritenga quanto meno inopportuno, a causa di un evidente conflitto di interessi, il fatto che sia il marito a presiedere un ente sottoposto alla sua vigilanza e se non ritenga in ogni caso necessario risolvere la situazione, nella quale il controllore può apparire o considerarsi condizionato dai rapporti con il controllato.

(3-00255)

[RAPANI](#), [MALAN](#), [BALBONI](#), [LISEI](#), [SPINELLI](#), [DELLA PORTA](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

da quanto emerso nel ForumPA 2022, durante il quale è stata presentata la ricerca sul lavoro pubblico, entro il 2028 serviranno oltre 800.000 assunzioni;

in Italia, ad oggi, ci sono meno lavoratori pubblici rispetto agli altri Paesi europei e una pubblica amministrazione "anziana", con un'età media di 50 anni, scarsamente aggiornata (mediamente 1,2 giorni di formazione per dipendente all'anno), in difficoltà nell'offrire servizi adeguati a imprese e cittadini (il 76 per cento degli italiani li considera inadeguati, mentre gli europei insoddisfatti sono il 51 per cento);

al 1° gennaio 2021 la pubblica amministrazione italiana contava 3,2 milioni di dipendenti, 31.000 in meno rispetto all'anno precedente (0,97 per cento in meno), il minimo storico degli ultimi 20 anni; dopo un timido segnale di crescita del personale, nel 2020 il blocco dei concorsi per l'emergenza sanitaria e l'accelerazione dei pensionamenti non hanno permesso al *turnover* di ritrovare l'equilibrio sperato;

al 1° gennaio 2022, infatti, erano 3,083 milioni i pensionati da lavoro pubblico, in un rapporto di 94,4 pensioni erogate ogni 100 contribuenti attivi (erano 73 nel 2002) e tale esodo è destinato ad aumentare; come descritto nello stesso rapporto di ForumPA, nel prossimo triennio almeno 300.000 persone del pubblico impiego andranno in pensione ma probabilmente saranno molte di più se si considera che oltre 500.000 dipendenti hanno già oltre 62 anni e 183.000 hanno raggiunto oltre 38 anni di anzianità di servizio;

nonostante i dati impietosi, la pubblica amministrazione è chiamata ad essere il motore della ripresa disegnata con il PNRR;

lo stesso Ministro in indirizzo, con riferimento all'evoluzione degli organici della pubblica amministrazione, ha più volte annunciato che anche nel 2023, sulla scia di quanto iniziato nel 2022, quando sono stati immessi in ruolo 157.000 statali, il Governo garantirà una crescita del personale della pubblica amministrazione, con oltre 156.000 nuove assunzioni, sottolineando come la pubblica amministrazione non abbia bisogno solo di numeri, ma di conoscenze e competenze, da valorizzare al massimo;

un caso emblematico è quello del "concorso unico lavoro" RIPAM, bandito nel 2019 e tenutosi nel 2021, a causa delle misure di contenimento dei contagi da COVID-19: mirava all'assunzione di 850 figure di funzionario nel profilo CU-GIUL da ripartire presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'INAIL e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

ad oggi, della relativa graduatoria, residuano circa 4.500 soggetti idonei ad occupare posti da funzionario,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per favorire il rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione;

se intenda avvalersi del meccanismo dello scorrimento delle graduatorie dei soggetti risultati idonei, come ad esempio nel caso del concorso unico lavoro RIPAM, o permettendo che alla medesima graduatoria possano attingere altre amministrazioni interessate ad avvalersi di risorse già selezionate.

(3-00256)

[BASSO](#), [MALPEZZI](#), [ASTORRE](#), [FINA](#), [IRTO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

con il recepimento della direttiva dell'Unione europea Red II (decreto legislativo n. 199 del 2021), l'Italia ha compiuto un passo in avanti nel campo delle cosiddette comunità energetiche rinnovabili (CER), un modello innovativo di gestione dell'energia già ampiamente diffuso in altre aree europee;

le CER sono associazioni composte da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, che scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'autoconsumo attraverso un modello basato sulla condivisione: una forma energetica collaborativa nata per favorire la gestione congiunta e ridurre la dipendenza energetica;

in Italia le CER faticano però a diffondersi. Nonostante siano una soluzione utile e concreta per contrastare il caro bollette, l'emergenza climatica e la povertà energetica, sono, infatti, pochissime quelle realmente attive o che stanno ricevendo gli incentivi statali erogati dal Gestore dei servizi elettrici (GSE);

a pesare sull'avvio delle CER si contano: lungaggini burocratiche, la mancanza degli incentivi da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il ritardo di ARERA sull'emanazione delle regole attuative, che si uniscono alle difficoltà nel ricevere le informazioni necessarie a identificare l'ambito di sviluppo delle CER, così come le registrazioni e il ricevimento degli incentivi o i preventivi onerosi per allacci alla rete;

in particolare, la norma contenuta nell'articolo 8 del decreto legislativo n. 199 del 2021, che indicava 180 giorni per aggiornare i meccanismi di incentivazione, ovvero entro maggio 2022, risulta ad oggi disattesa;

sino all'adozione di tali provvedimenti, continua quindi ad applicarsi la disciplina sperimentale e transitoria di cui all'articolo 42-*bis* del decreto-legge n. 162 del 2019, che prevede che i consumatori finali o produttori di energia possano associarsi per "condividere" l'energia elettrica localmente prodotta da nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile di piccola taglia con riferimento a nuovi impianti alimentati a fonti di energia rinnovabili (FER) con potenza complessiva non superiore ai 200 kilowatt, entrati in esercizio a partire dal 1° marzo 2020 e fino al 12 febbraio 2022 (intesi i 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 199 del 2021 di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 Red II);

considerato che:

il sostegno allo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili (CER) è un obiettivo di primaria importanza, sia per lo sviluppo e diffusione di energia da fonti rinnovabili, sia per le finalità di natura sociale;

la consultazione pubblica, necessaria per delineare lo strumento più adatto per il sostegno alle CER, si è conclusa ormai da tempo fornendo al Ministero dell'ambiente, grazie al contributo dei numerosi partecipanti, tutte le indicazioni utili per agevolare la diffusione capillare delle CER e garantire i benefici attesi, in termini sia economici che energetici, ai soggetti che vorranno aderire a questa modalità nuova di gestione dell'energia in condivisione;

le recenti vicende che hanno condizionato l'incremento dei costi energetici e le difficoltà del nostro Paese nell'approvvigionamento delle risorse energetiche rendono sempre più urgente la definizione di un apposito piano nazionale per il risparmio energetico e per interventi finalizzati ad aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia. In tale contesto, le CER potrebbero rappresentare un importante strumento di sviluppo, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo di almeno 85 gigawatt di rinnovabili in più entro il 2030 e alla creazione di circa 500.000 nuovi posti di lavoro;

i ritardi che si stanno accumulando sia nell'emanazione dei decreti di sostegno alle CER e la mancata definizione di un apposito piano nazionale per il risparmio energetico e per interventi finalizzati ad aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia, oltre a non risultare comprensibili, rischiano di allontanare il raggiungimento da parte del nostro Paese degli obiettivi di sviluppo e diffusione di energia da fonti rinnovabili e quelli di risparmio energetico e conseguentemente per il contrasto ai cambiamenti climatici,

si chiede di sapere:

in considerazione del ruolo strategico svolto dalle energie rinnovabili per il contrasto ai cambiamenti climatici, quando il Ministro in indirizzo intenda adottare i citati provvedimenti attuativi del decreto legislativo n. 199 del 2021 riguardanti la disciplina dell'autoconsumo e delle comunità energetiche, essendo i termini previsti già ampiamente scaduti, e se intenda chiarire le motivazioni che hanno

determinato tale ritardo;

se non ritenga opportuno ed urgente adottare un piano nazionale per il risparmio energetico e per interventi finalizzati ad aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia, da affiancare al PNIEC e alle misure già previste nel PNRR, al fine di garantire un più rapido raggiungimento da parte del nostro Paese degli obiettivi di sviluppo e diffusione di energia da fonti rinnovabili e di risparmio energetico e conseguentemente per rafforzare le misure per il contrasto ai cambiamenti climatici.

(3-00257)

[DE POLI](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'Italia è uno dei Paesi OCSE con il più basso tasso di studenti di dottorato nella popolazione lavorativamente attiva (25-64 anni): l'ultimo rapporto "Education at a glance 2022", che considera dati aggiornati al 2020, registrava per l'Italia un numero non superiore a 31.000 dottorandi, a fronte di oltre 66.000 dottorandi in Francia, 182.000 in Germania e 92.000 della Spagna, che su questo fronte sta facendo un investimento importante;

il numero di dottorandi è un indicatore significativo e di prospettiva, in quanto rappresenta l'impegno effettuato da ciascun Paese al fine di accrescere le qualificazioni al suo interno, e quindi la capacità di innovare e di gestire processi complessi;

sul punto, il PNRR prevede un impegno rilevante al fine di colmare questo divario, con *target* numerici elevati e finalizzazioni specifiche, in ragione delle esigenze proprie del nostro sistema Paese: dottorati innovativi per la pubblica amministrazione, per il patrimonio culturale, nonché dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese;

i bandi PNRR per borse di dottorato 2022, per un totale di 7.500 posti messi a bando, hanno registrato segnali importanti, ma i risultati in termini numerici sembrano ancora lontani dal realizzare quanto necessario per colmare questo divario;

il 2023 costituisce un anno chiave per imprimere un segnale di svolta in questo senso, richiedendo un significativo incremento in termini di numeri assoluti e di impegno finanziario nel sostenere nuove borse di dottorato, nonché per individuare incentivi specifici al fine di rendere attrattive e prospettive lavorative dei futuri dottori di ricerca,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende assumere al fine di agevolare il raggiungimento di *target* così impegnativi e, allo stesso tempo, strategici per il Paese, rendendo maggiormente attrattivi i percorsi di dottorato sia in generale, sia in particolare i dottorati innovativi che guardano al mondo produttivo.

(3-00258)

[RONZULLI](#), [SILVESTRO](#), [BERLUSCONI](#), [DAMIANI](#), [FAZZONE](#), [GASPARRI](#), [LOTITO](#), [OCCHIUTO](#), [PAROLI](#), [ROSSO](#), [TERNULLO](#), [ZANETTIN](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

come evidenziato da alcuni fatti di cronaca, nonostante gli sforzi finora sostenuti, la relazione tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni appare difficile;

la pandemia, con il distanziamento sociale ed i limiti agli orari di apertura al pubblico degli uffici, ha mostrato alcune problematiche nell'accesso ai servizi;

la maggiore criticità deriva dalla difficoltà, da parte degli utenti, nella segnalazione di eventuali inadempienze delle amministrazioni pubbliche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sviluppare le opportune iniziative volte a prevedere strumenti idonei a facilitare la relazione tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese per implementare servizi sempre più efficienti.

(3-00259)

[PAITA](#), [FREGOLENT](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'Italia è l'unico Paese del G7 a essere sprovvisto di impianti di produzione di energia nucleare funzionanti, nonostante sia all'avanguardia nello sviluppo e sfruttamento della stessa energia, come testimonia la partecipazione a numerosi progetti sulla fusione nucleare a confinamento magnetico, nonché volti alla realizzazione di reattori di IV generazione;

il 27 febbraio 2023 la ministra francese per la transizione energetica ha annunciato l'intenzione di creare un'alleanza europea sul nucleare e "lanciare un segnale forte nei vari negoziati UE", individuando in tale fonte di energia uno strumento fondamentale, insieme alle rinnovabili, per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione sanciti a livello europeo a partire dal *green deal*; l'iniziativa era stata già preannunciata nei mesi precedenti, con l'intenzione di avviare l'elaborazione della strategia di implementazione a margine della riunione dei Ministri dell'energia del 27 e 28 febbraio 2023;

il vice presidente del Consiglio dei ministri e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha affermato che l'investimento sul nucleare è un "dovere sociale, economico e ambientale", proprio in riferimento alla proposta del Governo francese di elaborare un'alleanza europea in materia di energia nucleare; proprio nel corso del vertice informale dei Ministri dell'energia tenutosi a Stoccolma, nella giornata di martedì 28 febbraio 2023 il Ministro in indirizzo ha diramato una nota secondo la quale "non è prevista la presenza di nessun rappresentante italiano a incontri che avranno per oggetto la tematica del nucleare", nonostante il ritorno al nucleare fosse uno dei punti programmatici del programma elettorale delle forze di maggioranza;

l'assenza dell'Italia a un'iniziativa così determinante per la definizione di un programma energetico europeo che, con ogni probabilità, segnerà le sorti del nostro Paese e del vecchio continente nel medio-lungo periodo, con riflessi sul piano economico e geopolitico, rischia di collocare il nostro Paese al di fuori di un programma strategico e di fondamentale importanza anche alla luce della crisi energetica anche derivante dalla guerra russo-ucraina,

si chiede di sapere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo in relazione all'elaborazione di un'alleanza europea sul nucleare e se e in quale misura sia prevista la partecipazione dell'Italia a una strategia europea di sviluppo dell'energia nucleare o, in subordine, di un programma di sviluppo nazionale della stessa.

(3-00260)

[DE CRISTOFARO](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il diritto allo studio rappresenta uno dei principi fondamentali e inalienabili della persona, garantito dagli articoli 3, 33 e 34 e 97 della Costituzione, ovvero dal principio di uguaglianza sociale dei cittadini davanti alla legge, dalla libertà di scienze ed arti, dal diritto all'istruzione aperta a tutti e alla promozione meritocratica, dal principio d'imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione;

con l'entrata in vigore della legge n. 264 del 1999, il sistema universitario italiano ha adottato il numero chiuso o programmato per disciplinare l'iscrizione ad alcune facoltà;

numeroso università hanno deliberato l'introduzione del numero chiuso per molti corsi;

considerato che:

attorno ai *test* d'accesso si è sviluppato un fiorente mercato di assistenza legale a causa dei vari ricorsi avviati al TAR nelle varie regioni d'Italia, nonché dei costosi corsi privati di preparazione che nulla hanno a che fare con le competenze richieste ai laureandi, con la conseguenza di un onere per le famiglie italiane, le quali si vedono discriminate ulteriormente di fronte al fondamentale diritto all'istruzione pubblica in ragione della loro capacità di spesa, e per lo Stato che deve anche farsi carico dei costi legati ai crescenti ricorsi amministrativi nelle varie sedi dei tribunali italiani;

di fronte alla crescente disoccupazione giovanile è quanto mai necessario investire in istruzione e formazione, garantendo uguali possibilità di accesso allo studio così come alla ricerca di un posto di lavoro;

oggi molti giovani ricorrono anche a trasferimenti all'estero, per esempio per i corsi di medicina e di odontoiatria, solo per conseguire la laurea e aggirare così la normativa italiana che prevede numeri programmati;

i corsi di laurea in scienze della formazione sono insufficienti a far laureare un numero sufficiente di maestri abilitati e corrispondenti al fabbisogno reale della scuola italiana;

preso atto che:

rispetto ai decenni precedenti, da dati statistici riscontrabili, è inferiore il numero dei laureati in Italia,

dove il 40 per cento lascia gli studi prima di conseguire la laurea, e vi è un 12 per cento di matricole inattive (immatricolati che in un anno non sostengono alcun esame o non accumulano alcun credito);  
i *test* di accesso spesso hanno poco a che fare con il futuro piano di studi degli aspiranti iscritti o, al contrario, richiedono conoscenze assai specifiche, addirittura specialistiche, delle discipline oggetto dei corsi di studio. La prassi, ormai consolidata, produce molteplici effetti: un numero assai rilevante di studenti ripiega verso facoltà nelle quali non è previsto il numero chiuso, altri decidono per l'iscrizione ad atenei stranieri e altri ancora si vedono costretti a rinunciare agli studi;  
la necessità di premiare il merito deve essere un elemento di selezione durante il percorso di studi e non nell'accesso ad esso: in tal modo non si negherebbe il principio del riconoscimento del merito, ma lo si affermerebbe tramite la garanzia dell'effettivo diritto allo studio a tutti,  
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere la modifica di queste disposizioni al fine di evitare di assistere a questa continua emigrazione di risorse umane qualificate che scelgono di lavorare e produrre al di fuori del nostro Paese;

se intenda attivarsi al fine di abolire, in particolare, il *test* di ingresso alle facoltà di medicina, e rimuovere definitivamente le barriere iniziali;

se e quali azioni, in alternativa, intenda promuovere al fine di garantire il libero accesso alla formazione universitaria e il diritto allo studio;

se non intenda incrementare i fondi per aumentare i docenti di riferimento dei corsi di laurea necessari a non abbassare il livello della qualità degli studi, secondo i parametri vigenti.

(3-00261)

[MARTI](#), [ROMEO](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

le prove di ammissione per l'accesso ad alcuni corsi universitari sono state istituite allo scopo di consentire agli atenei di organizzare i corsi di laurea secondo parametri più prossimi a quelli in uso in Europa e nel resto del mondo. Per quanto riguarda soprattutto la facoltà di medicina, l'intento ha finito però con lo scontrarsi annualmente con una realtà che penalizza sia gli studenti, che non riescono a soddisfare le proprie scelte formative, che la politica e la programmazione sanitaria in termini di personale, che fatica a reperire risorse nuove da affiancare a quelle già presenti, ma sottodimensionate, e a sostituire quelle in uscita per quiescenza. Secondo una stima di ANAAO Assomed, uno dei principali sindacati di medici ospedalieri, entro il 2024 mancheranno almeno 40.000 medici a causa della programmazione sbagliata nel tempo;

negli anni scorsi numerosi sono stati i ricorsi presentati da studenti che contestavano non solo l'esito della loro prova di ammissione, ma anche la sua adeguatezza in termini di effettiva conformità al tipo di facoltà alla quale intendevano iscriversi, mettendo quindi in dubbio la reale capacità di valutazione di queste prove. Infatti molti dei *test* che venivano somministrati non erano parametrati sulle materie attinenti alle facoltà scelte dai candidati, ma riguardano argomenti del tutto estranei;

da un'analisi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca era emersa la necessità di rivedere i criteri di analisi utilizzati allo scopo di garantire i necessari livelli qualitativi degli studenti che intendono iscriversi ai corsi universitari, ed ecco perché dal 2023 il *test* è cambiato completamente: si tratta di un "esame TOLC", ovvero *test* di orientamento e ingresso all'università. Il *test* si può ripetere più volte all'anno a partire dal quarto anno della scuola secondaria di secondo grado e il Ministero stabilisce poi una data in cui tutti i candidati devono registrare il migliore dei risultati ottenuti, così da definire la graduatoria nazionale e, in base ai posti disponibili negli atenei, assegnare gli spazi, tenendo conto delle preferenze indicate dai candidati;

in Italia il numero chiuso è regolato dalla legge n. 264 del 1999, approvata per dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 383 del 27 novembre 1998, con la quale si chiedeva al legislatore di intervenire sulla materia degli accessi a numero programmato per disciplinare la materia; da un'attenta analisi della normativa europea in materia, non vi è traccia di un'imposizione del numero chiuso. L'Unione europea chiede solo di armonizzare i sistemi formativi e gli *standard* di qualità, affinché i professionisti possano muoversi liberamente nello spazio europeo del lavoro, vedendo riconosciuti i propri titoli;



il sistema dei *test* di ingresso alle facoltà universitarie, oltre ad incidere pesantemente sul diritto allo studio costituzionalmente garantito, per quanto attiene particolarmente alle facoltà di medicina e chirurgia, sta letteralmente decimando la classe medica del futuro, costringendo il nostro Paese a importare medici da Paesi stranieri, come già avviene da anni nel settore infermieristico, si chiede di sapere, stante la situazione emergenziale ampiamente descritta, quali iniziative siano allo studio per arrivare a soluzioni che consentano di allargare il *plafond* degli accessi alle facoltà di medicina, preservando al contempo la qualità dell'insegnamento, anche in considerazione della necessità, ugualmente improcrastinabile, di una riforma più ampia che dovrà riguardare le scuole di specializzazione e il conferimento delle borse di studio.

(3-00262)

[PIRRO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

a novembre 2022 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (già Ministero della transizione ecologica) ha emanato un avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana nelle città metropolitane da finanziare nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza, misura 2 - componente 4 - investimento 3.1. "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" al cui scopo destina 330 milioni di euro con l'obiettivo di piantumare 6,6 milioni di alberi nelle città metropolitane entro il 2024;

è noto che le motivazioni alla base del necessario investimento della crescita del verde in città sono principalmente connesse alla crescita incontrollata dei centri urbani, la quale ha generato serie conseguenze a livello sia sociale che ambientale. Le stime, inoltre, restituiscono un dato quantomai allarmante che coinvolgerà il prossimo futuro: entro i prossimi 10 anni, infatti, il 70 per cento della popolazione vivrà in città, comportando, inevitabilmente, un vertiginoso aumento del consumo delle risorse naturali. È indubbio, infatti, che le pulsazioni vitali di una città sono composte da consumo di risorse ed energia che poi si trasformano in rifiuti, inquinamento e consumo massiccio del suolo;

l'aumento del verde urbano sembra essere necessario per tentare di mitigare le conseguenze negative dello sviluppo e crescita incontrollati delle aree urbane e per diminuire lo squilibrio esistente tra risorse naturali, ambiente e sviluppo urbano. È compito delle amministrazioni elaborare piani e politiche efficaci per lo sviluppo della forestazione urbana ed è proprio in questo contesto che si inserisce il bando citato;

considerato che:

l'investimento di cui all'avviso pubblico citato è finalizzato a: a) preservare e valorizzare la naturalità diffusa, la biodiversità e i processi ecologici legati a ecosistemi pienamente funzionali e resilienti; b) contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla rimozione del particolato nelle aree metropolitane, aiutando così a proteggere la salute umana; c) contribuire a ridurre le procedure di infrazione relative alla qualità dell'aria; d) recuperare i paesaggi antropizzati valorizzando le periferie e le connessioni ecologiche con le aree interne rurali (corridoi ecologici, reti ecologiche territoriali) e il sistema delle aree protette; e) frenare il consumo di suolo e ripristinare i suoli utili;

considerato anche che, tenendo conto degli obiettivi citati, le aree idonee ad ospitare interventi di rimboschimento sono prioritariamente: a) aree destinate alla rigenerazione urbana; b) ex aree industriali e commerciali; c) aree degradate, ad esempio discariche e cave, dismesse o parzialmente in uso, in ogni caso già oggetto di bonifica; d) aree agricole non più inserite nel processo produttivo utili per migliorare la connessione ecologica territoriale; e) le fasce ripariali in recessione e in cattivo stato di conservazione; f) aree boscate percorse da incendio;

considerato, in ultimo, che ai fini dell'ammissibilità, tra gli altri requisiti, i progetti devono essere realizzati su terreni di cui i Comuni delle città metropolitane abbiano la disponibilità giuridica, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia considerato la difficoltà nell'individuazione di aree idonee che rispondano a tutti i requisiti di ammissibilità previsti e, primariamente, a quello appena citato;

se abbia previsto l'attuazione di misure compensative nel caso di utilizzo di terreni pubblici dati in locazione ad agricoltori locali, al fine di non generare squilibri occupazionali.

(3-00263)

[BAZOLI](#), [MIRABELLI](#), [ROSSOMANDO](#), [VERINI](#), [ASTORRE](#), [FINA](#), [FURLAN](#), [GIORGIS](#), [LOSACCO](#), [MARTELLA](#), [MISIANI](#), [NICITA](#), [RANDO](#), [ROJC](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge 27 febbraio 2021, n. 134, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari", all'articolo 2, commi 16 e 17 istituisce e disciplina il comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria;

il comitato si configura quale organismo di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione del procedimento penale, nel rispetto dei canoni del giusto processo, nonché di effettiva funzionalità degli istituti finalizzati a garantire un alleggerimento del carico giudiziario. Inoltre, promuove la riorganizzazione e l'aggiornamento del sistema di rilevazione dei dati concernenti la giustizia penale e assicura la trasparenza delle statistiche attraverso pubblicazioni periodiche e i siti *internet* istituzionali;

occorre evidenziare come le citate disposizioni di legge prevedano che il comitato tecnico-scientifico sia formato da un numero di componenti non superiore a quindici, che durano in carica tre anni, componenti ai quali non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati;

con decreto del 28 dicembre 2021 la Ministra della giustizia *pro tempore*, Marta Cartabia, ha costituito presso l'ufficio di gabinetto il predetto comitato, individuando quindici componenti, con mandato triennale previsto dalla legge e ribadito nell'articolo 1 del decreto stesso;

l'articolo 41, comma 4, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", autorizza per l'operatività del comitato, ivi compreso il rimborso delle spese per la partecipazione alle riunioni, la spesa di 11.433 euro a decorrere dall'anno 2022;

tale organo, riunitosi sia sotto la presidenza della ministra Cartabia o di suo delegato, sia sotto la presidenza del ministro Nordio o di suo delegato, è un organo tecnico-scientifico privo di qualunque connotazione politica e composto da esperti di indubbia professionalità giuridica e scientifica, il cui operato è rigorosamente disciplinato dalle previsioni di cui alla citata legge n. 134 del 2021;

considerato che:

come riportato da un articolo pubblicato sul quotidiano "la Repubblica" in data 23 febbraio 2023, il Ministro in indirizzo avrebbe provveduto a "licenziare" anzitempo i componenti del comitato con modalità, a giudizio degli interroganti, discutibili, posto che, a quanto risulta, il decreto di nomina del Ministro in indirizzo sarebbe allegato in una comunicazione indirizzata per *e-mail* ai nuovi componenti e per sola conoscenza ai componenti sostituiti, che non avrebbero dunque ricevuto neanche una comunicazione formale diretta;

i componenti destituiti presentano profili di assoluta autorevolezza e indiscutibile qualità tecnica e scientifica, oltre ad essere privi di qualunque connotazione politica;

tra i membri destituiti figurano infatti giuristi, quali Francesco Palazzo, emerito di diritto penale a Firenze e già presidente dell'Associazione italiana dei professori di diritto penale, Gabrio Forti, ordinario di diritto penale ed ex preside di giurisprudenza alla Cattolica di Milano, o ancora Paolo Pinotti, ordinario di economia e prorettore all'università Bocconi e due penalisti che, quali componenti di commissioni istituite presso l'ufficio legislativo del Ministero, hanno lavorato alla riforma della giustizia penale: Gian Luigi Gatta, ordinario di diritto penale alla Statale di Milano (che è stato con Ernesto Lupo vice presidente della commissione Lattanzi) e Mitja Gialuz, ordinario di procedura penale a Genova;

del comitato facevano parte, inoltre, anche due tecnici della Banca d'Italia e dell'ISTAT, rispettivamente Magda Bianco e Giuseppina Muratore, proprio per consentire una piena valutazione degli effetti in termini di efficienza della riforma;

la sostituzione di tali rilevanti personalità con altre, sia pure certamente di degno profilo, è contraria alle citate disposizioni di legge in relazione alla durata triennale del mandato dei componenti già

nominati dal Ministro *pro tempore* con decreto 28 dicembre 2021 e mandato che, pertanto, sarebbe dovuto cessare il 28 dicembre 2024;

la sostituzione o, meglio, destituzione, è avvenuta *ex abrupto*, senza alcuna motivazione, e sembra configurarsi più come una scelta di *spoils system* motivato da ragioni puramente politiche e personali più che come decisione volta a dare maggiore rilievo e qualità ad un organismo strategico per monitorare l'andamento di una riforma tanto essenziale da essere considerata da Bruxelles decisiva ai fini dell'erogazione dei fondi del PNRR,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni e, prima ancora, quale sia la formale legittimazione, sul piano giuridico, della sostituzione dei componenti del comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria, prima della cessazione del mandato triennale, pertanto, per quali ragioni il Ministro in indirizzo non abbia emanato le disposizioni di legge citate, volte ad assicurare una stabilità alla composizione del comitato, organo che ha natura giuridica ben diversa dalle tante commissioni di studio che il Ministro può costituire presso il Ministero, modificandone *ad libitum* la composizione;

quali miglioramenti sul piano della qualità del lavoro del comitato si attenda il Ministro in indirizzo dalla scelta dei nuovi nominati;

per quali motivi siano stati destituiti, e non siano stati nemmeno sostituiti, i tecnici di Banca d'Italia e ISTAT che, insieme ai citati cinque professori ordinari, erano necessari a garantire al comitato la competenza scientifica per un effettivo monitoraggio degli effetti sul piano numerico e dell'efficienza del nuovo processo penale;

se il Ministro non ritenga opportuno valutare la revoca del decreto di sostituzione dei componenti del comitato, al fine di rispettare le previsioni di legge in relazione al mandato triennale, nonché al fine di non esporre l'amministrazione a possibili ricorsi per via amministrativa e a possibili responsabilità erariali in rapporto al rimborso delle spese dei nuovi componenti nominati;

se abbia provveduto o pensi di provvedere ad analoga sostituzione dei componenti del comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria, di cui agli artt. 37-*bis* e seguenti della legge 26 novembre 2021, n. 206, dei quali pure è prevista una durata triennale.

(3-00264)

[COSENZA](#) - Al Ministro della cultura. - Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* 5a Serie Speciale - Contratti Pubblici del 18 luglio 2022, n. 83, è stato reso noto che il Parco archeologico di Pompei ha indetto una procedura europea di manifestazione di interesse per l'attivazione di una forma speciale di partenariato, ai sensi dell'articolo 151, comma 3, del decreto legislativo n. 50 del 2016, avente ad oggetto la gestione dei terreni attualmente nella disponibilità dello stesso Parco, destinati e da destinare a vigneti e al ciclo produttivo del vino;

tale procedura ad evidenza pubblica, tuttora in corso di istruttoria, mira a selezionare un operatore economico, singolo o associato, con cui l'Amministrazione possa condividere la gestione dei vigneti già presenti nelle *Regiones* I e II di Pompei e nel sito di Villa Regina a Boscoreale, estesi per quasi due ettari, cui si aggiungeranno altri cinque ettari di nuovi impianti nelle aree archeologiche di Pompei, Stabia, Boscoreale e presso il Polverificio Borbonico di Scafati;

considerato che:

la programmazione ricopre un ruolo preminente per la realizzazione di forme di partenariato pubblico-privato, ancor più in campo culturale ed è necessario che sussista, oltre al rispetto delle norme e della ritualità delle fasi della procedura, un'attenta pianificazione delle attività che si intendono realizzare, dei rischi connessi all'operazione, delle possibili implicazioni per l'amministrazione e per gli operatori economici privati;

ad un'approfondita analisi dei contenuti, dei criteri e delle condizioni presenti nell'avviso in esame sono emerse numerose criticità ed irregolarità, in violazione dei principi di correttezza, proporzionalità, non discriminazione, tracciabilità e trasparenza;

in primo luogo, la declinazione dei requisiti richiesti per l'operatore economico offerente si

manifestano generici ed incongruenti, rispetto alla portata del progetto oggetto del bando. In particolare, è stabilito che l'operatore economico debba essere "coltivatore e produttore di vini biologici e/o naturali" e che possa, nel contempo, attestare una generale esperienza nella gestione dei vigneti di eccellenza, senza alcun specifico indicatore di *performance*, né criteri minimi sulla base dei quali poter valutare i dati esperienziali acquisiti. Salvo il rispetto dei criteri di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, non viene assegnato alcun rilievo al *rating* d'impresa, in base al quale valutare l'affidabilità e reputazione dell'offerente, tenendo pure conto di precedenti comportamentali dell'impresa candidata, avuto precipuo riguardo all'osservanza dei tempi e costi nell'esecuzione dei contratti, all'incidenza del contenzioso, sia in sede di partecipazione alle procedure di gara che in sede di esecuzione del contratto, alla regolarità contributiva, con riferimento almeno agli ultimi tre esercizi;

al di là del requisito formale di cui all'articolo 4, punto 1, dell'Avviso, non si riscontra alcun richiamo al "*rating* di legalità", che dovrebbe peraltro concorrere a determinare il *rating* d'impresa ed essere valutato dall'ANAC, in collaborazione con l'Antitrust, anche ai sensi dell'articolo 213, comma 7, del Codice degli appalti;

l'articolo 4, punto 4, dell'Avviso, sembra inoltre apparentemente allargare la platea dei potenziali offerenti, considerando un livello minimo di fatturato globale relativo alla somma degli ultimi 5 anni pari a 5.000.000 di euro, ma attesa la gravosità degli investimenti necessari, la peculiarità dei servizi prestazionali richiesti e l'imponente portata economico-finanziaria del progetto oggetto della procedura, risulta incontrovertibile che l'invito possa essere diretto solo ad un limitato novero di imprenditori, seppur in forma aggregata, deputati a soddisfare i requisiti idonei per l'attuazione del progetto medesimo;

gli evocati limiti, violativi del principio di non discriminazione e proporzionalità, sono aggravati dalla previsione di fattori di valutazione quali, in particolare, la prevalenza attribuita all'indicazione di una percentuale delle *royalties* "al rialzo" nella commercializzazione dei prodotti, in favore del Parco archeologico di Pompei;

valutato inoltre che:

sul fronte della programmazione condivisa, si riscontra una certa indeterminatezza, dal momento che ci si chiede, nello specifico, con quali misure e modalità verrà attuata l'Azienda agricola di Pompei e se questa dovrà inesorabilmente subentrare, a discrezione del Parco archeologico, all'operatore economico che si aggiudicherà il progetto, senza considerare il termine di durata del rapporto concessorio previsto dal bando, che deve necessariamente tener conto dei tempi di esecuzione del progetto medesimo e dell'effettiva ammortizzabilità del costo degli investimenti;

il bando non contempla poi affatto criteri premiali ai fini della valutazione dell'offerta, in relazione al maggior *rating* di legalità dell'offerente, nonché per agevolare la concreta partecipazione alle procedure di affidamento per le microimprese, piccole o medie imprese;

ritenuto che:

il Parco archeologico di Pompei ha deliberato la nomina della Commissione giudicatrice per la valutazione delle offerte presentate, dal punto di vista tecnico ed economico, composta da 5 membri, anziché il minor numero di 3 previsto nell'Avviso (art. 5), con inesorabile aggravio erariale, in ragione della misura dei compensi per ciascun commissario ed ha altresì disposto la nomina di figure tutte riconducibili alla Pubblica amministrazione, ovvero 1 funzionario dirigente dell'Agenzia per la Coesione territoriale, 2 dipendenti della Regione Campania e 2 dipendenti dello stesso Parco archeologico di Pompei; questi ultimi per giunta in conflitto d'interesse, stante la omessa previsione di commissari in rappresentanza delle aziende vinicole;

l'Avviso in esame non contempla alcun criterio, né stabilisce alcuna condizione in ordine all'imputazione o riparto dei diritti di proprietà intellettuale, connessi all'attività di ricerca scientifica e alle correlative iniziative di divulgazione culturale ed è stato pubblicato ben oltre 6 mesi dopo l'intervenuta cessazione, il 27 dicembre 2021, del lungo rapporto contrattuale intercorso tra il Parco archeologico di Pompei e la Mastroberardino Società Agricola S.r.l., concessionaria dei terreni da destinarsi a vigneto e dislocati nelle zone *Regio I* e *Regio II* dell'area archeologica, a partire dalla

Convenzione n. 1155 dell'11 febbraio 1999 e successive integrazioni;  
osservato infine che:

in seguito alla definitiva cessazione di tali convenzioni, le aree destinate all'allevamento dei vigneti, il cui accesso è stato definitivamente precluso alla Mastroberardino Società Agricola S.r.l. alla data indicata, versano in grave stato di abbandono, con evidenza, in particolare, di un forte attacco di oidio sui grappoli di aglianico e insidiati da peronospora sia sui grappoli che sulle foglie, come rilevabile da numerosi reperti video e fotografici ritualmente certificati;

nel corso del resto dell'annata agraria 2022, i vigneti insediati sono stati minati da un'opera di potatura assolutamente inappropriata, arbitrariamente affidata a soggetti terzi, oltre che trattati senza tenere in alcun conto le necessità, gli obiettivi di qualità e la salute delle piante, ponendo a serio rischio anche la prospettiva di durata dell'impianto;

il Parco archeologico di Pompei avrebbe potuto evitare tali effetti nefasti ed irreversibili, ove avesse rispettato, quanto meno, il termine di durata della menzionata annata agraria o, comunque, disposto una proroga tecnica dell'intercorsa concessione, a suo tempo in essere con la Mastroberardino Società Agricola S.r.l., per il tempo necessario alla stipula dei nuovi contratti a seguito di espletamento di gara di evidenza pubblica e a condizione che la proroga medesima non superasse, a norma di legge, i sei mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nei limiti delle proprie competenze, intenda disporre gli opportuni approfondimenti, onde verificare la conformità dell'operato del Parco archeologico di Pompei alle norme vigenti;

quali iniziative intendano intanto assumere allo scopo di salvaguardare i vigneti in stato di abbandono nelle aree archeologiche *Regiones* I e II del Parco Archeologico di Pompei.

(3-00265)

(già 4-00269)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[PAITA](#) - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nella notte tra sabato 25 e domenica 26 febbraio 2023, a largo delle coste di Crotona un barcone partito da Smirne (Turchia), con a bordo stimate 200 persone, si è rovesciato, causando la morte di 63 persone, di cui 13 bambini e un neonato;

alle ore 22.00 della notte del 25 febbraio un aereo di Frontex ha segnalato alle autorità italiane la presenza dell'imbarcazione a circa 40 miglia dalla costa di Crotona;

organi di stampa indicano come un primo allarme circa le condizioni dell'imbarcazione fosse stato lanciato ben 16 ore prima;

a un orario imprecisato della notte due unità di soccorso marittimo della Guardia di finanza hanno preso il largo per raggiungere l'imbarcazione, ma (non è noto dopo quanto tempo) sono rientrate in ragione delle condizioni del mare e del meteo;

non si hanno notizie di altre operazioni in mare, ma solo di un pattugliamento a terra lungo le direttrici di probabile contatto costiero, ma senza esito;

alle ore 4 del mattino di domenica 26 febbraio, quindi 6 ore dopo l'avvistamento di Frontex, il reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza di Vibo Valentia ha ricevuto, via telefono, una richiesta di aiuto, probabilmente partita da una delle persone a bordo: a quell'ora, secondo i superstiti, dal barcone si sarebbero viste le luci della costa e i trafficanti, temendo di essere localizzati, avrebbero gettato almeno 20 persone in mare per alleggerire l'imbarcazione e allontanarsi rapidamente;

ciononostante, il barcone si è spezzato in due parti su una secca, a cento metri dalla spiaggia di Steccato di Cutro (frazione di Crotona), nella più totale assenza di personale di terra e unità di soccorso, con solo due pescatori a osservare la tragedia;

dalle prime ricostruzioni risulta che nessuna unità della guardia Guardia costiera sia stata impiegata nelle operazioni di soccorso, mentre la Capitaneria di porto, secondo organi di stampa, alle ore 5.40 avrebbe contattato uno dei pescatori per chiedergli di andare a verificare le condizioni di un'imprecisata imbarcazione segnalata in stato di avaria;

diversi aspetti circa le operazioni di soccorso (relativi a tempi e modalità) non sono definiti e la tragica perdita di vite umane derivata dalla vicenda impone un'attenta verifica della catena di soccorso, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano state le modalità e le tempistiche delle operazioni di soccorso poste in essere a partire dalla segnalazione dei Frontex delle ore 22.00 del 25 febbraio;

quale sia stato il ruolo delle capitanerie di porto e della guardia costiera in relazione alla vicenda.

(4-00275)

[PAITA](#), [SCALFAROTTO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il comma 318 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, ha disposto l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2024, degli articoli da 1 a 13 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, recanti la disciplina legislativa relativa al reddito di cittadinanza;

l'articolo 7 del decreto-legge disciplina le sanzioni applicabili, ai sensi del comma 1, al richiedente o percettore del reddito di cittadinanza che rende o utilizza dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero omette informazioni dovute (reato punibile con la reclusione da due a sei anni), nonché, ai sensi del comma 2, al percettore che omette di comunicare le variazioni del reddito o del patrimonio e altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o riduzione del beneficio (reato punibile da uno a tre anni);

il comma 1 dell'articolo 7 prevede già che il reato ivi disciplinato si applichi "salvo il fatto costituisca più grave reato";

l'articolo 316-*ter* del codice penale disciplina il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche, che punisce con la reclusione da 6 mesi a 3 anni chiunque "mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee», prevedendo la sola sanzione amministrativa da euro 5.164 a 25.822 nel caso in cui la somma indebitamente percepita sia pari o inferiore a euro 3.999,96";

l'articolo 640-*bis* del codice penale disciplina il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, il quale prevede una pena da due a sette anni applicabile a chi pone in essere artifici o raggiri per ottenere "contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee";

la portata applicativa dei predetti reati è stata precisata proprio di recente, con l'articolo 2 del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 13, e con l'articolo 28-*bis* del decreto-legge n. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, attraverso cui si è inserito il termine "sovvenzioni" all'interno delle relative fattispecie criminose;

l'abrogazione dei reati specifici relativi all'indebita percezione del reddito di cittadinanza non farebbe venire meno la possibilità che la condotta di cui all'abrogando articolo 7 integri, a partire dal 1° gennaio 2024, le fattispecie criminose previste dal codice penale e sopra descritte;

tuttavia, mentre l'oggetto della condotta descritta dall'articolo 7 è l'utilizzo di "dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere" ovvero l'omissione di "informazioni dovute", viceversa queste condotte hanno ad oggetto l'indebita percezione, presupponendo il falso, rispettivamente, come lo strumento per ottenerla nell'ipotesi, di cui all'articolo 316-*ter* del codice penale o come l'artificio e il raggirio contemplati dall'articolo 640-*bis* del codice penale per l'induzione in errore;

il regime sanzionatorio derivante dalle fattispecie criminose più generali risulta diverso, con sanzioni più miti o severe a seconda delle condotte;

le condotte descritte dall'articolo 7, quindi, non essendo identiche né tanto meno sovrapponibili a quelle previste dagli artt. 640-*bis* e 316-*ter* del codice penale, sembrano richiamare l'ipotesi descritta dall'art. 483 del codice penale relativa alla falsa attestazione commessa dal privato in atto pubblico,

rappresentando una forma specifica di falso in considerazione del dolo specifico "al fine di ottenere indebitamente il beneficio" e, per questo, punita con una sanzione più grave;

sul piano processuale, sino al gennaio 2024, questa abrogazione differita dell'articolo 7 creerà non pochi problemi applicativi nella misura in cui i giudizi in corso fanno riferimento a fatti che saranno abrogati da gennaio 2024, mettendo quindi in crisi il sistema in ordine ad una rilevanza penale "a tempo";

il rischio di travolgimento di sentenze di condanna passate in giudicato e relative a chi, tramite raggiri e falsi, abbia conseguito il reddito di cittadinanza deve essere scongiurato alla base, senza lasciare margini di incertezze che possano tradursi nell'impunità di condotte tanto odiose;

il reddito di cittadinanza è costato circa 32 miliardi di euro: garantire un quadro sanzionatorio preciso e ben definito rappresenta una priorità posta direttamente a presidio degli interessi, sia dello Stato, che dei contribuenti,

si chiede di sapere:

se l'abrogazione prevista dal comma 318 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, abbia avuto o avrà effetti sul piano penale in termini di punibilità delle condotte descritte dall'articolo 7 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26;

se vi saranno effetti processuali dell'abrogazione sui procedimenti in corso e su quelli definiti con sentenza di condanna passata in giudicato;

quali saranno le conseguenze derivanti dall'abrogazione e dalla conseguente applicazione dei reati di cui al codice penale richiamati sul piano sanzionatorio e, cioè, se essi comporteranno l'applicabilità di pene edittali più o meno miti.

(4-00276)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 24 febbraio 2023, in un'intervista rilasciata a "il Fatto Quotidiano", l'attuale presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, ha espresso delle critiche al Ministro della giustizia;

in particolare, si è fatto riferimento alle parole del ministro Nordio il quale, nei giorni scorsi, in sede parlamentare, in riferimento alle polemiche riguardanti la nota vicenda relativa a Cospito e ad altri detenuti e a materiali relativi a persone sottoposte al regime del 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, ha detto letteralmente: "Spetta al Ministero definire la qualifica degli atti dei quali si sta parlando";

a Santalucia nell'intervista è stato chiesto se fosse d'accordo con questa affermazione del Ministro;

lo stesso Santalucia, in riferimento al ministro Nordio, ha risposto letteralmente: "Su questo sbaglia. Ciò che è segreto lo stabilisce la legge, non le scelte discrezionali dei singoli operatori. Il guardasigilli avrà fatto le sue interpretazioni sull'esistenza del segreto o meno, ma in realtà questo compito spetta alla Magistratura che applica il codice penale, non a lui";

con queste parole il dottor Santalucia, ad avviso dell'interrogante, ha interpretato in modo opinabile la separazione tra i vari livelli giudiziario, esecutivo e legislativo,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alle parole del dottor Santalucia che, ad avviso dell'interrogante, appaiono non adeguate alla funzione di magistrato che lo stesso riveste;

se ritenga fondate le affermazioni di Santalucia e come intenda esprimere la propria posizione, visto che lo stesso Ministro ha riferito in Parlamento alla luce di fatti precisi e di poteri che gli competono, mentre Santalucia ha usato un mezzo di stampa per lanciare un messaggio dai contenuti non chiari.

(4-00277)

[PAITA](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

la Provincia di Savona, le segreterie confederali provinciali di CGIL, CISL e UIL e le rappresentanze territoriali di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, Lega Cooperative, Confcooperative, Coldiretti, CIA e Confagricoltura hanno costituito il "tavolo provinciale per lo sviluppo economico" con l'obiettivo di riflettere e operare in modo condiviso sulle scelte strategiche utili a rilanciare la crescita del territorio savonese;

la prima iniziativa del tavolo è stata la convocazione di un incontro tenutosi il 3 febbraio 2023 presso

la Provincia di Savona, alla quale hanno partecipato parlamentari, consiglieri regionali, sindaci e amministratori del territorio, oltre a rappresentanti delle organizzazioni di categoria; dall'esame della situazione è emersa la necessità, comunicata con una lettera inviata all'attenzione del Ministro in indirizzo, di un impegno congiunto delle istituzioni nazionali e locali per scongiurare che le criticità del sistema economico e produttivo abbiano pesanti ricadute sociali e occupazionali e non trovino una pronta risposta sul piano delle politiche pubbliche; le organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa del tavolo concordano sull'esigenza di partire da un'analisi delle opportunità create dal riconoscimento dello stato di crisi industriale complessa per l'area savonese, ai fini della valorizzazione del suo tessuto industriale, del sistema portuale e logistico e dei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, dell'artigianato e del turismo, si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda dare seguito e riscontro alle richieste del "tavolo provinciale per lo sviluppo economico" del territorio savonese e quali indirizzi intenda perseguire per promuoverne e supportarne il rilancio produttivo.

(4-00278)

[LOREFICE](#), [PIRRO](#), [CASTELLONE](#), [BEVILACQUA](#), [NATURALE](#), [MAZZELLA](#), [CROATTI](#), [TURCO](#), [SIRONI](#), [LOPREIATO](#), [LICHERI Sabrina](#), [NAVE](#), [DI GIROLAMO](#), [GUIDOLIN](#), [DE ROSA](#), [MARTON](#), [DAMANTE](#), [CATALDI](#), [PIRONDINI](#), [ALOISIO](#) - *Al Ministro della salute.* -

Premesso che:

il 22 marzo 2019 il Parlamento approvava all'unanimità la legge n. 29 del 2019, recante "Istituzione e disciplina della rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione";

l'articolo 1, al comma 2, prevede l'emanazione, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di un regolamento da parte del Ministro della salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con il quale devono essere individuati e disciplinati i dati che possono essere inseriti nella rete, le modalità relative al loro trattamento, i soggetti che possono avere accesso alla rete, i dati che possono essere oggetto dell'accesso, le misure per la custodia e la sicurezza dei dati nonché le modalità con cui è garantito agli interessati l'esercizio dei diritti previsti dal GDPR (regolamento (UE) 2016/679). Con il regolamento si provvede altresì a semplificare e razionalizzare gli obblighi informativi, in armonia con quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017, nell'ambito di un sistema integrato ed unico di flussi di dati, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di banche dati sanitarie;

l'art. 1, al comma 6, dispone che "Per le finalità della presente legge, il Ministro della salute può stipulare, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, accordi di collaborazione a titolo gratuito con università, con centri di ricerca pubblici e privati e con enti e associazioni scientifiche che, da almeno dieci anni operino, senza fini di lucro, nell'ambito dell'accreditamento dei sistemi di rilevazione dei tumori, secondo standard nazionali e internazionali, della formazione degli operatori, della valutazione della qualità dei dati, della definizione dei criteri di realizzazione e di sviluppo di banche dati nazionali e dell'analisi e interpretazione dei dati, purché tali soggetti siano dotati di codici etici e di condotta che prevedano la risoluzione di ogni conflitto di interesse e improntino la loro attività alla massima trasparenza, anche attraverso la pubblicazione, nei rispettivi siti internet, degli statuti e degli atti costitutivi, della composizione degli organismi direttivi, dei bilanci, dei verbali e dei contributi e delle sovvenzioni a qualsiasi titolo ricevuti";

l'articolo 4 prevede l'istituzione del referto epidemiologico, al fine di consentire un controllo permanente dello di salute della popolazione, anche nell'ambito dei sistemi di sorveglianza, dei registri di mortalità dei tumori e di altre patologie, con particolare riferimento alle aree più critiche del territorio nazionale;

infine, l'articolo 6 stabilisce: "Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente entro il 30 settembre di ogni anno, il Ministro della salute trasmette una relazione alle Camere sull'attuazione della presente legge, con specifico riferimento al grado di raggiungimento delle finalità per le quali è stata istituita la Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza



di cui all'articolo 1, nonché sull'attuazione del referto epidemiologico di cui all'articolo 4";  
considerato che:  
sono passati quasi 4 anni dall'approvazione della legge ma, ad oggi, il regolamento non risulta adottato e non è stata trasmessa alle Camere alcuna relazione sull'attuazione della legge;  
nonostante le croniche carenze di personale presso i registri tumori sul territorio, i ritardi nel consolidamento dei flussi informativi sanitari istituzionali, peraltro diversificati tra Regioni e Province autonome, e le limitazioni derivanti da interpretazioni talora restrittive dell'applicazione del GDPR, che non sembrano tenere nel debito conto le finalità di sanità pubblica connesse alla sorveglianza epidemiologica dei tumori, i registri tumori italiani stanno garantendo una capillare attività di registrazione della patologia oncologica;  
il piano nazionale di ripresa e resilienza e il piano nazionale di investimenti complementari prevedono specifici interventi a supporto della digitalizzazione e dell'interoperabilità, anche tramite il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati sanitari e ambientali;  
sebbene l'Italia rappresenti in ogni caso un'eccellenza in materia, la piena attuazione della legge offrirebbe un quadro completo dell'incidenza dei vari tumori in Italia, garantendo agli addetti ai lavori un formidabile strumento per la ricerca, grazie a un sistema di dati interoperabili e omogenei in grado di svelare correlazioni e fattori di rischio associati ai tumori,  
si chiede di sapere:  
quali siano lo stato dell'arte e i tempi per l'emanazione del regolamento, nonché del decreto per l'istituzione del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione previsti dalla legge n. 29 del 2019;  
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere congiuntamente alle Regioni e alle Province autonome per non disperdere il patrimonio di competenze operanti presso i registri tumori italiani, nonché per preservare il capillare assetto organizzativo nel territorio della sorveglianza epidemiologica dei tumori, presupposti che garantiscono adeguati *standard* di qualità alla registrazione dei casi incidenti di tumore;  
se intenda promuovere opportune intese con il Garante della *privacy* per assicurare un'ottimale ed uniforme applicazione del GDPR, tale da garantire gli obiettivi di sanità pubblica correlati alla sorveglianza epidemiologica dei tumori;  
quali interventi nell'ambito delle misure del PNRR siano stati previsti a supporto del sistema di sorveglianza epidemiologica dei tumori, anche nell'ottica di favorire l'interoperabilità tra i sistemi informativi sanitari e di monitoraggio ambientale.

(4-00279)

[SILVESTRO](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'arco settecentesco di via Torre Cervati a Napoli, tra via Manzoni e via Caravaggio, che ricadeva nella tenuta dei marchesi Patrizi di Ripacandida, versa in una situazione di abbandono e di degrado;  
la statua dello stesso arco, sormontato da una lapide del 1779, è a rischio a causa del progressivo sgretolamento, che rappresenta un pericolo per i passanti e per gli alunni del vicino istituto comprensivo "Nevio";  
il transennamento del manufatto, che risale al 2017, è stato parzialmente rimosso e sotto l'arco vengono parcheggiate le auto;  
i residenti protestano da tempo per l'abbandono, il degrado ed i rischi igienico-sanitari, confermati anche, come segnalano articoli di stampa, da un sopralluogo della ASL NA1,  
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di abbandono e dei rischi di crollo dell'arco di Torre Cervati, testimonianza significativa della Napoli settecentesca, e se ritenga di adottare disposizioni urgenti volte alla sua tutela.

(4-00280)

[PAGANELLA](#), [ROMEO](#) - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

nel nostro Paese il patrimonio edilizio scolastico è vecchio e ammalorato, visto che più del 40 per cento delle scuole è stato costruito prima del 1976 e per oltre la metà è privo delle certificazioni di

agibilità statica e di prevenzione degli incendi;

si sono registrati 45 casi di crollo, negli istituti di ogni ordine e grado, fra settembre 2021 e agosto 2022, circa un episodio ogni 4 giorni di scuola;

il PNRR, per quanto riguarda il piano di edilizia scolastica, prevede 710 milioni di euro per i quali sono stati autorizzati 330 interventi. Il riparto delle risorse a livello regionale sarà effettuato per il 50 per cento sulla base del numero di scuole e per l'ulteriore 50 per cento in base al numero di studenti e le risorse saranno assegnate direttamente agli enti locali;

secondo le recenti stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio sui tempi medi di realizzazione delle opere pubbliche (fasi di pre-affidamento, affidamento ed esecuzione), si evidenzia che la durata media della sola fase di affidamento, quella che va dalla pubblicazione dei bandi all'aggiudicazione dei lavori, varia da 6,5 mesi (197 giorni) per le opere di importo inferiore al milione di euro, a circa 11 mesi (328 giorni) per quelle di importo superiore. Nel Mezzogiorno d'Italia si registrano mediamente periodi superiori di circa il 38 per cento rispetto a quelle del Centro-Nord (rispettivamente 258 e 187 giorni);

le criticità che rallentano gli interventi di edilizia scolastica perciò non sono da ravvisare in una carenza di risorse, quanto piuttosto nei tempi della burocrazia, non potendosi contare su un quadro normativo di semplice e veloce applicazione, analogo a quello previsto per le grandi opere strategiche; il generalizzato rincaro dei prezzi ha causato il blocco dei lavori per molti enti locali e si pone quindi il problema della possibilità di riutilizzo delle risorse non spese e del reperimento di nuove risorse per fronteggiare gli aumenti dei costi per la realizzazione delle opere pubbliche, si chiede di sapere se, oltre alle risorse derivanti dal PNRR, si preveda di reperire ulteriori fondi da dedicare alla messa in sicurezza, alla riqualificazione, all'adeguamento sismico, alla normativa antincendio e all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici scolastici e se al contempo si stia lavorando all'elaborazione di procedure semplificate di realizzazione degli interventi necessari.

(4-00281)

(già 3-00142)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente*(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00265 della senatrice Cosenza, sulla conformità di un recente bando del parco archeologico di Pompei alle norme vigenti;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente*(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00254 della senatrice Bevilacqua ed altri, sulla pratica dei cosiddetti trofei di caccia di specie animali protette;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00255 del senatore Lombardo, sul rapporto familiare tra il presidente dell'ordine dei consulenti del lavoro ed il Ministro del lavoro.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00253 del senatore Bazoli ed altri.

---

---

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<https://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.